This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

HARVARD UNIVERSITY

LIBRARY

OF THE

FOGG ART MUSEUM

HARVARD UNIVERSITY

LIBRARY

OF THE

FOGG ART MUSEUM

0

A NEW GUIDE

OF NAPLES, ITS ENVIRONS, PROCIDA, ISCHIA AND CAPRI.

COMPILED

FROM VASI'S GUIDE,

SEVERAL MORE RECENT PUBLICATIONS,

And a personal visit of the Compiler to the Churches, Monuments Antiquities etc.

BY

J. B. DE FERRARI.

PROFESSOR OF LANGUAGES.

FIRST EDITION.

NAPLES:

Printed for George Glass, 54, Largo S. Ferdinando.

BY GABRIEL PORCELLI,

1826.

NUOVA GUIDA

DI NAPOLI, DEI CONTORNI DI PROCIDA, ISCHIA E CAPRI.

COMPILATA

SU LA GUIDA DEL VASI,

ED ALTRE OPERE PIU RECENTI,

E dietro una visita personale del Compilatore alle Chiese, Monumenti, Antichità ec. ec.

DI

G. B. DE FERRARI.

PROFESSORE DI LINGUE.

PRIMA EDIZIONE.

NAPOLI 1826.

DALLA TIPOGRAFIA DI PORCELLI.

CON APPROVAZIONE.

Si vende da G. Glass, Editore, e Negoziante di generi di Belle Arti, Piazza S. Ferdinando n.° 54.

FOGG ART MUSEUM
HARVARD UNIVERSITY
Gift - accessions
26 Sept 1980
698
N21 f

La presente edizione è guarentita dalla Legge: qualunque altra, che non sia munita della firma dell' editore, è dichiarata contraffatta.

P. George Glass
S. Ferd. n. 54.

ADVERTISEMENT.

Among the several works, which have been published, both in this, and in foreign countries, to direct the Traveller in visiting our most remarkable edifices, and the neighbouring antiquities, Vasi 's Itinerary is undoubtedly the one, which has met with the largest share of public approbation; but the alterations produced by several circumstances in some Churches, and public establishments, the erection of new ones, and the discoveries made at Pompei since the time of Vasi, have rendered even his itinerary inefficient to gratify the laudable curiosity of those people, who wish to acquire also a just idea of all those novelties. We have therefore thought it proper, and even necessary to compile *A New Guide*, wherein, availing ourselves of Vasi's work, as far as it suits the present state of things, and preserving the order followed by him, we have sometimes omitted that which is no longer applicable to them, and added what could not have been said by Vasi. Hence, besides a great many corrections, and a more comprehensive illustration of the Villa Reale, we have inserted in this Work a description of the new road of Posilipo, of S. Francis' Church (now building), of the Chinese College, of the Serraglio, of the Palace

AVVERTIMENTO.

Fralle molte opere, che sono state date alla luce, ed in questo, e nei paesi forestieri, onde dirigere il viaggiatore nella visita dei nostri più stupendi edifizj, e delle antichità a noi circostanti, l'Itinerario del Vasi è indubitatamente quella, che abbia maggiormente incontrato il pubblico gradimento; ma le alterazioni per varie circostanze occorse in qualche Chiesa, ed in alcuni pubblici Stabilimenti, l'erezione di altri nuovi, e le scoperte fatte dal tempo del Vasi in poi a Pompei, hanno renduto quel suo itinerario medesimo inefficace ad appagare la lodevole curiosità di coloro, che di tutte queste novità eziandio bramano avere ragguaglio; per la qual cosa abbiamo creduto opportuna, ed anzi necessaria cosa il compilare una Nuova Guida, nella quale valendoci del Vasi in tutto ciò, che al presente stato delle cose conviensi, e serbando l'ordine stesso da lui tenuto, abbiamo, ora tralasciato, ora aggiunto quel tanto, che più non giova dirne, o che da lui esser non poteva accennato. Quindi, oltre alle correzioni non poche, e ad una illustrazione più estesa della Villa Reale, si troverà descritta in quest'opera la Strada nuova di Posilipo, la Chiesa, che si sta terminando di S. Francesco, il Collegio dei Cinesi, il Serra-

Called *Delle Finanze*, and of the celebrated hospital for madmen at Aversa.

As for Pompei, and Paestum, a well known, though most recent account of both places has presented itself to us in the publication of M.rs Starke, and we have copied it, withont omitting the necessary collations, and the few additions suggested by a late local visit.

Finally, as almost all the foreigners, who come to Naples, and not a few Neapolitans, visit the Neighbouring Islands, we present them in this book with a description, which will serve both as an itinerary, and as a new illustration of every thing, which can there attract the most their attention.

The work, being in two languages, may be also considered as a means of instruction, both to Natives, and to English Travellers, if either apply themselves to the Study of languages.

With these advantages, and soliciting the indulgence of the public for such defects as are inseparable from every new enterprize, ve hope that our Guide will prove a satisfactory publication.

The reader must be apprised that the following preface is the same, that was written by Vasi in his above mentioned itinerary, containing a short narrative of Horace's journey from Rome to Brindes, taken from the relation the Poet has given us of it in his works.

glio, il Palazzo delle Finanze, ed il celebre Ospedale dei Pazzi ad Aversa.

Per ciò che risguarda Pompei e Pesto, abbiamo posta a profitto una relazione, che di ambi questi luoghi si trova nell' opera ben conosciuta fra gl' Inglesi, quantunque recentissima, di M.rs Starke, senza omettere però gli opportuni confronti, e le poche addizioni suggerite da una fresca visita locale.

Finalmente, siccome quasi tutti i forestieri, che a Napoli si recano, e, fra i Napolitani, non pochi, sogliono visitare le Isole circonvicine, offeriamo loro in questo libro una descrizione, che servir possa d' itinerario ad un tempo, e d' illustrazione delle cose più notabili che in quelle s'incontrano.

L' opera, per essere in due lingue, potrà anche servire d' istruzione tanto pei Nazionali, quanto pei Viaggiatori Inglesi, i quali si danno allo studio dell' una, o dell' altra.

Con l' accompagnamento di questi vantaggi, e invocando noi il pubblico compatimento pei difetti inseparabili da qualsiasi nuova intrapresa, ci lusinghiamo che l' opera stessa sia per riuscire soddisfacente.

Ci rimane da avvertire che la Prefazione seguente è quale venne data dal Vasi nel mentovato suo itinerario, prefazione che contiene un ragguaglio del viaggio di Orazio da Roma a Brindisi, tratto dalla descrizione, che ne lasciò egli stesso nelle sue opere.

PREFACE.

The perusal of classical authors is calculated to excite interest as to the places inhabited by the great men of antiquity, and consequently to augment the pleasure of a journey through Italy. No literary man, in travelling from Rome to Naples, will omit to recall to his memory the description Horace gives of his journey from Rome to Brindes, by the Appian Way; in passing by the places described, he may compare their present state with the narration given by that poet, and the names they now bear with those they had in his time.

The folloving is a history of this journey. In the year of Rome 713, or 41 years before the Christian era, Mark Anthony quitted Cleopatra, in order to oppose Octavian, whose progress in Italy was entirely uncontrolled.

Domitius Ahenobarbus joined Mark Anthony, and the latter laid siege to Brindes, whilst Sextus Pompey made a descent into Italy. Mecaenas, Polion, and Coccejus Nerva, went to Brindes, to accommodate the differences between Mark Anthony and Octavian; in this design they succeeded, and Mark Anthony afterwards married Octavia,

PREFAZIONE.

La lettura de' classici Autori ci fa prendere interesse per quei paesi, ne' quali questi grandi Uomini hanno abitato, e questo è uno de motivi, che maggiormente accresce la curiosità, ed il piacere de' Viaggiatori in Italia. Gli eruditi Forestieri, che vanno da Roma a Napoli, non possono fare a meno di ricordarsi la descrizione, che di questa strada fa Orazio nella quinta Satira del primo libro, narrando il suo viaggio da Roma a Brindisi per la via Appia. Passando per alcuni luoghi, che questo gran Poeta descrive, si prende interesse a questa geografia, paragonando il loro stato attuale colla narrativa d' Orazio, ed i nomi ch' essi portano in oggi, con quei che avevano a suo tempo.

Ecco l' istoria relativa al suddetto viaggio d' Orazio. L' anno 713 di Roma, o 41 avanti l' era Cristiana, Marc' Antonio abbandonò Cleopatra per opporsi ai progressi d' Ottaviano, a cui in Italia non poteasi resistere. Domizio Aenobarbo si unì con Marc' Antonio, e questi venne a metter l' assedio avanti a Brindisi, mentre Sesto Pompeo faceva uno sbarco in Italia. Mecenate, Polione, e Coccejo Nerva, andarono a Brindisi per trattare la pace tra Marc' Antonio, e Ottaviano, la quale si concluse col matrimonio di Marc' Antonio, e d' Ottavia

the sister of Octavian. Horace set immediately out from Rome with Heliodorus, in order to wait for Meceanas at Terracina.

The first station was Aricia, now Riccia, a small market town, on the ancient Appian Way, 17 miles from Rome. It is now the road to Naples. These are the lines of Horace:

Egressum magna me excepit Aricia, Roma,
Hospitio modico: rhetor comes Heliodorus,
Graecorum longe doctissimus. Inde Forum Appi
Differtum nautis, cauponibus, atque malignis.

The city, or market town called Forum Appii, was, according to some authors, situated on the spot now occupied by the hamlet of Le Case Nuove. It is more probable, however, as others say, that it is Casarillo di Santa Maria, situated 56 miles from Rome, in the Pontine Marshes, where are the remains of an ancient city; it was founded by Appius Claudius Coecus, on the great road which he constructed, about 313 years before the Christian era.

Horace divided his journey into short stages; it is even thought that he walked from Rome to the place just mentioned. He seems to indicate this in these two lines:

Hoc iter ignavi divisimus, altius ac nos
Praecinctis unum. Minus est gravis Appia tardis!

This town, called Appii Forum, being situated on the borders of the Pontine Marshes, it

sorella di Ottaviano. Orazio partì subito da Roma con Eliodoro, per andare ad aspettare Mecenate a Terracina.

La prima stazione fu in *Aricia*, in oggi detta *Riccia*, piccolo borgo situato sull' antica via Appia, 17 miglia distante da Roma. Questa è attualmente la strada di Napoli. Ecco i versi d'Orazio:

Egressum magna me excepit Aricia, Roma
Hospitio modico: rhetor comes Heliodorus,
Graecorum longe doctissimus. Inde Forum Appi
Differtum nautis, cauponibus, atque malignis.

La Città, o il borgo chiamato Forum Appii, secondo alcuni Autori, stava nel luogo detto Le Case Nuove, benchè sia più probabile, come altri vogliono, che questo sia Casarillo di Santa Maria, situato nelle paludi Pontine, 56 miglia lontano da Roma, dove vedonsi diversi avanzi d'una Città fondata da Appio Claudio il Cieco, sulla magnifica via Appia, da esso fatta costruire 313 anni prima dell' Era Cristiana.

Orazio andava a piccole giornate; e credesi ancora ch' egli facesse a piedi la strada da Roma al luogo di cui parliamo; ed Orazio pare che l'accenni ne' seguenti versi:

Hoc iter ignavi divisimus, altius ac nos
Praecinctis unam. Minus est gravis Appia tardis!

Questa Città, detta Forum Appii, essendo situata all' estremità delle paludi Pontine, doveva avere

is not astonishing that the water was bad. Horace feared it, and did not wish to sup there, as he says in the following lines.

Hic ego propter aquam, quod erat deterrima, ventri
Indico bellum; cenantes haud animo aequo
Expectans comites . . . . .

We pass over the description of his journey over the Pontine Marshes from Forum Appii till within three miles of Terracina, and of the bad night he experienced; he set out the next morning four hours after sun-rise.

. . . . . quarta vix demum exponimur hora.
Ora, manusque, tua lavimus, Feronia, lympha.
Millia tum pransi tria repimus, atque subimus
Impositum saxis late candentibus Anxur.
Huc venturus erat Mecaenas optimus, atque
Coccejus . . . . . .

The Temple, and the Sacred Wood of the goddess Feronia, were four miles distant from Terracina, formerly called Anxur, a town of the Volsci, which is 76 miles from Rome.

From Terracina, Horace passed to Fondi, which is twelve miles farther. Here he had the pleasure of seeing the judge of the province, who wore his gown lined with purple, and executed the functions of his office with pomp and ceremony.

Fundos Ausidio Lusco praetore libenter
Linquimus, insani ridentes praemia scribae:
Praetextam, et latum clavum, prunaeque vatillum.

una cattiva acqua; perciò Orazio, che la temeva, non volle cenarvi, come dice in questi versi:

Hic ego propter aquam, quod erat deterrima, ventri
Indico bellum; cenantes haud animo aequo
Expectans comites. . . .

Tralasciamo la descrizione del viaggio, ch'esso fece sulle paludi Pontine, dal Forum Appii fino a tre miglia più in là di Terracina, dove passò la cattiva nottata, e partì poi la mattina seguente, quattr'ore dopo la levata del Sole:

. . . . quarta vix demum exponimur hora.
Ora, manusque, tua lavimus, Feronia, lympha.
Millia tum pransi tria repimus, atque subimus
Impositum saxis late candentibus Anxur.
Huc venturus erat Mecenas optimus, atque
Coccejus. . . .

Il Tempio, ed il Bosco Sacro della Dea Feronia rimanevano quattro miglia distante da Terracina, anticamente detta Anxur, Città de' Volsci, situata 76 miglia lontano da Roma.

Orazio da Terracina passò a Fondi, che sta 12 miglia più in su. Là è dove fu la curiosa scena di quel Giudice di Provincia, il quale, vestito con abito gallonato, si faceva rendere tutti gli onori per la sua carica, con pompa, e cerimonia.

Fundos Ausidio Lusco praetore libenter
Linquimus, insani ridentes praemia scribae;
Praetextam, et latum clavum prunaeque vatillum.

He thence proceeded to Formia; now Mola di Gaeta.

In Mamurrarum lassi deinde urbe manemus.

It is generally supposed that Formia was called also Urbs Mamurrarum, because Mamurra, a Roman knight, was born there; but some authors suppose that the little town of Itri was the Urbs Mamurrarum, and not Formia.

Horace, continuing his journey, met at Sinuessa, Virgil, Plotius, and Varius, his intimate friends; he describes his joy at the interview, in the following lines:

Postera lux oritur multo gratissima, namque
Plotius et Varius Sinuessae, Virgiliusque
Occurrunt: animae, quales neque candidiores
Terra tulit; neque quis me sit devinctior alter.
O qui complexus, et gaudia quanta fuerunt!
Nil ego contulerim jucundo sanus amico.

The town where he received so much pleasure, and which he calls Sinuessa, was the last town of Latium, built on the spot, which is supposed to have been formerly occupied by the ancient Greek town of Synope, on the Garigliano, formerly called Liris: it is now Sessa. The waters at Torre de Bagni, near this place, were celebrated in the time of the ancients; they were called *Suesanae aquae.*

The celebrated vineyards of Falerno were near this town, on the side of Falciano, above Mount

Di là Orazio andò a Formia, in oggi Mola di Gaeta:

In Mamurrarum lassi deinde urbe manemus.

Benchè comunemente si creda che la Città di Formia fosse anche chiamata Urbs Mamurrarum, da Mamurra, cavalier Romano, che vi ebbe la sua nascita, vi sono diversi Autori, che dicono essere stata così denominata la piccola Città d'Itri, e non già quella di Formia.

Continuando Orazio il suo viaggio, incontrò a *Sinuessa* Virgilio, Plozio, e Vario, suoi intimi amici: Nei versi che seguono descrive egli la gioja che sentì a tal incontro:

Postera lux oritur multo gratissima, namque
Plotius et Varius Sinuessae, Virgiliusque
Occurrunt: animae, quales neque candidiores
Terra tulit; neque quis me sit devinctior alter.
O qui complexus, et gaudia quanta fuerunt!
Nil ego contulerim jucundo sanus amico.

La Città, ov'egli ebbe tanta consolazione, e che chiama Sinuessa, in oggi detta *Sessa*, era l'ultima Città del Lazio, la quale si crede essere stata edificata nel luogo dell'antica Città Greca di Sinope, sul Garigliano, anticamente detto Liris. Le acque che sono vicino di là, nel sito detto Torre de' Bagni, erano celebri presso gli Antichi, e chiamavansi *Suesanae aquae*:

Il famoso terreno de' vini di Falerno era presso di questa Città, dalla parte di Falciano, sopra

Massicus, which was sometimes called *Mons Falernus*, as in the line of Martial:

Nec in Falerno monte major autumnus.
L. 12. *Epig.* 57.

From Formia, as far as Capua, is a distance of 42 miles.

Proxima Campano ponti quae villula, tectum
Praebuit; et parochi, quae debent, ligna, salemque.
Hinc muli Capuae clitellas tempore ponunt.

The third day was occupied in going from Formia to Capua. It appears that Horace dined in a country-house, near the bridge of Campania, at a short distance from Capua. No author has mentioned the exact situation of this bridge, but it probably separated Latium from Campania.

The Appian way turned to the east of Capua, on the side of Beneventum, and passed to Caudium.

Hic nos Coocet recipit plenissima villa,
Quae super est Caudi cauponas . . .

This town of Caudium is celebrated for the defeat of the Romans, which happened in the year of Rome 432, at the defiles called the *Forche Caudine*. The Romans being surprised by the Samnites, were conquered, and obliged to pass under the yoke. This defeat produced such an impression at Rome, that the tribunals and market-places were immediately closed; the consuls

il monte Massico, che qualche volta chiamavasi ancora Monte Falerno, come si vede in questo verso di Marziale:

Nec in Falerno monte major autumnus.
L. 12. Epig. 57.

Da Formia fino a Capua sonovi 42 miglia.

Proxima Campano ponti quae villula, tectum
Praebuit; et parochi, quae debent, ligna, salemque.
Hinc muli Capuae clitellas tempore ponunt.

La terza giornata fu impiegata nell' andare da Formia a Capua. Pare che si pranzò in una villa presso del ponte Campano, molto vicino a Capua. Alcun Autore non ha assegnato la situazione di questo ponte; ma probabilmente esso separava il Lazio dalla Campania.

La via Appia rivoltava all' Oriente di Capua, dalla parte di Benevento, e passava a Caudio.

Hic nos Cocceî recipit plenissima villa,
Quae super est Caudî cauponas. . . .

La Città di Caudio è rinomata per la disfatta de' Romani, successa l' anno di Roma 432 nelle gole dette Forche Caudine: essi furono sorpresi dai Sanniti, vinti, ed obbligati a passare ignominiosamente sotto il giogo. Questa sconfitta cagionò in Roma una sì gran costernazione, che subito furono chiusi i tribunali, ed i mercati. Furono abbando-

and officers, who had agreed to the surrender of the army, were given up to the enemy; but the Samnites not wishing that the Romans should be released from their engagement, sent back these voluntary prisoners. There are still two villages, six miles from Caserta, called Furchi and Gaudiello, which appear to have preserved in their names the memory of this famous event.

From Caudium Horace proceeded to Beneventum, and thence to Canusium, or Canosa, which is at the extremity of Apulia.

We shall proceed no farther with Horace, but describe the present road from Rome to Naples.

nati ai nemici i Consoli, e gli Officiali, che avevano avuto parte alla resa dell'armata; ma i Sanniti non volendo che i Romani rimanessero per questo sciolti dalla loro parola, rimandarono in Roma questi volontarj prigionieri. Sonovi ancora due villaggi, sei miglia lontano da Caserta, uno chiamato *Furchi*, l'altro *Gaudiello*, i quali, pe' loro nomi, paiono aver conservato la memoria del surriferito avvenimento.

Da Caudio, Orazio passò a Benevento, di poi a Canusio, o Canosa, che rimane all'estremità della Puglia.

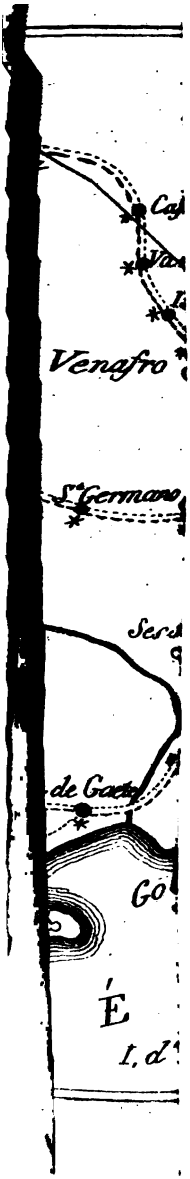
Non seguiteremo più avanti il viaggio di Orazio, ma descriveremo la strada, che attualmente si segue da Roma a Napoli.

ROUTE

FROM ROME TO NAPLES.

The old road to Naples was the celebrated Appian way; made by Appius Claudius the Blind when he was censor, in the year of Rome 442 it commenced at Rome by the Capene gate, which afterwards, the City being enlarged, was replaced by the gate now called St. Sebastian's; it then passed through the Pontine Marshes, and extended as far as Capua, from which place Trajan continued it to Brindes, a town of Apulia, in the kingdom of Naples, where there was a magnificent harbour, and where persons usually embarked who were travelling to Greece. This way was formed with large blocks of stone, and ornamented with superb tombs; it was so infinitely superior to the other Roman ways, that Cicero denominated it *Regina Viarum*, and Procopius *Via spectatu dignissima*.

The modern road to Naples is not exactly the same as the Appian way, as on its egress from Rome by the gate of St. John, it leaves the old road on the right, and passes to Albano. The following table gives the distances on the new road in posts, each of which are eight Roman miles; three of these miles are equal to a French league.


Venafro
S.t Germano
de Gaeta
É
I. d'

T
pia
wh
it
afe
by
pa
as
tin
kin
hai
wh
for
wit
to
nat
cta
T
sam
Ro
roa
foll
roa
mil
leag

VIAGGIO
DA ROMA A NAPOLI.

L'antica strada di Napoli era la magnifica via Appia, fatta da Appio Claudio il Cieco nell' anno 442 di Roma, mentre era Censore. Essa cominciava da Roma dalla porta Capena, a cui poi, nell'ingrandimento della Città, fu sostituita la porta S. Sebastiano: passava quindi per le paludi Pontine, e giungeva fino a Capua. Trajano la fece poi continuare fino a Brindisi, Città della Puglia, nel Regno di Napoli, dove eravi un magnifico porto, e l'imbarco per la Grecia. Questa via veniva formata di grossi pezzi di pietra, e decorata di magnifici sepolcri; ed avea tanti vantaggi sopra le altre vie Romane, che Cicerone la chiama *Regina Viarum*, e Procopio *Via spectatu dignissima.*

La moderna strada di Napoli non è tutta affatto la via Appia; giacchè, uscendo da Roma per la porta S. Giovanni, si lascia sulla mano destra per andare in Albano. Ecco lo stato attuale delle Poste, ciascuna delle quali è d'otto miglia Romane in circa; tre miglia di queste equivalgono ad una lega di Francia.

	Posts.	
Rome to Tor di Mezza Via, an Inn	1	
Tor di Mezza Via to the town of Albano.	1	
Albano to the village of Gensano		3/4
Gensano to the town of Velletri	1	
Velletri to the market town of Cisterna...	1	
Cisterna to Torre Tre Ponti, an inn	1	1/2
Torre Tre Ponti to Bocca di Fiume, an inn	1	
Bocca di Fiume to Mesa, an inn.....	1	
Mesa to Ponte Maggiore	1	
Ponte Maggiore to the town of Terracina.	1	
Terracina to the town of Fondi	1	1/2
Fondi to the market town of Itri.....	1	
Itri to the market town of Mola di Gaeta.	1	
Mola di Gaeta to the river of Garigliano.	1	
Garigliano to the market town of St. Agatha	1	
St. Agatha to the market town of Sparanisi	1	
Sparanisi to the town of Capua.....	1	
Capua to the town of Aversa	1	
Aversa to the city of Naples	1	
	19	3/4

These nineteen posts and three quarters are equal to about 148 Italian miles, or 49 French leagues.

We shall now give a short description of the towns, market towns, and other places, on the route to Naples and its vicinity, commencing with the.

	Poste
Da Roma a Tor di Mezza Via, Albergo..	1
Da Tor di Mezza Via ad Albano, Città..	1
Da Albano a Gensano, Borgo.....	3/4
Da Gensano a Velletri, Città.....	1
Da Velletri a Cisterna, Borgo.....	1
Da Cisterna a Torre Tre Ponti, Albergo..	1 1/4
Da Torre Tre Ponti a Bocca di Fiume, Albergo	1
Da Bocca di Fiume a Mesa, Albergo.....	1
Da Mesa a Ponte Maggiore.....	1
Da Ponte Maggiore a Terracina, Città....	1
Da Terracina a Fondi, Città.....	1 1/2
Da Fondi a Itri, Borgo.....	1
Da Itri a Mola di Gaeta, Borgo.....	1
Da Mola di Gaeta al Garigliano, Fiume..	1
Dal Garigliano a S. Agata, Borgo.....	1
Da S. Agata a Sparanisi, Borgo.....	1
Da Sparanisi a Capua, Città.....	1
Da Capua ad Aversa, Città.....	1
Da Aversa a Napoli.....	1
	19 3/4

Queste diciannove poste, e tre quarti fanno 148 miglia in circa d' Italia, o 49 leghe di Francia.

Passiamo ora a dare un breve ragguaglio delle Città, e de' Borghi, che s' incontrano sulla strada di Napoli, e nelle sue vicinanze, uscendo per la

GATE OF ST. JOHN.

The traveller about to visit Naples, will leave Rome by this gate, formerly called Celimontana, because it is situated on Mount Caelius. It is now called St. John, a name which it derives from the church of that saint in the vicinity. At this gate commenced the ancient Campanian way, which led to the province of Campania in the Kingdom of Naples. It was likewise designated the Tusculan way, because it formed the road, as it does now, to the ancient Tusculum, a celebrated town of Latium, now called Frascati.

This road was bordered by magnificent tombs, covered with marble, but which are now stripped of all their ornaments. It may be observed, that this melancholy way of ornamenting the public roads was likewise distinguished by a degree of majesty and usefulness; for, amongst the ancients, the sight of the tombs did not discourage the living; but the young men were supposed to be excited to a spirit of emulation by the remembrance of the illustrious men who were there inhumed. On this road likewise, are several vestiges of the aqueduct of Claudian, as well as of that of the waters of Julia, Tepula, and Marcia; they are situated across a delightful plain, and form very picturesque objects in the landscape.

On the right of this road, about five miles from St. John's Gate, is a large farm of Duke Torlonia, commonly called *Roma Vecchia*, where a great quantity of walls of ancient buildings, and other antiquities may be seen. It is supposed

PORTA S. GIOVANNI.

In oggi, per andare a Napoli, si esce da questa porta, già detta *Celimontana*, per esser situata sul monte Celio. Chiamasi ora di S. Giovanni per cagione della vicina Basilica di questo Santo. Dalla medesima porta cominciava l'antica *Via Campania*, la quale conduceva alla Provincia di questo nome, del Regno di Napoli. Si chiamava ancora *Via Tusculana*, perchè essa portava, come anche in oggi, all'antico Tuscolo, Città celebre del Lazio, ora detta *Frascati*.

Questa via era fiancheggiata di magnifici Sepolcri, coperti di buoni marmi; ma in oggi sono spogliati di tutti i loro ornamenti. Devesi considerare che questo costume di decorare le vie pubbliche, tetro e malinconico, avea pur qualche cosa di maestoso, e di profittevole, mentre stimavasi dagli Antichi, che l'aspetto de' Sepolcri, invece di scoraggire i Viventi, ispirasse un'emulazione alla Gioventù per la rimembranza degli Uomini illustri. Vedonsi ancora sulla medesima strada diversi avanzi dell'aquedotto di Claudio, e quelli delle acque Giulia, Tepula, e Marcia, i quali traversano un'amena pianura, e formano bellissime vedute pittoresche.

Trovasi inoltre sulla destra, cinque miglia in circa fuori di questa porta, una vastissima tenuta, appartenente al Duca Torlonia, detta *Roma Vecchia*, ove si vede una gran quantità di muri d'antichi edificj rovinati. Credesi che qui fosse

to have been the ancient *Pagus Lemonius*, a market town, where the workmen, called *Pagani*, resided. In the excavations lately made, numerous marbles, busts, sarcophagi, and statues of great merit, were discovered.

Seven miles from St. John's Gate is

TOR DI MEZZA VIA.

(*First Post.*)

This is an isolated house, used as an inn.

On the right of it are the remains of an aqueduct, which runs towards the west, and is built of brick. It conveys water to the baths of Caracalla, across the Appian way.

From Tor di Mezza Via, the road passes to

ALBANO.

(*Second Post.*)

This small and delightful town, situated near the Lake, on the Appian way, stands on the ground formerly occupied by the ancient town of Alba Lunga, which was built by Ascanius, the son of Eneas, between the lake and the Mount, four hundred years before the period when Rome was founded. It flourished for the space of five hundred years, but was afterwards destroyed by Tullus Hostilius.

Before the traveller reaches Albano, he may see on the left the

l' antico *Pago Lemonio*, cioè un Borgo, ove dimoravano i Lavoratori della campagna, chiamati *Pagani*. Negli scavi ultimamente fattivi sono state trovate molte statue, busti, sarcofagi, ed altri marmi di molto merito.

Sette miglia fuori di porta S. Giovanni, è

TOR DI MEZZA VIA.

(*Prima Posta.*)

È questa una casa isolata, di cui si fa uso a guisa d' albergo.

Alla sua destra vi sono gli avanzi di un acquedotto, che s'inoltra verso Ponente, e fatto di mattoni. Porta acqua ai bagni di Caracalla, traversando la via Appia.

Da Tor di Mezza Via si va in

ALBANO.

(*Seconda Posta.*)

Questa piccola, ma deliziosa Città, situata sulla via Appia, presso al lago, fu sostituita all'antichissima Città d' Alba-Lunga, edificata tra il monte, e il lago, da Ascanio, figlio d'Enea, 400 anni avanti la fondazione di Roma. Essa fu in fiore per lo spazio di 500 anni in circa; ma poi Tullo Ostilio la distrusse.

Prima d' entrare in questa Città, vedesi a mano sinistra il

TOMB OF ASCANIUS.

This is an ancient tomb, divested of the ornaments with which it was formerly decorated, and vulgarly called The Tomb of Ascanius, although its real origin and the period when it was erected are totally unknown.

Outside the other gate of Albano, on the road to Riccia, is the

TOMB OF THE CURIATII.

This is a square mausoleum, fifty-five Parisian feet in circumference, which was formerly surmounted by five pyramids or cones, but only two of these now remain. It is almost universally thought to be the tomb of the Curiatii; but several writers have with more judgment attributed it to Pompey the Great, whose country-house was in the vicinity of this place.

Above the town may yet be seen the remains of an amphitheatre, and of a reservoir, supposed to have been those of Domitian.

A mile from Albano is the small and pretty village of

SEPOLCRO DI ASCANIO.

Antico Sepolcro, spogliato affatto de' suoi ornamenti, il quale viene comunemente detto d' Ascanio, quantunque la sua vera origine, e l' epoca a cui venne eretto sieno affatto ignote.

Fuori dell' altra porta d' Albano, sulla strada della Riccia, si trova il

SEPOLCRO DE' CURIAZI.

È questo un mausoleo di forma quadrata, della circonferenza di palmi 80 Romani: esso avea sopra, cinque piccole piramidi, o coni, di cui ora non restano che due. Quasi tutti credono, che sia questo il Sepolcro de' Curiazj, benchè molti Scrittori lo attribuiscano piuttosto a Pompeo Magno, che in queste vicinanze avea la sua villa.

Nell' alto della Città si veggono ancora alcuni avanzi d' un Anfiteatro, e d' una conserva d' acqua, che si credono di Domiziano.

Un miglio lontano da Albano vi è il piccolo, e grazioso villaggio di

CASTEL GANDOLFO.

The road to it, called *La Galleria*, is a delightful promenade. The extraordinary beauty of the situation, and the salubrity of the air, have induced the Sovereign Pontiffs to erect there a magnificent chateau, or villa, to which a delightful garden is attached. The architecture is simple and antique, and here the Pope usually resides during the autumn. Castel Candolfo is situated on the borders of the lake Castello, and commands some very extensive views of Rome and its environs. On entering Castel Gandolfo, the traveller may observe in the villa Barberini, the magnificent remains of the country seat of Domitian, from which there is an enchanting prospect. Near Castel Gandolfo, Milo, when going to his native place Lanuvium, killed Claudius, the Tribune of the people, who was returning on horseback from Aricia. This event forms the subject of Cicero's finest oration.

Adjoining Castel Gandolfo is the lake formerly called

LAKE OF ALBANO.

This lake is now called Lake of Castello; it was the crater of a volcano, and is five miles in circumference, and 540 feet in depth. On the borders of the lake are two grottos, said to have been halls ornamented with statues of nymphs, and intended as cool places of resort. The canal of this lake is one of the most extraordinary works of the ancient Romans: it is an outlet through

CASTEL GANDOLFO.

La strada che vi mena, chiamata la Galleria, è un delizioso passeggio. La straordinaria vaghezza del sito, e la salubrità dell'aria, indussero i Sommi Pontefici ad ergere ivi un magnifico palazzo, con una deliziosa villa. L'Architettura ne è semplice, ed antica, e quivi i Papi sogliono fare la loro villeggiatura. Castel Gandolfo giace sulle sponde del lago Castello, e domina varie estesissime vedute di Roma, e dei Contorni.

Nel primo ingresso di questo Paese trovasi la villa Barberini, dove sono diversi avanzi della villa di Domiziano, da cui si gode una stupenda prospettiva. Presso Castel Gandolfo, Milone andando a Lanuvio sua Patria, uccise Clodio Tribuno della Plebe, mentre veniva a cavallo d'Aricia. Questo fatto è il soggetto della più bella orazione di Cicerone.

Poco lontano da Castel Gandolfo si trova il Lago anticamente detto

LAGO D'ALBANO.

È ora chiamato Lago di Castello: era il cratere d'un vulcano: il suo circuito è di cinque miglia, e la profondità di 480 piedi. Scendendo al piano di questo Lago, si trovano due grotte, che dicesi essere state Ninfei, cioè diverse sale ornate di statue di Ninfe, e destinate a prender fresco. Il canale di questo Lago è una delle opere le più meravigliose degli antichi Romani: que-

which the waters of the lake cross the mountains, and discharge themselves on the opposite side. It was constructed 303 years before the Christian era, on account of a large increase of water, which threatened Rome with an inundation at the time when the Romans laid siege to Veii. Rome sent deputies to Delphos to consult the Oracle of Apollo, which answered that the Romans would not be able to subjugate the Veians till they constructed a passage for the waters of the lake of Albano. In consequence of this prediction, they began to cut through the mountain, and worked with such assiduity, that at the end of a year they had made a canal nearly two miles in length, about three feet and a half in breadth, and six feet in height. This operation cost immense sums of money; but the canal was made so strong, that it has never wanted any repair, and is still used for the purpose originally intended.

Nearly a mile from Castel Gandolfo is

LA RICCIA.

It was formerly called Aricia, and was the place where Horace made his first stay in his journey to Brindes. It is a market town, situated on the Appian way, and on the charming lake of Nemi. The position is delightful, and the air very salubrious. Opposite the Chigi palace is a beautiful church, erected from the designs of Chevalier Bernini. Four miles from Riccia is

sto è un emissario, per cui le acque del Lago vanno a scaricarsi di là da' monti. Fu costrutto 393 anni prima dell'Era Cristiana a motivo di una straordinaria escrescenza di acque avvenuta nel mentre che i Romani assediavano Vejo, e che minacciava d'inondar Roma. Furono spediti Deputati a Delfo per consultare l'oracolo d'Apollo, il quale rispose che i Romani non avrebbero superato i Vejenti, se prima non avessero dato scolo al Lago Albano. Dietro a tal predizione cominciarono a forare la montagna; e lavorarono con tanta assiduità che nel termine di un anno fecero un canale della lunghezza di quasi due miglia, largo 5 palmi, e nove alto. Quest'opera importò un immensa spesa; ma il canale riuscì sì forte, che non ha mai avuto bisogno di restaurazione, e serve tuttora per l'uso inteso in origine.

Quasi un miglio di là da Castel Gandolfo è

LA RICCIA.

Anticamente detta *Aricia*, dove Orazio fece la prima stazione nel suo viaggio a Brindisi. Questo è un Borgo posto sulla via Appia, e sul graziosissimo lago di Nemi, la cui situazione è deliziosa, e l'aria perfetta. Evvi un gran palazzo della Casa Chigi; ed incontro v'è una bella Chiesa, fatta con architettura del cav. Bernini. Quattro miglia più in su della Riccia, si trova

GENSANO.

(*Third Post.*)

This village is situated on the side of the lake of Nemi; it is rendered very pleasant by the plain and the large avenues which form delightful promenades in its vicinity, and is remarkable for the salubrity of the air, and the good wines which it produces. On the eastern bank of the lake may be seen the ruins of several ancient buildings, and the house of Charles Maratta, on the interior walls of which may be seen some drawings by this skilful painter. The streets of the Village are broad and straight, and lead into the great square, which is ornamented with a fountain.

At a short distance is the small market town of Nemi. In its neighbourhood are vineyards producing excellent wine, and very fine fruit. The lake in front contributes in no small degree to the beauty of its scenery. This lake is about four miles in circumference, and has an emissario, or canal for its superabundant waters. According to Strabo, near this place, there was a wood consecrated to Diana, and a temple of Diana Taurica, so much resorted to by the Latins, that it gave rise to the building of this town. The Lake was called Diana's Looking Glass, because it was said that this goddess could, from her temple, view her own image in its waters.

About three miles from Nemi is Civita Lavinia, a small castle on the spot where formerly stood the ancient town of Lanuvium, which was the

CENSANO.

(*Terza posta.*)

Questo villaggio rimane allato del Lago di Nemi, ed è graziosissimo per la sua pianura, e pei viali alberati, che invitano a passeggiare, ma anche più per la salubrità dell'aria, e la bontà de' vini, che produce. Nella parte Orientale del Lago vedonsi diverse rovine d'antichi edificj; come pure la casa di Carlo Maratta, sulle cui mura interne sono alcuni disegni di questo abile dipintore. Le strade del Villaggio sono larghe, e rette, e menano alla piazza maggiore, che è adorna di una fontana.

Poco lontano di là vi è Nemi, piccolo Borgo, il cui territorio produce vini, e frutti eccellenti. Il Lago che gli resta avanti giova non poco alla vaghezza del paesaggio: è della circonferenza di quattro miglia, ed ha il suo emissario, ossia canale per iscaricar le acque. Secondo Strabone, eravi verso questa parte un Bosco, dedicato a Diana, ed un Tempio di Diana Taurica, tanto frequentato dai Popoli Latini, che fu l'origine di questo borgo. Il Lago veniva chiamato lo specchio di Diana, perchè dicono i Poeti, che questa Dea dal suo Tempio si specchiava in queste acque.

Tre miglia in circa distante da Nemi, si trova Cività Lavinia, piccolo Castello situato nel medesimo luogo dell'antica Città di Lanuvio, che fu

birth-place of the Emperor Antonine the Pious, and of Milo. The two celebrated paintings mentioned by Pliny, one of Atlas, and the other of Helen, were in this town.

At a very short distance was the famous town of Lavinium, built by Eneas, in honour of Lavinia, his wife.

Near Lavinium was Laurentum, an ancient town, standing on the ground now occupied by Pratica, a ruined castle, situated on the sea shore, and said to be the place where Eneas landed on his arrival in Italy.

All these places are now small and inconsiderable villages; but whoever has perused the Roman History, or the seventh book of Virgil's Eneid, will contemplate them with lively interest, and will be reminded by a view of them, of the actions and exploits of many celebrated heroes of antiquity.

About six miles from Gensano is

VELLETRI,

(*Fourth Post.*)

This town was formerly the capital of the Volsci, whence the family of Octavian Augustus derived its origin. Octavian had a magnificent country house at this place, which was likewise adorned with the villas of the Emperors Tiberius, Nerva, C. Caligula, and Otho.

The most remarkable palaces in Velletri at the present time, are that of Lancellotti, formerly Ginetti, and that of the ancient Borgia family.

la patria dell' Imperator Antonino Pio, e di Milone. In quella Città esistevano le due celebri pitture riportate da Plinio, una rappresentante Atlante, e l' altra Elena.

Poco lontano di là era la famosa Città di Lavinio, edificata da Enea in onore di Lavinia, sua moglie.

Vicino a Lavinio era Laurento, antica Città situata nel medesimo luogo, ove in oggi si trova Pratica, Castello rovinato situato sulla spiaggia del mare, dove si dice che sbarcasse Enea, quando venne in Italia.

Tutti questi luoghi, che in oggi sono piccoli villaggi, quando si è letta l' istoria Romana, o il settimo libro delle Eneidi di Virgilio, non si possono vedere senza provare un vivo interesse, ricordandosi degli avvenimenti, e delle azioni d' un gran numero di Eroi.

Sei miglia in circa distante da Genzano, è

VELLETRI.

(*Quarta Posta.*)

Questa era la Città capitale de' Volsci, e la Patria d' Ottaviano Augusto, il quale vi aveva una magnifica villa, come ancora Tiberio, Nerva, Caligola ed Ottone, Imperatori.

I principali palazzi, che vi si trovano, sono quello di Lancellotti, prima Ginetti, e l' altro dell' antica Famiglia Borgia.

The Lancellotti palace is a large edifice, built from the designs of Martin Lunghi. The front towards the street is very beautiful, and the staircase, all of marble, is one of the most remarkable in Italy; The gardens of this palace are about six miles in circumference, and are well laid out, and ornamented. The waters used in the fountains have been brought, at an immense expense, from the mountain of Fajola, which is five miles distant, by means of aqueducts in some places cut through the mountain. The mountain of Velletri, as well as all the country between this place and Rome, is covered with volcanoes. The celebrated Pallas which has taken the name of this town, was found in the environs, in 1797.

Deviating from the road about nine miles from Velletri, is the small village of Cora, which was formerly a town of Latium, inhabited by the Volsci, and afterwards destroyed by the Romans. Its walls, which were formed of large blocks of stone, surrounded the town, and in them may still be seen terraces leading to subterranean ways, hollowed out of the rock, whence the besieged might defend themselves.

At Cora are the remains of two temples; the first is supposed to have been consecrated to Hercules, and is called the

TEMPLE OF HERCULES.

There are eight Doric columns of the vestibule remaining, and the wall, which separated the Temple from the vestibule. On the frieze is an in-

Il palazzo Lancellotti è un grande edificio architettato da Martino Lunghi. La facciata verso la strada è bellissima, e la sua scala, tutta di marmo, è una delle più belle d'Italia. I giardini annessi a questo palazzo hanno circa sei miglia di circonferenza, e sono ben disposti, ed ornati. Le acque per le fontane, con grave spesa furono prese al di là della montagna della Fajola, ch' è cinque miglia distante, e portate per un condotto scavato nella suddetta montagna. La montagna di Velletri, non meno che tutto il paese fra questa città, e Roma, è coperta di volcani. La celebre Pallade, che ha preso il nome di Velletri, fu trovata ne' suoi contorni nel 1797.

Uscendo dalla strada di Napoli, nove miglia lontano da Velletri, si trova Cora, anticamente Città del Lazio, abitata dai Volsci, e poi distrutta dai Romani. Le sue mura, ch' erano di grossi pezzi di pietra, circondavano la Città; ed ancora vi si vedono i terrazzi, dove si andava per vie sotterranee cavate nella rocca, e dove gli assediati potevano difendersi.

Due avanzi di Tempj sono a Cora, uno de' quali si crede, che fosse dedicato ad Ercole, e chiamasi

TEMPIO D' ERCOLE.

Di questo rimangono otto colonne Doriche, appartenenti al suo vestibolo; come ancora vi resta il muro, che separava il Tempio dal vestibo-

scription mentioning the magistrates who built this edifice: from the orthography of this inscription, it is apparent that this temple was erected in the time of the Emperor Claudian. The other temple was dedicated to Castor and Pollux; two Corinthian columns, and the inscription on the frieze of the entablature are the only vestiges remaining.

Eight miles from Velletri, after passing the river Astura, the traveller reaches.

CISTERNA,

(*Fifth Post.*)

Some antiquaries suppose that this is the place, called by St. Paul, in the Acts of the Apostles, *Tres Tabernae*, the Three Taverns, where he says that the Christians came to meet him, but others show the ruins near Sermoneta, which is eight miles from Cisterna.

Quitting the Naples road, the traveller may go to Sermoneta, formerly Sulmona. This is a miserable village, and is only remarkable for the remains of ancient fortifications.

About six miles from Sermoneta, is the town of Sezze, called by the Latins Setia, or Setium. It is situated on the height, in front of the Pontine Marshes. Titus Livy speaks of it on account of a revolt of Carthaginian slaves, and Martial mentions it for the superiority of its wines. Here may be seen considerable remains of an ancient temple of Saturn, the entrance of which is closed

lo. Sopra il fregio leggesi un' iscrizione, che nomina i Magistrati, i quali fecero questo edificio. L' ortografia di questa iscrizione ci fa giudicare, che il sullodato Tempio sia stato eretto in tempo dell' Imperator Claudio. Dell' altro Tempio, ch' era dedicato a Castore e Polluce, altro non vi restano, che due colonne Corintie, e l' iscrizione sopra il fregio del cornicione.

Otto miglia di là da Velletri, dopo aver passato il fiume Astura, trovasi

CISTERNA,

(*Quinta posta.*)

Alcuni Antiquarj pretendono che questo sia il luogo, chiamato da S. Paolo negli atti degli Apostoli *Tres Tabernae*, ove egli dice, che i Cristiani furono ad incontrarlo, ma altri ne mostrano le ruine presso Sermoneta, che rimane otto miglia distante da Cisterna.

Lasciando la strada di Napoli si può andare a Sermoneta, anticamente detta *Sulmona*, miserabile villaggio, dove non si vedono, che alcuni avanzi d' antiche fortificazioni.

Sei miglia in circa da Sermoneta è la Città di Sezze, dai Latini chiamata *Setia*, o *Setium*: essa rimane sulla montagna, avanti le paludi Pontine. Tito Livio ne parla in occasione d' una rivolta di Schiavi Cartaginesi; e Marziale vanta la bontà de' suoi vini. Vi si vedono alcuni avanzi considerevoli d' un antico Tempio di Saturno, il cui ingresso è chiuso dalle rovine; con tutto ciò

by ruins; but from the top of the arch it is ascertained to be about 135 feet in height.

Seven miles and a half from Sezze is Piperno, a small town, likewise situated on the height. An inscription over the entrance informs us that this town was the ancient Pipernum, the capital of the Volsci.

Returning to Cisterna, after proceeding eight miles, the traveller reaches the.

TORRE DE' TRE PONTI,

(*Sixth Post.*)

At this inn commence the Pontine Marshes, which extend for a space about 24 miles in length, and varying from six to twelve miles in breadth. The name of Pontine Marshes, or Pomptina Palus, is derived from Pometia, which was a populous and considerable town, even prior to the foundation of Rome, and was situated at the place now called Mesa, an inn. Dionysius of Halicarnassus, in the second book of his history, speaks of the Lacedemonians, who established themselves on this coast, and built a temple there to the goddess Feronia, so called *a ferendis arboribus*, because she presided over the productions of the earth.

This country afterwards became so populous, that according to the testimony of Pliny, there were no less than 23 towns. Amongst these towns were, Sulmona, now Sermoneta, Setia, now Sezze, Pipernum, now Piperno, Antium, and Forum Appii, of which we have previously given

da un' apertura sopra la volta si è riconosciuto, ch' esso ha 135 piedi in circa d' altezza.

Sette miglia e mezzo lontano da Sezze si trova Piperno, piccola Città situata anch' essa sulla montagna. Un' iscrizione affissa sulla porta ci fa noto, che questa Città è l' antica Piperno, capitale de' Volsci.

Tornando a Cisterna, dopo otto miglia di cammino, si giunge a

TORRE DE' TRE PONTI,

(*Sesta Posta.*)

Quì è dove cominciano le Paludi Pontine, le quali comprendono uno spazio di 24 miglia in circa di lunghezza, e 6 di larghezza, ed in qualche luogo fino a 12 miglia. La denominazione di Paludi Pontine è derivata da *Pometia*, Città considerabile, e popolata, anche avanti la fondazione di Roma; ed era situata dove in oggi è Mesa, albergo. Dionisio d' Alicarnasso, nel secondo libro della sua istoria, parla de' Lacedemoni, che vennero a stabilirsi in questa parte, e vi edificarono un Tempio alla Dea Feronia, così detta *a ferendis arboribus*, perchè essa presiedeva alle produzioni della terra.

Questo Paese divenne poi sì popolato, che comprendeva fino 23 Città, secondo la testimonianza di Plinio. Del numero di queste Città era Sulmona, in oggi Sermoneta, *Setia* ora Sezze, *Pipernum*, ora Piperno, *Antium*, e *Forum Appii*, de' quali abbiamo di sopra parlato. Oltre queste Cit-

an account. Independently of these towns, there were in the environs a great number of country houses, of so much importance, that the names of some of them are still preserved; the most celebrated were those of Titus Pomponius Atticus, in the vicinity of Sezze; of the Antoniana family, in the vicinity of the mountain called Antognano, where may still be seen the ruins of the *Grotte del Campo*; of Mecene near Pontanello, where there are some old walls; and of Augustus at a short distance from the palace of the Cornelia family, in the place called Maruti.

The waters which descend from the neighbouring mountains, and flow very slowly, formed marshes at this place, and rendered the country totally unfit either for habitation or cultivation. In summer they produced exhalations of so baneful a nature, that they were said to infect the air at Rome, which is about 40 miles distant. This appears to have been the opinion entertained as far back as the time of Pliny, who says in his third book, chapter fifth, *Ob putridas exhalationes harum paludum, ventum Syrophaenicum Romae summopere noxium volunt nonnulli.* This persuasion instigated the Romans to provide against the inundations, which would have rendered their most beautiful residences unhealthy, and was the principal motive for the construction of the numerous canals at every period of their history.

Appius Claudius, in the year of Rome 442, was the first person who commenced any works in the Pontine Marshes. When making his celebrated road across them, called Appian from his

tà eravi nelle loro vicinanze, un gran numero di ville, tanto particolari, che i nomi di alcune si sono conservati fino ad ora: le più famose furono, quella di Tito Pomponio Attico, che rimaneva nelle vicinanze di Sezze; quella della Famiglia Antoniana, presso della montagna chiamata Antognano, ove si vedono ancora delle ruine dette le Grotte del Campo; quella di Mecenate, presso di Pantanello, dove restano de' vecchi muri; e quella d' Augusto, che rimaneva vicino al palazzo della Famiglia Cornelia, nel sito detto i Maruti.

Le acque, che discendono dalle vicine montagne, e che scolano con poco declivo, formavano in questo luogo delle paludi, tanto che non si poteano nè abitare, nè coltivare. Esse produceano nell' estate esalazioni cotanto perniciose, che se ne soffriva anche in Roma, quantunque distante 40 miglia in circa. Correva l' istessa opinione fin dal tempo di Plinio, il quale dice al lib. 3. c. 5. *Ob putridas exhalationes harum paludum, ventum Syrophaenicum Romae summopere noxium volunt nonnulli.* Perciò i Romani procurarono di dare lo scolo alle acque per impedire le inondazioni, che infestavano i loro bei Paesi, e fu questo il principal motivo della costruzione di numerosi canali in ogni epoca della loro storia.

Appio Claudio, l'anno di Roma 442, fu il primo che fece lavorare alle paludi Pontine, facendovi canali, ponti ed argini, di cui si veggono ancora gli avanzi; ed in tal occasione vi

name, he constructed canals, bridges, and *chaussées*, considerable parts of which still exist. The wars in which the Romans became engaged for a long time, diverted their attention, and prevented their keeping this district in the state it required; inundations returned, and 158 years before the Christian era, extensive repairs became absolutely necessary.

These works had remained in a neglected state for a long time, when Julius Caesar formed the most extensive projects for the amelioration of this part of the country; he proposed to extend the mouth of the Tiber towards Terracina, to facilitate the mode of carrying on business at Rome, to drain the Pontine Marshes, and thus desiccate the neighbouring country. Plutarch, Suetonius, and Dionysius, have mentioned this intention of Caesar, the execution of which was only prevented by his death. The project for draining the land was afterwards undertaken by Octavian Augustus, who caused canals to be made in various directions, for the purpose of conveying the water to the sea. According to the testimony of Dionysius, the Emperor Trajan paved the road which crossed the Pontine Marshes, and constructed bridges and houses in many parts of it; the authenticity of this fact may be proved from the inscription on a stone in the tower of Tre Ponti, on the Appian way.

The Marshes became again overflowed at the time of the decline of the Roman Empire; in the letters preserved by Cassiodorus, it is stated that Theodoric king of Italy, consigned them to Ce-

fece costrurre la sua famosa via Appia, così detta dal suo nome. Le guerre, che sopravvennero ai Romani, distolsero la loro attenzione, ed impediron loro il mantenere questo distretto nello stato che esigevasi, onde ricominciarono le inondazioni, e 158 anni avanti l' Era Cristiana bisognò farvi molti restauri.

Questi lavori erano già da gran tempo negletti, allorchè Giulio Cesare, per meglio assicurare le operazioni, formò de' vasti progetti: voleva portare l' imboccatura del Tevere verso Terracina, per rendere più facile il commercio di Roma, dare uno scolo maggiore all' acque de' monti, e diseccare affatto le paludi Pontine. Plutarco, Svetonio, e Dione parlano di questo disegno, di cui la sua morte impedì l' esecuzione. Ottaviano Augusto riprese l'impegno di seccare queste paludi; ed a tal effetto fece fare in varie direzioni diversi canali per portare le acque al mare. L' Imperator Trajano, secondo che attesta Dione, fece selciare la strada, che traversava le paludi Pontine, e fabbricare ponti e case, come dimostra l' iscrizione lapidaria, che si vede sulla Torre detta de' Tre Ponti.

Nel tempo della decadenza dell'Impero Romano, ricominciò l' inondazione di queste paludi; e nelle lettere riportate da Cassiodoro si legge, che Teodorico Re d' Italia, dette commissione a Cecilio

cilius Decius, for the purpose of draining them; and it appears that the enterprise of Decius succeeded to the utmost of his expectations. The inscription made on the occasion may be seen near the cathedral of Terracina.

Boniface VIII was the first Pope who undertook to desiccate the Pontine Marshes: he caused a very large canal to be constructed, and thus drained all the upper part of the country; but the waters of the lower part being too much on a level, the canals gradually filled, and the inundation returned.

Martin V of the ancient house of Colonna, made another canal, which is still in existence, and is called *Rio Martino*. This work is so extensive, both in breadth and depth, that some persons have supposed it to be much older, and to have borne the name of Rio Martino long before the pontificate of Martin V. This Pope was in hopes he should be able to carry off all the water by this large canal, but his death put a period to the undertaking.

Sixtus V in 1585, prosecuted the same object, in order to purify the air, and augment the fertility of the Roman territory: he made another large canal, called Fiume Sisto, into which a great portion of the scattered water was collected, and afterwards discharged into the sea at the foot of Mount Circello. He made use of the old canals, formed by Appius Claudius, Augustus, and Trajan, in order to convey the waters into his new canal; and he constructed banks on both sides to prevent its overflowing. These banks, however, not

Decio pel loro diseccamento; e pare che l'intrapresa di Decio avesse tutto il buon effetto. L'iscrizione che fu incisa per quest'oggetto, si vede presso la Cattedrale di Terracina.

Bonifacio VIII fu il primo Papa, che intraprese il diseccamento di queste paludi. Egli fece fare un grandissimo canale, ed asciugò tutta la parte superiore della campagna; ma le acque della parte bassa avendo poco declivio, ed i canali essendosi riempiti a poco a poco, ricominciò l'inondazione.

Martino V, dell'antichissima Casa Colonna, fece costrurre un'altro canale, ch'esiste ancora, e che si chiama *Rio Martino*. Questo è un'opera tanto considerevole per la sua larghezza, e profondità, che vi sono molti che credono essere un canale antico, e ch'esso portasse il nome di *Rio Martino* molto tempo prima del Pontificato di Martino V. Questo Papa sperava condurre tutte le acque in questo canale: ma la sua morte non gli lasciò condurre a fine la sua intrapresa.

Sisto V nel 1585, ricominciò la medesima operazione per purificar l'aria, ed accrescere la coltivazione della campagna Romana. Fece fare un altro gran canale, che ancora si chiama *Fiume Sisto*, in cui raccolse una gran quantità d'acqua, e la fece scaricare nel mare, appiè del monte Circello: si prevalse degli antichi canali fatti da Appio Claudio, da Augusto, e da Trajano, per condurre le acque nel suo nuovo canale, a cui fece fare degli argini per contenerle; ma questi argini,

being sufficiently strong, gave way after the death of Sixtus V, and the canal became almost useless.

His successors for more than two centuries, were engaged in surveying, and forming plans for draining these marshes; but the difficulty of its execution, and the great expenses attending it, always obstructed the success of the undertaking. At length the great Pius VI who entertained the same views respecting it as Sixtus V, considering that he should be able to use, for agricultural purposes, 20,000 *rubbia*, or 100,000 acres, employed Cajetan Rapini to make a new survey. This engineer discovered that all the waters might be collected in a canal adjoining the Appian way, and, by one he constructed in that direction, he conveyed them into the sea at Torre di Badino. This was called the *Linea Pia*, a name which is derived from this Pontiff, who, in 1778, undertook the execution of it with no inconsiderable ardour. Several small canals convey the water into two others of larger size; and by this means stagnation is prevented. Pius VI several times visited it in person; and sparing neither pains nor expense, he brought the work to such a state of perfection, that nearly the whole of this extensive country is now cultivated, the air is purified, and the Appian Way, which was formerly under water, is now re-established. The road to Terracina was formerly very incommodious, as it passed through the mountains of Sezze and Piperno; but the present is a level and straight road about 25 miles in length.

About three miles from Tor Tre Ponti are the

essendo un poco deboli, si ruppero dopo la morte di Sisto V, e così la sua operazione divenne quasi inutile.

I Successori di Sisto V, per più di due Secoli, altra premura non si diedero, che di far osservare queste paludi, e di esaminare i progetti, che andavansi formando pel loro diseccamento; ma le moltissime difficoltà dell' opera, e le grandissime spese impedirono sempre l' esecuzione di tal impresa. Finalmente il gran Pontefice Pio VI, che avea intorno ad essa le medesime viste di Sisto V, considerando che potevansi rendere all' agricoltura ventimila rubbj di terreno, fece osservare queste paludi dall' ingegnere Gaetano Rapini, il quale, conoscendo che si potevano riunire tutte le acque in un canale, fece farlo contiguo alla via Appia, dirigendolo al mare dalla parte della Torre di Bandino; e questo viene chiamato *Linea Pia*, dal nome del Pontefice, che con moltissimo ardore ne imprese l' esecuzione nel 1778. Parecchi canaletti conducono l'acqua in due altri maggiori, e così è impedito il ristagno. Pio VI fuvvi a visitarla in persona più di una volta, e non risparmiando nè fastidj, nè spesa, condusse l'operazione a tale stato, che quel terreno che prima rimaneva sotto le acque, ora è reso alla coltura, l' aria è purgata, e l' antica via Appia è discoperta, di modo che in oggi si va a Terracina per una strada piana, e dritta, della lunghezza di 25 miglia in circa; laddove prima bisognava passare per le montagne di Sezze, e di Piperno.

Tre miglia in circa lontano da Torre de' Tre

beautiful remains of some ancient monuments, which ornamented the Forum Appii, and the celebrated Appian way.

At the extremity of the western cape of the Pontine Marshes, and at the mouth of the river Astura, is the tower of the same name, where there was a small port, from which Cicero embarked to go to his country-house at Formia, on the day when he was assassinated. It was here also that the young Conradin, King of Naples, was betrayed and arrested by Frangipani, a nobleman of Astura, to whom he had fled for safety.

From the extremity of the Pontine Marshes, towards Torre d'Astura, the distance to Nettuno is only six miles. Nettuno is a maritime town, in the Roman territory: it took its name from the temple of Neptune, where sacrifices were offered to that deity, for the purpose of obtaining a safe and prosperous voyage.

A mile and half from Nettuno, and 42 miles from Rome, is Capo d'Anzio, formerly called *Antium*. It was a town of the Volsci, which was celebrated by the wars of the inhabitants against the Romans, in the year of Rome 262. It had formerly a harbour, which was destroyed by Numicius, in the year of Rome 284. This town was rendered very famous by its magnificent temples, dedicated to Fortune, Venus Aphrodite, and Aesculapius; and for the country house or villa belonging to the Emperors. Many statues have been discovered at this place, and amongst others the celebrated Apollo of the Vatican, and the Gladiator

Ponti, sono stati trovati bellissimi avanzi d'antichi monumenti, i quali servivano d'ornamento al Foro Appio, ed alla celebre via del medesimo nome.

All' estremità del promontorio Occidentale delle paludi, e all' imboccatura della riviera Astura, è la Torre dello stesso nome, dov' eravi un piccolo porto, in cui Cicerone s' imbarcò, per andare alla sua villa di Formia, il giorno medesimo che fu assassinato. Là è ancora dove fu tradito, ed arrestato il giovane Corradino, Re di Napoli, da un Frangipani, Signore d' Astura, in casa di cui s' era rifugiato.

Sei miglia dopo l' estremità delle Paludi Pontine, verso, la Torre d' Astura, si trova Nettuno, Città marittima dello Stato Romano, la quale prese la sua denominazione dal Tempio di Nettuno, dove facevansi i Sacrificj per ottenere una felice navigazione.

Un miglio e mezzo distante da Nettuno, e 42 da Roma, è Capo d' Anzio, anticamente detto *Antium*, Città de' Volsci, rinomata per le guerre contro i Romani, seguite l' anno 262 di Roma. Eravi un porto, che fu distrutto da Numicio, nel 284 di Roma. Questa Città fu famosissima pe' suoi magnifici Tempj, della Fortuna, di Venere Afrodita, e d' Esculapio; come ancora per la villa degl' Imperatori, dove sono state trovate diverse statue, fra le quali l' Apollo del Vaticano, ed il Gladiator

of Borghese. The Emperor Nero rebuilt Antium, and constructed an immense harbour there, on which, according to the testimony of Suetonius, he expended large sums of money. Having afterwards fallen to ruins, Pope Innocent XII undertook its re-establishment, which was finally accomplished by Bennet XIV. The country-houses of Corsini, Doria, and Albani, demand attention for the beauty of their appearance.

At the other western extremity of the Pontine Marshes is Monte Circello, or cape of the famous Circé, a peninsula formed by a lofty rock, on which stands the town of San Felice. At this place was the palace of the daughter of the sun, and the dreadful prisons, where Homer informs us that the companions of Ulysses were confined after their metamorphoses, and where they afterwards passed a whole year in the enjoyment of every luxury.

Returning to the Appian way, at eight miles from Torre Tre Ponti, the traveller reaches.

BOCCA DI FIUME,

(*Seventh Post.*)

This is an inn, in the immediate vicinity of which is a white marble bridge erected over a canal.

The next place on the route is

di Borghese. L' Imperator Nerone fece riedificare Anzio, e ricostrurre un gran porto, dove, secondo che dice Svetonio, spese somme immense. Di poi, essendosi rovinato, da Papa Innocenzo XII fu ricominciato, e da Benedetto XIV terminato. Vi sono de' bei casini, della Casa Corsini, Doria, ed Albani.

Dall'altra estremità Occidentale delle paludi Pontine trovasi il Monte Circello, o sia il promontorio della famosa Circe, ch' è una penisola formata da un' alta rocca, dov' è la Città S. Felice. Colà vi era il palazzo della figlia del Sole, e le formidabili prigioni, dove Omero dice, che i Compagni d' Ulisse furono racchiusi dopo la loro metamorfosi, ma dove essi passarono poi un' anno nelle delizie.

Ritornando sulla via Appia, otto miglia lontano da *Torre de' Tre Ponti*, si trova

BOCCA DI FIUME,

(*Settima Posta.*)

In questo luogo, che è un albergo, vi è un ponte di marmo, costrutto pel passaggio d' un gran canale.

La prossima gita sulla strada è

MESA,

(*Eighth Post.*).

From the inn of Mesa the traveller proceeds to

PONTE MAGGIORE,

(*Ninth Post.*)

This is another isolated inn, near which the navigable river Uffense crosses the road. At this place also the canal divides into two branches, one of which proceeds in a direct line to the sea, whilst the other meanders in an oblique direction along the side of the road.

TERRACINA,

(*Tenth Post.*)

This is the last town in the Roman territory. It was built by the Volsci, and called in their language Anxur or Axur, whence is derived the name of *Jupiter Anxurus*, so called by Virgil; that is, Jupiter adored at Anxur. The Greeks afterwards denominated it *Traxina*, from which the name of Terracina is derived. The front of Jupiter's temple may still be seen, supported by large fluted marble columns, measuring four feet and a half in diameter. The ancient Anxur was situated on the summit of the hill. Horace alludes to it in the following line:

MESA,

(*Ottava Posta.*)

Da Mesa, albergo, si passa a

PONTE MAGGIORE,

(*Nona Posta.*)

È questa un' altra locanda isolata, vicino a cui vien traversata la strada dal fiume Uffense. In questo luogo pure il canale dividesi in due rami, uno de' quali progredisce in linea retta al mare, nel mentre che l'altro serpeggia obbliquamente a fianco della strada

TERRACINA,

(*Decima Posta.*)

Questa Città, ch' è l' ultima dello Stato Pontificio, fu fondata dai Volsci, che nella loro lingua la chiamarono *Anxur*, o *Axur*, donde prese il suo nome *Jupiter Anxurus*, così detto da Virgilio, cioè Giove adorato in Anxur. Di poi i Greci la chiamarono *Traxina*, da dove venne il nome moderno di Terracina. Vi si vede ancora la facciata del Tempio di Giove, sostenuta da grosse colonne di marmo scanalate, di 4 palmi e mezzo di diametro. L' antica Anxur era situata sulla sommità della collina, al che allude Orazio nel seguente verso:

Impositum late saxis candentibus Anxur.

The entrance to the cathedral church of Terracina is formed by two divisions of steps. On the first step is a granite urn, the lid of which is ornamented with palm-leaves, and surmounted by a crown. On the base of it is an inscription, stating that this urn was formerly used for tormenting Christians, and afterwards for the purpose of dipping the hands on entering the church. The nave of this sacred edifice is supported by six columns of different kinds of marble; the canopy of the altar rests on four beautiful fluted columns; the pulpit, which is square, is formed into compartments with Mosaic ornaments, and is sustained by five small granite columns.

The climate of this town is mild, and the views in the vicinity are truly picturesque. The palace, erected under the superintendence of Pius VI, is worthy of notice, together with several other monuments of the munificence of this Pope.

The chain of mountains, on which Terracina is situated, is separated from the Appennines by the great valley of Monte Casino, which abounds with springs issuing from the foot of the mountain, and many of them flowing in numerous small streams into the Pontine Marshes.

The ancient Romans had many country-houses on the hill of Terracina. The Emperor Galba had an extensive palace near the spot, where there are some ancient grottos hollowed out of the rock. The traveller may likewise see the ruins of the palace of Theodoric, king of the Ostrogoths, who

Impositum late saxis candentibus Anxur.

L' ingresso alla Chiesa Cattedrale di Terracina è formato da due divisioni di gradini: sul primo ripiano è situata un' urna di granito con suo coperchio ornato di palme, e con una corona sopra. Sulla base è un' iscrizione, ove si legge, che quest' urna servì una volta per tormentare i Cristiani, e poi per lavarsi le mani nell' entrare in Chiesa. La navata di questa è divisa da sei colonne di varj marmi. Il baldacchino dell'Altare è sostenuto da quattro belle colonne scanalate. La cattedra è quadrata, ornata di musaici, e retta da cinque colonnette di granito.

Il clima di questa Città è dolce, e le vedute delle sue vicinanze sono assai pittoresche. Il palazzo che Pio VI vi fece fabbricare, merita d'esser veduto, come pure diversi altri monumenti della munificenza di questo gran Pontefice.

La catena di montagne, dove Terracina trovasi situata, viene separata dall' Appennino dalla gran valle di Monte Casino, la quale è piena di sorgenti, che scaturiscono a piè della montagna, di cui una porzione va a cadere nelle paludi Pontine.

Gli antichi Romani possedevano sopra la collina di Terracina molte ville, e l' Imperator Galba vi aveva un gran palazzo, presso quel luogo dove sono alcune antiche grotte scavate nella rocca. Vi si vedono ancora le rovine del palazzo di Teodorico, Re degli Ostrogoti, che fu il primo

was the first king of Italy in 489, and at that time the most powerful monarch in Europe. On the hill is the ancient enclosure of the walls of Anxur, consisting of large stones, reservoirs of water, and the ruins of several ancient tombs, the urns of which are in good preservation.

The harbour of this town, constructed by Antoninus Pius, demands attention on account of the numerous remains which yet exist; the form of the basin may be distinctly ascertained; the stone rings to which the vessels were attached may also be seen; but this harbour being filled with sand, the sea has retired from the basin. Several Popes have entertained the idea of clearing this harbour, and the undertaking would certainly be productive of essential benefit.

The famous Appian way passed to Terracina, and a beautiful remnant of it is to be seen below the town, in the Canons' magazines; this fragment being contained in a kind of stables, has been better preserved than other parts; the blocks of stone in the form of irregular pentagons are united with a degree of nicety, equal to that of any new work.

On the gate of Terracina towards Naples, may be seen the arms of Pope Paul II with an inscription in Gothic letters, bearing date of the year 1470. The adjacent guard-house is hollowed out of the rock, as are numerous deep caverns in many parts of the mountain. There is likewise a scale of 120 divisions, marked by numbers, engraved on the rock, for the purpose of denoting the height of the declivity.

Re d' Italia nell' anno 489, ed, in quei tempi, il più potente Monarca dell' Europa. Finalmente vi si vede l' antico recinto delle mura d' Anxur, formato di grosse pietre, e gli avanzi d' antichi Sepolcri, dove sono ancora le urne, ed alcune conserve d' acqua.

Il porto di questa Città, che fu costrutto da Antonino Pio, doveva esser considerevole, potendosi ciò giudicare dagli avanzi, che ancora sussistono. Si può distintamente riconoscere la forma del bacino; e si veggono ancora gli anelli di pietra cui si ormeggiavano i navigli. Ma essendosi poi riempito d' arena, il mare si è ritirato. Diversi Papi hanno avuto il pensiero di farlo nettare, e quest' intrapresa sarebbe certamente di gran vantaggio.

La famosa via Appia passava da Terracina, e se ne vede un buon avanzo nel basso della Città, dentro i magazzini de' Canonici: questo pezzo essendo stato rinchiuso in una specie di scuderia, si è conservato meglio degli altri: i pezzi di pietra di forma pentagona irregolare, sono messi ancora con tanta esattezza, che sembra opera moderna.

Uscendo da Terracina per andare a Napoli, vedesi sulla porta della Città l' arma di Papa Paolo II, con un' iscrizione in carattere Gotico dell' anno 1470. Il corpo di guardia, che rimane poco lontano di là, è scavato nella rocca; come ancora vi sono caverne profonde in diversi luoghi della montagna. Vi è ancora una scala di 120 divisioni, indicate da' numeri incisi sulla rocca, senza dubbio, per dimostrare l' altezza degli scavi, che sono stati fatti.

From Terracina to Naples is a distance of 69 miles, or nine posts. Six miles from Terracina is a tower called *Torre de' Confini*, or Portello, which forms the barrier between the kingdom of Naples, and the territory of the Pope; there is a guard-house at this place, where the passports obtained from the Naples Minister at Rome must be exhibited; the passports are then sent to the officer of the guard, at the tower *dell' Epitafio*, who gives permission for the traveller to proceed.

The road then passes for several miles along the ancient Appian way, which is there much ruined. The borders of this road are in many places planted with trees, the branches of which afford a pleasing shade from the heat of the sun. The air is in this part of the country so mild that at the end of December, flowers of every kind may be seen in luxuriant growth.

Five miles from the tower *dell' Epitafio* is

FONDI,

(*Eleventh Post.*)

This is a small town, situated on the Appian way, which indeed forms its principal street. It was formerly one of the towns of the Aurunci, a people of Latium, and was almost destroyed in 1534, by a Turkish fleet, who wished to carry away Julia of Consague, Countess of Fondi, so celebrated for her beauty. Strabo, Pliny, and Martial, speak in high terms of the wines of Fondi, which are still in great repute. Fondi is paved

Da Terracina a Napoli non vi sono, che 69 miglia, o nove poste. Sei miglia di là da Terracina si trova una torre detta Torre de' Confini, o Portella, che separa il Regno di Napoli dallo Stato pontificio; ov' è un Corpo di guardia, a cui bisogna mostrare il passaporto, che si deve aver preso in Roma dal Ministro di Napoli: questo Corpo di guardia lo spedisce all' Officiale di guardia nella Torre detta dell' Epitaffio, il quale dà il permesso di proseguire il viaggio.

Si cammina poi per diverse miglia sulla via Appia, ch' è da questa parte molto guasta; essa è spalleggiata da alberi, che difendono i passaggieri dagli ardori del Sole. Verso la fine di Decembre le campagne sono coperte di fiori, che vi crescono naturalmente in abbondanza.

Cinque miglia distante dalla Torre dell' Epitaffio, trovasi

FONDI, CITTA'.

(*Undecima Posta.*)

Questa è una piccola Città situata sulla via Appia, la quale ne forma la principale strada. Era essa anticamente una delle Città degli Aurunci, popoli del Lazio: fu quasi tutta rovinata nel 1534 da una flotta di Turchi, che voleyano rapire Giulia Consaga, Contessa di Fondi, celebre per la sua bellezza. Strabone, Plinio, e Marziale fanno un grand' elogio della bontà de' vini di Fondi, i quali anche in oggi sono molto stimati. Fondi è lastricata,

and intersected by two streets, which cross it at right angles. The walls are worthy of observation: the lower part of the town is said to have been built anterior to the time of the Romans. The cathedral is a very ancient Gothic building, and contains a curiously worked marble tomb, a pontifical chair, and a pulpit of marble covered with mosaics. In the church of the Annonciade is a picture representing the pillage of this town, by the troops of the famous Barbarossa.

Near Fondi is the grotto where, according to Tacitus, Sejanus saved the life of Tiberius.

In a house belonging to the Dominicans, is the room inhabited by St. Thomas Aquinas, and the hall in which he taught theology. The Lake of Fondi abounds with fish; the eels are large and excellent, but the stagnation of water in this lake, renders the air of the neighbouring country unhealthy. In the environs of Fondi, numerous oranges and lemon-trees are grown.

Suetonius mentions that Villa Castello, the birthplace of the Emperor Galba, was on the left of this road.

Eight miles from Fondi is

ITRI,

(*Twelfth Post.*)

Itri is a large village situated on the Appian way, about six miles from the sea. Numerous remains of the *Cyclopede* walls may still be seen

e intersecata da due strade, che la traversano ad angoli retti. Le sue mura son meritevoli di osservazione: la più bassa parte della Città si pretende fabbricata in tempi anteriori ai Romani. La Cattedrale è un antichissimo edifizio Gotico, e contiene un sepolcro marmoreo bizzarramente lavorato, una sedia pontificale, ed un pulpito di marmo rivestito a musaico: nella Chiesa poi dell'Annunziata esiste un dipinto rappresentante il saccheggio dato a questa Città dalle truppe del famoso Barbarossa.

Presso Fondi si trova la grotta, dove, secondo Tacito, Sejano salvò la vita a Tiberio.

Si va a vedere nel convento de' Domenicani, la camera, in cui abitava S. Tommaso d'Aquino, e la sala, dov'egli insegnava la Teologia. Il lago di questa Città è abbondante di pesci: le anguille ne sono grosse, ed eccellenti; ma esso rende l'aria mal sana. Le vicinanze di Fondi sono piene di limoni, e di aranci di Portogallo.

Villa Castello, patria dell'Imperator Galba, era sulla sinistra della via Appia, secondo che dice Svetonio.

Otto miglia lontano da Fondi trovasi

I T R I.

(*Duodecima Posta.*)

È un gran villaggio situato anch'esso sulla via Appia, sei miglia lontano dal mare; e vi si vede ancora un grand'avanzo delle mura ciclopede.

there. Some authors state it to have been the ancient town mentioned by Horace, under the name of *Urbs Mamurrarum*. This village is surrounded by hills, abounding with vines, fig trees, laurels, myrtles and mastick-trees; from the latter tree, that valuable gum called mastick is obtained; the position is so pleasant, the fields so fragrant, and the productions so varied, that it cannot be viewed without exciting the most delightful sensations.

On the right of the road towards Mola di Gaeta, is an ancient tower, which is said to have been the tomb of Cicero; it is supposed to have been erected by his freedmen, on the spot where he was killed. It is a circular edifice resting on a square basement; in the circular part are two roofed stories supported in the centre by a massive round column: contiguous to this monument, is a road which is probably the same by which Cicero went to the sea-coast, when he was assassinated.

At a short distance on the sea-shore, is a fountain conjectured to have been the fountain of Artachia, near which, according to Homer, Ulysses met the daughter of the King of the Lestrigons.

Between the tower and Mola di Gaeta, the road commands a delightful view of the town and gulf of Gaeta, as well as of Mount Vesuvius and the neighbouring islands of Naples.

Eight miles from Itri is

Diversi Autori vogliono, che questa sia l' antica Città, chiamata da Orazio *Urbs Mamurrarum*. Questo villaggio è piantato fra le colline, dove sono molte vigne, alberi di fichi, d' alloro, di mirto, e di lentisco, da cui scola la preziosa gomma del mastice: n' è la situazione sì amena, ne sono le campagne tanto deliziose, e le produzioni sì varie, che non può vedersi senza provare le più deliziose sensazioni.

Nell' avanzarsi verso Mola di Gaeta, vedesi sulla mano destra della strada, un' antica Torre, la quale si crede essere stata il Sepolcro di Cicerone, eretto da' suoi Liberti, nel luogo medesimo dove fu ucciso. È questo un' edificio di forma rotonda, innalzato sopra un basamento quadrato: la parte circolare è a due piani fatti a volta, e sostenuti nel mezzo da un masso rotondo in forma di colonna: questo monumento è traversato da una strada, che potrebbe esser quella, per cui Cicerone andava dalla parte del mare, quando fu assassinato.

Poco lontano vi è una fontana, che si suppone esser quella d' Artachia, verso la quale Ulisse incontrò la figlia del Re dei Lestrigoni, secondo dice Omero.

Tra la Torre, e Mola di Gaeta, la strada domina una dilettosa veduta della Città, e del Golfo di Gaeta, come anche del Monte Vesuvio, e delle Isole circonvicine a Napoli.

Otto miglia dopo Itri, si trova

MOLA DI GAETA,

(Thirteenth Post.)

This is a large market-town, situated near the sea and gulf of Gaeta. It is built on the ruins of the ancient Formia, a town of the Lestrigons, which was afterwards inhabited by the Laconians, of whom Ovid speaks in the fourteenth book of his Metamorphosis. This town was celebrated in the time of the ancients for the beauty of its situation. Horace places the wines of Formia in the same rank as those of Falerno. Formia was destroyed by the Saracens in 856.

Mola has no harbour, but there are numerous fishermen; the sea-shore is delightful; on one side is seen the town of Gaeta, advancing into the sea, and forming a charming prospect; and on the other side, the Isles of Ischia and Procida, which are situated near Naples.

At Castellone, between Mola and Gaeta, are some ruins, which are confidently stated to be those of the country-house of Cicero, called by him Formianum. Here Scipio and Lelius often retired for the purpose of recreation, and near here Cicero was assassinated at the time of the great proscription, whilst escaping in a litter, to elude the fury of Mark Anthony, 44 years before the Christian Era. He was 64 years of age.

Five miles from Mola is

MOLA DI GAETA.

(*Decimaterza Posta.*)

Questo è un grosso borgo, situato presso il mare del golfo di Gaeta. Fu edificato sulle ruine dell' antica Formia, Città de' Lestrigoni, la quale poi è stata abitata dai Laconiani, di cui parla Ovidio nel XIV libro delle sue metamorfosi. Questa Città era rinomata negli antichi tempi, per la sua bella situazione, e per la bontà de' vini, che Orazio stima al pari di quelli di Falerno. Fu poi distrutta da' Saraceni nell' 856.

Non vi è porto a Mola, ma vi sono molti pescatori: la spiaggia è deliziosa: da una parte si vede la Città di Gaeta, la quale, avanzandosi sul mare, forma una superba veduta: dall' altra parte, verso Napoli, veggonsi le isole d' Ischia, e di Procida.

A Castellone, che rimane tra Mola, e Gaeta, vi sono li creduti avanzi della casa di campagna di Cicerone, ch' egli chiamava *Formianum*, dove Scipione, e Lelio andavano spesso a ricrearsi, vicino alla quale esso fu assassinato, 44 anni avanti l' Era Cristiana, in età d' anni 64, in tempo della gran proscrizione, mentre egli fuggiva nella sua lettica per liberarsi dal furore di Marc' Antonio. Aveva egli 64 anni.

Cinque miglia distante da Mola, si trova

GAETA.

This town contains 10,000 souls, and is situated on the declivity of a hill. It is very ancient, as it is supposed to have been founded by Eneas, in honour of Gajeta his nurse, who died there according to the testimony of Virgil. Eneid, b. 7. l. 1.

Tu quoque littoribus nostris, Æneia Nutrix,
Æternam moriens famam, Cajeta, dedisti,
Et nunc servat honos sedem tuus; ossaq. nomen
Hesperia in magna, si qua est ea gloria, signant.

Gaeta is situated on a gulf, the shore of which is truly delightful, and was formerly interspersed with beautiful houses; in the sea may still be seen the ruins of ancient buildings, similar to those in the gulf of Baia; this proves the partiality which the Romans entertained for these charming situations. This town is nearly insulated, being only connected with the continent, by a narrow strip of land: there are only two gates, which are guarded with great care. It has a commodius harbour, which was constructed or at least repaired by Antoninus the Pious, and in the immediate vicinity of the harbour is an extensive suburb.

On the summit of the hill of Gaeta, is a tower commonly called *Torre d'Orlando*, Orlando's tower, which is the most remarkable monument in this town. According to the inscription on the gate, it was the mausoleum of Lucius Munatius Plancus, who is regarded as the founder of Lyons, and who induced Octavian, to prefer the surname of Au-

GAETA,

Città di diecimila Anime, situata sul declivio d'una collina. La sua origine è antichissima, credendosi fondata da Enea in onore di Cajeta, sua nutrice, la quale vi morì, secondo Virgilio Aen. 7. 1.

Tu quoque littoribus nostris, Aeneia Nutrix,
Aeternam moriens famam, Cajeta, dedisti;
Et nunc servat honos sedem tuus, ossaquè nomen
Hesperia in magna, si qua est ea gloria, signant.

La situazione di Gaeta è sopra un golfo, la cui spiaggia è deliziosa: era anticamente coperta di belle case, ed ancora se ne osservano alcune rovine, come nel golfo di Baja; ciocchè prova il gusto, che aveano gli antichi Romani per queste spiagge, le quali veramente sono deliziose. Questa Città è quasi isolata nel mare, e non comunica col continente, che per una lingua di terra; e vi si entra per sole due porte, le quali son ben guardate. Il suo porto, ch'è grande e comodo, fu costrutto, o almeno ristaurato da Antonino Pio. Appresso al porto evvi un sobborgo assai vasto.

Si vede sulla sommità della collina di Gaeta, una torre, volgarmente detta *Torre d' Orlando*, ch' è il monumento più rimarchevole di questa Città: secondo l' iscrizione ch' è sopra la porta, si conosce, che questo era il Mausoleo di Lucio Munazio Planco, ch' è riputato fondatore di Lione, e quello che persuase Ottaviano a preferire

gustus to that of Romulus, which some flatterers wished to give him as the restorer of the city of Rome. This mausoleum must have been erected 16 years before the christian era. At this place likewise is a superb column with twelve sides, on which are engraved the names of the different points of the compass, in Greek and Latin.

In the suburb of this town is a tower called Latratina; it is circular, and is nearly similar to the first, which is supposed by Gruter to have been a temple of the god Mercury, whose oracles were delivered from a dog's head. Hence his temple was called Latratina, from *latrando*, signifying barking.

The fort of Gaeta was made by Alphonso of Aragon, about the year 1440, and augmented by King Ferdinand and Charles V., who surrounded the town with thick walls, and rendered it the strongest fortress in the kingdom of Naples. In a room in this castle, the body of the constable Charles of Bourbon, general of the troops of Charles V, was preserved for a long time; he was killed at the siege of Rome, which was pillaged by his army in the year 1528, after he had for a long time besieged Pope Clement VII. The body of this constable was to be seen here till within a few years; but it is said that Ferdinand I. caused it to be interred with funeral rites worthy of his rank. Gaeta has lately resisted two long sieges, the first in the year 1806 against the French; and the other against the Austrians in 1815.

The cathedral church is dedicated to St. Erasmus,

il sopranome d' Augusto a quello di Romolo, che alcuni adulatori voleano fargli prendere, come ristauratore della Città di Roma. Il sullodato Mausoleo deve essere stato eretto sedici anni avanti l' Era Cristiana. Vi si vede ancora una superba Colonna di dodici facciate, sulle quali sono incisi i nomi di diversi venti, in Greco, ed in Latino.

Nel sobborgo di questa Città evvi una Torre chiamata *Latratina*; è di forma rotonda, quasi simile alla predetta. Grutero crede che sia stata un Tempio di Mercurio; e che i suoi oracoli uscissero da una testa di cane; il che ha potuto far chiamare il suo Tempio *Latratina*, *a latrando*.

In Gaeta vi è una buona fortezza, la quale fu costrutta nel 1440 da Alfonso d' Aragona, accresciuta dal Re Ferdinando, e da Carlo V, che fece circondare la Città di grosse muraglie, tanto che essa è riguardata come la principale fortezza del Regno di Napoli. In una delle sue camere si è conservato per lungo tempo il corpo del Contestabile Carlo di Borbone, generale delle truppe di Carlo V. Questo Contestabile fu ucciso nell' assedio di Roma, che venne saccheggiata dal suo esercito, nell' anno 1528, dopo che per gran tempo egli avea tenuto assediato il Pontefice Clemente VII. Vi si vedeva il cadavere stesso, diversi anni addietro; ma si assicura, che il Re Ferdinando IV lo fece sepellire con funerali degni della sua riputazione. Gaeta ha sostenuto ultimamente due lunghi assedj, uno nel 1806 contro i Francesi, e l' altro nel 1815 contro gli Austriaci.

La Chiesa Cattedrale è dedicata a S. Erasmo,

bishop of Antioch, who is the protector or patron saint of the town of Gaeta. This church contains a beautiful picture by Paul Veronese, and the standard given by Pius V to Don John of Austria, the general who commanded the Christian army against the Turks. Opposite the grand altar is a symbolical monument, which appears to have some reference to Æsculapius. The steeple is remarkable for its height, and for the beauty of its work; it is said to have been erected by the Emperor Frederick Barbarossa.

The church of the Trinity is the most celebrated at Gaeta; it is situated outside the town, near a rock, which according to the tradition of the country, was rent into three parts in honour of the Trinity on the day of our Saviour's death. A large block fallen into the principal cleft of the rock, forms the foundation for a chapel of the crucifix, a small, but elevated building, beneath which the sea passes at a considerable depth, and bathes the foot of this rock. This chapel was very ancient, but was rebuilt in 1514 by Peter Lusiano, of Gaeta. The situation is very singular, and there is perhaps no other chapel in a similar position. It is evident that this cleft has been produced by some violent eruption, as the projecting angles on one of its sides correspond to the indented parts of the opposite side.

We shall now return to the Naples road, which we had left, in order to describe Mola di Gae-

Vescovo d' Antiochia, protettore della Città di Gaeta. Vi si vede un bel quadro di Paolo Veronese, e lo stendardo, che S. Pio V donò a Di Giovanni d' Austria, Generale dell' armata cristiana contro i Turchi. Dirimpetto all' Altare del SS. Sagramento, vi è un' antico monumento simbolico, che sembra aver rapporto ad Esculapio. Il campanile di questa Chiesa è rimarchevole per la sua altezza, e per la sua bella costruzione; dicesi che sia stato fatto dall' Imperator Barbarossa.

La Chiesa della SS. Trinità è la più celebre di Gaeta, e rimane fuori della Città, presso una rocca, la quale, secondo un' antica tradizione del Paese, si spaccò in tre parti, in onore della SS. Trinità, il giorno della morte del Nostro Divin Salvatore. Un grosso pezzo caduto nella principale rottura della rocca, e che vi si è arrestato, ha servito di base ad una Cappella del Crocifisso; essa è assai piccola, ma molto elevata, e sotto la medesima passa il mare, che bagna il fondo di questa crepatura di rocca. La suddetta Cappella è antichissima; ma nel 1514 fu fatta riedificare da Pietro Luciano di Gaeta. Bisogna confessare che la posizione di questa Cappella è singolarissima, e che non si vede esempio altrove d' una simile situazione. Facilmente si conosce, che questa divisione di rocca è provenuta da una violente rottura, perchè gli angoli sporgenti in fuori sopra uno dei lati, corrispondono agli angoli entranti, che sono nell' altro.

Riprendiamo ora la strada di Napoli, che abbiamo lasciato per andare da Mola a Gaeta. Uscen-

ta. On leaving Mola the traveller proceeds on a line with the sea for a mile, when he leaves it for the same space, and again sees it at Scavali, a small village, where it forms an angle. He then passes near the sea-shore for another mile, and at the distance of three miles sees the remains of an amphitheatre, and of an aqueduct and other ruins, which are supposed to have formed part of the ancient town of Minturnum. At a short distance he reaches the river

GARIGLIANO.

(*Fourteenth Post.*)

This river was formerly called the Liris and separated Latium from Campania; the bridge over it is constructed with boats. On the gate leading to the bridge is a beautiful inscription relating to Quintus Junius Severianus, formerly a decurion at Minturnum. At this place the traveller quits the Appian way, which runs parallel with the sea-shore as far as the mouth of the Volturno, where the Domitian way commences.

The marshes formed by the Garigliano in the vicinity remind us of the deplorable fate of Marius, that proud Roman who was so often victorious in the field, and seven times consul. He was obliged to immerse himself in the mud of these marshes, in order to avoid the pursuit of the satellites of Sylla, but being discovered, he intrepidly delivered himself from them, and even made them tremble with his countenance, and threatening looks.

do da Mola si costeggia il mare per un miglio di cammino; dopo si perde di vista pel medesimo spazio, e si rivede a *Scavali*, piccolo villaggio, dove forma un seno. Si fa ancora un miglio sulla riva del mare, e tre miglia più avanti si vedono gli avanzi d'un Anfiteatro, di un Aquedotto, ed altre rovine, che dicesi essere dell'antica Città di Minturno. Poco dopo si arriva al fiume.

GARIGLIANO

(*Decimaquarta Posta.*)

Chiamavasi anticamente *Liris*, e separava il Lazio dalla Campania. Si passa questo fiume per mezzo d'un ponte fatto con barche. Sulla porta, che conduce al detto ponte, evvi una bella iscrizione di Q. Giunio Severiano, Decurione in Minturno. In questo luogo si lascia la via Appia, la quale costeggia il mare fino all'imboccatura del fiume Volturno, dove comincia la via Domiziana.

Le paludi, che il Garigliano forma in queste vicinanze, ci fanno ricordare la sorte deplorabile di Mario, di quel fiero Romano, sì spesso vittorioso ne' combattimenti, sette volte Console, il quale fu obbligato ad immergersi fino al collo in queste acque fangose, per involarsi alla ricerca dei Satelliti di Silla: scoperto non ostante, si libera da loro con intrepidezza, ed anche li fa tremare col suo contegno, e col suo sguardo minaccevole.

About eight miles from the river Garigliano is Sessa, a small town, which is supposed to have been the ancient *Suessa Auruncorum*, one of the principal towns of the Volsci, and the birth-place of Lucilius, who was the first satirical Roman poet. Returning to the Naples road, at eight miles from the Garigliano the traveller reaches

ST. AGATHA,

(*Fifteenth Post.*)

This village is delightfully situated amongst numerous gardens, and is surrounded by pleasant hills. Eight miles from St. Agatha is

SPARANISI,

(*Sixteenth Post.*)

This is a solitary inn, from which it is eight miles to

CAPUA,

(*Seventeenth Post.*)

This town is one mile and a half from the ancient Capua, 25 miles from Naples, and 12 miles from the mouth of the Volturno, on which river it is situated. It is surrounded by fortifications, and is garrisoned by a considerable number of troops. Travellers are obliged to send their pass-

Otto miglia in circa distante dal Garigliano si trova Sessa, piccola Città, che viene riguardata come l'antica *Suessa Auruncorum*, una delle principali Città de' Volsci, che fu la patria di Lucilio, primo Poeta satirico di Roma.

Ritornando sulla strada di Napoli, otto miglia di là del Garigliano, si trova

SANTA AGATA

(*Decimaquinta Posta.*)

Questo luogo è in una deliziosa situazione, in mezzo a' giardini, circondati da piacevoli colline. Otto miglia da Santa Agata, vi è

SPARANISI

(*Decimasesta Posta.*)

È questa una locanda isolata, e altre otto miglia vi sono fra essa, e

CAPUA,

(*Decimasettima Posta.*)

Questa Città è situata un miglio e mezzo lontana dall' antica Capua, e 15 miglia da Napoli, sopra il Fiume Volturno, 12 miglia distante dalla sua imboccatura. È circondata di fortificazioni, e vi si mantiene una buona guarnigione. I Viaggiatori sono obbligati mandare al Governatore i loro

ports to the governor, in order to obtain permission to pass.

Strabo says that Capua was built by the Tyrrhenians, who were driven from the banks of the Po by the Gauls, about 524 years before the Christian era. Others suppose that it existed more than 300 years before that time, and that it was founded by Capius, one of the companions of Eneas, from whom it derived the name of Capua. Strabo says its name was derived from *Caput*, the head, as it was one of the principal cities in the world. Florus reckons Rome, Carthage, and Capua, as the three first towns: *Capua quondam inter tres maximas numerata*, Lib. i. ch. 16. The Tyrrhenians were driven from Capua by the Samnites, and the latter were in turn expelled by the Romans, in whose time this town was celebrated for the beauty of its position. It was situated in a charming and fertile plain in Campania, of which it was the capital, and was said by Cicero to be the finest colony of the Roman people.

Hannibal, in order to make the town of Capua his ally, gave a promise to its inhabitants, that he would render it the capital of Italy. The Romans revenged themselves on the inhabitants with extraordinary cruelty; for, having taken the town after a long siege, it was put in bondage, sold by auction, and the senators, after being beaten with rods, were beheaded.

Genseric, King of the Vandals, finished the destruction of Capua in 455, and nothing was left but its name, which was given to a new town built in 856. This town was defended by a castle and fortifications, which were destroyed

passaporti, per aver la permissione di proseguire il viaggio.

Strabone dice, che Capua fu edificata da' Tirreni discacciati dalle coste del Po, dai Galli, 524 anni in circa avanti l'Era Cristiana. Altri pretendono, ch' esistesse più di 300 anni prima, e che sia stata fondata da Capio, uno de' compagni d'Enea, da cui prese il nome di *Capua*. Strabone dice, che questo nome veniva da *Caput*, perchè essa era una delle Città capitali del Mondo. Floro contava Roma, Cartagine, e Capua per le tre principali Città: *Capua quondam inter tres maximas numerata*. Lib. 1. c. 16. I Tirreni furono cacciati da Capua, dai Sanniti, e questi poi dai Romani. Essa fu celebre per la sua amena situazione, rimanendo in una pianura deliziosa, e fertile della Campania, di cui era la capitale, e che Cicerone diceva essere il più bel fondo del Popolo Romano.

Annibale, per tirarsi al suo partito la Città di Capua, avea promesso ai suoi abitanti di dichiararla Capitale dell' Italia. I Romani si vendicarono crudelmente, poichè, dopo un lungo assedio, avendo preso la Città, il Popolo ne fu fatto schiavo, venduto all' incanto, ed i Senatori furono battuti con verghe, e poi decapitati.

Genserico, Re de' Vandali, terminò di distruggere Capua, nell' anno 454, e non vi restò che il nome, il quale fu dato alla nuova Città, che si formò nell' 856. Questa Città era difesa da un castello, e da fortificazioni, che furono distrutte

in 1718, and replaced by others of modern construction, so that Capua is now of much importance in the Kingdom of Naples. The bridge over the Volturno at this place, which the traveller passes in his way from Rome, is by no means elegant, and is far inferior to that at the Naples gate, which is ancient and beautiful.

The cathedral church of Capua is supported by granite columns of various dimensions, which have been taken from ancient buildings. In the third chapel, on the right, is a beautiful picture by Solimene, representing the Holy Virgin with the infant Jesus, and St. Stephen. The grand altar is ornamented with an Assumption, by the same painter. On the altar of the subterranean church is a half length marble figure of Notre Dame de la Pitié, executed by Chevalier Bernini. In the middle of the church is a Christ as large as life, lying on a winding-sheet; it is finely sculptured by the same artist, Bernini.

The church of the Annunciation likewise merits attention: the exterior displays a simple but elegant style of architecture, of the Corinthian order; its interior ornaments are modern, and are of the richest description. It is supposed to have been an ancient temple, formerly built at some distance from the old Capua; but it is certain that no part, except the socle, is really antique, the ancients being totally unacquainted with grouped pilasters like those on the exterior of this building.

Many marbles and inscriptions from the ancient Capua may be seen inlaid in the walls of different houses, in various parts of the town. The marble

nel 1718, per riedificarle secondo il nuovo sistema; onde Capua è divenuta una delle piazze importanti del Regno di Napoli. Il Ponte sul Volturno, che si passa in questo luogo, venendo da Roma, non è affatto elegante; e si scorge inferiore assai a quello antico, e bello, che stà alle porte di Napoli.

La Chiesa Cattedrale di Capua è sostenuta da colonne di granito di varie proporzioni, prese da antichi edificj. Nella terza cappella a destra, entrando in Chiesa, si vedè un bel quadro del Solimeno, rappresentante la Madonna con Gesù Bambino, e S. Stefano. Sull' Altar maggiore è l' Assunzione, del medesimo pittore. Nella Chiesa sotterranea si osserva sopra l' Altare, una mezza figura in marmo, della Madonna della Pietà, opera bellissima del cav. Bernini. Nel mezzo della Chiesa è situato un Cristo morto, di grandezza naturale, steso sopra un lenzuolo, eccellentemente scolpito dal medesimo Bernini.

Merita ancora d' esser visitata la Chiesa dell' Annunziata. L' esterno è ornato d' un ordine Corintio di semplice ma elegante architettura; e l' interno è moderno, e molto ricco. Si crede, che fosse un' antico Tempio, edificato in qualche distanza dall' antica Capua; ma è certo, che il solo zoccolo è antico, poichè i pilastri accoppiati non si usavano dagli antichi, come veggonsi all' esterno di questo edificio.

Si trovano molti marmi, ed iscrizioni dell' antica Capua, incrostate nei muri delle fabbriche di questa Città; come ancora alcune teste in basso-

heads in basso rilievo, placed under the entrance arch of the Judges' Square, were likewise brought from the old town.

The ancient Capua was situated a mile and a half from the new town, and considerable remains of it may still be seen at the market town of Santa Maria, between the Volturno and the Clanio, on the side towards Caserta, which is four miles distant, and where there is a superb and magnificent palace belonging to the King of Naples, which will be mentioned hereafter. Two arches in the road on the side of Casilino are said to have formed one of the gates of the ancient Capua; but the most extraordinary vestige found in these ruins is an oval amphitheatre, measuring in the interior 250 feet in length, and 150 in breadth, without including the thickness of the building, which is 130 feet in addition. Some parts of it are still in tolerable preservation, such as the great corridors, the arches, the steps, and the boxes for the accommodation of the spectators. The amphitheatre is built of brick, and cased with white marble. The arena is so much sunk that, the *podium*, or wall, which defended the spectators from the attacks of the ferocious animals, is no longer visible. This amphitheatre was composed of four orders of architecture; in one of the gates may be seen two arches of the Tuscan order, having at their key-stones a head of Juno, and a head of Diana, executed in basso rilievo, but indifferently sculptured. A chapiter of a Doric column, fallen over this gate, tends strongly to support the idea that the second order which orna-

rilievo, di marmo, situate sotto l'arco d'ingresso nella piazza de' Giudici.

L' antica Capua era situata un miglio e mezzo più oltre della nuova Città, e se ne veggono ancora considerevoli avanzi nel Borgo S. Maria, tra il Volturno, ed il Clanio, verso Caserta, che rimane quattro miglia distante, dove si trova il magnifico e superbo palazzo del Re di Napoli, di cui parleremo nel fine di quest' opera. Sulla strada, dalla parte di Casilino, si trovano due arcate, che si pretende appartenessero ad una delle porte della Città. Ma il monumento più rimarchevole, che ci rimane tra le sue rovine, è un' Anfiteatro di figura ovale, la di cui lunghezza interna è di palmi Romani 366, e la larghezza di palmi 221, senza comprendervi la grossezza della fabbrica, che è di 190 palmi. Molte parti di quest' edificio sono ancora ben conservate, come alcuni gran corridori, volte, gradinate, e logge per gli Spettatori. È tutto composto di terra cotta, e rivestito di marmo bianco. L'arena è talmente interrata, che rimane coperto anche il Podio, o il muro, che all' intorno riparava gli Spettatori dalle bestie feroci. Quest' Anfiteatro era formato di quattro ordini d' architettura. Vi si vede ancora una delle sue porte, di cui restano due arcate uguali, d' ordine Toscano, ornate di due teste in bassorilievo, una di Giunone, e l' altra di Diana, ma di poco buon lavoro. Da un capitello Dorico, caduto su questa porta, si arguisce, che il secondo ordine dell' edificio era Dorico. Dalla sommità di

mented the exterior of the edifice was Doric. From the top of the ruins of this amphitheatre there is a delightful and extensive prospect, commanding in the distance a view of Mount Vesuvius.

The Appian way formerly passed to Capua, as we have already remarked in describing Horace's Journey from Rome to Brindes. In the environs of Capua are several villages and temples, the names of which indicate the antiquity of their origin: *Marcianese* was a temple of Mars; *Ercole*, a temple dedicated to Hercules; *Curtis*, a palace or *Curia*; *Casa Pulla*, a temple of Apollo, of which however no vestiges now remain. The temple of Jupiter Tiphatin was situated near Caserta, and the temple of Diana Lucifera, called Tiphatina has been replaced by the abbey of St. Angel. The mountains in the vicinity of Capua and Caserta are still called *Monti Tifatini*; this name is derived from the volcano Tifata, which is now extinguished. About the year 1753, a quarry of white marble, with yellow veins, was discovered at nine miles from Capua. The columns for the grand palace of Caserta were taken from this quarry, and, including the expense of erection, only cost 56 piasters each.

The distance from Capua to Naples is 15 miles, or two posts. The road crosses a fertile and delightful country, where the myrtle, the laurel, and various odoriferous plants, as well as numerous fruit-trees, may be seen flourishing in the most luxuriant state, even in the middle of winter. About half way between Capua and Naples is

questo Anfiteatro si gode una bellissima veduta di tutta la campagna, fino al monte Vesuvio.

La via Appia passava anticamente da Capua, come abbiamo detto, descrivendo il viaggio di Orazio da Roma a Brindisi. Nelle vicinanze di Capua vi sono diversi Villaggi, e Tempj, i cui nomi ne indicano l' antica origine: *Marcianese* era un Tempio di Marte; *Ercole*, un Tempio d' Ercole: *Curtis*, un Palazzo, o una Curia: *Casa Pulla*, un Tempio d' Apollo; ma di questo, nulla rimane. Il Tempio di Giove Tifatino era sotto Caserta; e di quello di Diana Lucifera, detta *Tifatina*, la Badìa di S. Angelo ha preso il luogo. Si chiamano ancora *Monti Tifatini* le montagne delle vicinanze di Capua, e di Caserta: una tal denominazione è derivata dal vulcano Tifata, che rimase estinto. Nove miglia lontano da Capua, verso l' anno 1753, fu trovata una cava d' alabastro bianco, con vene di color giallo. Di là sono state cavate le colonne del gran palazzo di Caserta, le quali, messe in opera, non vennero a costare, che 56 scudi Romani l' una.

La distanza da Capua a Napoli è di 15 miglia, o di due poste. Questa strada traversa una campagna amena, e fertile. Vi si veggono il mirto, l' alloro, ed altre piante odorifere, come ancora vi sono alberi fruttiferi, verdi, e fioriti, anche nel mezzo dell' inverno. A mezza via in circa fra Capua e Napoli, trovasi

AVERSA.

(*Eighteenth Post.*)

This town was at a short distance from the ancient Atella, celebrated amongst the Romans, for its bon-mots and witticisms, as well as for its obscenities and debaucheries. Having been destroyed by the barbarians, Aversa was rebuilt about the year 1130 by the Normans, who conquered Naples and Capua. It was called Aversa, because it served to maintain an equilibrium between these two towns. Charles I, of the house of Anjou, King of Naples, completely destroyed Aversa, because its inhabitants had revolted, and were supported by the house of Rebursa, whom he exterminated. The town did not, however, long remain in a state of dilapidation, the excellence of the climate and the fertility of the soil, causing it to be re-edified.

The town of Aversa is small, but neat and well built. It is situated in a delightful plain, at the end of a broad and straight avenue, which leads to Naples. A delightful road leads to this town; it is broad and straight, and bordered by umbrageous trees, round which vines twine their encircling branches. There are several beautiful churches, palaces, and other public buildings, amongst which may be distinguished the grand hospital for madmen of which we shall give a description hereafter.

The country in the environs of this town presents a *coup d'oeil* of surprising beauty; fertile

AVERSA

(*Decimaottava posta.*)

Questa Città rimaneva poco distante dall' antica *Atella*, celebre presso i Romani, tanto pei motti arguti, e le facezie, che pei suoi spettacoli osceni, e le sue dissolutezze. Rimasta rovinata nelle guerre de'Barbari, Aversa fu riedificata dai Normanni, verso l' anno 1130, avendo questi fatto la conquista di Napoli, e di Capua. Si chiamò *Aversa*, perchè serviva per tenere in rispetto queste due Città. Carlo I, della Casa d' Angiò, Re di Napoli, distrusse totalmente Aversa perchè i suoi abitanti s'erano ribellati, sostenuti dalla Casa di Rebursa, che egli esterminò. La Città per altro non rimase gran tempo in quello stato, l'eccellenza del clima, e la fertilità del suolo avendo fatto sì che si riedificasse.

La Città d' Aversa è piccola, ma piacevole, e ben fabbricata: è situata in una deliziosa pianura, ed al capo d' una larga, e diritta via, che conduce fino a Napoli. Si giunge in Aversa per una bella strada, pure ampia, e retta, fiancheggiata d' alberi, intrecciati di viti. Nella Città vi sono belle Chiese, palazzi, e altri buoni edificj, fra' quali si distingue il grande ospedale de' matti, di cui daremo una descrizione in appresso.

Nelle vicinanze di questa Città si presenta un colpo d' occhio di sorprendente vaghezza; fertili

meadows, well-cultivated lands, and populous villages, alternately delight the eye. The last village is Capo di Chino, at which place commences the new and magnificent road, lately constructed to form a communication with Naples. Every thing then begins to announce the vicinity of the capital of a considerable kingdom. The most distinguishing trait, however, is the noise heard at about three or four miles from Naples: at first it appears distant and confused, but gradually augments as the traveller approaches; the singing of one, and the shrill voices of others going to the town, or returning from it, the noise of the carriages, of chaises, and of cabriolets, may all be distinctly heard. At about a mile distant, the buz on the outside, and the noise within the town, assail the ears, and from the apparent bustle it appears like an extraordinary fête day. It is, however, constantly so from sun-rise to sun-set, and gives the traveller a correct idea of Naples being more populous than any other town in Italy.

From Aversa to Naples is only one post; and the whole distance from Rome to Naples is 19 posts and three quarters, which are about 148 miles, or 49 French leagues.

prati, terre ben coltivate, e Villaggi assai popolati dilettano alternativamente lo sguardo. L' ultimo di questi è detto *Capo-di Chino*, da cui comincia la nuova, e magnifica strada ultimamente costrutta, la quale va fino a Napoli. Di qua si principia a conoscere l' avvicinamento alla Capitale d' un Regno considerabile; ma la circostanza più caratteristica è il rumore che si sente alla distanza di tre, o quattro miglia da Napoli. Dapprima pare distante, e confuso, ma poi va insensibilmente crescendo a misura che si va innanzi. Si distingue il canto degli uni, le grida degli altri, che vanno in Città, o che ne ritornano in truppa, si sente il rumore de' carri, delle carrozze, e de' calessi. Quando poi si arriva ad un miglio dalla Città, lo strepito del di fuori, ed il fracasso dell' interno è tale, che da principio offende gli orecchi; ed a giudicar dal movimento, e dall' agitazione del numeroso Popolo, pare che sia un giorno di Festa straordinaria; nulladimeno accade ogni giorno lo stesso, dall' aurora fino alla sera; il che dà subito l' idea d' una popolazione, che supera qualunque altra Città d' Italia.

Da Aversa a Napoli non vi è che una posta; e contandò da Roma a Napoli ve ne sono diciannove e tre quarti, che vengono a formare 148 miglia in circa d'Italia, o 49 leghe di Francia.

HISTORY

OF THE

CITY OF NAPLES.

This metropolis is so ancient, that its origin is enveloped in the obscurity appertaining to the fables of antiquity. According to some, Falerna, one of the Argonauts, founded it about 1300 years before the Christian era; according to others, Parthenope, one of the Syrens, celebrated by Homer in his Odyssey, being shipwrecked on this coast, landed here, and built a town, to which she gave her name; others attribute its foundation to Hercules, some to Eneas, and others to Ulysses. Let us leave these opinions, and consider them as arising from the vanity of nations, who wish to attribute their origin to some remarkable and extraordinary event. It is more probable that Naples is indebted for its foundation to some Greek colonies; this may be inferred from its own name, *Neapolis*, and from the name of another town contiguous to it, *Paleopolis*: the religion, language, manners, and customs of the Greeks, which were preserved here for a long period of time, are a sufficient indication of its aboriginal inhabitants. Strabo, in the fifth book of his Geography, speaks of these Greek colonies whence

T
env
fab
on
ye
Pa
H
co
sh
to
se
th
w
a
N
c
n
t
l
v
t
i
:

ISTORIA

DELLA

CITTÀ DI NAPOLI.

Questa Metropoli è sì antica, che la sua origine resta inviluppata nell' oscurità delle favole della più alta antichità. Secondo alcuni, Falerno, uno degli Argonauti, ne fu il fondatore, circa l'anno 1300 avanti l'Era Cristiana: secondo altri, Partenope, una delle Sirene, celebrate da Omero nella sua Odissea, avendo fatto naufragio su questa spiaggia, vi approdò, e costruì questa Città, a cui dette il suo nome: alcuni ne attribuiscono la fondazione a Ercole; altri ad Euea; alcuni ad Ulisse. Lasciamo queste opinioni, poichè non tendono che alla vanità de' Popoli, i quali vogliono esser debitori della loro origine a qualche Eroe, o a qualche maravigliosa circostanza. È più probabile che Napoli debba la sua fondazione a qualche Colonia Greca, come pare che lo indichi il suo nome di *Neapolis*, ed anche quello di *Paleopolis*, altra Città che ad essa era contigua. La religione, la lingua, i costumi ed altri usi de' Greci, che conservò per molto tempo, sono indizj sufficienti della Patria de' suoi primi abitanti. Strabone, nel quinto libro della sua geografia, parla di tali Colonie Greche, dalle

these Cities derive their origin; he likewise informs us, that the people of Campania, and afterwards those of Cumae, obtained possession of Naples. The city of Cumae boasted much greater antiquity, and possessed much greater power than Naples, of the grandeur and beauty of which, its inhabitants were very jealous; they consequently destroyed it, but it was soon rebuilt by command of the Oracle, and it was not till then that it received the name of *Napoli*, that is, New City, a name which it preserves to the present day.

The increase of this city was slow and inconsiderable. No mention whatever is made of it by any historian, till 33 years before the commencement of the Christian era, when it was classed amongst the confederated towns. A century afterwards, during Hannibal's contest with the Romans, it presented to the latter a considerable sum of money for carrying on the war, and rejected the propositions of that distinguished general. Hannibal endeavoured to obtain possession of the city, but being alarmed at the heigt of the walls, he desisted from the siege. This trait of generosity, or rather of policy, on the part of the Neapolitans, who justly considered that their fortune was intimately connected with that of the Romans, procured them the constant friendship of that nation. Attracted by the beauties of this enchanting residence, several rich and distinguished inhabitants of Rome established themselves here. The town of Paleopolis was afterwards united to Naples, and it is said, that during the reigns of the emperors, it became a Roman colony. This town, after being embel-

quali queste Città ripeterono la loro prima origine: ci dice egli ancora, che i Popoli della Campania, e poi quelli di Cuma s' impadronirono di Napoli. La Città di Cuma essendo molto più antica, e più potente, i suoi abitanti, ingelositisi della grandezza, e della bellezza di Napoli, la rovinarono; ma fu ben tosto riedificata per ordine dell' Oracolo; ed allora prese il titolo di *Napoli*, che vuol dire *Città nuova*, nome che poi ha sempre conservato.

Gli accrescimenti di questa Città furono lenti, e deboli: comincia a farsene menzione nella storia, non più di 33 anni prima dell'Era Cristiana, dove si vede, che fu nel numero delle Città confederate. Un secolo dopo, in occasione della guerra d' Annibale contro i Romani, la Città di Napoli fece a questi un dono d' una somma considerabile di danaro, e rigettò le proposizioni del Cartaginese, il quale tentò d' impadronirsi di questa piazza; ma poi, atterrito dall' altezza delle sue mura, non ardì d' intraprenderne l' assedio. Questo tratto di generosità, o piuttosto di politica per parte de' Napolitani, i quali aveano benissimo considerato che la loro sorte andava strettamente congiunta a quella dei Romani, procurò loro una costante amicizia di questo Popolo. Tirati dalle delizie d' un soggiorno molto piacevole, diversi ricchi e distinti abitanti di Roma vi stabilirono la loro dimora. Di poi la Città di Napoli fu ampliata coll' unione di Palepoli; e sotto gl' Imperatori, si vuole che divenisse Colonia de' Romani; ingrandita, ed abbellita dall' Imperator Adriano, verso l' an-

lished and augmented by Adrian, about the year 130, and by Constantine in 308, was considered one of the most important in the Roman empire.

Its strength and power caused it to be respected by the first barbarians, who carried pillage and destruction into Italy. In the year 409 of the Christian era, Alaric, king of the Goths, after having sacked the city of Rome, entered Campania; the town of Nola was almost destroyed, but these barbarians passed close to Naples, which was left unmolested by their fury. Genseric, king of the Vandals, invaded Italy in 455; he destroyed Capua, even to its foundations; Nola was not spared; the environs of Naples were laid waste, but the city itself was respected. In one of the castles, called Lucullanum, the young Augustulus, the last emperor of Rome, retired, after having been dethroned by Odoacre, king of the Heruli, in the year 476. Naples at length experienced the same fate as other parts of Italy; it was subdued by Odoacre, and then by Theodoric king of the Goths, who gave it the title of County.

Naples was the first town which offered any resistance to the troops of the Emperor Justinian under the command of Belisarius, who was sent into Italy in the year 536, for the purpose of again subjecting it to the power of the emperors. Belisarius besieged Naples by sea and land; his efforts were for a long time of no avail, and he was preparing to take his troops to another part, when he discovered the subterranean aqueducts which still exist; by means of these he introduced some of the bravest soldiers in his army, who

no 130, e da Costantino Magno nel 308, fu considerata come una delle più principali Città dell'Impero Romano.

La sua potenza la fece rispettare dai primi Barbari, che portarono la strage, e la rovina in Italia. Alarico, Re de' Goti, l'anno 409 dell'Era Cristiana, dopo aver saccheggiata la Città di Roma, andò nella Campania: la Città di Nola fu quasi distrutta; e benchè questi Barbari passassero vicino a Napoli, non risentì essa alcun effetto del loro furore. Nel 455 venne in Italia Genserico, Re de' Vandali: questi rovinò affatto Capua, Nola, e le vicinanze di Napoli, ma rispettò la Città. Finalmente nel 476, Odoacre, Re degli Eruli, avendo detronizzato Augustulo, ultimo Imperatore de' Romani, che si ritirò poi nel Castello chiamato Lucullanum, Napoli ebbe la sorte di tutta l'Italia, fu sottomessa a Odoacre, e poi a Teodorico, Re de' Goti, il quale le dette il titolo di Contea.

Belisario, Generale delle truppe dell'Imperator Giustiniano, spedito in Italia nel 536, per farla ritornare sotto il dominio degl'Imperatori, essendo stata Napoli la prima Città, che gli fece resistenza, l'assediò per mare, e per terra; ma essendo stati i suoi sforzi per lungo tempo inutili, mentre si preparava a trasportare le sue truppe in un'altra parte, trovò alcuni acquedotti sotterranei, che ancor in oggi sussistono; e vi fece entrare i più bravi Soldati della sua armata, i quali si resero padroni di tutti i posti, la sac-

having rendered themselves masters of every important post, pillaged the town, and massacred its inhabitants, without any regard to age, rank, or sex. Affected by the deplorable condition of this city, and urged by the reproaches of the Pope St. Sylvester, Belisarius was amongst the first to take measures for the re-establishment and re-population of Naples; and these measures were so effectually executed, that in the year 542, it was capable of sustaining another siege against Totila. It then experienced all the horrors of famine. Demetrius, who was sent from Constantinople to assist it, was beaten in sight of Naples, and the provisions on board his vessels fell into the hands of the enemy; Maximin, prefect of the Pretorium, was not more fortunate, and Naples was compelled to surrender. The cruelty of Totila being considerably mitigated, by the remonstrance of St. Benedict, he treated the city with humanity, and contented himself with destroying the walls, that he might not again be exposed to such a tedious siege.

Narses entered Italy in order to re-establish the affairs of the emperor; Totila was conquered and killed; Teia, his successor to the throne of the Goths, perished soon after, in another battle, which took place near Naples, at the foot of Mount Vesuvius. The dominion of these barbarians was then terminated in Italy; and in 567 the kingdom became subjected again to the Emperor of Constantinople, who intrusted the government of it to the Exarchs established at Ravenna, who extended their power as far as Naples.

cheggiarono, e massacrarono tutti gli abitanti, senza distinzione d'età, di grado, e di sesso. Mosso Belisario dallo stato deplorabile di questa Città, e dai rimproveri di S. Silvestro Papa, si prese egli il primo l'impegno di rimetterla in piedi; onde la ripopolò in maniera, che fu in istato di sostenere un nuovo assedio contro Totila, nel 542. Essa provò allora tutti gli orrori della fame. Demetrio spedito da Costantinopoli per soccorrerla, fu battuto alla vista di Napoli; e le provvisioni, che portavano i suoi vascelli, caddero nelle mani de' nimici. Massimino, prefetto del Pretorio, non fu più felice; e Napoli si vide obbligata a rendersi. Totila, divenuto meno crudele per le preghiere di S. Benedetto, trattò la Città con umanità; e si contentò d'abbatterne le mura, per non esser più esposto alla lunghezza d'un simile assedio.

Narsete venne in Italia per ristabilire gli affari dell' Imperator d'Oriente. Totila fu vinto, ed ucciso: Teja, suo successore sul trono de' Goti, perì poco dopo, in un' altra battaglia, data presso Napoli, avanti il monte Vesuvio. Allora il dominio di questi Barbari finì in Italia, e nel 567 il Regno ritornò sotto l'Imperatore di Costantinopoli, che ne affidò il governo agli Esarchi stabiliti in Ravenna, i quali estendevano il loro potere fino a Napoli.

The Lombards, who came from Austria and Hungary, made an irruption into Italy, and in the year 568, founded a powerful kingdom there, which existed till the time of Charlemagne, in 774; but they did not obtain possession of the city of Naples; it was ineffectually besieged, and remained faithful to the Eastern Emperor. It had the name of Duchy, but it chose its own magistrates and officers, and enjoyed a kind of independence. The dukes of Beneventum, who were Lombard princes, extended their dominion as far as Capua. In the year 663, the Emperor Constant made an attempt to take the town of Beneventum, but he was obliged to retire to Naples, at the approach of Grimoald, king of the Lombards. Arigise II son-in-law of King Didier, declared himself the sovereign of it, in the year 787; his successors besieged Naples several times, and at length rendered it tributary about the year 830.

The Saracens, who were inhabitants of Africa, came into Italy in the year 836, committed new ravages, and caused new wars; they gained possession of Misena, and destroyed it; they devastated the environs of Naples, but did not enter the city itself. Sergius, Duke of Naples, afterwards formed an alliance with the Saracens; he persecuted St. Athanasius the bishop of Naples, and took possession of the treasure of the cathedral; for these acts he was excommunicated in the year 872, and an interdict was issued against the city of Naples. Another Athanasius, bishop of Naples, had his eyes put out by order of Sergius, who sent him to Rome, and established himself in his place, in the year 877. This new duke and

I Lombardi, venuti dall' Austria e dall' Ungheria, fecero un' irruzione in Italia, e nel 568 vi fondarono un potente Regno, che durò fino al tempo di Carlo Magno, nel 774; ma non possedettero la Città di Napoli, la quale, benchè fosse stata assediata, rimase libera, e fedele all'Imperator d'Oriente. Avea essa il titolo di Ducato, ma si sceglieva i suoi Magistrati, e godeva d'una specie d' indipendenza. I Duchi di Benevento, principi Lombardi, avevano esteso il loro dominio fino a Capua. L' Imperator Costante II, nel 663, fece un tentativo per prendere la Città di Benevento; ma all' avvicinarsi Grimoaldo, Re de' Lombardi, fu obbligato a ritirarsi in Napoli. Arigise II, genero del Re Desiderio, se ne dichiarò Sovrano nel 787: i suoi Successori più volte assediarono Napoli, e verso l' anno 830, la resero tributaria.

I Saraceni, Popoli dell' Affrica, nell' 836, vennero in Italia, fecero nuovi guasti, e cagionarono nuove guerre: s' impadronirono di Misene, e la distrussero, devastarono le vicinanze di Napoli, ma non entrarono nella Città. Sergio, Duca di Napoli, fece poi alleanza coi Saraceni, perseguitò il Vescovo di Napoli S. Atanasio, e s'impadronì del tesoro della Cattedrale, ciocchè, nell' 872, gli cagionò una scomunica, ed un interdetto sulla Città di Napoli. Ad un altro Atanasio, Vescovo di Napoli, fece cavar gli occhi, e lo mandò prigioniero a Roma, mettendosi nel suo posto, nell' 877. Continuando questo nuovo Du-

bishop, continuing the alliance with the Saracens, was likewise excommunicated, and in order to support his cause, brought troops from Sicily, in 885. It was then that Mont Cassin was pillaged, and the Abbé Bertaire killed at the altar of St. Martin. The Saracens were not driven from the country till 914, when Pope John X. having leagued himself with the princes of Beneventum, of Capua, of Naples, and of Gaeta, made war against the Saracens, defeated them, and compelled them to take flight. We shall pass over all the divisions and petty wars which happened in this century amongst the princes of Beneventum, Naples, Capua, the Greeks, Saracens, and Latins, in order to notice more particularly the period when the kingdom of Naples assumed a new aspect on the arrival of the Normans in the eleventh century.

It is perhaps the most remarkable event in this history, that a new state was formed by 40 Norman gentlemen, who returned in 1016 from visiting the church of St. Michael of Mount Gargan in Apulia, and who were assisted by a few others coming from the Holy Land, in the following year. The Greeks laid siege to the town of Bari; the celebrated Melon, a Lombard, who wished to deliver this country from the tyranny of the Greeks, solicited the assistance of the Normans, in conjunction with whom he attained his object. The Normans likewise rescued Guaimaire III a prince of Salerno, who was besieged by the Saracens; this victory induced them to remain in the country, where they afterwards being assisted by other Normans whom they invited, drove out the Saracens and Lombards, and established a kingdom.

ca, e vescovo l'alleanza coi Saraceni, fu nuovamente scomunicato, e per sostenersi, nell' 885, fece venire molte truppe dalla Sicilia. Allora fu depredato Monte Casino, e l'Abbate Bertere ucciso sull' Altare medesimo di S. Martino. I Saraceni non furono cacciati che nel 914, per mezzo del Pontefice Giovanni X, il quale, essendosi collegato co' Principi di Benevento, di Capua, di Napoli, e di Gaeta, andò in persona a far la guerra ai Saraceni, li battè, ed obbligò a prender la fuga. Passeremo sotto silenzio tutte le divisioni, e le piccole guerre, che vi furono in questo Secolo, tra i Principi di Benevento, di Napoli, di Capua, e fra i Greci, i Saraceni ed i Latini, per venire all' epoca, in cui il Regno di Napoli cominciò a prendere una nuova forma all' arrivo de' Normanni nell' undecimo Secolo.

Non vi è cosa più singolare in questa istoria, che il vedere un nuovo Stato, formato da quaranta Gentiluomini della Normandia, i quali nel 1016 tornavano dalla visita della Chiesa di S. Michele del monte Gargano nella Puglia, sostenuti da altri, che nel seguente anno ritornarono dalla Terra Santa. Mentre i Greci assediavano la Città di Bari, il celebre Melone, Lombardo, volendo liberare questo Paese dalla tirannia de' Greci, ricorse ai Normanni, e col loro ajuto ottenne il suo intento. I Normanni liberarono ancora Guaimaire III, Principe di Salerno, il quale era assediato dai Saraceni. Questa vittoria impegnò loro a rimanere nel Paese; e poi, ajutati da altri Normanni, cacciarono affatto i Saraceni, ed i Lombardi, e vi formarono un Regno.

The Emperor Henry II who came into Italy to oppose the progress of the Greeks, was recognised as sovereign, in 1022, at Naples, at Beneventum, and at Salerno; and he gave the Normans several settlements in Apulia. They afterwards assisted Pandolf the Count of Capua to regain his possessions; this Count, in order to revenge himself on Sergius IV duke of Naples, with whom he was at enmity, took the city, ravaged it, and pillaged it, not sparing the Churches. Sergius returned with the assistance of the Normans, and retook his capital, in 1030; he gave them a territory between Naples and Capua, where they settled and rebuilt the town of Aversa, of which Rainulf was the first count.

The success of these Normans in their new colonies, attracted their countrymen to Italy: three of the twelve sons of Tancred of Hauteville, William *Iron Arm*, Drogon, and Onfroi, arrived there in 1038, they distinguished themselves on every occasion, and afforded great assistance to the Greeks, but the ingratitude of the latter having instigated the Normans to make war, Drogon created himself Count of Apulia; the Pope St. Leo IX and the Emperor, united to expel him, but the Pope fell into the hands of Robert Guiscard, another son of Tancred of Hauteville, who entered Italy in the year 1053.

The Normans paid every respect to this Pope, whilst he was their prisoner; they conducted him to the town of Beneventum, which had belonged to him since the preceding year; and it was there, according to historians, that he bestowed the in-

L'Imperatore Enrico II, ch'era venuto in Italia per opporsi ai progressi de'Greci, l'anno 1022, fu riconosciuto per Sovrano a Napoli, a Benevento, ed a Salerno; e donò ai Normanni alcuni stabilimenti nella Puglia. Questi poi ajutarono Pandolfo, Conte di Capua, a ristabilirsi ne'suoi Stati; ma esso, per vendicarsi di Sergio IV, Duca di Napoli, che gli era stato contrario, prese la Città, la devastò, e rovinò fino le Chiese. Sergio ritornò coll'ajuto de'Normanni, e riprese la sua Capitale, nel 1030: e in ricompensa dette loro un territorio tra Napoli, e Capua, dove si stabilirono, e riedificarono la Città d'Aversa, di cui Rainulfo fu il primo Conte.

I felici successi di questi Normanni ne'nuovi stabilimenti attirarono molti loro compatriotti in Italia, fra'quali, nel 1038, vennero tre figli di Tancredi d'Altavilla; cioè Guglielmo *Braccio di ferro*, Drogone, ed Onfredo: questi si distinsero in tutte le occasioni, e furono utili ai Greci; ma poi avendo costoro per la loro ingratitudine impegnati i Normanni a far guerra, Drogone, uno de'figli di Tancredi, si fece Conte della Puglia. Si unì per discacciarnelo il Papa S. Leone IX coll'Imperatore; ma il Pontefice cadde nelle mani di Roberto Guiscardo, altro figlio di Tancredi, che arrivò in Italia nel 1053.

I Normanni resero a questo Papa loro prigioniero, ogni sorta d'ossequio, e lo condussero nella Città di Benevento, che gli apparteneva fin dall'anno precedente: per tal azione, secondo quasi tutti gli Storici, dette l'investitura della

vestiture of Apulia, of Calabria, and of Sicily, on Onfroi one of Tancredi's sons, on account of his homage to the Holy See. Robert Guiscard took the title of Duke of Calabria, in 1060, and continued to extend his conquests; he afterwards liberated Pope Gregory VII, from the hands of the Emperor Henry IV, who besieged him in Rome; but he did more injury to the town than the enemies he had driven away. He was preparing to make war with the Greeks, when death put a period to his operations, in 1085.

Roger, son of Robert Guiscard, succeeded him, and was proclaimed Duke of Calabria, and of Salerno: Boemond and Tancred, his son and nephew, set out in 1096, for the crusade. This is the Tancred, whose adventures and amours were so much celebrated by the poets, and particularly by Tasso.

At the time when Duke Roger was about to pass into Sicily, on account of a conspiracy formed by a Greek, against the Count of Sicily, Pope Urban II was so pleased with his zeal for the welfare of the Catholic church, that in 1100 he nominated him and his successors Apostolic Legates to the whole island; he performed the functions of this office with great fidelity; he re-established religion in Sicily, and founded numerous hospitals, churches, and bishoprics.

Roger, the second son of the preceding, having been made Count of Sicily, obtained possession, in the absence of his eldest brother, of Apulia, and of Calabria; the Duke of Naples swore fidelity to him in 1129; and having afterwards be-

Puglia, della Calabria, e della Sicilia ad Onfroi, uno de' figli di Tancredi. Roberto Guiscardo nel 1060, prese il titolo di Duca di Calabria, continuò ad estendere le sue conquiste, e poi liberò Papa Gregorio VII dalle mani dell' Imperator Enrico IV, che l' assediava a Roma, ma cagionò alla Città più danno, che non aveano fatto i nemici da lui discacciati. Mentre esso si preparava per far la guerra ai Greci, morì nel 1085.

Ruggiero, figlio di Roberto Guiscardo, gli succedè, e fu proclamato Duca di Calabria, e di Salerno. Boemondo, e Tancredi, suo figlio, e suo nipote partirono nel 1096 per la Crociata. Questo è quel Tancredi, le cui avventure, ed amori furono tanto celebrati da' Poeti, e particolarmente dal Tasso.

In tempo che il Duca Ruggiero stava per passare in Sicilia, in occasione d' una congiura, tramata da un Greco contro il Conte di Sicilia, il Pontefice Urbano II, soddisfatto del suo zelo pel bene della Chiesa Cattolica, nominò lui, ed i suoi successori, Legati Apostolici in tutta l'isola, nel 1100: esso ne adempì benissimo le funzioni, ristabilì la Santa Religione in Sicilia, fondò molte Chiese, Vescovati, ed ospedali.

Ruggiero, secondo figlio del sullodato Ruggiero, essendo stato fatto Conte di Sicilia, s'impadronì, in assenza del suo fratello maggiore, della Puglia, e della Calabria. Il Duca di Napoli, nel 1129, gli prestò giuramento di fedeltà; ed essendo finalmente

come master of all the territory now forming the kingdom of Naples and Sicily, he took the title of king, with the consent of the Antipope Anacletus; he subdued all who whished to oppose him, and compelled Pope Innocent II to confirm his title of king of Sicily, in the year 1139. He carried his conquests to Africa, rendering himself master of Tripoli, of Tunis, and of Hippona, and he left his hingdom, in the year 1154, to his son, William the Wicked. William II, surnamed the Good, succeeded his father in 1166.

In 1189, Tancred, son of king Roger, was elected king of Sicily, on account of his superior abilities, although the Emperor Henry VI laid claim to this kingdom, as having married Constance, the posthumous daughter of king Roger.

After the death of Tancred, in the year 1192, the Emperor Henry VI, son of Frederick Barbarossa, obtained possession of the kingdom, and transmitted it to his son. Frederick II swayed the sceptre of Sicily for 53 years; but his death happening in 1250, Pope Innocent IV took possession of Naples as part of the property of the Holy See. The son of Frederick was excommunicated by this pope, as a mark of disrespect and hatred towards his father; the city of Naples closed its gates against him, but he besieged it, took it by famine in 1254, and treated the inhabitants with extraordinary cruelty. Mainfroi, or Manfredi, the natural son of Frederic II, obtained the crown, to the prejudice of Conradin, son of the Emperor Conrad IV, who was the rightful heir as the grandson of Frederick.

divenuto padrone di quanto forma in oggi il Regno di Napoli, e di Sicilia, prese il titolo di Re, coll' approvazione dell' Antipapa Anacleto: sottomise tutti quelli che vollero opporglisi, ed obbligò il Pontefice Innocenzo II, nel 1139, a confermargli il titolo di Re di Sicilia. Estese le sue conquiste fino in Africa, facendosi padrone di Tunisi, di Tripoli, e d'Ippona; e poi, nel 1154, lasciò questi Regni al suo figlio Guglielmo, detto il Cattivo, a cui, nel 1166, succedè il suo figlio Guglielmo II, sopranominato il Buono.

Tancredi, figlio del Re Ruggiero, nel 1189, fu eletto Re di Sicilia per le sue ottime qualità, quantunque Enrico VI pretendesse questo Regno per avere sposato Costanza, figlia postuma del Re Ruggiero.

Dopo la morte di Tancredi, l'anno 1192, l'Imperatore Enrico VI, figlio di Federico Barbarossa, s'impadronì del Regno, e lo trasmise al suo figlio. Federico II possedè il Regno di Sicilia per lo spazio di 53 anni; e dopo la sua morte, succeduta nel 1250, il Pontefice Innocenzo IV, s'impadronì di Napoli, come devoluta alla Santa Sede. Il figlio di Federico fu scomunicato in odio di suo padre, e la Città di Napoli gli chiuse le porte; ma egli l'assediò, la prese per fame nel 1254, e vi commise ogni sorta di crudeltà. Manfredi, figlio naturale di Federico II, s'impadronì del Regno in pregiudizio di Corradino, figlio dell' Imperator Corrado IV, il quale avrebbe dovuto ereditarlo come nipotino di Federico.

Pope Urban IV afterwards bestowed Naples and Sicily, in 1265, on Charles Count of Anjou and of Provence, brother of St. Louis, who engaged to pay tribute to the court of Rome. In the mean time Conradin brought an army from Germany, to conquer his kingdoms; the Gibelines of Italy received him with open arms; but having been defeated by the troops of Charles of Anjou, he was taken, as well as the young Frederick, the heir to the dutchy of Austria, and they were both executed at Naples in 1268, by order of Charles of Anjou.

The house of Suabia then became extinct, and Naples passed under the dominion of a new race of kings. Charles I established his residence at Naples, and this gave rise to a revolution in Sicily; the French were put to the sword on Easter-day, 29th March 1282, at the time when the vespers were being sung at Palermo. John of Procida, who was the principal author of the Sicilian vespers, was deprived by king Charles of Anjou, of his island of Procida, for having taken the part of Manfredi and Conradin. Peter of Arragon, who married a daughter of Manfredi, was made king of Sicily; and these kingdoms were separated till the time of Ferdinand the Catholic, who united them in 1504.

Charles II succeeded his father Charles I, and transmitted the kingdom to his son Robert the Good, in 1309. This prince displayed considerable talent, and under his reign the arts, sciences, and literature, were most cultivated at Naples. In 1341, Jane I, granddaughter of Robert, suc-

Il Papa Urbano IV, nel 1265, dette l' investitura di Napoli, e Sicilia a Carlo Conte d' Angiò, e di Provenza, fratello di S. Luigi: e questo si obbligò a pagare un annuo tributo alla Santa Sede. Frattanto il suddetto Corradino venne dalla Germania con un' armata per conquistare i suoi Regni. Fu ricevuto con allegrezza da' Ghibellini d'Italia; ma essendo stata disfatta la sua armata da quella di Carlo d' Angiò, esso rimase prigioniero insieme col giovane Federico, erede del Ducato d' Austria, i quali poi furono fatti decapitare in Napoli, nel 1268, da Carlo d' Angiò.

Allora si estinse la Casa di Soaba, che avea dato tanti Imperatori; e Napoli passò sotto il dominio d' una nuova stirpe di Re. Avendo Carlo I stabilito la sua residenza in Napoli, succedette una rivoluzione in Sicilia: tutti i Francesi furono passati a fil di spada, il giorno di Pasqua, 29 Marzo 1282, nel momento, che si suonavan i Vesperi a Palermo. Giovanni da Procida, che fu il principale autore de' Vesperi Siciliani, era stato spogliato dal Re Carlo d' Angiò, della sua isola di Procida, per aver seguito il partito di Manfredi, e di Corradino. Pietro d' Aragona, che aveva sposato una figlia di Manfredi, si fece Re di Sicilia; e così i due Regni rimasero separati fino a Ferdinando il Cattolico, che li riunì nel 1504.

Carlo II, successore di Carlo I, suo padre, trasmise il Regno al suo figlio Roberto il Buono, nel 1309. Questo Principe era fornito di cognizioni, onde sotto il suo regno le scienze, e le lettere furono più coltivate in Napoli. Dopo la sua morte, nell' anno 1341, Giovanná I, nipo-

ceeded to the throne of Naples: she married Andrew, son of the king of Hungary; but he was strangled in 1345, probably with the approbation of the queen; others, however, attribute his death to the intrigues of Charles de Duras, who contrived the death of this unfortunate queen.

The grand schism of the West commenced in 1378, by the double election which the Cardinals successively made of Urban VI, and Clement VII; the latter was recognised as Pope by France and by queen Jane; Urban excommunicated the queen, and declaring her deprived of her estates, he invited from Hungary, Charles de Duras, a descendant of Charles II, and gave him the kingdom of Naples. The queen, in order to have a protector, nominated as her successor, the Duke of Anjou, brother of Charles V, king of France, and second son of king John, but she could not prevent Charles de Duras, from entering Naples, on the 16th July 1381; the queen was besieged in the Castello dell'Uovo, and was obliged to surrender; Charles de Duras ordered her to be executed on the 22d May 1382, just as the Duke of Anjou was entering Italy to assist her. For the sake of brevity we shall pass over the successors of Charles III, and of Louis of Anjou.

In the year 1493, Charles VIII, being at peace with Spain, England, and the Low Countries, determined to support the claims of the house of Anjou to the kingdom of Naples; he was lively and ardent, his favourites encouraged him to undertake this conquest, and he accomplished the

te di Roberto, fu Regina di Napoli, per aver sposato Andrea, figlio del Re d' Ungheria, il quale fu strangolato nel 1345, probabilmente con intelligenza della Regina; benchè alcuni vogliano, che ciò succedesse per gl' intrighi di Carlo de Duras, che procurava avere una ragione per far morire questa infelice Regina.

Cominciato nel 1378 il grande scisma d' Occidente, per la doppia elezione, che i Cardinali fecero successivamente di Urbano VI, e di Clemente VII; ed essendo stato quest' ultimo riconosciuto dalla Francia, e dalla Regina Giovanna, Urbano scomunicò questa Regina, e dichiarandola privata de' suoi Stati, fece venire dall' Ungheria Carlo de Duras, discendente di Carlo II, e gli donò il Regno di Napoli. La Regina, per avere un difensore, chiamò il Duca d' Angiò, fratello del Re di Francia, Carlo V, e secondo figlio del Re Giovanni, e lo dichiarò suo successore; ma essa non potè impedire a Carlo de Duras d' entrare in Napoli il dì 16 Luglio 1381. La Regina, che si era ritirata nel castel dell' Ovo, fu costretta ad arrendersi; e Carlo de Duras la fece morire il giorno 22 Maggio 1382, mentre il Duca d' Angiò entrava in Italia per soccorrerla. Passiamo per brevità sotto silenzio i Successori di Carlo III, e di Luigi d' Angiò.

Carlo VIII, Re di Francia, trovandosi in pace colla Spagna, l' Inghilterra, ed i Paesi Bassi, nel 1493, risolvè di far valere i diritti della Casa d' Angiò sopra il Regno di Napoli. Egli era vivace, e coraggioso, e i suoi aderenti lo animarono ad intraprendere questa conquista, come fece:

desired object; he entered Naples on the 21st February 1495; he made his entry with the imperial ornaments, and was saluted with the name of Caesar Augustus, for the Pope Alexander VI had declared him Emperor of Constantinople, on his passage into Rome: it is true that Charles VIII had besieged him in the castle of St. Angelo, but he atoned for this offence by waiting on him at mass, and paying him filial obedience in the most solemn manner.

A short time after, the Venetians, the Pope, the Emperor, and the King of Arragon, being leagued against Charles VIII, he could not preserve his conquest, and he would with difficulty have regained France, had he not won the battle of Fornovo in 1495. Ferdinand II then returned to his kingdom of Naples, by the assistance of Ferdinand the Catholic, king of Arragon, and of Sicily. He died in 1496, without leaving any heir.

Louis XII. then wished to lay claim to the kingdom of Naples, as the successor of the ancient kings of the house of Anjou, and particularly of Charles VIII., who had been king of Naples in 1495: Ferdinand likewise supported his pretensions to it as nephew of Alphonso, king of Naples, who died without issue in 1458. In 1501, Louis sent Gonzalvo of Cordova, surnamed the Great Captain, under pretext of assisting Frederick his cousin, against the king of France, but in fact to divide with him the kingdom of Naples, according to a secret convention entered into between these two kings. Frederic III was obliged to abandon his estates; he retired to Tours, where

entrò in Napoli ai 21 Febbrajo 1495, in abito Imperiale, e fu ricevuto col nome di Cesare Augusto, perchè il Papa Alessandro VI lo avea dichiarato Imperatore di Costantinopoli, nel suo passaggio da Roma. È vero che Carlo VIII lo aveva assediato nel Castel S. Angelo; ma riparò tutto, servendogli la Messa, e rendendogli la sua filiale ubbidienza nella maniera la più solenne.

Pochi mesi dopo, essendosi i Veneziani, il Papa, l'Imperatore, ed il Re d'Aragona, collegati contro Carlo VIII, questi non potè conservare la sua conquista; e se non guadagnava la battaglia di Fornovo, nel 1495, non avrebbe potuto ritornare in Francia. Allora Ferdinando II ricuperò il Regno di Napoli mediante i soccorsi del Re d'Aragona, e di Sicilia, Ferdinando il Cattolico; ma morì nel 1496, senza figli.

Luigi XII volle far risorgere i suoi diritti sul Regno di Napoli, come successore degli antichi Re della Casa d'Angiò, e particolarmente di Carlo VIII, ch'era stato Re di Napoli nel 1495. Ferdinando vi pretendeva ancora, come Nipote d'Alfonso Re di Napoli, che morì senza figli nel 1458. Luigi XII, nel 1501, spedì Gonsalvo di Cordova, sopranominato il gran Capitano, sotto pretesto di soccorrere Federico, suo Cugino, contro il Re di Francia; ma realmente per dividere con questo il Regno di Napoli in virtù d'una segreta convenzione fatta tra questi due Re. Federico III fu obbligato ad abbandonare i suoi Stati, e si ritirò a Tours, ove morì nel 1504. Luigi XII,

he died in 1504. Louis XII., and the king of Arragon, divided the kingdom, but Naples belonged to the French. This division, which took place in 1501, gave rise to new difficulties; a war was kindled between the French and Spaniards; and Ferdinand, notwithstanding the treaty, took possession of the kingdom. Gonzalvo gained the battle of Seminara in Calabria, where he took the French general Aubigné prisoner, and the battle of Cerignole, in Apulia, when Louis d'Armagnac, Duke of Nemours, and viceroy of Naples, was killed on the 28th of April 1503. He gained a third battle near the Garigliano, and entered Naples in the same year. The French then lost the kingdom of Naples for ever, and this city afterwards submitted for more than two centuries to foreign princes, who did not reside in Italy.

Charles V., who became king of Spain in 1516, continued to sway the sceptre of Naples, as did Philip II and his successors, till the conquest of the Emperor Joseph I, in 1707.

Whilst the kings of Spain were in possession of Naples, they appointed viceroys, who being screened, by distance, from the superintendence of their sovereign, often oppressed the people. The Duke of Archos, who was viceroy in 1647, under Philip IV, wished to lay a tax on fruit in addition to the excessive imposts, with which the Neapolitans were already burdened. This new demand was so exorbitant, that it excited the murmurs of the people. The viceroy was often importuned by the solicitations and the clamours of the populace, whilst crossing the market-place,

ed il Re d'Aragona si divisero il Regno; ma Napoli rimase ai Francesi. In seguito di questa divisione, succeduta nel 1501, si accese la guerra tra i Francesi, e gli Spagnuoli; e Ferdinando, in pregiudizio del trattato, s' impadronì del Regno. Gonsalvo vinse la battaglia di Seminara in Calabria, dove fece prigioniero Mr. d' Aubignè, generale de' Francesi; come anche riportò vittoria nella battaglia di Cerignola nella Puglia, ove Luigi d' Armagnac, Duca di Nemours, e Vicerè di Napoli, fu ucciso, ai 28 di Aprile 1503. Gonsalvo vinse ancora una terza battaglia presso il Garigliano, ed entrò in Napoli nel medesimo anno. I Francesi allora perdettero per sempre il Regno di Napoli; e questa Città fu poi per più di due Secoli sottomessa a' Principi oltramontani, che non risedevano in Italia.

Essendo Carlo V, nel 1516, divenuto Re di Spagna, continuò d' esser Re di Napoli, come ancora Filippo II, ed i suoi successori, fino alla conquista dell' Imperator Giuseppe I, nel 1707.

In tempo che i Re di Spagna erano possessori di Napoli, vi tenevano i Vicerè, i quali spesso s' approfittavano della lontananza del Sovrano, per opprimere il Popolo. Il Duca d' Arcos, che fu Vicerè nel 1647, sotto Filippo IV, alle tante gabelle, ond' erano aggravati i Napolitani, volle aggiungerne una nuova sopra tutti i frutti, cotanto gravosa, che il Popolo se ne lagnò grandemente. Il Vicerè intese più volte i clamori de' Napolitani, mentre traversava la piazza del mercato tutti i giorni di Sabato, per andare, secondo l'antico uso, alla Chiesa del Carmine. Nello stes-

to go to the church of the Carmelites, on every Saturday, as was the ancient custom. About the same time the people of Palermo, compelled the Viceroy of Sicily, to suppress the duties on flour, wine, oil, meat, and cheese: this example encouraged the Neapolitans, and gave rise to the famous conspiracy, of which Masaniello was the chief mover.

This chief of the conspiring party was a young man about 24 years of age, named Thomas Anniello, but by the populace pronounced Masaniello; he was born at Amalfi, a small town in the gulf of Salerno, 27 miles from Naples, and was by profession a fisherman; the general discontent so inflamed his mind, that he resolved to hang himself, or to take off the tax on fruit. On the 16th June, 1647, he went to the shops of the fruiterers, and proposed to them to come the next day, to the market-place together, and publicly declare that they would not pay the duty; the assessor however having obtained information of the proceeding, repaired to the spot, where he gave the people hopes that the tax should be removed, and thus dissipated the tumult. On the 7th July, however, the tumult having recommenced, he attempted ineffectually to quell the disturbance, and had nearly been killed by the populace. Masaniello took this opportunity of assembling the most determined; he conducted them to the place where the offices and chests of the collectors were situated; these they pillaged immediately, and after breaking open the prisons and freeing the captives, they proceeded to the

so tempo il Popolo di Palermo avea obbligato il Vicerè di Sicilia a sopprimere i dazj sulla farina, vino, olio, carne, e sul formaggio. Questo esempio incoraggì molto i Napolitani, e fece nascere una terribile rivoluzione, il cui capo fu Masaniello.

Era questo un giovane di 24 anni, e di nome Tommaso Aniello, ma dal popolo detto Masaniello; era nato in Amalfi, piccola Città sul golfo di Salerno, 27 miglia distante da Napoli, ed era pescatore. Il malcontento generale de' Napolitani gli riscaldò talmente la testa, che risolvè di farsi appiccare, o di far togliere la gabella sopra i frutti. Il dì 16 Giugno 1647, egli andò ad intimare a tutti i venditori di frutti, che il giorno appresso si portassero al mercato, e dichiarassero di non voler pagare la nuova gabella. Di ciò essendone rimasto inteso l'Eletto del Popolo, questi vi andò, e facendo sperare ai Napolitani, che sicuramente si sopprimerebbe il dazio su i frutti, gli riuscì di far cessare il tumulto per quella volta. Ma non andò così nel giorno 7 Luglio, in cui essendo ricominciato il tumulto, non gli fu possibile di calmarlo; anzi poco mancò, che non rimanesse ucciso dal popolaccio. Di ciò Masaniello essendosi approfittato, unì i più risoluti, e li condusse ne' luoghi dov' erano gli uffizj, e le casse degli appaltatori; le quali furono depredate; andarono alle carceri per liberare i prigionieri, e poi al palazzo del Vicerè, che fu obbligato di

palace of the Viceroy, whom they compelled to promise that the duty should be taken off; he afterwards took refuge in the new castle; the people however besieged him there, and not contenting themselves with his promises, made him pledge himself to suppress the duty, and to maintain the privileges and exemptions granted to the Neapolitans, by Ferdinand I, of Arragon, as well as by Frederick and Charles V. They likewise insisted that the council and all the nobility should ratify this engagement.

At the same time the people pillaged the houses of the collector, and of all those who had any share in imposing the duty on fruit; and they were about to commit similar depredations on the palaces of several noblemen, had they not been diverted from their intentions, by the timely interposition of Cardinal Filomarino, Archbishop of Naples, for whom the people entertained great friendship and respect.

Masaniello was however elected captain general of the people on the 9th July; his spirit, firmness and good behaviour rendered his authority more considerable every day; a kind of throne was erected for him in the centre of the market-place, on which he ascended with his counsellors, and gave audience to the public. There, in his white fisherman's dress, he received petitions and requests, pronounced judgment, and caused his orders to be immediately obeyed. He had more than 150,000 men at his command. The Viceroy attempted to assassinate Masaniello, and to poison the water of the aqueduct, but he did not suc-

promettere la soppressione del dazio sopra i frutti; ed essendosi dopo rifugiato nel Castel Nuovo, il Popolo lo assediò; e non contento della sua promessa, gli fece dire, che si obbligasse a sopprimere le imposizioni, e a mantenere i privilegj, e le esenzioni, che Ferdinando I d' Aragona, Federico e Carlo V aveano accordato al Popolo di Napoli; e che vi bisognava l' obbligazione del Consiglio di Stato, e di tutta la Nobiltà.

Nel medesimo tempo il Popolo andò a saccheggiare tutte le case degli appaltatori, e di quelli che aveano avuto parte all' imposizione sopra i frutti. Lo stesso andava a succedere nei palazzi di molti Signori, se non fosse stato distolto dal Cardinal Filomarino, Arcivescovo di Napoli, per cui il Popolo aveva rispetto, e fiducia.

Frattanto Masaniello, nel giorno 9 di Luglio, fu dichiarato Capitano generale del Popolo. Il suo valore, la sua costanza, e la sua buona condotta ne rendevano ogni giorno più considerevole l' autorità. Gli fu innalzato nel mezzo della piazza del mercato, una specie di trono, su cui montava coi suoi Consiglieri, per dare udienza a tutto il Popolo. Là, col suo abito bianco da marinaro, riceveva i memoriali, giudicava, e si faceva ubbidire immediatamente, poichè aveva ai suoi ordini più di cento cinquanta mila Uomini armati. Il Vicerè tentò di farlo assassinare, e d' avvelenare l' acqua del condotto; ma non ebbe al-

ceed; he was then more closely confined in the castle, and his provisions cut off.

Masaniello in order to avoid being surprised, forbid any person under pain of death to wear a mantle; every body obeyed; men, women, and clergy, no longer wore mantles or any other dress under which weapons could be concealed. He fixed the price of provision, established a very strict police, and with firmness ordered the execution of the guilty.

If Masaniello had rested here, his power might have lasted a considerable time; but his authority rendered him haughty, arrogant, and even cruel.

On the 13th July, negotiators having arrived to conciliate the people, the viceroy proceeded with great state and ceremony to the cathedral church; he caused the capitulation exacted from him by the people to be read in a loud voice, and signed by each of the counsellors; they made oath to observe it, and to obtain its confirmation from the king. Masaniello stood near the archbishop's throne, with his sword in hand and haughty with success; from time to time he made various ridiculous propositions to the viceroy; the first was, to make him commandant general of the city; the second, to give him a guard, with the right of naming the military officers, and granting leaves; a third was, that his excellency should disband all the guards who were in the castle. To these demands the viceroy answered in the affirmative, in order that the ceremony might not be disturbed

con altro effetto, che quello di farlo più rigorosamente custodire nel castello, e privarlo de' viveri.

Masaniello, per prevenire le sorprese, proibì sotto pena della vita, che niuno portasse il ferrajuolo. Tutti ubbidirono, e tanto gli Uomini, che le Donne, come anche gli Ecclesiastici non portarono più nè mantello, nè vestimento, sotto cui si potessero nascondere le armi. Fissò il prezzo delle derrate; stabilì per tutto una rigorosa polizia, e fece condannare senza remissione tutti quei, che furono colpevoli.

Se Masaniello si fosse mantenuto in questi termini, forse il suo potere sarebbe durato lungo tempo; ma l' autorità lo rese fiero, arrogante, bizzarro, ed anche crudele.

Essendo intanto, nel dì 13 Luglio, i Mediatori venuti a capo d' una conciliazione, il Vicerè andò in gran cerimonia alla Chiesa Cattedrale, dove ad alta voce fece leggere la capitolazione, che il Popolo gli avea richiesta, sottoscritta da tutti i Consiglieri, i quali giurarono d' osservarla, e di farla confermare dal Re. Masaniello stava presso al trono dell' Arcivescovo colla spada nuda in mano, e tutto ardito per i buoni successi: mandava ogni poco dal Vicerè a fargli proposizioni ridicole; la prima di dichiararlo Comandante generale della Città; la seconda di dargli una guardia colla facoltà di nominare gli ufficiali militari, e di dare i congedi; la terza, che Sua Eccellenza licenziasse tutte le guardie, che stavano nei castelli. Il Vicerè sempre rispondeva di sì,

by his refusal. After the *Te Deum* the viceroy was re-conducted to the palace.

On the 14th July, Masaniello committed numerous extravagant actions; he went on horseback through the city, imprisoning, torturing, and beheading people for the slightest offences. He threatened the viceroy, and compelled him to go and sup with him, at Pausilippo; where he became so intoxicated, as entirely to lose his reason. His wife displayed her extravagance in follies of a different kind; she went in a superb carriage, taken from the Duke of Maddalone, to see the Vice Queen, with the mother and sisters of Masaniello, clothed in the richest garments and covered with diamonds.

Masaniello had intervals in which he conducted himself with propriety: in one of these moments he sent to inform the viceroy that he wished to abdicate the command. However on the 15th he continued his follies, he told Don Ferrante Caracciolo, the master of the horse, that as a punishment for not having descended from his carriage when he met him, he should kiss his feet in the market-place. Don Ferrante promised to do this, but saved himself by flight to the castle. The foolish Masaniello could not manage even the populace, to whom he owed his elevation, and this was the cause of his ruin.

On the 16th July, fête day of Notre Dame of Mount Carmel, which is the grandest solemnity in the market-church of Naples, Masaniello went to hear mass; and when the archbishop entered, he went before him, and said « Sir, I perceive

per non disturbare la cerimonia con rifiuti. Dopo il *Te Deum*, il Vicerè fu ricondotto al palazzo.

Il dì 14 Luglio, Masaniello seguitò a fare mille stravaganze: correva a cavallo per la Città, facendo imprigionare, dare la tortura, ed anche tagliar la testa, per leggerissime cause: minacciava il Vicerè, e l'obbligò a cenare con lui a Posilipo, dove si ubbriacò in maniera, che perdè ancor di più la ragione. La sua Moglie faceva anche pazzie d'un'altra specie: andò essa a visitare la Viceregina insieme colla Madre, e Sorelle di Masaniello, tutte pomposamente vestite, e cariche di diamanti, in una superba carrozza, presa al Duca di Maddalone.

In uno de' lucidi intervalli ch'ebbe Masaniello, mandò a dire al Vicerè, che voleva rinunciare al comando. Ciò non ostante il dì 15 continuò le sue follie: fece dire a D. Ferrante Caracciolo, grande scudiere del Regno, che per non essere disceso dalla carrozza, quando fu da lui incontrato, lo condannava a venirgli a baciare i piedi nella piazza del mercato: questi lo promise, ma poi si andò a salvare nel castello. L'insensato trattava male anche il Popolo, a cui doveva tutta la sua elevazione, e ciò fu cagione della sua rovina.

Il dì 16 Luglio, giorno della festa della Madonna di Monte Carmelo, ch'è la più gran solennità della Chiesa del mercato di Napoli, Masaniello vi andò per sentire la Messa; e quando entrò l'Arcivescovo, gli si presentò davanti, e

that the people are beginning to abandon me; and are willing to betray me; but I wish for my own comfort and for that of the people, that the viceroy and all the magistrates, may this day come in state to the church. » The cardinal embraced him, praised his piety, and prepared to say mass. Masaniello immediately ascended the pulpit, and taking a crucifix in his hand, began to harangue the people who filled the church, and conjured them not to abandon him, recalling to their recollection the dangers he had encountered for the public welfare, and the success which had attended his undertakings. Then falling into a kind of delirium, he made a confession of his past life in a furious and fanatic tone, and exhorted others to imitate his example: his harangue was so silly, and he introduced so many irrelevant things, that he was no longer listened to, and the archbishop desidered the priests to tell him to come down. They did so, and Masaniello, seeing that he had lost the public confidence, threw himself at the feet of his Eminence, begging him to send his theologian to the palace, in order to carry his abdication to the viceroy. The cardinal promised to do so, but as Masaniello was in a perspiration, he was taken into a room belonging to the convent to change his linen: after having rested, he went to a balcony overlooking the sea; but a minute after, he saw advancing towards him several men, who had entered through the church and were calling him; he walked up to them saying, « My children, is it I whom you seek? here I am. » They answered him by four musket shots

gli disse: Monsignore io veggo, che il Popolo comincia ad abbandonarmi, e che sono per esser tradito; però voglio per mia consolazione, come anche del Popolo, che il Vicerè, e tutti i Magistrati vengano oggi pomposamente in questa Chiesa: il Cardinale l'abbracciò, lodò la sua pietà, e andò a prepararsi per dire la Messa. Subito poi Masaniello salì sul pulpito, e col Crocifisso alla mano, si mise ad aringare il Popolo, che riempiva la Chiesa; lo scongiurò a non volerlo abbandonare, ricordandogli tutti i pericoli, ch'egli aveva affrontato pel publico bene, ed i successi, che aveva avuto. Dipoi caduto in una specie di delirio, fece la confessione della sua vita passata con un tuono da fanatico, e da furioso, ed esortò gli altri ad imitare il proprio esempio. La sua predica era tanto ridicola, e mista di proposizioni sì poco Cattoliche, che più non era ascoltato. L'Arcivescovo mandò i Preti a pregarlo di scendere dal pulpito. Esso condiscese, e vedendo che perdeva la fiducia del Popolo, andò a gettarsi ai piedi di Sua Eminenza, pregandolo a voler mandare il suo Teologo a palazzo, per portare la rinuncia al Vicerè. Il Cardinale lo promise; ma siccome Masaniello era tutto grondante di sudore, fu condotto in una camera del convento, per cambiarsi di camicia. Dopo essersi un poco riposato passò in un balcone, che rimaneva sul mare; ma quasi subito si vidde venire diversa gente entrata dalla Chiesa, che lo chiamava: egli andò avanti, dicendo: miei figli, sono io quello che cercate? eccomi. Gli fu risposto con quattro colpi di fucile; e così cadde morto. Si vide su-

and he fell dead. The populace now left without a leader were soon dispersed. The head of Masaniello was carried at the end of a lance, as far as the viceroy's palace, without experiencing the least resistance from the people. But the viceroy wishing to take an improper advantage of this fortunate circumstance; Masaniello was taken out of his tomb by the people, and after being exposed two days, was interred with the honours due to a captain general.

The people of Naples continued in a state of considerable agitation for several months, and he published a manifesto in order to obtain the assistance of foreign powers. Henry de Lorraine, duke of Guise, who had been obliged to quit France, retired to Rome in the month of September, 1647: he thought that the disturbances at Naples offered him a favourable opportunity to drive out the Spaniards, to establish the Dutch form of republic, and to make himself viceroy, by heading the people against the Spaniards. In fact, he conquered the kingdom of Naples, and was for some time the general to the people, after the death of the Prince of Massa, which happened on the 21st October, 1647. He took possession of the *Torrione del Carmine*, the other castles being occupied by the Spaniards; he established and fortified himself before the church of St. John, at Carbonara; he had induced many noblemen to join him, and his affairs were in an advanced and prosperous state, when the Spaniards profiting by his occasional absence, surprised the Torrione and the posts of the Duke of

bito dissipato un popolaccio, che non aveva più capo. La testa di Masaniello fu portata sulla punta d'una lancia fino al palazzo del Vicerè, senza incontrare dalla parte del Popolo alcuna minima resistenza. Ma siccome il Vicerè volle troppo usare di questa sua propizia circostanza, Masaniello fu disotterrato, e dopo essere stato per due giorni esposto, fu seppellito cogli onori di Capitan generale.

Il Popolo di Napoli seguitò poi ad agitarsi per lo spazio di varj mesi; e frattanto pubblicò un proclama per ottenere dei soccorsi dalle Potenze straniere. Enrico di Lorena, Duca di Guisa, era stato obbligato d'abbandonare la Francia, e si era ritirato a Roma nel mese di Settembre del 1647: formò egli il progetto d'approfittarsi dei torbidi di Napoli per iscacciarne gli Spagnuoli, stabilirvi un governo Repubblicano, come quello dell'Olanda, e farsene Vicerè, mettendosi alla testa del Popolo contro gli Spagnuoli. In effetto egli conquistò il Regno di Napoli, e fu per qualche tempo Generale del Popolo, dopo la morte del Principe di Massa, succeduta ai 21 di Ottobre 1647. Risiedeva esso nel Torrione del Carmine, essendo gli altri occupati dagli Spagnuoli: si era ancora fortificato avanti la Chiesa di S. Giovanni a Carbonara, ed avea tirato al suo partito molti Nobili, di modo che le cose andavano a seconda de' suoi desiderj; ma gli Spagnuoli essendosi approfittati d'un'assenza obbligata, sorpresero il Torrione, ed i posti del Duca di Gui-

Guise; he was arrested near Caserta, where he had retired, waiting for some troops of his own party: he was then conducted to Spain, and thus terminated the disturbances of Naples.

The kings of Spain continuing the sovereigns of this kingdom, Philip V, the grandson of Louis XIV, went to take possession of Naples in 1702: he preserved it for six years; but in 1707, General Count Daun, took possession of the kingdom of Naples, in the name of the Emperor Joseph, and the branch of the House of Austria, reigning in Germany, preserved this kingdom even when the House of Bourbon was established in Spain; for by the treaty signed at Baden, on the 7th September 1714, they gave up to the Emperor Charles VI, the kingdom of Naples and Sardinia, the Low Countries, and the Dutchy of Milan and Mantua, as part of the inheritance of Charles II, King of Spain.

The division still subsisting between Spain and the House of Austria, the Emperor Charles VI was obliged to give up Sicily, by the treaty of Utrecht to Victor Amadeus, Duke of Savoy. Philip V, King of Spain retook it with very little trouble in 1718; but by the treaty of 1720, he consigned to Charles VI all the revenue of this island: the emperor was acknowledged by every other power, King of the two Sicilies, and King Victor was obliged to rest contented with Sardinia, instead of Sicily. The Duke of Orleans, the Regent of France, who was not on good terms with the King of Sardinia, contributed greatly to

sa, il quale fu poi arrestato presso Caserta, dove si era ritirato, aspettando altre truppe ch' erano del suo partito: di là fu portato in Spagna; e così andarono a terminare tutte le turbolenze del Regno di Napoli.

I Re di Spagna avendo continuato a possedere questo Regno, Filippo V, Nipote di Luigi XIV, nel 1702, andò a prender possesso di Napoli, che conservò per lo spazio di sei anni; ma nel 1707, il Generale Conte di Daun se ne impadronì a nome dell'Imperator Giuseppe, ed il ramo della Casa d'Austria, che regnava in Germania, conservò questo Regno, anche quando la Casa di Borbone fu stabilita in Spagna; poichè, secondo il trattato segnato a Baden il 7 di Settembre 1714, furono ceduti all'Imperator Carlo VI, il Regno di Napoli, e della Sardegna, i Paesi Bassi, e i Ducati di Milano, e di Mantova, come parte della successione di Carlo II, Re di Spagna.

Rimanendo sempre la divisione tra la Spagna, e la Casa d'Austria, l'Imperator Carlo VI fu obbligato a ceder la Sicilia a Vittorio Amadeo, Duca di Savoja, pel trattato d'Utrecht. Filippo V, Re di Spagna, la riprese nel 1718, senza molta pena; ma poi pel trattato fatto nel 1720, cedè a Carlo VI tutti i suoi diritti sopra quest' isola; onde l' Imperatore venne riconosciuto da tutte le Potenze per Re delle Due Sicilie, e il Re Vittorio Amadeo fu obbligato a contentarsi della Sardegna, invece della Sicilia. Il Duca d'Orleans, Reggente di Francia, ch' era mal contento di lui, ebbe

this change rather unfavourable to this monarch.

When war was declared between France and the Empire in 1733, on account of the crown of Poland, France having taken the Milan territory, Don Carlos, son of the King of Spain, and already Duke of Parma, took possession of the kingdom of Naples and Sicily in 1734, which was confirmed to him by the treaty of Vienna in 1736, in the same manner as the Dutchy of Lorraine was given to France, Parma and Milan to the Emperor Charles VI, Tuscany to the Duke of Lorraine, and the towns of Tortona and Novara to the King of Sardinia.

Naples then began to see her sovereign residing within her own walls, an advantage of which this city had been deprived for upwards of two centuries. Don Carlos, or Charles III, had the felicity to enjoy this new method of dominion; he reformed abuses, made wise laws, established a trade with the Turks, adorned the city with magnificent buildings, and rendered his reign the admiration of his subjects. His protection of literature and the fine arts may be seen in the works executed under his direction at Herculaneum and Pompei; and in the great care he displayed to preserve the monuments of antiquity. He employed numerous skilful artists in that immense undertaking, the erection of the palace of Caserta; and Naples, under his benignant sway has enjoyed more tranquillity, and flourished in greater prosperity, than at any former period.

During the war of 1741, respecting the succession of the emperor Charles VI, the English had

molta parte in questo cambiamento, poco favorevole al Re di Sardegna.

Quando poi fu dichiarata la guerra tra l'Impero, e la Francia, nel 1733, in occasione della Corona di Polonia, la Francia essendosi preso il Milanese, Don Carlo, figlio del Re di Spagna, e già Duca di Parma, nel 1734, s'impadronì del Regno di Napoli, e Sicilia, che poi gli fu assicurato pel trattato di Vienna, fatto nel 1736, come il Ducato di Lorena alla Francia; Parma, e Milano all'Imperator Carlo VI; la Toscana al Duca di Lorena, e le Città di Tortona, e di Novara al Re di Sardegna.

Allora Napoli cominciò a vedere il suo Sovrano dentro le proprie mura, vantaggio di cui era priva da più di due Secoli. Don Carlo, o Carlo III ebbe la fortuna di godere di questo nuovo dominio: riformò gli abusi, fece molti savj regolamenti, stabilì il commercio coi Turchi, decorò la sua Capitale di magnifici edificj, e si fece amare dai suoi Sudditi: protesse le lettere e le belle arti, come si può giudicare dagli scavi fatti a Ercolano, ed a Pompei, e dalla cura, che si prese di conservarne i monumenti; intraprese, per esercitare gli Artisti, l'immensa fabbrica del palazzo di Caserta, e fece godere a Napoli, sotto il suo governo, una tranquillità ed una prosperità che ma non avea provato.

In tempo della guerra del 1741, per la successione di Carlo VI, gl'Inglesi comparvero con una

appeared before Naples, with a formidable fleet, in order to force the king to sign a promise not to act against the interests of the Queen of Hungary, yet he did not conceive himself justified in refusing assistance to the Spaniards, who, after the battle of Campo Santo, retired towards his states. He put himself at the head of the army, which he conducted to them; but the theatre of war was soon carried to the other extremity of Italy, and the king remained tranquil.

Ferdinand VI, King of Spain, and eldest brother of the King of Naples, died in 1759. Charles III., being the heir, consigned the kingdom of Naples and Sicily to his third son, Ferdinand I, reserving the second for the Spanish throne, (the eldest being incapable of reigning,) and embarked for Spain on the 6th October 1759.

Ferdinand I governed his kingdom in peace for 47 years, when Napoleon Buonaparte, Emperor of the French, took possession of it in 1806, and gave it to his brother Joseph; the latter having afterwards been removed to the throne of Spain, was replaced by Joachim Murat, the brother-in-law of Napoleon. In 1814, Napoleon having been driven from the throne of France, Francis II., Emperor of Germany, recovered the kingdom of Naples by force of arms, and bestowed it on Ferdinand I, in whom the government was then vested again. At length, this monarch having died in the present year 1825, he was succeeded by his heir and son, the August Francis I, now happily reigning.

formidabile flotta avanti Napoli, per forzare il Re a sottoscrivere subito la promessa di non agire contro gl' interessi della Regina d' Ungheria; ma il Re non credè di dover ricusare i soccorsi agli Spagnuoli, i quali dopo la battaglia di Campo Santo, si erano ritirati verso i suoi Stati. Pertanto egli si pose alla testa della sua armata; ma essendo poi il teatro della guerra stato trasportato nell' altra estremità dell' Italia, il Re rimase tranquillo.

Essendo poi morto, nel 1759, Ferdinando VI, Re di Spagna, fratello maggiore del Re di Napoli, e dovendogli succedere Carlo III, lasciò questi il Regno di Napoli, e di Sicilia al suo terzogenito Ferdinando IV, per essere il maggiore incapace di regnare; e si riservò il secondogenito pel Trono di Spagna, e s' imbarcò per quel Regno, il dì 6 Ottobre 1759.

Dopo che Ferdinando I ebbe tranquillamente goduto il proprio Regno per lo spazio di 47 anni, nel 1806 se ne impadronì Napoleone Bonaparte, Imperatore de' Francesi, e lo donò al suo Fratello Giuseppe, a cui poco dopo avendo dato il Regno di Spagna, quello di Napoli lo fece rimpiazzare dal suo Cognato Gioacchino Murat; ma poi, nel 1814, il suddetto Napoleone essendo decaduto dal Trono di Francia, Francesco II, Imperatore di Germania, colle sue armi ricuperò il Regno di Napoli al sullodato Ferdinando I, che ne riprese il Governo. Finalmente a questo Monarca, morto nel presente anno 1825, è succeduto il di lui figlio, ed erede, l' Augusto Francesco I felicemente regnante.

GENERAL VIEW

OF THE

CITY OF NAPLES.

It is almost universally allowed, that, after having seen Rome, there is nothing in any other place on earth which can excite the curiosity or deserve the attention of travellers. Indeed, it may be truly asked, — Where, as a specimen of architecture, shall we find a building capable of being compared to the cathedral of St. Peter; an ancient monument, more majestic than the Pantheon of Agrippa, or more superb than the Coliseum? Where shall we find so many ancient *chef d' oeuvres* of sculpture, as in the museum of Pius Clementinus and the capitol, and in the villas Albani and Ludovisi? What paintings can rival those which may be seen in the Porticoes, and chambers painted by Raphael, in the galleries of Farnese, of the Farnesina, Doria, Colonna, *etc.*?

The city of Naples certainly presents nothing in architecture, in sculpture, or in painting, that can vie with the works of art just mentioned; nevertheless, it is one of the most beautiful and most delightful cities on the habitable globe.

IDEA GENERALE

DELLA

CITTÀ DI NAPOLI.

Ella è verità quasi universalmente ammessa, che dopo aver veduto Roma, nulla sia capace in alcun' altra parte del Mondo di muovere la curiosità, o di eccitare l' attenzione de' Forestieri. E veramente domandare si può: Dove si troverà mai in architettura un edificio da potersi mettere in confronto colla Basilica di S. Pietro? Un antico monumento più magnifico, e più bello del Panteon d' Agrippa, e più superbo del Colosseo? Dove potranno trovarsi in scultura tanti capi d'opera antichi, che veggonsi riuniti nel museo Pio Clementino, ed in quello del Campidoglio, come ancora nelle ville Albani, e Ludovisi? Quali pitture giungeranno mai al merito di quelle, che ammiransi nelle logge, e camere del gran Raffaello, e nelle gallerie Farnese, della Farnesina, Doria, Colonna, ed altre?

È certo che la Città di Napoli non presenta in architettura, statuaria e pittura cosa alcuna che possa stare a fronte delle opere or ora accennate; nondimeno essa è una delle più belle, e più deliziose Metropoli del globo.

Nothing more beautiful and unique can possibly be imagined than the *coup d' oeil* of Naples, on whatever side the city is viewed. Naples is situated towards the south and east on the declivity of a long range of hills, and encircling a gulf 16 miles in breadth, and as many in length, which forms a basin, called Crater by the Neapolitans. This gulf is terminated on each side by a cape; that on the right, called the Cape of Miseno; the other on the left, the Cape of Massa. The island of Capri on one side, and that of Procida on the other, seem to close the gulf; but between these islands and the two capes the view of the sea is unlimited. The city appears to crown this superb basin. One part rises towards the west in the form of an amphitheatre, on the hills of Pausilippo, St. Ermo, and Antignano; the other extends towards the east over a more level territory, in which villas follow each other in rapid succession, from the Magdalen bridge to Portici, where the king's palace is situated, and beyond that to Mount Vesuvius. It is the most beautiful prospect in the world, all travellers agreeing that this situation is unparalleled in beauty.

The best position for viewing Naples is from the summit of Mount Ermo, an eminence which completely overlooks the city. For this reason I am not surprised that the inhabitants of Naples, enraptured with the charms of the situation, the mildness of the climate, the fertility of the country, the beauty of its environs, and the grandeur of its buildings, say in their language: *vedi Na-*

Non è possibile l'immaginarsi la sua singolare, e bella situazione, ed il superbo colpo d'occhio, che Napoli esibisce da qualunque parte si osservi. La Città è posta all' Oriente, ed al Mezzogiorno, sul declivio d' una lunga fila di colline, ed all' intorno d' un golfo della larghezza di 16 miglia, e d' altrettanta lunghezza, chiamato da' Napolitani *Cratere*. Questo golfo è terminato, ai due lati, da due promontorj: quello a destra è detto di Miseno; l' altro a sinistra, di Massa. L' isola di Capri da una parte, e quella di Procida dall' altra, sembrano chiudere il golfo; ma fra queste isole, ed i due promontorj si scopre una immensa veduta del mare. La Città sembra coronare questo golfo: una porzione verso Ponente s'innalza a guisa d' anfiteatro sulle colline di Posilipo, di S. Ermo, e d' Antignano: l' altra si distende a Levante, sopra un terreno più piano, spalleggiato da casini, e da ville, cominciando dal ponte della Maddalena fino a Portici, dov'è il palazzo del Re; e al di là, il monte Vesuvio. Questo è il più bel colpo d' occhio del Mondo; e tutti i Forestieri convengono, che nulla vi sia da poter paragonare alla bellezza di una tale situazione.

Bisogna veder Napoli dalla sommità della collina S. Ermo, che domina tutta la Città, benchè sia questa dilettevole da qualunque parte. Non è perciò da maravigliarsi, che il Popolo di Napoli, incantato dalla situazione più felice, dal clima più dolce, dalla fertilità delle campagne, dalla bellezza delle vicinanze, e dalla grandezza degli edificj, dica nel suo linguaggio: *Vedi Napoli, e po*

poli e po mori, intimating that when Naples has been seen, every thing has been seen.

The volcanoes in the environs, the phenomena of nature, the disasters of which they have been the cause, the revolutions, the changes they daily occasion, the ruins of towns buried in their lava, the remains of places rendered famous by the accounts of celebrated historians, by the fables of the ancients, and the writings of the greatest poets; the vestiges of Greek and Roman magnificence; and lastly, the traces of towns of ancient renown; all conspire to render the coast of Naples and Pozzuoli the most curious and most interesting in Italy.

On the northern side, Naples is surrounded by hills which form a kind of crown round the Terra di Lavoro, the Land of Labour. This consists of fertile and celebrated fields, called by the ancient Romans the *happy country*, and considered by them the richest and most beautiful in the universe. These fields are fertilized by a river called Sebeto, which descends from the hills on the side of Nola, and falls into the sea after having passed under Magdalen bridge, towards the eastern part of Naples. It was formerly a considerable river, but the great eruption of Mount Vesuvius in 79, made such an alteration at its source, that it entirely disappeared. Some time afterwards a part of it reappeared in the place which still preserves the name of *Bulla*, a kind of small lake, about six miles from Naples, whence the city is partly supplied with water. The Sebeto, vulgarly called Fornello, divides into two branches

mori; ch'è quanto dire: quando si è veduto Napoli, altro non rimane a' vedere nel Mondo.

I vulcani, che sono nelle vicinanze di Napoli, i fenomeni della natura, i disastri da essi cagionati, le rivoluzioni, i cangiamenti, che spesso producono, le rovine delle Città sepolte sotto le ceneri e lave; quelle di tanti luoghi rinomati per le narrazioni de' più celebri Istorici, per le favole degli Antichi, e per gli scritti de' più gran Poeti; tanti avanzi della Greca, e Romana magnificenza; finalmente gli avanzi di molte Città una volta tanto famose; tutto ciò fa riguardare la costiera di Napoli, e di Pozzuoli, come i luoghi più curiosi, e più interessanti d'Italia.

La parte Settentrionale della Città di Napoli è circondata di colline, che formano corona alla Terra detta di Lavoro, ch'è una vasta campagna fertile, e celebre, chiamata dagli antichi Romani *Campagna Felice*, la quale essi riguardavano, come il paese più ricco, e più bello dell'Universo. Questa campagna è fecondata da un fiume, chiamato *Sebeto*, che ha la sorgente sulle colline, che restano dalla parte di Nola: lo stesso fiume, dopo esser passato sotto il ponte della Maddalena, va a gettarsi nel mare verso la parte orientale di Napoli. Questo fiume era prima rimarchevole, ma la grande eruzione del monte Vesuvio, succeduta nell'anno 79, fece una tale rivoluzione nella sua sorgente, che interamente ne disparvero le acque; dopo qualche tempo ne ricomparve una porzione nel luogo che conserva il nome di *Bulla*, specie di laghetto, distante sei miglia in circa da Napoli, dal quale si trae pure dell'acqua per

at the place called *Casa dell' acqua*; part of it is conveyed to Naples by aqueducts, and the remainder is used for supplying baths and watering gardens.

The city of Naples is well supplied with aqueducts and fountains. There are two principal springs, the waters of which are distributed through the city. The aqueducts under the pavement of the streets are very broad; they have twice been used at the capture of Naples: first by Belisarius, and afterwards by Alphonso I.

It is supposed that the ancient town of Parthenope, or Neapolis, was situated in the highest and most northern part of the present town, between *St. Agnello in Capo di Napoli* and St. George, St. Marcellin, and St. Severin. It was divided into three great quarters, or squares, called the Upper Square, Sun Square, and Moon Square: it extended towards the place now occupied by the Vicaria and the market-place. With respect to the other town, called Paleopolis, which, according to Diodorus Siculus, was founded by Hercules, and stood near this place, its situation is unknown.

The city of Naples was formerly surrounded by very high walls, so that Hannibal was alarmed at them, and would not undertake to besiege the place. The city being destroyed, the walls were extended and rebuilt with greater magnificence. The City was afterwards enlarged, but neither walls, nor gates were erected. Its present circumference is of twenty two miles. Three strong castles may

la Città. Il Sebeto, volgarmente chiamato Fornello, si divide in due rami nel luogo detto *Casa dell' Acqua*. Parte di essa va a Napoli per via d'acquedotti, e del resto si fa uso per bagni, e per irrigare i giardini.

La Città di Napoli è fornita d'acquedotti, e di fontane; e vi sono due gran sorgenti d'acqua, che si distribuisce per tutta la Città. Gli acquedotti sono sotterranei, e larghi in modo, che hanno servito due volte per la presa di Napoli; la prima a Belisario, e la seconda ad Alfonso I.

Si crede che l'antica Città di Partenope, o Neapoli fosse situata nella parte più Settentrionale, e più alta dell'attual Città, da *S. Agnello in capo Napoli*, fino verso S. Giorgio, S. Marcellino, e S. Severino; e andava a terminare in quella parte, ov'è in oggi la piazza Mercato. Era essa divisa in tre gran quartieri, o piazze, chiamate la piazza alta, la piazza del Sole, e quella della Luna; ed estendevasi verso il luogo chiamato ora la Vicaria, e il Mercato. Riguardo all'altra antica Città detta *Paleopoli*, che fu fondata da Ercole, secondo Diodoro di Sicilia, e che rimaneva poco distante, se ne ignora affatto la situazione.

Napoli anticamente era circondata d'alte mura, poichè sappiamo, che Annibale ne fu spaventato, e non ardì d'intraprenderne l'assedio. Ma essendo poi questa Città stata rovinata, ne furono dilatate le mura, e fu riedificata con più magnificenza. Finalmente essendosi aumentata di più, non ha nè mura, nè porte, ed è ora del circuito di ventidue miglia. Tre sono i castelli, che possono ser-

however, be used for its defence, these are the Castello dell' Uovo, the New Castle, and that of St. Ermo. The Tower *del Carmine*, which has been converted into a kind of fortress, is less used for the defence of the city, than for the maintenance of subordination amongst the people. The harbour of Naples is likewise defended by some fortifications erected on the two moles.

Naples is divided into 12 quarters, which are distinguished by the following appellations: S. Ferdinando, Chiaja, Monte Calvario, Avvocata, Stella, S. Carlo all' arena, Vicaria, S. Lorenzo, S. Giuseppe Maggiore, Porto, Pendino, and Mercato.

It is generally supposed that Naples contains about 450,000 inhabitants, and is consequently the most populous city in Europe, excepting London and Paris. Amongst these may be reckoned more than 40,000 Lazzaroni, who are the most indigent part of the inhabitants; they go about the streets with a cap on their heads, and dressed in a shirt and trowsers of coarse linen, but wearing neither shoes nor stockings.

The streets are paved with broad slabs of hard stone, resembling the lava of Vesuvius. The streets in general are neither broad nor regular, except that of Toledo, which is the principal, is very broad and straight, and is nearly a mile in length. The squares are large and irregular, with the exception of those of the Royal Palace, and of the Holy Ghost.

The greater part of the houses, particularly in the principal streets, are uniformly built; they

vir di difesa, cioè il Castel dell'Uovo, il Castello Nuovo, e quello di S. Ermo. La Torre del Carmine, di cui si è formata una specie di fortezza, serve meno per difendere la Città, che per frenare il Popolaccio. Il porto di Napoli è anche difeso da alcune fortificazioni, che si trovano sopra i due moli.

Questa Città si divide in dodici quartieri, che sono, quello di S. Ferdinando, di Chiaja, di Monte Calvario, dell' Avvocata, della Stella, di S. Carlo all' Arena, della Vicaria, di S. Lorenzo, di S. Giuseppe Maggiore, di Porto, del Pendino, e del Mercato.

Si dice comunemente, che in Napoli vi sono 450 mila abitanti; onde, dopo Parigi, e Londra, questa è la Città più popolata dell'Europa. In questa popolazione si contano 40,000 lazzaroni, che costituiscono l'infima classe: vanno essi per le strade col capo coperto di berretta, e vestiti di semplice camicia, e calzoni, o mutande di tela ordinaria, senza scarpe nè calze.

Le strade di Napoli sono lastricate di grossi pezzi di pietra, che rassomiglia alla lava del Vesuvio. Esse non sono ordinariamente troppo dritte, nè larghe, a riserva della strada di Toledo, ch' è dritta, larghissima, ed ha quasi un miglio di lunghezza. Le piazze sono grandi, ma irregolari, eccettuate quelle del palazzo Reale, e dello Spirito Santo.

Il maggior numero delle case, particolarmente quelle situate sulle piazze, e strade principali,

are generally about five or six stories in height, with balconies and flat roofs, in the form of terraces, which the inhabitants use as a promenade. Few of the public fountains are ornamented in an elegant style. The churches, the palaces, and all the other public buildings, are magnificent, and are richly ornamented; but the architecture is not so beautiful, so majestic, nor so imposing, as that of the edifices of Rome, and of many other places in Italy.

Naples contains about 300 churches, 48 of which are parochial. There are numerous palaces and other public buildings, amongst which are 37 conservatories, established for the benefit of poor children, and old people, both men and women. There are also several hospitals and other humane establishments.

I shall now proceed to point out to the traveller every curious or remarkable object in this great city.

sono uniformi, e quasi della medesima altezza, di cinque, o sei piani, con balconi, e tetti piani in forma di terrazzi, dove si va a passeggiare.

Si trovano in Napoli molte fontane, ma poche ben ornate. Le chiese, i palazzi, e tutti gli altri edificj sono grandi, e ricchi d'ornamenti, ma l'architettura non è bella, maestosa, e nobile, come in diverse altre Città d'Italia, specialmente in Roma.

Si contano in Napoli trecento Chiese in circa, 48 delle quali sono Parrocchiali. Vi è un gran numero di palazzi, e di pubblici edificj, fra i quali vi sono 37 Conservatorj pei poveri Ragazzi, e pei Vecchj, tanto Uomini, che Donne, molti Spedali, ed altri Stabilimenti pii.

Passerò ora ad indicare ai Viaggiatori quanto vi è di più bello, e di più rimarchevole in questa insigne Metropoli.

ITINERARY

OF

NAPLES.

First day.

We shall commence the first day's excursion with St. Francis' church, the Royal Palace, the principal buildings in Naples, and thence proceed to the Theatre of St. Charles, to the *Largo del Castello*, (the Square of the Castle) and to the harbour. We Shall then come back to the Castle square in order to notice the Palace of Finance, and the church of St. *Giacomo degli Spagnuoli* (St. James of the Spaniards).

ST. FRANCIS' CHURCH

We congratulate ourselves on being enabled to begin our description of the most remarkable edifices of Naples, by several particulars relative to this new church, which, though not yet terminated, is nevertheless sufficiently advanced to show that it will some day be ranked among the most admirable monuments of Christian Piety, and of modern architecture.

It is situated upon the *Piazza Reale* adjoining

ITINERARIO

DI

NAPOLI.

Prima giornata.

Cominceremo questa prima Giornata dalla Chiesa di S. Francesco, e dal palazzo Reale, che sono i principali edifizj di questa Città: anderemo poi al Teatro di S. Carlo, alla piazza detta largo del Castello, ed al porto. Ritorneremo quindi alla piazza medesima per osservarvi il palazzo delle Finanze, e la Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli

CHIESA DI S. FRANCESCO

Ci congratuliamo con noi medesimi di poter cominciare la nostra descrizione dei più notabili edifizj di Napoli con alcuni cenni intorno a questa nuova Chiesa, che, quantunque non ancor terminata, già mostra di dover essere un giorno collocata fra i monumenti più maravigliosi della Cristiana Devozione, e dell' Architettura moderna.

È situata sulla Piazza Reale contigua al largo

the *Largo* of St. Ferdinand, and has been erected in consequence of a vow of the late king Ferdinand. It is built after a design by M. Bianchi a living Architect. Its foundations were laid towards the middle of the year 1817. In the course of 1824 the outside was almost completed: they are now working on the inside, and the whole will most likely be finished in the year 1833. The middle period, that is the epoch of 1824, has been fixed upon, and pointed out in the inscription placed over the front, as that of its erection. This is not a single church, though for the present it bears but one title. They are three, separate in all respects from each other, but having an internal communication, by means of which, on extraordinary occasions, divine service may be performed by the clergy of all three, united in the principal one. This has been constructed in the form of the Pantheon, and its rotunda is nearly as large as that of that ancient temple. Amongst the modern cupolas it will be ranked as the third, being next in size to those of St. Peter's, and St. *Maria del Fiore*'s at Florence. It exceeds by nearly twelve feet the dome of St. Paul's in London. The two lateral cupolas are those of the minor churches we have before mentioned, and the titles of which are not yet known.

A truly magnificent arched front stands before the grand church: it is of the Jonic order, surmounted by three colossal statues, representing Religion, St Francis, and St. Lewis king of France, and supported by ten columns, and four pilasters, the diameter of which is scarcely less by one

S. Ferdinando, ed è stata eretta per voto fatto dall' ora defunto Re Ferdinando, sui disegni del Signor Bianchi Architetto vivente. Ne furon gettate le fondamenta verso la metà dell' anno 1817. Correndo il 1824 ne fu quasi compita l' esterior parte: si sta ora lavorando all' interno, ed il tutto sarà probabilmente finito nell' anno 1833. L' epoca di mezzo, cioè quella del 1824, è stata fissata, e si accenna siccome quella dell' edifizio, nell' iscrizione già collocata sulla cornice del Pronao. Non è questa una sola Chiesa, comecchè per ora abbia un titolo solo. Sono tre, separate per ogni oggetto, ma aventi una comunicazione interna, mediante la quale il clero di tutte tre potrà in qualche occasione straordinaria celebrare unitamente nella principale. È questa costrutta a guisa del Panteon, e la sua rotonda è quasi così grande come quella di quest' antico edifizio. Fra le cupole moderne sarà la terza, venendo in grandezza dopo quelle di *S. Pietro*, e *S. Maria del Fiore* a Firenze. Eccede poi di quasi dodici piedi il duomo di S. Paolo a Londra. Le due cupolette laterali son quelle delle Chiese minori, da noi accennate poc' anzi, i di cui titoli non si conoscono ancora.

Un Pronao veramente magnifico sorge dinanzi alla Chiesa maggiore: è di ordine Jonico, e vi sovrastano tre statue colossali rappresentanti la Religione, S. Francesco, e S. Luigi Re di Francia. È sostenuto da dieci colonne, e quattro pilastri, il di cui diametro è appena di un pollice minore di

inch than the admired columns of the Pantheon. The whole is composed of large blocks of Carrara marble. The front is flanked by a double range of columns, 44 in number, and as many pilasters, forming altogether a semicircular portico of the Doric order. These columns as well as the pilasters are of lava taken from the hills which surround the Solfatara at Pozzuoli. The chord of the Portico measures 500 feet, which is the whole length of the Piazza. Its freizes and the Capitals have been made of the calcareous stone which is found in the *Monte di Gaeta*, of an agreeable yellowish colour, and it is commonly, though improperly, called *Travertino*. They have covered with the same stone the drum of the Rotunda, and the two lateral domes.

Marble statues corresponding in number to the columns beneath are to be placed upon the Portico. Eight of them may be already seen at the two extremities: they represent as many Christian virtues. Both the Portico and the front stand upon several ranges of steps. The total height of the Rotunda is equal to that of the Pantheon, and its diameter is but tittle less than that of the latter.

Two equestrian statues of brass, the one representing Charles III, and the other Ferdinand I will be shortly erected at a small distance from the front. The former and the horse of the latter are the work of the celebrated Canova: both are the largest extant of modern sculpture.

Subsequently the inside of the three Churches will be decorated with other statues and pictures by the first Italian artists now living.

quello delle stupende colonne del Panteon; il tutto composto d'ingenti massi di marmo di Carrara. Questo Pronao è fiancheggiato da due ali di colonne, 44 in numero, e di altrettanti pilastri, formanti insieme un portico semicircolare dell' ordine Dorico. Le colonne, non meno che i pilastri, sono di lava estratta dalle colline che circondano la Solfatara di Pozzuoli. La corda del Portico si prolunga per 500 piedi, che è tutta la lunghezza della Piazza. Le cornici, e i Capitelli sono stati costrutti di quella pietra calcarea che trovasi nel Monte di Gaeta; avente un piacevole color gialliccio, e che dal volgo chiamasi abusivamente *travertino*. Della pietra medesima è rivestito il tamburo della rotonda, e lo sono le due Cupole laterali.

Sul Portico si dovran collocare delle statue marmoree, corrispondenti in numero alle colonne sottoposte; e già otto se ne veggono sulle due estremità, rappresentanti altrettante virtù cristiane. Tanto il Portico, quanto il Pronao poggiano sopra diverse gradinate. L'altezza totale della Rotonda eguaglia quella del Panteon, e ne è poco minore il diametro.

Due Statue equestri di bronzo, una rappresentante Carlo III, e l'altra Ferdinando I, sono per essere erette a poca distanza del Pronao. La prima, ed il cavallo della seconda sono opera del celebre Canova: sono ambe le più grandi che esistano di moderna Scultura.

In seguito l'interno delle tre Chiese dovrà esser decorato di altre statue, e di quadri eseguiti dai primi artisti Italiani viventi.

Let the traveller now imagine the period when the temple will appear completed, and consider besides the royal palace in front, a stupendous work of the Cavalier Fontana; let him not be inattentive to the two other palaces which ornament the sides of the Piazza, and he will easely foresee that from the size, and grandeur of these edifices, it will be the next in Europe to that of S. Peter. Of the two lateral palaces, that on the left is said to be reserved for foreign Princes who come to Naples; the other is occupied by His Royal Highness the Prince Leopold brother to the king.

We shall now proceed to a visit to

THE ROYAL PALACE

The ancient kings of Naples inhabited the castle called *Castel Capuano*, now denominated *la Vicaria*; they afterwards resided in the New Castle, and sometimes in the Castello dell' Uovo, where Alphonso III of Arragon, died in 1458. Peter of Toledo, the viceroy under Charles V, was the first who undertook to build a palace for the residence of the sovereing: he constructed the edifice now called the *old palace*, which adjoins the theatre of St. Charles, and communicates with the New Castle. In this Charles V resided; and, on the gate may still be seen the eagle with two heads.

Count Lemos, who was Viceroy of Naples in 1600, added the large building, which is now the residence of the Court. Chevalier Dominic Fon-

S' immagini ora il viaggiatore l'epoca in cui questo tempio comparirà finito; consideri altronde il palazzo reale che gli sta dirimpetto, opera insigne del Cavalier Fontana, e dando anche un'occhiata ai due altri palagi che adornano i lati della Piazza, verrà facilmente a presentire che per nobiltà e grandezza di edifizj, dovrà esser seconda in Europa a quella di S. Pietro. Dei due palazzi minori, appartenenti ambedue alla Corona, quel di sinistra si vuole che sia riservato per l'alloggio dei Principi forestieri che verranno a Napoli; l'altro è ora occupato da Sua Altezza Reale il Principe Leopoldo fratello del Re.

Andremo ora a visitare il

PALAZZO REALE

Gli antichi Re di Napoli abitavano primieramente nel Castel Capuano, dove in oggi è la Vicaria: di poi nel Castello Nuovo, e qualche volta risiederono nel Castel dell' Uovo, in cui morì Alfonso III d' Aragona nel 1458. Pietro di Toledo, Vicerè di Carlo V, fu il primo, che fece edificare il palazzo per la residenza del Sovrano, in oggi chiamato il palazzo vecchio, il quale rimane dalla parte del Teatro di S. Carlo, e comunica col Castello Nuovo. Quivi alloggiò Carlo V; ed ancora si vede sulla porta l' Aquila con due teste.

Il Vicerè Conte de Lemos, nel 1600, vi fece aggiungere la vasta fabbrica dove attualmente risiede la Corte, con bell'architettura del Cav. Do-

tana, a Roman, was the architect employed on this beautiful palace. The front, which is about 455 feet in length, displays three orders of architecture, ornamented with Doric, Ionic, and Corinthian pilasters. In the first order are three large entrances; that in the centre is furnished with four beautiful granite columns, supporting a balcony; the others have only two. In the second and third order, which form two apartments, are 42 windows or casements. The whole building is surmounted by a magnificent entablature, above which is a steeple, containing a clock. The court is surrounded by two rows of piazzas, one above another: the communication with these is formed by a superb, commodius, and broad staircase, ornamented with two colossal figures of the Ebro and Tagus.

In this palace are large and beautiful apartments ornamented with rich furniture, frescoes, and several pictures by good masters. Among the latter are the death of Caesar, and the death of Virginia; both by the Chev. Camuccini; a portrait of the late King Ferdinand, by the same author; Rebecca with the servant of Abraham by Francis Albano; the circumcision of our Saviour by an unknown Author, of the Venetian School; the holy Virgin appearing to four Saints with God the Father above her, by Raphael; Orpheus by Michel Angelo of Caravaggio; the three Cardinal Virtues, a Copy from Raphael by Hannibal Caracci; our Saviour disputing with the doctors, by Michel Angelo of Caravaggio; and a portrait of the Duchess of Orleans by Gerard.

menico Fontana, Romano. La sua bella facciata è di 520 palmi di lunghezza, ed ha tre ordini d'architettura, ornati di pilastri Dorici, Jonici, e Corintj: nel primo ordine vi sono tre portoni: quello di mezzo è decorato di quattro belle colonne di granito, che sostengono un balcone; gli altri ne hanno due. Nel secondo e terzo ordine, che formano due nobili appartamenti, sonovi 42 finestre. L'edificio resta terminato da un magnifico cornicione, su cui è un campanile con suo orologio. Il cortile è circondato da due ordini di portici, uno sopra l'altro. La scala è molto magnifica, e larga, dove sono situate due figure colossali dell'Ebro, e del Tago.

Sonovi in questo palazzo vasti, e belli appartamenti, decorati di ricchi arredi, di pitture a fresco, e di quadri de' migliori maestri, fra i quali si veggono la morte di Cesare e la morte di Virginia, ambedue del cav. Camuccini; un ritratto dell'ora defunto Re Ferdinando, del medesimo Autore; Rebecca col Servo di Abramo, di Francesco Albano: la Circoncisione, di ignoto autore della Scuola Veneziana; la Beata Vergine che comparisce a quattro Santi, col Padre Eterno in alto, di Raffaele; Orfeo di Michel Angelo di Caravaggio; le tre Virtù Cardinali, copiato da Raffaele, di Annibale Caracci; il Divin Salvatore che disputa fra i Dottori, di Michel Angelo di Caravaggio; e il ritratto della Duchessa di Orleans di Gerard.

The apartments just spoken of are those which were occupied by the late king, and the pictures which they still contain, render them the most interesting part of the Palace. The Chapel wich is remarkably magnificent, is ornamented with marbles, and painted by James del Po. The beautiful statue of the Conception is by Chevalier Cosmo Fansaga.

A terrace, paved with marble, extends the whole length of the palace, and commands a fine view of the sea. A communication between this part of the palace and the dock, has been formed by means of a covered bridge, by which the king passes when he wishes to enjoy the sea. On the right side of this palace, and near the old palace, is the

THEATRE OF ST. CHARLES

The grandeur and beauty of this theatre combine to render it the most remarkable in Italy. It was built by Charles III in 1737, after a design by Ametrano, which was executed by Angelo Caresale in 270 days. The accidental fire in 1815 having greatly injuried this theatre, it has been almost entirely rebuilt, under the direction of Nicolini, the architect.

This building is 144 feet in breadth, and 288 in length, exclusive of the front, which bears the names of the most celebrated Italian composers and dramatic Poets, and is ornamented with columns and statues. The staircases are commodious, and its corridors very extensive; the pit is 84 feet

Gli appartamenti da noi ora accennati son quelli ch' erano occupati dal defunto Re Ferdinando, e pei quadri che tuttavia contengono, riescono la parte più interessante del Palazzo. La Cappella è magnifica, ricca di marmi, e di pitture, di Giacomo del Po.

Il palazzo Reale termina da questa parte con una loggia lunga e bella, lastricata di marmo, da cui si gode la veduta del mare. Da questa parte del palazzo evvi una comunicazione colla darsena per mezzo d' un ponte coperto, donde il Re passa quando vuol fare qualche passeggiata per mare. Dalla parte destra di questa Reggia, dov' è il palazzo vecchio, si trova il

TEATRO DI S. CARLO.

Questo è il principale Teatro d' Italia per la sua magnificenza, e bella struttura. Era stato eretto da Carlo III, nel 1737, col disegno dell' Ametrano, eseguito da Angelo Caresale in 270 giorni, ma siccome nel 1815 per un accidentale incendio rimase molto danneggiato, si è dovuto rifabbricare quasi tutto di nuovo sotto la direzione dell' Architetto Sig. Nicolini.

Quest' edificio ha 160 palmi Napolitani di larghezza, e ne ha 330 di lunghezza, senza comprendervi la facciata, che presenta i nomi dei più celebri Maestri di Cappella, e Poeti drammatici Italiani, ed è adorna di colonne e di statue. Le scale sono comode, spaziosi i corridori. La platea è

in length, and 75 in breadth; the stage is 105 feet in length, and 53 in breadth. The theatre contains six tiers of boxes: the first, second, fifth and sixth consist of 30 boxes each, and the third and fourth of 32: these boxes are large, each being capable of containing 12 persons.

Besides this theatre, there is the *Teatro della Fenice*, and that of *San Carlino*, both situated in the square of the New Castle, and the latter very well frequented by the lower classes. The theatre, called *del Fondo*, is a very neat modern building of moderate size: it is situated near the mole.

The *Teatro Nuovo* is situated near the street of Toledo. The Theatre of the *Florentines* is on the opposite side of the street of Toledo, close to the church of St. John of the Florentines, from which it derived its name, and which was rebuilt in a modern style in 1779. This theatre contains five tiers, each composed of 17 boxes; the pieces performed there are comic operas, comedies and tragedies.

The Theatre of *St. Ferdinand*, situated at the *Ponte Nuovo*, is the largest in Naples, except that of St. Charles.

Proceeding to the right from the Theatre of St. Charles, we arrive at the

SQUARE OF THE NEW CASTLE

It presents itself at first in the form of an oblong square surrounded on three sides with houses and palaces, among which the newly erected one, called *Delle Finanze*, is the most remarkable. The fourth side is formed by a wall extending as far

lunga 96 palmi, e larga 86. Il palco scenico ha 120 palmi di lunghezza. Sei sono gli ordini delle logge: 30 se ne contano nel primo, secondo, quinto, e sesto ordine, e 32 nel terzo, e nel quarto. Sono questi palchetti sì grandi, che possono contenere fino dodici persone.

Oltre questo teatro, si trova sulla piazza detta *Largo del Castello*, quello della *Fenice*, e quello di *S. Carlino*, molto frequentato dal Popolo. Il teatro del *Fondo* di mediocre grandezza, e fabbricato modernamente di buon gusto, è situato vicino al molo.

Presso la strada di Toledo, si trova il *Teatro Nuovo*. Quello *de' Fiorentini* rimane vicino alla Chiesa di S. Giovanni de' Fiorentini, da cui ha preso il nome: fu riedificato nel 1779, secondo il gusto moderno: cinque ne sono gli ordini, ciascuno de' quali è composto di 17 logge: vi si rappresentano opere giocose, comedie, e tragedie.

Finalmente trovasi il teatro di *S. Ferdinando* situato a Ponte Nuovo, ed è il più grande dopo quello di S. Carlo.

Andando innanzi, a destra del teatro di S. Carlo, si trova la piazza detta

LARGO DEL CASTELLO

Si presenta dapprima in forma di un quadrato oblungo circondato in tre parti da case e palazzi, fra i quali è notabilissimo quel che vi si è eretto da poco, chiamato *il Palazzo delle Finanze*. Il quarto lato è formato da un muro che si dilunga

as the Great Guard House, and in which a fountain may be observed, called *degli Specchj* (the fountain of mirrors), as its waters descending like a tittle Cascade, are received in several basins, which may be compared to as many mirrors. The square is now planted with trees, but it is said that in order to give light to the new palace delle Finanze, these plants will be uprooted. From its first level downwards, the square continues to the mole, and on its left side, a stupendous fountain presents itself to the view of the Traveller: it is Called *Fontana Medina*, and consists in a large basin from the centre of which rise four Satyrs bearing a large marine shell, above which are four sea-horses supporting a Neptune, who, with the three points of the trident, which he holds in his hand, is throwing up water. This fountain, which is the finest in Naples, was made in the time of Count Olivares, and first placed, by order of the viceroys, at the arsenal, afterwards on the sea-shore, and lastly was removed to its present situation by Duke Medina de las Torres, from whom it took its name, and by whose order the lions and other exterior ornaments were executed, from the designs of Chevalier Fansaga.

It was upon this square and under a great number of sheds that once lived the *Lazzaroni*, who are now dispersed through the several quarters of the city, especially along the *Molo piccolo* towards the *Ponte della Maddalena*.

Near the mole, on the left side, is the Post office and the Theatre *del Fondo*. On the right side opposite to these buildings rises the

fino alla Gran Guardia, ed in cui si scorge una fontana detta *degli Specchj*, perchè le sue acque scendendo a guisa di *Cascatina*, si raccolgono in diverse vasche le quali possono paragonarsi ad altrettanti specchj. La piazza è ora alberata, ma si vuole che per dar luce al nuovo palazzo delle Finanze, questi alberi sieno per essere svelti. Dal suo primo piano in giù la piazza prosegue fino al molo, e dalla banda sinistra si affaccia all' occhio del Viaggiatore una stupenda fontana: chiamasi *Fontana Medina*, e consiste in una gran vasca, dal di cui centro sorgono quattro Satiri che sostengono un' ampia conca marina, sopra la quale stanno quattro cavalli pur marini, reggenti Nettuno. Egli tien nella mano il tridente, dalle di cui tre punte sgorgano altrettanti zampilli d'acqua. Questa fontana, la più bella che sia in Napoli, fu fatta ne' tempi del Conte Olivares, e collocata da prima per ordine dei Vice Re, all' Arsenale, poi vicino al mare: finalmente il Duca Medina della Torre, che le diede il suo nome, la fe' trasportare nel presente suo sito. I leoni e gli altri ornamenti esterni vennero eseguiti per ordine di lui sui disegni del Cav. Fansaga.

Su questa piazza, e sotto un gran numero di barracche, abitavano una volta i Lazzaroni, che sono ora sparsi nei diversi quartieri della Città, specialmente lungo il *Molo piccolo* verso il *Ponte della Maddalena*.

Non lungi dal molo, a sinistra, è l' uffizio delle Poste, ed il Teatro del Fondo; e dirimpetto ad essi dalla parte destra sorge il

CASTEL NUOVO

This fortress is partly situated on the sea shore, opposite the mole, to which it serves as a defence. Its public entrance is through a small bridge joined with a drawbridge, and from the inscription placed over the gate it appears that this Castle was originally built by Charles I of Anjou in the year 1283, and repaired in 1823 by the late king Ferdinand I. The designs of the first building which consisted of the middle mass, and the little towers with which it was surrounded, were the work of John Pisano; and Charles established his residence there, removing from the Castle *Capuano* which was not considered as sufficiently secure.

The exterior fortifications, which surround it, and form a square of nearly 200 toises, were commenced by Alphonso I of Arragon about the year 1500; they were continued by Gonzalvo of Cordova, and finished, about the year 1546, by Peter of Toledo, who likewise added two large bastions.

Beyond the first fortifications of this castle, between two towers, is the triumphal arch, erected by the inhabitants of Naples at the time of king Alphonso's entry; the whole is of marble, and is ornamented with many statues and basso-relievoes tolerably well executed, and representing the actions of that king. This work is the production of Chevalier Peter de Martino, of Milan, who was the architect of King Alphonso. This monument is curious, in reference to the history of the

CASTEL NUOVO.

Questa fortezza è in parte situata sul lido del mare, dirimpetto al molo, cui serve di difesa. Il pubblico vi entra per un ponticino congiunto ad un ponte levatojo, e dall' iscrizione disposta sulla porta rilevasi che questo castello fu in origine fatto fabbricare da Carlo I Angiovino l' anno 1283, e restaurato nel 1823 dal defunto Re Ferdinando I. I disegni della prima fabbrica, che consisteva nel masso di mezzo, e nelle piccole torri da cui è circondato, erano di Giovanni Pisano; Carlo trasferì quivi la sua residenza dal Castello Capuano che non era risguardato come bastantemente sicuro.

Le fortificazioni esteriori che lo circondano, e formano un quadrato di quasi 200 tese, furono cominciate da Alfonso di Aragona verso l' anno 1500, proseguite poi da Gonzalvo di Cordova, e terminate circa l' anno 1546 da Pietro di Toledo, che vi aggiunse due grandi bastioni.

Dopo aver passato le prime fortificazioni di questo castello, fra due torri, si vede l' Arco trionfale, eretto dalla Città di Napoli in occasione dell' ingresso del Re Alfonso I. Esso è tutto di marmo, ornato di statue, e bassirilievi d' assai mediocre lavoro, rappresentanti le azioni di questo Sovrano. L' opera è del cav. Pietro di Martino, Milanese, ch' era architetto del suddetto Re Alfonso. Questo è un monumento prezioso per

arts, as few specimens of the architecture of this age are to be found in any part of Europe.

Near this arch is a bronze gate, ornamented with basso-relievoes, representing the exploits of King Ferdinand I of Arragon. A gun shot is confined in one of its folds: it was fired from within the castle, and could not pierce the gate, though it produced a triple cleft in it. Over the internal arch a stuffed crocodile is seen, about six feet in length, which according to tradition was found and taken in a subterraneous prison of the Castle, after he had devoured there several prisoners. The arch leads into the *place d' armes*, in which is the Church of St. Barbe ornamented with marbles and paintings. A well is shown near this Church, containing the water reserved in case of a siege. Mounting afterwards a flight of stairs we enter the armoury which is being made at the moment we write, and will be finished at the end of August next. The room was formerly a Theatre belonging to the Court, and two royal boxes may still be seen carved into the wall. It was Ferdinand I who ordered that an armoury should be formed there, capable of containing arms for 60,000 soldiers.

A gallery passing under arches forms an internal communication between this Castle and the royal palace, which might be made use of as a retreat in case of any public commotion. This castle has also an arsenal, a cannon foondry, artillery schools, barracks, apartments for the officers, etc. In one part of the castle may be seen several large pieces of artillery, bearing the

l'istoria delle arti, poichè di quel secolo pochissimi se ne trovano in tutta l'Europa.

Appresso si trova una porta di bronzo, ornata di bassirilievi, esprimenti le gesta del Re Ferdinando I di Aragona. In una delle imposte è rinchiusa una palla da cannone, che vi fu tirata dall'interno del Castello, e non potè traforare la porta, quantunque vi abbia prodotta una triplice spaccatura. Sopra dell' arco interno si vede un Cocodrillo impagliato, lungo da 7 palmi, che secondo la tradizione fu trovato, e preso in una carcere sotterranea del Castello, dopo che aveva in quella divorati parecchi prigionieri. Per quest' arco si entra nella piazza d'armi, ov'è la Chiesa di Santa Barbera, adorna di marmi e pitture. Vicino a questa Chiesa si mostra il pozzo di riserva in caso d'assedio. Salendo poi per una scala si entra nell' armeria, che si sta costruendo nel momento in cui scriviamo, e che dovrà esser terminata alla fine del prossimo Agosto. La sala era anticamente un teatro spettante alla Corte, e si veggon tuttora nel muro due palchi regj. Ferdinando I fu quegli che ordinò si facesse ivi un'armeria capace di contener armi per 60,000 soldati.

Una galleria coperta ad archi forma una comunicazione interna fra questo Castello, ed il palazzo Reale: in caso di sommossa popolare potrebb' essa servire per mezzo di ritirata. Si trovano pure nel Castello un Arsenale, una fonderia da cannoni, Scuole di Artiglieria, quartieri, appartamenti per gli uffiziali ec. Vi si veggono molti grossi pezzi d' artiglieria colle armi del Duca di

arms of the Duke of Saxony, which were taken by Charles V. As this building was formerly the residence of sovereigns, it is not surprising that it contains many monuments, and displays an air of grandeur not often seen in ordinary fortresses. It is capable of containing a garrison of 3,000 men. Near the walls of this Castle is the

HARBOUR OF NAPLES

This is of a square form about 150 toises in length and breadth, including a space of about 600 square toises: it is defended by a great mole, which closes it on the west and south. This mole was constructed by Charles II, of Anjou, in 1302, and afterwards augmented by Alphonso I of Arragon: it however received its last improvement from Charles III, who, in 1740, extended it 250 feet towards the east, and thus defended the harbour from the south-east winds. The lighthouse was rebuilt in 1646. The promenade along this mole is extremely delightful and is very much frequented.

This harbour is small, and is not capable of containing more than four ships of 80 guns, with frigates, tartanes and other small vessels; but the road, between the dock and the Castello dell'Uovo, is very extensive, and is a very favourable situation for the formation of a harbour.

Returning to the square of the new castle, appears the

Sassonia, che gli furono tolti da Carlo V. Siccome questo castello fu eretto per abitazione de' Sovrani, però non deve far maraviglia se vi si vede un' aria di magnificenza, che non trovasi nelle altre fortezze. Può facilmente contenere una guarnigione di tre mila uomini. Vicino alle mura di questo Castello è situato il

PORTO DI NAPOLI.

Quest' è un quadrato di 150 tese in circa di lato, ed in conseguenza di 600 tese quadrate di area; ed è difeso da un molo, che lo chiude dalla parte d' Occidente, e di Mezzogiorno. Questo molo fu costruito da Carlo II di Angiò, nel 1302, poi accresciuto da Alfonso I d' Aragona. La torre del fanale vi fu eretta di nuovo nel 1646; ma la sua perfezione si deve a Carlo III, il quale nel 1740, dal fanale estese per 300 palmi il braccio del molo verso Oriente, che difende il porto dallo scirocco. Su questo molo vi è uno de' passeggi più deliziosi e frequentati della Città.

Il medesimo porto è piccolo, e non può contenere più di quattro vascelli da 80 pezzi di cannone, qualche fregata, sciabecco, e tartana; ma la spiaggia, tra la darsena ed il castello dell'Uovo, sarebbe buonissima per formarvi un porto molto vasto e sicuro.

Ritornando sulla piazza del castello nuovo, si vede in faccia il

PALACE OF FINANCE

This was an ancient building which comprehended the bank of Naples and a hospital dependent on the church of St. James *degli Spagnuoli*. It has been rebuilt and reduced to its present form and use, after designs by M. Gass a living Architect. The repairs were commenced in the year 1818 and will be finished in 1826. The present palace is of a quadrangular form, being an insulated edifice standing between *Toledo* and the *Largo del Castello*. Its principal front, turned to the East, overlooks the latter square, and is about 270 feet in length. It presents three large entrances, one of which however (that on the left side of the building) leads into St. James's Church. These doors are surmounted by three rows of 17 windows each, besides those of the lower story. The opposite front overlooks the street of Toledo, and displays but two higher ranges of 21 windows each, and a single entrance. This is 320 feet in length. The lateral sides run for 464 feet along two smaller streets, and, when the palace is completely finished, each of them will have three entranees. The interior of the edifice was calculated to contain the ministerial offices and those belonging to the principal branches of the Government. Several of them are already settled there, namely the finance Department, the Treasury, the sinking fund, the administration of the public debt, that of waters and forests, and that of the record, the office of the assessor gl. at Naples, and the Bank. The others will occupy the apart-

PALAZZO DELLE FINANZE.

Era questo un antico edifizio che conteneva la banca di Napoli, ed un ospedale dipendente dalla Chiesa di S. Giacomo degli Spagnuoli. È stato rifabbricato, e ridotto alla presente sua forma e destinazione su i disegni del Sig. Gass Architetto vivente. Questa restaurazione si cominciò l' anno 1818, e sarà finita nel 1826. Il palazzo presente è di forma quadrangolare, e sta isolato fra *Toledo* e il *Largo di Castello*. Su questa piazza ha la sua facciata principale, volta all' oriente, e lunga 308 palmi: vi si veggono tre portoni, uno de' quali per altro (quello a sinistra dell' edifizio) serve d' ingresso alla Chiesa di S. Giacomo. A queste porte sovrastano tre ordini di finestre, che ne hanno, ciascuno, 17, oltre a quelle del piano inferiore. La facciata opposta sporge a Toledo, ed in questa si osservano due ordini superiori di 21 finestre ciascuno con un ampio ingresso. La lunghezza di questa facciata è di 400 palmi. Le due laterali si stendono per 580 palmi lungo due strade minori, e quando il palazzo sarà compito, ciascuna di esse avrà tre ingressi. L' interno dell' edifizio è destinato a contenere il ministero, e gli uffizj dei principali ripartimenti del Governo. Già molti ve ne sono stabiliti, cioè il Dipartimento delle Finanze, la Cassa d' Amortizzazione, le Amministrazioni del Debito Pubblico, delle Acque, e Foreste, e del Registro, gli uffizj del Ricevitor Generale di Napoli, e la Banca. Gli altri verran-

ments destined for them in proportion as the building advances towards its completion. It will besides contain the exchange, which is now building round one of the courts near to the principal entrance. The whole palace, when completed, will become the central place of both commercial and administrative business in Naples. Its position between Toledo and the *Largo del Castello* could not be better chosen for the purpose of rendering it convenient to the inhabitants of the different quarters of this populous city; and its outside even now promises to make it one of the most remarkable buildings in Italy.

The hospital of St. James has been suppressed. The church, incorporated in the left corner of the palace, still exists under its ancient title, viz

THE CHURCH OF SAINT JAMES DEGLI SPAGNUOLI.

This church was erected in 1540 by the Viceroy Don Peter of Toledo after designs by Ferdinand Manlio. A marble staircase is in its entrance which is ornamented with two mausoleums likewise in marble erected to the memory of two noble Spaniards. The church is now undergoing repairs. It chiefly requires to be stuccoed. Before the military occupation of the kingdom it contained a fine picture of Andrew del Sarto which is supposed to have been carried off during that period, though a similar painting is still to be seen at the same place, that is in the chapel on the left side of

no ad occuparvi i loro appartamenti in proporzione che la fabbrica si conduce a compimento. Dovrà inoltre contenere la Borsa, che si sta ora costruendo intorno ad uno dei cortili vicino all'ingresso maggiore. L'edifizio tutto, quando sia compito, diverrà il luogo centrale degli affari tanto di Amministrazione quanto di Commercio in Napoli, e la sua posizione fra Toledo, e Largo di Castello non si poteva sceglier migliore affine di renderlo comodo agli abitanti dei quartieri diversi di questa popolata Città. L'esterno altronde promette fin d'ora di renderlo uno dei più notabili edifizj d'Italia.

L'ospedale di S. Giacomo fu soppresso. La Chiesa, incorporata nell'angolo sinistro del palazzo, esiste tuttora sotto l'antico suo titolo, ch'è quello di

CHIESA DI S. GIACOMO DEGLI SPAGNUOLI.

Fu eretta nel 1540 dal Vice Re Don Pietro di Toledo sui disegni di Ferdinando Manlio. Una scala marmorea è nel suo ingresso, cui fanno ornamento due mausolei, pure di marmo, eretti a memoria di due nobili Spagnuoli. La Chiesa si sta ora restaurando per aver bisogno principalmente di essere stuccata. Prima dell'occupazione militare del Regno, conteneva essa un bel quadro di Andrea del Sarto, che si suppone asportato in quel tempo, quantunque se ne vegga uno simile al medesimo sito, cioè nella Cappella a sinistra dell'altar maggiore; ma il fatto della supposta so-

the grand altar, but the fact of the supposed substitution is far from being ascertained. Several other valuable pictures may be observed in various other chapels, especially three executed upon wood by Mark Pino of Sienna, representing, one the Crucifix, another St. James, and the third the Holy Virgin with St. Francis and St. Anthony; three others likewise on wood by Bernard Lama, Criscuolo, and an unknown author; and finally four pictures by the Cav. Massimo, Bernardino of Sicily, Passanti, the disciple of Ribera, and the fourth by an unknown author; but the rarest production of the fine arts it contains, is the marble tomb of the Viceroy who founded the church. It is one of the finest works of John Merliano of Nola. It is situated in the choir with several other Sarcophagi of illustrious personnages. The organ of the church situated in the same place is one of the most valuable instruments of the kind.

SECOND DAY.

We shall this day visit the churches of St. Ferdinand and S. Charles alle mortelle, the accademy for engraving plates and hard stones, St. Maria degli Angeli, the Nunziatella, Pizzo Falcone, the Castel dell' Ovo, and St. Lucia.

stituzione non è ben certo. Parecchie altre pitture pregevoli si osservano nelle altre Cappelle, specialmente tre tavole di Marco Pino da Siena, rappresentanti, una il Crocifisso, l' altra S. Giacomo, e la terza la SS. Vergine con S. Francesco, e S. Antonio; tre altre tavole di Bernardo Lama, del Criscuolo, e di autore ignoto, e finalmente altri quattro quadri in tela del Cav. Massimo, di Bernardino Siciliano, del Passanti, discepolo del Ribera, ed il quarto di autore ignoto; ma il più raro monumento dell' arte, che in questa Chiesa contengasi, è il Mausoleo marmoreo del Vice Re Don Pietro, suo fondatore. Si annovera fra le opere migliori di Giovanni Merliano da Nola. È situato nel coro con altri Sarcofagi pure di marmo di parecchi personaggi illustri. L' organo della Chiesa, disposto anch' esso nel Coro, è uno degli strumenti di questo genere maggiormente stimati.

SECONDA GIORNATA.

In questa giornata visiteremo le Chiese di S. Ferdinando, e di S. Carlo alle Mortelle, l' Accademia d' incisione in pietre dure, S. Maria degli Angeli, e la Nunziatella, Pizzofalcone, il Castello dell' Uovo, e S. Lucia.

THE CHURCH OF ST. FERDINAND.

This beautiful church, which formerly belonged to the Jesuits, was built at the expense of the Countess of Lemos, the Vice Queen of Naples. The front was made from designs by Chevalier Cosmo. The paintings which decorate the ceiling and the cupola, are considered the largest and most beautiful works in fresco of Paul de Matteis. The statues of David and Moses, in one of the chapels, are by Vaccaro. Before the suppression of the Jesuits a picture by Solimea ornamented the altar, but at the period of that event it was removed to the Royal Museum where it may still be seen. A modern one has been substituted to that. Three other fine pictures may be observed on the lateral chapels, one representing the Conception, another S. Ignatius, and the third S. Antony of Padua.

The church of S. Ferdinand is now a parochial one, and belongs to the Congregation of the nobility under the title *La Vergine Addolorata*. The king is the head of this confraternity.

From S. Ferdinand proceeding through the street of S. Anna *di Palazzo*, we go to

THE CHURCH OF ST. CHARLES ALLE MORTELLE.

Is was so called from the myrtles (mortelle) which formerly covered the country at the foot of mount St. Ermo. This Church, as well as the convent, was founded by the Peres Pieux Barna-

CHIESA DI S. FERDINANDO.

Questa bella Chiesa, che prima apparteneva ai Gesuiti, fu edificata a spese della Contessa di Lemos, Viceregina di Napoli. L'architettura della facciata è del Cavalier Cosmo. Le pitture della volta, e della cupola sono le migliori opere a fresco di Paolo de Matteis. In una delle cappelle vi sono due statue, una di Davide, e l'altra di Mosè, scolpite dal Vaccaro. Prima della soppressione dei Gesuiti, sovrastava all'altar maggiore un quadro del Solimea, ma all'epoca di quell'avvenimento venne trasferito al Museo Reale ove può vedersi tuttora: se ne è sostituito ad esso un moderno. Tre altri bei quadri si osservano nelle Cappelle laterali, rappresentanti, uno la Concezione, un altro S. Ignazio, ed il terzo S. Antonio di Padova.

La Chiesa di S. Ferdinando è ora parocchia, ed appartiene alla congregazione dei nobili sotto il titolo della Vergine Addolorata. Capo di questa Confraternita è il Re.

Da S. Ferdinando proseguendo per la salita di S. Anna di Palazzo anderemo alla

CHIESA DI S. CARLO ALLE MORTELLE.

Venne chiamata così a motivo delle mortelle che una volta coprivano la campagna alle falde del monte S. Elmo. Questa Chiesa, col convento annesso, fu fondata dai Padri Pii Barnabiti nel

bites in 1616. These monks were suppressed during the military occupation of the kingdom: In the year 1818 they were replaced by the Augustines, to whom the administration of the Church belongs at present. The chapel of St. Liboire contains a fine picture by Jordans. Five other pictures may be observed in the choir. Each of them represents some prodigious event in S. Charles' life, and three of them, the most valuable, bear the seal of the government, which during the revolutionary period was obliged to take this precaution in order to prevent other pictures being fraudulently substituted instead of the originals.

In the immediate vicinity is a royal College called *Collegio delle Scuole Pie di Puglia*, where the young nobility only, both native and foreigners, are admitted for education.

In one of the adjacent streets is

THE ACADEMY FOR ENGRAVING PLATES AND HARD STONES.

Charles III on his passage through Florence formed the design of establishing at Naples an academy for engraving, similar to the one, he had seen in the former place. He executed this plan by calling to his capital several florentine artists whose descendants are still employed in this establishment. It has no remarkable appearance, but very valuable works are executed there. They show among others an oval piece of oriental

1616, i quali monaci furono soppressi in tempo dell' occupazione militare del Regno. Nell' anno 1818 furono rimpiazzati dagli Agostiniani che amministrano ora quella Chiesa. La Cappella di S. Liborio contiene un bel quadro del Giordano. Altri cinque se ne osservano nel coro, rappresentanti diversi avvenimenti prodigiosi della vita di S. Carlo: tre di questi portano il sigillo del governo, che in tempi di disordine fu obbligato di usar questa precauzione onde prevenire ogni dolosa sottrazione degli originali.

In una strada poco distante da S. Carlo esiste un collegio Reale chiamato *Collegio delle scuole Pie di Puglia*, ove sono ammessi, per esservi educati, i giovani tanto forestieri quanto nazionali, purchè sieno nobili.

In una strada poi contigua a questa è l'

ACCADEMIA D' INCISIONE IN PIETRE DURE

Carlo III, nel passar da Firenze, concepì il progetto di stabilire a Napoli un' accademia d' incisione simile a quella che aveva veduta in quella città. Mandò ad effetto il suo piano, facendo venire nella sua capitale parecchi artisti fiorentini, i di cui discendenti formano tuttora il personale di questo stabilimento. Non ha apparenza speciosa, ma vi si eseguiscono lavori pregevolissimi: fra gli altri vi si mostra un pezzo ovale di legno pe-

petrified wood intended for a table, and several stupendous pieces of workmanship made partly of precious stones and partly of oriental petrified wood, the whole destined for the Chapel of the Royal Palace at Caserta. A school of Drawing had also been founded in this academy, but in the recent organisation of public instruction, this branch was removed to the academy *degli Studj*, whither the whole establishment will soon be transferred.

A descent leads from these places to a bridge called *Ponte di Chiaja*, by which the hill of St. Ermo is connected with that of Pizzo Falcone. Close to this bridge on the right fide is

THE CHURCH OF ST. MARY OF THE ANGELS.

It is a grand Church erected by the Peres Pieux Theatins in 1600 on the plan of P. Francis Grimaldi. It has three naves, and is ornamented with numerous paintings by Chevalier Massimo, Jordans, and Andrea Vaccaro. It contains also valuable marbles, among which the two Angels on the corners of the grand altar deserve particular attention. The altar is itself a most remarkable piece on account of the precious marbles with which it is covered. The cupola of this Church is a magnificent imitation of S. Peter's at Rome. It is entirely covered with lead and may be seen from any open part of the town. The street in which this Church stands leads to the top of the hill called *Pizzofalcone*, but before reaching it, we turn to the right by a short lane, to see

trificato orientale, destinato per un tavolino, e molti stupendi lavori fatti in parte di pietre preziose, ed in parte di legno petrificato orientale, tutti destinati per la Cappella del Real Palazzo di Caserta. In quest' accademia era pure stata fondata una scuola di disegno, ma nell' organizzazione recente della pubblica istruzione, questo ramo è stato annesso all' accademia degli *Studj*, ove si dovrà trasferire fra poco tutto lo stabilimento di cui parliamo.

Da questi luoghi si va per una discesa ad un ponte chiamato Ponte di Chiaja, che congiunge le colline di S. Ermo, e Pizzofalcone. Accanto di questo Ponte a destra esiste la

CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI

È una gran Chiesa eretta dai Padri Pii Teatini nel 1600 pei disegni del Padre Francesco Grimaldi. Ha tre navate, ed è adorna di moltissime pitture del Cav. Massimo, del Giordano, e di Andrea Vaccaro. Contiene pure dei pregevoli lavori di marmo, fra i quali meritano particolare attenzione i due Angeli situati ai due lati dell' Altar Maggiore. L' Altare stesso è notabilissimo per esser coperto di preziosi marmi. Magnifica poi è la cupola di questa Chiesa fatta in piccolo a guisa di quella di S. Pietro a Roma, e tutta impiombata. Una sua particolarità è che si può vedere da qualsiasi punto scoverto della Città. La strada, ove giace questa Chiesa, mena alla cima della Collina detta Pizzofalcone, ma prima di giungervi, volgeremo a destra in un piccolo vico per vedere la

THE CHURCH OF LA NUNZIATELLA.

This Church formerly belonged to the Jesuits who rebuilt it in 1730 after a plan by Ferdinand Sanfelice. It is ornamented with marbles, gilt stuccoes, and paintings by the most celebrated artists of that period. It contains besides two most valuable pictures by ancient, though unknown authors, one representing a falling Christ, which is in the Chapel of the Calvario, and the other in the sacristy, representing the annunciation of the Blessed Virgin. In the military college belonging to this Church under the title of Politecnic school, 150 young men are maintained and educated.

From the Nunziatella we re-enter the great street, and go up to

PIZZO FALCONE.

This hill was formerly called *Echia*, perhaps from the name of Hercules, and was afterwards denominated Lucullana, because it was partly occupied by the gardens and palace of Lucullus, a Roman consul; this was formerly united to the Castello dell' Uovo, but the separation of the ground was caused by an earthquake. In the place where we are now, that is on the top of the hill, there was in Charles of Anjou's time a Royal chase of Falcons, and from this circumstance the hill derived its present name of *Pizzo Falcone*. The chase was afterwards cut down, and an edifice was constructed on its site for the detention of convicts, but in more recent times it was converted into military barracks, which are

CHIESA DELLA NUNZIATELLA.

Questa Chiesa apparteneva una volta ai Gesuiti che la rifabbricarono nel 1730 sui disegni di Ferdinando S. Felice. È adorna di marmi, stucchi indorati, e pitture dei più celebri artisti di quel tempo. Contiene inoltre due quadri pregevolissimi di Autori antichi, sebbene ignoti, uno rappresentante il nostro Salvatore cadente, e questo è nella Cappella del Calvario, l'altro, che è nella Sacristia, rappresentante l'Annunziazione di Maria Santissima. Contiguo a questa Chiesa trovasi un collegio militare col titolo di Scuola Politecnica, ove sono ora mantenuti ed educati 150 alunni.

Dalla Nunziatella rientrando nella strada maggiore si sale a

PIZZO FALCONE.

È da premettersi che questa collina chiamavasi anticamente *Echia*, forse dal nome d'Ercole: venne poi detta Lucullano perch'era in parte occupata dai giardini, e dalla villa di Lucullo console Romano, il sito preciso della quale era nell'ora Castello dell'Uovo, che venne poi separato dalla collina per un terremoto. Nel luogo ove ora siamo, cioè sulla sommità della collina, esisteva ai tempi di Carlo d'Angiò una real caccia di falconi, e questa è la circostanza, da cui il colle trasse il suo nome presente di *Pizzofalcone*. Questa caccia fu poi distrutta, e vi si costrusse un edifizio destinato a luogo di detenzione dei condannati, ma che in tempi più recenti è stato con-

now occupied by the Grenadiers of the life Guards. At the top, on the side overlooking the sea, is a palace belonging to the Crown, and which contains at present a superb establishment directed by a Colonel.

This is the Royal topographical office, where topographic, geographic, and hydrographical maps are formed both of this and foreign countries. It is furnished with a cabinet of geodetic, and optical instruments, by the best European makers, and possesses an Astronomical observatory for geodetic operations. A military typography is likewise found there with a calcography for the printing of maps, a lithography, a collection of military plans and memoirs in manuscripts, and finally a selected library for the instruction of the officers belonging both to the navy and the army.

Descending from Pizzofalcone by the sea-side we reach the

CASTELLO DELL' UOVO.

A large bridge forms the communication with this castle, which projects into the sea, about 230 toises, and as we have already stated, was formerly united with the hill of Pizzo Falcone; but has been divided from it by an earthquake. This island is called *Megaris*, by Pliny, and *Megalia*, by Stace. According to the opinion of antiquaries, the celebrated and rich Lucullus, a Roman consul, had a villa here; from this circumstance the castle, for a long period of time, preserved the name of *Castrum Lucullanum*. It is the

vertito in quartiere militare. Lo occupano ora i granatieri della Guardia Reale. Riuscendo dalla parte che guarda il mare si trova un palazzo spettante alla Corona, ed occupato ora da uno stabilimento magnifico cui presiede un Colonello.

È questo il Reale officio topografico, ove si costruiscono le carte topografiche, geografiche, ed idrografiche del Regno, non meno che talvolta quelle dell' estero. È provveduto di un gabinetto d' istromenti geodetici ed ottici de' migliori costruttori Europei, ed ha un osservatorio Astronomico per le operazioni geodetiche. Vi si trova inoltre una tipografia militare, una calcografia per la stampa delle carte, una litografia, una raccolta di carte, e di memorie militari manoscritte; ed una scelta biblioteca pubblica per l' istruzione degli uffiziali di terra e di mare.

Scendendo da Pizzofalcone verso il mare arriviamo al

CASTELLO DELL' UOVO.

In un' isoletta di forma ovale, della lunghezza di 230 tese, è stato costruito questo castello, al quale si va per mezzo d' un gran ponte. Siccome abbiamo detto di sopra, quest' isola si distaccò dalla collina di Pizzofalcone per causa d' un terremoto. Essa è chiamata *Megaris* da Plinio, e *Megalia* da Stazio; e secondo i nostri Antiquarj, si crede che Lucullo, Console Romano, vi avesse una deliziosa villa, e che perciò il medesimo castello lungo tempo abbia portato il nome di *Castrum Lucullanum*. Qui è dove il giovane Augu-

place to which the young Augustulus, the last Emperor of Rome, was banished by Odoacre, King of the Herulians, and first King of Italy, in the year 476. William I, the second King of Naples, constructed a palace there in 1154, which was afterwards fortified, and put in a state of defence. An inscription may be seen there in honour of the Viceroy Francis Benavides, who made several additions in 1693.

In coming again out of the castle we have on our left a beautiful quay which adjoins that of *Chiaja*. It is called *Platamone* (vulgarly Chiatamone), a word which is derived from the Greek *Platamon*, perhaps because it was formerly planted with plane trees. A little palace is found there, belonging to the king, and which is occasionally inhabited by foreign princes who come to Naples. A spring of mineral water is found in a subterraneous grotto by the castle. The Neapolitans call it *Acqua Ferrata* and it is used especially in winter for the cure of various disorders. The way on our right leads to

ST. LUCIA.

This is a very remarkable place both on account of its delightful position in front of the gulf, of which it commands a fine prospect, and because in summer it is the nightly rendez vous of fashionable people.

On this spot is another spring of acidulous and sulphureous water called *Acqua Solfegna*. It descends like the former through subterraneous chan-

stolo, ultimo Imperator de'Romani, nell'anno 476, fu fatto rilegare da Odoacre Re degli Eruli, e primo Re d'Italia. Nel 1154, Guglielmo I, secondo Re di Napoli, vi fece edificare un palazzo; e fu poi fortificato, e messo in istato di difesa. Vi si vede un'iscrizione in onore di Francesco Benavides, Vicerè di Napoli, il quale nel 1693 vi fece aggiungere altre fortificazioni.

Riusciti che siamo dal Castello, abbiamo a sinistra una bella strada lungo il mare, che va a raggiunger quella di Chiaja. Chiamasi volgarmente *Chiatamone* parola procedente dal vocabolo Greco *Platamon*, forse perchè una volta era questo luogo piantato di platani. Si trova ivi una palazzina appartenente al Re, ed ove di quando in quando sono albergati i principi forestieri venuti a Napoli. In una grotta sotterranea accanto del Castello trovasi una sorgente di acqua minerale che i Napoletani chiamano acqua *ferrata*. Se ne fa uso, singolarmente nell' estate, a rimedio di varie malattie. La via a destra conduce a

SANTA LUCIA.

È questo un luogo notabilissimo, tanto per la sua deliziosa posizione sul golfo, che quindi vedesi tutto, quanto perchè nell' estate vi concorron di sera e di notte tutte le persone agiate.

È in questo punto un altro sgorgo di acqua acidetta e solfurea chiamata volgarmente *Acqua Solfegna*. Scende come l' altra per vie sotterranee da

nels from the hill of Pizzo Falconè, and, from the month of June to the end of September, it becomes the medicinal drink of almost all valetudinarians at Naples.

A beautiful fountain is seen near to this spring. It was made from drawings by Dominic Auria. Along the remainder of the beach a number of wooden shops are usually erected in the after noon, where shells and exquisite fish are sold. On the opposite side there are several inns and furnished lodgings which are eagerly sought after by foreigners on account of the beautiful prospect they afford. The beach terminates with a small but very ancient church dedicated to St. Lucia, a circumstance from which the whole quarter derives its name. This church was erected by Lucia the niece of Costantine the Great.

THIRD DAY.

This day we shall visit the *Villa Reale*, and thence proceed to the *Grotta di Posilipo*, the church of *St. Maria di Piè di Grotta*, the tomb of Virgil, the shore of *Mergellina*, and finally to the church of *St. Maria del Parto*.

VILLA REALE.

In the quarter of Chiaja is a quay more extensive, more airy, and more pleasant than even that of St. Lucia; it extends as far as Pausilippo, and is nearly 1000 *toises* in length and 97 in breadth. The late sovereign, Ferdinand I., struck

Villa Reale ||| La Ville Royale

Pizzofalcone, e dal mese di Giugno sino alla fin di Settembre addiviene la bevanda medicinale di quasi tutti gl' infermi di Napoli.

Vicino a questa sorgente vedesi una bella fontana, fatta sui disegni di Domenico Auria. Lungo la rimanente spiaggia si sogliono ergere di dopo pranzo molte botteghe di legno nelle quali si vendono frutti di mare, e pesce squisito. Le case del lato opposto contengono varie locande, ed appartamenti ammobigliati, che dai forestieri si cercano avidamente a motivo della vaghissima veduta che vi si gode. La spiaggia va a terminare in una Chiesa piccola, ma antica, dedicata a S. Lucia; circostanza da cui tutto quel Quartiere ha tratto il suo nome. Questa Chiesetta fu innalzata da Lucia nipote di Costantino il grande.

TERZA GIORNATA.

In questa giornata terza visiteremo la Villa Reale, e quindi la Grotta di Posilipo, la Chiesa di S. Maria di Piè di Grotta, il Sepolcro di Virgilio, la spiaggia di Mergellina, e finalmente la Chiesa di S. Maria del Parto.

VILLA REALE.

Vi è nel quartiere di Chiaja una spiaggia più estesa, più ariosa, e più piacevole anche di quella di S. Lucia: si estende fino a Posilipo, per una lunghezza di quasi 1000 tese, e ne ha 97 di larghezza. Il defunto Re Ferdinando I, maravigliato

with the charming situation of this quarter, chose a part of it to form a royal promenade, which was begun in 1779. Nature and art have conspired to render this one of the most delightful spots in Europe. It consists of a magnificent garden called the Villa Reale, and a fine road, shut in by houses, among which are several newly erected palaces, and where a number of coaches parade every after noon. The garden is through its whole length separated from the street by an iron railing. There is a gate at its entrance, where a beautiful walk begins, leading in a straight line to the *Toro Farnese*, and thence through winding paths to the extremity of the Villa. This walk, as far as the Toro Farnese, is planted on each side with acacias, which from the month of Mai to the end of summer, furnish it with the most pleasant shades. Several other walks traverse the garden on both sides. On the left a row of holme trees defends it from the south west wind, which, from the position of the Villa, might prove extremely injurious to it. The first part of the garden is regularly planted in the Italian way, and ornamented with parterres of flowers, fountains, and statues. Farther on it resembles more an English garden, or little park.

The first statue on the right side of the entrance is an imitation of the celebrated Apollo in the gallery of Florence. At the beginning of the central walk there are

Two statues of warriors, one on the right and the other on the left side: they are larger than life, and the former holds on its left shoulder a

della dilettevole situazione di questo quartiere, ne scelse una parte per formarvi una passeggiata reale che venne cominciata nel 1779. La natura, e l'arte han cooperato a rendere questo uno dei più ameni luoghi che sieno in Europa. Consiste esso in un magnifico giardino chiamato *La Villa Reale*, ed in una bella strada spalleggiata da case, fra cui sono diversi nuovi palazzi, e dove si fa ogni giorno al dopo pranzo il corso delle carrozze. Il giardino in tutta la sua lunghezza è separato dalla strada per un cancello di ferro. All' ingresso ve n' è un altro, e quivi comincia un grazioso viale che mena in linea retta al *Toro Farnese*, e quindi per sentieri tortuosi fino all' estremità della Villa. Questo viale sino al Toro Farnese è piantato da ambe le parti di *acacie* che fra il mese di maggio, e la fine dell' estate vi spargono un' ombra piacevolissima. Varj altri viali traversano il giardino da ambedue i lati. Sulla sinistra una lunga fila di elci lo difende dal vento libeccio che, attesa la posizione della villa, potrebbe nuocerle assaissimo. La prima parte del giardino è regolarmente alberata a uso italiano, e adorna di quadrella di fiori, e di fontane, e di statue. Più innanzi somiglia maggiormente ad un giardino, o piccolo parco inglese.

La prima statua che sta a destra dell' ingresso è un' imitazione del celebre Apollo esistente nella galleria di Firenze. Al principio poi del viale di mezzo vi sono

Due statue di guerrieri, una a destra, e l'altra a sinistra. Sono più alte del naturale, e la prima

child hanging with its head downwards. Farther on, on the same side, is the Statue of a young shepherd, and next to this,

The *dying gladiator*. It seems to have been copied from that, which is in the Capitoline Museum. A sword and a trumpet lie upon the ground whereon he is represented as leaning in his agony. Opposite to this stands

The *Statue of an old man* bringing to his mouth a child that lies supine in his hands. The trunk to which the statue is attached, is surrounded with a serpent having claws and a head like a goat. A little farther, on the same side, there is a fountain, from the middle of which rise.

Two statues representing two men, one of whom hardly adult and shorter than the other. The latter stretches forth both his arms to the former, and looks at him with the countenance of a man advising a youth. The boy has his eyes lifted up to him, and seems to be quite anxious to seize his expressions. The unspeakable ingenuousness breathing through the countenance of the youth, renders this a most remarkable statue.

Opposite these two statues, on the other side of the central walk, and rising likewise from the middle of a fountain, stands

A group representing two men, one of whom has just lifted up the other, and is endeavouring to crush him between his breast and arms. The person raised labours to extricate himself by strongly pressing his hand upon the other's temple. A club, and a lion's skin sculptured upon the plinth, seem to indicate that the principal statue is a Hercules. Somewhat farther in the same direction is

tiene sulla spalla sinistra un bambino pendente, e capovolto. Più innanzi dalla medesima banda, oltrepassata una statua di pastorello, evvi

Il Gladiatore moribondo. Sembra che sia stato copiato da quello che è nel Museo Capitolino. Una spada, ed una trombetta giacciono sul piano, ove è rappresentato come se si appoggiasse agonizzante. Dirimpetto a questa sorge

La statua di un vecchio che si avvicina alla bocca un fanciullo giacente supino sulle sue mani. Il tronco, a cui è appoggiata la statua, è circondato da un serpe avente zampe, e testa di Capra. Un poco più in là dalla stessa banda vi è una fontana, dal di cui centro sorgono

Due statue, ambe di uomo, uno de' quali in età poco più che pubere, e più basso dell'altro. Costui tiene ambe le braccia stese al primo, e lo guarda con aspetto di uomo che consiglia un giovinetto. Il ragazzo con gli occhi alzati all' altro sembra intieramente intento alle di lui espressioni. La indicibile ingenuità che spira nel volto del più giovane, rende questa statua notabile

Dirimpetto a queste due statue, dall' altra parte del viale di mezzo, e sorgente eziandio dal centro di una vasca, evvi

Un gruppo rappresentante due uomini, uno de' quali ha poc' anzi alzato l' altro, e si sforza di schiacciarlo fra il suo petto, e le braccia. Il sollevato intende a liberarsi poggiando fortemente la mano sulla tempia dell' altro. Una clava, ed una pelle di leone scolpite sul tronco pajono accennare che la statua principale sia un Ercole. Un po' più lungi nella medesima direzione trovasi

The Pugilist, or boxer, a most animated statue of a man having his left arm raised in the attitude of defending himself against his adversary, and preparing with the right arm to deliver a tremendous blow. Opposite this stands

The statue of a handsome youth with his right arm turned over his head, and the left leaning upon a trunk. A quiver full of arrows hangs from the latter, to which it is nicely tied with a ribbon. The statue seems to represent an Endimion reposing. The next after this stands on the opposite side, and is

A statue of young Baccus having his right arm raised with a bunch of grapes hanging from his hand. His left arm holds a vase close to his side, and full of apples, pine-apples, and grapes. A goat skin hangs from his neck and shoulder, descending to the plinth.

At a short distance from this little statue there is a circle intended to form the resting place of the promenade, and furnished with marble seats. In the centre of the circumference magnificently rises the famous group called

Toro Farnese (the bull of Farnese) (*). It was found at Rome, in the baths of Caracalla, under the Pontificate of Paul III, who placed it in his Farnese palace, whence about the end of the 17th century it was conveyed to this city. Apollonius and Tauriscus, two Grecian sculptors, executed this group from a single block of marble, nine feet eight inches in length, and 13 feet high. The subject of this fine specimen of sculpture is Dircé attach-

(*) This piece of antiquity is to be shortly removed to the *Real Museo Borbonico*. A large ancient fountain will be substituted for it in the Villa, which has been till now at Salerno.

Il Pugilatore, statua sveltissima di uomo avente il braccio sinistro allungato nell' atto di difendersi dal suo avversario, intanto che col destro si dispone a dare un tremente pugno. Dirimpetto a questa è

La statua di un bel giovane col destro braccio rivolto sulla testa, ed il sinistro poggiato sul tronco. Da questo pende una faretra piena di frecce, la quale vi sta graziosamente annodata con un nastro. Pare che questa statua rappresenti un Endimione in riposo. La statua più prossima a questa trovasi dall'altra banda, ed è

Una statua di Bacco giovane che ha il destro braccio in alto con grappoli d' uva pendenti dalla sua mano. Col braccio sinistro tiene stretto al fianco un vaso pieno di mele, pine, ed uva. Gli pende dal collo una pelle di capra che scende per le spalle di lui fino al tronco.

A breve distanza da questa statuetta vedesi un cerchio destinato al riposo di chi passeggia; provveduto perciò di sedili marmorei. Nel centro di questa circonferenza sorge magnifico il famoso gruppo chiamato

Toro Farnese (*). Fu trovato a Roma ne' bagni di Caracalla in tempo di Papa Paolo III, il quale lo fece situare nel suo palazzo Farnese, donde, verso la fine del secolo 17mo, fu trasportato in questa Città. Apollonio, e Taurisco Greci scultori hanno cavato questo gruppo da un sol pezzo di marmo lungo palmi 14, e alto 16. Il soggetto di questa grand' opera è Dirce legata pei capelli alle

(*) Questo monumento è per essere a giorni trasferito al *Real museo Borbonico*. Sarà posta in sua vece alla Villa una gran vasca antica che è stata fin ora a Salerno.

ed by the hair to the horns of a bull, by Zetus and Amphion, sons of Lycus, King of Thebes, to avenge the affront offered to their mother Antiope by her husband, on account of Dircé; but at the moment the Bull is loosed, Queen Antiope orders Dircé to be freed, and her two sons immediately attempt to stop the furious animal. These figures are larger than life, and are placed on a rock; at the base is a small Bacchus and a Dog, and around the plinth several different animals are represented.

Leaving the *Toro* we shall re-enter the central walk, at the beginning of which, on the right side, is

A group of Pluto carrying away Proserpine. He grasps her with the whole strength of his arm. She has her eyes, and right arm lifted up to heaven, while tearing her hair with her left hand, in despair. Upon the base Cerberus is represented. Beyond on the same side stands

The statue of a young man with a fine drapery folded up on his shoulder and arm; and opposite this

The statue of Alcides tearing asunder at the mouth a lion overthrown. While the hero is thus employing his hands, his knee is vigourously exerted to compress the animal. Following the walk we shall find on the same side

A group representing a man who holds a girl within his arms. Another man is carved under the two statues, sitting in the attitude of a conquered person, and looking up to the girl, vith his left hand equally raised to express regret and admiration. Opposite this is another.

corna d' un toro, da Zeto ed Anfione, figli di Licio, Re di Tebe, per vendicare Antiope loro madre, da un affronto ricevuto da suo marito per cagione di Dirce, ma nel momento che il Toro sta per prender la corsa, la Regina Antiope ne ordina la liberazione; onde subito i due suoi figli s' affaticano per arrestare il furioso animale. Queste figure sono più grandi del naturale, e disposte sopra una rupe. Sulla base marmorea evvi un Bacchino ed un cane; intorno poi alla base stessa sono rappresentati diversi animali.

Lasciato il *Toro* rientriamo nel viale di mezzo, al principiar del quale, sulla destra, s' incontra

Un Gruppo di Plutone che porta via Proserpina. La tiene con tutta la forza delle sue braccia. Ella ha gli occhi ed il braccio destro alzati al Cielo, mentre in atto di disperata si strappa con la sinistra mano i capelli. Sulla base è scolpito un Cerbero. Più innanzi dallo stesso lato sorge.

La statua di un giovane con un bel manto ripiegato sulla spalla e sul braccio. E dirimpetto ad essa

La statua di Alcide che squarcia per la bocca un leone rovesciato. Mentre l'Eroe a ciò fare intende con le mani, il di lui ginocchio è vigorosamente adoperato a comprimere l' animale. Seguendo il viale, troveremo dalla medesima banda

Un gruppo rappresentante un uomo, che tiene una fanciulla fra le braccia. Sotto queste due statue è scolpito un altr' uomo giacente in atto di vinto, e che mira la donzella, con la sinistra mano egualmente alzata per esprimere dispiacere ed ammirazione. Di fronte a questo si vede un altro

Group representing two naked young men crowned with laurel. The one on the left leans with his arm upon the other's shoulder, and the latter holds two flambeaux in his hands, the one lifted up on his shoulder, and the other reversed. They seem to represent Pilades and Orestes. Along the same walk we find

The statue of a young man, playing upon the flute. A lion's skin hangs over his left arm. On the opposite side is

The statue of a faun playing the castanets. A musical apparatus lies under his right foot, by which he presses it to mark, as it seems, the measure. Farther on, still on the same side, there is

The statue of a Satyr tied to the trunk of a tree.

Before we reach another area opening in the central walk, we meet with.

Two statues standing in front of each other. That on the left represents a warrior holding a child with his head downwards upon his shoulder. The other is a Hercules with a Lion's skin hanging from his left side, and a child, which he holds close to his breast. His right hand holds the club.

Here the bushy part of the villa begins, in which several other valuable marbles are found, as on the left

A handsome statue of a woman, attired, holding a crown of flowers in her left hand. A little farther, on the other side, a small temple is build-

Gruppo che figura due giovani ignudi coronati di alloro. Quel da sinistra è appoggiato col braccio sulla spalla dell'altro, e costui tiene due fiaccole nelle mani, una eretta sulla spalla, e l'altra rovesciata. Pare che rappresentino Pilade ed Oreste. Lungo lo stesso viale troviamo poi

La statua di un giovane suonatore di flauto. Gli pende sul sinistro braccio una pelle di Leone. Dal lato opposto è

La statua di un fauno che suona le nacchere. Egli ha sotto il destro piede una macchinetta musicale, che viene da lui calcata come per notar la misura. Più lontano, sempre nel medesimo viottolo, s' incontra

La statua di un Satiro legato ad un tronco d' albero.

Prima che giungiamo ad un altr' area che scuopresi nel viale di mezzo, c' imbattiamo in

Due statue collocate a fronte l' una dell' altra. Quella di sinistra figura un guerriero che tiene sulla spalla un bambino pendente col capo all' ingiù. L' altra è un Ercole con pelle leonina lungo il fianco sinistro, ed un ragazzo da lui tenuto stretto al seno. Porta la clava nella destra mano.

Qui principia la parte boschereccia della villa, nella quale si trovano altri pregevoli marmi; cioè sulla sinistra

Una bella statua di donna panneggiata, che tiene nella sinistra mano una corona di fiori. Un poco innanzi dal lato opposto si sta fabbricando un tempietto, nel quale si dovrà collocare una sta-

ing, in which will be placed a marble statue, or bust of Virgil. Then turning to the left we discover

A Group representing Europa carried away by Jupiter under the form of a bull. It lies in the centre of a fine fountain made of unwrought lava, and is the work of a Neapolitan sculptor still alive (Angelo Viva) who made it in the year 1798. It was at first placed by a fountain, near the market place, whence, its merit being recognized, it has been removed to its present situation. The airy mantle of the woman, which rises in the manner of a bow over her head, and the posture of the bull, which with his muzzle turned up, looks at Europa while pursuing his watery course, are perfectly well contrived to give the whole work a lightness and motion admirably adapted to the subject. Farther on, but on the other side of the way, there is

The statue of Flora crowned with flowers, and holdiug some in her left hand.

We must now cross again the walk to see a modern cupola supported by eight white columns, resting upon a circular base cut into three steps. This cupola has been erected lately to the memory of Tasso, a bust of whom in marble is to be seen under it.

Before leaving the villa, the Traveller may enjoy almost at the water's edge a fine sight of the greater part of the bay by going on the terrace, where people go and rest after traversing those long walks.

The villa is completely and brilliantly illuminated at one o'clock in the evening, during two of

tua, o un busto in marmo di Virgilio. Quindi volgendo a sinistra si discopre

Un gruppo rappresentante Europa rapita da Giove in forma di Toro. Sorge dal centro di una bella vasca fatta di lava greggia, ed è opera di uno scultore Napolitano tuttora vivente (Angelo Viva) il quale la fece nel 1798. Venne dapprima collocata vicino ad una fontana al mercato, donde, riconosciuto il suo merito, fu poi trasferita nel presente suo sito. Il lieve manto della donna, che a guisa di arco le sventola sul capo, e la postura del toro che col muso rivolto guarda Europa senza lasciar di correre nuotando, sono due circostanze benissimo ideate per dare a tutta l'opera leggerezza e moto mirabilmente addatto al soggetto. Inoltrandosi dall'altra banda della via si trova.

La statua di Flora coronata di fiori, e che ne tiene alcuni nella mano sinistra.

Ci conviene ora ripassare quel viale per vedere una moderna cupola sostenuta da otto colonne bianche, che poggiano sopra una base circolare di tre scalini. Questa cupola è stata eretta ultimamente in memoria del Tasso, di cui, sotto d'essa, vedesi il busto in marmo.

Prima di lasciar la villa potrà il viaggiatore godersi quasi a fior d'acqua una stupenda veduta della maggior parte della baja, inoltrandosi sul terrazzo, ove suol fermarsi la gente dopo di aver traversati que' lunghi viali.

Durante due mesi dell'estate, ad un ora di notte, la villa suol essere compiutamente, e splendi-

the summer months. It is almost impossible to form an idea of the pleasure afforded by the view of such a beautiful scene, accompanied by music and a numerous company. Coffee houses, and dining and billiard-rooms are found at the entrance of the garden. There are also baths both cold and warm contiguous to a coffee house about the middle of the promenade.

At a short distance, from the extremity of the villa, the road called *Riviera di Chiaja* is divided into two parts, one of which leads to the grotto of Posilipo, and the other to Mergellina where begins the new road to Pozzuoli, extending as far as Nisida. We shall speak at large of this road in going to visit Pozzuoli. Now we have to observe

POSILIPO AND THE GROTTO.

On his egress from the villa, the traveller will have in front the hill of Posilipo so much celebrated both among the ancients and in modern times. The richest Romans, such as Lucullus and Pollio, had their villas upon this eminence, and it seems to have been in all times the cherished abode of the muses, as Virgil, Silius Italicus and Sannazare lived there. Posilipo or Pausilippo is a Greek term signiying *cessation of sorrow*, a name which corresponds remarkably well with the beauties of its situation. The mountain forms almost all the western side of the bay and gently declines southward in proportion as it approaches to the sea. There it ends in a point called *Punta di Posilipo*.

Napoli verso l'Oriente

1. Castel S. Elmo 2. S. Martino, 3. La Villa publica 4. Pizzofalcone. 5. Castel dell'Uovo, 6. Vesuvio

damente illuminata. È impossibile il formarsi idea adequata al piacere che porge la vista di così vaga scena, accompagnata da musica, e da numerosa compagnia. All' ingresso del giardino trovansi botteghe da cafè, e trattorie, e bigliardi: vi son pure dei bagni freddi, e caldi attenenti ad un café verso la metà del passeggio.

A breve distanza dall' estremità della villa, la strada detta *Riviera di Chiaja* si divide in due rami, uno de' quali mena alla grotta di Posilipo, e l'altro a Mergellina donde ha principio la nuova strada di Pozzuoli, che si dilunga sino a Nisida. Di questa strada parleremo a lungo nel recarci a visitare Pozzuoli. Vogliamo ora osservare

POSILIPO, E LA GROTTA.

Al suo egresso dalla Villa il viaggiatore si vede in faccia la collina di Posilipo tanto celebre, e fra gli antichi, e nei tempi moderni. I più ricchi Romani, come Lucullo e Pollione, sopra di quest' eminenza avevano le loro ville, e sembra che sia essa stata in tutti i tempi prediletto soggiorno delle muse, poichè ivi hanno abitato un Virgilio, un Silio Italico, ed un Sannazaro. Posilipo, o Pausilippo è termine greco, significante *riposo dalla tristezza*, il qual nome mirabilmente corrisponde all' amenità del sito. Questo colle forma quasi tutto il lato occidentale della baja, gentilmente declinando a mezzo giorno in proporzione che si avvicina al mare: ivi termina in una punta, detta *Punta di Posilipo*.

The grotto lies under this hill at a short distance from the Villa. Near its entrance the traveller will see a long latin inscription relative to the baths of Baia, Pozzuoli and the *Lago* d'Agnano. It is dated 1668. On the same side may be observed in the mountain several very deep excavations produced by the digging for stones. A small chapel likewise hewn in the mountain is seen on the other side. It is kept by a kind of hermit to whom the courteous traveller will certainly not refuse a trifle.

This Grotto is a Roman work which it seems was begun at its top and continued downwards. It is about 53 feet high on the side looking towards Naples and broad enough for two coaches running a breast. It extends from East to West for nearly the third of a mile. The original use of this grotto is not exactly known. From an inscription found there some people have been induced to think that it was once a den dedicated to the God Mitra. Others have said that it was first probably commenced for the purpose of obtaining stone and sand, and afterwards continued in order to abridge and improve the road from Pozzuoli to Naples, which formerly passed over the hill. Strabo and Seneca have given descriptions of this grotto, without making any mention of its author. Varro appears to have attributed it to Lucullus. It is very probable that it was made by the Neapolitans and Cumeans to form an easier mode of communication between them. It is entirely paved with stones from Vesuvius. Towards its centre a small opening has been perforated, through which a few

Sotto il monte stesso giace la grotta, non molto distante dalla Villa. Vicino al suo ingresso vedrà il Viaggiatore una lunga iscrizione latina, risguardante i bagni di Baja, Pozzuoli, e del Lago d'Agnano, colla data del 1668. Dalla medesima banda si osservano nella montagna diversi profondissimi incavi fattivi nell'estrarne la pietra. Dal lato opposto evvi una Cappelletta custodita da un Eremita, cui il viaggiatore cortese non vorrà certamente ricusare qualche grano.

Questa Grotta è opera Romana, cominciata, per quanto pare, dall'alto, e proseguita all'ingiù. È alta 62 palmi in circa dalla parte che guarda Napoli, e larga abbastanza perchè possano corrervi due carrozze di fronte. Si prolunga da oriente ad occidente per quasi un terzo di miglio. Non si sa bene a qual uso fosse fatta in origine. Da un' iscrizione in essa rinvenuta, taluni sono stati indotti a supporre che fosse anticamente un antro dedicato al Dio Mitra. Altri hanno detto che fu probabilmente cominciata per cavarne la pietra, e l'arena, e poi continuata per abbreviare, e facilitare la strada da Napoli a Pozzuoli, che prima passava sopra la collina. Strabone e Seneca, che descrivono questa grotta, non ne dicono l'autore. Varrone pare l'attribuisca a Lucullo. È molto verisimile, che sia stata fatta dai Napolitani, e dai Cumani, per aver tra loro una più comoda comunicazione. È essa tutta lastricata di pietre del Vesuvio. Verso la metà della grotta evvi in alto un'apertura, da cui entra un poco di lume. La direzione di questa grotta è tale, che verso la fi-

rays of light are admitted. This grotto is so singularly situated, that in the last days in October the setting sun illumines its whole length, when his rays reach a house situated at Chiaja, for the inhabitants of which the Sun has already set.

To the present day the grotto has served as a part of the road going from Naples to Pozzuoli; but the new one constructed on the sea-side, offers a much more agreable passage, so that this grotto will henceforward become useless, except for those who going to Pozzuoli as mere visitors may return by this way.

On our return from the grotto, we find soon after, on the right side of the way.

THE CHURCH OF SANTA MARIA DI PIEDIGROTTA.

This pretty temple is indebted for its erection in 1353, to the devotion of three persons, who had a miraculous vision on the 8th September, in which they were ordered by the Blessed Virgin to build this church. It is small, but the reverence the Neapolitans have for the image of the Virgin on the grand altar, daily attracts a number of persons.

It contains, besides, six fine pictures, three of which are upon wood, by Hemsel, Santafede, Bernardo Lama, and Martin de Voz. They were retouched in the year 1821, when the whole church was repaired by the cares of the Rev. Arcangelo Origlia its present Curate.

ne d'Ottobre, il Sole tramontando l'illumina in tutta la sua lunghezza, ed allora i suoi raggi vanno a battere sopra di una casa situata a Chiaja, per cui il Sole è già tramontato.

Fino al dì d'oggi questa grotta è servita come parte di strada fra Napoli, e Pozzuoli; ma la via nuova costrutta verso il mare offre un passaggio assai più dilettevole, in guisa che la grotta diverrà d'ora innanzi inutile, fuorchè per le persone, che andando a Pozzuoli per vedere, e non più, que' luoghi, verranno tornarsene per quest'altra via.

Reduci dalla Grotta, troviamo poco dopo a man destra

LA CHIESA DI SANTA MARIA DI PIEDIGROTTA.

Questo grazioso tempio dee la sua fondazione, avvenuta nel 1353, a tre divote persone, le quali il dì 8 Settembre ebbero una miracolosa visione, in cui la Beata Vergine ordinò loro di edificare una tal Chiesa. Essa è piccola, ma molto frequentata per la gran divozione che il Popolo Napolitano conserva all'Immagine della Madonna, che si venera sopra l'Altar maggiore.

Contiene inoltre sei be' quadri, tre de' quali sopra tavola, di Hemsel, Santafede, Bernardo Lama, e Martino de Voz. Sono stati ritocati nel 1821, epoca in cui tutta la Chiesa venne rimodernata per cura del Rev. Arcangelo Origlia, che v'è tuttora il Priore.

The Chapel contiguous to the Sacristy is ornamented with a beautiful fresco representing the principal miracles of our Lord and the four Evangelists. It is the work of Belisario Corenzio a celebrated Painter a fresco.

A solemn feast is celebrated in this Church on the 8th of September. The king repairs thither on that day, accompanied by all the royal family in grand state, to worship the image of the Virgin: this ceremony is rendered still more brilliant by the number of troops ranged along the street of *Chiaja*, and by the immense crowd of persons, who come from the neighbouring places to partake in this festival, which is undoubtedly the most magnificent in Naples.

From the little church we have just visited, we turn to the right, and going a short distance, we enter the grounds of the Chev. Trucchiarola, and find there

THE TOMB OF VIRGIL.

In its primitive structure, this tomb had the form of a small temple, in the middle of which was the sepulchral urn supported by nine columns of white marble. It bore the following distich, composed, as every body knows, by Virgil himself a little before he expired.

Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope: Cecini pascua, rura, duces.

The expression *tenet nunc Parthenope* sufficiently

La Cappella annessa alla Sacristia è adorna di belle pitture a fresco, rappresentanti i maggiori miracoli del Signore, e i quattro Evangelisti, il tutto opera di Belisario Corenzio celebre pittore a fresco.

Il giorno 8 settembre vi si celebra solennemente la Festa. Il Re con tutta la Real Famiglia, due ore prima di notte, vi si porta in forma pubblica, e con gran gala per venerare la S. Immagine: allora tutte le truppe sono schierate sulla strada di Chiaja, per decorare la funzione, e tutta la spiaggia è piena d' un Popolo immenso, che concorre anche da' vicini paesi, per partecipare di questa festa, che certamente è la più sontuosa di Napoli.

Dalla Chiesetta che abbiamo ora visitata, prenderemo a destra, e salendo per breve distanza, entreremo nel podere del Sig. Cav. Trucchiarola, ove trovasi il

SEPOLCRO DI VIRGILIO.

Nella primitiva sua struttura, questo Sepolcro aveva la forma di un tempietto, nel mezzo di cui era l' urna sepolcrale sostenuta da nove colonnette di marmo bianco. Presentava essa il seguente distico, composto, come ognun sa, da Virgilio stesso prima che spirasse

Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc
Partenope: cecini pascua, rura, duces.

L' espressione *tenet nunc Partenope* bastante-

shows that the Poet was aware that his ashes would be removed into this place. It is probable that he himself had solicited this removal from Augustus with whom he was travelling, when attacked by his last illness. It was in fact by order of the Emperor that the removal took place. No doubt is to be entertained that this is the true spot where the remains of Virgil were placed, as besides tradition, we have the testimony of historians, of Statius a Poet of the first century, and of Aelius Donatus a celebrated Grammarian of the fourth century who says that the ashes of Virgil were deposited on the road of Pozzuoli, *intra lapidem secundum*, that is to say between the first and second mile stones from Naples. The road indeed is now lower, but iu those times it might have been on the level of the tomb. It may be likewise supposed that this monument was placed somewhat higher than the public way on account of the reputation of the man, it was intended to commemorate.

The tomb remained in the state we have described till the year 1326. No trace whatever of the urn, or columns now exists; the only remains consist of a square room without ornaments in the inside, rendered rather picturesque by the verdant ornaments with which it is surrounded. In the same grounds the traveller will be invited to rest a little upon a terrace from which he may enjoy a stupendous sight of the Vomero, Chiaja, and the Crater.

Near this place may still be seen the ruins of the acqueduct which conveyed the waters of the Lake Serino to the Piscina mirabile, an ancient res-

mente dimostra che il Poeta era presago che le sue ceneri sarebbero state trasferite in questo sito. È probabile che di ciò facesse egli stesso la domanda ad Augusto con cui viaggiava quando gli sopravvenne l'ultima sua malattia. La traslazione in fatti si fece per ordine dell' Imperatore. Non vi è poi dubbio intorno all' esser questo il vero luogo, ove le spoglie di Virgilio furono deposte, giacchè, oltre alla tradizione, abbiamo gli storici, e Stazio Poeta del primo secolo, ed Elio Donato grammatico celebre del secolo quarto, il quale dice che le ceneri di Virgilio depositate vennero sulla strada di Pozzuoli *intra lapidem secundum*; cioè nel secondo miglio da Napoli. La strada veramente è ora più bassa, ma in que' tempi poteva essere a livello della tomba. Si può eziandio supporre che questo monumento collocato fosse un po' più alto della via pubblica attesa la celebrità dell' uomo ch' era inteso a commemorare.

Il sepolcro rimase nello stato da noi descritto fino all' anno 1326. Non esiste ora alcuna traccia, nè dell' urna, nè delle colonne; quel che resta consiste in una stanza quadra disadorna al di dentro, e renduta alquanto pittoresca al di fuori dalla verdura, ond' è circondata. Nello stesso podere verrà il viaggiatore invitato a riposarsi un poco sopra di un terrazzo, da cui si gode una stupenda veduta del Vomero, di Chiaja, e del Cratere.

Vicino a questo luogo veggonsi tuttora le rovine dell' acquedotto, che portava le acque del Lago Serino alla *Piscina mirabile*, antico serbato-

ervoir of water of which we shall speak hereafter.
Descending from the tomb of Virgil we find.

THE SHORE OF MERGELLINA.

It is a delightful spot where the coaches parading every after noon usually stop, especially in summer, to enjoy the breeze and a disencumbered view of the sea. It is also very much frequented by pedestrians, who use it as a promenade. Many small boats may be continually seen landing at this beach. They commonly come from St. Lucia. Others start from Mergellina rowing to the latter place, and certainly no passage on the sea is comparable for amusement to this, as it affords a sight of the most enchanting part of the bay of Naples. The shore is decorated with a number of houses, which in that position may be called country houses, and they are intersected by vineyards, orchards or gardens. Several *trattorie* (eating houses) are disposed along the way.

At the extremity of the shore is

THE CHURCH OF ST. MARY DEL PARTO.

The ground on which this church is situated was given by Frederick the Second of Arragon, King of Naples, to his secretary, Sannazzare, a celebrated Latin poet, who was born at Naples; here he constructed a country house with a tower, for which he had a great partiality: but King Frederick having lost his kingdom in 1501, Philibert, Prince of Orange and Viceroy of Naples,

jo d'acqua, del quale dovremo parlare in appresso.
Scendendo dal sepolcro di Virgilio, troviamo:

LA SPIAGGIA DI MERGELLINA.

È un luogo delizioso, ove soglion fermarsi le carrozze del corso ogni dopo pranzo, specialmente di estate per godervi il fresco, e la veduta aperta del mare. È altronde frequentato moltissimo da persone a piedi, che vanno a farvi il loro passeggio. Ivi approdano ogni poco barchette procedenti da Santa Lucia, altre ne partono dirigendosi a quest' ultimo luogo, e certamente non v'è gita sul mare che per divertimento possa paragonarsi a questa, giacchè esibisce la prospettiva della più dilettevole parte della baja di Napoli. La spiaggia di Mergellina è adorna di molte case che in questa posizione chiamar si possono ville, intersecate da pergole, orti, e giardini. Lungo la via sono disposte varie trattorie.

All' estremità di questa spiaggia si vede

LA CHIESA DI S. MARIA DEL PARTO.

Il luogo dov'è situata questa Chiesa, fu donato da Federico II d'Aragona, Re di Napoli, a Sannazzaro suo segretario, celebre poeta Latino, nato in Napoli, il quale vi fece una villa con una gran torre, ch'egli molto amava; ma siccome nel 1501, il suddetto Re Federico perdette il Regno, Filiberto Principe d' Orange, Vicerè di Napoli,

caused it to be demolished. Sannazare complained bitterly of this infringement on his property; and in 1529 erected on the ruins of his country-house the present ecclesiastical edifice, which he gave to the Servite monks.

Sannazare having died on the folloving year, the Servites, as a mark of their respect for his memory, erected in the choir of the church a mausoleum, which is as magnificent in its designs as in the sculptures with which it is decorated; it is the united work of Santacroce and of the brother Jerome Poggibonzi. The bust of Sannazare is placed in the centre of two genii, who are weeping, and holding in their hands garlands of cypresses. The two sides are embellished with statues of Apollo and Minerva, which are denominated David and Judith. The pedestal, supporting a sepulchral urn, contains a fine basso rilievo, representing Faums, Nymphs, and Shepherds, singing and playing on various musical instruments: these figures have an allusion to three kinds of poetry, in which Sannazare was a distinguished writer. Le Bembo caused this monument to be engraved with the following distich, which he had composed himself, and in which he compares Sannazare to Virgil, whose tomb is in the vicinity. Sincerus was the pastoral name of Sannazare.

De sacro cineri flores. Hic ille Maroni
Sincerus, Musa, proximus ut tumulo.

la fece demolire. Di ciò il Sannazzaro molto si dolse, e nel 1529, sulle ruine della sua villa, fece edificare questa Chiesa, che donò ai Religiosi Serviti.

Indi essendo morto l'anno seguente, questi gli eressero nel coro un mausoleo molto bello pel disegno, e per la scultura, opera del Santacroce, e di fra Girolamo Poggibonzi: il busto del Sannazzaro coronato d'alloro, sta in mezzo a due Genj, che piangono, tenendo nelle mani ghirlande di cipresso. Ai lati vi sono due statue di Apollo e di Minerva, che sono state caratterizzate per David, e Giuditta. Sul piedestallo, che sostiene l'urna sepolcrale, vi è un bel bassorilievo, dove sono rappresentati Fauni, Ninfe, e Pastori, che cantano, e suonano diversi stromenti: queste figure sono allusive ai tre generi di poesia, in cui si distingueva il Sannazzaro. Il Bembo vi fece incidere il seguente distico, ch'egli medesimo compose, in cui paragona il Sannazzaro con Virgilio, de' quali i Sepolcri sono sì vicini. Il titolo di Sincero è il nome pastorale del Sannazzaro:

Da sacro cineri flores. Hic ille Maroni
Sincerus, Musa, proximus ut tumulo.

FOURTH DAY.

We shall employ this day in visiting the mountain called Vomero where we shall see the Castle of St. Ermo, and the Church of St. Martin: From thence we shall proceed to the Camaldules, and, on our return, visit the Church of St. Theresa, the Royal Academy of Study, the Square of the Holy Ghost, and the Church of the Holy Ghost; we shall afterwards pass to the quarter of Monte Oliveto.

From Pausilipo, where we rested on the preceding day, we shall return to Chiaja to ascend the mountain called Vomero, on account of the fertility of its lands, which are infinitely superior to those in the vicinity. On this mountain are several churches, as well as the most beautiful villas of Naples, amongst which may be distinguished those of Prince Caraffa of Belvedere and of Count Ricciardi, and the country seat of the Duchess of Floridia.

From thence we proceed to the adjoining hill called St. Ermo, from an ancient Phenician word signifying high or sublime, as in fact this mountain is. In the middle age a chapel was erected here and dedicated to St. Erasmus; from this circumstance the name of that Saint was given to the mountain, which is indifferently called St. Ermo, or St. Erasmo.

On the top of this mountain is situated the

QUARTA GIORNATA.

Saliremo in questa Giornata sopra il monte, detto il *Vomero*, e vedremo Castel S. Ermo, e la Chiesa di S. Martino; anderemo quindi fino ai Camaldoli, ed al nostro ritorno, visiteremo la Chiesa di S. Teresa, l'Accademia Reale degli Studj, la piazza dello Spirito Santo, e la Chiesa dello stesso nome; di poi passeremo nel quartiere di Monte Oliveto.

Da Posilipo, dove siamo rimasti nella precedente Giornata, torneremo a Chiaja per salire sopra il monte detto il *Vomero*, per cagione dei terreni, che sono più coltivabili di quelli delle loro vicinanze. Su questo monte trovansi diverse Chiese, come pure le più belle ville di Napoli, fra cui si distinguono quelle del Principe Caraffa di Belvedere e del Conte Ricciardi, e il casino di S. E. la Duchessa di Floridia.

Andando innanzi troviamo il contiguo colle detto *S. Ermo*, antica voce Fenicia, che significa *alto*, o *sublime*, come è in fatto. Ne' bassi tempi essendovi stata fabbricata una Cappella, dedicata a S. Erasmo, questo monte prese il titolo di Santo, chiamandosi ora *S. Ermo*, ora *S. Erasmo*.

Sull' altura di questo monte è situato il

CASTELLO SAN ERMO.

This was formerly a Tower erected by the Norman princes; from its advantageous situation at the summit of a mountain, commanding the city on one side, and the sea on the other, it received the name of Belforte. Charles the Second converted this into a castle, to which he added new fortifications in 1518, when Naples was besieged by General Lautrec. Charles Fifth made it afterwards a regular citadel, which Philip the Fifth embellished with new works. The whole of this building now presents an hexagon about one hundred toises in diameter, composed of very high walls, with a counterscarp cut in the rock, in which likewise are made the ditches surrounding it, with mines, countermines, and several subterranean ways in its vicinity. In the centre of the Castle is a very extensive *place d'armes*, with a formidable artillery, and a numerous garrison. Beneath this castle is a cistern of prodigious size, being as broad as the castle itself.

A short distance below the Castle is

THE CHURCH OF SAN MARTINO.

This spot was formerly occupied by a country-house of the King of Naples, which was rendered remarkably delightful by the beauty of its situation. Charles Duke of Calabria, son of Robert of Anjou, solicited his father to convert it into a sacred building; so that in 1325 the erection of the church and monastery was commen-

CASTELLO S. ERMO.

Quì era prima una torre, eretta da' Principi Normanni, la quale per esser collocata nella sommità del monte, che da una parte domina tutta la Città, e dall' altra il mare, chiamavasi *Belforte*. Carlo II convertì la medesima torre in Castello, a cui furono accresciute altre fortificazioni nel 1518, allorchè Napoli venne assediata dal Generale Lautrec: e poi sotto Carlo V divenne una Cittadella regolare, alla quale Filippo V fece fare nuovi lavori. Tutto quest' edificio è in oggi un esagono di circa 740 palmi di diametro, formato di altissime mura, con controscarpa tagliata nella rocca; ed è cinto da fossi scavati nell' istessa rocca, con mine, contromine, ed altri sotterranei, che si distendono all' intorno. Nel mezzo del castello vi è una piazza d' arme molto vasta, con una forte artiglieria, ed una numerosa guarnigione: al di sotto si trova una cisterna scavata nel monte, d' una prodigiosa grandezza, essendo larga quanto il castello medesimo.

Al di sotto del suddetto castello è situata la

CHIESA DI S. MARTINO.

Era prima in questo luogo una villa de' Re di Napoli, molto deliziosa per la superba sua situazione. Carlo, Duca di Calabria, figlio di Roberto d' Angiò, indusse il padre a convertirla in luogo sacro, onde fu incominciato l' edificio nel 1325, tanto

ced, and they were endowed by King Robert and Queen Jane the First.

The present church was re-modelled two centuries afterwards according to the plan of Chevalier Fansaga, and the fine appearance it bears, attended with the real beauty of its decorations, render it most worthy of notice. It is ornamented with fine paintings, beautiful marbles, precious stones, and gilt stuccoes. On the upper part of the door is a picture by Chevalier Massimo, representing Jesus Christ and the Virgin Mary. On the sides of the church likewise are two other pictures, representing Moses and Elias; these are executed by Spagnoletto, and are very fine compositions. The twelve prophets, forming eight pictures, on the roof of the nave, are the chefs d'oeuvres of Spagnoletto, whether considered as to their sublimity of design and variety of characters, or to their natural expression and beauty of colouring. The frescoes on the roof of the nave, representing our Saviour's ascension, and the twelve apostles, placed between the windows, are ranked amongst the best works of Chevalier Lanfranco.

The grand altar is executed in wood from a design by Solimea, and was to be enriched with valuable marbles, but this has not been effected. The choir is remarkably beautiful, the paintings on the ceiling were commenced by Chevalier d' Arpino, and continued by Berardino of Sicily. The principal picture, corresponding with the grand altar, and representing the birth of our Saviour, is by the celebrated Guido Reni, but

della Chiesa, che del Monastero, il quale fu dotato dal Re Roberto, e dalla Regina Giovanna I.

La presente Chiesa è stata poi rinnovata due secoli indietro, con architettura del cav. Fansaga. La sua bell' apparenza accompagnata dal merito intrinseco degli ornamenti, la rendono straordinariamente degna di osservazione. È essa ornata di belle pitture, di buoni marmi, di pietre preziose, e di stucchi dorati. Sopra la porta vi è un quadro del cav. Massimo, rappresentante Gesù Cristo colla Madonna, S. Giovanni e S. Brunone: ai lati vi sono due bei quadri dello Spagnoletto, che figurano Mosè ed Elia. I dodeci Profeti, che formano otto quadri nelle archivolte della nave, sono capi d' opera dello stesso Spagnoletto, tanto per la sublimità del disegno, che per la varietà de' caratteri, per la naturale espressione, e per la bellezza del colorito. Le pitture a fresco sulla volta della nave, rappresentanti il Salvatore, che ascende al Cielo, come ancora i dodici Apostoli fralle finestre, sono opere bellissime del cav. Lanfranco.

L' Altar maggiore, fatto in legno col disegno del Solimea, dovea esser arricchito di preziosi marmi, ma quest' opera non si è eseguita. Il coro è d' una bellezza particolare: la pittura della volta, cominciata dal cav. d'Arpino, fu proseguita da Berardino Siciliano: il quadro principale, che corrisponde all' Altare, rappresentante la Natività, è opera del celebre Guido Reni, che rimase imperfetta per la sua morte: le altre pitture sono del

the death of this painter prevented his finishing it. The other paintings seen in this church are by Lanfranco, Spagnoletto, and the Chevalier Massimo. The chapels likewise contain a number of fine paintings, amongst which is the Baptism of St. John, the only work in Naples painted by Charles Maratta. There are in the Same Chapel two paintings representing Herodiades in the act of offering the head of St. John to Herodes and the decollation of the Saint, both by the Chev. Massimo.

The Chapel of St. Anselm contains two fine pictures by Vaccari. That of St. Martin is ornamented with a frescoes very much esteemed, executed two hunderd and fifty years ago by the Chevalier Paolo Finoglia. A very fine basso rilievo by Vaccari, the sculptor, may be seen in the Chapel of St. Gennaro; and that of St. Bruno, entirely painted by the Chev. Massimo, is looked upon as one of his best works.

The ceiling of the Sacristy was painted by the Chevalier Arpino. The picture on the arch opposite the door, representing our Saviour in the house of Pilate is the more worthy of notice, as three artists were employed to execute it; namely Viviani for the perspective, the chev. Massimo for the figures, and the chev. Cosmo Fansaga for the design. Another excellent picture in the Sacristy represents S. Peter denying the Lord. It is by Michael Angelo Caravaggio. Adjoining the sacristy is a chapel, all the paintings of which are by Jordans, excepting the picture of the grand altar, representing Jesus Christ dead, which is one of the finest works of Spagnoletto, It displays the

Lanfranco, dello Spagnoletto, e del Cav. Massimo. Le cappelle contengono pure buone pitture, fra le quali vi è il Battesimo di S. Giovanni, ch'è l'unica opera di Carlo Maratta, che sia in Napoli. Vi sono nella stessa Cappella due lunette rappresentanti Erodiade che esibisce la testa di S. Giovanni Battista ad Erode, e la decollazione del Santo, ambe opere del Cav. Massimo.

La Cappella di S. Anselmo contiene due buoni quadri del Vaccari. Quella di S. Martino è adorna di freschi assai stimati, dipinti due secoli, e mezzo fa dal Cav. Paolo Finoglia. Un bellissimo basso rilievo del Vaccari, scultore, si vede nella Cappella di S. Gennaro, e quella di S. Bruno tutta dipinta dal cav. Massimo si annovera fra le sue opere migliori.

La volta della Sacristia è tutta dipinta dal Cav. d'Arpino. Il quadro sull'arco dirimpetto alla porta, che rappresenta il nostro Salvatore in casa di Pilato, è tanto più rimarchevole, quanto che furono impiegati a dipingerlo tre artisti; cioè il Viviani per la prospettiva, il Cav. Massimo per le figure, ed il Cav. Cosmo Fansaga pel disegno. Un altr'ottimo quadro della Sacristia rappresenta S. Pietro quando negò il Signore. È opera di Michel Angelo Caravaggio. Di là si passa in una cappella tutta dipinta dal Giordano, eccettuato il quadro dell'Altare, rappresentante Gesù Cristo morto, ch'è una delle più belle opere dello Spagnoletto, ed in cui si ammirano le più rare qua-

most qualities of the art. This Chapel is called the *Treasury*, because all the moveable ornaments of the Church were once kept there.

Besides the pictures, the traveller will certainly admire in this Church the room called *La Sala del Consiglio* (the council Hall), the beauty of the choir and of the sacristy entirely covered with mosaics worked in wood of the Brasils, representing several prospects from, and histories of the old testament. These were executed by Fra Bonaventura Prest a german a Carthusian Lay brother. The cleanliness of the pavements, and in general the excellent keeping of the Church deserve likewise attention. It does honour to the keeper, Mr Antonio *Rainieri*, who is to be applied to by foreigners wishing to visit the Church. They will find in him every assistance towards becoming acquainted with the several beauties of this truly agreeable Church.

The monastery was suppressed in the year 1807 and converted into barracks which are now those of the Invalids. The situation of this building is one of the finest that can possibly be imagined, commanding a complete view of the immense city of Naples. The spectator may distinctly see all the fresh buildings, and almost all the streets and principal squares; he may hear the noise of the people, as well as carriages in the city, from this spot, and thence may discover on one side, the magnificent gulf of Naples, and on the other, the beautiful hills of Pausilipo, and Capo di Monte, and the Campagna Felice, which extends as far as Caserta. In the distance may be seen the

Napoli verso l'Occidente P.

1. Castel dell'Ovo, 2. Pizzofalcone, 3. il Porto, 4. Pal. Reale, 5. Castello Nuovo, 6. Ponte Nuovo, 7. Castel del Carmine 8. Castel S. Elmo, 9. Camandoli.

lità dell'arte. Questa cappella chiamasi il Tesoro perchè una volta vi si tenevano tutti gli arredi della Chiesa.

Oltre i quadri, il viaggiatore ammirerà senza dubbio in questa Chiesa la sala detta *Sala del Consiglio*, la bellezza del Coro, e della Sacristia intieramente fabbricata di legno lavorato del Brasile, in cui sono figurate diverse prospettive, e storie dell'antico testamento. Questo lavoro pregevolissimo fu fatto da un laico Certosino tedesco, di nome Fra Bonaventura Prest. La nitidezza dei pavimenti, e in generale l'eccellente manutenzione della Chiesa meritano pure considerazione, e rilevano onore al castellano Sig. Antonio Ranieri, cui bisogna che si diriggano i forestieri desiderosi di visitar la Chiesa. Troveranno in lui ogni assistenza ond'esser bene informati delle sue diverse bellezze.

Il monastero fu soppresso nell'anno 1807, e convertito in quartiere dove sono ora albergati gl'Invalidi. La situazione di questo edifizio è fra le più belle che si possano immaginare, domina una completa veduta dell'immensa Napoli, i cui più belli edificj sono disposti in maniera, che nulla si perde del loro aspetto. Si veggono da alto in basso quasi tutte le principali strade, e piazze di Napoli, e vi si sente il mormorio del Popolo, e delle carrozze: da una parte si scopre il delizioso golfo, dall'altra le vaghe colline di Posilipo, e di Capo di Monte; ed in prospetto la bella Campagna Felice, fino a Caserta. In distanza si veggono ancora i monti Tifata, e dietro di essi la maestosa

mountains of Posita, and beyond them the majestic chain of the Apennines. Independently of its natural beauties, this prospect is enriched by the delightful villages of Portici, Torre del Greco, and La Nunziata. This magnificent situation is crowned by the mountains of Sorrento, of Vico, and of Massa; and by the islands of Capri, Ischia, Procida, and Nisida. The best point of view for enjoying this superb coup d'oeil, is from the garden of the ancient monastery, called Belvedere.

From St. Erino we proceed northward for the space of about four miles, to the summit of another mountain, and reach the Hermitage and Church of the Camaldules, in which may be seen several fine pictures by the Calabrese, Santafede, Barrocci and the Chevalier Massimo. The painting by the latter represents the Lord's supper. The hermitage contains at present thirty four monks belonging to the order of S. Benedict as reformed by St. Romualdo.

This spot is worthy of notice, as it commands a delightful prospect of the Campagna Felice extending as far as Terracina, to a distance of about 80 miles.

On our return from the Camaldules we descend through the street called *l' Infrascata* to the lower part of the town till we reach

THE CHURCH OF ST. THERESA.

This magnificent Church belonging to the barefooted Carmelites, was erected about the year

catena degli Appennini, che da un lato cinge il monte Vesuvio. Questa fa mostra non solo delle sue naturali bellezze, ma degli amenissimi villaggi di Portici, della Torre del Greco, e della Torre della Nunziata. Le montagne di Sorrento, di Vico, e di Massa; le isole di Capri, d'Ischia, di Procida, di Nisida coronano questo delizioso prospetto, forse l'unico sopra la Terra. Per goder perfettamente tal magnifica prospettiva, è meglio andare nel giardino del già monastero, propriamente nel sito detto *Belvedere*.

Da S. Ermo ci recheremo verso Tramontana, e per lo spazio di quasi quattro miglia, alla sommità di un'altra montagna, ov'è l'Eremitaggio, e la Chiesa dei Camaldoli. In essa si veggono diversi buoni quadri e pitture del Calabrese, del Santafede, del Barocci, e del Cav. Massimo. Quella di quest' ultimo rappresenta la Cena del Signore. L'Eremitaggio contiene ora trentaquattro Solitari, monaci dell' ordine di S. Benedetto secondo la riforma di S. Romualdo.

Questo sito è notevolissimo siccome quello da cui si domina una deliziosa prospettiva della Campagna Felice fino a Terracina, cioè per una distanza di 80 miglia.

Al nostro ritorno dai Camaldoli riscendiamo per la strada detta *L' Infrascata* nella parte bassa della Città, finchè arriviamo alla

CHIESA DI SANTA TERESA.

Questa magnifica Chiesa de' PP. Carmeliani Scalzi fu eretta verso l'anno 1600 col disegno di Gia-

1600, after a plan by James Gypsorti. It had a grand altar ornamented with precious marbles and gilt bronze; but this was removed during the military occupation of the Kingdom to the Chapel of the Royal Palace, where it may still be seen. The paintings of the Chapel of St. Theresa are executed by the Chev. Massimo. The window contains two pictures, one representing the Flight into Egypt, and the other the venerable Personage, known by the appellation of Dominick di Gesù e Maria, in the battle of Praga, both by James del Pò. This Church was formerly almost on a level with the street, which passed before it; but under the military government a new one having been constructed, leading to Capo di Monte, and much lower than the former, the Church has been left higher, and in order to render it accessible, it has been requisite to raise the two lateral flights of stairs which lead to it at present.

From Santa Theresa, a few steps lead us to

THE ROYAL ACADEMY DEGLI STUDJ.

This grand edifice was erected in 1587, by the Viceroy, Duke of Ossuna, from designs by Julius Cesar Fontana, for the accommodation of the Royal Academy of Study. Count Lemos continued this building, and it was afterwards augmented by Charles III. But in 1780, the public studies having been transferred to the college of St. Saviour, Ferdinand I appropriated this building to the new academy of sciences and the fine arts,

como Consorti. Avea un Altar Maggiore ornato di preziosi marmi, e di bronzi dorati; ma ne fu tolto durante l'occupazione militare del Regno, e trasportato venne nella Cappella del Palazzo Reale ove può vedersi tuttora. Le pitture della Cappella di Santa Teresa sono del Cav. Massimo. Nella crociata vi sono due quadri rappresentanti, uno la Fuga in Egitto, e l'altro il Venerabile Domenico di Gesù e Maria nella battaglia di Praga: ambi sono di Giacomo del Po. Vi si veggono poi altri quadri di minore importanza. Questa Chiesa era anticamente quasi a livello della strada, che le passava dinnanzi; ma sotto il governo militare essendosene ivi costrutta una nuova che conduce a Capo di Monte, ed assai più bassa dell'antica, la Chiesa si trova più alta, ed è stato necessario il costrurvi due scale laterali per cui vi si sale attualmente.

Da Santa Teresa pochi passi ci conducono all'

ACCADEMIA REALE DEGLI STUDJ.

Questa gran fabbrica fu eretta nel 1587 dal Vicerè Duca d'Ossuna, coll'architettura di Giulio Cesare Fontana, per uso dell'Università degli studj. Il Conte di Lemos la continuò, e dal Re Carlo III fu molto accresciuta. Ma poi nel 1780, essendo i pubblici studj stati trasportati nel collegio del Salvadore, questo edificio fu dal Re Ferdinando I dedicato alla nuova Accademia delle Scienze, e delle belle Arti, istituita nell'anno

instituted in the year just mentioned. In consequence of this arrangement, the edifice received a new form from designs by Mr. Pompey Schiantarelli, in order that it might be capable of containing the museums of Capo di Monte, and Portici.

On entering by the grand door we find on the left side several wide halls, in which are the schools of drawing as well from original designs, as from the naked figure, and of ornamental house painting. On the opposite side is another very large hall appropriated to the study of plasters, and Sculpture. Other halls on the groundfloor are used for the public exhibition of the works of the artists, for the meeting of the Professors, for the convenience of the concours, and to preserve the designs and models; which have served on these occasions. The schools of Architecture, Engraving, Perspective, Landscape and Painting have been disposed in the upper story on the side of the library.

From the ground-floor a magnificent Staircase leads to the first floor containing rooms filled with an immense number of curiosities, the bare enumeration of which would require a whole volume. But we shall confine ourselves to a mention of the gallery of statues, of the hall of Papyri, of the library, and of the most remarkable objects.

The most curious marbles in the gallery of statues are, the Hercules, called Farnese, and according to the inscription on it, of Greek workmanship, being executed by Glico the Athenian; the Flora of Farnese, a Greek sculpture, much celebrated for the beauty of its drapery, and which, together with the preceding, was found in the baths of Caracalla, at Rome; a fine Venus

suddetto. Pertanto la medesima fabbrica si è dovuta ingrandire, e darle altra forma, e distribuzione, secondo i disegni del Sig. Pompeo Schiantarelli, per poter contenere i due Reali Musei di Capo di Monte, e di Portici.

Entrando per l' antrone di mezzo si trovano a sinistra diverse ampie sale nelle quali sono stabilite le scuole di Disegno, Figura, Ornato, e del Nudo. Dalla parte opposta è un' altra gran sala, ed in essa lo studio dei gessi, e la scuola di Scoltura. Altre sale del pian terreno servono per la pubblica esposizione delle opere degli artisti, per le adunanze dei professori, per comodo dei concorsi, e per conservare i disegni, ed i modelli che hanno servito pei concorsi medesimi. Le scuole di Architettura, Incisione, Prospettiva, Paesaggio, e Pittura sono state disposte su all' ultimo piano dalla parte della Biblioteca.

Dal pian terreno una magnifica scala conduce al primo piano, dove sono moltissime sale, ripiene tutte di preziosi oggetti, che per solo indicarli basterebbe appena un volume. Bisogna dunque limitarsi a parlar solamente della galleria delle statue, della sala de' Papiri, della biblioteca, e di quegli oggetti, che sono i più importanti.

I marmi molto singolari della galleria delle statue sono, l' Ercole, detto di Farnese, opera Greca di Glicone Ateniese, secondo l' iscrizione, che vi si vede: la Flora di Farnese, di Greca scultura, molto stimata pel suo panneggio; ambedue furono trovate in Roma nelle Terme di Caracalla: una bellissima Venere Callipige: una statua d' Aristi-

Callipyge; a statue of Aristides, found in the theatre of Herculaneum; two very expressive Gladiators; a Venus victorious, with Love, a group found at Capua; and a Ganymede, with Jupiter in the form of an eagle.

The Papyrus hall is so called from its contents, which consist of an immense number of ancient writings, executed on the bark of the Egyptian Papyrus, which were found at Herculaneum, and at Stabia.

There are likewise two halls containing, one, a rare collection of Egyptian antiquities, such as statues, mommies, and papyri, and the other a quantity of Etruscan objects, namely bronze, and marble statues, bas reliefs, and *terre cotte*. Almost all these rarities formed part of the famous Borgian collection which was purchased by the late king Ferdinand, and they were arranged but a few years ago.

A cabinet of medals is now forming in this Edifice, which will consist of about 32,000 derived partly from the Farnesian collection, and partly from the excavations at Pompei, Herculaneum, Paestum, and other places in the Kingdom.

The traveller will besides find in this superb establishment two galleries of fine pictures, one of which comprehends those of Neapolitan authors, and the other the pictures belonging to foreign schools. He may see also cork models of the ancient theatre of Herculaneum, and of the antiquities of Paestum. He will at length be shewn

de, trovate nel Teatro d' Ercolano; due famose statue equestri di Marco Nonio Balbo, padre e figlio, trovate in Ercolano; due Gladiatori, molto espressivi; una Venere vittoriosa, con Amore, gruppo trovato a Capua: ed un Ganimede con Giove, sotto la figura d' un' Aquila.

La sala dei Papiri porta questo nome, perchè contiene un' infinità d' antichi scritti fatti sopra scorze di Papiro d' Egitto, i quali furono trovati in Ercolano, ed in Stabia.

Vi sono pure due sale nelle quali contengonsi, cioè in una, una rara collezione di antichità Egizie; come statue, mummie, e papiri; e nell' altra una quantità di oggetti Etruschi, particolarmente statue di bronzo, e di marmo, bassi rilievi, e terre cotte: Quasi tutte queste rarità formavano parte della famosa collezione Borgiana, comprata dal defunto Re Ferdinando, e sono state poste in ordine pochi anni addietro.

Si sta ora formando in quest' edifizio medesimo un medagliere, ossia gabinetto di medaglie, che ne conterrà da 32000, procedenti in parte dalla collezione Farnesiana, ed in parte trovate a Pompei, Ercolano, Pesto, ed altri luoghi del Regno.

Troverà inoltre il viaggiatore in questo stupendo Stabilimento due gallerie di quadri rari; una delle quali comprende quelli della scuola Napolitana, e l' altra solamente quadri di autori forestieri. Vi osserverà i modelli in sugero dell' antico teatro di Ercolano, e delle antichità di Pesto. Verrà finalmente introdotto in due Gabinetti, uno

into two cabinets, one of which contains Cammeos, and engraved stones belonging to the Farnesian collection; a quantity of carbonised comestibles, golden objects, such as bracelets, armillas, rings, and ear-rings; silver objects, ancient paint, and about forty frescoes; the whole found at Herculaneum, and Pompei. The other cabinet is filled with about 2500 ancient objects composed of glass, such as bottles, Lachrimatories, and urns.

The Library consists of 200,000 volumes, among which there are about 4,000 manuscripts. The place is magnificent, and the same order is preserved in it, which was established by the celebrated Abbé Andres, who was the librarian. At his death, which happened in the year 1817, he was succeeded by the Abbé Angelo Antony Scotti; who is still the Chief of this Library with the title of Prefect.

From the Academy we proceed to

THE PIAZZA DELLO SPIRITO SANTO.

This square, which the Neapolitans call also *Largo di Mercatello*, is ornamented with a beautiful semicircular edifice, erected in 1757, at the expense of the city, in honour of Charles III king of Naples. The architect employed in its construction was the Chevalier Vanvitelli. It is surmounted by a marble balustrade, on which are 26 statues, representing the virtues of the monarch. In the centre of the building is a grand pedestal, intended to bear the equestrian statue

de' quali contiene cammei, e pietre incise appartenenti alla collezione Farnesiana, una quantità di commestibili carbonizzati, di oggetti d'oro, come braccialetti, armille, orecchini ed anelli, di oggetti d'argento, di colori antichi, e una quarantina di pitture a fresco, il tutto trovato ad Ercolano e Pompei. Nell'altro Gabinetto sono disposti da 2600 oggetti diversi antichi di vetro, come bottiglie, lagrimatoj, ed urne.

La biblioteca è composta di 200.000 volumi, fra i quali se ne contano 4000 in circa manoscritti. Il locale è magnifico, e vi si conserva l'ordine stabilitovi dal celebre Abate Andres che n'era il Bibliotecario. Alla morte di lui, avvenuta nel 1817, gli è succeduto l'abate Angelo Antonio Scotti che è tuttora in capo di questa Libreria con titolo di Prefetto.

Dall' Accademia passeremo a vedere la

PIAZZA DELLO SPIRITO SANTO.

Questa piazza, detta anche da' Napolitani *Largo di Mercatello*, è decorata di un bell' edifizio semicircolare, innalzato nel 1757 a spese della Città, in onore di Carlo III Re di Napoli. L'architettura è del Cavaliere Vanvitelli. L'opera resta coronata da una balustrata di marmo, su cui sono 26 statue, rappresentanti le virtù del Monarca. Nel mezzo dell'edificio vi è un gran piedestallo destinato per sostenere una statua equestre del Re

of king Charles III, who was so well entitled to the gratitude of the city of Naples.

This statue, however, has not yet been erected.

Near this square is

THE CHURCH OF THE HOLY GHOST.

This was established in 1555 by a society of devotees under the direction of a Dominican monk. They erected a small Church wich was rebuilt in 1564 with a conservatory for girls whose situation in life might be endangered by a bad education. This Church was again rebuilt between the years 1774 and 1775 after the plan of Marius Gioffredo. The grand altar is adorned with valuable marbles and with a large picture representing the descent of the holy Ghost, by Francis La Mura. In the smaller entrance to the Church two fine pictures are seen, one on the right, and the other on the left side representing the descent of the holy Ghost, and St. Charles Borromeo, both by Maurizio Stifaede. Another remarkable picture by the same author is in the Chapel belonging to the family of Campo Chiaro. It represents the patronage of the Holy Virgin. That which ornamented the Chapel of the Rosary by Luca Jordano has been removed. Two other large and fine pictures may be observed in the Chapels next to the grand Altar; that on the right is executed by Rischietti, and the other by Celebrano.

Opposite this Church is the palace Doria of the Princes d'Angri, which for its very fine architecture by the Chev. Vanvitelli deserves particular attention. Here begins the quarter of Mount

Carlo III. cotanto benemerito della Città di Napoli; ma essa ancor si desidera.

Vicino a questa piazza è la

CHIESA DELLO SPIRITO SANTO.

Fu essa fondata nel 1555 da una società di devoti sotto la direzione di un monaco Domenicano. Era allora piccola, ma nel 1564 fu rifabbricata con un conservatorio per le ragazze che potessero cadere in pericolo a motivo di una educazione immorale. Questa Chiesa medesima ricostruita di nuovo negli anni 1774 e 75 sul piano di Mario Gioffredo. L'altar maggiore è adorno di marmi preziosi, e vi sovrasta un gran quadro rappresentante la discesa dello Spirito Santo. È di Francesco La-Mura. Nell'atrio della porta piccola due altri quadri si veggono di Fabrizio Santafede. Quel da destra rappresenta pure la discesa dello Spirito Santo, e quel da sinistra S. Carlo Borromeo. Dello stesso Santafede è il bellissimo quadro che vedesi nella Cappella della famiglia Campochiaro, quadro che figura il patrocinio di Maria Vergine. Quel che decorava la Cappella del Rosario ne è stato levato. Finalmente altri due quadri non meno belli che grandi si osservano nelle due Cappelle più prossime all'altar maggiore, uno cioè quel da destra del Fischietti, e l'altro del Celebrano.

Dirimpetto a questa Chiesa è il Palazzo Doria dei Principi d'Angria, che per la sua bellissima architettura del Cav. Vanvitelli merita particolare attenzione. E quì ha principio il Quartiere di Mon-

Oliveto, the most populous and commercial in Naples. Several other palaces ornament it: we shall especially notice that of Pignatelli of the Dukes of Monteleone; that of Maddalone, one front of which overlooks the street of Toledo; this is one of the principal palaces in Naples, both on account of the architecture, and of the statues, and pictures with which its interior is decorated.

At length, when arrived on the square of Monteoliveto, we shall observe there the palace of the Dukes of Gravina of the family of Orsini, which is likewise one of the most conspicuous from its beautiful architecture by Gabriel Agnolo. It is to be regretted that this palace is not quite finished.

Upon this square the traveller will observe a large fountain of marble ornamented with three lions throwing water into a basin, and surmounted by a bronze statue of Charles II. He caused this fountain to be constructed, and his statue was erected by the Public in the year 1668.

From the square we go up by a short ascent to

THE CHURCH OF ST. MARY OF MONTE OLIVETO.

It was founded in 1411, by Gurello Origlia, protonotary of the kingdom, during the reign of king Ladislas; at the same time was founded the monastery of Olivetan monks, which was afterwards endowed with considerable property, by Alphonso II of Arragon. The church is very handsome, and abounds with ornaments of every description. The beatiful chapel of St.

te Oliveto che è il più abitato, ed il più commerciante di Napoli. Diversi altri palazzi lo adornano, fra i quali noteremo quello di Pignatelli de' Duchi di Monteleone, e quello di Maddalone, di cui una parte porge sulla strada di Toledo: è desso uno dei principali palazzi di Napoli, tanto pel merito dell' Architettura, quanto per essere internamente adorno di statue, e di quadri.

Finalmente, arrivati che siamo sulla piazza stessa di Monte Oliveto, vi osserveremo il Palazzo dei Duchi di Gravina della Casa Orsini, il quale è pure uno de' più rimarchevoli di Napoli per la sua bell' architettura di Gabriello d' Agnolo. Sfortunatamente non è del tutto terminato.

In questa piazza noterà il viaggiatore una gran fontana di marmo, ornata di tre leoni, che gettano acqua in una vasca, ed alla quale sovrasta una statua di bronzo di Carlo II. Fu egli che fece fare questa fontana, e la statua vi fu eretta dal Pubblico nel 1668.

Dalla piazza si ascende per una breve salita alla

CHIESA DI SANTA MARIA DI MONTE OLIVETO.

Questa Chiesa fu fondata nel 1414 da Gurrello Origlia, familiare del Re Ladislao, insieme col monastero per i Monaci Olivetani, che poi fu dotato di molti feudi da Alfonso II d' Aragona. La Chiesa è bella, e ricca d'ornamenti d'ogni genere. La cappella del S. Sepolcro è rimarchevole per le statue di terra cotta di Modanin da Modena, le quali, oltre che esprimono il Miste-

Sepulchre, is remarkable for the statues in *terra cotta*, by Modanin of Modena, who, independently of the mistery, has presented us with portraits of many of the illustrious men of his time; thus the face of Nicodemus is a portrait of John Pontanus; that of Joseph of Arimanthea, is a likeness of Sannazar, and St. John weeping, and the statue, at his side, represent Alphonso II with Ferdinand his son.

The monastery attached to the Church has been suppressed. It was one of the largest and finest in Naples. It had four cloisters, in one of which was a small obelisk and several ancient statues. These objects have been given to a conservatory called *ventapane*, situated near St. Efrem nuovo, and the monastery is now occupied by several Magistrates and public offices, namely the Intendenza of Naples, the municipal body, the high Court of Justice etc.

The church belongs now to the Lombard Nation, to whom it was given in 1801 by King Ferdinand. Three years after, that is in 1804, he confirmed this donation by a solemn decree. In the present year 1825 the administrators of the church have been under the necessity of repairing its ceiling both inside and outside, which has been executed in a very elegant manner.

From this church we shall re-enter the street of Toledo, which is the finest and most magnificent in Naples. It derived its name from the viceroy Don Peter of Toledo, who constructed it in 1540, on the ditches of the city ramparts. Its length, from the Royal Palace to the Royal Aca-

ro, ci rappresentano i ritratti d'alcuni Uomini illustri di quel tempo; onde il volto di Nicodemo è quello di Giovanni Pontano; quello di Giuseppe d'Arimantea, è del Sannazzaro; il S. Giovanni piangente, e l'altra statua vicina, sono l'effigie di Alfonso II, con Ferrandino suo figlio.

A questa Chiesa era una volta annesso un Convento, il quale è poi stato soppresso. Era fra i più grandi, e più belli di Napoli. Aveva quattro chiostri, in uno de' quali trovavasi un obelisco, e diverse statue antiche. Questi oggetti furono donati al conservatorio detto di *Ventapane*, situato in vicinanza di S. Efrem nuovo, ed il convento è ora occupato da varie magistrature, ed uffizj reali, cioè dall'Intendenza di Napoli, dal Corpo Municipale, dalla Gran Corte di Cassazione ec.

La Chiesa appartiene ora alla nazione Lombarda, cui è stata data nel 1801 dal Re Ferdinando, che tre anni dopo, cioè nel 1804, confermò questa donazione con solenne decreto. Nel presente anno 1825 il governo della Chiesa è stato in necessità di restaurarne la volta, tanto al di fuori, quanto nell'interno, il che è stato eseguito in modo elegantissimo.

Da Monte Oliveto passeremo nella strada di Toledo, ch'è la più magnifica, e la più bella di Napoli. Prese questa strada il suo nome dal Vicerè D. Pietro di Toledo, che la fece costruire nel 1540, sopra i fossi delle mura della Città. La sua lunghezza, principiando dal Regio palazzo fi-

demy, is nearly a mile; it is ornamented with handsome shops, and a considerable number of palaces, amongst which may be distinguished the Royal Palace, and those of Stigliano, delle Finanze, Cavalcante, Monte-Leone, Maddaloni, Dentici, and Berio: in the latter is a fine collection of pictures, and a superb group in marble, representing Venus and Adonis, executed by the celebrated Marquis Canova. The palaces of Monte-Leone and Maddaloni, contain numerous fine pictures, by first-rate artists

The streets in the vicinity of that of Toledo, have a very commercial character, although most of them appear narrow on account of the great height of the houses on each side.

FIFTH DAY.

In this day's excursion we shall see the royal palace of *Capo di Monte*, the Astronomical Observatory, the Catacombs of St. Januarius, the College ot the Chinese, the royal poor-house, the church of St. Dominick the greater, the church of St. Clair, and the church called *del Gesù nuovo*.

Capo di Monte is a delightful hill, commanding a view of a large part of Naples. The way to it passed once through steep and narrow streets, situated besides in a distant quarter of the town; but a royal palace being situated on the summit of the hill, il was thought fit in the year 1807 to construct a new street, which should lead to it in the direction of Toledo street. This plan was afterwards executed, and the present

no all'Accademia Reale, è quasi d'un miglio. La medesima strada è ornata di belle botteghe, e di moltissimi palazzi, fra'quali si distingue il palazzo Reale, quello di Stigliano, delle Finanze, di Cavalcante, di Monteleone, di Maddaloni, di Dentici, e di Berio, dove trovasi una raccolta di bei quadri, ed un superbo gruppo in marmo, rappresentante Venere, e Adone, opera del celebre Marchese Canova. In quello di Monteleone, e di Maddaloni si vedono moltissimi quadri de' più valenti pittori.

Molte strade si trovano nelle vicinanze di quella di Toledo, che sono assai commercianti, benchè siano anguste; e tali anche di più compariscono per cagione della grande altezza delle case

QUINTA GIORNATA.

Nella gita di questo giorno vedremo il Real Palazzo di Capo di Monte, l'Osservatorio Astronomico, le Catacombe di S. Gennaro, il Collegio dei Cinesi, l'Albergo dei Poveri, e le Chiese di S. Domenico Maggiore, di S. Chiara, e del Gesù Nuovo.

Capo di Monte è una deliziosa Collina, dalla quale si domina gran parte di Napoli, ed a cui una volta salivasi per vie strette, erte, e situate in un quartiere remoto della Città; ma nel 1807 l'esser colassù situato un Palazzo Reale fece sì che si pensasse a costrurre una nuova strada, la quale vi conducesse nella direzione medesima della via di Toledo. Questo piano è stato poi eseguito, e la strada nuova, praticata già da più anni, è

street, which has been practicable for several years, is at once broad, airy, and indeed extremely fine in all respects. It begins from the church of St. Theresa, which we visited on the last day, and advancing over a magnificent bridge of seven arches, erected over a lower street of the town, it proceeds for the space of about one mile to

THE ROYAL PALACE OF CAPO DI MONTE.

This superb palace was erected in 1738 by Charles III, and its charming situation renders it one of the most delightful of the royal buildings. Its construction was intrusted to Medrano, an architect of Palermo; who, amongst other faults, laid the foundation on a spot which had been already excavated for the purpose of procuring stones; so that in order to support the building on the summit of the mountain, it was necessary to form several foundations in the plain. These works may still be seen at the place called *la montagna spaccata*.

This palace, which remained incomplete, contained the pictures and museum of the house of Farnese, as well as several curiosities acquired by the King; but the whole of these have been removed to the Royal Academy.

Round the palace is the park, or royal chase called *Bosco di Capo di Monte*. It is surrounded with walls, and has an extent of nearly three miles. A little beyond the entrance, five long and

lata insieme, ed ariosa, e per ogni riguardo bellissima. Comincia essa dalla Chiesa di S.ta Teresa, da noi visitata nella Giornata d'jeri, e proseguendo per un ponte magnifico di sette archi, che sovrasta ad una strada inferiore della Città, procede per lo spazio di un miglio circa fino al

PALAZZO REALE DI CAPO DI MONTE.

Il Re Carlo III, nel 1738, fece edificare questo gran palazzo, che per la sua bellissima situazione, è il più delizioso fra' Regj edificj. La costruzione di esso fu affidata all'architetto Medrano di Palermo, il quale, fra gli altri sbagli, fabbricò sopra un suolo vuotato dagli scavi di pietre, in guisa che, per reggere l'edificio sull'alto del monte, bisognò poi costruire in una valle moltissime sostruzioni. In oggi queste opere sotterranee si vanno a vedere nel luogo detto *la Montagna Spaccata*.

Questo palazzo, che rimase imperfetto, conteneva i quadri, ed il museo della Casa Farnese, insieme con molte rarità, acquistate dal Re; ma tutto è stato trasportato nella Reale Accademia degli Studj.

Vicino, anzi dintorno a questo palazzo, è il parco, ossia la Caccia Reale, chiamata *Bosco di Capo di Monte*. È circondato di mura, ed ha quasi tre miglia d'estensione. Vi si vedono poco dopo

wide walks are seen, which advance into the interior of the forest, where they are crossed by other allies from the opposite side. The first walk on the north leads to the Royal Chapel dedicated to St. Januarius, and thence to the Royal preserve of pheasants, near which is the house inhabited by the guards. Statues, fountains, and cottages may be observed along each walk. At the end of the park there is a beautiful cabinet with a *parterre*, and a fish pound. This is intended to serve as a shelter in case of rain during the chase, which is rendered extremely pleasant by the quantity of hares, rabbits and game of every kind.

Not far from the Royal palace is the villa of Commander Macedonio, rendered remarkable by the paintings of the skilful Nicolini, which have given the interior as well as exterior, the appearance of a rustic cabin; besides which the whole hill is embellished by a number of very handsome country - seats, among which we shall especially notice those of the Duke del Gallo, the Marquis Ruffo, and the Princess Avella.

In going out of the Royal Palace, the traveller should cross the public street, and advance between the houses on the opposite side, into a ground called *La Riccia*, or *Miradois*. He will find there

l'ingresso cinque lunghi viali amplissimi, che s'inoltrano nell'interno della foresta, ove s'incrociano con altri viali del lato opposto. Il primo viale a settentrione conduce alla Cappella Reale dedicata a S. Gennaro. Avanzandosi per questo viale medesimo si arriva alla Reale Fagianeria fiancheggiata dalla casa dei guardiani. In tutti questi viali veggonsi delle statue, delle cisterne, e delle casette campestri; ma particolarmente un bel gabinetto in fondo del bosco, con un parterre ed un vivajo, destinato a servir di riparo, se durante la caccia sopravviene la pioggia. Lepri, conigli, ed uccellame di ogni specie rendono la caccia di Capo di Monte piacevolissima.

Poco lontano dal palazzo trovasi il casino del Commendator Macedonio, rimarchevole per le pitture del valente Sig. Nicolini, il quale, sì nell'interno, che nell'esterno, gli ha dato l'aspetto di una rustica capanna. Del resto la collina tutta è sparsa di amenissime Ville, fra cui primeggiano quelle del Duca del Gallo, del Marchese Ruffo, e della Principessa Avella.

Uscito che sia il viaggiatore dal Palazzo Reale, traversi la pubblica via, e s'inoltri fra le case che stanno dirimpetto, nella villa detta *la Riccia*, ossia *Miradois*: Ivi troverà il

THE ROYAL ASTRONOMICAL OBSERVATORY.

It was founded in the year 1819 by the late King Ferdinand, and it consists of a large hall with a vestibule, two wings turned, one to the West, and the other to the East, and a fourth apartment northward, connected with the others. Three towers rise above the edifice, having moveable roofs, two of a spheric and the third of a decagonal form. The vestibule, supported by six marble columns of the doric order, gives a direct passage into the hall, which is 40 feet long, and 30 broad. Twelve columns similar to those of the vestibule support its ceiling. The hall comunicates on the right with three rooms; aud with another on the left, which is lengthened into a gallery. There are besides other apartments constructed for the fixed meridian instruments, some of which have already been placed there. Several staircases lead from this story to the three towers, which contain two fixed repetitor cercles, having a diameter of three feet, and a complete equatorial machine. Pendulums, and every other object required for the observations may be seen, both in the towers and in the rooms below. The building has but one story surmounted by a fine terrace. It is covered with *travertino*, and ornamented all around with a large freize, and the corresponding attic; the whole of the doric order.

This establishement is directed by the Pere Piazzi, the celebrated discoverer of the Planet which

REALE OSSERVATORIO ASTRONOMICO.

È stato fondato nel 1819 per ordine dell' ora defunto Re Ferdinando; ed è composto di una gran Sala con vestibulo, di due bracci rivolti uno a Ponente, e l' altro a Levante, e di un quarto corpo a Settentrione, congiunto agli altri. Tre torri sorgono al di sopra, con tetti mobili; due di forma sferica, e decagono il terzo. Il vestibulo, sostenuto da sei colonne doriche di marmo, mette direttamente nella sala, che ha 40 piedi di lunghezza, e 30 di larghezza: dodici colonne simili a quelle del vestibulo ne reggono la volta. Alla dritta s' incontrano tre stanze, ed un' altra a sinistra con galleria innanzi. Vi sono poi altri scompartimenti per gli stromenti meridiani fissi, alcuni de' quali già vi sono stati disposti. Da queste stanze si sale alle tre torri, nelle quali son collocati due cerchi ripetitori fissi di tre piedi di diametro, ed una compita macchina equatoriale. Vi sono inoltre, e nelle torri, e al di sotto, de' pendoli, e ogni altra cosa occorrente per le osservazioni. La fabbrica è di un solo piano con bel terrazzo sopra: è rivestita di travertino, e terminata intorno da gran cornicione con attico corrispondente; il tutto d' ordine dorico.

Capo di questo Stabilimento è il celebre Padre Piazzi, scuopritore del Pianeta, cui egli diede il

he called *Ceres Ferdinandea*, and known also, especially out of Italy, under his own name.

After seeing the observatory we return by the same way we went in going up to the hill, and when arrived near the bridge, we descend to the lower part of the town; where is the church of St. Januarius of the Poor. The spot whereupon it rises is the same where Bishop St. Severus placed the body of St. Januarius when it was brought from Pozzuoli to Naples.

In this Church is the principal entrance to

THE CATACOMBS OF ST. JANUARIUS.

These consist of subterranean ways, cut out of the hill in the form of corridors, with others of smaller size on the side, which have three stories; the walls contain six niches of different sizes, placed one above another. It has been asserted that these catacombs extend on one side as far as Pozzuoli, and on the other as far as Mount Lotrecco, but no person has been able to prove this, as there is great difficulty in proceeding only a few paces.

With respect to the use for which these catacombs were intended, some have supposed that they were formerly subterranean communications with the town; but the most general opinion is, that these excavations were formed by the extraction of sand, for the purpose of building houses, etc.; and that the ancient Christians afterwards made use of them as oratories and cemeteries during the times of persecution, as they did

nome di Cerere Ferdinandea, e che si conosce anche, particolarmente fuori d'Italia, sotto il nome di *Piazzi*.

Veduto l'Osservatorio ripigliamo la strada da noi fatta nel salire alla collina, ed arrivati in vicinanza del Ponte, scendiamo nel Quartiere sottoposto, ove trovasi la Chiesa di S. Gennaro de' Poveri. Il luogo in cui sorge è quello stesso, ove il Vescovo S. Severo ripose il corpo di S. Gennaro, quando fu trasportato da Pozzuoli in Napoli.

In questa Chiesa vi è l'ingresso principale alle

CATACOMBE DI S. GENNARO.

Questi sono scavi sotterranei fatti nella collina in forma di corridori, con altri più piccoli ai lati, i quali hanno tre piani; e nelle pareti sonovi delle nicchie a traverso, di varie grandezze, fino a sei, l'una sopra l'altra. Si vuole che le medesime Catacombe giungessero fino a Pozzuoli da una parte, ed al Monte Lotrecco dall'altra, senza però che alcuno abbia potuto assicurarsene, perchè appena vi si può penetrare per pochi passi.

Riguardo all'uso di tali Catacombe, vi è chi pretende, che queste fossero antiche strade sotterranee, fatte per la comunicazione della Città; ma la più comune opinione è, che in origine tali scavi siano stati fatti per cavar l'arena per uso delle fabbriche; e che poi se ne servissero gli antichi Cristiani per orare, e per seppellire i loro morti ne' tempi delle persecuzioni, come facevano in

of the catacombs of St. Sebastian at Rome, and other similar places.

Going onward we find at a short distance

THE COLLEGE OF THE CHINESE.

The abbé Mathieu Ripa of Eboli, a little town near Salerno, founded this singular establishment in the year 1729 under the title of Congregation, College and Seminary of the Sacred Family of Jesus Christ. The congregation consists of Neapolitan priests, whose aim, according to their constitution, is to perform the service of their own Church, to discharge in general all ecclesiastical functions, and particularly to superintend the education of those Chinese, Indian and Levantine young men, who are sent to their Seminary to be brought up to the Ecclesiastical profession. When they have received orders, they are sent back to China, Indies, and the East as missionaries. Neapolitan youths are likewise admitted into this seminary for education, both Ecclesiastical, and civil; but they form separate classes. The number of the young Chinese educated there at present consists of eight. Four more are expected next year. There are besides four natives of the Levant; all maintened at the expense of the Congregation, who provides also for the expenses of the passage and return of their pupils. The whole establishment is directed at present by the Rev. Emanuel di Martino.

From this spot we enter the subburb called *de' Vergini*, and shortly after issuing into the street of *Foria*, we go to visit

Roma nelle Catacombe di S. Sebastiano, ed in altre simili.

Breve è la distanza per cui da questo luogo si va al

COLLEGIO DEI CINESI.

Fondò questo singolare stabilimento nel 1729 sotto il titolo di Congregazione, Collegio, e Seminario della Sacra Famiglia di Gesù Cristo, l'Abbate D. Matteo Ripa di Eboli, piccola Città vicino a Salerno. La Congregazione è composta di preti Napolitani, il di cui scopo, secondo il loro istituto, è di servire la propria Chiesa, di adempire in generale a tutte le funzioni Ecclesiastiche, ed in particolare di sopraintendere all' educazione di que' giovani Cinesi, Indiani, e Levantini che vengono mandati al loro Seminario per essere educati allo Stato Ecclesiastico. Quando sono ordinati, si rimandano alla China, all' Indie, e nel Levante come missionarj. In questo stesso Seminario vengono ammessi i giovani Napolitani, o sia che si destinino, o nò allo stato religioso; ma costoro formano delle classi segregate. Il numero dei giovani Cinesi educati ora in quest' istituto, è di otto. Altri quattro se ne aspettano l' anno venturo: vi sono inoltre quattro Levantini; tutti mantenuti a spese della Congregazione, la quale provvede eziandio alle spese di viaggio e di ritorno dei suoi allievi. Lo stabilimento tutto è attualmente diretto dal Reverendo D. Emmanuele di Martino.

Da questo punto entriamo nel borgo detto *de' Vergini*, e poco dopo, sboccando nella strada di *Foria*, andiamo a visitare l'

THE ROYAL POOR-HOUSE.

This immense building vulgarly called the *Reclusorio*, was first commenced in 1751, by order of Charles III, after a design by the Chevalier Fuga. Into this house all poor persons are received, in order that they may be taught the different trades which are carried on here. The building contains four courts, 1,630 feet in length, in the centre of which is a large church. The exterior front, which at present is only 1,072 feet in length, has a very noble appearance, and is adorned with a portico of three arches, to which is attached a fine double flight of steps. The centre arch forms an entrance to the church, which has five naves, with an altar in the centre, so that the reading of the mass can be seen from every side. One of the two side arches of the portico leads to the apartments of the females, and the other to that of the men. Of the five divisions, of which this building is to consist, only three are yet finished, and the expense of the erection already amounts to a million ducats. About 5550 persons of both sexes are now maintained and instructed in this establishment: some are taught surgery, music, drawing, and engraving, and others apply themselves to the practice of the mechanical arts. The females sew and spin, and manufacture linen and stockings.

This establishment is directed by the Chev. D. Antonio Sancio who has the title of superintendant. It possesses an annual income of 240,000 ducats, 40,000 being furnished by the public treas-

ALBERGO REALE DE' POVERI.

Questo è un immenso edificio, volgarmente detto *il Reclusorio*, il quale fu cominciato nel 1751 per ordine del Re Carlo III, con architettura del cav. Fuga. In esso sono ricevuti tutti i poveri orfani, e messi in istato d'apprendere le diverse arti, che ivi sono stabilite. L'edificio contiene quattro cortili della lunghezza di 2370 palmi, e nel mezzo di essi una gran chiesa. La facciata esteriore, che finora è di 1560 palmi di lunghezza, ha un maestoso prospetto con un portico a tre archi, al quale si sale per una larga scala a due branche. Nell'arco di mezzo vi è l'ingresso della Chiesa, che ha cinque navate con l'Altare nel mezzo, in modo che da ogni parte si può vedere la S. Messa. Degli archi laterali del portico, uno conduce agli appartamenti delle Donne, e l'altro a quei degli Uomini. Di cinque parti di questo grand'edificio, tre sole sono terminate; e la spesa della fabbrica finora ascende a un milione di ducati. In oggi vi si mantengono, ed istruiscono da 5550 persone di ambi sessi, alcune nella chirurgia, nella musica, nel disegno, e nell'incisione in rame: altre ne' mestieri manuali. Delle fanciulle, alcune filano, o tessono, o ricamano, altre cucione o fanno calze.

L'istituzione di quest' Ospizio è stata di gran lunga perfezionata dalle indefesse cure del Cavalier Sancio che lo sovraintende. Il suo reddito annuale ascende a ducati 240,000, de' quali 40,000 vengono somministrati dal pubblico tesoro. Il resto

aury and the rest proceeding from lands, and other proprieties given by the late king Ferdinand, or bequeathed by private benefactors.

Not very far from this edifice, in a place called *Ponti Rossi*, are numerous vestiges of the ancient aqueducts made, it is generally supposed, by Claudius Nero to conduct the water from Serino, a place 35 miles distant from Naples, to the country houses which the Romans had erected at Pausilipo, Pozzuoli, and Baja.

The spot called *Ponti Rossi* lies between the hills of Capo di Monte, and Capo di Chino. The French had formed upon the latter a field called *Campo di Marte*, an imitation of the *Champ de Mars* at Paris. This field, for the formation of which a vast extent of lands was sacrificed, has been since restored to cultivation by king Ferdinand; but the road leading to it may still be seen, and it deserves indeed to be passed over by the traveller, especially on account of the fine point of view in which the town, the gulph, and the surrounding lands are seen thence. Near and below the road is the cemetery of Naples, which in its circumference contains as many ditches, as there are days in the year. Two inscriptions are seen there worthy of the celebrated Mazzocchi their author. The Neapolitans are accustomed to visit this cemetery every year on the the 2d of November, consacrated to the souls of the dead; on that day the neighbouring hospital of the incurable is likewise resorted to by the more charitable persons for the visit of the sick.

procede da fondi, e altre proprietà donate in parte dal defunto Re Ferdinando, ed in parte lasciate da benefattori particolari.

Non molto lungi dall' Albergo, in un luogo detto *Ponti Rossi*, si veggono molti avanzi d'antichi acquedotti, che si credono fatti da Claudio Nerone, per condur l' acqua da Serino, distante 35 miglia da Napoli, alle ville che i Romani avevano a Posilipo, a Pozzuoli, ed a Baja.

Questo luogo de' Ponti Rossi giace fra la collina di Capo di Monte, e quella di *Capo di Chino*, sovra di cui i francesi avevano formato un campo detto di *Marte* a imitazione di quel di Parigi. Questo campo, per cui erasi sacrificata una vasta estensione di terreno, è stato poi da Ferdinando renduto alla coltura; ma sussiste la strada che ivi conduce, e che merita assolutamente di esser percorsa dal viaggiatore, a motivo singolarmente del vago aspetto in cui da quell' altura si vede la soggiacente Città, ed il golfo, e le terre circostanti. Un poco poi al di sotto della strada esiste il *Campo Santo* di Napoli, che nel suo recinto contiene tanti fossi quanti sono i giorni dell' anno. Vi si leggono due iscrizioni del Mazzocchi, degne di questa celebre penna. Il popolo Napolitano suol visitare questo luogo ogni anno il dì 2 di Novembre, giorno consecrato ai morti, ed in quel giorno medesimo le persone più caritatevoli vanno anche a visitare gl' Infermi nel vicino Spedale degl' Incurabili.

On our return to the town, we may enter the *Botanic Garden* which is situated by the *Reclusozio*. It was formed within these last few years; it is nevertheless in the most florid and pleasing condition; which is to be attributed to the liberality used towards this establishment by the late king, as well as to the cares bestowed on it by the Director, M. Michael Tenore, a Botainst of the first rank, author of the beautiful *Flora Neapolitana*. The Chief-gardener, *M. Dehnhart*, a german, has likewise contributed very much to the advantage of this garden. It offers now a public walk very much frequented, especially on the holy days during the warm season, the garden being handsomely shaded by very bushy trees.

We re-enter now the interior of the city through the gate called *di S. Gennaro*, and proceeding towards the street of St. *Biagio dei Librari*, we reach

THE CHURCH OF ST. DOMINICK THE GREATER.

This magnificent church, which consists of three naves, is built in the Gothic style of architecture, and was erected in the year 1284 by King Charles II of Anjou. It contains numerous chapels, in one of which, denominated the Annunciation, is a picture by Titian. In one of the other chapels is a fine painting by Michael Angelo di Caravaggio, representing our Saviour on the Cross. The chapel on one side of the grand entrance to the church contains a picture by Jordans; and

Al nostro ritorno verso la Città, potremo entrar nel *Giardino Botanico* situato accanto del Reclusorio. Non esiste che da pochi anni; eppure già floridissimo si mostra, e altrettanto piacevole, il che si dee attribuire alle liberalità per quest'oggetto praticate dall' ora defunto monarca, non che alle cure del Direttore Sig. *Michele Tenore*, Botanista di prim' ordine, autore della bella *Flora Neapolitana*. È pure di grand' ajuto al mantenimento ed alla prosperità di questo giardino il giardiniere in capo *Dehnhart* di nazione Tedesco. Ivi comincia ad esser frequente, e numeroso il passeggio, particolarmente nei giorni di festa della stagione estiva, essendo il giardino vagamente ombreggiato da foltissime piante.

Rientriamo ora nell' interno della città per la porta detta di *S. Gennaro*, e dirigendoci verso la Strada di *S. Biagio de' Libraj*, giungeremo alla

CHIESA DI S. DOMENICO MAGGIORE.

Questa magnifica Chiesa, che ha tre navate, e d' architettura Gotica, fu eretta nel 1284 dal Re Carlo II d' Angiò. Sonovi molte cappelle: in quella dell' Annunciazione vi è un quadro del Tiziano. Nell' altra cappella si vede un bel quadro di Michelangelo da Caravaggio, rappresentante il Divin Salvatore alla colonna. La cappella laterale alla porta maggiore della Chiesa, ha un quadro del

that on the other is decorated with a painting, supposed to have been executed by Raphael d'Urbino. In one of the naves is the chapel of the Crucifix, which is said to have sanctioned the doctrine of Thomas Aquinas by uttering the following words: *Bene de me scripsisti Thoma.* The picture of this same St. Thomas, by Jordans, may be seen in his chapel here. The other paintings with which the church is embellished, are by Mark of Sienna, Chevalier Benasca, etc.

In the Sacristy, within several chests or trunks, are preserved the embalmed dead bodies of the Arragonese Princes who have reigned over this Country. They have been placed there, because Charles of Anjou erected in this Kingdom several convents for the order of the Preachers, to whom the present church of St. Dominick was appropriated.

The convent is very extensive; the ancient dormitory, which was formerly the room of St. Thomas Aquinas, is now converted into a splendid chapel.

In the square, before the small gate of the church, is an obelisk, ornamented in the richest style.

This square is adorned with two beautiful palaces, that of Saluzzo Duke of Corigliano, and that of Sangro Prince of St. Severus; the latter contains numerous objects of curiosity, the fruit of the studies and inventive genius of Prince Don Raymond de Sangro.

The next object of attention in the street of St. Biagio de Librari is

Giordano; e quello laterale a sinistra di questo, è creduto di Raffaello. Nell'altra navata vi è la cappella del Crocifisso, il quale si crede, che approvasse la dottrina di S. Tommaso d'Aquino, dicendogli: *Bene de me scripsisti Thoma.* Il medesimo S. Tommaso nella sua cappella, è del Giordano. Le altre pitture della Chiesa sono di Marco da Siena, del Cav. Benasca, e d'altri.

Nella sacristia, ed in certe casse fatte a guisa di bauli, si conservano i cadaveri imbalsamati dei Principi Aragonesi che hanno regnato in Napoli. Sono stati ivi riposti perchè Carlo d'Angiò eresse in questo Regno diversi Monasteri dell'ordine dei Predicatori, a cui è addetta la presente Chiesa di S. Domenico.

Il convento è molto vasto: nell'antico dormitorio evvi la stanza di S. Tommaso d'Aquino, convertita in una ricca cappella.

Sulla piazza, che rimane avanti alla piccola porta della Chiesa, si vede una Guglia, la quale è carica d'ornamenti.

Nella piazza medesima vi sono due bei palazzi, cioè quello di Saluzzo de' Duchi di Corigliano; e l'altro di Sangro de' Principi di S. Severo, dove vedonsi diversi oggetti curiosi, che sono i frutti degli studj, e del genio inventore del Principe D. Raimondo de Sangro.

Poco lontano, nella strada di S. Biagio dei Librari, si trova la

THE CHURCH OF ST. CLAIR.

This building, as well as an extensive monastery, was erected in 1310 by King Robert, after designs by Masucci, who had likewise the honour of constructing the beautiful steeple, which would have been adorned with the five orders of architecture, had not the death of the king interfered. The whole of the church had been painted in fresco by the celebrated Giotto; but the Regent Bario Nuovo, who had no taste for the fine arts, caused it to be whitened over, that the reflection might afford more light.

In the year 1744, it was embellished with a beautiful ceiling, marbles, gilt stuccoes, and paintings, the greater part of which were executed by the Chevalier Sebastian Conca, and by Francis Mura. The principal object worthy of notice amongst the chapels, is the small altar-piece on one of the pilasters, representing the image of the Holy Virgin, painted by Giotto.

The altar of the chapel of the house of Sanfeliee, situated on the right of the grand altar, is adorned with a beautiful painting by Lanfranco. This chapel contains a handsome sarcophagus, ornamented with basso relievos, which appear to have been executed in the time of Paganism; in 1632, the remains of one of the members of the Sanfeliee family were deposited in this tomb. This is not the only example of Pagan sepulchres having been transported into Catholic churches; several instances are mentioned in the *New Picture of Rome*. The chapel on the left of the grand

CHIESA DI S. CHIARA.

Fu edificata insieme con un gran monastero nel 1310, dal Re Roberto, con disegno Gotico del Masucci, di cui è anche il bel campanile, il quale doveva essere di cinque ordini d'architettura, se non succedeva la morte del Re. La Chiesa era stata tutta dipinta a fresco dal celebre Giotto; ma il Reggente Bario-Nuovo, che non ne conosceva il merito, la fece imbiancare per renderla luminosa.

Dopo il 1744 è stata abbellita di marmi, di stucchi dorati, e di pitture, la maggior parte del Cav. Sebastiano Conca, e di Francesco de Mura. Fralle cappelle merita considerazione l'Altarino, posto sopra uno de' pilastri, dov' è l'Immagine della Madonna, dipinta dal Giotto.

La cappella della Casa Sanfelice, che rimane a destra dell'Altar maggiore, ha sull'Altare un bel quadro del Cav. Lanfranco. In questa cappella vi è un sarcofago ornato di bassirilievi, del tempo del Paganesimo, che nel 1632, ha servito da deposito per uno della suddetta Famiglia Sanfelice. Questo non è l'unico esempio, che sia stato trasportato in Chiesa un sepolcro pagano; altri ve ne sono, come il Vasi ha fatto osservare nel suo Itinerario di Roma. Finalmente nella cappella a si-

altar contains the remains of many princes of the present royal family of Naples.

Opposite St. Clair's is

THE CHURCH OF THE GESÙ NUOVO.

This Church belonging to the Peres Jesuits was erected in the year 1584 upon the models of Father Peter Provedo a Jesuit, and a very able architect. It may be considered as one of the most beautiful Churches in Naples. It is built in the form of a Greek cross with a magnificent cupola in the centre, painted by the Chev. Lanfranco. This dome fell down during the earthquake in the year 1688. It was soon after rebuilt, but as it was thought still to be menaced with destruction, it was demolished. Finally it was built again for the third time, but not with the same magnificence as before, and of the paintings by Lanfranco, it preserved only the four Evangelists in the angles. The ceiling of the grand altar is painted by the Chev. Massimo Stanzioni: those of the Chapels of St. Ignatius, and St. Francis Xaverius, which had been painted by Belisario Corenzio, were retouched by Paul De Matteis. The marble sculpture behind the grand altar was executed by the Chev. Cosimo Fansaga. The Heliodorus painted in the upper part of the great door is the work of Solimene.

The first chapel on the right of the entrance contains a large picture by Fabrizio Santafede, and several frescoes by the Sicilian: the little cupola of the same chapel is painted by Simonelli, and the arch outside by Solimene.

nistra dell' Altar maggiore, vi sono i depositi de' Principi della Famiglia Regnante.

Dirimpetto a S. Chiara è la

CHIESA DEL GESÙ NUOVO.

Questa Chiesa dei PP. della Compagnia di Gesù, eretta nel 1584 sui modelli del P. Pietro Provedo gesuita, espertissimo architetto, è una delle più belle di Napoli. La sua figura è d'una croce greca con una magnifica cupola nel centro, dipinta dal Cav. Lanfranco, la quale ruinò nel tremuoto del 1688. Fu tosto rifabbricata, ma credendosi minacciasse nuovamente rovina, venne demolita: finalmente la terza volta, ma non colla prima magnificenza, riedificata, non addita più del Lanfranco, che i quattro Vangelisti agli angoli. La volta dell' Altar maggiore è dipinta dal Cav. Massimo Stanzioni; quelle de' cappelloni di S. Ignazio, e di S. Francesco Saverio, dipinte prima da Belisario Corenzio, furono ritoccate da Paolo de Matteis; i lavori di marmo dietro l' Altar maggiore sono del Cav. Cosimo Fansaga. L' Eliodoro sopra la porta maggiore è di Francesco Solimene.

La prima cappella a destra entrando, contiene un gran quadro di Fabrizio Santafede, e diverse pitture del Siciliano: la scodella è dipinta dal Simonelli, e l' arco di fuori dal Solimene.

The largest picture in the second chapel on the same side, is by the Chev. Massimo. The cupola, the angles, and the arch outside are painted by Jordans; but the cupola has been retouched by another author. The marble sculpture in the Chapel of St. Francis Xaverius is executed by Finelli, and Ghetti, except the two statues which have been but lately transported there, and which were sculpted by Fansaga. The largest of the pictures is by the Sicilian, and the tree seen in the upper part are by Luke Jordans. The chapel next to St. Francis' contains a large picture by Antonio D'Amato. The one following is ornamented with a picture by Guercino; the frescoes on the side walls, and upon the ceiling are considered as among the most beautiful executed by Corenzio.

The first chapel on the right of the grand altar contains a marble urn wherein are the bones of the blessed Francis di Geronimo, which were placed there in the year 1821. The ceiling of that chapel is painted by Solimene, and is his first work, executed when he was but 18 years old. The cupola contiguous to the chapel, as well as the angles are painted by the Chev. John Baptiste Benasca. In the chapel of St. Ignatius the works of african marble, and of French *breccia* were executed by the Chev. Cosmo Fansaga; the largest picture it contains is the work of Gerolamo Imparato. The other three placed in the upper part are by Spagnoletto.

In the second chapel on the left side of the entrance the largest picture is by Imparato, the paintings of the cupola, and ceiling are among

Nella seconda cappella a destra entrando, il maggior quadro è del Cav. Massimo, la cupola, gli angoli, e l'arco al di fuori sono pitture del Giordano, ma la cupola è ritoccata da altro pennello. Nella cappella di S. Francesco Saverio i lavori di marmo son del Finelli, e del Ghetti, tranne le due statue trasportatevi recentemente, che sono del Fansaga: il quadro maggiore è del Siciliano, i tre quadri al di sopra sono di Luca Giordano. Nella prima cappella dopo quella di S. Francesco Saverio, il quadro maggiore è di Antonio d'Amato. Nella cappella, che segue, il maggior quadro è del Guercino; le pitture a fresco ai lati e sopra la volta sono delle più belle del Corenzio.

Nella prima cappella a destra dell'Altar maggiore in urna marmorea giaciono le ossa del B. Francesco di Geronimo, ivi nel 1821 riposte. La volta è dipinta da Francesco Solimene, la sua prima opera, fatta in età di 18 anni; la cupola vicina, e gli angoli son pitture del Cav. Giambattista Benasca. Nel cappellone di S. Ignazio i lavori di marmo affricano, e di breccia di Francia sono del Cav. Cosimo Fansaga, il quadro maggiore è opera di Girolamo Imparato, i tre, che stanno sopra, sono dello Spagnoletto.

Nella seconda cappella a sinistra entrando, il quadro maggiore è dell' Imparato, la cupola, e la volta sono delle più belle opere di Belisario Co-

the finest works of Belisario Corenzio. The arch outside is painted by the Chev. Giacomo Farelli. In the first chapel near the door, still on the same side, may be seen several pictures and frescoes, all by the Sicilian. The arch outside of this chapel is likewise painted by Farelli. The Sacristy exhibits besides the ceiling, which is painted by Agnello Falcone, a circular line of cabinets constructed after designs from the Chev. Fansaga.

In the college belonging to this church about 600 young men are actually instructed in the learned languages, and literature by the Peres Jesuits, who were recalled for this purpose in 1821 by the late King Ferdinand.

The Square before the Church contains an obelisk called the Conception on account of the statue placed on its top. The erection of this monument was furthered by Father Pepe a Jesuit, designed by the architect Joseph Genuino, and directed by Joseph Di Fiore another Architect. It is a mass of sculptured marble, representing Angels, Saints and facts relating to the history of the Holy Virgin.

SIXTH DAY.

We shall occupy this day in visiting the church of St. Mary of Piety, the church of the Saviour, the church of St. Paul, and the church of St. Philip Neri.

From St. Dominick's square which we visited yesterday, we go up to the right, and soon after

renzio, l'arco al di fuori è del Cav. Giacomo Farelli. Nella prima cappella a sinistra entrando, tutte le pitture in tela, e a fresco sono del Siciliano, l'arco al di fuori del Farelli. In sagrestia le pitture della volta sono di Agnello Falcone. Gli armarj intorno sun disegno del Cav. Fansaga.

Nel contiguo collegio a destra della Chiesa, 600 giovani in circa si educano alle lingue dotte, e alle belle lettere dagli stessi Gesuiti, richiamati a quest' effetto nel 1821 dalla real maestà di Ferdinando I di sempre onorata memoria.

Nella piazza avanti la chiesa sorge una guglia, chiamata la Concezione, dalla statua, che vi sta sulla cima. Questo monumento, promosso dal P. Pepe gesuita, disegnato dall'architetto Giuseppe Genuino, e diretto dall'architetto Giuseppe di Fiore, è un ammasso di scolti marmi rappresentanti degli Angeli, dei Santi, e diversi fatti relativi alla storia della Beatissima Vergine.

SESTA GIORNATA.

Si vedrà in questa giornata la Chiesa di S. Maria della Pietà, la Chiesa del Salvatore, la Chiesa di S. Paolo, e quella de' Gerolomini.

Dalla Piazza di S. Domenico Maggiore, ove siamo stati jeri, prendiamo su a destra, e quasi

we find in a narrow street, called *Calata di S. Severo*,

THE CHURCH OF ST. MARY OF PIETY.

This noble edifice was originally erected about the year 1590, by Prince Don Francis of Sangro Patriarch of Alexandria: It was afterwards embellished by Don Raymond of the same family, who ornamented it with rich marbles and extensive sculptures, which were procured at an immense expense. Almost all these sculptures were used as ornaments to a series of tombs belonging to the same family, commencing with that of the patriarch above mentioned, and continuing to the death of the last prince.

The whole of the church is covered with beautiful marbles; the entablature and chapiters of the pilasters are executed with taste, after designs by Don Raymond. Two of the tombs are used as altars, and are dedicated to St. Oderisio, and to St. Rosalia, of the family of Sangro, whose statues are the production of the famous Anthony Corradini, a Venetian. Both sides of the church are adorned with eight arcades, each of which, exepting the two forming the entrance, contains a mausoleum with a statue as large as life. In each of the pilasters is deposited the wife of the illustrious personage; whose remains occupy the adjoining mausoleum. Every monument is ornamented with a large statue, representing some of the most distinguished virtues of the deceased, and her portrait sculptured in a medallion; these

subito nel vico detto *Calata di S. Severo* troviamo la

CHIESA DI S. MARIA DELLA PIETÀ.

Fu questa eretta dal Principe D. Francesco di Sangro verso l' anno 1590. Dipoi Alessandro di Sangro, Patriarca d' Alessandria, la fece riedificare con più magnificenza. Finalmente D. Raimondo della medesima Famiglia, la rinnovò, e decorò di ricchi marmi, e di molti capi d' opera di scultura, con un' estrema profusione, ed un' immensa spesa. Tali sculture servono quasi tutte di decorazione ad una serie di depositi dell' istessa Famiglia, cominciando dal sullodato Patriarca, fino all' ultimo Principe morto.

Questa Chiesa è tutta rivestita di bellissimi marmi: il cornicione ed i capitelli de' pilastri sono di buon gusto, intagliati secondo il disegno dello stesso D. Raimondo. Due depositi servono d' altari consacrati a S. Oderisio, ed a S. Rosalia, Santi della Famiglia di Sangro: le loro statue sono del famoso Antonio Corradini, Veneziano. Nei due lati della Chiesa sonovi otto archi, sotto ciascuno de' quali, a riserva de' due che servono d'ingressi, vi è un mausoleo colla statua del defunto al naturale. Nel pilastro contiguo poi vi è il deposito della moglie di quello, ch' è nel mausoleo vicino: ciascuno viene ornato d' una grande statua, rappresentante una delle sue principali virtù, con il proprio ritratto, scolpito in un medaglione, opere

are executed by the Chevalier Fansaga, Santacroce, and Queirolo a Genoese.

Over the entrance of the church is the monument of Don Francis of Sangro, who is represented armed with a sword, a helmet, and a cuirass; this beautiful specimen of sculpture is by Francis Celebrano. The third arcade on the side of the sacristy encloses the tomb of Don Raymond of Sangro: it is adorned with his portrait, painted by Paul Amalfi, to whom is attributed an inscription, sculptured on red marble with white letters in basso relievo, so as to resemble a cameo, the ground and the letters forming only one piece of marble; the basso relievo which surrounds the inscription is in the same style. This extraordinary work was designed and executed by the late Prince Don Raymond.

In the pilasters of the arcade of the grand altar are two fine pieces of sculpture, one by Corradini, and the other by Queirolo: the first represents the mother of the Prince Don Raymond, above mentioned, under the figure of Modesty, a virtue for which this princess was distinguished. She is clothed in a transparent veil, through which the form of the body may be seen, a style of sculpture unknown even to the Greeks and Romans, the ancients having only painted, but never sculptured a veil.

The other extraordinary work of art represents the father of the same prince, under the figure of Vice undeceived; because this prince, having taken leave of worldly concerns after the death of his wife, became a priest, and died with the reputa-

del Cav. Fansaga, del Santacroce, e del Queirolo, Genovese.

Sulla porta della Chiesa evvi il deposito di D. Francesco di Sangro, che, armato di spada, di elmo, e di corazza, esce da una cassa ferrata, opera bellissima di Francesco Celebrano. Nel terzo arco, che sta presso la Sagrestia, vi è il deposito del sullodato D. Raimondo di Sangro, ove vedesi il suo ritratto dipinto da Paolo Amalfi, a cui è sottoposta un' iscrizione scolpita sopra un marmo rosso, le cui lettere sono bianche, e rilevate a guisa di cameo, benchè le lettere ed il marmo siano d' un solo pezzo di marmo; e nell' istesso modo è rilevato il fregio, che circonda la lapide; opera certamente maravigliosa, inventata ed eseguita dal defunto Principe D. Raimondo.

Quindi nei pilastri dell' arco dell' Altar maggiore, si ammirano due miracoli di scultura; uno del Corradini, l' altro del Queirolo: quello del primo rappresenta la Madre del suddetto Principe Raimondo, figurata in una statua della Pudicizia, virtù che maggiormente trionfò in questa Principessa: ella è coperta con un velo trasparente, sotto a cui compariscono tutte le forme del corpo; maniera di scolpire ignota alla Grecia stessa, giacchè i veli sono stati dagli Antichi solamente dipinti, ma non mai scolpiti.

L' altro prodigio dell' arte rappresenta il Padre del Principe stesso, figurato in una statua del Disinganno, perchè questo Principe, dopo la morte di sua Moglie, disingannato delle cose del Mondo, divenne Sacerdote, e morì con fama di vir-

tion of being a virtuous man. The statue represents a man entangled in a large net, from which he is endeavouring to escape by the assistance of his mind, represented as a Genius, who is endeavouring to extricate him: the net is sculptured from the same piece of marble, although it scarcely touches the statue. This is a specimen of skill which stands almost unrivalled in the art of sculpture.

The grand altar is adorned with a basso relievo in marble, representing Mount Calvary with the passion of our Saviour, a very fine work by Celebrano. On the upper part of the altar is the image of St. Mary of Piety, which was found in the ancient church. The painting on the ceiling of this altar is an extraordinary production; the perspective is so admirably managed that it deceives the eye, and changes the flat surface of the ceiling into a cupola, which appears to receive light from its summit.

On one side of the grand altar is a dead Christ, resembling in beauty of execution the statues of Modesty and Vice undeceived, mentioned above. Christ is covered with a veil, through which may be distinguished the form, and even the muscles of the body: this veil appears slightly moistened by the perspiration of death, and the whole figure is a striking exhibition of sublimity and resignation. This extraordinary work was designed by the celebrated Corradini; but his death having taken place in 1751, it was executed by Joseph Sammartino, a Neapolitan, to whom we are indebted for the skill and ability displayed in this most difficult undertaking.

tù. In questa statua è figurato un Uomo inviluppato in una rete, da cui procura distrigarsi col soccorso del proprio intelletto, espresso in un genio. La rete è travagliata nello stesso pezzo di marmo, che forma la figura, eppure non la tocca che in pochissime parti. Questa è una statua senza esempio, ma il suo merito, per la parte della pazienza del lavoro, è superiore a quello della perfezione dell' arte.

L' Altar maggiore è decorato d' un bassorilievo in marmo, dove si rappresenta il Monte Calvario colla passione di Gesù Cristo, opera molto stimata del Celebrano. Nell' alto dell' Altare è situata l' Immagine di S. Maria della Pietà, ch' era nell' antica Chiesa. La pittura della volta di quest' Altare è maravigliosa; l' arte della prospettiva è di esecuzione sì perfetta in questa pittura, che inganna gli occhi. Benchè dipinta in un perfetto piano, pure pare che sia una vera cupola, la quale riceve il lume dal suo cupolino.

In un lato dell' Altar maggiore si ammira un Cristo morto, opera di scultura, maravigliosa al pari delle sullodate statue della Pudicizia, e del Disinganno, del Corradini. Egli è coperto da capo a' piedi d' un velo, sotto cui compariscono le forme, ed i muscoli del corpo: questo velo sembra leggermente bagnato dal sudore della morte; e tutta la figura spira nobiltà, e divozione. L' inventore di tal opera fu il famoso Corradino, ma poi, per causa della sua morte successa nel 1751, è stata eseguita da Giuseppe Sammartino Napolitano, a cui devesi il merito dell' opera, essendo la maggior difficoltà di simili lavori sempre dalla parte dell' esecuzione.

On entering the sacristy we descend into the subterranean church, in which shall be deposited the descendants of this same illustrious family of Sangro.

Not far from this palace is the church of St. Angelo a Nilo, founded in 1380, by Cardinal Renaud Brancaccio, whose beautiful tomb in the choir was executed by Donatello, an excellent Florentine sculptor.

Besides the Church the founder established a hospital which existed till the time of the late invasion of the kingdom by the French; it was afterwards suppressed, and the building was incorporated with the library contiguous to the Church. This library was originally formed by the Cardinal Francis Brancaccio, once Bishop of Capaccio, and bequeathed by him for the public use through a will which was executed in the year 1680. From that period to the year 1803, when the Royal Library was open to the public, that of wich we speak, was the only literary establishment of the kind in the whole town. It is even now very much resorted to, and has been augmented so as to contain about 60, 000 volumes.

From St. Angelo a Nilo we go through a narrow and long street to.

THE CHURCH OF ST. SAVIOUR.

This church which formerly was called *Gesù vecchio* to distinguish it from that of *Gesù nuovo*, and belonged to the Pères Pieux Jesuits, was built about the year 1566, after designs by Père Peter

Entrando nella Sagrestia, si scende nella Chiesa sotterranea, dove verranno eretti i depositi de' discendenti della medesima illustre Famiglia di Sangro.

Poco lontano da questa Chiesa evvi quella di S. Angelo a Nilo, fondata nel 1380 dal Cardinal Rinaldo Brancaccio, di cui è il bel deposito esistente nel coro, opera del Donatello, insigne scultore Fiorentino.

A questa Chiesa aggiunse il fondatore un Ospedale, il quale ha esistito fino all' ultima invasione del Regno per parte dei Francesi; dopo la qual epoca è stato soppresso, e il locale suo incorporato alla libreria annessa alla Chiesa. Questa biblioteca è stata formata in origine dal Cardinale Francesco Brancaccio, prima Vescovo di Capaccio, e da esso lasciata ad uso pubblico, per testamento eseguito circa il 1680. Da quell' epoca fino al 1803, anno, in cui si aprì la Biblioteca Reale, la libreria di cui parliamo, formava l' unico stabilimento letterario di tutta la Capitale; è tuttora frequentatissima, ed è stata accresciuta in guisa che vi si contano circa 60, 000 volumi.

Da S. Angelo a Nilo si va per una strada stretta, e lunga alla

CHIESA DEL SALVATORE.

Questa Chiesa, che prima dicevasi *Gesù vecchio*, per distinguerla da quella del *Gesù nuovo*, e che apparteneva ai PP. Gesuiti, fu edificata verso l' anno 1566, con architettura del P. Pie-

Provedo. It is tastefully adorned with beautiful marbles, statues and paintings, by Francis Mura, Cesar Fracanzano, Solimene, Mark of Sienna, and other artists. This church, from the critical circumstances of the times, had been quite forsaken, and deserted, so that it was no longer possible to exercise the sacred functions there. It has been since restored by the piety of the faithful, through the cares of the Rev. D. Placido Baccker its present curate, and now it may be said to have become one of the neatest churches in Naples.

The adjacent house contains the university of study, as well as two colleges for the education of youth, and the academy of sciences, and belles lettres, founded in 1780. This magnificent house has a large court, with two rows of piazzas, and a beautiful staircase of great extent: it has likewise a mineralogic museum, a fine collection of philosophical instruments, and the cabinets belonging to the several branches of learning.

We must now go again to the street of St. *Biagio de' Librari*, and thence to that *della Vicaria*, where we find

THE CHURCH OF ST. PAUL.

It was on this spot, at a time when Naples was under the dominion of Greece, that Julius Tarsus, being freed by Tiberius, erected at his own expense, on the side of the public theatre, a superb temple dedicated to Castor and Pollux, as the Greek inscription on the freize of the entablature indicated.

tro Provedo. È adorna di buoni marmi, di statue, e di pitture di Francesco de Mura, di Cesare Fracanzano, del Solimene, di Marco da Siena, e d'altri. Per le critiche circostanze dei tempi fu essa del tutto derelitta ed abbandonata, in modo che più non si poteva esercitarvi il sacro culto. Dalla pietà dei fedeli restaurata medianti le cure del Reverendo D. Placido Baccker, che ne è tuttora il Priore, è di nuovo abbellita di stucchi, di dorature e pitture, in guisa che può dirsi essere addivenuta una delle più pulite Chiese di Napoli.

Nell' annessa casa vi è un collegio di gentiluomini; e nel 1780 vi fu fondata l' Accademia delle scienze, e delle belle lettere. Questa casa è magnifica: evvi un gran cortile con due ordini di portici, ed una bellissima scala. Vi è un museo mineralogico, una ricca collezione di macchine fisiche, e vi sono i gabinetti attenenti alle diverse facoltà.

Bisogna ora risalire per la Strada di S. Biagio dei Librari, e quindi per quella della Vicaria, ove trovasi la

CHIESA DI S. PAOLO.

In questo luogo, ne' tempi in cui Napoli era Città Greca, Giulio Tarso liberto di Tiberio, avea eretto presso il pubblico Teatro, un superbissimo Tempio a sue spese, dedicato a Castore e Polluce, secondo che leggevasi nella Greca iscrizione, che stava sul fregio del cornicione della facciata.

On the ruins of this temple was constructed about the end of the eighth century a large Church which had three naves, and the interior columns of the old building, as well as the ancient front, were made use of to adorn it. This church was given in the year 1538 to the fathers Teatines, and in 1581 the vault of the choir being menaced with ruin, they pulled down all the old church, and rebuilt it, not from designs by father Grimaldi, but after those of another father, preserving the front of the ancient temple. As to the columns, they were removed, instead of being left within the walls of the church, as asserted by some author, for it was entirely renewed from the ground. These columns are now in the court of the adjacent house. Other ancient columns, eight in number, adorned the front of the church, four of which felt during the earthquake of the 5 June 1688. Of the other four, which were left uninjuried, two may still be seen at their place: The other two arose at the bottom of the flight of stairs upon the same bases which are there at present; but the fathers caused these two columns to be removed from fear of some accident.

This Church is one of the finest in Naples. Its vault is stuccoed, and painted by Belisario Corenzio, and the Chev. Massimo Stanzioni. The grand altar is composed of fine marbles and alabasters; and the tabernacle of valuable stones with ornaments of gilt brass. There are in this church numerous chapels enriched with beautiful marble, sculptures and paintings. Under the Chapel of

Circa la fine dell' ottavo Secolo fu quivi eretta una gran Chiesa, a tre navate, per la quale furon poste a profitto le colonne dell' antico tempio, ed a cui ne fu eziandio applicato il frontispizio. Questa Chiesa fu data nel 1538 ai Padri Teatini, e nel 1581, la volta del coro minacciando rovina, i Padri stessi fecero atterrare tutta la Chiesa vecchia, e la rifecero di nuovo, con disegno, non già del Padre Grimaldi, ma di altro padre, e conservandole la facciata dell' antico tempio. Le Colonne poi furon rimosse, non già lasciate dentro le mura della Chiesa, come ha asserito taluno, essendo essa stata rifatta di pianta. Queste colonne sono ora nell' annesso Chiostro. Otto altre antiche adornavano la facciata, ma il terremoto de' 5 Giugno 1688 ne fece rovinar quattro. Delle altre quattro, rimaste intiere, due sono le presenti, tuttora visibili al loro posto: le altre due stavano al terminare della scalinata su quelle istesse basi che vi sono tuttora; ma i Padri le fecero rimuovere per timore di qualche disgrazia.

Questa Chiesa è fra le più belle di Napoli. La sua volta è a stucchi, dipinta da Belisario Corenzio, e dal Cav. Massimo Stanzioni. L' altar maggiore è tutto di fini marmi, e d' alabastri; e di pietre dure è l' intiero tabernacolo, con finimenti di rame dorato. Vi sono poi molte Cappelle, ricche tutte di marmi, sculture, e pitture. Sotto a quella di S. Gaetano vi è il soccorpo del Santo

St. Cajetan, is a subterranean one consacrated to the same Saint, the vault of which was painted by the Chev. Solimene. Behind the altar are preserved the bodies of that Saint, and of the Blessed John Marinonio, as well as those of other illustrious Teatines united together. Both the lower and upper chapels are entirely of choice marbles. The chapel of St. Andrew Avellino consists likewise of fine marbles. The altar is of valuable stones, and gilt brass. An urn of this metal is seen upon it, containing the body of the Saint. An ancient picture, most worthy of notice, is seen in the chapel called *della Purità*. It represents the Holy Virgin. This chapel was painted by the Chev. Massimo Stanzioni, and it contains four statues of white marble, representing the Cardinal Virtues. This is the work of Andrew Falcone. Finally a very ancient picture by an able, though unknown author, may be observed in the chapel of St. Peter and Paul, where are also four cabinets containing 52 bodies of Martyrs in as many chests.

The Sacristy is one of the handsomest in Naples, and is particularly remarkable for the beauty of its decorations and paintings, which are all by Solimene. Near the small entrance to the Chapel is an ancient column, which was found in the temple of Neptune; it is about four feet in diameter and 28 feet in height.

The adjacent house has two courts, one of which is surrounded by columns of granite, taken from the ancient church. Several stairs lead from the second court to the corridors inhabited by the fathers. Thence may be seen the remains of

stesso, la di cui volta è stata dipinta dal Cav. Solimene; e dietro il suo altare esistono i corpi di S. Gaetano, del Beato Giovanni Marinonio, e di altri illustri Teatini, uniti insieme. Tanto il soccorpo stesso, quanto la Cappella superiore di S. Gaetano sono per intiero di scelti marmi. Tutta pure di fini marmi è la Cappella di S. Andrea Avellino. L' altare è intieramente composto di pietre dure, e rame dorato. Sopra di esso vedesi un'arca di rame indorato, nella quale si venera il corpo di questo Santo. Nella Cappella detta della Purità è osservabile un quadro antico della Santissima Vergine. Questa Cappella è stata dipinta dal Cav. Massimo Stanzioni: vi si veggono quattro statue di marmo bianco, rappresentanti le Virtù Cardinali, opera di Andrea Falcone. Finalmente è da notarsi nella Cappella di S. Pietro e Paolo un quadro antichissimo di valente, ma ignoto autore, ed ivi sono quattro armadj, nei quali si conservano in altrettante cassette 52 Corpi di Santi Martiri.

La Sacristia è una delle più belle che sieno in Napoli, e riesce singolarmente notabile per la vaghezza de' suoi ornamenti, e delle sue pitture, tutte del Solimene. Vicino poi alla porta piccola della Chiesa esiste un' antica colonna, che fu trovata nel tempio di Nettuno; ha circa quattro piedi di diametro, e ventotto di altezza.

Nell' annessa casa vi sono due Chiostri, uno de' quali è circondato di colonne di granito che stavano nella primitiva Chiesa. Dal secondo chiostro si sale ai corridori ove abitano i Padri, e di là si veggono gli avanzi di un gran pezzo di mu-

an ancient wall of the theatre, where, according to the testimony of Seneca, and Tacitus, the emperor Nero appeared for the first time in public, to sing the verses, which he had composed. It was also through this theatre that Seneca passed every day, in his way to hear the lessons of the philosopher Metronactus, when he complained that he saw so many persons going to the spectacle, and so few to the house of the philosopher. Thus even the wise heathens knew that the ways of sensuality are dangerous and despicable.

A short distance divides the Church of St. Paul from

THE CHURCH OF ST. PHILIP NERI, CALLED ALSO *DEI GEROLIMINI.*

The glorious St. Philip Neri, in the year 1592, with the produce of considerable alms, founded this Church, which is one of the most remarkable in Naples. The front is entirely of marble, and was executed about 60 years ago from designs by the Chev. Fuga. The statues with which it is ornamented are by Sammartino. The church contains three naves, divided by twelve granite columns of the corinthian order, executed from the designs of Denis Lazari. There are several Chapels, most of which are adorned with marble ornaments, gilt stuccoes, and paintings, by Pomaranci, Paul De Matteis, Santa Fede, and Jourdans.

The grand altar was composed of valuable stones;

ro antico, che apparteneva al Teatro, in cui l'Imperator Nerone comparve la prima volta in pubblico per cantarvi i suoi versi, secondo che ci dicono Seneca e Tacito. Lo stesso Seneca passava ogni giorno da questo teatro per andare ad ascoltare le lezioni del filosofo Metronate; e si lagnava di veder tanto popolo allo Spettacolo, e tanto poco nella Scuola del filosofo; tanto è vero che anche ai savj Pagani le vie della sensualità si mostravano quali sono, pericolose, cioè, e dispregevoli.

Poco discosta da S. Paolo trovasi la

CHIESA DE' PADRI DELL' ORATORIO DI S. FILIPPO NERI, DETTI GEROLOMINI.

Il glorioso S. Filippo Neri, nel 1592, col soccorso di molte limosine, fece fondare questa Chiesa, che è fra le principali di Napoli. La sua facciata è tutta di marmo, secondo il disegno del Cav. Fuga, che la rifece una sessantina d'anni fa. Le statue che l'adornano sono di Sammartino. L'interno è a tre navate, divise da 12 colonne Corintie di granito, con architettura di Dionisio Lazari. Vi sono molte Cappelle, tutte ornate di buoni marmi, di stucchi dorati, e di pitture, del Pomaranci, di Paolo Dematteis, del Santafede, e del Giordano.

L' altar maggiore era tutto composto di pietre

but towards the end of the last century it was pulled down. It is at present of stucco, but another is making of marble with a tabernacle of valuable stones.

The chapel of St. Philip Neri, on the right, is extremely splendid, the picture on the altar is a fine copy of the original, by Guido, at Rome; and the fresco paintings, on the ceiling of the small cupola, and at the angles are by Solimene. The picture of the chapel of St. Francis, is by Guido. The chapel on the right of the grand altar, contains six statues, sculptured by Peter Bernini, the father of the famous Laurent of Rome. The picture representing the agony of St. Alexis, in the last chapel, is by Peter da Cortona.

The sacristy is embellished with many fine pictures, amongst which may be mentioned the Flight into Egypt, by Guido Reni; the Virgin with the infant Jesus and St. John, thought to be by Raphael; the Ecce Homo, and the apostle St. Andrew, by Spagnoletto, and some other pictures supposed to be painted by Dominichino. But the principal picture admired here, is that by Guido, representing St. John meeting the Lord. There is besides a picture on wood exhibiting the adoration of the Magi, by Andrew Sabatino of Salerno, in which several portraits are painted. Among them are those of Ferdinand I of Aragon, Alphonse I, John Gioviano Pontano, Raphael, and another which seem to be that of Bernard Tasso the father of Torquato.

The house adjoining this Church, contains one of the celebrated libraries in Naples, both on account of the value, as well as the number of the

dure, ma verso la fine del secolo ultimo scorso fu buttato a terra; ora è di stucco, ma si sta rifacendo di marmo, col tabernacolo di pietre dure.

La cappella di S. Filippo Neri, che gli rimane a destra, è molto ricca d' ornamenti: il quadro dell' Altare è una bella copia di quello che sta in Roma, opera di Guido Reni; e le pitture a fresco della volta, del cupolino, e de' suoi angoli, sono del Solimene. Il quadro della cappella di S. Francesco è di Guido Reni. Nella cappella della crociata a destra dell' altar maggiore, vi sono sei statue, opere di Pietro Bernini, Padre del famoso Lorenzo, di Roma. Il quadro di S. Alessio moribondo, nell' ultima cappella, è di Pietro da Cortona.

La Sagrestia è adorna di molti quadri, de' quali i più stimati sono, la Fuga in Egitto, di Guido Reni; la Vergine col Bambino, e S. Giovanni, creduto di Raffaele; l' *Ecce Homo*, e l' Apostolo S. Andrea, dello Spagnoletto; ed alcuni creduti del Domenichino. Ma il principal quadro, che ivi ammirasi, è quello del Guido, rappresentante S. Gio. Battista che incontra il Signore. Vi è inoltre una tavola dell' adorazione dei Tre Magi, di Andrea Sabatino da Salerno, ed in essa sonovi espressi varj ritratti, fra i quali quelli di Ferdinando I d'Aragona, di Alfonso I, di Gio: Gioviano Pontano, di Raffaele, ed un altro, che pare di Bernardo Tasso padre del Torquato.

Nell' annessa casa si trova una delle rinomate biblioteche che siano in Napoli, tanto per la rarità, che pel gran numero de' volumi, che in essa

books. It has been particularly enriched by an excellent library of the advocate Joseph Valletta, which consisted of a hundred, and fifty thousand volumes, almost all of the best Greek, Latin, Italian, French and English Authors. It possesses besides a great number of ancient manuscripts, among which is a *Summa* by St. Thomas.

SEVENTH DAY.

We shall this day finish our tour through the City of Naples, the only objects in which demanding our present attention, are the Cathedral Church of St. Januarius, the Church of the holy Apostles, the hospital for the incurable, the Church of St. Catherine a Formello, the Vicaria, the Church of the Annunciation, the square of the market place; and the Church of St. Maria del Carmine.

We begin this tour from Toledo, and proceeding through the streets of St. Biagio dei Librari, of the Vicaria, and others, we reach

THE CATHEDRAL CHURCH OF ST. JANUARIUS.

The ancient cathedral, dedicated to St. Restituta, was built during the reign of Constantine the Great, on the remains of the temple of Apollo. In 1280, Charles I of Anjou, commenced the erection of a large and magnificent cathedral, which he still further augmented, by demolishing part of the church of St. Restituta. This extensive building, which was finished by Charles II, in

sono contenuti; perchè oltre quelli che vi erano, fu comprata in parte la famosa libreria dell' Avvocato Giuseppe Valletta, la quale formava cento cinquanta mila volumi, quasi tutti de' migliori autori Greci, Latini, Italiani, Francesi, ed Inglesi, oltre un gran numero di codici, e fra questi una Somma di S. Tommaso.

SETTIMA GIORNATA.

In questa settima ed ultima giornata anderemo a terminare l' intiero corso della città di Napoli, non rimanendoci altro da vedere che la Cattedrale di S. Gennaro, la Chiesa dei SS. Apostoli, l'Ospedale degl' Incurabili, S. Caterina a formello, la Vicaria, la Chiesa dell' Annunziata, la Piazza del mercato, e la Chiesa di S. Maria del Carmine.

E cominciando il nostro giro, andiamo da Toledo per le strade di S. Biagio dei Librari, della Vicaria ed altre, finchè giunti siamo alla

CHIESA CATTEDRALE DI SAN GENNARO.

L' antica Chiesa Cattedrale fu edificata da Costantino Magno, sopra le rovine del Tempio d' Apollo, e dedicata in onore di S. Restituta. Indi Carlo I di Angiò, nel 1280, incominciò la fabbrica d'una nuova Cattedrale, molto magnifica, e vasta; e per dilatarla di più fece atterrare la crociata della suddetta Chiesa di S. Restituta. Questo grand' edificio, che poi fu terminato da Car-

1299, having fallen down during the earthquake of 1456, Alphonso I, king of Naples, rebuilt it after the designs of Nicolas Pisano.

The front of this grand temple was first erected in 1407, and restored in 1788. The interior and exterior architecture of this church is Gothic, and the whole is magnificently adorned with figures in basso relievo, and other ornaments; on each side of the door are two beautiful columns of porphyry.

In the interior of this church, are a great number of chapels, and one hundred and ten columns of Egyptian and African granite, preserved from the remains of the ancient temple of Apollo: around each pilaster are placed three of these columns, covered with stucco, which divide the church into three naves; the other columns may be seen under the arches and in the chapels. The grand altar which is entirely composed of choice marbles, was re-modelled in 1744, after designs by the Chevalier Paul Posi. On the upper part of this altar is a beautiful marble statue, representing the Assumption, executed by Peter Bracci. The two ancient candelabras are well worthy of notice.

A double staircase leads to the subterranean church, which is covered with white marble, and ornamented with basso relievos, arabesques and very neat figures of various kinds. The ceiling is finished in the antique style and is supported by ten columns of cipolino. The body of St. Januarius, Bishop of Beneventum, and the great patron of Naples, is deposited under the grand altar. This subterranean church was made in 1492,

lo II nel 1299, essendo caduto pel terremoto del 1456, Alfonso I, Re di Napoli, lo fece rifare con architettura Gotica di Nicola Pisano.

La facciata di questo gran Tempio fu fatta nel 1407, eppoi nel 1788 ristaurata; e benchè la sua architettura sia Gotica, come quella dell' interno della Chiesa, essa è magnifica, e decorata di belli ornamenti, consistenti in fregj, in figure, e in due belle colonne di porfido, situate nei lati della porta.

Nell' interno della Chiesa sonovi moltissime cappelle, e cento dieci colonne di granito d' Egitto, e d' Affricano avanti dell' antico Tempio d' Apollo; tre di queste stanno, coperte di stucco intorno ad ogni pilastro della Chiesa, che la dividono in tre navate; alcune sotto gli archi, ed altre nelle cappelle. L' Altar maggiore, ch' è tutto formato di fini marmi, fu fatto di nuovo nel 1744, col disegno dal Cav. Paolo Posi, Sanese. Sopra quest' Altare evvi una bella statua in marmo dell' Assunta, lavorata in Roma da Pietro Bracci. Sono di molto merito i due antichi candelabri di diaspro.

Per una doppia scala si scende nella Chiesa sotterranea, la quale è tutta di marmo bianco, intagliato, con arabeschi, e belle figurine. Il soffitto è fatto sul gusto degli antichi tempi, ed è sostenuto da dieci colonne di cipollino. Sotto l'Altar maggiore si conserva il Corpo del miracoloso S. Gennaro, Vescovo di Benevento, e gran Protettore della Città di Napoli. Questa Chiesa sotterranea fu fatta nel 1492, dal Cardinal Oliviero Ca-

by Cardinal Oliviero Caraffa, Archbishop of Naples, whose statue, in the act of kneeling, behind the altar, is supposed to be the work of Bonarroti.

Returning to the upper church, we see in the window on the right of the grand altar, four pictures by Jordans, and in the opposite window, four others by Solimene, besides which there is one representing the Annunciation by Peter Perugino, the master of Raphael. The paintings on the ceiling of the principal nave are by Santafede, and the pictures by John Vincent Forli. The tombs of Charles of Anjou, of Charles Martello, and of his wife Clemence, are situated over the great door of the church. Over the small doors are two pictures by George Vasari. The left side of the great door presents an antique vase of Egyptian basalt, raised on a pedestal of porphyry and remarkable for its basso relievoes, representing the attributes of Bacchus.

The Sacristy is adorned with numerous paintings, amongst which may be found portraits of all the bishops and archbishops of Naples. The cabinet on the side of the altar is used as the depository of numerous valuable reliques.

Amongst the sepulchral monuments of this church, is that of Innocent IV, who died at Naples in 1254. The front of the chapel Caracciolo, is likewise adorned with the tomb of Cardinal Innico Caracciolo, Archbishop of Naples. This monument is celebrated for the beauty of its composition; three children are seen exhibiting a me-

raffa, Arcivescovo di Napoli, la cui statua, che si vede inginocchione dietro l'Altare, viene creduta del Bonarroti.

Ritornando alla Chiesa superiore si veggono nella crociata a destra dell' Altar maggiore quattro quadri del Giordano, ed altri quattro del Solimene, che sono nella crociata incontro, ed un quadro rappresentante l'Assunzione, opera di Pietro Perugino maestro del gran Raffaele. Le pitture del soffitto della navata principale, sono del Santafede, e i quadri, di Gio: Vincenzo Forlì. Sulla porta maggiore della Chiesa si trovano i sepolcri di Carlo di Angiò, di Carlo Martello, e di Clemenza sua moglie. Sopra le piccole porte sonovi due gran quadri di Giorgio Vasari. A sinistra della gran porta d'ingresso è il Fonte Battesimale, formato da un gran vaso antico di basalto d'Egitto, situato sopra un piedistallo di porfido: esso è degno d'osservazione pei bassirilievi che lo circondano, i quali dimostrano essere stato un vaso dedicato a Bacco.

La Sagrestia è tutta ornata di pitture, fralle quali sono i ritratti di tutti i Vescovi, ed Arcivescovi di Napoli. In un armario, situato presso l'Altare, si conservano molte insigni Reliquie.

Fra'sepolcri di questa Chiesa vi è quello d'Innocenzo IV, morto in Napoli nel 1254. Avanti alla cappella Caracciolo vi è il deposito del Cardinal Innico Caracciolo, Arcivescovo di Napoli, molto stimato per la spiritosa invenzione: vi si vedono tre putti, che scoprono un medaglione, su cui è scolpito il ritratto del Cardinale; e dalla

dallion on which is sculptured the portrait of the Cardinal; the lower part of the dress is turned aside to display a skeleton, holding an hour-glass. Peter Ghetti was the artist of this fine sculpture, which appears to have furnished the idea for that beautiful composition of Bernini, (mentioned in the Itinerary of Rome, in the description of the tomb of Alexander VII, of the house Chigi,) now at Rome in the cathedral of St. Peter.

The church of St. Januarius encloses that of St. Restituta, which, was formerly the cathedral. It was erected, as we have said, in the time of Constantine, on the ruins of the temple of Apollo, to which were attached the columns, now supporting the nave. This church was for many centuries the cathedral of Naples, before the erection of the new building, which belongs to the Canons, established by Constantine; fourteen of whom were appointed to officiate there. The lower part of the great altar, contains an antique basin of white marble. The two Corinthian columns on the side of this altar are likewise antique. The next object demanding attention is the chapel of St. John Baptist, surnamed *a Fonte*, because Constantine the Great, had erected baptismal fonts there, in memory of his baptism, as he had done at Rome, in the church called St. John *in Fonte*: he likewise erected the baptistery, on the side of the cathedral of St. John of Lateraño. The grand basalt vase, which we have previously mentioned in the cathedral church, was likewise used for the purpose of baptism. The cupola of this chapel is covered with representations of historical facts, in very ancient mosaic work.

parte di sotto del panno si fa vedere uno scheletro, con un oriuolo da polvere in mano; il tutto opera di Pietro Ghetti; e da questa è probabile, che il famoso cavalier Bernini di Roma abbia preso l' idea della bella composizione del sepolcro d'Alessandro VII, che trovasi in Roma nella Basilica di S. Pietro.

Nella medesima Cattedrale è compresa la chiesa di S. Restituta, la quale, come abbiamo detto di sopra, fu edificata da Costantino Magno sulle rovine del Tempio d' Apollo, a cui appartenevano le colonne, che ora sostengono la navata. Questa Chiesa è stata per molti secoli la Cattedrale di Napoli, finchè fu fabbricata la nuova. Essa appartiene ai Canonici, perchè Costantino Magno v' istituì quattordici Canonici per ufficiarla. Sotto l' Altar maggiore evvi una conca di marmo bianco. Le due colonne Corintie, situate ai lati di questo Altare, sono parimente antiche. Appresso vi è la cappella di S. Giovanni Battista, detta *a Fonte*, perchè qui Costantino Magno, in memoria del suo Battesimo, eresse il Fonte Battesimale, come avea fatto in quella Chiesa di Roma, che porta il nome di S. Giovanni *in Fonte*, e di Battisterio di Costantino, che sta allato della Basilica Lateranense. Per lo medesimo uso serviva quel gran vaso di basalto, che abbiamo veduto nella suddetta Chiesa Cattedrale. La cupola di questa cappella è tutta istoriata a musaico d' antichissimo lavoro.

Opposite the church of St. Restituta, is the chapel of St. Januarius, called the Treasure, not only because it cost nearly a million of ducats, but because it contains immense riches. It was erected in 1608, at the expense of the Neapolitan people, in consequence of a vow made, when this town was afflicted by the plague in 1526. This chapel is of a circular form, and is decorated with seven altars. The building was erected from designs by P. Grimaldi Theatine, with the exception of the exterior front, which was executed after the design of Chevalier Fansaga. Art and splendour seem to have concurred in the formation of this extraordinary chapel, which is enriched with every kind of ornament. The exterior front is composed of black and white marble, with two large columns, supporting the architrave; the sides of the door, which is of bronze, are adorned with two niches, containing the statues of St. Peter and St. Paul, executed by Julian Finelli. The upper ornaments were executed by Delcosset a frenchman.

The interior of this chapel, which resembles a church in magnificence, is decorated with 24 columns of the Corinthian order, of *brocatello* marble, between which are placed on fête days, 36 silver busts of the patron Saints, executed by Finelli, as well as 18 busts of bronze, by inferior artists. On the upper part of the grand altar, is the statue of St. Januarius, represented seated and ready to bless the people. In a small tabernacle with silver doors, are preserved the head and two vials of the Saint's blood, said to have been col-

Dirimpetto alla Chiesa di S. Restituta s'ammira la cappella di S. Gennaro detta del Tesoro, per essere costata un milione in circa di ducati, come anche per le ricchezze immense, che vi si contengono. Essa fu eretta nel 1608, a spese del Popolo Napolitano, in sequela d'un voto fatto in occasione della peste, da cui fu afflitto nel 1526. Questa cappella è di figura circolare, decorata di sette Altari, con architettura del P. Grimaldi, Teatino, a riserva della facciata esteriore, ch'è disegno del cav. Fansaga. Tutte le arti, e tutte le ricchezze sono concorse per formare questa maravigliosa cappella, ricca d'ogni genere d'ornamenti. La facciata esteriore è di marmo bianco, e nero, con due gran colonne, che sostengono l'architrave: ai lati della porta, ch'è tutta di bronzo, vi sono due nicchie colle statue di S. Pietro, e S. Paolo, opere di Giuliano Finelli, con ornamenti superiori fatti da Delcosset francese.

L'interno di questa Cappella, che equivale ad una magnifica Chiesa, è decorato di 42 colonne Corintie di marmo broccatello, fra le quali, nei giorni di festività, vengono collocati 36 busti di argento de' Santi Protettori, opere del Finelli, oltre 18 busti di bronzo, fatti da mediocri Autori. Sopra l'Altar maggiore vi è la statua di San Gennaro, seduto in atto di benedire il Popolo; ed un piccolo tabernacolo con porte d'argento, dove si conserva la Testa, e due ampolle di sangue del Santo, il quale, si dice,

lected by a Neapolitan lady, during his martyrdom. This blood becomes miraculously liquid, whenever it is placed before the head of St. Januarius. The ceremony of this miracle is repeated three times a year; that is, during eight days of the month of May, eight days of the month of September, and on the day of protection, the 16th of December. This miracle is to the Neapolitans, a constant object of devotion and astonishment, of which no one who has not been present, can form a just idea. When the liquefaction of the blood takes place, immediately the joy of the people knows no bounds; but if the operation of the miracle is retarded one moment, the cries and groanings of the people rend the air; for at Naples the procrastination of this miracle, is considered the presage of some great misfortune: but the devotion and faith of the Neapolitans, particularly of the women, are so great, that the blood never fails to become liquid, and resume its consistency on each of the eight days; so that every one may see and kiss the blood of St. Januarius, in as liquid a state as when it first issued from his veins. The city of Naples has several times been in danger of being destroyed by the eruptions of mount Vesuvius, by earthquakes, and by other calamities, such as war, pestilence, etc., but it has always been delivered from them, by its Patron Saint.

The pictures in both the large chapels, and those in the four small chapels, are all painted on copper, by different artists. The picture in the

che fu raccolto da una Signora Napolitana in tempo del suo martirio. Questo sangue miracolosamente si liquefa tutte le volte, che si pone avanti la Testa del medesimo S. Gennaro. In tre tempi dell' anno si fa la funzione di questo gran miracolo; cioè otto giorni in Maggio, otto giorni in Settembre, ed ai 16 di Decembre, giorno del suo Patrocinio. Questo miracolo è un oggetto di divozione, e di stupore tale per tutti i Napolitani, che non se ne può concepire l' idea senza trovarvisi presente. Quando il Sangue subito si liquefa, l' allegrezza del Popolo giunge ad un segno da non potersi esprimere; ma se poi tarda a liquefarsi, allora le penitenze, le preghiere, lo strepito, e le grida del Popolo arrivano al Cielo; perchè se non si liquefacesse, sarebbe un presagio di qualche calamità; ma è tanta la divozione, e la viva fede de' Napolitani, specialmente delle Donne, che il miracolo sempre succede; e da tutti si vede, e si bacia il Sangue liquefatto, come se in quel momento fosse uscito dalle vene del Santo. La Città di Napoli si è veduta più volte in pericolo d' esser subbissata dal Vesuvio, dal terremoto, e da altre calamità di guerre, e di peste: ma dal gran Protettore S. Gennaro è stata sempre difesa, e liberata.

I quadri de' due cappelloni, e quei delle quattro cappelle minori sono tutti dipinti sul rame da varj Autori. Il quadro grande del cappellone a

great chapel, on the right of the grand altar, is the production of the celebrated Domenichino; that on the grand altar, opposite, is by Spagnoletto. Three of the pictures in the small chapels, are by Domenichino, and one by Chevalier Massimo. All the fresco paintings, with which the ceilings and angles of this great chapel are adorned, are likewise by Domenichino, who had commenced the painting of the cupola, but death put a period to his exertions. This cupola was afterwards painted with considerable ability by the Chevalier Lanfranco, who however effaced all the work which had been executed by Domenichino.

The Sacristy abounds with sacred articles of immense value.

On the right of the cathedral stands the Archiepiscopal palace, the principal apartment of which is ornamented with frescoes, painted by the Chevalier Lanfranco. This palace contains several congregations, and religious assemblies, each of which have a particular object. There are likewise two Seminaries for young persons, one of which is an Urban, and the other a Diocesan, school.

On leaving the church by the small gate, we perceive in the square the obelisk of St. Januarius, erected by the Neapolitan people in 1660, after the design of Chevalier Cosmo Fansaga. This monument is well worthy of notice, for the beauty of its design, as well as the manner in which it is executed; the bronze statue of St. Januarius, on the summit of this obelisk, is by Julian Finelli.

destra dell' Altar maggiore, è opera del celebre Domenichino; quello dell' altro Altare incontro, è dello Spagnoletto. I quadri delle piccole cappelle, tre sono del Domenichino, ed uno del Cav. Massimo. Tutte le pitture a fresco, tanto nelle volte, che negli angoli di questa gran cappella, sono del medesimo Domenichino, il quale aveva principiato a dipingere la cupola, che non potè terminare per causa di morte. Essa poi fu dipinta dal Cav. Lanfranco con molta bravura: questi fece per altro gettar via quanto dal Domenichino v' era stato dipinto.

La Sagrestia è piena d' un' infinità di oggetti sacri d' immenso valore.

A destra della Chiesa Cattedrale vi è il palazzo Arcivescovile, il cui principale appartamento è decorato di fregj, dipinti dal cav. Lanfranco. Sonovi in questo palazzo varie Congregazioni, e divote adunanze, ciascuna col suo particolare ufficio; come ancora due Seminarj, uno Urbano, e l' altro Diocesano, in luogo non molto discosto pei giovani studenti diretti alla carriera Ecclesiastica.

Uscendo dalla Chiesa Cattedrale per la piccola porta, si vede sulla piazza la guglia di S. Gennaro, eretta nel 1660 dal Popolo Napolitano, secondo il disegno del Cav. Cosimo Fansaga. Dessa, tanto per la sua vaga invenzione, che per la buona esecuzione dell' opera, è degna d' essen considerata. La statua in bronzo del glorioso S. Gennaro, che trionfa sulla cima, è di Giuliano Finelli.

From St. Januarius we go up along the streets leading to the gate which bears the same name, in one of which we find

THE CHURCH OF THE HOLY APOSTLES.

This church is very ancient, having been built by Constantine on the ruins of an ancient temple of Mercury. It was since restored several times, till the family Caracciolo to whom it belonged, gave it up to the Rev. Peres Teatins, which happened in the year 1570. They rebuilt it from designs left by Father Grimaldi of the same order, and the execution of the work was directed by the Engineer James Conforti. This church is among the most beautiful, and magnificent in Naples. All the paintings which may be observed on its ceiling, as well as the four evangelists in the angles of the cupola, are the exquisite productions of the Chev. Lanfranco. The cupola was painted by Benasca of Turin, who is also the author of the fresco in the chapel of St. Michael. The oil paintings on the archs of the chapels are by Solimene and the others by Jourdans. The upper part of the great entrance of the church exhibits a fine painting by Viviani, representing the pool of Siloam.

The grand altar was designed by the Chev. Fuga. The same altar, and the tabernacle are entirely composed of precious stones and gilt brass. The design of the tabernacle was drawn by the above mentioned Father Grimaldi. Five pictures by Solimene may be seen in the choir. The chapel on the right of the grand altar was erected from

Salendo da San Gennaro per le strade che menano verso la porta di questo nome, troviamo la

CHIESA DEI SANTI APOSTOLI.

È questa Chiesa antichissima, essendo stata fabbricata da Costantino sopra di un antico tempio di Mercurio. Fu poi molte volte restaurata finchè dalla famiglia Caracciolo venne ceduta ai RR. Padri Teatini, il che seguì nel 1570. Allora essi la rifabbricarono sui disegni lasciati dal fu Padre Grimaldi dello stesso ordine; e l'esecuzione dell'opera fu diretta dall'Ingegnere Giacomo Conforti. È questa Chiesa fra le più belle e magnifiche di Napoli. Tutte le pitture che si ammirano nella sua volta, non che i quattro Evangelisti negli angoli della cupola, sono opere bellissime del Cavalier Lanfranco. La cupola stessa è stata dipinta dal Benasca Torinese, autore eziandio del fresco che si vede nella Cappella di S. Michele. Le lunette degli archi delle Cappelle ad oglio sono del Solimene; le altre del Giordano. Sopra della porta maggiore della Chiesa vi è una bella pittura del Viviani, rappresentante la Probatica Piscina.

L'altar maggiore fu disegnato dal Cav. Fuga. L'altare stesso, ed il Tabernacolo sono intieramente di pietre dure, e di rame indorato. Il disegno del Tabernacolo è del mentovato Padre Grimaldi. Nel coro si osservano cinque quadri ad oglio del Solimene. La Cappella a destra dell'altar maggiore fu eretta sui disegni del Cav. Borromini, ed è

designs by the Chev. Borromini, and is ornamented with five pictures, and two portraits in mosaic, copied by John Baptiste Calandra from the originals by Guido.

Between the altar of this chapel, and the mosaic, is seen a very handsome picture representing several little boys. The fore part of the altar consists of a single piece of marble, upon which are sculptured in basso relievo the emblems of the four Evangelists, a production of the celebrated Fleming. This plate is supported by two lions of marble, sculptured by Julian Finelli of Carrara. Opposite this chapel is that of the Conception, the altar of which is composed of valuable stones, and gilt brass. The whole chapel is ornamented with beautiful marbles. The pictures which are seen there, executed upon brass, are by Solimene. Those which may be observed upon the upper sides of these two chapels are by Jordans. The chapel of St. Michael contains a picture by Marco da Siena. The fresco, as we said before, is the work of Benasca.

Underneath this church is a large cemetery in which is buried the Chev. Marini, a celebrated Neapolitan Poet, who died in the year 1625, at 29 years of age. The tomb is adorned with his bust painted and crowned with laurel. It bears an inscription, and the emblems of the muses, with an other inscription under them. There is besides a little step upon the pavement, supporting a marble plate with an epigram engraved upon it.

The magnificence of the adjoining building is not

adorna di cinque quadri, e due ritratti in mosaico, copiati da Giambattista Calandra sugli originali del Guido.

Tra l'altare di questa Cappella, ed il quadro di mosaico si vede una bellissima tavola di puttini. Il fronte della mensa è di un solo pezzo di marmo, sul quale sono intagliati in basso rilievo gli emblemi dei quattro Evangelisti, ed è opera del Fiammingo. Questa tavola è sostenuta da due leoni di marmo, opera di Giuliano Finelli di Carrara. Dirimpetto a questa Cappella è quella della Concezione, il di cui altare è composto di pietre preziose, e rame indorato. La Cappella tutta è adorna di bei marmi. I quadri che vi si veggono, dipinti sul rame, sono del Solimene. Quelli che si ammirano nei soprapposti laterali a questi due Cappelloni, sono del Giordano. Nella Cappella di S. Michele si osserva un quadro di Marco da Siena; la pittura a fresco è, come già abbiamo detto, del Benasca.

Sotto di questa Chiesa esiste un gran cimitero, nel quale fu sepellito il celebre Poeta Napoletano Cavalier Marini, che morì nel 1625 in età di 49 anni. La tomba è adorna del di lui busto, dipinto, e coronato di allòro, con una iscrizione: vi si veggono pure gli emblemi delle muse con altra iscrizione al di sotto: sul pavimento poi vi è un piccolo poggiuolo, e sopra di questo una lapide marmorea con un epigramma inciso.

La magnificenza della casa annessa non è da

inferior to that of the church. It contained a library, and an archive in which several ancient manuscripts were preserved. Both the latter, and the library have been removed. A part of the manuscripts are now in the public library at the Accademia degli *Studj*.

We take now again the way leading to Porta S. Gennaro, near which is

THE HOSPITAL FOR THE INCURABLE.

This pious establishment was commenced in 1519 by a charitable Lady, called Maria Lorenza Longo; It was afterwards augmented by several donations, particularly by that of Gaspard Romer, a rich merchant of Flanders. It is capable of containing upwards of 1000 persons, and there are about as many at present, both men and women. Sick people are received here from all parts of the kingdom and even foreigners, whatever their infirmity may be. It is likewise a place of refuge for young women, who wish to retire from the world. Separate rooms have been lately arranged here for the admission of those infirm who offer to pay a rent.

Among the most recent donations received by this hospital, those of the celebrated Physician Cotugno of Naples, and M. Marchetti of Messina deserve indeed a particular and honourable mention. The former who died in 1822, has bequeathed to the hospital about 80,000 ducats, and the latter whose death happened in 1824, 150,000 ducats.

meno di quella della Chiesa. Conteneva essa una libreria ed un archivio in cui si conservavano dei codici; nè questo, nè quella più esistono, e porzione dei codici trovansi ora nella libreria dell' Accademia degli Studj.

Dai SS. Apostoli, riprendendo la via che conduce a Porta S. Gennaro, anderemo a visitare lo

SPEDALE DEGL' INCURABILI.

Questo pio Stabilimento fu cominciato nel 1519 da una caritatevole donna, di nome Maria Lorenza Longo. È stato poi aumentato per diverse donazioni, singolarmente per una fattagli da Gaspero Romer, ricco negoziante fiammingo. È capace di contenere più di mille infermi, e 1000 circa ve ne sono presentemente, dell' uno, e dell' altro sesso. Vi si ricevono ammalati di tutte le provincie del Regno, ed anche forestieri, tanto uomini, quanto donne, qualunque sia la loro infermità. Offerisce pure un asilo a quelle giovani che vogliono ritirarsi dal Mondo. Ultimamente poi vi si è formato un locale da parte, ove si ricevono ammalati a pensione.

Fra le donazioni più recentemente ricevute da quest' ospedale sono da mentovarsi quella che gli ha fatto morendo nel 1822 il celebre Professor medico Cotugno. Gli ha lasciato da 80,000 ducati, ed altra anche più cospicua, cioè di ducati 150,000, fattagli nel 1824 dal Sig. Marchetti di Messina.

The hospital is furnished with four Clinic schools, namely of Physic, Surgery, Midwifery, and Ophthalmy. There is besides a Theatre of anatomy, where public lessons of anatomy are given, and a college for young people who wish to be instructed in the healing art.

The next object of attention, situated near Porta Capuana, is the church vulgarly called

ST. CATHERINE A FORMELLO.

It was built in 1533, together with a convent by the Dominicans, who employed Anthony Della Cava as the Architect. The Convent has been since suppressed, and the Church is at present a parrochial one under the title of *St. Tommaso della Regione Capuana*. It is decorated with fine marbles, pictures and paintings by good authors. The fresco on the door is by Luigi Garzi, who painted likewise the ceiling of the Church. The picture representing the defeat of the *Albigesi* and the whole Chapel of St. Catherine are executed by Del Po. Marco da Siena is the Author of the picture representing the conversion of St. Paul. There is another by Buono, representing the adoration of the Magi. The Cupola of this Church was painted by De Matteis, and it deserves the more to be observed, as it was the first erected in Naples.

Not far from this Church, towards the interior of the town, we find

Annesse all' ospedale vi sono quattro scuole cliniche, cioè di Medicina, di Chirurgia, di Ostetricia, e di Oftalmia, con un teatro anatomico, ove si danno lezioni pubbliche di anatomia. Vi è di più un collegio di giovani che s' istruiscono nell' arte salutare.

Ci rechiamo ora a Porta Capuana, accanto della quale esiste la Chiesa detta volgarmente

SANTA CATERINA A FORMELLO.

Fu edificata nel 1533 da' PP. Domenicani con un convento annesso, e con architettura di Antonio della Cava. Il Convento è poi stato soppresso, e la Chiesa è attualmente Parrocchia sotto il titolo di S. Tommaso della Regione Capuana. Vi sono in essa buoni marmi, e quadri, e pitture di valenti autori. Quella che osservasi sulla porta è di Luigi Garzi, da cui fu eziandio dipinto il soffitto della Chiesa. Il quadro della Sconfitta degli Albigesi, e l' intiera cappella di Santa Caterina, sono opere di del Pò. Il quadro che rappresenta la conversione di S. Paolo, è di Marco da Siena: ve n' è un altro del Buono, rappresentante l' adorazione dei Re Magi. La cupola finalmente è stata dipinta dal de Matteis, e merita maggiore osservazione per essere la prima che sia stata costrutta in Napoli.

Poco lontano da questa Chiesa verso l' interno della Città, trovasi la

THE VICARIA.

This edifice was formerly called Castel Capuano, on account of its vicinity to the gate of that name. It is a very extensive and isolated place, surrounded by high and strong walls resembling a fort. William I, King of Naples, built this palace for a residence; and it was inhabited by his successors till the time of Ferdinand I. Don Peter of Toledo, Viceroy of Naples, having afterwards constructed a larger and more commodious habitation for the royal residence, converted the palace of Vicaria into courts of justice. This alteration took place in 1540.

These Courts or Tribunals are the *Tribunale Civile* corresponding to that of *Premiere instance* in France, *the Gran Corte Civile*, being a Court of appeal, and *the Gran Corte Criminale* (the high Cours of justice for criminal affairs). In each of these Courts are halls for the Judges, and for the inferior officers. The judges' rooms are ornamented with paintings representing the attributes of Justice, and a Chapel belongs to each Tribunal, where the holy Mass is celebrated every day, especially for the Judges. Upstairs are the great general Archives of the Kingdom, containing a very large collection of diplomas, and ancient parchments.

The Vicaria besides contains the largest prisons in Naples, and a *Commissaire de police* is established here for the preservation of order. A short distance from the Vicaria stands the

VICARIA.

Quest' edificio, che in oggi chiamasi *Vicaria*, anticamente era detto *Castel Capuano*, dalla vicina porta di tal nome. Esso è un grandissimo palazzo isolato, con alte, e forti mura, a guisa di fortezza. Guglielmo I, Re di Napoli, fu quello, che lo fece fabbricare, e servì per sua residenza, e de' suoi successori fino a Ferdinando I. Indi D. Pietro di Toledo, Vicerè di Napoli, avendo fatto edificare un gran palazzo più proprio, e comodo per abitazione de' Sovrani, che ora vien detto *palazzo vecchio*, nel 1540, vi riunì i diversi Tribunali, ch' erano dispersi per la Città.

I Tribunali che vi si tengono sono il Tribunal Civile, che corrisponde a quello di Prima Istanza di Francia, la Gran Corte Civile, ch'è la Corte di appello, e la Gran Corte Criminale. Ciascun Tribunale ha le sue Camere d' udienza, e spaziose sale per gli agenti subalterni. Le sale de' Giudici sono ornate di pitture che figurano gli attributi della giustizia, ed a ciascun Tribunale è annessa una Cappella pei Giudici, nella quale si celebra ogni giorno la Santa Messa. Salendo più su per una delle scale trovasi il Grande Archivio Generale del Regno, dove si conserva una grandissima collezione di diplomi, e d' antiche pergamene.

La Vicaria contiene inoltre le più vaste prigioni di Napoli, e vi è stabilito un Commissario di polizia che presiede all' ordine delle medesime.

Poco discosta si trova la

CHURCH OF THE ANNUNCIATION.

This church and the adjoining house were erected by Queen Sancia, wife of King Robert, and afterwards augmented in 1343 by Queen Jane II. The church, however, was rebuilt with great magnificence in 1540; it was ornamented with marbles and paintings by Lanfranco and Jordans, as well as with sculptures by Bernini and Merliano; but the conflagration of 1757 having destroyed this magnificent temple, its re-erection was again commenced, and finished in 1782, on the plan of the Chevalier Vanvitelli, at an expense of 260,000 ducats. This church, which has three naves, divided by marble columns, is one of the most remarkable in Naples for the beauty of its architecture. The paintings of the grand altar, and those of the windows, are by Francis de Mura; and the Prophets on the angles of the cupola, are the productions of Fischietti.

In going toward the grand altar, we find near it on the right side the Chapel of St. Buono, where there is a magnificent picture by Spagnoletto, representing *Piety*. Some canvass has been joined on round it in order to preserve better the original; but the best picture in this church, is that which is seen near the baptistery in the chapel of the Conception. It represents the Holy Virgin under the title *delle grazie*, and is constantly looked upon, as an original work of Raphael.

The traveller will not see without admiration the Sacristy of this church. It is covered all around with nut wood carved all over, and represent-

CHIESA DELLA NUNZIATA.

Questa Chiesa insieme colla casa annessa fu eretta dalla Regina Sancia, moglie del Re Roberto; e poi ampliata nel 1343, dalla Regina Giovanna II. La Chiesa fu poscia rifabbricata nel 1540, con magnificenza; ed era ornata di marmi, e di pitture del Lanfranco, e del Giordano, come anche di sculture del Bernini, e del Merliano: ma per un incendio accaduto nel 1757, essendo rimasto distrutto un sì bel Tempio, s' incominciò a ripristinarlo; e fu terminato nel 1782, colla spesa di 260 mila ducati. Il cavalier Vanvitelli dette il disegno di questa Chiesa, la quale ha tre navate divise da colonne di marmo statuario; e per la sua bella architettura, è una delle più rimarchevoli di Napoli. Le pitture dell' Altar maggiore, e quelle della crociata sono di Francesco di Mura; ed i Profeti dipinti a chiaroscuro negli angoli della cupola, sono del Fischietti.

Avvicinandosi all' Altar maggiore, si trova ad esso contigua dalla parte destra, la Cappella di Santo Buono, e quivi un magnifico quadro, rappresentante la Pietà, dello Spagnoletto. Vi è stata connessa intorno una giunta, per conservar meglio l' originale; ma il miglior quadro forse che questa Chiesa possegga, è quello che osservasi vicino al battistero nella Cappella dell' Immacolata Concezione: rappresenta la Madonna delle Grazie, e si vuole costantemente che sia originale di Raffaele.

Ammirabile poi è la Sacristia, fasciata di noce tutta intagliata, e rappresentante l' intiera Storia del Nuovo Testamento. Quest' opera stupenda è

ing the whole history of the New Testament. This stupendous work was executed by John called de Nola. The paintings on the ceiling of the same sacristy, representing several events belonging to the old testament, are the work of Belisario Corenzio.

This Sacristy, the Chapel opposite it, and the room called the Treasury are the only remains of the ancient temple which as we said before, became a prey to the flames. In the treasury two Niches are seen, containing reliques of two bodies of the Innocent killed by order of Herod. They were given to the church by Queen Jane II. They then lay in chests of silver. They are at present within chests of wood bright as silver.

Underneath this church there is another, having too doors which give e entrance into two courts. This subterranean edifice is remarkably fine on account of its round form enhanced by six altars. It is likewise admired for the lightness of its roof supported by granite columns, and in the middle of which is an opening by which light is introduced from the upper church.

Contignous to it is a house, which formerly served as an hospital. This has been suppressed, but foundlings are still received here, and from their number a society was formed 6 years ago; consisting of a hundred girls who live together, and apply themselves to several trades.

A rather long way leads from the Annunziata to

di Giovanni detto De Nola. Le pitture della soffitta nella Sacristia medesima, rappresentanti diversi eventi del Testamento vecchio, sono opera di Belisario Corenzio.

Questa Sacristia, la Cappella dirimpetto ad essa, e la stanza chiamata il tesoro, sono avanzi dell' antico tempio incendiato. In quest' ultimo sito, cioè nel tesoro, si veggono due nicchie, nelle quali si venerano le reliquie di due Corpi d' Innocenti (degli uccisi per ordine d' Erode). Furono regalati alla Chiesa dalla Regina Giovanna II, ed erano allora in Casse d' argento. Rinvengonsi ora in Casse di legno inargentato.

Al di sotto della Chiesa ve n' è un' altra sotterranea, che ha due porte corrispondenti ai suoi Cortili. Questo soccorpo è speciosissimo per la sua forma rotonda con 6 altari in giro. Viene pure ammirato per l' agilità della sua volta, sostenuta da colonne di granito, e nel mezzo di questa ha un occhio che sporge nella Chiesa Superiore.

Annessa poi alla Chiesa vi è una Casa che serviva anticamente da Ospedale, ora soppresso; vi si accolgono però tuttora i projetti, e dal loro numero vi si è formata 6 anni fa una unione di 100 figliuole, viventi in comunità, e che attendono alle arti.

Per una via alquanto lunga si va dall' Annunziata alla

THE MARKET SQUARE.

This is the largest square in Naples; and the market held here on Monday and Friday may perhaps be considered as one of the largest fairs in the kingdom. All kinds of provisions may be procured. The houses in the environs of this square are inhabited by the lowest classes of the people.

This square has been the scene of two dreadful events; the assassination of the young Conradin, and the popular revolution of Masaniello. Conradin, as we have already mentioned in the History of Naples, was to become King of Naples, as the heir of his father, the Emperor Conrad. He repaired to Naples, accompanied by Frederick, Duke of Austria, with an army to conquer the city, and rescue it from the dominion of Charles of Anjou, whose claims were recognised by the Pope, Clement VI. Charles of Anjou, however, defeated them; they were betrayed in their flight, delivered into his hands, and decapited in this square, on the 26th October, 1268; this is perhaps the only example of a sovereing condemned to death by another sovereing. On the spot where this base execution took place, a small chapel with a cross was erected. There was likewise a porphyry column, surrounded by these two verses: —

Asturis ungue, Leo pullum rapiens aquilinum,
Hic deplumavit, acephalumque dedit.

PIAZZA DEL MERCATO.

Questa è la più grande piazza di Napoli, dove ogni settimana, nei giorni di Lunedì, e di Venerdì, si tiene un gran mercato d' ogni genere di commestibili, e di tutte specie di robe per uso umano; tantochè si può considerare come una delle ampie fiere, che si fanno nel Regno di Napoli. In questi contorni abità il Popolo di Napoli, più povero.

Questo luogo è stato il teatro di due funesti avvenimenti, cioè dell' assassinio di Corradino, e della rivolta popolare, detta di *Masaniello*. Secondo abbiamo riportato di sopra nell' istoria di Napoli, Corradino, come figlio dell' Imperator Corrado, e Nipote di Federico II, essendo erede legittimo de' Regni di Napoli, e Sicilia, venne nel Regno colla sua armata, insieme con Federico, Duca d' Austria, per farne la conquista contro Carlo d' Angiò, che da Clemente IV ne aveva avuto l' investitura. Ma essi furono vinti, traditi nella fuga, e dati nelle mani di Carlo di Angiò, il quale fecili decapitare su questa piazza, nel giorno 26 Ottobre 1268. Nel sito preciso dell' orribile, ed infame esecuzione fu eretta una piccola Cappella, detta di S. Croce; come anche una colonna di porfido colla seguente iscrizione:

Asturis ungue, Leo pullum rapiens aquilinum,
Hic deplumavit, acephalumque dedit.

These lines allude to the imperial eagle, and to the name of the Austrian nobleman, who gave up Conradin to the King of Naples; but this chapel was destroyed in the conflagration of the year 1781.

The revolt of Masaniello likewise commenced at this spot, on the 16th June, 1647, in consequence of the imposition of a tax on fruit, by the Viceroy Duke Arcos, who had added this to the heavy burdens under which the inhabitants of Naples were already groaning. (See the account of this revolt in the History of Naples.) This insurrection of the people afforded a fine subject for several painters of that period; such as Salvator Rosa, Andrew Falconi, Fracanzano, Micco Spartaro, who each painted the scene on the Market Place. Michael Angelo of Bambochades, likewise, employed his talents on this occasion, in painting the beautiful picture now in the Spada Gallery at Rome.

On this square is

THE CHURCH OF ST. MARY OF THE CARMELITES.

This church is much frequented on account of its situation, as well as owing to the general religious character of the Neapolitan people. It was originally very small, but was considerably enlarged in 1269 by the Empress Margaret of Austria, the mother of the illfated Conradin. She repaired to Naples, in order to rescue her son out of the hands of Charles of Anjou; but the unfortunate

Ciò faceva allusione all' Aquila Imperiale, ed al nome del Signor d' Astura, che dette Corradino nelle mani di Carlo di Angiò. Ma tutto questo nell' incendio della piazza, successo nel 1781, rimase consumato, e distrutto.

L' altro funesto avvenimento della rivoluzione eseguita da Masaniello su questa piazza, successe il dì 16 Giugno 1647, per motivo, che il Vicerè Duca d' Arcos, oltre tante gabelle, di cui avea aggravato il Popolo Napolitano, volle aggiungervene una nuova sopra i frutti. Le circostanze, che accompagnarono una tal rivolta, sono state da me esposte di sopra nell' articolo dell' Istoria di Napoli. Masaniello per questa causa fu il soggetto di varj pittori suoi contemporanei per formar de' quadri: Salvator Rosa, Andrea Falconi, Francanzano, Micco Spartaro, dipinsero tutta la scena del Mercato, come fece anche Michelangelo delle Bambocciate nel suo bel quadro, che si trova in Roma nella galleria Spada.

Sopra questa medesima piazza si vede la

CHIESA DI S. MARIA DEL CARMINE.

In questo luogo eravi una picciolissima Chiesa, la quale nel 1269 fu riedificata con molta magnificenza; ma d' architettura Gotica, mediante la generosità dell' Imperatrice Margherita d' Austria, madre infelice del giovane Corradino, di cui pocanzi abbiamo parlato. Questa si era portata in Napoli per riscattare il suo Figlio dalle mani di Carlo di Angiò; ma siccome lo sfortunato Corra-

Conradin having been decapitated some days before her arrival, she had no other consolation than that of providing his funeral, and applying to this church the sums of money, which she had prepared for the ransom of her son. She caused his body to be transferred from the chapel of the cross in this church, where it had been buried, to a spot behind the grand altar.

This church is extremely magnificent, and is ornamented with marbles, gilt stuccoes, and paintings by Solimene, Jordans, and Matteis. On the grand altar is an ancient image of the Virgin, which, it is pretended, was painted by St. Luke; there is likewise a crucifix, which is held in great veneration by the Neapolitans.

A statue of the Empress Margaret was in the court of the adjoining house. It is now in the Accademia degli Studj. The steeple which rises over this entrance is more lofty than that of any other church in Naples.

The castle of the Carmelites, which is contiguous to the church, and to the house above mentioned, was originally a simple tower, erected by Ferdinand of Arragon in 1484. It was afterwards converted into a square form, and augmented by a bastion, in order that it might be a better defence to the town. Having been the principal fortress of the city during the revolt of Masaniello, in 1647 it was fortified, and in 1648 was formed into a castle.

dino pochi giorni prima era stato decapitato, essa non ebbe altra consolazione, che di provedere alla di lui sepoltura, e d'applicare a questa Chiesa la somma di danaro, che avea portato per riscattarlo. Pertanto fece trasportare dalla Cappella di S. Croce il corpo di suo Figlio, e quello di Federico d'Austria, collocandoli in questa chiesa, dietro l'Altar maggiore.

La presente Chiesa è ornata di marmi, di stucchi dorati, e di pitture del Solimene, del Giordano, e del Matteis. Sopra l'Altar maggiore evvi un'antica Immagine della Madonna, ch'è creduta pittura di S. Luca. Vi è anche un Santissimo Crocifisso, per cui il Popolo Napolitano ha molta divozione.

Entrando per la porta dell'annessa casa, si vedeva subito la statua della suddetta Imperatrice Margherita. Ora esiste all'accademia degli Studj. Sopra di questa porta s'innalza il campanile della Chiesa, ch'è il più alto, che sia in Napoli.

Il Castello del Carmine, che rimane unito alla Chiesa, ed alla casa surriferita, era una torre edificata da Ferdinando d'Aragona nel 1484. Indi fu fatta in forma quadrata, ed accresciuta d'un baluardo per meglio difendere la Città. Questa torre nel 1647 essendo stata la principal fortezza nella rivolta di Masaniello, nel seguente anno fu ridotta a Castello.

ITINERARY

OF THE

ENVIRONS OF NAPLES.

COAST OF POZZUOLI, BAJA, BAULI AND CUMA.

This district, which is situated in the western part of the kingdom of Naples, between Posilipo and Linternum, was formerly called Happy Country, but is now denominated the Land of Labour. Indeed it is the most extraordinary country in the world; independently of its astonishing fertility, nature presents very singular phenomena in the volcanoes, which are not yet extinct. This spot has been celebrated by the fables of antiquity, in which it has been made the seat of pagan superstition; and consequently the resort of an immense number of persons. The residence of the Orientals in this country has likewise contributed to its fame. When the Romans rendered themselves the masters of the known world, the coast of Pozzuoli became the centre of their enjoyments; they embellished it with magnificence, and here they scattered the treasures which they had taken from other nations. On these shores they found every thing that could tend to refresh their spirits, or remove the diseases of their bo-

ITINERARIO ISTRUTTIVO

DELLE VICINANZE

DI NAPOLI.

COSTIERA DI POZZUOLI, BAJA, BAULI, E CUMA.

Quella estensione di terreno, che rimane nella parte Occidentale di Napoli, tra Posilipo, e Linterno, e ch' è posta nella *Campagna Felice*, in oggi chiamata *Provincia di Napoli*, contiene il paese più singolare, che sia sulla superficie del globo. La natura vi offre, oltre una fertilità maravigliosa, i fenomeni i più rari, ed i più curiosi ne' vulcani non interamente estinti. Tutto questo luogo è stato celebre negli antichi tempi per le favole, che ne fecero la sede della pagana superstizione; ciò che molto contribuiva ad attirarvi un gran concorso di Popolo. Celebre divenne ancora per la dimora, che vi fecero i Popoli Orientali. Quando poi i Romani si resero padroni del Mondo fin allora conosciuto, questa costiera divenne il centro delle loro delizie; onde l' abbellirono con magnificenza, e vi profusero i tesori, che rapiti avevano all' altre Nazioni. Trovarono essi in questo luogo la dolcezza del clima, la fertilità delle campagne, il sollievo dello spirito, la guarigione delle malattie, una libertà finalmente, che non si

dies; a mild and temperate climate, a fertile soil, and, in short, a freedom unknown to large capitals. From that period the coast became gradually covered with country houses, and public and private buildings of the most sumptuous description. The villas were built in the form of towns. Cicero calls this country the kingdom of Pozzuoli and Cumae. *Puteolana et Cumana Regna*. Epist. Att.

The prosperity of Pozzuoli fell with the prosperity of the Roman empire; this beautiful district became desolate and uncultivated, and the air unhealthy and pernicious; the great number of towns, formerly so populous and flourishing, no longer exist, and it is with difficulty that even the traces of their ancient grandeur may be discovered. Pozzuoli now presents the sad spectacle of a declining population, though at every step appear the vestiges of ancient monuments, calculated to stimulate curiosity and excite admiration. The phenomena of nature which have outbraved the vicissitudes to which the works of human art are liable, still call for attention. Beneficent nature has afforded relief to disease in the number and diversity of the mineral waters, which are here visible. The extraordinary character of the phenomena, and the important objects existing in the vicinity of Pozzuoli, have induced us to give an account of them for the assistance of travellers.

Till a few months ago, the only way to Pozzuoli was through the grotto of Posilipo, beyond which the traveller could proceed, either by the valley of Bagnoli, and along the sea shore, or

gode mai nelle grandi Metropoli. Pertanto questa costiera fu seminata di ville, e di pubblici, e privati edificj, i più sontuosi, e magnifici. Le ville erano costruite a guisa di Città. Cicerone non seppe meglio descrivere questo paese, che con chiamarlo il Regno di Pozzuoli, e di Cuma: *Puteolana, et Cumana Regna.* Ep. Att.

Colla caduta del Romano Impero venne meno la fortuna di questa costiera: divenne incolta, e misera a segno, che l'aria è mal sana, e perniciosa. Tanti Paesi popolati, e floridi, oggi più non esistono; ed appena vi si vede qualche residuo indicativo della loro antica grandezza. Pozzuoli solamente ci mostra una squallida popolazione; e ad ogni passo s'incontrano avanzi d'antichi monumenti, i quali richiamano l'ammirazione de' Viaggiatori, che li osservano con istupore. I fenomeni poi della natura, che non hanno sofferto simili vicende, attirano l'universale attenzione. Nelle tante acque minerali le nostre miserie trovano un soccorso dalla natura benefica. Mi sono creduto in dovere, a cagione di tanti importanti oggetti, che vi si trovano, di dare di questa costiera una breve descrizione, per soddisfare in qualche modo la curiosità de' Viaggiatori, che non lasciano mai di portarvisi, per osservare gli avanzi delle antichità, non meno, che i fenomeni della natura.

Fino a pochi mesi addietro, per andare a Pozzuoli, bisognava necessariamente transitare la grotta di Posilipo; quindi la valle di Bagnoli, e finalmente il lido del mare. Si poteva pure, oltre-

by the lake of Agnano, and the Solfatara, following, in the latter case, narrow bye-paths. We shall take this last way on our return, taking at present the new road of Posilipo, that we may enjoy it in its natural direction.

NEW ROAD OF POSILIPO.

This road starting from the point of Mergellina, extends along the hill of Posilipo to the western extremity of Capo Coroglio opposite the islet of Nisida. It was commenced several years ago and is hardly finished. In traversing it the traveller may observe with some admiration on the sea side the several bridges, forming a part of the road, that have been thrown over the clefts which intersected the hill. This difficulty being overcome, another presented itself, namely the continuation of the way through the Promontory called Capo Coroglio, but here also art and labour have most happily conquered Nature. The whole road, although it gradually rises to the above mentioned cape, is nevertheless so constructed as to appear almost on a level. It is sufficiently broad for the simultaneous passage of four coaches, and its length is above two miles.

At the beginning of the road, on the right side, there is a small cottage newly repaired, which is said to have been the habitation of Sannazaro. It stands upon a hill, to which the traveller may go by entering the premises of D. Giacinto de Bernardis.

passata la Grotta, dirigersi pel Lago d' Agnano, e la Solfatara, praticando però dei sentieri non carrozzabili. Noi faremo questa seconda strada al nostro ritorno, ma nell'andare vogliamo avviarci, onde goderla nella sua direzione, per la

NUOVA STRADA DI POSILIPO.

Questa via, dalla punta di Mergellina, si estende lungo il colle di Posilipo fino all' estremità occidentale del Capo Coroglio dirimpetto all' Isoletta di Nisida. Fu cominciata anni sono, ed ora appena è finita. Nel traversarla il Viaggiatore osserverà non senza ammirazione i diversi ponti, formanti parte della strada medesima, che sono stati gettati sui profondi borroni, ond' era intersecato il colle. Questa difficoltà superata, se ne affacciò un' altra, cioè la prosecuzione della via pel Promontorio chiamato Capo Coroglio, ma ivi pure l' arte, e il lavoro hanno felicissimamente conquisa la natura. La strada tutta, quantunque vada a poco a poco ergendosi fino al mentovato Capo Coroglio, è tuttavia talmente costrutta che par quasi piana. È bastantemente lata perchè possano passarvi simultaneamente quattro carrozze, e la sua lunghezza è di più di due miglia.

A principio della strada a dritta evvi un piccolo casino restaurato da poco, del quale dicesi che sia stato l'abitazione di Sannazzaro. Giace sopra di un' altura alla quale il viaggiatore può salire entrando nelle case di D. Giacinto De Bernardis.

A very large majestic building is observed a little farther on the left side. It bears an imperfect and ruinous appearance, and when seen more nearly, it is found to be the embryo of an immense palace. It is commonly called *Palazzo di ogni Anna* (the palace of every Anne) a corrupted appellation, the origin of which cannot be easily traced. Perhaps it should be *Palazzo di Donna Anna* (Lady Anne's palace) adopting the opinion that such was the Christian name of a Lady Carafa who built it; but from an inscription in marble to be seen upon the gate on the sea shore, it appears that this bulky mass was at first erected by the Princes of Stigliano, and that a Prince of Thora in the year 1711 undertook to repair it when it began to fall to ruin, in honour of his Lady Magdalen. These repairs however were either given up, or suspended, which is to be regretted, for the palace stands in a beautiful position, and its architecture still more fine is that of Cosimo. It is not improbable that the contiguity of the new road will suggest the idea of having at length the edifice finished. A glass manufacture has been established there for these two last years. It belongs to D. Vincenzo Nelli who enjoys a patent on that account. No other curiosity, or antiquity is met with upon the road from this palace to Capo Coroglio. The traveller may observe however that new houses and palaces are building there, which in a short time will give it a lively and magnificent appearance. Beneath the same road several ancient ruins are seen near the sea, but no exact idea can be formed of the

Poco più oltre a sinistra, sorge un ampio, e maestoso edifizio. Apparisce dapprima imperfetto, e diroccato; e quando si mira piu da vicino, si vede esser esso l'embrione di un immenso palagio. Vien volgarmente chiamato *Palazzo d'ogni Anna*, denominazione corrotta, di cui non è facile il rintracciare l' origine. Forse chiamar si dovrebbe Palazzo di Donn' Anna, seppure è vero che tale era il nome di certa Signora Carafa che lo facesse edificare, ma da un' iscrizione marmorea che vedesi sull' ingresso dalla parte del mare, apparisce che questa ingente massa fu in sul principio eretta dai Principi di Stigliano, e che nel 1711 un Principe di Thora imprese a restaurarla in onore di sua Consorte Maddalena, mentre più minacciava rovina. Questo restauramento per altro, o fu abbandonato, o sospeso, il che dee far dispiacere; imperocchè il palazzo è sito in bella posizione, e la sua architettura ancor più bella, è del Cosimo. Non è improbabile che la contiguità della strada nuova suggerisca finalmente a taluno il progetto di compir questa fabbrica. Vi è ora stabilita da due anni a questa parte una fabbrica di cristalli, spettante a D. Vincenzo Nelli, che è stato per ciò patentato. Da questo palazzo fino al Capo Coroglio, non s'incontra altra curiosità, nè monumento antico sulla via medesima. Potrà bensì il viaggiatore osservare che vi si vanno ergendo case, e palazzi, i quali fra non molto le daranno vita, e un' apparenza magnifica. Al di sotto della strada medesima, lungo il mare, si veggono qua e là rovine antiche, ma è impossibile il formarsi idea esatta degli edifizj, cui una volta apparte-

edifices to which they once belonged. An old palace may be likewise observed on the point of Posilipo. It is called *il Palazzo delle Cannonate* (the gun shots palace) and is worthy of notice, as it was the dwelling house of the celebrated landscape painter Philip Hackert, whose many beautiful pictures are seen in the royal palaces.

On arriving opposite Capo Coroglio, the traveller desirous of seeing the neighbouring antiquities must take a narrow descent on the left, and at a short distance he will arrive at the

VIVAJ DI VEDIO POLLIONE, CALLED ALSO PISCINA MIRABILE.

These ancient reservoirs lie at a quarter of a mile from the high road in the premises of Mr. Maza, and consist of an ancient long vault, above which a poor cottage has been built in modern times. The spacious vault is intersected at its mid-height by a wall, aud the two divisions constitute the remains still extant of Vedius Pollio's reservoirs. This rich Roman kept there a number of lampreys which he fed with human flesh!!! It will be observed how great a quantity of those fishes might live within the long and lofty walls. They measure 50 feet in length, 18 in breadth, and are 24 deep. These fish ponds have been mentioned by Dion and Plinius, and are the subject of a modern inscription, which is seen upon a marble table in the neighbouring Chapel of St. Maria del Faro. From this place we shall proceed to the ruins commonly called

nevano. Sulla punta poi di Posilipo si osserva un vecchio palagio denominato *il Palazzo delle Cannonate*, e merita attenzione per essere stato l'abitazione del celebre Paesista Filippo Hackert, di cui molti bei quadri si ammirano nei Palazzi Reali.

Arrivato che sia dirimpetto a Capo Coroglio, il viaggiatore desideroso di vedere le antichità circostanti, scenda per quello stretto sentiero che si vede a sinistra, ed a poca distanza arriverà ai

VIVAJ DI VEDIO POLLIONE, CHIAMATI PURE PISCINA MIRABILE.

Questi antichi Serbatoj giaciono ad un quarto di miglio al di sotto della strada maestra, nel podere del Sig. Maza, e consistono in una lunga volta antica sulla quale nei tempi moderni è stata costrutta una casetta da contadino. Spaziosa è la volta, e frammezzata fino alla sua media altezza da un muro. Le due divisioni costituiscono quanto resta dei vivaj di Vedio Pollione. Questo dovizioso Romano manteneva ivi delle murene, che nutriva di carne umana!!! Si osserverà quale enorme quantità di tali pesci potevano vivere dentro a quelle lunghe ed alte mura, che hanno 50 piedi di lunghezza, e 24 di altezza: la loro larghezza è di piedi 18. Questi vivaj sono stati mentovati da Dione e da Plinio; ed intorno ad essi è stata composta un' iscrizione moderna, che leggesi in tavola marmorea nella vicina Cappella di S. Maria del Faro. Da questo luogo anderemo a veder le rovine comunemente chiamate

THE SCHOOL OF VIRGIL AND LA GAJOLA.

From St. Maria del Faro the traveller may go to these remains, either by traversing the intermediate estates, or by mounting up again to the public way, and thence descending through a narrow path, which is seen at a short distance on the left of the road. After descending for half a mile, he must enter the estate of Don Tommaso Delverme bordering on the sea, and thence he will observe an insulated rock, formed like a flat topped arch, upon which the remains are seen of a little fort, which was constructed there when the kingdom of Naples was under the government of Murat. This rock, which the ancients named Euplea, is now called la Gajola, a neapolitan word signifying little cage; but some antiquarians have thought that it has been named so from the latin diminutive *caveola* meaning den, or little grotto, an opinion which its present appearance is indeed very apt to justify. Opposite to this rock are the remains of what is confidently stated to have been the School of Virgil. The intermediary espace, which is now run over by the sea, was once lined with a kind of wall, which is still to be seen under the water. An inscription has been found in this place, from which it appears that instead of any school, a temple arose there dedicated to Fortune. For the rest the whole estate of M. Delverme seems to contain the largest portion of the site, upon which formerly lay a villa of Lucullus. The upper circumferences, in

LA SCUOLA DI VIRGILIO, E LA GAJOLA

Da Santa Maria del Faro a questi avanzi si può andare, o traversando i poderi intermedj, o risalendo sulla strada maestra, e riscendendo poi per un altro sentiero, che si vede a breve distanza accanto della strada medesima. Si va quindi nel podere di D. Tommaso Del verme, confinante al mare, e da quel luogo si vede vicino, uno scoglio isolato fatto a guisa di un arco, piano al di sopra, sul quale esistono ancora gli avanzi di un fortino che vi fu costrutto allorchè il Regno di Napoli era governato da Murat. Questo scoglio, che i Romani chiamavano Euplea, ha ora nome di *Gajola*, diminutivo Napoletano, che significa *piccola gabbia*; per altro alcuni antiquarj hanno supposto che così sia stato denominato dal diminutivo latino *Caveola*, che vuol dire caverna, o piccola grotta, la quale opinione è benissimo addattata all' apparenza presente dello scoglio. Dirimpetto ad esso sono i resti di ciò che si vuole essere stata la scuola di Virgilio. Lo spazio interposto, sovra del quale passa ora il mare, era una volta connesso a questi avanzi per una specie di muro, che si vede tuttora sott' acqua. In questo luogo è stata trovata un' iscrizione, da cui pare che in vece di scuole, sorgeva ivi un tempio dedicato alla Fortuna. Del rimanente l' intiero podere del Sig. Delverme par che contenga la maggior parte del sito sovra del quale era anticamente la Villa di Lucullo. In fatti sono ivi tuttora visibili le circonferenze superiori di tre an-

fact, are still visible of three amphitheatres contiguous to each other, and from them an idea may be formed of the magnificence of this villa.

After this visit we reascend to the new road which in this place has been wonderfully prosecuted by cutting the mountain, the extremity of which forms Capo Coroglio. On entering the opening, which is 700 feet in length, the eye is delightfully surprised at a distant prospect of the high hills which lie behind Pozzuoli. This romantic view is soon followed by a more extensive one which presents istelf to the traveller as soon as he has traversed the passage cut out of the mountain. He then enjoys the view of the ample valley called *de' Bagnoli*, as well as of the beautiful gulph named *Puteolano* from Pozzuoli lying in it, and a portion of which offers itself to the sight of the observer. The whole forms a superb prospect, rendered still more interesting by the convent of the Camaldules, forming on the summit of a hill the most prominent point of the above mentioned valley. The ancient road to Pozzuoli ran through it. The new one from the point in which I now suppose the traveller, proceeds along the western side of Capo Coroglio, which has been cut in its whole length by the means of mines. This work by which the new road has been completed, wants some additions and changes to be perfected. But the whole road is a glorious and durable monument which nothing but the hand of time will be able to destroy. It was commenced and prosecuted by Neapolitan Engeneers till the year 1824

fiteatri contigui l'uno all'altro, e che suggeriscono di questa Villa un'idea magnifica.

Dopo questa visita risaliamo sulla strada nuova, che in questo punto è stata mirabilmente proseguita col taglio della montagna, la di cui estremità forma il Capo Coroglio. Nell'entrare nella spaccatura, che ha una lunghezza di 700 piedi Inglesi, l'occhio è piacevolmente sorpreso dalla distante prospettiva degli alti colli, che sorgono dietro Pozzuoli. Questa veduta romantica è poco dopo seguita da un'altra più ampia, che si affaccia al viaggiatore tosto che abbia traversato il passaggio fatto col taglio della montagna. Egli allora gode la vista dell'ampia valle detta de' Bagnoli, non meno che del grazioso golfo detto Puteolano a cagion di Pozzuoli che ivi giace, e parte di cui presentasi pure allo sguardo dell'osservatore. Il tutto forma un prospetto stupendo, cui rende ancor più interessante quel convento dei Camaldoli, che sulla cima di un colle costituisce il punto preminente della già detta valle. Per essa passava l'antica strada di Pozzuoli. La nuova, dal punto in cui ora mi figuro il viaggiatore, prosegue lungo il dorso occidentale del Capo Coroglio, che è stato segato in tutta la sua lunghezza a forza di mine. Questo lavoro, con cui si è terminata la nuova strada, ha bisogno di alcune nuove aggiunte, e di cambiamenti per essere perfezionato; ma la strada tutta è un monumento glorioso, e durevole, che il solo tempo potrà distruggere. Fu cominciata e proseguita da ingegneri Napolitani fino all'anno 1824, e poi vi posero ma-

when the Austrians undertook to complete it. It finishes exactly at the place, where the traveller must enter a boat, if he is desirous of seeing

NISIDA.

This is a greek word meaning *Islet*, and it has been with great propriety applied to the one, of which we are going to give a description, being but a mile and a half in circumference. An insulated ridge of rocks lies between it and the main. They have been taken advantage of to erect upon them several buildings, which serve as a lazareth to passengers coming from suspected places. Nisida has the form of a cone cut off above the middle of its height; and it appears small, but compact and green all over in the middle of the waters. It extends from the South to the North, and towards the latter point, an old Castle rises upon the summit of the Island. It was constructed in the middle age. The landing place is a quai fronting the main, along which are several houses inhabited by the customers and the officers of the Lazareth. A short mole is seen by these buildings on the right side, behind which the vessels lay performing their quarantine. A gate opens the passage to the interior of the island, by traversing which the traveller will soon find himself on the opposite side. There is another landing place called Porto Pavone. There is but a single house in the whole islet. It is the Cottage of the Farmer, who keeps the land for the *Casa Reale* (the Royal demain) to which it belongs.

no gli Austriaci. Finisce essa precisamente laddove conviene che il viaggiatore si metta in barca, se brama visitare

NISIDA

Questa parola Nisida, greca di origine, significa *isoletta*; ed è stata benissimo applicata per nome a quella, di cui son per dare la descrizione, poichè non ha più di un miglio e mezzo di circonferenza. Una isolata fila di scogli giace fra essa, e la terra ferma, e si son messi a profitto, costruendo sovra d' essi diverse fabbriche, che servono di lazaretto ai passeggieri procedenti da luoghi sospetti. Nisida ha la forma di un cono troncato oltre il suo mezzo, ed apparisce piccola bensì, ma compatta, e tutta verde in mezzo all' acque. Si estende da mezzo giorno a tramontana, e verso quest' ultimo punto, le sta sulla cima un vecchio castello, erettovi nel medio evo. Il luogo dove si sbarca è una calata dirimpetto alla terra ferma, lungo la quale vi sono diverse case abitate da doganieri, e dagl' impiegati del lazaretto. Accanto di queste abitazioni si vede a destra un piccolo molo, dietro il quale stanno armeggiati i bastimenti in quarantena. Una porta dà ingresso all' interno dell' Isola, traversata la quale, il viaggiatore si troverà nella parte opposta dell' isola, ov' è un altro seno di mare, chiamato Porto Pavone. Dalla detta porta in poi una sola casa è in tutta l' isola, abitata dal fattore, che tiene la terra per conto di Casa Reale, a cui spetta.

In ancient times Nisida was a part of Lucullus villa, either of that which I have mentioned before, or of the one, that this sumptuous Roman had upon Capo Coroglio. This is the reason for which Cicero called Nisida *Insula clarissimi adolescentuli Luculli* in mentioning the conference he had there with Brutus. No remarkable antiquities are seen there; nevertheless a visit to it becomes satisfactory, both on account of its picturesque situation, and the fine cultivation which is maintained there.

On our return from Nisida to the shore of Capo Coroglio, we take our way along the same beach which extends for the space of about three miles as far as

POZZUOLI.

The origin of this place is very ancient; some say that the Cumeans established themselves here in the year 232, after the foundation of Rome; others suppose that the Samians, or inhabitants of the island of Samos, in 231, came with a colony to this spot, where they built the city of Pozzuoli, and called it at first Dicearchia, from the name of Dicearco, their leader.

When this town afterwards passed into the hands of the Romans, they placed it under the superintendence of Quintus Fabius, who, not finding any water there, caused several wells to be sunk, whence the town derived the name of Puteoli, or as it is now called, Pozzuoli; some, however, still contend, that it received its name from the

Nei tempi antichi Nisida faceva parte della villa di Lucullo, ossia di quella che ho mentovata di sopra, o di un' altra che questo ricco Romano possedeva sul Capo Coroglio. Perciò chiamava Cicerone Nisida *Insula clarissimi adolescentuli Luculli*, laddove egli parla dell' abboccamento che ebbe ivi con Bruto. Niuna antichità di rilievo vi si scorge; tuttavia una visita di quest' isoletta si rende soddisfacente a motivo, tanto della sua pittoresca situazione, quanto per la bella coltivazione che vi si mantiene.

Al nostro ritorno da Nisida sulla spiaggia di Capo Coroglio, c' incamminiamo lungo il lido medesimo, che si estende per lo spazio di circa tre miglia fino a

POZZUOLI

L' origine di questa Città è antichissima. Alcuni vogliono che i Cumani vi si stabilissero nell'anno 232 dopo la fondazione di Roma; altri poi pretendono che nell' anno 231 di Roma, i Sami, popoli dell' Isola di Samo, venissero con una colonia in questo luogo, dove fabbricarono la Città di Pozzuoli, da essi chiamata *Dicearchia*, dal nome di Dicearco, loro duce. Quando poi passò nel dominio de' Romani, questi vi mandarono per guardia Q. Fabio, il quale trovandovi assai scarsezza d' acqua, fece scavare molti pozzi, da cui la Città prese il nome di *Puteoli*, in oggi chiamata *Pozzuoli*: benchè alcuni vogliano, che così fosse detta dal puzzo di solfo, che vi si sente. Fu essa per molto tempo Repubblica, ma

offensive smell of sulphur perceivable there. This city was at first governed under the form of a republic; but became a Roman colony in the year 556 of the city of Rome, and was much celebrated as the resort of the wealthy Romans, who built superb villas there, in which they enjoyed the beauties of the situation, the benefit of its mineral waters, and the delights of unrestrained pleasures. The number and beauty of the edifices with which it was augmented, exhibited the Roman magnificence in a striking manner, and hence Cicero has denominated it Rome, in miniature.

Pozzuoli was taken and pillaged several times by the barbarians, and was likewise destroyed at different periods, after the fall of the Roman empire, by earthquakes and volcanic eruptions. The city and environs of Pozzuoli were then reduced to a deplorable state, so that only a few of its magnificent buildings remain.

The higher part of Pozzuoli still presents the vestiges of the

TEMPLE OF AUGUSTUS, NOW THE CATHEDRAL OF ST. PROCULUS.

This temple is composed of large square blocks of marble; and columns of the Corinthian order, supporting a well executed architrave. It was built by the Roman knight Calpurnius, who dedicated it to Octavian Augustus, as is indicated in the following inscription, placed in the front:

CALPURNIUS L. F. TEMPLUM. AUGUSTO.
CUM. ORNAMENTIS. D. D.

nell' anno 556 di Roma, divenne Colonia Romana; ed allora si rese assai celebre pel concorso dei più ricchi Romani, che vi costruirono sontuose ville, dove si portavano per godere della deliziosa situazione della Città, de' piaceri della vita libera, e dell' utilità delle sue acque minerali: perciò fu accresciuta di molti superbi edificj, onde in tutto il suo contorno risplendeva la Romana magnificenza, tantochè da Cicerone era chiamata *piccola Roma.*

Dopo la decadenza dell' Impero Romano, fu presa, e distrutta varie volte da' Barbari, dai terremoti, e dall' eruzioni vulcaniche; onde la Città di Pozzuoli, e le sue vicinanze si ridussero in istato così miserabile, che pochi avanzi ci restano de' loro stupendi edificj.

Nella parte superiore di questa Città si veggono gli avanzi del

TEMPIO D' AUGUSTO, IN OGGI CHIESA CATTEDRALE DI S. PROCOLO.

Questo Tempio è composto di grossissimi pezzi quadrati di marmo, e di gran colonne Corintie, sostenenti un architrave ben lavorato. Calpurnio Cavalier Romano lo edificò, e lo dedicò ad Ottaviano Augusto, secondo la seguente iscrizione, che si legge sul frontispizio:

CALPURNIUS. L. F. TEMPLUM. AUGUSTO.
CUM. ORNAMENTIS. D. D.

The inscription found in the portico of the temple, informs us that the architect's name was L. Coccejus.

The Christians afterwards dedicated this magnificent temple to the deacon St. Proculus, who was born at Pozzuoli, and suffered martyrdom at the same time as St. Januarius. The body of St. Proculus is preserved in the church, with those of St. Eutichite, and St. Acuzio: he is considered the protector of the city.

Pozzuoli had likewise several other magnificent temples, amongst which might be distinguished that of Diana, ornamented with a 100 beautiful columns, and the statue of Diana, which was 15 cubits in height. It is supposed that the remains of this temple are those which may be seen in the spot called Pisaturo by the inhabitants of Pozzuoli; here likewise were found many years ago, an immense number of beatiful columns.

One of the most beautiful remains of the antiquities of Pozzuoli, is the

TEMPLE OF SERAPIS.

The inscription which has been found, informs us that this temple was built in the sixth century of Rome. It was not discovered till 1750: it was then entire, and might easily have been preserved and restored, instead of being despoiled of all its ornaments, columns, statues, vases, etc.: we should then have had one of the most ancient temples in a perfect state. What still remains of this building, however, is sufficient to give an

Un' iscrizione trovata nel suo portico, ci fa sapere il nome dell' architetto, che fu L. Coccejo.

Questo sontuoso Tempio fu poi da' cristiani dedicato in onore di S. Procolo Diacono, nativo di Pozzuoli, e compagno, nel martirio, di S. Gennaro. Il corpo di S. Procolo, insieme a quelli dei SS. Eutichite, ed Acuzio, si conserva in questa Chiesa Cattedrale; ed è tenuto per Protettore della Città.

Eranvi in Pozzuoli molti altri superbi Tempj, fra' quali si distingueva quello di Diana, che aveva cento bellissime colonne; e la statua di Diana era alta 15 cubiti. Si crede che gli avanzi di questo Tempio siano quelli, che veggonsi nel luogo, chiamato da' Pozzuolani *Pisaturo*, dove molti anni addietro furono trovate moltissime belle colonne.

Uno de' più belli avanzi delle antichità di Pozzuoli, è il

TEMPIO DI GIOVE SERAPIDE.

Si sa per un' iscrizione quivi trovata, che questo Tempio è stato eretto nel VI Secolo di Roma. Non fu esso dissotterrato, che nel 1750: tutto l' edificio era nel suo essere; e potevasi conservare, e facilmente ristaurare, invece di spogliarlo di tutti i suoi ornamenti di colonne, di statue, di vasi, etc.; e così avremmo avuto un Tempio de' più interi dell' antichità. Malgrado tutto ciò, molto serve per darci un' idea della sua bella co-

idea of the beauty of its construction, and of the taste and magnificence which the Romans had introduced into the architecture of the sixth century of their empire.

This building, on the exterior, is of a quadrilateral form, measuring 134 feet in length, and 115 in breadth. It was formerly surrounded by 42 square rooms, some of which still exist. Four marble staircases lead to the temple, which is built in a circular form, and is about 65 feet in diameter. The only portion of the temple now remaining, is the base, which was surrounded by 16 columns of red marble, forming a support to the cupola. Three columns of cipollino marble, are the only ones, which have withstood the destruction of the building. The bottom of the Temple presents the cell of the God. It was discovered but a few years ago. A most singular lapidary inscription was likewise found in this edifice. It relates to a Roman Decurio, and may be seen by an application to the keeper of the Temple. In the time of its founders the building contained mineral baths which have been lately re-established by the care of Monsignor Archbishop Rossini. They are maintained by water proceeding from the Solfatara, and every person is admitted to their use by paying a contribution which is regulated by the magistrates.

In the square called *Piazza di Cesare Augusto* is a handsome pedestal of white marble, found at Pozzuoli in 1693: its four sides are ornamented with fine basso relievos, although in a decayed state; they consist principally of 14 figures;

struzione, non meno che del buon gusto, e della magnificenza, alla quale i Romani aveano portato l'architettura nel VI loro Secolo.

La parte esteriore di questo edificio è di figura quadrilatera, lunga palmi 165, e larga palmi 142. Eranvi lateralmente 42 camere quadrate, di cui alcune ancora si conservano. Per quattro gradinate di marmo si ascendeva al Tempio, ch'era di figura circolare, di palmi 80 di diametro, di cui ora non rimane, che il basamento, il quale veniva circondato da 16 colonne di marmo rosso, che sosténevano la cupola. Vi si veggono tre colonne di marmo cipollino, che sono avanzate dalla distruzione di quest' edificio, e la cella del Dio in fondo del Tempio, che fu scoperta anni sono. Ivi pure si è trovata un' iscrizione lapidaria singolarissima, relativa ad un Decurione Romano. Si può vedere, facendone ricerca presso il custode del Tempio. Quest' edifizio, al tempo de' suoi fondatori, conteneva dei bagni minerali, che da poco tempo a questa parte vi sono stati ristabiliti medianti le cure di Monsignor Arcivescovo Rossini. Questi bagni si mantengono con acqua procedente dalla Solfatara, e sono aperti al pubblico mediante una retribuzione regolata da' magistrati.

Sulla piazza detta di Cesare Augusto si vede un bel piedestallo di marmo bianco, trovato a Pozzuoli nel 1693, ornato nelle sue quattro facciate, di bassi rilievi, i quali sono belli, ma molto consumati: vi si distinguono 14 figure, che

representing 14 towns of Asia Minor, the names of which are inscribed on the figures. As the inscription is in honour of Tiberius, it is supposed to have been the pedestal of the statue which was erected to him by the 14 towns; the environs would have been dug up to discover the statue, had not this operation required the demolition of a great number of houses.

In the largest square is a beautiful statue, raised on a pedestal, which bears an inscription beginning with the following words: *Q. Flavio Masio Egnatio Lolliano . . . . . Decaetrensium Patrono Dignissimo.* This Flavius was a Roman Senator, and the statue was placed here in the year 1704. It had been found behind the house belonging to the Vice Roy of Toledo at Pozzuoli. The other which is seen in the same square, is that of Bishop Martino de Leon y Cardenas who was governor of Pozzuoli in the time of Philip IV. The inscription engraved on the four sides of the base gives him the character of a man eminently virtuous.

HARBOUR OF POZZUOLI.

This was formerly the most magnificent harbour in Italy, and is supposed to have been formed by the Greeks. It was so extensive, that it reached as far as Tripergole, and was capable of containing an immense number of large vessels. Its long mole, intended to break the fury of the waves, and shelter vessels from the wind, is perhaps one of the most extraordinary works ever executed in the sea. The two inscriptions found

rappresentano quattordici Città dell' Asia minore, i cui nomi sono indicati sotto ciascuna figura. Siccome l' iscrizione è in lode di Tiberio, così si crede, che questo fosse il piedestallo della statua erettagli dalle quattordici Città. Si sarebbe scavato nelle vicinanze per trovarvi la statua, se non fosse stato necessario di atterrare molte case.

Nella piazza maggiore vedesi ancora una bella statua togata, con un' iscrizione sopra il piedestallo, che comincia con le parole: *Q. Flavio Masio Egnatio Lolliano. . . . . Decaetrensium Patrono Dignissimo.* Essa fu trovata dietro l' antica casa, che il Vicerè D. Pietro di Toledo aveva in Pozzuoli. Questo Flavio era un Senator Romano, e la sua statua fu quivi posta nel 1704. Quell' altra che si vede a poca distanza, è del Vescovo Martino di Leon e Cardenas, Governatore di Pozzuoli in tempo di Filippo IV, come si legge nell' iscrizione incisa nei quattro lati della base, e dalla quale rilevasi ch' egli fu uomo di grandissimo merito.

PORTO DI POZZUOLI.

Questo era il più superbo, e magnifico porto d' Italia, opera creduta de' Greci, e di tal vastità, che giungeva fino a Tripergole; onde poteva contenere molti, e grossi vascelli. Il suo lunghissimo molo era l' opera la più ardita, che si fosse veduta mai sul mare, per ispezzare le onde, e salvare i bastimenti dalle tempeste. Secondo due iscrizioni trovate nel mare si sa che fu ristaurato da Adriano, e da Antonino Pio; e che aveva 25

in the sea, indicate that it was restored by Adrian and Antoninus the Pious, and that it had 25 arches, only 13 of which now remain. This mole was built on piles, supporting arches in the form of a bridge.

The Emperor Caius Caligula united to this mole a bridge of 3,600 feet in length, which extended as far as Baia; it was formed with two rows of boats, fixed by anchors, and covered with planks and sand, like the Appian way.

These works cost immense sums of money, and according to Suetonius, were at first intended to gratify the immeasurable pride of the Emperor Caligula, who wished to resemble Xerses, who made a similar bridge from Asia to Greece, which was considered an extraordinary achievement. In constructing this bridge, Caligula likewise wished to alarm the Germans and English, against whom he was about to declare war. On the first day he went over the whole extent of the bridge, mounted on a richly caparisoned horse, bearing on his head a crown of oak leaves, and followed by an immense number of people, who were attracted from every part to view so extraordinary and whimsical a procession. On the second day he made a grand display of his love of splendour, by proceeding in a triumphal chariot, crowned with laurel, and followed by Darius, whom the Parthians had given him as an hostage.

The most remarkable ancient monument in Pozzuoli, is the

archi, dei quali in oggi appena ne rimangono 13. Questo molo era formato di tanti piloni, che sostenevano gli archi a guisa di ponte.

L' Imperatore Cajo Caligola unì al sullodato molo un ponte della lunghezza di 3600 passi, il quale giungeva fino a Baja: era esso formato di due ordini di barche, rette dalle ancore, coperto di tavole, e d' arena, con parapetti da ambi i lati, a guisa della via Appia.

Tutta quest' opera, che costò un'esorbitante spesa, come scrive Suetonio, ebbe primieramente per oggetto d'imitar Serse, Re de' Persi, il quale, volendo passare dall' Asia in Grecia, fece un ponte, poco più stretto del suddetto, che fu tenuto per un' opera maravigliosa; ed in secondo luogo fu per ispaventare i Germani, e gl' Inglesi, a cui avea disegnato di mover guerra. Il primo giorno dunque C. Caligola trascorse tutto questo ponte sopra un cavallo riccamente bardato, colla corona di quercia sul capo, seguito da una folla immensa di Popolo, accorso per godere un tal immaginario trionfo. Il secondo giorno fece pompa della sua grandezza, e della sua fierezza, sopra un carro trionfale, portando in testa una corona d'alloro, e seguito da Dario, che dai Parti gli era stato dato in ostaggio.

Fra gli antichi monumenti della Città di Pozzuoli, il più considerevole è

AMPHITHEATRE.

Although earthquakes have considerably injuried this building, it is the most perfect antique edifice of Pozzuoli. This amphitheatre, which has been called the Coliseum, after that of Rome, is of the oval form, seen in most of these kind of buildings. It is composed of large square stones, and formerly displayed two orders of architecture; its arena was 187 feet in length, and 130 in breadth, and the whole was capable of containing 45,000 persons. Setonius, in his life of Augustus, informs us that this emperor assisted in the games celebrated here, in compliment to him.

In the interior of this amphitheatre is a small chapel, erected in honour of St. Januarius, bishop of Beneventum; it is intended to commemorate his having been exposed to bears to be devoured; but the ferocity of these animals disappeared on seeing the saint, and they fell down before him. Five thousand persons were converted to the Catholic religion by this miracle, and Timotheus, a lieutenant of the cruel Dioclesian, was so irritated at its success, that he decapitated the saint.

Near this amphitheatre is an immense subterranean building, called the Labyrinth of Daedalus on acconnt of the number of small rooms, that it contains, which form an inextricable maze to persons entering it without a light. This building is composed of bricks, and the interior is plastered over with a very hard lime. From its con-

L' ANFITEATRO, DETTO COLOSSEO.

Benchè il presente edificio abbia molto sofferto per causa de' terremoti, ciò non ostante è il meglio conservato tra le altre antichità di Pozzuoli. Questo Anfiteatro, che ad imitazione di quello di Roma, chiamasi *Colosseo*, è di figura ovale, come sono ordinariamente tutti gli altri. Esso è formato di grosse pietre quadrate, ed era di due piani; l'arena era di lunghezza palmi 231, e palmi 161 di larghezza; e tutto l' Anfiteatro poteva contenere fino a 45 mila persone. Scrive Suetonio nella vita di Augusto, che questi assistè ad alcuni giuochi, che vi furono celebrati in suo onore.

Nell' interno di questo Anfiteatro evvi una piccola cappella, eretta in onore di S. Gennaro, Vescovo di Benevento, per memoria d' essere stato esposto in questo luogo per farlo divorare dagli Orsi; ma questi fieri animali alla sua presenza divennero come tanti Agnelli mansueti, e fecero atti d' ossequio al Santo Vescovo. Alla vista di sì prodigioso miracolo, cinque mila persone subito si convertirono alla vera Fede Cattolica; ed intanto Timoteo, Luogotenente del crudel Diocleziano, irritato da tal fatto, lo fece immediatamente decapitare.

Vicino al suddetto Anfiteatro trovasi un grand' edificio sotterraneo, il quale viene chiamato *il Laberinto di Dedalo*, pel gran numero di piccole camere, che contiene, e perchè non essendovi lume, entrandovi qualcuno, sarebbe facile lo smarrirvisi. Tutta questa fabbrica è composta di mattoni, e rivestita nell' interno d' una durissima

struction it appears to have once been a reservoir for the waters of the Amphitheatre.

After Pozzuoli, the remarkable antiquities to be seen on the coast, some in the neighbourhood of that City, and some at a greater distance, are the following, viz

The Lakes of Lucrino and Averno.
The baths of Nero
Baia with the remains of three temples
The tomb of Agrippina
Cape Miseno where is the Grotto called the Dragonaria
Mare Morto (a lake)
Bauli a village exhibiting the antiquities called Cento Camerelle, Piscina Mirabile, and Mercato di Sabato
The lake of fusaro
The remains of Cumae
The Arco felice
The remains of Cicero's Villa
The solfatara
The lake of Agnano with the grotta del Cane

And either a part, or the whole of them may be seen by following different ways. We shall visit them all in the abovesaid order, in a tour which seems to us the most proper to economise time and money. A pedestrian may easily go from Naples to Pozzuoli, and thence perform this tour in the space of 48 hours, sleeping the night of the first day at Baia, or Bauli; but there being no public house, or very few in these places, the traveller will find it more convenient to go

intonicatura. Secondo la costruzione si crede che possa essere stata una conserva d'acqua per uso del medesimo Anfiteatro.

Dopo Pozzuoli le antichità notabili di questa costiera, esistenti alcune nelle vicinanze di quella Città, ed altre a maggior distanza, sono le seguenti

Laghi Lucrino ed Averno
Bagni di Nerone
Baja con gli avanzi di tre tempj
Sepolcro d'Agrippina
Capo Miseno, ov'è la grotta dragonaria

Mare morto
Bauli, ove sono le Cento camerelle, la Piscina mirabile, e il mercato di Sabato

Lago Fusaro
Avanzi di Cuma
Arco Felice
Avanzi della Villa di Cicerone
Solfatara
Lago d'Agnano colla grotta del Cane

E si possono vedere, o in tutto, o in parte, seguendo diverse strade. Noi le visiteremo tutte, nell'ordine sopra descritto, mediante un giro che ci pare il più convenevole a risparmio di tempo e di spesa. Un uomo che vada a piedi può comodamente far la corsa da Napoli a Pozzuoli, e questo giro della costiera in 48 ore, dormendo la notte del primo giorno, o a Baja, o a Bauli; ma siccome in questi luoghi, alberghi pubblici non ve ne sono, o pochi, converrà al forestiere di

on horseback, and in such case, setting out from Pozzuoli early in the morning, he will have time enough to see in succession every thing and to reach Naples on the evening of the same day. However in describing the principal places, we shall point out the distances between them.

Starting now from Pozzuoli, according to our itinerary, we take our way along the sea shore, and after a walk of nearly three miles, we find

THE LAKES LUCRINUS AND AVERNUS.

The first of these was celebrated in former times for the abundance of its fish, particularly oysters, which were the property of the Romans; it is supposed by some, that it derived the name of Lucrinus from *Lucro*; that is, from the gain which it produced. Julius Caesar united the lakes Lucrinus and Avernus to the sea by the *Porto Giulio*, which Pliny considered as an extraordinary work.

A part of Lake Lucrinus was filled up by the violent earthquake on the 29th September, 1538, which swallowed up the whole of the large village of Tripergole, together with its unfortunate inhabitants; this village was situated between the sea and the lake. At this spot the ground opened, and ejected flames and smoke, intermixed with sand and burning stones, which now compose the lofty mountain which is seen on the right side of our way, a little before reaching the lakes. It is called Monte Nuovo and is about three miles in circumference. The sea, which had quitted its

montare a cavallo, ed allora in un sol giorno, partendo la mattina di buon' ora da Pozzuoli, potrà il tutto successivamente vedere, e rientrare la sera in Napoli. Ad ogni modo, descrivendo i luoghi principali, indicheremo le distanze fra l' uno e l' altro.

Partendo dunque, secondo il nostro itinerario, da Pozzuoli, c' incamminiamo lungo la spiaggia del mare, e dopo tre miglia scarse, troviamo i

LAGHI LUCRINO ED AVERNO.

Il Lago Lucrino è rinomato nell' antichità per l' abbondanza de' pesci, e delle ostriche, la cui pesca apparteneva ai Romani, onde si vuole, che portasse un tal nome *a Lucro*, cioè dal guadagno, ch' esso produceva. Giulio Cesare unì il Lago Lucrino, e l' Averno col mare; e quest' opera fu detta *Porto Giulio*, che da Plinio era riguardato come una maraviglia.

Una parte del Lago Lucrino rimase coperta da un terremoto sì violento, che nella giornata de' 29 Settembre 1538, un grosso villaggio, chiamato *Tripergole*, situato tra il mare, ed il Lago, fu interamente sommerso con i suoi infelici abitanti. Nel medesimo luogo si aprì la terra, di dove s' innalzò una fiamma, ed un denso fumo, meschiato d' arene, e d' ardenti pietre; e con tali materie si vide formare quell' alta montagna che si vede a destra della nostra via poco prima d'arrivare al lago. Si chiama *Monte Nuovo*, ed è della circonferenza di tre miglia. Il mare, che si

bounds, returned with rapidity, and occupied part of the ground on which the village of Tripergole had been situated.

The Lake of Avernus, about a mile from Lake Lucrinus, was separated from the sea by the earthquake. It is situated in a valley, and appears to be the crater of an extinguished volcano. The epithet Avernus is a Greek word, signifying *without birds*; these lakes, indeed, were formerly so surrounded by forests, that the sulphureous exhalations destroyed all birds which approached them. In these dreary forests, says Strabo, lived the Cimmerians, a barbarous people, who exercised the profession of fortune-telling. Homer assures us that they lived in deep grottoes, which were impenetrable to the rays of the sun. Whether these people really existed or not, the belief of such a circumstance contributed in no small degree to the horror of these places. It is said that these extraordinary men were destroyed by a King of Pozzuoli, to whom they had predicted an event which unfortunately never took place. Octavius Augustus afterwards cut down all the forests, and this horrible place retains nothing of its former state but the name.

Servius has given us a description of the Cimmerians, and of the grottoes they inhabited, one of the entrances to which, he says, is situated beyond Lake Avernus; he likewise adds, that these grottoes extended as far as the Acherusia Marsh. The ancients considered this grotto to be the entrance to the descent into the infernal regions, or kingdom of Pluto. Several authors have

era ritirato dalla sua spiaggia, ritornò con furia, ed occupò una parte di quel sito, dov'era il borgo di Tripergole.

Il Lago Averno, che resta un miglio distante dal Lago Lucrino, cessò di comunicare col mare, dopo il suddetto terremoto. Esso rimane in una valle, e sembra essere il cratere d'un vulcano estinto. La denominazione di *Averno* è voce Greca, che vuol dire *senza uccelli*, perchè i surriferiti laghi erano negli antichi tempi talmente circondati di selve, che il puzzo di solfo ch'esalava, faceva morire gli uccelli, che vi volavano sopra. In queste orrende selve si asserisce da Strabone, che abitavano i Cimmerj, popoli barbari, la professione de' quali era di far gl' indovini. Omero ci dice che vivevano dentro profonde grotte, senza veder mai la luce del Sole. Questi Popoli veri, o supposti, non contribuirono poco ad accrescere l' orrore del luogo. Si dice ancora ch' essi furono distrutti da un Re di Pozzuoli, a cui avevano fatto una predizione, che per sventura non riuscì. Finalmente Ottaviano Augusto fece tagliare tutte le selve; ed Averno non ritenne di terribile, altro che il nome.

Le grotte, in cui abitavano i Cimmerj, ci vengono descritte da Servio, il quale dice, che uno degl' ingressi era di là dal Lago Averno; come ancora, che dette grotte s' estendevano fino alla palude Acherusia. Gli Antichi credevano, che per questa grotta si discendesse nell'Inferno, ossia nel Regno di Plutone. Alcuni Autori hanno preteso

pretended that Lake Avernus had no bottom; it has, however, been sounded, and the depth does not exceed 82 fathoms; it is about 253 fathoms in diameter.

In the environs of this lake is the entrance of a grotto, which many writers have supposed to be that of the Sibyl of Cumae; others, however, assert that it is the great canal, excavated by Nero, to conduct the warm waters of Baia to the promontory of Myseno. This grotto, or canal, having been abandoned, it is not possible to proceed in it more than 150 steps.

On the borders of Lake Avernus, are the ruins of an antique building, supposed to be an ancient Temple of Apollo, it is however surrounded by several rooms, in one of which is a spring of water; from this circumstance many persons have supposed this building to have been one of the mineral baths, which formerly existed in the vicinity of Baia. It must however be owned that it presents the form of a Temple.

We take now again our way and after another mile's distance we find the

BATHS OF NERO.

The ancients made great use of these baths; they consisted of Sudatories, in which the body was rubbed all over; whence they derived the name of *Fritole*, and by corruption they are now called Sudatories of Tritola. They are likewise denominated the Baths of Nero, because many persons suppose that emperor had a villa here,

che il Lago Averno sia senza fondo; ma pure, essendo stato misurato, si è trovato, che non è più profondo di 95 canne, e del diametro di 300 in circa.

Nelle vicinanze di questo Lago si vede l'apertura d'una grotta, che da molti Scrittori è stata giudicata per quella della Sibilla Cumana; benchè da molti altri si voglia che quel gran canale, che fece scavare Nerone, servisse per condurre tutte le acque calde di Baja nel promontorio di Miseno. Questa grotta, o sia canale, essendo stata abbandonata, non è praticabile per più di 150 passi.

Sulla costa del Lago stesso, verso il nord, veggonsi le rovine d'un antico edificio, che si crede essere stato un Tempio dedicato ad Apollo; ma siccome vi sono intorno diverse camere, in una delle quali si trova una sorgente d'acqua, perciò molti vogliono che tal edificio fosse una delle Terme, ch'erano nelle vicinanze di Baja. Bisogna però confessare che la sua forma è di Tempio.

Ci rimettiamo ora in cammino, e dopo un altro miglio troviamo i

BAGNI DI NERONE.

Gli Antichi molto si servivano di questi bagni, i quali non consistevano, che in istufe, chiamate *Fritole* dal fregarsi il corpo, ed ora diconsi corrottamente *Stufe di Tritola*. Si chiamano poi *Bagni di Nerone*, perchè molti vogliono che quest' Imperatore avesse in tal luogo una sua villa, dove avea fatto cominciare un gran canale navi-

from which he commenced a large navigable canal, to conduct the waters of Lake Avernus, to the Tiber. The vestiges of this canal, known under the name of Licola, are still visible.

The Sudatories of Tritola, or Baths of Nero, have six kinds of long but narrow corridors. Men, acquainted with them, can easily reach the end of the corridors, where they draw water from the spring, which is almost boiling; they go into these places nearly naked, but notwithstanding this precaution they come out in a perspiration, as violent as if they had been in an oven. Persons unaccustomed to these places can scarcely advance ten steps, without losing their breath. The waters of these Sudatories possess many excellent properties, as the hospital of the Annunciation sends patients here during the summer.

From the baths of Nero we go about another mile, following still the shore, till we reach

BAIA.

According to Strabo, Bajus, the companion of Ulysses, was buried in this town, from which circumstance it derives its name. The delightful situation of Baia, the fertility of its soil, its beautiful meadows, and agreeable promenades on the sea-shore, together with an abundant supply of excellent fish, and an infinite number of mineral springs of every description, and of various degrees of heat; all combined to render it the favourite resort of the most wealthy, and most

gabile per condurre le acque dal Lago Averno al Tevere. Di questo canale, in oggi conosciuto sotto il nome di *Licola*, veggonsi ancora le vestigia.

Ritornando alle Stufe di Tritola, dette *Bagni di Nerone*, hanno queste sei specie di corridori lunghi, ma stretti. Gli Uomini pratici vanno con facilità sino al fondo d' uno de'suddetti corridori, e prendono l'acqua sorgente, ch'è quasi bollente: vi entrano essi quasi nudi, ed in due minuti escono tutti grondanti di sudore, e colla faccia infiammata, come se fossero usciti da un forno. Chi poi non è assuefatto, dopo dieci passi di cammino, si sente soffocare, e mancar le forze per andar più avanti. Molte sono le virtù di queste stufe; perciò lo Spedale della Nunziata di Napoli, nell' estate, a proprie spese, vi manda i suoi malati.

Dai bagni di Nerone, seguendo sempre la costa, si va per un miglio, o poco più di cammino a

BAJA.

Questa rovinata Città, al dire di Strabone, prese il suo nome da Bajo, compagno d'Ulisse, che vi fu sepolto. La sua bella situazione, la fertilità del terreno, l' abbondanza d' eccellenti pesci, le deliziose passeggiate sulla spiaggia del mare, e nei prati, la gran quantità di sorgenti minerali di tutti i gradi di calore, atti a dar piacere, e a render la salute; tutto ciò vi attirò i più ricchi voluttuosi Romani: ciascuno volea fabbricare sulla spiaggia del mare; ma siccome pei molti edificj che si an-

voluptuous amongst the Romans. Each one wished to build a house on the sea-beach, but the immense number of edifices which were daily constructed, soon occupied all the spare ground; this deficiency was however shortly supplied, by means of palisadoes and moles, extending into the sea. From this time, Baia became the seat of every pleasure. Horace preferred it to every other part of the world; but reproaches the voluptuaries of his own time, because, not satisfied with the extent of their territories, they occupied themselves in restraining the encroachments of the sea, instead of devoting their time to the contemplation of the more serious concerns of eternity. Seneca was of opinion, that this place was a dangerous abode, for those who wished to preserve a proper dominion over their passions.

The country-house of Julius Caesar, where Marcellus was poisoned, by Livia, was situated at Baia. Varro speaks of the beautiful country-house of Irrius, and Tacitus of that of Piso, where the conspiracy against Nero was formed; he also mentions that of Domitia, Nero's aunt, whom the tyrant caused to be poisoned, in order to possess himself of her wealth. Pompey and Marius had likewise villas at Baia; but that of Julia Mammea, mother of Alexander Severus, surpassed them all in magnificence.

The ruins of Baia, and the dreary appearance of its deserted shores, exhibit a fine picture of the instability of all human affairs. Not only have its ambitious and wealthy inhabitants passed away, and its noble and elegant structures fallen in ruins;

davano erigendo di giorno in giorno, il sito venne a mancare, l'arte vi supplì colle costruzioni, co' terrazzi, e fin co' moli fatti sul mare medesimo; onde Baja divenne un soggiorno di delizie, e di piaceri. Orazio preferisce Baja a tutti i luoghi della Terra, e rimprovera ai voluttuosi del suo tempo, che invece di pensare alla morte, si occupavano nel rispingere indietro i limiti del mare, poco contenti della vasta estensione del suolo. Seneca ci dice, che il soggiorno di questi luoghi era pericoloso per chi volea conservar qualche dominio sulle proprie passioni.

Giulio Cesare vi aveva la sua villa, in cui da Livia fu avvelenato Marcello. Varrone parla della bella villa d'Irrio: Tacito di quella di Pisone, dove si formò la congiura contro Nerone: egli cita ancora quella di Domizia, Zia di Nerone, che questo tiranno fece avvelenare per toglierle i suoi beni. Pompeo, e Mario vi avevano ancora le loro ville. Eravi finalmente quella di Giulia Mammea, madre d'Alessandro Severo, la quale superava tutte le altre ville in magnificenza.

Nulla ci dimostra meglio l'instabilità, e la fragilità delle cose umane, quanto la vista delle rovine di Baja, e delle sue spiaggie deserte. Non solo sono passati quegli Uomini ricchi, ed ambiziosi, non solo sono rovinati quegli edificj tanto

but even the air itself is become pestilential, owing to the pernicious exhalations, arising from stagnant water. The castle of Baia is situated on the upper part of the coast, the only spot which is inhabited; the plain exhibits nothing but ruins, and the remains of foundations, which formerly supported the buildings and gardens, that have been buried beneath the waters. There are besides the ruins of three temples dedicated to Venus, Mercury, and Diana Lucifera. Only the circular part of the former temple remains. Several antiquaries suppose that it was erected by Julius Caesar; and others believe that this, as well as the other two temples, were only baths, as they are surrounded by mineral waters. Indeed, the base of this round part consists of three rooms, called Venus' baths. The rotunda of the temple of Mercury, which is vulgarly called *Truglio*, still remains entire; it is 146 feet in diameter, and is lighted by an opening perforated in the upper part, like the Pantheon of Agrippa at Rome. If a person speak at one extremity of the rotunda, he may be distinctly heard by any one at the opposite side, althoungh a person situated in the intervening space cannot hear the least whisper. The circular part of the temple of Diana likewise exists, but the roof has suffered considerably. Its exterior is of a hexagon form, and at a distance has a very picturesque appearance. Dogs and stags, sculptured on blocks of marble, found near this temple, have induced a belief that it was dedicated to Diana; and not to Neptune, to whom some have attributed it.

magnifici; ma anche l'aria è divenuta pestilenziale per le cattive esalazioni de' laghi, e delle acque morte. Il Castello di Baja è situato sull'altura, ch'è la sola parte abitata di questa costiera: nel piano altro non si vede che avanzi di costruzioni, che sostenevano gli edificj, i giardini, ed i terrazzi, ma che dal mare sono rimasti sommersi, e gli avanzi di tre Tempj, che si credono quelli di Venere Genitrice, di Mercurio, e di Diana Lucifera. Del Tempio di Venere Genitrice non vi resta, che una parte rotonda. Alcuni Antiquarj vogliono, che sia stato eretto da Giulio Cesare, ed altri sono di parere, che fosse un bagno, come anche gli altri due Tempj, essendovi in queste vicinanze molte acque minerali; ed infatti nel fondo di questa rotonda si trovano tre stanze, chiamate *i Bagni di Venere.* Il Tempio di Mercurio, volgarmente detto *Truglio*, ha d'intero la rotonda, la quale è di 180 palmi di diametro, e riceve il lume da un'apertura superiore, come il Pauteon d'Agrippa in Roma. Il Condottiere fa osservare che, se qualcuno parla in un'estremità della rotonda, è inteso da un altro, che sta nell'estremità opposta, senza che chi rimane nel mezzo senta alcuna parola. Del Tempio di Diana Lucifera rimane parimente la rotonda, la cui volta ha molto patito. Il piano esteriore forma un esagono, ed in qualche distanza rende una veduta assai pittoresca. Alcuni pezzi di marmo ivi trovati, dove sono scolpiti Cani, Cervi, e Triglie, tutti animali consacrati a Diana, hanno fatto congetturare, che il Tempio possa aver appartenuto a questa Divinità, e non a Nettuno, a cui altri l'aveano attribuito.

At Baia the traveller should take a boat to be transported to a shore which is one mile farther, where he may see

THE TOMB OF AGRIPPINA.

The only part of this ancient monument which now remains, is in the form of a semicircle, surrounded by steps; the roof is adorned with basso-relievos in stucco. The name of Agrippina has been given to this tomb, because she was sacrificed in its environs by her son the tyrant Nero: Tacitus however tells us that Agrippina was interred in a very humble grave near the country-house of Caesar the Dictator, which has induced a belief that this edifice was more probably a theatre, to which it bears some resemblance. The traveller is introduced into it by the light of a torch; the long use of torches has blackened the walls.

After seeing this monument, the Traveller may employ the same boat, to take him to Cape Miseno. A Tunny fishery is to be seen in these waters, and during the passage a grotto is passed, which is naturally opened at its two extremities. It is scarcely half a mile from the tomb of Agrippina to

CAPE MISENO.

This is the promontory seen at the eastern and southern extremity of the Gulf of Pozzuoli, and on it stood formerly the town of Miseno. Virgil

A Baja il Viaggiatore prenda una barca per farsi trasportare ad una spiaggia distante appena un miglio, ove si vede il

SEPOLCRO D' AGRIPPINA.

Altro non ci rimane di quest'antico monumento; che una parte di fabbrica in forma di semicircolo, con gradini intorno, e con una volta ornata di bassirilievi di stucco. Si chiama volgarmente il Sepolcro d' Agrippina, perchè si sa, che in queste vicinanze fu uccisa per ordine del tiranno suo figlio Nerone: ma, siccome Tacito ci dice ch' essa fu sepolta in un' umile tomba, presso la villa di C. Cesare, Dittatore, perciò si crede, che questo edificio possa essere stato un Teatro, come sembra per la sua forma.

Vi si entra al chiarore d' una torcia, il che ha fatto sì che le mura interne siensi tutte annerite. Veduto questo monumento, potrà il viaggiatore sulla stessa barca rimettersi in mare per essere portato a Capo Miseno. In queste acque esiste una Tonnara di proprietà del Sig. Marchese Paschali, e si passa colla barca sotto una grotta naturalmente perforata da ambe le estremità. Non più di mezzo miglio è la distanza che corre fra il Sepolcro d' Agrippina, e

CAPO MISENO.

È quel Promontorio, che forma la punta Orientale, e Meridionale del golfo di Pozzuoli, ed ivi era situata la Città di Miseno. Virgilio dice che

tells us that it takes its name from Misenus, the companion of Eneas, who was buried there. A magnificent harbour, now called *Porto Giulio*, was commenced by Julius Caesar, under the direction of Agrippa. It was afterwards finished by Augustus, and was occupied by the principal Roman fleet, which was stationed there to guard the Mediterranean sea, in the same way as that of Ravenna defended the shores of the Adriatic. Pliny the Ancient, commanded the fleet at Miseno, whence he departed in the year 79, in order to view the famous eruption of Vesuvius, in which he unfortunately perished.

Like Baia, the town of Miseno, soon became the abode of luxury and pleasure. The wealthiest of the Roman citizens, had their country seats there. The most magnificent were those of Nero and Lucullus, of which the ruins still remain. The Emperor Tiberius had also a villa here, where he died; and judging from the ruins, it would appear that a very large theatre had been attached to it. This town was taken, and plundered by the Lombards in 836, and was afterwards destroyed by the Saracens in 890: at present nothing is to be seen but ruins, which convey a very faint idea of the ancient splendour of the Romans.

At the foot of the hill is seen a grotto, called *Dragonaria*, which according to Suetonius, was the *Piscina*, or reservoir, commenced by Nero, in order to convey to his country-seat, all the warm waters of Baia. This grotto is 200 feet long, and 28 wide: it is also very lofty, and has four apartments on each side. Notwithstanding the immense

prese un tal nome da Miseno, compagno d'Enea, per esservi stato sepolto. Giulio Cesare, sotto la direzione di Agrippa, fece cominciare un magnifico porto, che dal suo nome si disse *Porto Giulio*. Di poi fu terminato da Augusto, per servire alla principal flotta de' Romani, la quale invigilava alla sicurezza del Mare Mediterraneo, come quella di Ravenna guardava le costiere dell' Adriatico. Plinio il vecchio comandava quella di Miseno, donde partì per andare ad osservare la famosa eruzione del Vesuvio dell' anno 79, in cui disgraziatamente perì.

La Città di Miseno divenne un luogo di delizie, e di lusso, come Baja. I più ricchi Cittadini Romani, i Senatori, ed anche gl' Imperatori vi avevano le loro ville, fra le quali, quella di Nerone era la più magnifica, come pure l' altra di Lucullo, di cui si veggono ancora gli avanzi: in essa morì l' Imperator Tiberio; alla medesima villa eravi annesso un Teatro, i cui avanzi dimostrano, ch' era molto grande. Questa Città fu presa, e saccheggiata da' Longobardi nel 836, e poi distrutta da' Saraceni nel 890; ed in oggi non vi si veggono, che rovine, che non possono dare alcun' idea de' brillanti Secoli de' Romani.

Vedesi sotto la collina una grotta, detta *Dragonaria*, la quale, secondo Suetonio, era una Piscina fatta cominciare da Nerone, per condurre nella sua villa tutte le acque calde, ch' erano in Baja. È questa grotta molto alta, lunga 200 piedi, e larga 28: in ambi i lati vi sono quattro stanze; ma nè di questa grand' opera, nè dell'

sums expended by Nero on this great work, as well as on the still bolder undertaking, which he commenced at the lake Avernus, and which he meant to extend from Ostia to Rome, in order to avoid the passage by sea, he was not permitted to witness the completion of either.

A short distance from Cape Miseno is the lake called at present *mare morto* (dead sea). The poets have imagined that the Elysian Fields, represented as the abode of the blessed, were situated near this lake. The country in the environs is still very delightful, although it has been considerably injured by earthquakes and eruptions. The climate is mild, and the rigours of winter are unknown.

From Cape Miseno one might go to Bauli over land, but the way is very sandy, and it will be found more convenient to row again along the coast: at a quarter of a mile's distance one lands. We walk then up the hill, and find there

THE PISCINA MIRABILE.

This grand reservoir of water was constructed by Lucullus, in order to supply the inhabitants of the environs with soft water; or was perhaps more particularly intended for the use of the Roman fleet, stationed near the port of Miseno. This magnificent edifice was divided by a wall into two parts, in order perhaps to separate the water. It has five divisions, and several arcades supported

altra assai più ardita e stravagante, cioè del canale navigabile, ch' esso principiò dal Lago Averno, che dovea giungere fino ad Ostia di Roma, acciocchè non si avesse a fare quel viaggio per mare, non ne vide il proseguimento, benchè vi avesse impiegato somme immense di danaro.

Poco distante dalla Dragonaria si vede un lago, che in oggi si chiama *mare morto*, e che anticamente aveva comunicazione col mare, e serviva di porto. Presso di questo Lago i Poeti si sono immaginati, che fossero i Campi Elisi, rappresentati come soggiorno di perpetua pace e felicità, riserbato al riposo delle Anime de' giusti. Le campagne di queste vicinanze sono molto deliziose, benchè tutto il paese sia stato desolato da' terremoti, e dall' eruzioni: il clima è dolce, nè mai vi si sente il rigore dell' inverno.

Da Capo Miseno si può andar a Bauli per terra, ma la strada è assai sabbiosa, e giova più ritornar per acqua lungo la costa, ove, scorso un quarto di miglio, si sbarca, e presa allora una salita, si va a vedere in quelle vicinanze la

PISCINA MIRABILE.

È questa una gran conserva dell' acqua Sabbata, che Lucullo fece costruire per provvedere d' acqua dolce quei che vivevano in questi contorni; e specialmente per uso della flotta Romana, la cui stanza era nel vicino porto di Miseno. Per due scale, ciascuna di 40 gradini, si discende in questo ammirabile edificio, il quale è diviso in cinque anditi, e in molte arcate, soste-

by 48 pilasters; the descent into it is by two staircases, with 40 steps to each. The building is of brick, and is covered on the outside, with a sort of plaster, which is as hard as marble. It is 225 feet in length, 76 in breadth, and 20 in height.

Near this place there is another edifice commonly called the

CENTO CAMERELLE.

This building is also called the Labyrinth, on account of the number of rooms which it contains. These apartments are all arched, and lined with plaster of a very hard nature, which still retains its whiteness, in the interior of the building. Some persons have supposed that this was intended as a foundation for some grand structure, while others assert, that it was formerly used as a prison for criminals.

In the Same village of Bauli, where the above mentioned monuments are seen, and more exactly near *mare morto*, there is a sequel of grottoes, which according to tradition, were anciently as many tombs. It is probable that Vasi alluded to these remains in mentioning the *mercato di sabato*, unless he meant a place commonly called *Cappella*, which is better known in the village under the name of mercato di Sabato; but this spot shows nothing else than some ancient ruins.

About a mile from Bauli, is the lake *Fusaro*, which is the ancient *Acherusia*, or *Acheronte* marsh, so famous amongst the Greeks and Latins. The

nute da 48 pilastri, tra' quali vi è un muro, che divideva in due parti la fabbrica, forse per tenervi divise le acque. La sua lunghezza è di 278 palmi, la larghezza di 93, e l' altezza di 25. Tutta la costruzione è di mattoni, e ricoperta d' un intonaco della durezza del marmo.

Un altro edificio antico trovasi poco lontano dal qui sopra descritto, chiamato

CENTO CAMERELLE.

Questo grand' edificio vien detto *Laberinto*, per cagione del gran numero delle stanze, che contiene, le quali sono a volta, e coperte d' un intonaco durissimo, che si conserva ancora bianco. Alcuni vogliono che fossero costruzioni di qualche gran fabbrica; ed altri le credono carceri pe' delinquenti.

Nel villaggio stesso di Bauli, ove si veggono i suddescritti monumenti, e precisamente vicino a mare morto, esiste un seguito di grotte, che secondo la tradizione, furono anticamente altrettante sepolture. Di questi avanzi forse ha inteso parlare il Vasi nel descrivere il *Mercato di Sabato*, oppure di un luogo detto volgarmente *Cappella*, che è più conosciuto nel Villaggio sotto il nome di Mercato di Sabato; ma ivi non si scorgono che antichi rottami.

Un miglio distante da Bauli, si trova il Lago *Fusaro*, ch' è l' antica palude *Acherusia*, o di *Acheronte*, famosa presso i Greci, ed i Latini.

ancient mythologists and poets, considered it to be the infernal Tartarus, where the reprobate were confined; and believing that the souls of the dead were obliged to cross this lake, they imagined that the wicked remained here, while the just passed over to the Elysian Fields. This lake, which is probably the crater of some extinguished volcano, is now used for steeping hemp and flax; whence it has derived the name of Fusaro.

It belongs to the king who has there a beautiful cottage rising in the middle of the waters. The lake abounds with the most exquisite oysters, a circumstance which in the favourable season, attracts thither a great number of persons, fond of passing the whole day upon this spot. And indeed, leaving the oysters aside, it must be owned that the aspect of the lake, and of its environs has something, extremely agreeable to the sight, and grand to the imagination beyond all that can be said. Hence we ought not wonder in hearing that the ancients had supposed this to be the seat of blessed souls. Upon the shores of Fusaro may be seen some walls, and other remains of ancient buildings. Others are met with along the way which is one mile long, leading from the lake of *Fusaro to*

CUMAE, AN ANCIENT TOWN.

The town of Cumae was situated on a mountain near the sea. Strabo informs us that the foundation of Cumae was anterior to that of all the other towns in Italy, and that it was built by the

Gli antichi Mitologi, ed i Poeti la tenevano per il Tartaro infernale, dove i reprobi erano confinati. Tutte le Anime doveano traghettare questo Lago: i malvagi vi rimanevano, i giusti passavano ai Campi Elisi. Probabilmente questo Lago è il cratere di un estinto vulcano: presentemente serve a macerar la canapa ed il lino, onde ha preso il nome di *Fusaro*.

È proprietà del Re, il quale vi possiede un bel casino isolato in mezzo delle acque; e vi si pescano in abbondanza ostriche squisitissime. Questa circostanza, nella stagione propizia, vi attira molte persone che vanno a passarvi l' intiera giornata. E veramente, lasciando da banda le ostriche, l' aspetto di questo lago, e de' suoi dintorni ha qualche cosa che diletta straordinariamente la vista, ed espande l' immaginazione oltre quello che se ne possa dire, talmente che non è da far meraviglia che in questi luoghi gli antichi collocassero la sede delle anime beate. Sulle sponde del Fusaro si osservano dei muri, ed altri avanzi di antichità, il che si può dire di tutta la strada, lunga un miglio, che da questo lago conduce a

CUMA, CITTA' ANTICA.

Questa Città era situata sopra di un monte, presso al mare. Strabone dice che la fondazione di Cuma è anteriore a quella di tutte le altre Città dell' Italia; e che fu edificata da' Cumei dell' isola Eu-

Cumeans of the Isle of Eubea, in Greece, who, after the burning of Troy, came into Italy with the Calcedonians, in order to find a new place of abode. Historians tell us that this town was formerly impregnable; but in spite of its fortifications, it was oppressed by tyrants, and afterwards owed its liberty to the valour of Xenocrites, who killed the tyrant Aristodemus. Cumae was the retreat and the tomb of Tarquin the Proud, the last king of the Romans.

The population and wealth of this town, together with the beauty of its situation, and the fertility of its soil, induced the ancients to bestow on it the appellations of the Fortunate and the Happy. It sustained several battles against the Campanians, and took part with the Romans in the Punic war, which excited the hatred of the Carthaginians, who several times ravaged this district. Cumae became a Roman colony, under Augustus; it preserved its celebrity at this period, and the arts continued to flourish there. Horace speaks highly of the Cumean vases; but war and pestilence afterwards united to ruin Cumae, which in the time of Juvenal had already acquired the appellation of *Vacua Cuma*. This town was nevertheless considered of some importance in the early ages, on account of its fortifications. Totila and Teja, kings of the Goths, chose it as the most secure place for the depository of their treasures. It was besieged by Narsete, who could only gain access to it, through a subterraneous opening, called the Sibyl's Grotto. It was also taken by Romuald, second duke of Beneventum

bea della Grecia, i quali con alcune navi vennero in Italia co' Calcidesi, per trovare un nuovo domicilio. Dicono gli Storici essere stata questa Città sì forte, che rimaneva molto difficile l'assalirla. Malgrado la sua fortezza fu oppressa da' tiranni; ma poi riacquistò la sua libertà, pel valore di Xenocrita, la quale fece uccidere il tiranno Aristodemo. Quì si ritirò, e morì Tarquinio Superbo, ultimo Re de' Romani.

Questa Città dagli Antichi era chiamata *Fortunata*, e *Felice*, tanto pel numero, e per le ricchezze de' suoi abitanti, quanto per la sua felice situazione, e per la fertilità del suolo. Sostenne molte battaglie co' Campani; nella guerra Punica, seguì il partito di Roma; il che le provocò l'odio de' Cartaginesi, i quali più volte saccheggiarono il suo territorio. Sotto Augusto divenne Colonia Romana: allora conservava ancora la sua celebrità, e vi fiorivano le arti; onde Orazio loda i vasi Cumani; ma poi travagliata dalle guerre, e dalla peste, Cuma decadde; ed ai tempi di Giovenale, si chiamava *vacua Cuma*. Ciò non ostante ne' secoli bassi era molto stimata per le sue fortificazioni. Totila e Teja, Re de' Goti, non credettero di poter depositare i loro tesori in luogo più sicuro di Cuma. Narsete l'assediò, ma non potè prenderla, se non entrandovi per una sotterranea apertura, detta *la grotta della Sibilla*. Fu anche presa da Romualdo II, Duca di

in 715, and afterwards entirely destroyed by the Neapolitans, in 1207.

On the summit of the mountain stood the famous Temple of Apollo Sanatorius, the false god of the Calcedonian colony, where the Cumeans erected the celebrated statue of Apollo, which was brought to Cumae from Attica, and which, according to historians, is said to have shed tears on several melancholy occasions. It was also under this temple, in a cavern dug in the mountain, that the oracle of the Cumean Apollo was established. In this horrible grotto the famous Sibyls Cumea and Cumean delivered the oracles of Apollo, which were never understood by the ignorant and superstitious multitude who consulted them.

The Sibyl Cumea was born at Cumae, a town in the Island of Eubea, and flourished about the time of the destruction of Troy, in the year 1175, before the Christian era. Several writers assert that she repaired to Cumae in Italy, in order to perform the office of repeating the oracles of Apollo. Aristotle tells us that she prophesied at Delphos, whence she was denominated the *Sibilla Delfica.*

The second Sibyl appeared about 551 years after the first. She was called Cumean, because she was born, and prophesied, at Cumae, in Italy; but she called herself Amalthea, and flourished in the year of Rome 172. She was the same who offered to Tarquin, the ancient, king of the Romans, the books of the oracles; for which, after having burnt several, she exacted the same price as she had demanded for the whole.

Benevento nel 715. Finalmente nel 1207, fu interamente distrutta da' Napolitani.

Nella sommità del monte eravi il famoso Tempio d' Apollo Sanatorio, falso Dio patrio della Colonia Calcidese, in cui fu collocata da' Cumani la celebre statua d' Apollo, che d' Attica aveano portato in Cuma, e che dicevasi aver pianto in diversi disgraziati eventi, come riferiscono varj Scrittori. Sotto l'istesso Tempio, in un antro scavato nella montagna medesima, vi fu stabilito l' Oracolo dell' Apollo Cumano. In questa orribil grotta le famose Sibille Cumea e Cumana rendevano gli Oracoli d' Apollo, che mai non furono intesi dai superstiziosi, e dagli sciocchi, che li domandavano.

La Sibilla Cumea era nata in Cuma, Città dell' isola Eubea, e fiorì verso i tempi della rovina di Troja, l' anno 1175 prima dell' Era Cristiana. Dicesi da gravi Scrittori, ch' essa si trasferì a Cuma d' Italia, affin di esercitarvi il ministerio di rendere gli Oracoli d' Apollo. Aristotile narra ch' essa aveva vaticinato in Delfo, perciò veniva anche chiamata *Sibilla Delfica*.

La seconda Sibilla fu posteriore alla prima di circa 551 anni: si disse Cumana, perchè nacque, e vaticinò in Cuma d' Italia; il suo nome era Amaltea: fiorì nell' anno 173 di Roma; e fu quella, che offrì a Tarquinio Prisco, Re de' Romani, i libri degli Oracoli, de' quali avendone abbruciati alcuni, volle dei rimanenti il prezzo medesimo, che avea chiesto di tutti.

The entrance of the grotto is ornamented with a beautiful frontispiece of marble, looking towards the east, and on entering the grotto, travellers will recognise the structure as it has been described by ancient writers.

A temple of good architecture, of which the remains are still to be seen near the Appian way, and the *Arco Felice*, was found in making an excavation at Cumae, in 1606; it contained a great number of fine statues of Divinities, of which Scipio Mazzella has given a description at the end of his work on Pozzuoli.

Near this place in the ground of D. Cristoforo Longo, are seen the ruins of a building called Tempio dei Giganti, (*Giant's Temple*). It is 31 feet long, and 25 wide. It has three square niches, and the ceiling is ornamented with compartments. It is called the Temple of the Giants, on account of the colossal statues found in it, one of which was placed in the square of the royal palace, and was called the Giant of the Palace.

Cumae had a good harbour, formed by the Lake of Follicola, commonly called the Lake of Licola: Octavian Augustus restored it, and formed a communication with the Lake Avernus, by means of a navigable canal. The Lake of Licola having no longer any communication either with the sea or the Lake Avernus, the waters, which cover a vast extent of ground, have become stagnant, and render the air pestilential.

All the land extending beyond the district of Cumae, as far as the river Clanio, became marshy

L' ingresso della suddetta grotta è ornato d' un bel frontispizio di marmo, che guarda verso Oriente. Entrando poi nella grotta, si vede ch' è dell' istessa struttura, che ci viene rappresentata dagli antichi Scrittori.

In uno scavo fatto in Cuma nel 1606, fu trovato un Tempio di buona architettura, del quale veggonsi ancora gli avanzi presso la via Appia, e l' Arco Felice: vi erano molte bellissime statue di Divinità, di cui Scipione Mazzella fa la descrizione in fine del suo trattato di Pozzuoli.

Si veggono ancora nel podere di D. Cristoforo Longo gli avanzi d' un Tempio, detto de' Giganti, la cui lunghezza è di 38 palmi, la larghezza di 31. Vi sono tre nicchie quadrate: la volta è ornata di ripartimenti. Chiamasi *Tempio de' Giganti*, per esservi state trovate diverse statue colossali, una delle quali, ne' nostri tempi, era situata sulla piazza del palazzo Reale, e si chiamava *Gigante di Palazzo*.

Cuma ebbe un buon porto, il quale fu formato nel Lago di *Follicola*, volgarmente detto di *Licola*: Ottaviano Augusto lo fece ristaurare; e per mezzo d' un canale navigabile, lo rese comunicante col Lago Averno. Oggidì che il Lago di Licola non ha comunicazione col mare, nè coll' Averno, le acque stagnanti hanno ricoperta una grande estensione di terreno, e vi hanno resa l' aria pestifera.

Tutto questo sito, che stendeasi di là dal territorio Cumano sino al fiume Clanio, era palu-

in consequence of the stagnant water with which it abounds. On this side the marsh, on a hill composed of volcanic matter, was founded the

TOWN OF LINTERNO.

We have no very authentic account of the origin of this little town, except that it was situated on a spot rendered marshy by the waters of the river Clanio. We know, however, that the town of Linterno was considered by the Romans as a place on the frontiers requiring protection; for which reason Octavian Augustus declared it a military colony.

The Roman history informs us, that Scipio Africanus retired to this town in order to end his days in peace, when he was persecuted by the Roman people. After having delivered and subjugated the Africans, this great captain was unworthily cited to render an account of the money which he had found in Africa, and which they said he ought to bring to Rome, instead of dividing it amongst his soldiers. Scipio made no answer to this accusation of the Romans, except by recalling to their remembrance, that only one year had elapsed since he had conquered Hannibal, and subjected Carthage to their dominion. It is thus related by Titus Livius, who adds, that Scipio had scarcely pronounced these words, when he began to return thanks to the gods; he afterwards took leave of the Romans, and retired to

doso, per cagione delle acque stagnanti del medesimo fiume; perciò tutto quello spazio chiamossi *Palude Clania*. Di quà da detta palude, sopra una collina di materie vulcaniche, fu fondata la piccola

CITTÀ DI LINTERNO.

Quanto alla sua origine, nulla sappiamo di certo, se non che rimaneva in un luogo tutto paludoso, per cagione dell' acque Clanie. Sappiamo bensì, che la Città di Linterno fu riguardata da' Romani, come un luogo di frontiera, da tenersi presidiato; perciò Ottaviano Augusto la dichiarò Colonia militare.

Scipione Affricano, come si legge nell' istoria Romana, si ritirò in questa Città, per terminare in pace i suoi giorni, stante la persecuzione, ch' ebbe dalla Plebe Romana. Questo eccellente Capitano, dopo aver liberata la Patria, dopo aver soggiogati gli Affricani, con vergognosa ingratitudine fu citato a render conto del denaro ritrovato in Affrica, che dovea portare a Roma, in vece di dividerlo tra i suoi soldati. Scipione all'acusa altro non rispose, che in quel giorno appunto combattendo con Annibale, lo vinse, e sottomise Cartagine al Popolo Romano. Così ci racconta T. Livio, dicendoci ancora, che appena ciò detto, andò a ringraziare gli Dei; e dopo essersi licenziato dal Popolo, subito abbandonò Roma;

Linterno, where he passed the remainder of his days, far from this ungrateful people.

Seneca, Strabo, and Maximus, assure us, that this great warrior died at Linterno, where his relations erected a statue and a tomb, with the motto, noticed by Titus Livius:

Ingrata patria, nec ossa quidem mea habes.

Plutarch tells us, that the Roman people repenting of their ingratitude towards so celebrated a man, erected to his memory the magnificent tomb which is now seen at Rome, opposite the gate of St. Sebastian.

The town of Linterno was taken, pillaged, and destroyed, in 455, by Genseric, king of the Vandals; since which nothing has remained but ruins. Amongst them has been found the following fragment of the above mentioned motto:

. . . . TA. PATRIA. NEC . . . .

The whole neighbourhood then took the name of *Patria*, as far as the Lake, situated near the town of Linterno, which is also called *Patria*.

On our return from Cuma to Pozzuoli we meet with the remains of a thick wall of brick, presenting an arch that was formerly supported by two columns, and bore the name of the *Arco Felice*. The wall is 62 feet high, and the arch 19 feet wide: the whole appears to have formed a part of the enclosure of the town, to which the arch

e si portò a Linterno, per menare il resto della sua vita, lungi dal fonte dell' ingratitudine.

Seneca, Strabone, e Massimo ci assicurano, che quel gran guerriero morì in Linterno, dove i suoi Parenti gli fecero erigere la statua, ed il sepolcro coll' epigrafe, osservata da T. Livio, in cui si leggeva:

Ingrata Patria nec ossa quidem mea habes.

Plutarco ci fa sapere che il Popolo Romano, pentito dell' ingratitudine usata a un uomo sì celebre, gli fece innalzare in Roma un magnifico sepolcro, che anche presentemente si vede avanti la porta S. Sebastiano.

La Città di Linterno, nell' anno 455, fu presa, saccheggiata, e distrutta da Genserico, Re de' Vandali. Quindi non vi rimasero, che rovine, fra le quali vi si trovò un frammento della suddetta epigrafe, in cui leggesi:

. . . TA. PATRIA. NEC . . .

E perciò tutto quel luogo prese il nome di *Patria*, fino al Lago, parimente detto di Patria, che rimane vicino alla Città di Linterno.

Ritornando da Cuma verso Pozzuoli s' incontra l' avanzo d' un grosso muro di mattoni, in cui vi è un arco, che anticamente era sostenuto da colonne, il quale chiamasi *Arco Felice*. Il muro ha 75 palmi d' altezza, e l' Arco palmi 23 di larghezza; si conosce che il tutto formava una parte del recinto della Città, e che l' Arco se-

served as a gate. From this arch we have about four miles more to run before we reach again Pozzuoli, which has been already described.

Along the road are seen the remains of

CICERO'S VILLA.

This building was constructed like the academy of Athens, and thence derived the name of Academy, by which it was often designated. The small portion now remaining indicates its ancient magnificence; the traces of the sea which formerly laved the house of Cicero, and afforded him the pleasure of angling, are still visible. It was in this residence that the celebrated orator composed the books entitled *Quaestiones Academicae.*

Elius the *Spartiate*, informs us, that the Emperor Adrian having died at Baia, was buried at this country-house, where Antoninus the Pious, his successor, erected a temple over his tomb. Indeed, amongst the ruins, have been found a great number of statues of Adrian, covered with imperial ornaments. The fishermen and children at this place often find, on the sea-coast, pieces of porphyry, agate, engraved stones and medals, which they present for sale, as soon as they perceive any stranger's approach.

On our arrival at Pozzuoli, we may take some rest, and then proceed to finish our tour, leaving on the right the sea shore and going by the way of the mountain. We shall visit along the road the

viva di porta. Passato l'Arco Felice abbiamo ancora da fare quattro miglia in circa per arrivare a Pozzuoli, che abbiamo già descritta.

Lungo la strada veggonsi gli avanzi della

VILLA DI CICERONE.

Questa villa chiamavasi *Accademia*, perchè era costrutta a similitudine dell'accademia d'Atene. Da quel poco, che ne rimane, si vede ch'era molto magnifica; e si riconosce che Cicerone con gran piacere poteva dalla sua camera prendere i pesci coll'amo, essendo in quel tempo il mare sotto la sua abitazione. Quì è dove questo grand'Oratore compose i suoi libri intitolati *Quaestiones Academicae*.

Essendo, secondo che scrive Elio Sparziano, morto l'Imperator Adriano a Baja, fu sepolto in questa villa; ed Antonino Pio suo successore, invece del sepolcro, vi fece erigere un Tempio in suo onore. In fatti fralle rovine, che ne rimangono, si sono ritrovate molte statue di Adriano, con tutti gli ornamenti della dignità Imperiale. I pescatori, ed i fanciulli, che vanno in mare, trovano spesso pezzi di porfido, e d'agata, pietre incise, e medaglie, e molte volte ancora il mare ne getta sulla spiaggia; e questa gente è pronta a presentarle ai Forastieri, subito che li vede comparire.

Giunti a Pozzuoli, ci converrà prender qualche riposo, e quindi rimetterci in cammino, non per la via che costeggia il mare, ma per quella della

Solfatara, the church of the Capuchins, and the lake of Agnano.

Before reaching the Solfatara which is less than a mile distant from Pozzuoli, we may see several ancient marble tombs, ornamented with basso-relievos, and which were discovered a short time ago. They are in the ground called *D'Ortidonica*, which may be entered without deviating from the road. There they have been found.

Then proceeding higher up, we find

THE SOLFATARA.

This is a small plain, 890 feet in length, and 755 feet in breadth. It was called by the ancients, *Forum Vulcani*, and is surrounded by hills, which were formerly called *Monti Leucogei*. In the time of Pliny and Strabo it was supposed to be a volcano not entirely extinguished. It is now called *la Solfatara*, on account of the great quantity of sulphur which issues from it, and burns at different places, causing a considerable heat: several openings emit a warm smoke, impregnated with sulphur and sal ammoniac; from this circumstance it is generally supposed that the spot is undermined by a subterranean fire; a supposition strengthened by the sound produced, when a stone is thrown on the ground, from which it appears to be hollow underneath. On approaching the principal of the abovesaid openings, one hears a noise like that of boiling water.

The Solfatara itself seems to have been a mountain, the summit of which has been carried

montagna; e lungo la strada visiteremo la Solfatara, la Chiesa dei Capuccini, ed il Lago d'Agnano.

Prima però di giungere alla Solfatara, che è meno di un miglio distante da Pozzuoli, si possono vedere diversi sepolcri di marmo antichi, con bassi rilievi, scoperti da poco tempo. Esistono essi nella masseria detta *d' Ortidonica*, nella quale si entra senza scostarsi dalla strada maestra, ed in quel terreno sono stati rinvenuti.

Quindi salendo un pò più in su si trova

LA SOLFATARA.

Circondato da colline, anticamente dette *monti Leucogei*, vedesi un piano ovale della lunghezza di palmi 1100, chiamato dagli Antichi *Forum Vulcani*, e considerato fin da' tempi di Strabone, e di Plinio, come un vulcano non interamente estinto. In oggi si chiama *Solfatara* per una gran quantità di solfo, che n'esce: brucia in certi luoghi, ed in altri si sente il calore a tre pollici di profondità; da alcune aperture esce un fumo caldo, carico di solfo, e di sale ammoniaco; e ciò fa credere, che un fuoco interno lo vada sempre consumando; e dal rimbombo, che si sente sotto i piedi, gettando una pietra in terra, si conosce che sotto è vuoto. Accostandosi alla principale di quelle aperture, vi si sente un rumore come d' acqua bollente.

Sembra che in questo luogo vi sia stata una montagna, la cui sommità fosse poi rovinata per

away by the violent action of a volcano. It appears also, that the ground is mined underneath, and that it forms an arch, covering a vacant space or basin of vapours, from which however, no eruption need be feared, as the sulphur is mixed with a very small portion of iron. Several writers have thought this place communicated with Mount Vesuvius, but there is certainly no necessity to suppose the existence of a canal 16 or 17 miles in length, as a medium of connexion, when nature can with equal facility make two separate volcanoes. A learned Neapolitan writer has endeavoured to prove that the Solfatara is one of the mouths of the Infernal Regions. The fables of the poets mention the Solfatara as the scene of battle between the giants and Hercules.

A short distance from the Solfatara is

THE CHURCH OF THE CAPUCHINS.

This church was erected by the city of Naples, in 1580, in honour of the great protector St. Januarius, bishop of Beneventum, who was martyred on this spot on the 19th of September 289, during the reign of Diocletian. The stone on which this saint was decapitated, still exists, stained with his blood, in the chapel of St. Januarius in this church.

Sulphureous vapours and exhalations are so strong in the church, and particularly in the convent, that the monks are obliged to leave it during the summer. The cistern belonging to the

l'azione violenta d'un vulcano, e che il terreno sia sotto vacuo, e minato; ma non deve ora più far temere d'eruzione, perchè il solfo si trova mischiato con sì poco ferro, che non può cagionare molto incendio. Alcuni Scrittori hanno detto che questo luogo abbia comunicazione col Vesuvio; ma che necessità vi è di supporre un canale di 16 in 17 miglia per unirli, quando la natura potè formare due vulcani diversi in diverse situazioni? Un erudito Scrittore Napolitano si affatica di provare che la Solfatara sia una bocca dall'Inferno. Favoleggiano i Poeti, che in questo luogo seguisse la battaglia de' Giganti con Ercole.

Poco lungi dalla Solfatara è situata la

CHIESA DE' CAPPUCCINI.

Essa fu eretta dalla Città di Napoli nel 1580, in onore del gran Protettore S. Gennaro, Vescovo di Benevento, il quale ai 19 di Settembre dell' anno 289, sotto l'Impero di Diocleziano, fu martirizzato in questo medesimo luogo. Si conserva in Chiesa, dentro la cappella di S. Gennaro, la pietra, su cui il Santo fu decollato, dove si vede ancora la tintura del sangue del medesimo Santo martire.

Questa Chiesa è piena di tanti vapori, ed esalazioni sulfuree, specialmente il convento, che nell'estate i Religiosi sono obbligati ad abbandonarlo. La cisterna del convento si è dovuta far

convent is constructed on an arch, to separate the water from the ground, and prevent it from being impregnated with the soil.

Above the convent may be seen the entrance of an immense grotto, which is said to have been used as a passage from Pozzuoli to Lake Agnano, without ascending the mountains of Leucogei.

From the height of the Capuchin's convent the traveller may observe the general prospect of the whole country round Pozzuoli. After all that he has partially seen on different spots, he will undoubtedly be led to reflect upon the subverting hand and power of time, earthquakes, and war, which have so strangely disfigured the whole face of the district.

The mountain which is seen Westward once bore the name of *Gauro*: it is now called *Barbaro*. The vines with which it was formerly covered, produced those excellent wines, so much spoken of by ancient writers. This Mountain now exhibits the greatest sterility, which is supposed to have occasioned the change of its ancient name into that of Barbaro (barbarous).

Another hill rises on the south of the Capuchin's convent. The ancients called it *Olibano*, and this also has received a new denomination, namely that of *Monte Spino*. It is composed of lava and other substances ejected by the volcanoes which formerly existed in the environs, and which have been for a long period of time covered by the sea. According to Suetonius, the summit of *Monte Spino* was levelled by the Emperor Caligula, who made use of the stones to pave the high roads

pensile, cioè sopra una gran volta, acciocchè i vapori del terreno non guastassero l' acqua.

Al di sopra di questo convento vedesi l' apertura d' una vasta grotta, la quale si vuole che servisse per andare da Pozzuoli al Lago di Agnano, senza salire sopra i monti Leucogei.

Dall' altura dei Capuccini si fermi il viaggiatore alquanto ad osservare l' aspetto generale del paese intorno a Pozzuoli, e dopo quel che ne ha veduto partitamente, non potrà far a meno di riflettere sulla mano sovvertitrice del tempo, dei terremoti, e delle guerre, che hanno in sì strana guisa sconvolta tutta la faccia del luogo.

Quel Monte che si vede a ponente, detto anticamente *Gauro*, ed ora *Barbaro*, era in que' tempi tutto pieno di viti, che producevano ottimi vini celebrati assai dagli Antichi Scrittori. In oggi questo stesso monte è sassoso, ed inculto, e forse a motivo della sua sterilità, ha cambiato il suo nome in quello di Monte Barbaro.

A mezzo giorno poi del Covento dei Capuccini sorge un' altra montagna che gli antichi chiamavano *Monte Olibano*. Questa pure ha preso un nuovo nome, cioè di *Monte Spino*, ed è ora formata di lava, e d' altre materie vomitate dai vulcani, che negli antichi tempi erano in questi contorni, molto prima occupati dal mare. La sommità di questo monte, secondo Suetonio, fu fatta spianare dall' Imperator Cajo Caligola, il quale colle pietre di esso fece lastricare le strade d'

of Italy. This stony mountain still presents several aqueducts, by means of which water was formerly conveyed to Pozzuoli. The foot of the mountain opposite Pozzuoli, produces an excellent mineral water, extremely beneficial in the cure of different disorders.

The lower, and flat parts of the environs of Pozzuoli preserve their ancient fertility, and the climate is still very mild, the sky being there almost always clear, and the atmosphere agreable.

Following now our way, we go about two miles more, and find on the right side of the road a little valley, through which once passed the ancient Roman way. We enter it, and soon after reach

THE LAKE OF AGNANO.

Near this lake was the ancient city of Angudanum, the remains of which may still be seen under the water. The lake is surrounded by lofty hills, formed by the lava of the neighbouring volcanoes. It is about three miles in circumference, and is very deep. The water on the surface is sweet, but at the bottom it is salt; the lake abounds with frogs and with serpents, which in the spring fall from the neighbouring hills, and drown themselves. The water appears to boil, particularly when the lake is full; from which circumstance many have supposed it to be the crater of an extinguished volcano; but this supposition is entirely destroyed, by the temperature of the water not being sufficiently hot to produce this

Italia. Si veggono in questo durissimo monte diversi acquedotti, che anticamente conducevano le acque a Pozzuoli. Alle radici del medesimo monte, dalla parte che guarda Pozzuoli, nasce un' acqua utile, e mirabile per guarire diverse infermità.

Le parti meno alte, e le piane de' contorni di Pozzuoli, conservano la loro antica fertilità, ed il clima vi è sempre dolcissimo, scompagnato di rado da un cielo sereno, e da un' atmosfera piacevole.

Proseguendo ora la nostra strada, dopo due altre miglia in circa, entriamo in una valletta che giace a sinistra della via, e per dove passava l' antica via Romana. Poco dopo troviamo il

LAGO DI AGNANO.

Vicino a questo Lago eravi anticamente una Città detta *Angulanum* di cui veggonsi le rovine sotto l'acque. Questo Lago è circondato da alte colline, formate dalle lave vomitate dai vicini vulcani: il suo circuito è di tre miglia: l'acqua nella superficie è dolce, e nel fondo è salsa: è assai profondo, e non produce che rane: nella primavera, dalle vicine colline, vi cadono molti serpi, che muojono annegati. L' acqua di questo Lago sembra che bolla, specialmente nelle piene; ma siccome il suo calore non è tale da poter produrre questo bollimento, bisogna credere ch' esso dipenda da un fluido aereo, che si sviluppa. Il medesimo

ebullition, which seems to arise from the escape of some vapour. The water of the Lake Agnano possesses mineral properties which are probably derived from the volcanoes in the neighbourhood. The ancients established baths in the vicinity, which are said to have healed all kinds of disease. Several sudatories, vulgarly called St. Germain's stoves, still exist near this lake: they consist of small rooms, from the bottom of which issue warm vapours, sufficiently hot to excite great perspiration in all who enter them, even naked. This heat, according to Reaumur's thermometer, is from 39 to 40 degrees.

Near these sudatories, and at the foot of the hill, is the

GROTTA DEL CANE.

Pliny has mentioned this remarkable grotto; lib. 2. cap. 90; it is hollowed out of a sandy soil, to the depth of ten feet; the height at the entrance is nine feet, and the breadth four. On stooping outside the grotto to view the surface of the ground, a light vapour, resembling that of coal, is always seen rising about six inches in height; this vapour is humid, as the ground is constantly moist. The walls of the grotto do not exhibit any incrustation or deposit of saline matter. No smell is emitted, except that which is always connected with a subterranean passage of a confined nature.

Lago è pieno d'acque minerali, come è naturale, trovandosi in luogo, ch'è stato il teatro di tanti vulcani.

Nelle vicinanze del medesimo Lago gli Antichi avevano erette molte Terme, mentre le virtù di queste acque erano conosciute tali, che non vi era morbo, che potesse resistere alla forza di esse. Si trovano in oggi vicino a questo Lago varj Sudatorj, volgarmente detti *Stufe di S. Germano*: questi Sudatorj sono certe piccole stanze, dal suolo delle quali escon vapori caldi, in maniera che entrandovi una persona nuda, si risolve in sudore abbondante, e salutevole. Secondo il termometro di Mr. de Reaumur il calore è di 39 a 40 gradi.

Alle radici della collina, che rimane incontro al suddetto Lago, si trova la

GROTTA DEL CANE.

Questa è una grotta rimarchevole, di cui Plinio fa menzione al lib. 2. cap. 90: essa rimane in un terreno sabbioso: è profonda 10 piedi, 9 alta nell'ingresso, e 4 larga. Quando si abbassa la testa fuori della grotta, e si guarda a fior di terra, sempre si vede uscire, ed innalzarsi fino a sei pollici dal suolo, un vapore leggiero, e simile a quello del carbone; ed è anche un vapore umido, essendo il terreno sempre molle. Sulle mura della Grotta non si vede alcun' incrostatura, nè deposito di materia salina: non vi si sente alcun odore, se non quello di terra, che un sotterraneo caldo, e chiuso suol produrre.

Several philosophers have given a description of this grotto, which they called *Speco Caronio*, and which is now denominated the Grotto of the Dog, because this animal is chosen to exhibit the noxious effects of the vapour. The dog, which is taken by the paws, and held over this vapour, at first struggles considerably, but loses all motion in about two minutes, and would inevitably die, were he not exposed to the open air, which restores his strength with a rapidity equal to that with which he lost it. The motion of the breast and mouth of the dog evidently prove that he wants air to breathe whilst in the cave, and that on exposure to the atmosphere, he immediately begins to respire.

Other quadrupeds exposed to this vapour exhibit the same symptoms: birds fall prey to its noxious influence with still greater rapidity: a cock expires immediately on his head being put in the vapour. A lighted flambeau becomes gradually extinguished.

The effects of this same vapour appear to be less pernicious towards the human race: several persons have inhaled it without experiencing any very injurious consequences. It is said, however, that the two criminals whom Peter of Toledo caused to be shut up in the grotto, soon died. We are likewise assured, that labourers who have gone to this spot to sleep, have never afterwards awoke.

Numerous experiments have been made respecting the nature of this vapour, and it is acknowledged that it contains neither sulphur, vitriol, ar-

Molti Filosofi, che hanno descritta questa grotta, la chiamano *Speco Caronio*, in oggi detta *Grotta del Cane*, perchè questo è l'animale, di cui ordinariamente si fa uso per dare a conoscere il pericolo di questa grotta. Un cane, che si prende per le zampe, e che si pone colla testa sopra il vapore, si mette subito in tal agitazione, che in due minuti perde il respiro; e senza dubbio morirebbe se immediatamente non si tirasse fuora, e non si esponesse all'aria: allora riprende le forze perdute.

Gli altri animali quadrupedi provano gl'istessi accidenti. Gli uccelli vi soggiacciono anche più presto. Appena un gallo mette la testa nel vapore, vomita, e spira immediatamente. Una fiaccola accesa insensibilmente si estingue.

Pare che questo vapore produca effetti meno dannosi sugli Uomini: alcune persone lo respirano senza riceverne notabile incomodo. Con tutto ciò si racconta che D. Pietro di Toledo, Vicerè di Napoli, avendo fatto chiudere nella grotta due condannati, vi morirono. Si dice ancora che alcuni Contadini essendosi addormentati in questo luogo, che allora rimaneva aperto, più non si risvegliarono.

Dopo aver fatto molte osservazioni, ed esperimenti sulla natura di questo vapore, si è trovato che non è, nè sulfureo, nè salino, nè vetriolico,

enic, nor alkaline; this proves that it cannot be of an unhealthy nature, which is likewise evident from the following fact; the dog, on which the experiment has been tried several times a-day for many years, is never ill; he may be said never to suffer any pain except when his respiration is prevented. These observations have given rise to numerous systems; much time has been spent in attempts to discover the cause of this extraordinary effect, but no satisfactory reasons have yet been adduced. To ascertain the real cause, remained a subject of research for the present age, in which philosophy and natural history have made such astonishing progress. The traveller may acquire a great deal of knowledge about this, by consulting the work of Joseph Poli upon Physics.

About one mile beyond the lake we enter again the city of Naples by the grotto of Pausilipo, which has been already described.

nè arsenicale, nè alcalino. Che non sia esso di natura perniciosa, lo dimostra ancora il vedere, che il cane, che vi si espone più volte il giorno, non soffre mai alcun incomodo, altro che in quel punto, in cui gli viene impedita la respirazione. Tutte queste osservazioni hanno fatto nascere diversi sistemi: si è molto studiato per renderne ragione; ma non si sono mai trovate spiegazioni molto soddisfacenti. Era riserbato ai nostri tempi, nei quali la fisica, e l' istoria naturale hanno fatto progressi grandi, il trovarne la vera spiegazione. Si può vedere su ciò quello che ne ha detto Giuseppe Poli nella sua Fisica.

Dopo il lago, fatto un altro miglio in circa, rientriamo in Napoli, passando per la grotta di Posilipo, che già abbiamo descritta.

ITINERARY

OF THE

ENVIRONS OF NAPLES.

COAST OF PORTICI.

Having noticed all that is curious in the western part of the Gulf of Naples, we shall proceed to describe the eastern coast, where there are objects of still greater interest to the traveller; such as the Royal Palace of Portici, the newly discovered towns of Herculaneum, Pompeia, and Stabia, the grand spectacle of Mount Vesuvius, and the antiquities of Paestum, situated in the Gulf of Salerno.

The distance from Naples to Portici is about four miles; the road to it is very wide, and is bordered on one side by country-houses, and delightful gardens, and on the other by the sea-shore. This road commences at the Magdalen bridge, under which flows the river Sebeto. On this bridge is the statue of St. John Napomucenes, and that of St. Januarius, erected at the time of the great eruption of Vesuvius, which threatened the destruction of Naples, in 1767, but which ceased on the arrival of the head of that great saint. About four miles on this road is seen the

ITINERARIO

DELLE VICINANZE

DI NAPOLI.

COSTIERA DI PORTICI.

Dopo aver osservato quanto vi è di più curioso nella parte Occidentale del golfo di Napoli, passeremo alla costiera Orientale, che molto più richiama l' attenzione pel Real palazzo di Portici, per le scoperte Città d' Ercolano, di Pompei, e di Stabie, come pure per lo spettacolo del monte Vèsuvio, e per le antichità della Città di Pesto, che rimane nel golfo di Salerno.

La strada, che da Napoli conduce a Portici è di quattro miglia, e molto larga, spalleggiata da un lato da casini con deliziose ville, e giardini; e dall'altro dalla spiaggia del mare. Sul principio della strada trovasi il ponte della Maddalena, sotto cui passa il fiume Sebeto. Sopra questo ponte è situata la statua di S. Giovanni Napomuceno, e quella del miracoloso S. Gennaro, erettavi in occasione della grande eruzione del vicino monte Vesuvio, succeduta nel 1767, la quale minacciava l'incendio di Napoli, ma che poi cessò, appena giunta in questo luogo la Sacra Testa del Santo. Dopo quattro miglia di cammino si trova il

ROYAL PALACE OF PORTICI.

This superb palace was built by Charles III in 1738, from the designs of Anthony Cannevari. Its situation is the most beautiful that can be imagined. The principal front overlooks the sea, and commands a most magnificent view of the Gulf of Sorrento, the Island of Capri, the summit of Pausilipo, the Island of Procida and the whole of the Gulf of Naples. The great court, which is in the form of an octagon, is crossed by the public road leading to the provinces of Salerno, Basilicata, and Calabria. On two sides of this court are the royal apartments containing ancient mosaics, a room entirely paved and plastered with China, and a gallery which has been but lately formed, and where among other pictures may be seen the portraits of Joachim Murat and of his family. The palace has also delightful shady groves, and beautiful gardens, interspersed with basins and fouutains.

A collection of paintings found at Herculaneum, Pompeii and Stabia, consisting of 1577 pieces, are exhibited in 16 rooms of a cassino belonging to the palace. This museum and the palace itself cannot be seen without an order from the Lord High Steward. The pictures were all painted on the walls of private houses, and public edifices; and according to the opinion of Winckelmann, not much more ancient than the augustan age, at which period painting was in its wane. They offer however a rather strange combination; namely the beauty of the composition, and the

Il Re Carlo III, nel 1738, con architettura d'Antonio Cannevari, fece edificare questo magnifico palazzo, la cui situazione è la più bella, che mai possa darsi. La principale facciata riguarda il mare, dove si gode una superba veduta, che comprende Sorrento, l'isola di Capri, la punta di Posilipo, l'isola di Procida, e tutto il golfo di Napoli. Il gran cortile è di figura ottagona, e vi passa nel mezzo la publica strada, che conduce alle Provincie di Salerno, Basilicata, e Calabria. Ai lati di questo cortile sono gli appartamenti Reali; e nel pianterreno evvi una magnifica Cappella. Essi contengono mosaici antichi, una camera tutta lastricata, e fasciata di porcellana della China, non che una galleria formatavi da poco, in cui, fra gli altri quadri, osservansi i ritratti di Gioachino Murat, e della sua famiglia. Adjacenti al palazzo vi sono dei boschetti deliziosi, e bei giardini con vasche e fontane.

In un casino poi annesso al palazzo stesso, e diviso in 16 stanze, esiste una raccolta di 1577 pitture a fresco trovate ad Ercolano, Pompeia, e Stabie. Questo museo ed il palazzo non possono vedersi senza un permesso del Maggiordomo Maggiore del Re. Le pitture quivi osservabili erano tutte sui muri di case particolari, o di pubblici edifizj, e secondo l'opinione di Winckelmann, non molto più antiche del secolo d'Augusto, epoca in cui la pittura andava decadendo. Vi si osserva per altro una combinazione alquanto strana, cioè bellezza di composizione, e difetto di esecu-

unskilfulness of the execution; hence many persons think that several of them are copies done by common house painters, from the most renowned pictures of antiquity. A description of these paintings has been published in French by the Chanoine André De Jorio, and may be got both at Naples, and in the Museum.

Under the village of Portici and that of Resina, which is about two miles distant, was found the

ANCIENT TOWN OF HERCULANEUM.

The name of this town, as well as the united testimony of Strabo and Dionysius of Halicarnassus, have induced a belief that Hercules was the founder of it; and it is supposed to have been the Phenician Hercules, he who defeated the tyrant Geryon in Spain, and who, after having opened a passage across the Alps, came into Italy, where he founded Monaco in Liguria, Leghorn and Port Hercules in Tuscany, and Formia, Pompeii and the town of Herculaneum, which is situated on the banks of the river Sarno between Pompeii and Naples, at the foot of Mount Vesuvius, and on the sea-shore. Here Hercules constructed a magnificent harbour in order to establish his fleet. This town is said to have been founded 60 years before Troy; it is certain, however, that it existed at the time of the Roman Republic.

Its healthy and agreeable situation on the seashore, combined with other natural advantages, attracted great numbers of people to Herculaneum, whence it soon became one of the wealthiest cities

zione; per la qual cosa molti credono che sieno esse in parte copie fatte da comuni dipintori di case sopra dei più rinomati quadri dell'antichità. Una descrizione di qneste pitture è stata pubblicata in francese dal Molto Reverendo Sig. Canonico Andrea de Jorio, e si può avere tanto a Napoli, quanto nel museo medesimo.

Sotto il villaggio di Portici, e quello di Resina, che rimane due miglia distante dall'altro, evvi

ERCOLANO, CITTÀ ANTICA

Il suo nome, come pure le testimonianze di Strabone, e di Dionigi d'Alicarnasso, hanno fatto riconoscere Ercole pel suo fondatore; e questi si vuole, che sia Ercole Fenicio, quello che disfece il tiranno Gerione nella Spagna, e che poi essendosi aperta una strada per le Alpi, venne in Italia, fondò Monaco nel Genovesato, Livorno, e Porto Ercole nella Toscana; e nelle regioni di Napoli, Formia, Pompei, ed Ercolano, Città situata sulla riva del fiume Sarno tra Pompei, e Napoli, appiè del monte Vesuvio, ed alla spiaggia del mare, dove Ercole fece costruir un magnifico porto per istabilirvi la sua flotta. Si vuole che questa Città sia stata fondata 60 anni prima della guerra di Troja; ma certo si è che esisteva ne' tempi della Romana Repubblica.

La sua deliziosa, e salubre situazione, come ancora il comodo del mare, ed altri doni di natura, ch' essa avea, vi richiamarono ben tosto una gran quantità di Popolo, che cercava luoghi

of Campania. It was at first governed and inhabited by the Oschians; afterwards by the Etruscans, the Samnites, and the Greeks, in succession. Becoming alternately a municipal and a Roman colony, it still preserved its grandeur, and the magnificence of its public buildings and spectacles; the inhabitants were also distinguished for their talents and enterprising spirit, as may be seen by the inscriptions, and the numerous specimens of sculpture that have been found.

The wealth of private individuals, and the consequent luxury and effeminacy introduced into Rome during the latter times of the Republic, made the Romans sigh for the existence of a town, animated by liberty, taste, and pleasure, embellished by the arts, and situated on a fertile soil, and under a serene sky. Cicero mentions a great number of Romans who had country-seats at Herculanenm, where they passed the greater part of the year. Strabo, who lived under Augustus, gives a very advantageous description of this town. Pliny, Florus, and Tatius, also speak of it in very favourable terms; in short, the appearance of the ruins is of itself sufficient to prove its having once been the most beautiful, as well as the most opulent city in Campania, with the exception of Naples and Capua.

Herculaneum sustained considerable injury from the earthquake which took place in the 63d year of the Christian era. It would nevertheless have completely recovered from the effects of this calamity had it not been entirely buried during

vaghi, ed ameni; a segno che divenne in poco tempo una delle più ricche Città della Campania. Fu essa primieramente dominata, ed abitata dagli Osci, indi dagli Etrusci, da' Sanniti, e poi da' Greci. Divenuta in progresso di tempo, ora Municipio, ora Colonia Romana, conservò sempre la sua grandezza ne' pubblici edificj e negli spettacoli. Gli abitanti pure erano distinti pei loro talenti, non meno che per ingegno intraprendente, come ce lo dimostrano le rovine, le tante sculture, pitture, ed iscrizioni ivi trovate.

Le ricchezze private, il lusso, e la mollezza, che s'introdussero in Roma negli ultimi tempi della Repubblica, fecero desiderare ai Romani l'esistenza d'una Città Greca, animata dalla libertà, dal gusto, e dai piaceri, abbellita dalle arti, e situata in un suolo fertile, e sotto un clima felice. Cicerone ci parla di molti Romani, che aveano ville in Ercolano, dove passavano la maggior parte dell'anno. Strabone, che visse sotto Augusto, ci fa una descrizione vantaggiosa di questa Città; e nell'istesso tenore ne parlano Plinio, Floro, e Tazio; ed in fatti se si vuol giudicarne da' suoi avanzi, bisogna confessare ch'era la più cospicua e bella Città della Campania, dopo Capua, e Napoli.

Questa così magnifica, e così bella Città, fu nell'anno 63 dell'era Cristiana, scossa da un gran terremoto, che le recò molto danno. Ma sarebbe risorta, se poco tempo dopo, non fosse stata interamente sepolta dalla terribile eruzione del Mon-

the eruption of the year 79; which was the most terrific that has taken place for the space of 18 centuries. Pliny the Younger was an eye-witness of this most horrible catastrophe, which he thus describes in his sixteenth letter to Tacitus. He tells him he was at Misena with Pliny the Elder, his uncle, when the sky became suddenly obscured, and the most noxious vapours were exhaled from the earth; while the lightning flashing amidst the darkness, augmented the horror of the scene. Vesuvius at the same time emitted vast quantities of bitumen, sulphur, and hot stones, which extended as far as the sea, and afterwards took a direction over the towns of Pompeii, Herculaneum, and Stabia, which were buried in one moment, while many of the inhabitants of Herculaneum were at the theatre. The matter which covered Herculaneum was, more properly speaking, composed of ashes and gravel rather than lava. Nevertheless the greater part of the town was burnt, which has induced a belief that these substances were still burning; they were also accompanied by those torrents of water, which Vesuvius usually emits during its eruptions, and with which the interiors of the houses were filled. From the excavations made at Herculaneum, it appears that new torrents of volcanic matter have passed over those which originally covered the town; there are even certain indications that the productions of six other eruptions have spread themselves over this beautiful city since its total destruction.

The towns of Herculaneum, Pompeii and Stabia being thus destroyed, were so entirely forgotten,

le Vesuvio, del 79, il quale vomitò tanta materia, che la sua eruzione superò tutte le altre accadute nello spazio di diciotto secoli. Il giovane Plinio, testimonio oculare di sì terribile avvenimento, ce lo descrive nella lettera 16, che scrisse a Tacito. Egli trovavasi in Miseno insieme col vecchio Plinio, suo Zio, quando, oscuratasi l'aria, sentironsi orrendi fragori; abbagliavano nelle tenebre i lampi, che accrescevano l'orrore; e nel medesimo tempo il Vesuvio vomitava un' immensa quantità di bitume, di cenere, di solfo, e di pietre infocate, che giungevano fino al mare: tali materie, passando per le Città di Ercolano, di Pompei, e di Stabie, interamente le sepellirono, nell' atto che gli Ercolanesi erano al Teatro. La materia che coprì Ercolano non fu già la lava, ma una pioggia di cenere, e di lapillo; e dall' aver veduto consumate dal fuoco molte parti della Città, bisogna credere che la suddetta materia piombatale sopra, fosse infocata, e dal vederla insinuata fin dentro le case, si arguisce, che fu accompagnata da quei torrenti d' acqua che il Vesuvio suol vomitare nelle sue eruzioni. Nuovi torrenti di materie vulcaniche sono passati ne' secoli posteriori sopra quelle, che coprirono Ercolano, come si è veduto nello scavare; nella quale occasione, si sono osservati indizj certi che, dal giorno della distruzione della Città, sono cadute sopra di esso le materie di altre sei eruzioni.

Distrutte così, e sepolte le belle Città di Ercolano, di Pompei, e di Stabie, dopo qualche

that some very remote traditions alone remained to assist the antiquarians in their search after the place of its existence. Herculaneum was at last discovered by chance. The inhabitants of Resina, in 1689, having dug to the depth of 65 feet in one of their wells, found the remains of some valuable marbles, and several inscriptions belonging to the town of Pompeii. Emanuel of Lorraine, Prince of Elboeuf, in 1720, having occasion for some marble in his villa at Portici, gave orders to dig around this same well, when several statues were discovered. These circumstances recalled Herculaneum to their recollection; but the government suspended the continuation of these excavations.

The suspension however, was but temporary, for in 1738 Charles III. continued the works commenced by the Prince of Elboeuf. The workmen had scarcely penetrated to the depth of 65 feet, when they discovered an inscription on stone, and some remains of equestrian statues in bronze; they continued to dig horizontally, and found two marble statues, with some other fragments. But the most important discovery was that of the theatre at Herculaneum, where, it is said, the people were assembled, and were witnessing the representation, when surprised by the terrible eruption of Mount Vesuvius.

In the village of Resina is the mouth of an

tempo se ne perdè talmente la memoria, che non rimasero note fra' Popoli, se non per qualche debole tradizione; di modo che i luoghi delle loro situazioni erano gli oggetti delle ricerche degli Antiquarj. Si deve assolutamente al caso la bella scoperta di Ercolano. Nell' anno 1689 alcuni abitanti di Resina avendo scavato, alla profondità di 81 palmi, un pozzo per loro uso, vi trovarono frammenti di preziosi marmi, e diverse iscrizioni appartenenti alla Città di Pompei. Nell' anno 1720, avendo Emmanuele di Lorena, Principe d' Elbeuf, bisogno di frammenti di marmo pel suo casino, che avea a Portici, fece fare alcuni scavi laterali nel suddetto pozzo, dove furono trovate diverse statue. In tal occasione si risvegliò la memoria della sepolta Città di Ercolano; ma dal Governo fu impedito il proseguimento degli scavi.

Questa sospensione per altro non fu che temporaria; giacchè il Re Carlo III, nel 1738, ordinò che si continuasse lo scavo incominciato dal suddetto Principe d' Elbeuf. Essendosi pertanto gli Scavatori inoltrati nel surriferito pozzo, il primo monumento che trovarono nella profondità di 80 palmi, fu un' iscrizione lapidaria, ed alcuni frammenti di statue equestri di bronzo. Seguitando gli scavi orizzontalmente, si rinvennero due statue di marmo, ed alcuni altri frammenti; ma poi la scoperta più rimarchevole, che si fece, fu quella del gran Teatro di Ercolano, dove si vuole che stesse radunato il Popolo, mentre succedette la terribile eruzione del Vesuvio.

Vi è presentemente l'apertura d' uno scavo nel

excavation leading to a narrow road, into which the traveller may descend with the assistance of a flambeau, and accompanied by a guide, who will conduct him to the end of this road, where he will find the great theatre of Herculaneum, the only monument which presents itself to attract the curiosity of travellers. It is a magnificent structure of superb Grecian architecture, with a very beautiful front, and the stage is ornamented with marble columns; it very nearly resembles the theatre of Palladius at Vicenza. Its circumference on the exterior is 290 feet, and in the interior 230. There are 21 rows of seats for the accommodation of spectators, surmounted by a gallery ornamented with statues of bronze.

It is to be lamented that this celebrated city cannot be entirely discovered like that of Pompeii, of which the whole may be seen. But the villages of Portici and Resina, being built over Herculaneum, have prevented the completion of the excavation, which could only be carried on horizontally, and a little at a time, the buildings being of necessity covered over again, after having been examined, and the most splendid ornaments taken from them. Notwithstanding all this, Herculaneum still preserves some traces of its ancient beauty. The streets, which were wide and regularly built, were paved with lava of the same description as that emitted by Vesuvius in the present day, which proves that eruptions must have taken place prior to that in the year 79; these streets had foot pavements on each side like those in London. A great many temples have been discovered at Her-

villaggio di Resina, e da questa si discende per uno stretto cammino, colla guida di persona pratica, ed al lume d' una fiaccola, e si trova in fine il suddetto gran Teatro, ch' è il solo monumento lasciato esposto alla curiosità de' Viaggiatori. È desso magnifico, e di buon' architettura Greca, decorato di una bella facciata, e di colonne di marmo, situate nel proscenio; ed è molto somigliante al Teatro del Palladio a Vicenza. La sua circonferenza esteriore è di 290 piedi, e di 230 quella dell' interno. Eranvi 21 gradinata per gli Spettatori, e più in alto una galleria ornata di statue di bronzo.

Sarebbe stato desiderabile il vedere scoperta tutta questa rinomata Città, come abbiamo il piacere di godere tutta intera quella di Pompei; ma siccome vi sono sopra i due gran villaggi di Portici, e di Resina, per non rovinare tanti belli edificj, si dovettero fare gli scavi sempre sotto terra in linea orizzontale, ed in forma di grotte; e dopo esaminati gli edificj, e spogliati di tutti i ricchi ornamenti, ricoprirli. Con tutto ciò si è potuto riconoscere che Ercolano era una bella Città. Le strade erano larghe, e dritte, lastricate di lava, simile a quella, che ora vomita il Vesuvio, il che prova essere accadute altre eruzioni prima di quella dell' anno 79. Le suddette vie avevano ai due lati il loro marciapiede, come quelle di Londra. Si sono trovati molti Tempj, ed un' infinità di case di buon' architettura, e ricche d' opere di belle arti. Fu scoperto il Foro, ch' era una piazza di

culaneum, as well as an infinite number of houses built in a good style of architecture, and embellished by the fine arts. The forum, which has also been discovered, was a rectangular square, 228 feet in length, and surrounded by a piazza supported by 40 columns. The entrance to this square was formed by five arcades, ornamented with equestrian statues; the two finest, representing Balbi and his son, are preserved in the academy of studies at Naples. This piazza communicated by means of another piazza to two temples, one of which was 150 feet long. Almost all the houses were painted in fresco, the only kind of painting known to the ancients; the windows were usually closed by means of wooden shutters, except in some few instances, where the houses had very thick glass windows, the art of making them thin not being at that time so well known as it is in the present day; a great number of bottles, however, as well as goblets of thick glass, have been found at Herculaneum.

This town, as we mentioned before, was not covered with lava, but with the ashes from Vesuvius, which, being intermixed with the water, have formed a cement so hard that it is difficult to break it.

These substances were, no doubt, in a burning state when Herculaneum was buried, for the doors of the houses and other combustible matters were found converted into a sort of charcoal, which still preserves some degree of flexibility in consequence of the humidity of the earth. Even in the interior of the houses, where this volcanic

forma rettangola, di 228 piedi di lunghezza: era essa circondata da un portico, sostenuto da 40 colonne, il cui ingresso era formato da cinque arcate, decorate di statue equestri, due delle quali si conservano all' Accademia degli studj di Napoli, e sono quelle bellissime de' due Balbi, padre, e figlio. Il suddetto portico comunicava per mezzo d'un portico comune a due Tempj, uno de' quali avea 150 piedi di lunghezza. Quasi tutte le case erano dipinte a fresco, sola maniera conosciuta dagli Antichi. Le finestre erano ordinariamente chiuse da sportelli di legno; se non che in pochissime case si sono trovati i vetri molto grossi, perchè allora non vi era l'arte di farli sottili come i nostri, e così facilmente come si lavorano adesso: si è per altro rinvenuto un gran numero di bottiglie, e di bicchieri di grosso vetro.

La Città di Ercolano non restò coperta dalla lava, come si è di sopra accennato, ma dalla cenere del Vesuvio, la quale poi meschiata coll'acqua del medesimo Vesuvio, si convertì in tufo di tal durezza, che si rompe con difficoltà.

Quando questa materia seppellì Ercolano, dovette essere infocata, poichè si sono trovate le porte delle case, ed altri legni della Città ridotti in una specie di carbone, e che conservano ancora la mollezza, per cagione dell' umidità della terra. Nelle case, dove la suddetta materia non aveva neppure penetrato, tutto era arrossito, o ridotto

matter had not penetrated, many things were either reduced to charcoal or scorched up though not consumed, such as books written on the bark of the Egyptian Papyrus; wheat, barley, walnuts, almonds, figs, bread, etc.; household furniture and bronze utensils were also found uninjured. Some of the apartments were filled with the volcanic matter, which proves that it must have been dissolved by the waters of Vesuvius, or it could never have penetrated the houses; where nevertheless it appears to have introduced itself in a torrent of fluid matter: there is every reason to believe notwithstanding, that the city of Herculaneum was buried at different intervals, so as to afford sufficient time for the inhabitants to make their escape, and to take with them the most valuable part of their property; for, since the excavations have been made, not more than a dozen skeletons have been found, and the valuable articles of furniture remaining consist chiefly of such things as would have been found most difficult to remove. Gold and silver have also been discovered, but in very small quantities.

After the excavations had been made, all the buildings were by degrees covered over again, and the marbles, bronzes, paintings, sculptures, medals, inscriptions, papyri, methematical instruments, and many utensils unknown to us were preserved at Portici, whence they were conveyed to the academy of studies at Naples, where they form a unique museum. Travellers, therefore, go to Herculaneum merely to see the theatre, which is the only edifice remaining uncovered.

in carbone; ma non però consumato; tali sono i libri scritti sopra le cortecce di papiro d' Egitto, il grano, l'orzo, le fave, le noci, le mandorle, i fichi, il pane, come anche i mobili, gli utensili di bronzo, niuna delle quali cose è stata bruciata, nè danneggiata. Si sono poi trovate case, e camere piene della suddetta materia, il che sembra provare che essendosi disciolta una tal materia coll' acqua, che suol vomitare il Vesuvio, s' introducesse nell' interno delle case, come una specie di torrente di materia fluida. Con tutto ciò bisogna credere che la Città di Ercolano sia stata sepolta a poco a poco, in guisa che tutti gli abitanti abbiano avuto tempo bastante per fuggirsene, e portar via ciò che più loro premeva; ed in fatti, dappoichè furono cominciati gli scavi, appena una dozzina di scheletri vi è stata trovata; come pure pochissimo oro, argento, ed effetti preziosi, eccettuati quelli, che difficilmente potevansi trasportare.

Dopo che furono fatti gli scavi, tutti i surriferiti edificj a poco a poco sono stati ricoperti; ed i marmi, i bronzi, le pitture, le sculture, medaglie, iscrizioni, i papiri, gli stromenti di arti, gli utensili necessarj alla vita, di cui non aveasi alcun' idea, e tutto ciò che si potè togliere, fu trasportato a Portici, ed ultimamente di colà nell' Accademia degli studj di Napoli, dove si è formato un museo, ch' è unico nel Mondo, cosicchè si va ad Ercolano unicamente per vedere il Teatro, che solo si è conservato.

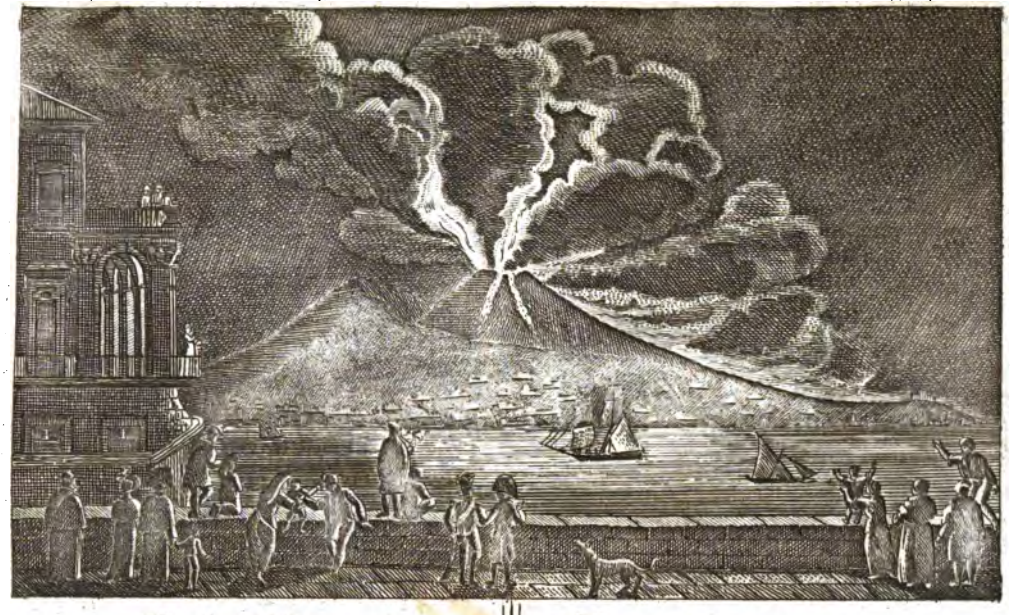
An academy has been erected at Naples, for the purpose of examining and illustrating the above-mentioned monuments; it is composed of the most learned antiquarians, who have published a classical work in nine folio volumes, containing scientific explanations, illustrated by beautiful engravings. A less expensive edition of this work has been published at Rome with engravings, and the explanations are in French and Italian.

At the distance of three miles from Resina, and eight from Naples, is seen the

MOUNT VESUVIUS.

This terrific mountain is situated between the Apennines and the sea: it is environed by two other mountains, one of which is called *Somma*, and the other *Ottajano*. Although separated from each other, these mountains have one common base; it is even believed, that they once formed a single mountain, much higher than they are at present, and that their separation was the effect of some eruption which divided their summits, at the same time that it converted them into craters. Vesuvius is in the form of a pyramid; its perpendicular height before the last eruption was 573 feet, and the circumference of the three mountains taken at their base is 30 miles.

Three different roads lead to the summit of Mount Vesuvius; that of Massa, and St. Sebastian



Monte Vesuvio ||| Mont Vésuve

Per interpretare, e dilucidare i suddetti monumenti fu eretta in Napoli un'Accademia, composta de' più valenti Antiquarj, i quali ci hanno dato la descrizione, e la spiegazione, in nove tomi in foglio atlantico, di tutto ciò, che si è trovato in Ercolano; opera classica, tanto per le dotte, ed erudite sue dilucidazioni, che per la magnificenza dell' edizione, e bellezza delle incisioni. Di quest' opera è stata pubblicata a Roma un' edizione meno dispendiosa, con incisioni in rame, e le spiegazioni in Francese ed Italiano.

Tre miglia distante da Resina, e otto da Napoli, trovasi il

MONTE VESUVIO.

Tra il mare, e la catena de' monti Appennini, si vede questo terribile, e spaventoso monte, a cui due altri monti sono aderenti, uno chiamato Somma, l' altro Ottajano: benchè questi restino fra loro separati, hanno ciò non ostante radici comuni. Credesi che questi tre monti formassero una sola montagna, molto più alta di quanto è attualmente; ma che poi qualche grand' eruzione le abbia tolto la sommità, e formatovi il cratere, e che allora i tre monti rimanessero separati. La figura del Vesuvio è piramidale, di altezza perpendicolare era, prima dell' ultima eruzione, 552 canne, e la circonferenza de' tre monti insieme, presa dalle radici, è di 30 miglia.

Per tre strade si può salire sulla cima del monte Vesuvio; quella di Massa, e S. Sebastiano rimane

towards the north, of Ottajano on the east, and of *St. Maria di Pugliano at Resina* on the western side; the last is the shortest and most frequented. Horses and guides may be hired at the village of Resina. The latter, who are generally strong and active, then present to the travellers girdles, which are attached to their own backs, and in this way proceed towards the summit. The higher they ascend the more difficult the road becomes; and as the mountain is covered with ashes, and with a sort of corrovise gravel which is very slippery, travellers would be in imminent danger of falling, were they not to take the necessary precaution of thus fastening themselves to the girdles of their conductors. They may also hire sedans to take them to the crater, and then down again; a means practised by many people, especially by ladies, for whom indeed the walking up would be too painful (*).

The top of this mountain presents a horrible gulf, or crater, 3 ½ miles in circumference, all disposed on the outside in the manner of the edge of a knife. A tour round it is rendered extre-

(*) *The traveller will find every accomodation he can possibly want in order to ascend the mountain, by applying to the Chief Cicerone* Salvadore Madonna, *who lives at the foot of Vesuvius in the place called* fontana di Resina. *He has lodgings for foreigners, and deals in mineralogical objects, selling collections of the minerals and fossils of Vesuvius at different prices. He undertakes also to pack up and forward them to fereign countries.*

dalla parte del Nord; quella dalla parte d'Ottajano verso Levante, e la terza, di S. Maria di Pugliano di Resina verso Ponente: quest'ultima strada è la più breve, e la più frequentata. In questo villaggio vi sono cavalli, e condottieri per salire fino alla cima del monte. Costoro, gente forte, ed avvezza a questo esercizio, fanno attaccare il Forestiere ad una cintura, che passa loro dietro le spalle, e così lo portano fino al cratere. Più si ascende, più si rende difficoltoso il salire; e siccome tutto il monte è coperto di cenere vomitata dal Vesuvio, se il Viaggiatore non si sostenesse alla cintura del Condottiere, spesso cadrebbe sull'arena, la quale è d'una qualità, che fa sdrucciolare, e consuma le scarpe, e gli stivali, perch'è molto corrosiva. Si può anche farsi portare fino alla sommità, e poi discendere, in portantina. Molti praticano questo mezzo, specialmente le Signore, per le quali il salire a piedi riuscirebbe veramente troppo faticoso. (*)

Arrivati sulla cima del monte, si vede un terribile golfo, ossia cratere, la cui circonferenza è di tre miglia, e un terzo. Tutto il contorno al di fuori è disposto a guisa di costa di coltello, co-

---

(*) *Il viaggiatore troverà ogni comodo di cui può abbisognare per salire al Monte, dirigendosi al Capo Cicerone* Salvadore Madonna, *che abita ai piedi del Vesuvio nel luogo detto* fontana di Resina. *Costui dà anche alloggio, è mercante di oggetti minerealogici, e vende collezioni di minerali, e pietre del Vesuvio a tutti prezzi. S'incarica anche di mandarne all' Estero.*

mely painful, and it takes two hours and a half. The inside of the crater, as seen at present, is a frightful abyss exactly made like a hallow inverted cone. On the side called *del parcolo* towards the mountain of Somma, it is 2000 feet deep, while its depth does not exceed 1200 feet on the side looking towards the Romitorio. The bottom of this gulf appears solid, and millions of little columns of smoke, continually issue from its internal sides.

We cannot advise people to undertake the ambitious and very dangerous enterprise of descending into it. Why should they? Would it be in order to acquire the right of vainly boasting of a rash action? Let whoever feels the temptation, repel it; for besides the danger arising from the very nature of the crater, the blocks of lava, which form its sides, are so loose that a great number of them fall in all directions at every moment. We wish even that no body may desire to ascend the mountain, or at least that every possible precaution should be taken in going up.

Vesuvius will sometimes preserve a tranquil appearance for several years, exhaling only a slight smoke; but this apparent calm must not be trusted to, for it is then perhaps that the volcanic matter, which is constantly boiling, and fermenting in the heart of the mountain, is seeking to escape from the profound abyss, in which it is contained. It is also under these circumstances, that subterranean concussions are sometimes felt. When thick

sicchè non senza molta fatica se ne può fare il giro, che prende due ore, e mezzo di tempo. L'interno poi del cratere, come esiste al presente, è una spaventosa voragine fatta perfettamente a guisa di conca. La sua profondità dalla parte così detta del *Parcolo*, che guarda la montagna di Somma, è di 2000 piedi. Dal lato in vece che è volto verso il Romitorio, non oltrepassa piedi 1200. Il fondo di questa voragine apparisce solido; e dalle sue interne pareti escono continuamente milioni di fumarole, ossia colonette di fumo.

Noi non consigliamo a nessuno di lasciarsi adescare dall' ambiziosa, e pericolosissima smania di calare là dentro. A che pro? per poter forse poi vantarsi vanamente di un atto temerario? Rispinga questa tentazione chiunque la sentisse; imperocchè, oltre al pericolo che emerge dalla natura stessa del cratere, i massi di lava che ne formano le pareti, sono così vacillanti, che ne cadono qua e là in gran numero, e ad ogni momento. Desideriamo anzi che in nessuno venga la voglia di salire lassù, o che nel salirvi si prendano almeno tutte le precauzioni possibili.

Non bisogna del resto fidarsi della calma, che conserva il Vesuvio per molti anni consecutivi, ne' quali non getta fuori che un lento fumo, poichè allora, nel seno della montagna, e ne' suoi profondi abissi, si preparano le materie, le quali fermentano, bollono e cercano d' uscire dal golfo, che le racchiude. Allora si fanno sentire le sotterranee scosse, e s' innalza in aria un fumo nero e denso, il quale, se nel sollevarsi addiviene

clouds of black smoke are seen to rise, and particularly when they assume a white appearance, and the form of a cone, or a pine-tree, it is considered as a certain indication of an approaching eruption.

It has been observed, that the waters recede from the sea-shore during an eruption, which has induced a belief, that they are absorbed in the interior of the mountain, and the marine shells that are always found in the water emitted by Vesuvius, render this opinion very probable. From whatever source the waters originally sprung, which have penetrated this furnace, they must necessarily augment the force, and agitation of the volcanic matter, and may perhaps produce the eruption.

Sulphur is certainly the most inflammable matter, with which we are acquainted, and is the primary cause of the burning of a volcano, as of the thunder-bolt, which in fact leaves wherever it passes, the same smell of sulphur as the productions of Vesuvius. Natural philosophers and chemists, have proved by numberless experiments, that the fire of volcanoes, is greatly superior in strength to that of burning coals, or even to the furnace of a glasshouse, and that volcanic heat is consequently of much longer duration.

Amongst the productions of Vesuvius, the lava is the most remarkable; it is a sort of liquid fire, of the consistence of melted glass. It usually issues from the sides of the mountain during an eruption, spreads itself like a torrent at its foot, and sometimes extends as far as the sea-shore, where it forms small promontories. When the lava stops, it loses by degrees its natural heat, and is con-

bianco, e prende la forma d' un cono, e d' un pino, bisogna molto temere, perchè questo è indizio d' un' eruzione imminente.

Si crede che in tempo dell' eruzione, l'acqua del mare s'introduca nell' interno del monte, essendosi osservato che allora il mare si ritira dalla spiaggia, e che nell' acqua vomitata dal Vesuvio si trovano sempre le conchiglie di mare. Queste acque, o che provengano dal mare, o dalle pioggie introdotte in questa voragine di fuoco, debbono dargli un grado maggiore di forza, d' effervescenza, e di furore straordinario, che forse conduce le eruzioni.

Il solfo certamente è la materia la più infiammabile che si conosca, e la prima cagione dell' incendio d'un vulcano, come pure del fulmine; ed in effetto, dove questo passa, lascia odore di solfo, di cui se ne sente assai nelle materie del Vesuvio. Dalle molte sperienze fatte dai nostri Fisici e Chimici, si è conosciuto che la forza del fuoco de' vulcani è molto maggiore di quella dei nostri carboni ardenti, ed anche del fuoco delle fornaci per uso di fondere il vetro; e perciò il suo calore è di lunghissima durata.

Fra le materie del Vesuvio bisogna distinguere la lava, e la cenere; la prima è una materia liquida, e tutta infuocata, che ha la consistenza del vetro fuso: una tal materia ordinariamente esce dai lati del monte in tempo delle eruzioni; e scorre come un torrente alle falde della montagna, e qualche volta va fino al mare, dove ha formato piccoli promontorj. Quando questa lava si ferma,

verted into a sort of stone, of a brown colour, as hard and as easily polished as marble, for which it is often used as a substitute. This lava runs slowly, and with a sort of gravity; it is very thick, and generally very deep, it sometimes rises to the height of 15 feet, and spreads itself also to a considerable extent. The smallest obstacle is sufficient to impede its course; it will then stop at the distance of seven or eight paces, swell, and surround whatever opposes its passage, till it has either destroyed it, or covered it. If the obstacle is formed by flints, or porous stones, they break with a noise nearly resembling the report of cannon. Large trees and buildings present still greater obstacles to the course of the lava, which as usual stops, and then surrounds these objects, as it does smaller ones, the leaves of the trees then begin to turn yellow, soon become dry, at length burst into a flame, and the tree itself is consumed; but it rarely occurs that houses, or other buildings, are destroyed by the progress of the lava. The lava preserves its interior heat a very long time, and as it cools, it becomes, as we mentioned before, as hard as stone, and assumes a brown colour intermixed with red and blue spots. It is used for paving the streets in Naples, and the neighbouring towns, and when it is properly polished, it becomes so glossy, that it is manufactured into tables, and snuff boxes, and even into rings and ear-rings.

The ashes of Vesuvius are nearly of the same

a poco a poco perde il calore, e diviene una pietra di color bruno, dura come il marmo, che prende il medesimo pulimento, e serve agl'istessi usi. Questa lava scorre lentamente, e con una specie di gravità, ma è di una spessezza, o profondità considerevole, arrivando fino all'altezza di dodici ed anche di quindici piedi: alcune volte poi s'estende molto in larghezza. Il suo corso viene ritardato dal più piccolo ostacolo: allora s'arresta alla distanza di sette o otto passi, si gonfia, e circonda ciò che s'oppone al suo passaggio, fintanto che lo ha interamente coperto, o distrutto. Se sono sassi, o pietre porose, si spezzano con un rumore quasi simile a quello del cannone. I grossi alberi, e le fabbriche formano un ostacolo più forte; la lava subito s'arresta nell'avvicinarsi, e poi circonda l'uno o l'altra; intanto le foglie degli alberi diventano gialle, si seccano, s'infiammano, e poi gli alberi stessi prendono fuoco. Le porte, e le finestre delle case, quando s'avvicina il torrente, s'infiammano e cadono; ma rare volte succede che le fabbriche siano rovesciate. Questa lava conserva il suo calore interno moltissimo tempo, a proporzione della forza maggiore di calore, ch'essa ha sopra i nostri fuochi delle fornaci: quando poi è raffreddata, diventa dura come la pietra: è di color bigio con macchie rosse e turchine; e quando è levigata, dà fuori il lustro del marmo: si adopera per lastricar le strade di Napoli, e de' paesi vicini, e serve ancora per far tavolini, scatole da tabacco, e fino anelli e pendenti.

Le ceneri che vomita il Vesuvio, sono dell'istes-

nature as the lava. The force with which they issue from the crater, impels them to a considerable height, and sustains them a long time in the air. The wind sometimes carries them to an astonishing distance. The ancient writers assert, that during the eruption in the year 79, the ashes from Vesuvius extended to Egypt and Syria, that they reached Constantinople in 472, Apulia and Calabria in 1139; and if they are to be credited, Sardinia, Ragusa, and Constantinople in 1631. These volcanic ashes mixing with the water, form a liquid matter, which spreads itself over the land, and insinuates itself into the interior of the houses, as was the case at Herculaneum and Pompeii.

Some judgment may be formed of the strength and impetuosity of this volcano, by observing the prodigious height to which the column of smoke ascends. It is said that during the eruption of 1631 the height of this column, was estimated at 30 miles, and that in 1779, at 1,000 fathoms in height, and 20 in diameter. Vesuvius also emits stones of an enormous size and weight, as well as to an astonishing distance. One of the most singular circumstances, respecting this wonderful phenomenon of nature is, that so immense is the quantity of volcanic substances, which issue from its tremendous furnace, and which cover all the land in the environs, extending even to the seashore, that they would be sufficient, if collected together, to form a mountain at least four times as big as Vesuvius itself.

It is certainly an erroneous opinion, although

la natura della lava. Escono esse dal cratere con tanto impeto, che si sollevano molto in alto, e si sostengono lungo tempo in aria: diverse volte sono state trasportate dal vento a maravigliose distanze. Gli Scrittori contemporanei ci narrano che nell'eruzione dell'anno 79 dell'era Cristiana, giunsero fino in Egitto, e nella Siria; che nel 472 arrivarono a Costantinopoli; che nel 1139 si sparsero sopra tutta la Puglia, e pervennero nella Calabria; che nel 1631 volarono fino in Sardegna, a Ragusa, ed a Costantinopoli. Quando le ceneri sono mescolate coll' acqua, formano una materia liquida, che s'estende sopra i terreni, e s'insinua nell' interno delle case, come appunto succedette in Ercolano, ed in Pompei.

Si può giudicare della violenza di questo Vulcano, dall'altezza prodigiosa della colonna di fumo, di cenere, e d'arena infiammata che solleva. Dicesi che nell' eruzione del 1631 questa colonna fu stimata dell'altezza di trenta miglia, e che quella del 1779 era alta mille canne, e ne avea venti di diametro. Il Vesuvio vomita ancora pietre di enorme peso e grossezza, che dalla gran veemenza del fuoco sono state gettate ad un' altezza, e distanza considerabile. Ma ciò che deve maggiormente recar meraviglia si è, che l'immensa quantità di materie uscite da questa voragine, e che coprono tutte le terre circonvicine, fino alla spiaggia del mare, secondo le osservazioni di varj Filosofi, se si unissero tutte insieme, basterebbero per formare, non una montagna, ma quattro come quella del Vesuvio.

Non si deve supporre, come alcuni hanno pen-

many have supported it, that Vesuvius has communication with other volcanoes, and particularly with Mount Etna, in Sicily, the Solfatara of Pozzuoli, and the Island of Ischia. The most scrupulous attention, and correct observations, have disproved this assertion; neither is it true that the eruptions of Mount Etna, and Vesuvius take place at the same time, and from a common cause; or that one of them is in a state of ignition, when the other is extinguished, as others have supposed.

The first eruption of Mount Vesuvius, mentioned by the early writers, is that of the 24th of August, in the 79th year of the Christian Era; which buried the town of Herculaneum, as well as those of Pompeii and Stabia. But other eruptions most necessarily have taken place previous to this epoch, as it is well known, that the streets of these very towns were already paved with lava, and other volcanic substances; which has induced a belief that Vesuvius had been considered as an extinguished volcano, for a considerable period, during which time several towns were built in its environs.

The eruption of the year 79 was terrific; the volcano suddenly opened with a tremendous explosion, and a thick volume of smoke issued from it, rising in the form of a cone. The sky was obscured during three days, the waters receded from the sea-shore, and the volcano emitted ashes, and other substances in such immense quantities as entirely to cover the towns of Herculaneum, Pompeii, and Stabia. Pliny the naturalist,

sato, che il Vesuvio abbia comunicazione con altri vulcani, che comunichi specialmente coll' Etna di Sicilia, colla Solfatara di Pozzuoli, o coll' isola d' Ischia. Questa comunicazione, per mature osservazioni fatte, è in oggi dimostrata falsa; e non è vero che l'Etna, ed il Vesuvio facciano eruzione nel medesimo tempo, per una cagione comune; o che uno si estingua, quando l' altro si accende, come alcuni hanno creduto.

La prima eruzione del monte Vesuvio, di cui gli antichi Scrittori facciano menzione, è quella de' 24 agosto dell' anno 79 dell' era Cristiana, la quale eruzione sotterrò le Città di Ercolano, di Pompei e di Stabie. Ma altre, prima di quest' epoca, doveano esserne succedute, dappoichè è stato osservato che i pavimenti delle strade delle suddette Città erano formati di lava, e d' altre materie vulcaniche; ond' è da credersi che prima di questa eruzione il monte Vesuvio sembrasse un vulcano estinto da diversi secoli, e che perciò nelle sue vicinanze vi fossero fabbricate varie Città, come in luoghi che credevansi sicuri.

L' eruzione del 79 fu molto spaventevole. Il vulcano si aprì tutto in un colpo con terribile esplosione: ne uscì un denso fumo, che s' innalzò come una nuvola in figura di cono. Per tre giorni il Cielo rimase oscurato, l' acqua del mare s' allontanò dalla spiaggia, ed il vulcano vomitò tanta materia, che ne rimasero coperte le Città di Ercolano, Pompei, e Stabie. Plinio, il naturalista, ch' era partito da Miseno, dove comandava

who left Misena, where he commanded the Roman fleet, in order to obtain a nearer view of this grand spectacle, fell a victim to his curiosity at Stabia, where he was suffocated by the ashes. Pliny the younger, his nephew, has left us an ample, as well as minute description of this terrible eruption, in his letters to Tacitus.

Eruptions of Vesuvius also took place in the years 203, 472, 512, 685, and 1036. If we may give credit to the assertions of Charles Sigonius, he has assured us that the eruption of 472, filled all Europe with ashes, and produced such an alarm at Constantinople, that the Emperor Leo, abandoned the city, wkich is nevertheless more than 750 miles from Vesuvius. Scotus in his Itinerary, speaking of the eruption in 1036, says that he has read in the annals of Italy, that the sides of Vesuvius opened, and that torrents of fire issued from them, which extended as far as the sea.

There were also other eruptions in 1049, 1138, 1139, 1306, and 1500; but that in 1631, which was the 13th, was more terrible than any of the preceding. On the 16th December, 1631, after violent concussions of the earth had been felt, and volumes of black smoke seen to ascend in the form of a cone, at all times a fatal presage, the side of the mountain towards Naples burst open, and emitted a torrent of lava, which soon separating, took its course in seven different directions, destroying the towns, and villages in the environs. Torrents of boiling water afterwards issued from the crater, accompanied by violent

la flotta Romana, per osservare più da vicino quella eruzione, ne divenne la vittima, essendo rimasto soffocato a Stabie dalle ceneri, che vomitava il vulcano. Plinio il giovane, suo nipote, ci ha lasciato nelle sue lettere a Tacito, un'ampia ed esatta descrizione di questa terribile esplosione.

Il medesimo vulcano fece ancora grandi eruzioni negli anni 203, 472, 512, 685, 1036, se vogliam prestar fede a Carlo Sigonio, il quale, parlando di quella del 472, ci assicura, che coprì di ceneri tutta l'Europa, e che a Costantinopoli il terrore fu sì grande, che l'Imperator Leone abbandonò la Città, benchè il monte Vesuvio ne sia distante 750 miglia. L'eruzione del 1036 è riportata nella Cronaca dell'anonimo di monte Casino; e Scoto dice nel suo itinerario, di aver veduto negli annali d'Italia, che i fianchi del monte Vesuvio si aprirono, e che ne uscirono torrenti di fuoco, che scorsero fino al mare.

Altre eruzioni sono accadute negli anni 1049, 1138, 1139, 1306, 1500; ma poi quella del 1631, che fu la decima terza, superò tutte le altre. Il giorno 16 di Decembre 1631, dopo fortissime scosse di terremoto, e di neri vortici di fumo, che s'innalzarono in forma di cono, presagio sempre funesto, si ruppe un fianco della montagna, e dalla parte di Napoli vomitò un torrente di lava, il quale si divise in sette rami, e scorse per sette varj luoghi, rovinando le ville, ed i villaggj, che rimanevano da quelle parti. Di poi dalla bocca del Vesuvio uscirono torrenti d'acqua bollente, accompagnati da violentissimi terremoti.

shocks of an earthquake. This frightful deluge inundated the surrounding country, tore up the trees by the roots, threw down the houses, and injured more than 500 persons, who were in the neighbourhood of the *Torre del Greco*. In the town of Naples also, 3,000 individuals suffered from the effects of this direful calamity, which continued till the middle of the month of January, 1632.

The eruptions of the years 1660, 1682, 1694, 1698, and 1701, were not less alarming; and from 1701 to 1737, scarcely a year elapsed in which Vesuvius did not emit lava, or at least smoke. The eruption which took place in 1737, 1751, 1754, 1759, 1760, 1765, and 1766, were also very considerable; but that of the 19th October, 1767, was tremendous: the concussion of the earth was severely felt at the distance of 20 miles. Even at Naples, the sand and ashes fell in showers, and the lava in its course, rose to the height of 24 feet, and spread itself to the breadth of 300.

The eruptions of the years 1776, 1778, and 1779, proved less fatal, but that which took place in 1794 was very violent; a torrent of lava was emitted, which covered the surrounding country, and the houses in the *Torre del Greco*.

Thus 36 eruptions are reckoned to have taken place from the years 79 to 1794; but they might almost be said to occur annually, for scarcely a year passes but a greater or less quantity of lava, ashes, and other volcanic substances, are emitted either from the crater, or the sides of the mountain. The two most recent, and remarkable from 1794, have taken place in the years 1819 and 1822.

Questo spaventevole diluvio inondò le campagne, sradicò gli alberi, rovesciò le case, affogò più di cinquecento persone, che stavano verso la Torre del Greco, ed arrivò fino alla Città di Napoli, dove perirono tre mila persone in quel disastro, che durò sino alla metà di Gennaro del 1632.

Negli anni 1660, 1682, 1694, 1698, 1701, le eruzioni furono meno terribili, e dopo il 1701, fino al 1737, vi furono pochi anni, in cui il Vesuvio non gettasse lava, o almeno fumo. Le eruzioni del 1737, 1751, 1754, 1759, 1760, 1765, 1766 furono anche considerabili, ma quella del 19 Ottobre 1767 fu molto spaventevole: il terremoto si fece sentire fino a venti miglia distante: vi fu sino a Napoli una pioggia di arena, e di cenere: la lava aveva nel suo corso 300 piedi di larghezza, e 14 d' altezza.

Le eruzioni degli anni 1776, 1778, 1779, furono meno dannose; ma quella che accadde nel 1794, fu assai violente. Il Vesuvio vomitò un torrente di lava, che coprì le case, e le campagne della Torre del Greco.

Contando dalla prima eruzione dell' anno 79, fino a quella del 1794, sono state trentasei. Quasi ogni anno poi vi sono eruzioni, dappoichè più, o meno, il Vesuvio vomita lava, ceneri, ed altre materie, tanto dalla sommità, quanto dai lati. Due però, assai recenti, sono state dal 1794 in poi, le più notabili; quella cioè del 1819, e l'altra, avvenuta nel 1822.

Observations upon the former have been made and published by M. De Gimbernat. He had followed the course of the eruptions nearest to this, which happened towards the end of November, and by the means of a barometer, which he fixed upon the highest point of Vesuvius a few days before this same eruption, he had found that the height of the mountain since last January had diminished more than 60 feet, by the frequent falling of the crater. After the eruption it became still further diminished, as even the pinnacle on which the barometer was then fixed, fell into the interior of the crater.

The eruption of 1722 deserves to be particularly described, being the most recent, and one of the most singular which ever happened.

ERUPTION OF 1822.

For seven days previous the eruption, Vesuvius had thrown out much more smoke than usual, though not so much as to give ground for extraordinary alarm. The first phenomenon, which caused an eruption to be apprehended as imminent, appeared on the 22nd. October in the afternoon. A white column of smoke rose from the lofty crater of the Volcano, which gradually increasing both in breadth and height, became at length a most striking object. At its summit the smoke which had become very thick, extended itself circulary, so as to give the whole column a form very much like that of an insulated pine tree in the country. The sky was clear, but shortly after it grew dark

Intorno alla prima furono fatte, e pubblicate delle osservazioni dal Sig. De Gimbernat. Egli aveva tenuto dietro alle eruzioni più prossime a questa, che occorse verso la fine di Novembre, e per mezzo di un barometro da lui fissato sulla più alta punta del Vesuvio pochi giorni prima di questa stessa eruzione, egli aveva notato che dal mese di Gennaro 1819 in poi, l'altezza della montagna era scemata più di 60 piedi pel progressivo cadere del Cratere. Dopo l'eruzione, andò ancor più calando, essendo pure caduta la punta sulla quale era il Barometro.

L'eruzione del 1822, siccome la più recente, ed una delle più singolari, merita di essere minutamente descritta.

ERUZIONE DEL 1822.

Dalla metà di Ottobre in poi andava il Vesuvio fumando assai più di quel che solesse anteriormente, ma non tanto da incutere spavento. Il primo fenomeno da cui si apprese imminente un' eruzione si vide nel dopo pranzo del giorno 22 di quel mese. Sorse allora dall' alto cratere del Vulcano una colonna di fumo bianca bianca, che gonfiandosi ognor più, e crescendo pure in altezza, divenne alla fine mirabilissima. Alla sua cima il fumo, assai denso, erasi dilatato circolarmente; cosicchè appariva la colonna tutta a guisa di quegli elevati pini, che non di rado solitarj incontransi per la campagna. Il Cielo era sereno, ma l'oscurò poi gradatamente questa massa stessa di fumo,

under this very mass of smoke, which displayed itself all round the horizon, losing its whiteness, and assuming now an ashy colour. The night came on, and two or three streams of lava were now perceived flowing down the mountain; none of them, however, passed as yet beyond its middle. People began to feel alarmed at this sight. Some calamity was apprehended, though none happened on that night, nor on the following day. It was towards the evening of the 23rd that the lava vigorously began to follow its course, and while on the side opposite to Naples, it threatened Ottajano, it was seen from this capital, to approach the village of Resina. Two third parts of the mountain, from the top downwards, were quite covered with the igneous matter, the redness of which admirably contrasted with the dark appearance of the atmosphere. The horror of the night was increased by a silent flashening of serpentine fire which from time to time appeared in the air, illuminating the frightful blackness of the smoke above. This kind of taciturn lightening had never appeared during the preceding eruptions. In the meantime a large farm was burning upon the right declivity of the mountain, which produced a flambing volume of fire, distinctly visible from Naples over the permanent and more red appearance of the lava. The villages to which it was approaching, were filled with consternation and disorder. Every body would leave his house, and none his goods. Hence a general perplexity prevailed, attended with cries, contests, and the tumultuous motions of the people. Me-

che si andò svolgendo per l' orizzonte, intanto che di bianca, qual' era, facevasi di color cenericcio. Sopravvenne la notte, e allora lungo il dorso del Vesuvio, si videro due o tre torrenti di lava, niuno dei quali per altro oltrepassava la metà del monte. Una certa inquietudine serpeva negli animi, presaghi forse di danno, ma niun danno reale successe nè in quella notte nè il giorno seguente. Verso il declinare di questo cominciò la lava a proseguir vigorosa il suo cammino, e nel mentre che dalla parte non visibile a Napoli, minacciava davvicino *Ottaiano*, verso questa Capitale vedeasi sovrastare non lungi a Resina. Il monte altronde per ben due terzi dell' altezza sua, era tutto preso dall' ignea materia, che rossa rossa contrastava col nero manto ond' era vestita la sua atmosfera. Questo spettacolo addivenne veramente tremendo nell' inoltrarsi della notte. Aggiungevagli orrore lo strisciar muto, e interpolato di guizzante fuoco, che appariva in aria, e che di quando in quando dilucidava la negrizie spaventosa della sovrastante caligine. In niun' altra precedente eruzione eransi vedute queste specie di saette taciturne. Frattanto sulla falda destra della montagna incendiavasi una masseria, il che produceva un volume di fuoco fiammeggiante, che da Napoli si distingueva benissimo sopra l' infuocata, ma più durevole lava. Nei villaggi ai quali essa parea volersi sempre più approssimare, inenarrabile era il disordine. Tutti voleano abbandonare le case, e niuno la robba. Quindi la titubanza, le grida, i contrasti, l' andare e

lefactors, availing themselves of the obscurity of the night, mixed in the crowd, disguised as women, for the purpose of stealing. The police, on their own part, were making efforts endeavouring to prevent the augmentation, and consequences of the uproar; in addition to which a great number of coaches repaired to those places, carrying foreigners and Neapolitan people, who were anxious to behold more nearly the stupendous working of the mountain. All these circumstances produced such an encumbrance along the public roads, that on this occasion they might be said to be vehicles of tumult, lamentations, and horror.

These events were followed by a fall or rain of ashes, which lasted from the 24th to the evening of the 25th with less or more density, but constantly such as to impede the ordinary course of light, which during those days appeared yellowish and feeble, as in the time of an annular Eclypse. There was one hour in the day when this rain suddenly became so thick in the village della Barra, as to darken the whole country. It was necessary to kindle lights.

The fallen ashes were analysed by chemists, and it was found that among other substances they contained a very small proportion of gold. Gold in the wombs of Vesuvius! who will be ever able to explain this phenomenon. In the following days the ashes ceased falling like rain, but the atmosphere was still impregnated with them. A true rain of water and ashes were falling together in a misature, which had the appearance of lime.

il venire. Nell' oscurità della notte non mancavano poi malfattori, anche travestiti da donna, che avvalersi tentassero di tanta confusione; gli agenti altronde della polizia davansi moto per impedirne l' accrescimento, e le conseguenze. Si aggiunga il concorso a que' luoghi di molti forestieri, e Napoletani in carrozza, bramosissimi di contemplar davvicino la stupenda azione del monte. Tutto ciò ingombrava le pubbliche vie, che fatte eran veicoli di tumulto, di lamenti, di orrore.

A questi eventi tenne dietro una caduta, o pioggia di cenere, che dal 24 durò fino alla sera del 26, più o meno forte, ma sempre tale da attraversare il corso della luce, che talvolta in quei giorni appariva gialliccia e debole, quasi come nel tempo di un ecclissi annullare. Nel villaggio della Barra vi fu un' ora del giorno, in cui questa pioggia si rendè ad un tratto talmente fitta da ottenebrare tutto il paese. Vi si dovettero accendere i lumi.

La cenere piovuta fu esaminata dai Chimici, e fra le sostanze ond' era composta, si riconobbe dell' oro, quantunque in pochissima proporzione col resto. Dell' oro in grembo al Vesuvio! Chi potrà mai spiegare questo fenomeno? Nei giorni seguenti più non scendeva la cenere a guisa di pioggia, ma l' atmosfera n' era pur sempre cospersa, quando cominciò una vera pioggia di acqua: Allora acqua e cenere insieme cadevano, ed avea questa mistura un' apparenza di calce.

In the mean time, on the side of the mountain, which is seen from Naples, the lava stopped before it reached the inhabited places, so that every apprehension being over, the poor inhabitants who by the cares of Government had found a provisional asylum in Naples, could now return to their houses. Most of them indeed found their gardens and orchards bestrewn with ashes. Their vegetables and smaller plants were lost, but this transient damage was not to be lamented on considering the greater and irreparable one to which they had just been exposed. The calamity was much more considerable in the village of Ottajano lying in the Eastern side of the mountain. Its territory was visited by the lava, and the barrenness, with which it has been consequently struck will last for years, if not for centuries.

As to the mountain, the effects of the eruption have been to diminish its height by 800 feet; to enlarge the crater which before was but 5624 feet in circumference, and to produce a large cleft along the mountain, towards the East.

Descending from the mountain, and passing through the villages called Torre del Greco and Torre della Nunziata, we find at two miles' distance, and twelve from Naples, on the Salerno road, the ancient disentombed City of Pompeii. We cannot give a better description of it than that which has been lately published by M.rs Starke in her book entitled *Information, and directions for Travellers on the Continent.* We therefore do but transcribe here her expressions, adding however

Ma nel frattempo, da quella parte del monte che guarda Napoli, la lava fermossi prima che arrivasse ai luoghi abitati, cosicchè, svanito anche il timore, quei poveri paesani, cui il Governo avea ricoverati in Napoli, poterono ritornare ai loro domicilj. Vero è che molti trovarono i loro giardini, ed orti tutti ingombri di cenere, e gli erbaggi e le pianticelle sepolte, ma passeggiero e non rincrescevole era questo danno a confronto del maggiore e irremediabile cui erano stati esposti. Assai più soffrì la terra di Ottaiano giacente sul lato orientale del Vesuvio. In essa s'introdussero le lave usurpatrici, e dovrà durare per anni, se non per secoli, la sterilità delle terre sovra di cui immanemente si dilatarono.

In quanto al Monte stesso, l'eruzione del 1822 ha avuto per effetto di sminuirne l'altezza, di 800 piedi; di ampliare il cratere, che prima aveva soli 5624 piedi di circonferenza, e di produrre lungo il suo dorso una grande spaccatura, ossia divisione verso Levante.

Discendendo dal Vesuvio, e passando pe' villaggi detti Torre del Greco, e Torre della Nunziata, dopo due miglia di cammino, si trova sulla strada di Salerno, e dodici miglia lontano da Napoli, l'antica disotterrata Città di Pompei. Noi non potremmo darne miglior descrizione di quella che ne ha pubblicata la Signora Starke nell'opera sua intitolata *Information, and directions for Travellers on the Continent*. Ci limiteremo quindi a tradurla, aggiungendovi tuttavia per completarla

in order to complete the description, a few articles; namely those relating to *the house of the Tragic Poet, the public stoves and baths, the small temple of Fortuna Augusta, and the Pantheon.*

POMPEII.

Pompeii appears to have been populous and handsome: it was situated near the mouth of the Sarnus (now called Sarno,), and the walls which surrounded the city, were above three miles in circumference, and are supposed to have been originally washed by the sea, though now about one mile distant from its margin. Pompeii (as already mentioned), was buried under ashes and pumicestones, and at the same time deluged with boiling water, during the year 79, and accidentally discovered by some peasants in 1751, while they were employed in cultivating a vineyard near the Sarno. The excavation of Herculaneum was attended with much more expense than that of Pompeii, because the ashes and pumice-stones which entombed the latter were not above fifteen feet deep, and so easy was it to remove them, that the Pompeians who survived the eruption of the year 79, evidently disinterred and took away a large portion of their moveable wealth; though, generally speaking, they seem to have made no efforts toward repairing the mischief done to their houses; an extraordinary circumstance, as the roofs only were destroyed.

The streets are straight, and paved with lava, having on each side a raised footway, usually

alcuni brevi Articoli, che son quelli intitolati *Casa del Poeta tragico, Stufe, e Bagni pubblici, Tempietto della Fortuna Augusta, e Panteon.*

POMPEI

Pare che Pompei sia stata assai popolata, e bella. Era situata vicino alla foce del Sarnus (ora Sarno), e le mura ond' era attorniata, avevano una circonferenza di più di tre miglia. Si suppone che fino ad esse arrivasse anticamente il mare, quantunque ora ne sia distante per lo spazio di circa un miglio. Questa Città rimase sepolta sotto cenere e lapillo, ed inondata di acqua bollente nell' anno dell' era nostra 79; nè prima del 1750 fu discoperta, il che accadde accidentalmente mentre alcuni contadini stavano lavorando ad una vigna in vicinanza del Sarno. Con molto minore spesa si riuscì a scavare Pompei che Ercolano, perchè le ceneri ed il lapillo sotto di cui giaceva la prima di queste Città, non erano alte più di 15 piedi, ed in ogni tempo era stato così facile il rimuoverle, che come si è riconosciuto ad evidenza, i Pompejani sopravissuti all' eruzione del 79, disotterrarono, e portaronsi via gran parte dei loro mobili, quantunque, generalmente parlando, non paja che facessero sforzo alcuno per restaurare le loro case; il che dee far maraviglia, giacchè i soli tetti erano stati distrutti.

Le strade della Città sono in linea retta, e ben lastricate di lava, con un marciapiede, os-

composed of pozzolana and small pieces of brick or marble. The Via Appia (which traverses the town, and extends to Brundusium,) is broad, but the other streets are narrow; carriage-wheels have worn traces in their pavement, and judging from these traces, it appears that the distance between the wheels of ancient carriages was not four feet. The houses hitherto excavated are, generally speaking, small; most of them, however, were evidently the habitations of shopkeepers; but those few which belonged to persons of a higher class, were usually adorned with a vestibule, supported by columns of brick, each house possessing an open quadrangle, with a supply of water for domestic purposes in its centre; and on the sides of the quadrangle, and behind it, were baths and dressing rooms, sitting-rooms, bedchambers, the chapel which contained the Lares, the kitchen, larder, wine-cellar, etc., none of which appears to have had much light, except what the quadrangle afforded, there being, toward the streets, no windows. The walls of every room are composed of tufo and lava, stuccoed, painted, and polished, but the paintings in the large houses are seldom superior in merit to those in the shops; perhaps, however, the ancient mode of painting houses, like that now practised in Italy, was with machines called *stampi*; which enable the common house-painter to execute almost any figure or pattern upon fresco wall.

The ceilings are arched, the roofs flat, and

sia muricciuolo da ambe le parti, composto per lo più di pozzolana, e pezzetti di mattone, o di marmo. La via Appia, che traversa la Città, e va sino a Brindisi, è larga, ma le altre strade sono strette: vi si veggono le impronte fattevi un tempo dalle ruote dei carri, e giudicandone da queste orme, pare che la distanza fra le ruote degli antichi carri non fosse neppure di quattro piedi. Le case scavate finora, generalmente parlando, sono piccole; la maggior parte erano evidentemente abitazioni di bottegari; ma quelle poche che appartenevano a persone di maggior rango, erano per lo più adorne di un vestibulo sostenuto da colonne di mattone. Ciascuna casa poi possedeva un cortile quadrato, e scoperto, con una vasca in mezzo, incavata nel pavimento, ed intesa a serbar l'acqua pei domestici bisogni. Lungo i quattro lati del cortile, e dietro ad esso, eranvi le camere del bagno, le stanze da letto, i ripostini, i salotti, la cappella dei lari, la cucina, la dispensa, la cantina ec.; niuna di queste stanze doveva aver molta luce; tutte la ricevevano dal cortile medesimo, giacchè sulla strada non eranvi finestre. Le mura di ciascuna camera sono composte di tufo, e lava, stuccate, dipinte, e ben pulite, ma di rado si osserva che le pitture delle case maggiori sieno superiori in merito a quelle delle botteghe. Forse anche allora si dipingeva sui muri, come si fa adesso fra noi, cioè per mezzo di stampi, coll' ajuto de' quali i dipintori di case possono eseguire sul muro qualsiasi ornamento o figura.

I soffitti sono ad arco, i tetti piatti, e poche

but few houses have two stories. The windows, like those in Herculaneum, appear to have been provided with wooden shutters, and some of them were furnished with glass, which seems to have been thick and not transparent, while others are supposed to have been glazed either with horn or talc. Every apartment is paved with mosaics; and on the outside of the houses, written with red paint, are the names of the inhabitants, with their occupations, including magistrates, and other persons of rank: so that if the stucco on which these names were written had been well preserved, we should, at the present moment, have known to whom each house in Pompeii originally belonged. All the private houses are numbered: and on the exterior walls of public edifices are proclamations, advertisements, and notices with respect to festivals, gladiatorial shows, etc. The public edifices were spacious and elegant, and the whole town was watered by the Sarno, which seems to have been carried through it by means of subterranean canals.

The approach to Pompeii is through the Suburb anciently called *Pagus Augustus Felix*, and built on each side of the Via Appia, which, from the commencement of this Suburb to the Herculaneum-Gate, is flanked by a double row of Tombs.

I will now mention the objects best worth notice, as they lie contiguous to each other.

Villa of Diomedes. The first building disentombed at Pompeii was this Villa, the skeleton of

case solamente hanno due piani. In quanto alle finestre, pare che, come quelle di Ercolano, fossero provvedute d' imposte di legno; alcune poi erano con vetri che paiono essere stati fitti, e non trasparenti. Delle altre si suppone che fossero illuminate con lavori di corno, o talco Tutti i pavimenti delle stanze sono a musaico, e al di fuori delle case si veggono scritti sul muro a caratteri rossi, i nomi degli abitanti colle loro occupazioni, compresi i magistrati, e altre persone distinte: se lo stucco sul quale questi nomi erano scritti, si fosse ben conservato, noi sapremmo adesso a chi anticamente apparteneva ciascuna casa di Pompei. Tutte le case particolari sono numerate; e sulle mura esteriori dei pubblici edifizj si leggono proclami, avvisi, ed annunzj di feste, spettacoli ec. ec. Gli edifizj pubblici erano spaziosi, non che eleganti, e tutta la città veniva adacquata dal Sarno, le di cui acque, per quanto pare, erano state ivi condotte per mezzo di canali sotterranei.

A Pompei si arriva per un sobborgo, che anticamente chiamavasi *Pagus Augustus Felix*, e che giaceva sulla via Appia. Dal principio di questo sobborgo fino alla porta detta d' Ercolano, la strada è fiancheggiata da una doppia fila di monumenti sepolcrali.

Indicherò ora gli oggetti che meritano maggior attenzione, nell' ordine di contiguità, in cui si trovano.

Villa di Diomede. Questa villa è il primo edifizio che sia stato disotterrato a Pompei. Vi si

whose master, Marcus Arrius Diomedes, was found here, with a key in one hand, and gold ornaments and coins in the other. Behind him was found another skeleton, probably that of his servant, with vases of silver and bronze: and in three subterranean Corridors, which appear to have been used as cellars, seventeen skeletons were discovered, one of which, adorned with gold ornaments, is conjectured to have been the mistress of the Villa, and the others her family. This edifice has two stories. On the ground-floor are several rooms nearly in their original state, as are the Garden and the Cellars, the first of which is surrounded with Colonnades, and has a Pergola and a reservoir for water in its centre; the latter, wherein the seventeen skeletons were found, contain wine-jars, filled with, and cemented to the walls by, ashes. The upper story exhibits Paintings, mosaic pavements, hot and cold Baths, with Furnaces for heating water. Part of the ancient Roof of this Villa is likewise preserved: and, on the opposite side of the Via Appia, are the Tombs of the Family of Diomedes.

Building appropriated to the Silicernium after funerals. This is a small Structure (on the right, between the Villa of Diomedes and the Herculaneum-Gate); its interior was stuccoed and adorned with paintings (now obliterated,) of birds, deer, and other ancient emblems of death; it contains a Triclinium, or eating table, whereon the Silicernium, or funeral repast, was served. There are places for three mattresses round this

trovò lo scheletro del Padrone, Marco Arrio Diomede, con una chiave in una mano, e diversi ornamenti d'oro, e monete nell'altra. Dietro di lui si rinvenne un altro scheletro, ch'era probabilmente quello del suo servo, con vasi d'argento, e di bronzo. Altri diciassette cadaveri furono discoperti nei tre corridoj sotterranei, che paiono essere serviti ad uso di cantine; uno di questi cadaveri avea tuttora degli ornamenti femminili d'oro, per lo che si conghiettura che fosse quello della padrona di casa, e gli altri la di lei famiglia. Quest'edifizio ha due piani. A pian terreno esistono quasi nel loro primitivo stato, diverse camere, le cantine, ed il giardino, che è circondato di colonne, ed ha una pergola, e nel suo centro una vasca. Nelle cantine, ove furono trovati i diciassette cadaveri, si veggono alcuni vasi antichi da vino, pieni di cenere, e confitti al muro. Il piano superiore contiene pitture, pavimenti a musaico, bagni caldi e freddi, con dei fornelli per iscaldare l'acqua. Di questa villa si conserva altresì una parte del tetto, e dirimpetto ad essa, sulla via Appia, sorgono le tombe della famiglia Diomede.

Edifizio ad uso di Silicernium dopo i funerali. È questa una piccola cella (a destra fra la villa di Diomede, e la porta d'Ercolano); nell'interno era stuccata e adorna di pitture (ora svanite) di uccelli, daini, ed altri antichi emblemi mortuarj. Contiene un triclinio, ossia mensa, sulla quale apprestavasi il *Silicernium*, o pranzo funebre. Intorno a questa tavola vi sono dei posti per tre persone; e nel muro era una spe-

table, and in the wall was a recess, where probably the bust of the deceased might be exhibited to the guests. The recess is now destroyed.

Repository for the ashes of the dead. This edifice, wherein the ashes of persons who had not private tombs are supposed to have been deposited, has, on its summit, an ornament shaped like an altar, and adorned with *bassirilievi* emblematical of death.

Semicircular roofed Seat. On the left side of the Via Appia is a deep Recess, decorated with stucco ornaments: it seems to have been a covered seat for foot-passengers; and here were found the skeletons of a mother with her infant in her arms, and two other children near her. Three gold rings (one being in the form of a serpent,) and two pairs of ear-rings, enriched with fine pearls, were found among these skeletons. Opposite to this semicircular seat, and at a small distance from the Via Appia, are ruins of a Villa supposed to have belonged to Cicero.

Inn. This appears to have been a large building, provided with horses, carriages, etc.; and situated on the outside of the city, because Strangers were not permitted to sleep within its walls. Remains of the wheels of carriages, the skeleton of a donkey, and a piece of bronze, resembling a horse's bit, were found here.

Columbarium, called the Tomb of the Gladiators. This Sepulchre, which stands on the right of the Via Appia, particularly merits notice; because its interior is perfect, and contains a considerable number of places, (shaped like pigeon-holes,) for cinerary urns.

cié di nicchia, ove probabilmente si mostrava ai convitati il busto del defunto. Questa nicchia è ora distrutta.

Ripostiglio per le ceneri dei defunti. Si suppone che in questo edifizio venissero depositate le ceneri di quelle persone che non avevano sepolcri particolari. Sulla sua cima si vede un ornamento in forma di altare, con bassi rilievi allusivi alla morte.

Sedile coperto, e semicircolare. A sinistra della via Appia è questa costruzione, adorna di stucchi, e che pare abbia servito da luogo di riposo pei passeggieri a piedi; qui furono trovati gli scheletri di una madre col suo bambino tra le braccia, ed altri due vicini ad essa. Fra questi cadaveri si rinvennero tre anelli d' oro (uno dei quali in forma di serpente) e due paja d' orecchini con perle fine. Dirimpetto a questo sedile, ed a poca distanza dalla via Appia, esistono gli avanzi di una villa, che si crede aver appartenuto a Cicerone.

Locanda. Sembra che sia stato questo un grand' edifizio provveduto di carri, e cavalli, e situato fuori della città perchè ai forestieri non si permetteva il dormire dentro alle mura. Vi si trovarono dei rimasugli di ruote, il cadavere di un asino ed un pezzo di bronzo, simile ad un morso.

Columbario, detto la Tomba dei Gladiatori. Questo sepolcro, che giace sulla destra della via Appia, merita attenzione particolare, perchè nell' interno si conserva perfetto, e contiene moltissimi ripostini, (fatti come quelli delle colombaje) per serbarvi le urne cinerarie.

Semicircular Seat, not roofed. On the back of this Seat is the following inscription, in capital letters; as indeed are all the inscriptions at Pompeii: MAMMIAE P. F. SACERDOTI PVBLICAE LOCVS SEPVLTVRAE DATVS DECVRIONVM DECRETO. Behind the seat stands the Tomb of Mammia, which appears to have been handsomely built, and elegantly ornamented. Further on, near the Herculaneum-Gate, is another semicircular Bench; and to the left of the Via Appia, on the outside of the Gate, is a Path leading to a Sally-Port; by the steps of which, it is easy to ascend to the top of the Ramparts.

Herculaneum-Gate. There were four entrances to Pompeii, namely, the Herculaneum-Gate; the Sarno, or Sea-Gate; the Isiac-Gate, (so called because near the Temple of Isis;) and the Nola-Gate: all of which entrances were apparently devoid of architectural decorations, and composed of bricks, stuccoed. The Herculaneum-Gate is divided into three parts: the middle division, through which passes the Via Appia, is supposed to have been for carriages; and one of the side entrances, for foot-passsengers coming into the city; while the other was appropriated to foot-passengers going out of it. The Via Appia is about twelve feet wide; and composed of large volcanic stones of various shapes and sizes, fixed deep into a particularly strong cement. The footways on either side of this street are between two and three feet in width.

Post-House. This is the first Building on the right, within the Gate: and as Augustus establish-

Sedile semicircolare non coperto. Sul muro interno di questo sedile si legge la seguente iscrizione a lettere cubitali, come sono tutte le iscrizioni di Pompei. MAMMIAE P. F. SACERDOTI PUBLICAE LOCUS SEPULTURAE DATUS DECURIONUM DECRETO. E la tomba di questa mammia sorge dietro il Sedile stesso. Pare che fosse di graziosa forma, ed elegantemente ornata. Più in là, vicino alla porta di Ercolano, si trova un altro banco semicircolare; ed a sinistra della via Appia, è un sentiero che conduce ad una porta militare; pei gradini di questo sentiero si sale agevolmente in cima ai bastioni.

Porta Ercolanense. Pompei aveva quattro ingressi; cioè la Porta Ercolanense, la Porta del Sarno, o di mare; la Porta Isiaca (così chiamata per esser vicina al tempio d' Iside,) e la Porta Nolana; i quali ingressi tutti, per quanto apparisce, erano senza decorazioni architettoniche, e costrutti di mattoni con stucco. La porta d' Ercolano è divisa in tre parti; si suppone che la divisione di mezzo, ove passa la via Appia, servisse pel transito dei carri, una delle due laterali pei pedoni che entravano in Città, e l' altra per quelli che ne uscivano. La via Appia ha una larghezza di circa dodici piedi, ed è composta di grosse pietre volcaniche, di forme e dimensioni diverse, profondamente confitte in un cemento singolarmente tenace. I muricciuoli da ciascuna banda di questa strada, sono larghi da due in tre piedi.

Posta. È questo il primo edifizio che incontrasi a destra dentro la porta; e siccome Augusto sta-

ed posts, or what was tantamount, on all the Consular roads, making Pompeii one of the stations, this building probably was a Post-House: several pieces of iron, shaped like the tire of wheels, were found here. In a House on the opposite side of the way are a Triclinium, and some Paintings which merit notice.

Building commonly called a Coffee-house; but more probably *a Thermopolium*, or *Shop, for hot medicated potions.* Here we find a Stove; and likewise a marble Dresser, with marks upon it, evidently made either by cups or glasses; and consequently the contents of these cups, or glasses, when spilt, must have been, (as medicated draughts frequently are) *corrosive.* On the opposite side of the Street is a House which, according to an inscription nearly obliterated, belonged to a person named Albinus: and several amulets, representing birds, tortoises, dolphins, and other fishes, in gold, silver, coral, and bronze, were fonnd here. Adjoining is another Thermopolium.

House of Caius Ceius. This Edifice, which stands opposite to a Fountain, and is now occupied by Soldiers, appears to have contained public Baths. Not far distant is an Edifice, adorned with a Pavement of fine marble, and a good Mosaic, representing a Lion. This quarter of the town likewise contains subterranean Structures, wherein the citizens of Pompeii are supposed to have assembled, during very hot or rainy weather, to transact business. This description of building was called a Crypto-Porticus; and usually adorned

bili delle poste, o luoghi consimili sopra di tutte le strade consolari, annoverando fra le stazioni Pompei, è probabile che fosse questa una di quelle poste: vi si trovarono in fatti de' ferramenti fatti a guisa di cerchj di ruote. In una casa, che sta sul lato opposto della via, si osserva un triclinio con varie pitture rimarchevoli.

Edifizio comunemente detto bottega da cafè, ma ch' era più probabilmente *un Termopolio*, *ossia bottega per bevande medicinali calde*. Quì si trova una stufa, ed un banco di marmo, sul quale rimangono evidenti i segni fattivi da tazze, o bicchieri; per la qual cosa par certo che corrosivo fosse il contenuto in queste tazze, o bicchieri, come sogliono essere le droghe medicinali. Dal lato opposto della strada è una casa, che secondo l' iscrizione, ora quasi cancellata, apparteneva ad un certo Albino. Vi si trovarono diversi amuleti rappresentanti uccelli, testuggini, delfini, ed altri pesci, alcune d' oro, altre d' argento, corallo, e bronzo. Accanto a questo è un altro Termopolio.

Casa di Cajo Ceìo. Quest' edifizio, che sta dirimpetto ad una fontana, ed è ora occupato da soldati, sembra che contenesse dei bagni pubblici. Non lungi da esso è un altro edifizio con pavimento di bel marmo, ed un pregevole musaico che figura un leone. Questa parte della Città contiene delle strutture sotterranee, ove si suppone che convenissero i cittadini di Pompei nella stagione estiva, o quando pioveva, per occuparsi d' affari. Questi tali edifizj chiamavansi Crypto-

with columns, and furnished with baths and reservoirs for water.

House called the Habitation of the Vestals. Here, according to appearance, were three habitations under the same roof; and likewise a Chapel, with a place for the sacred fire in its centre; and, in its walls, three Recesses for the Lares. On the Door-sill of one of the apartments is the word, SALVE (*Welcome*,) wrought in mosaic: another Door-sill is adorned with two Serpents, also wrought in mosaic. A room of very small dimensions has, in the centre of its pavement, a Labyrinth, or table for playing at an ancient game and the pavement of another room exhibits a Cornucopia. The skeletons of a man and a little dog were found here: and in the apartment called the *Toletta*, several gold ornaments for ladies were discovered. Not far distant is an edifice which appears to have been an Anatomical Theatre; as upwards of forty chirurgical instruments, some resembling those of the present day, and others quite different, were found within its walls.

Ponderarium, or *Custom-House*. Here were found a considerable number of weights, scales, and steelyards, similar to those now in use at Naples; together with one weight of twenty-two ounces, representing the figure of Mercury. Near the Ponderarium is an Edifice which, judging by the materials discovered there, seems to have been a Soap-Manufactory; and not far distant are two Shops for hot medicated potions.

Public Baking- House. This building contains an Oven; together with Mills for pulverizing corn.

Portici, e solevano esser adorni di colonne, e provveduti di bagni, e conserve d'acqua.

Casa chiamata delle Vestali. Per quanto pare, eranvi qui tre abitazioni sotto il medesimo tetto, oltre una Cappella avente nel centro un luogo destinato al fuoco sacro. Sulle mura vi sono tre nicchie pei lari, e sulla soglia di uno di quegli appartamenti leggesi la parola *Salve* espressa in musaico: un altro limitare ha per ornamento due serpi, pure in musaico. Nel centro del pavimento di una stanza piccolissima è figurato un labirinto, o tavolino per giuocare ad un antico giuoco; nel pavimento di un' altra stanza si osserva una cornucopia. Qui furono trovati due scheletri, uno d' uomo, e l' altro di cagnolino, e nella stanza, che ora si chiama la toletta, diversi ornamenti da donna. A breve distanza è un' edifizio che pare sia stato un teatro anatomico, essendosi là dentro trovati più di quaranta strumenti chirurgici, alcuni de' quali simili a' nostri, ed altri affatto diversi.

Ponderarium ossia Dogana. Vi si trovò un numero ragguardevole di pesi, bilance, e stadere, simili a quelli di cui si fa uso attualmente in Napoli; con un peso di ventidue once, rappresentante Mercurio. Vicino al Ponderario è un edificio, che giudicandone dai materiali scopertivi, dee essere stato una fabbrica di sapone; un po' più in là sono due botteghe per bevande medicinali calde.

Forno pubblico. Questa casa contiene effettivamente un forno, e diversi mulini da grano. Mol-

Shops of a similar description abonnd in Pompeii.

Wine and Oil Shop. The Vessels which contained wine and oil may still be seen here, and in many other shops of the same kind. Here like wise are Stoves, with which these Shops seem usually to have been furnished; perhaps for the purpose of boiling wine.

House of Caius Sallust. Contiguous to the Wine and Oil Shop is one of the largest Houses yet discovered at Pompeii; and, according to the Inscription on its outside-Wall, once the abode of Caius Sallust. Here is a Triclinium, with places where mattresses appear to have been spread for the family to lie down while they ate. This Triclinium is in the back part of the House; and, in another part, is a tolerably well preserved picture of Diana and Actaeon; and likewise a small room, paved with a picture of Mars, Venus, and Cupid, well preserved, and executed in a style much superior to the generality of frescos found at Pompeii. In the Lararium, or Chapel for the Lares, a small statue was discovered; as were some coins, and a gold vase, weighing three ounces: bronze vases likewise were found in this house: and four skeletons, five armlets, two rings, two ear-rings, a small silver dish, a candelabrum, several bronze vases, and thirty two coins, were found in its vicinity.

Academy of Music. This Edifice appears to have been spacious; and its Quadrangle is ornamented with a painting of two Serpents twined round an Altar, above which is a Lararium. The large rooms exhibit paintings representing musical in-

tissime botteghe consimili si veggono a Pompei.

Bottega da vino, ed oglio. In questa, ed in altre botteghe consimili, si veggono i vasi ove serbavasi il vino, e l' oglio. Vi sono pure delle stufe, di cui queste botteghe erano probabilmente provvedute per farvi bollire il vino.

Casa di Cajo Sallustio. Contigua alla suddescritta bottega, è una delle case più grandi che siansi fin ora scoperte a Pompei; ed era secondo l' iscrizione esteriore, l'abitazione di Cajo Sallustio. Vi è un triclinio coi sedili sopra dei quali doveano stendersi i coscini per la famiglia mentre stavano a pranzo. Questo triclinio è nella parte più interna della casa; ed in un' altra parte vi è una pittura ben conservata, rappresentante Diana, ed Atteone. In uno stanzino lastricato di marmi africani, si osserva una pittura di Marte, Venere, e Cupido, la quale è pur bene conservata, ed eseguita in uno stile assai superiore alla maggior parte dei freschi trovati a Pompei. Nel *Lararium*, ossia Cappella dei Lari, fu scoperta una statuetta, alcune monete, ed un vaso d' oro del peso di tre once: nella casa trovaronsi eziandio dei vasi di bronzo, e là vicino quattro scheletri, cinque braccialetti, due anelli, due orecchini, un piattino d' argento, un candelabro, diversi vasi di bronzo, e trentadue monete.

Accademia di musica. Sembra che quest' edifizio fosse assai grande: il suo cortile quadrato è adorno di una pittura rappresentante due serpi avviticchiati intorno ad un altare, sul quale è un Larario. Le sue grandi stanze contengono altre

struments; and a piece of iron, which apparently belonged to a musical instrument, was discovered here.

House of Pansa. This is a good house, handsomely decorated with marbles and mosaics. In the centre of its Quadrangle are a Well and a small Reservoir for fish; and in its Kitchen a Fire-Place, resembling what we find in modern Italian kitchens, and Paintings representing a spit, a ham, an eel, and other eatables. Here were found several culinary utensils, both of earthenware and bronze: and not far hence is a Shop, wherein a variety of colours, prepared for fresco-painting, were discovered.

House of the Tragic Poet. It has been discovered in the present year, and consists of six rooms, besides the vestibule, and the quadrangle. The pavement of the latter is adorned with a very elegant mosaic representing a scene of tragedy; another painting upon the wall of the same quadrangle expresses a personnage reading before other people whose attitudes seem to indicate a lecture of a new sentimental work. From these circumstances it is supposed that the house belonged to an author of tragedies The rooms are likewise painted, and on the door-sill are the words *Cave canem* in mosaic.

Public stoves, and baths. They are opposite the house of the Tragic Poet, and were disentombed toward the end of 1824. The edifice consists of several large rooms, three of which contained the stoves. Two marble baths may be seen

pitture rappresentanti istrumenti da musica, e vi si trovò un pezzo di ferro, che probabilmente apparteneva ad uno di essi.

Casa di Pansa. È questa una bella Casa vagamente decorata di marmi, e musaici. Nel centro del suo cortile vi è un pozzo, ed una piccola peschiera; nella cucina si vede il focolare fatto a guisa dei nostri, e sono ivi dipinti uno spiedo, un presciutto, un'anguilla, ed altri comestibili. Vi si trovarono parecchi utensili da cucina, tanto di terra cotta, quanto di bronzo. Non molto lontana è una bottega dove furono rinvenute diverse preparazioni di colori per dipingere a fresco.

Casa del Poeta Tragico. È stata scoperta in quest'anno, ed è composta di sei stanze, non compreso l'atrio, ed il tablino ossia cortile. Sul pavimento di quest'ultimo osservasi un musaico elegantissimo, che rappresenta una scena di tragedia; un'altra pittura sul muro del cortile stesso esprime un personaggio che sta leggendo dinanzi a diverse persone; dalle attitudini di costoro si scorge che quella lettura è di opera nuova e sentimentale. Queste circostanze han fatto supporre che la casa di cui si tratta, abitata fosse da un Autor di tragedie. Anche le stanze sono dipinte, ed all'ingresso di casa leggesi sul pavimento in musaico il motto *Cave Canem.*

Stufe, e Bagni pubblici. Stanno dirimpetto alla casa del Poeta Tragico, e furono disotterrati verso la fine del 1824. L'edifizio consiste in diversi stanzoni, tre de' quali erano ad uso di stufe. Vi si veggono due bagni di marmo, uno de' qua-

here, one of which of a circular and the other of an oblong form. There is besides in one of the rooms a basin made likewise of marble, upon the edge of which is expressed in bronze letters the amount of its cost. The rooms are handsomely stuccoed in basso relievo, and contain also several bronze utensils for baths.

Temple of Fortuna Augusta. It lies at a short distance from the baths, upon the public street, and is the more remarkable as it was erected at the expense of Cicero, according to an inscription which may still be seen in the same edifice. It seems to have been of an elegant form, though small. A flight of twelve steps of lava leads to it.

Panteon. This is a quadrilateral edifice longer than wide. Its centre exhibits twelve bases for statues circularly disposed. The statues were not found; it is supposed they were those of the twelve greater Gods; for which reason the name of Panteon was given to this Temple. The very bases were, when discovered, almost destroyed; they have been restored with modern structure. Two statues were found in the cella, where their imitations may be seen, the originals having been removed to the Academy of Studj at Naples. Antiquarians think they were the statues of Drusus, and Libia. The internal walls of the temple are ornamented with several very fine paintings. It was discovered in 1820.

Forum Civile. This is a very large oblong Piazza, which appears to have been bordered with magnificent Porticos, supported by a double row of tufo and travertino columns, and paved with

li circolare, e l'altro bislungo, oltre una vasca pure di marmo, sull'orlo della quale sono espressi in lettere di bronzo il nome di chi l'avea fatta fare, e l'ammontare della spesa. Queste camere sono vagamente stuccate in basso rilievo, e contengono pure degli utensili di bronzo ad uso di bagni.

Tempietto della Fortuna Augusta. Rimane a poca distanza da' bagni, sulla pubblica strada, ed è notabile per essere stato eretto a spese di Cicerone, il che rilevasi da un'iscrizione tuttora visibile nel tempio stesso. Pare che dovesse essere di forma elegante, quantunque piccolo. Vi si sale per una gradinata di dodici scalini di lava.

Panteon. È questo un edifizio quadrilatero più lungo che largo. Nel centro vi si osservano dodici basi di statue, disposte circolarmente. Le statue non si sono trovate, ma si crede che fossero quelle dei dodici Dei maggiori, e perciò a questo tempio si è dato nome di Panteon. Le basi stesse erano in parte rovinate, per lo che è stato necessario il riattarle con fabbrica moderna. Due statue si rinvennero nella cella del Tempio, ove se ne veggono ora le copie; gli originali essendo stati trasferiti all'Accademia degli studj in Napoli. Si credono le statue di Druso, e Libia. Sulle mura interne del tempio sono osservabili diverse pitture stupende. Fu scoperto nel 1820.

Foro civile. È questa una grandissima piazza oblunga, che pare sia stata fiancheggiata di magnifici portici, sostenuti da una doppia fila di colonne di tufo e travertino, e lastricata di marmo.

marble. One entrance to this Forum is through two Archways, the use of which is not apparent. Beyond the second Archway on the left, are remains of a Temple, supposed to have been consecrated to Jupiter, because a fine head of that heathen deity was found there. Several steps, now shaken to pieces by earthquakes, lead to the Vestibule of this Temple, which seems to have been quadrilateral, spacious, and handsome; and its Cella is elegantly paved with mosaics. On the right of these Ruins stands the Temple of Venus, exhibiting beautiful remains of its original splendour. The shape of the edifice is quadrilateral; its dimensions are large, and its walls adorned with paintings. The Cella, which stands on fifteen steps, is paved with mosaics; and in a contiguous apartment is a well preserved painting of Bacchus and Silenus. Here likewise is a small Recess, supposed to have been a Lararium. The lower part of the Temple contains a Herma, resembling a Vestal, together with an Altar, (or perhaps the basis of the statue of Venus;) which seems to have slid from its proper place, in consequence of an earthquake. The steps leading to the Cella have the same appearance, and all the edifices in this part of Pompeii must have suffered more from the earthquake which preceded the eruption of the year 79, than from that eruption itself, as the repairs going on at the very moment of that eruption evidently prove. Beyond the Temple of Venus, and fronting the Via Appia, stands the Basilica, or principal Court of Justice, a majestic structure, of a quadrilateral form, in length

Si entra da una parte in questo foro per due portici di qui non si capisce l'uso. Più in là del secondo, a sinistra, si veggono gli avanzi di un tempio che vuolsi essere stato consecrato a Giove, perchè vi si trovò una bella testa di questo falso Dio. Diversi gradini, ora rotti, dai terremoti, conducono all'atrio di questo tempio, che sembra fosse quadrilatero, spazioso, e bello, con cella elegantemente lastricata a musaico. Alla destra di queste rovine sorge il tempio di Venere, che mostra tuttora alcuni bei resti della sua primitiva magnificenza. Quadrilatera è la forma dell'edifizio; grandi ne sono le dimensioni, e le mura sono adorne di pitture. La cella, che giace sopra quindici gradini, è lastricata a musaico; ed in una camera contigua vedesi una pittura ben conservata, rappresentante Bacco, e Sileno. Evvi pure un piccolo gabinetto, che si suppone essere stato un Larario. La parte inferiore del tempio contiene un Erma che somiglia ad una Vestale, con un'ara, (o forse la base della statua di Venere) che sembra essere stata smossa dal suo posto in conseguenza di un terremoto. Lo stesso può dirsi dei gradini pe' quali si sale alla cella; e gli edifizj tutti, in questa parte di Pompei, debbono aver sofferto più pel terremoto avvenuto prima dell'eruzione del 79, che per l'eruzione medesima, come dimostrano le restaurazioni che si proseguivano appunto quando l'eruzione successe. Più in là del tempio di Venere, e dirimpetto alla Via Appia sorge la Basilica, o Corte Principale di Giustizia, struttura maestosa, di forma quadrilatera, che ha cento novanta piedi di lunghezza, e settantadue di lar-

an hundred and ninety feet, and in breadth seventy-two. The walls are adorned with Corinthian pilasters, and the centre of the building exhibits a double row of Corinthian columns, twenty-eight in number. The Tribunal for the judges, which stands at the upper end of the Court, is considerably elevated, and has, immediately beneath it, a subterranean apartment, supposed to have been a prison. In the court, and fronting the Tribunal, is a large Pedestal, evidently intended to support an equestrian statue: and on an outside wall of this structure, (that wall which fronts the house of Championet,) the word « Basilica » may be discovered, in two places, written with red paint. Beyond the Basilica, and fronting the Temple of Jupiter, are three large edifices, supposed to have been dedicated to public uses, and that in the centre was evidently unfinished, or repairing, when buried by the eruption of 79. On the side of the Forum, and opposite to the Basilica, are edifices resembling Temples; one of which, supposed to have been consecrated to Mercury, contains a beautiful Altar, adorned with *bassi-rilievi* representing a sacrifice. Marbles of various sorts, apparently prepared for new buildings, together with a Pedestal which seems, from the inscription it bears, to have supported the statue of Q. Sallust, and another Pedestal inscribed with the letters, C. Cvspio C. F. Pansae, occupy the centre of the Piazza: and, judging from marks in the pavement, the entrance to this Forum was occasionally closed with gates of bronze or iron.

ghezza. Le mura sono adorne di pilastri Corintj, ed il centro dell'edifizio contiene una doppia fila di colonne pure Corintie: ve ne sono ventotto. Il Tribunale pei Giudici, che è all'estremità superiore della Corte, è notabilmente alto, e precisamente sotto di esso esiste un appartamento sotterraneo, che si suppone essere stato una carcere. In questa corte, dirimpetto al Tribunale, è un grosso piedestallo, che si vede essere stato fatto per reggere una statua equestre. Al di fuori di questa fabbrica, sul muro che sta di fronte alla casa di Championet, si scorge la parola « Basilica » in due luoghi, scritta a caratteri rossi. Passata la Basilica, si trovano di fronte al Tempio di Giove tre spaziosi edifizj, dei quali si crede, che fossero destinati ad usi pubblici; quello del centro non era evidentemente finito, o si stava restaurando quando venne sepolto dall' eruzione del 79. Dalla parte del foro, ed in faccia alla Basilica, vi sono degli edifizj che somigliano a tempj; uno dei quali vuolsi consecrato a Mercurio, e contiene una bell' ara adorna di bassi rilievi che rappresentano un sacrifizio. Il centro della piazza è occupato da marmi di varie sorte, che per quanto sembra, erano stati colà disposti per nuove fabbriche, da un piedestallo, il quale, secondo l' iscrizione che porta, dee aver sostenuta la statua di Q. Sallustio, e da un altro piedestallo, sopra di cui sono incise le lettere « *C. Cuspio C. F. Pansae* » Dai segni che si veggono sul pavimento si argomenta che l'ingresso a questo foro venisse di quando in quando serrato con porte di bronzo, o di ferro.

House of Championet, so called because excavated by a French General of that name. This Habitation appears to have suffered considerably from the earthquake of the year 63: it has a Vestibule paved with mosaics, and, in the centre of its quadrangle, a Reservoir for the rain-water which fell on its roof; this Reservoir appears to have had a covering. At the back of the house is another Vestibule: and under the sitting rooms and bed-chambers (all of which are paved with mosaics, and more or less decorated with paintings,) are subterranean Offices, a rare thing at Pompeii. Skeletons of females, with rings, bracelets, and a considerable number of coins, were found in this house.

Crypto-Porticus, and Chalcidicum, built by Eumachia. In the Via Appia, and near the Forum Civile, over the entrance to what seems to have been a covered passage, is the following inscription:

Eumachia. L. F. Sacerd. Publ. Nomine Suo et M. Numistr. I Frontonis. Fili. Chalcidicum Cryptam Porticus Concordiae Augustae Pietati sua Pecunia Fecit Eademque Dedicavit.

Just beyond this Passage, and leading to what appears to have been a Chalcidicum, is the Statue of a Female in a Vestal's dress, with the following inscription on the pedestal:

Eumachiae. L. F. Sacerd. Publ. Fullones.

Casa di Campionet, così chiamata perchè fu scavata in presenza del Generale Francese di tal nome. Pare che quest' abitazione soffrisse molto per effetto del terremoto dell' anno 63. Ha un atrio lastricato a musaico, e nel centro del suo cortile una conserva per l'acqua piovana che cadeva sul tetto; pare che questa conserva fosse coperta. Sul di dietro della casa vi è un altro atrio; e sotto i saloni, e le camere da letto (tutte lastricate a musaico, e più o meno adorne di pitture) vi sono dispense sotterranee, cosa rara a Pompei. Si trovarono in questa casa scheletri di donne, con anelli, braccialetti, ed un numero ragguardevole di monete.

Crypto portico, e *Calcidico fatto costruire da Eumachia*. Lungo la via Appia, e vicino al foro civile, sull' ingresso di una specie di passaggio coperto, si legge la seguente iscrizione.

Eumachia, L. F. Sacerd. Publ. Nomine Suo. Et. M. Numistr. L. Frontonis Fili. Chalcidicum. Cryptam Porticus Concordiae Augustae Pietati Sua Pecunia Fecit Eademque Dedicavit.

Alla fine appunto di questo passaggio, e verso un luogo, che pare sia stato un *Chalcidicum*, si vede una statua di donna panneggiata coll' iscrizione seguente sul piedestallo

« *Eumachiae L. F. Sacerd. Publ. Fullones* ».

This statue still remains on the spot where it was discovered in the summer of 1820: and, judging from the inscriptions, it seems that Eumachia, a public Priestess, built, at her own expense, in her own name, and that of another person, a Chalcidicum and Crypto-Porticus, and likewise paid for having them consecrated to the use of the Pompeian washerwomen, by whom, as a token of gratitude, her statue was erected. The Chalcidicum (a spacious Piazza,) was adorned with Colonnades elevated on steps, some parts of which are cased with white marble, and other parts unfinished: but the marble slabs, prepared for casing the unfinished parts, were discovered on an adjacent spot, where they may still be seen. The centre of the Chalcidicum evidently contained a large sheet of wather, in which were several Washing-Blocks, cased with white marble; these Blocks, and the Channel through which the water was conveyed into this spacious basin, still remain, as does a small Temple, fronting the Forum Civile, from which there seems to have been an entrance into the Chalcidicum.

Continuation of the Via Appia. On each side of this Street are Shops and other buildings, which exhibit the names and occupations of the persons by whom they were once inhabited: these names etc., are written with red paint; and the Wall, fronting the Via Appia, and belonging to the Chalcidicum, displays the ordinances of the magistrates, the days appointed for festivals, etc., likewise written with red paint. Here are Bakers' Shops, containing Mills for pulverizing corn;

Questa statua rimane nel luogo medesimo, in cui fu scoperta l' anno 1820. Giudicandone dalle surriferite iscrizioni, pare che Eumachia pubblica Sacerdotessa costrusse a sue spese, ed in nome suo, e in quello di altra persona, un Calcidico, e Crypto Portico, e che pagò eziandio perchè il tutto fosse consacrato ad uso delle Lavandaje di Pompei, da cui, in segno di gratitudine, venne a lei eretta questa statua. Il Calcidico (che è una spaziosa piazza) era adorno di colonne erette sopra gradini, parte dei quali sono fasciati di marmo bianco, ed altri non finiti; ma le fasciature di marmo, ch'erano preparate per involgere le parti non terminate, furono scoperte là vicino, ed ivi possono tuttora vedersi. Il centro del Calcidico contiene una gran vasca, in cui erano diversi marmi da lavare fasciati pure di marmo bianco. Questi marmi, ed il condotto, per cui veniva l'acqua in questa gran vasca, si conservano ancora, e così il tempietto dirimpetto al foro civile, per cui pare che vi fosse un ingresso nel Calcidico.

Continuazione della via Appia. Da ambi i lati di questa strada sono botteghe, ed altri edifizj coi nomi, e le occupazioni delle persone che vi abitavano: Questi nomi ec. sono, come già abbiamo detto, scritti a caratteri rossi; nel qual medesimo modo veggonsi pure le ordinanze dei magistrati, i giorni indicati per qualche festa ec. sul muro esteriore del Calcidico, che guarda la via Appia. Qui sono altronde botteghe da fornaio, con molini per macinare il grano, fondachi da oglio,

Oil and Wine Shops, a House adorned with pictures of heathen divinities; and another House elegantly painted, and supposed to have belonged to a Jeweller. In this Street, and likewise in other parts of the town, are several Fountains, which were supplied by water brought in a canal from the Sarno: and at the lower end of the Street, near the Portico leading to the Tragic Theatre, was found, in 1812, a skeleton, supposed to be the remains of a Priest of Isis, with a large quantity of coins, namely, three hundred and sixty pieces of silver, forty-two of bronze, and eight of gold, wrapped up in cloth so strong as not to have perished during more than seventeen centuries. Here likewise were found several silver vases, some of them evidently sacrificial, and belonging to the Temple of Isis; small silver spoons, cups of gold and silver, a valuable cameo, rings, silver *bassi-rilievi*, *etc.*

Portico ornamented with six Columns of Tufo. The Capitals of the Columns which supported this Portico appear to have been handsome, and its front, according to an inscription on a Pedestal that still remains, was adorned with the statue of Marcus Claudius Marcellus, son of Caius, Patron of Pompeii. The statue, however, has not been found. Beyond this Portice is a long Colonnade, leading to the Tragic Theatre.

Temple of Hercules. This Edifice, apparently more ancient than any other Temple at Pompeii, is said to have been thrown down by the earthquake of the year 63, rebuilt, but again demol-

e da vino, una casa con pitture rappresentanti delle divinità pagane, ed un' altra elegantemente dipinta, e che si vuole appartenesse ad un gioielliere. In questa stessa strada, non che in altre parti della Città, si veggono diverse fontane, ch' erano provvedute d' acqua per via d' un condotto procedente dal Sarno: all' estremità inferiore della via, vicino al portico, che conduce al Teatro tragico, si trovò, nel 1812, uno scheletro, che si crede di un Sacerdote d' Iside, con una gran quantità di monete, cioè trecento sessanta d' argento, quarantadue di bronzo, ed otto di oro, il tutto involto in un panno sì forte, che ha resistito a più di diciassette secoli. Vi si rinvennero pure diversi vasi d' argento, alcuni de' quali erano evidentemente ad uso di Sacrifizj, ed appartenevano al tempio d' Iside; dei cucchiarini d' argento, delle tazze d' argento, e d' oro, un pregevole Cameo, anelli, bassi rilievi d' argento, ed altro.

Portico con sei colonne di tufo. I capitelli delle colonne che sostenevano il Portico, dovevano esser belli, e la facciata, secondo un' iscrizione trovata sopra di un piedestallo che si conserva, era ornata della statua di Marco Claudio Marcello, figlio di Cajo, protettore di Pompei. La statua per altro non si è trovata. Al di là di questo Portico vi è un lungo colonnato per cui si va al Teatro tragico.

Tempio d' Ercole. Di questo tempio, che è il più antico di quanti se ne sono scoperti a Pompei, si dice che fosse stato atterrato per un terremoto dell' anno 63, rifabbricato poi, e nuova-

ished in 79. The ruins prove, however, that it was once a stately Doric structure, which stood on a quadrilateral platform, with three steps on every side leading up to it. The platform still remains, and is ninety feet long, by about sixty feet wide. Traces of gigantic Columns also remain; and beyond the Platform, and nearly fronting the east, are three Altars: that in the centre is small; and probably held the sacred fire; those on the sides are large, low, and shaped like sarcophagi: the latter kind of altar, called *Ara*, being, when sacrifices were made to the terrestrial deities, the place on which the victim was burnt. Behind these Altars is a Receptacle for the sacred ashes; near the Temple is a Burial-place, and on the left, a semicircular Bench, decorated with lions' claws carved in tufo: it resembles the seats near the Herculaneum-Gate.

Upper entrance to the Tragic Theatre. This wall has been restored, and beyond it, are steps leading down to the Postscenium of the Tragic Theatre; and likewise to the Forum Nundinarium; so called because a market was held there, every ninth day. Not far hence was the great Reservoir of the water of the Sarno, which supplied the lower part of the city, and particularly the Forum Nundinarium.

Tribunal, or *Curia of Pompeii.* This is an oblong Court, surrounded by Porticos; and containing a Rostrum, built of peperino, with steps ascending to it. The Tribunal is supposed to have been erected by a family who likewise built at their

mente demolito nel 79. Ad ogni modo gli avanzi dimostrano ch' era una volta un maestoso edifizio d' ordine dorico, eretto sopra di una piattaforma quadrata, con tre gradini per ogni lato. La piatta forma esiste, ed è lunga novanta piedi, larga poi sessanta circa. Rimangonvi pure i segni di colonne gigantesche, e al di là della piattaforma, quasi verso levante, vi sono tre Altari; quello di mezzo è piccolo: ivi forse ardeva il fuoco Sacro: i due laterali sono grandi, bassi, e formati a guisa di Sarcofagi. Gli altari di questa ultima specie, che chiamavansi *Are*, servivano a bruciarvi sopra, le vittime quando il Sacrifizio facevasi a Divinità terrestri. Dietro a questi tre Altari vi è un ricettacolo per le ceneri sacre; vicino poi al tempio esiste un cimitero, ed a mano manca un banco semicircolare effigiato con zampe di leone scolpite in tufo: somiglia ai sedili da noi veduti vicino alla porta Ercolanense.

Ingresso superiore al teatro tragico. Questo muro è stato restaurato, e più in là vi sono dei gradini pei quali si scende al Postscenium del Teatro tragico, non che al foro Nundinario, così detto perchè vi si teneva mercato di nove in nove giorni. Non lungi era la gran conserva d' acqua del Sarno, ond' era provveduta la parte bassa della Città, e particolarmente questo foro.

Tribunale, o curia di Pompei. È questa una corte oblunga con portici all' intorno: vi si vede un rostro fatto di peperino, a cui si sale per via di gradini. I tribunali solevano esser situati in vicinanza dei fori, e de' Teatri, e si vuole

own expense, the Tragic Theatre; and a Crypto-Porticus, in order to adorn the Colony.

Temple of Isis. It appears, from an inscription found here, that this edifice was thrown down by the earthquake of 63, and rebuilt by Numerius Popidius Celsinus. It is sixty-eight feet long, by sixty feet wide; in good preservation; and peculiarly well worth notice: for to contemplate the altar whence so many oracles have issued, to discern the identical spot where the priests concealed themselves, when they spoke for the statue of their goddess, to view the secret stairs by which they ascended into the Sanctum Sanctorum; in short, to examine the construction of a Temple more Egyptian than Greek, excites no common degree of interest. This Temple is a Doric Edifice, composed of bricks, stuccoed, painted, and polished. The Sanctum Sanctorum stands on seven steps, (once cased with Parian marble,) its form being nearly a square: its Walls, which are provided with niches for statues, display, among other ornaments in stucco, the pomegranate, called, in Greek, *Roia*, and one of the emblems of Isis. The pavement is Mosaic. Here, on two altars, were suspended the Isiac Tables: and two quadrangular basins of Parian marble, to contain the purifying water, were likewise found here; each standing on one foot of elegant workmanship, and bearing this inscription; *Longinus II Vir.* On the high altar stood the statue of Isis; and immediately beneath this altar are apertures to the hiding-place for the priests; contiguous to which, are

che questo fosse eretto da una famiglia, che fabbricò pure a proprie spese il Teatro tragico, ed un Crypto-Portico per abbellire la colonia.

Tempio d' Iside. Da un' iscrizione trovata in questo tempio si deduce ch' era stato atterrato dal terremoto del 63, e rifabbricato da Numerio Popidio Celsino. Ha 68 piedi di lunghezza, e 60 di larghezza: è ben conservato, e merita attenzione particolare potendosi ivi osservare l' altare donde emanavano tanti oracoli, discernere il vero luogo, ove nascondevansi i sacerdoti per far parlare la statua della loro Dea, vedere le scale segrete per cui salivano nel Santuario, ed esaminare in somma la costruzione di un tempio più Egiziano che Greco; il che tutto eccita non comune interesse. Questo tempio è d' ordine dorico, composto di mattoni, stuccato, dipinto, e pulito. Il Santuario sta sopra di sette scalini una volta fasciati di marmo Pario, e la sua forma è presso che quadra. Le mura, che avevano nicchie per le statue, mostrano fra altri ornamenti di stucco, il pomo granato, detto in greco *Roia*, e ch' era uno degli emblemi d' Iside; il pavimento è a musaico. Quivi, su due altari, erano sospese le tavole isiache, e vi si trovarono pure due vasche quadrate di marmo Pario, ove tenevasi l' acqua lustrale. Ciascuna di esse poggia sopra un piede di elegante lavoro, ed ha l' iscrizione *Longinus II Vir.* Sull' ara maggiore sorgeva la statua d' Iside; e immediatamente dietro quest' altare vi sono gl' ingressi ai nascondigli dei Sacerdoti; quindi le scale segrete. La bassa parte del tempio, dirimpetto al Santuario, contiene le gre ove bruciavansi le vittime insieme

the secret Stairs. The lower end of the Temple, fronting the Sanctum Sanctorum, contains the Altars whereon victims were burnt; together with the Receptacles for their ashes, and the *Reservoir* for the purifying water. A figure of Harpocrates was found in a niche opposite to the high altar. Other parts of the Temple contain small altars, a Kitchen, in which were found culinary utensils of *creta cotta*, (containing ham-bones and remains of fishes,) together with the skeleton of a priest leaning against the wall, and holding in his hand, a hatchet. Here also is a Refectory, where the priests were dining at the moment of the eruption which entombed their city; and where chickens' bones, eggs, and earthen vessels, were discovered: burnt bread was likewise found here; together with the skeletons of priests who either had not time to make their escape, or felt it a duty not to abandon their goddess. When this temple was excavated, its walls exhibited paintings of Isis with the sistrum, Anubis with a dog's head, priests with palm branches and ears of corn, and one priest holding a lamp; the Hippopotamus, the Ibis, the lotus, dolphins, birds, and arabesques. Most of these, however, have been removed to Naples; as have the statues of Isis, Venus, Bacchus, Priapus, and two Egyptian idols, in basalt, which were likewise found here. Sacrificial vessels of every description, candelabra, tripods, and couches for the gods, were also discovered in this Temple.

Not far hence is an Edifice which, judging by the rings of iron found in its walls, was prob-

coi ricettacoli per le loro ceneri, e la vasca dell' acqua lustrale. In una nicchia dirimpetto all'ara maggiore si trovò una figura di Arpocrate. Le altre parti del tempio contengono degli altari minori, una cucina in cui si trovarono degli utensili di terra cotta per cucinare (con entro delle ossa di presciutto, e resti di pesci), e lo scheletro di un Sacerdote rappoggiato al muro, il quale teneva in mano una scure. Quivi pure è un refettorio, ove i Sacerdoti stavano pranzando al momento dell' eruzione che seppellì la loro Città, ed ove furono scoperti polli, ossa, ova, e vasi di terra: vi si trovò eziandio del pane abbruciato, con degli scheletri di Sacerdoti che, o non ebbero tempo di fuggirsene, o credettero di lor dovere il non abbandonare la loro Dea. Quando fu scavato questo tempio, vedevansi sulle mura delle pitture rappresentanti Iside col Sistro, Anubi colla testa da cane, de' Sacerdoti con palme, e spighe di grano, un Sacerdote che teneva una lampa; l' Ippopotamo; l' Ibi, il Loto, delfini, uccelli, ed arabeschi, le quali pitture sono state per la maggior parte trasferite a Napoli, e con esse le statue d'Iside, Venere, Bacco, Priapo, e due idoli Egizj di basalto, che furono eziandio rinvenuti in questo tempio. Finalmente vi si trovarono dei vasi ad uso di Sacrifizj, di ogni specie, candelabri, tripodi, e lettini per gli Dei.

Quindi a breve distanza vedesi un edifizio, che a giudicarne dagli anelli di ferro trovati nel suo

ably the Receptacle for beasts destined to be slain on the Isiac altars.

Temple of Æsculapius. The centre of this little building contains a large low Altar, made with tufo, and shaped like a sarcophagus. The *Cella* is placed on nine steps; and seems, if we may judge by the traces of columns still discernible, to have been covered with a roof. Here were found statues of Aesculapius, Higeia, and Priapus, all in *creta cotta.*

Sculptor's Shop. Several statues were discovered here; some being finished, others half finished, and others only just begun. Several blocks of marble, and various tools, now preserved in the Neapolitan Academy of Sculpture, were likewise discovered here.

Comic Theatre. This Edifice, built of tufo, and supposed to have been the Odeum for music, is small, but nearly perfect; and was covered with a roof resting upon columns, between which, were apertures for light. Here are the places for the Proconsul, and Vestals; the Orchestra; the Proscenium, the Scenium, and the Postscenium; together with all the Benches, and Staircases leading to them, for male spectators; and another Staircase leading to the Portico, or Gallery, round the top of the Theatre; in which Gallery the females were placed. The Orchestra is paved with marble, and exhibits the following Inscription in bronze capitals

M. Ocvlativs M. F. Verrvs
II Vir pro Ludis.

recinto, dovea servire a tenervi le bestie destinate ad essere sacrificate sugli altari Isiaci.

Tempio d' Esculapio. Il centro di questa piccola fabbrica contiene un' ara lata e bassa, di tufo, fatta a guisa di Sarcofago. La cella sta al di sopra di nove scalini, e dalle tracce tuttora osservabili, di colonne, pare che fosse coperta con tetto. Si trovarono in questo tempietto statue di Esculapio, Egeia, e Priapo, tutte di terra cotta.

Bottega dello scultore. Furono qui scoperte diverse statue, fra le quali alcune erano finite intieramente, altre per metà, ed altre appena cominciate. Vi erano pure varj marmi informi, e parecchi istrumenti, che si conservano ora in Napoli nell'Accademia di Scultura agli studj.

Teatro Comico. Si vuole che questo edifizio fosse una specie di teatro musicale. È fatto di tufo, e piccolo, ma quasi intiero, ed avea un tetto che poggiava sopra di colonne trammezzate da certe aperture, che gli davano luce. Son quivi de' sedili pel Proconsole, e per le Vestali; vi si vede l' orchestra, il proscenio, il palco, ed il postscenio, con tutt' i banchi per gli spettatori maschj, e le scale che ad essi conducono; un'altra scala guida al portico, ossia galleria che circonda la cima del Teatro. Ivi si collocavano le donne. L' orchestra è lastricata di marmo, e vi si legge la seguente iscrizione in lettere cubitali di bronzo

M. Oculatius M. F. Verus
II Vir pro Ludis.

And on the outside of the edifice is another Inscription, mentioning the names of the persons at whose expense it was roofed.

Two admission tickets for theatrical representations have been found at Pompeii: these tickets are circular, and made of bone; on one of them is written, ΑΙCΧΥΛΟΥ; and above this word is marked the Roman number, XII., with the Greek corresponding numerical letters, ΙΒ, beneath it. The other ticket is numbered in a similar manner, and likewise marked with the name of a Greek poet; both tickets having, on the reverse side, a drawing, which represents a theatre. The Odeum seems to have suffered from the earthquake of 63.

Tragic Theatre. This edifice, which stands upon a stratum of very ancient lava, is much larger than the Odeum; and, in point of architecture, one of the most beautiful buildings in Pompeii. It was composed of tufo, lined throughout with Parian marble; and still exhibits the Orchestra, the Proscenium, the Stage; the Marks where Scenes, or a Curtain were fixed; the Podium on the right of the Orchestra for the chief magistrate; where a curule chair was found; the Podium on the left, for the Vestals, the benches for patricians and knights, in the lower part of the Cavea, and those for plebeians, in the upper part; the Entrance for patricians and knights; the Entrance and Stairs for plebeians; the Gallery round the top of the Theatre, for ladies; which Gallery appears to have been fenced with bars of iron; (as the holes in the marble, and the remains of lead, used for fixing the bars, may still be discovered;)

Ed un'altra iscrizione esiste al di fuori dell' edifizio, indicante i nomi delle persone a spese delle quali era stato coperto di tetto.

Si son trovati a Pompei due biglietti d'ingresso a rappresentazioni teatrali. Sono essi circolari, e fatti d'osso. Sopra d'uno leggesi AICXΥΛΟΥ, e al di sopra di questa parola è segnato il numero romano XII, colle lettere numeriche Greche corrispondenti, cioè IB al di sotto. Nella stessa guisa è numerato l'altro viglietto, e vi si legge pure il nome di un poeta Greco: ambi poi hanno sul rovescio un disegno che rappresenta un Teatro. Pare che questo teatro abbia sofferto pel terremoto del 63.

Teatro Tragico. Quest' edifizio, che giace sopra uno strato di antichissima lava, è molto più grande del Teatro comico, ed in punto d'architettura, uno dei più belli di Pompei. Era composto di tufo, e tutto fasciato di marmo Pario; vi si vede tuttora l'orchestra, il proscenio, non che i segni dove si fissavano le scene, o il sipario; il *Podium* alla dritta dell'orchestra, pel magistrato principale, ove si rinvenne una sedia curule; il *Podium* a sinistra per le vestali; i banchi dei patrizj e dei cavalieri nella parte inferiore della cavea, e quelli dei plebei al di sopra; l'ingresso pei Patrizj e Cavalieri, l'ingresso, e le scale pei plebei, la galleria intorno alla cima del Teatro per le donne, galleria che sembra essere stata chiusa con cancelli, scorgendovisi ancora i buchi nel marmo, ed i resti del piombo adoperato nel fissare i cancelli. Vi si veggono in fine le scale per cui si saliva a questa galleria, ed i massi di

the Stairs of entrance to this Gallery, and the Blocks of Marble projecting from its Walls, so as to support the wood-work, to which, in case of rain or intense heat, an awning was fastened. The Stage, judging by the niches that still remain, appears to have been adorned with statues; the Proscenium is enclosed by dwarf walls, and divides the stage from the Orchestra and seats appropriated to the audience. This stage, like those of modern days, is more elevated at the upper than the lower end; very wide, but so shallow, that much scenery could not have been used; although the ancients changed their scenes by aid of engines with which they turned the partition, called the *scena*, round at pleasure. There are three entrances for the actors, all in front; and behind the stage are remains of the Postscenium.

This Theatre stands on the side of a hill, according to the custom of the Greeks; and on the summit of this hill was an extensive Colonnade, (already mentioned,) destined, perhaps, to shelter the spectators in wet weather; and likewise to serve as a public walk; the view it commands being delightful.

The Comic and Tragic Theatres stand near each other, and contiguous to a public Building surrounded with Colonnades, and supposed to have been

The Forum Nundinarium. This Forum is of an oblong shape, and bordered by Columns of the Doric order without bases; the materials of which they are composed being tufo stuccoed, and painted either red or yellow, as was the general practice

marmo sporgenti fuori del suo muro, fatti per sostenere i legni, ai quali, in caso di pioggia, o di eccessivo caldo, si attaccava una tenda. Sul palco scenico esistono delle nicchie, le quali fanno supporre che fosse adorno di statue: il proscenio è circoscritto da muricciuoli, e separa il palco scenico dall'orchestra, e dai sedili destinati agli spettatori. Come i moderni nostri, questo palco scenico è più alto verso il fondo che sul dinnanzi, e molto grande, ma così poco profondo che non vi si dovea poter far uso di molte decorazioni, quantunque gli antichi cambiassero le scene per mezzo di certi ordigni coi quali volgevasi intorno, come si voleva, la partizione chiamata scena. Tre erano gl' ingressi per gli attori, tutti di fronte; dietro poi al palco scenico restano gli avanzi del postscenium.

Il teatro da noi ora descritto giace sul pendio di una collina secondo l' uso de' Greci; e sulla cima di questa eravi un gran loggiato (già rammentato) inteso forse a riparare gli spettatori in tempo piovoso, ed a servire insieme di pubblica passeggiata: deliziosa è la veduta che di lassù si gode.

Il teatro comico, ed il tragico sono in vicinanza l' uno dell' altro, e contigui ad un edifizio pubblico circondato di colonne, e di cui si crede che fosse il

Foro nundinario. È questo foro di forma oblunga, e fiancheggiato di colonne d' ordine dorico senza zoccoli; sono queste di tufo stuccato, e pinte di rosso, o di giallo, come generalmente usavasi a Pompei. Si osservano sulle colonne medesime

at Pompeii. These Columns still exhibit figures in armour, and names of persons traced, no doubt, by the ancient inhabitants of *this Forum* to while away their vacant hours. Within the Colonnades are Rooms of various dimensions, supposed to have served as Shops and Magazines for merchandize; some of the largest being about fifteen feet square: and above these rooms was a second story, which appears to have been surrounded with wooden balconies. In one room was found an apparatus for making soap; in another a mill for pulverizing corn; and in another an apparatus for expressing oil. On the eastern side of this Forum were stalls for cattle; and in the Prison, or Guard-house, were found skeletons in the stocks, armour, and the crest of a helmet adorned with a representation of the siege of Troy. The square contains a Fountain of excellent water, a small ancient Table, and likewise a large modern Table, shaded by weeping willows, so as to make a pleasant dining place in warm weather.

Amphitheatre. In the centre of a spacious Piazza, (probably a Circus for chariot-races,) stands this colossean Edifice; which, when disentombed, was so perfect that the paintings on the stucooed wall surrounding the Arena appeared as fresh as if only just finished: but, on being too suddenly exposed to the air, the stucco cracked, and fell off; so that very few paintings now remain. The form of this Amphitheatre is oval; the architecture particularly fine; and a handsome Arcade, once embellished with statues, the niches and inscriptions belonging to which still remain, leads down to

delle figure in armadura, e nomi di persone, segnati senza dubbio dagli antichi abitanti di questo foro per passare le ore oziose. Dentro al loggiato vi sono stanze di varie grandezze, che per quanto si suppone, servivano per botteghe, e magazzini; le più grandi hanno quindici piedi in circa di quadrato: al di sopra poi di queste stanze evvi un secondo piano che, all' apparenza, dovea avere all' intorno dei balconi di legno. In una stanza si trovò un apparecchio per far sapone; in un' altra un molino da grano; ed in una terza un pressojo da oglio. Dalla parte orientale del foro erano delle stalle; e nella prigione, o corpo di guardia che fosse, si trovarono degli scheletri d' uomini ai ferri, con armature, e la cresta di un elmo, in cui era effigiato l' assedio di Troja. La piazza contiene una fontana di acqua eccellente, un antico tavolino, ed una gran tavola postavi di poi, ed ombreggiata da salici, in guisa che d' estate vi si può pranzare piacevolmente.

Anfiteatro. Quest' edifizio colossale giace in una spaziosa piazza ch' era probabilmente un circo fatto per la corsa de' cocchj. Quando fu scoperto, era così perfetto, che le pitture sul muro stuccato comparivano così fresche, come se allora fossero state terminate; ma esposto ad un tratto all' aria aperta, lo stucco si discompose, e cadde, cosicchè pochissime di quelle pitture rimangono ancora. La forma di quest' anfiteatro è ovale; l'architettura singolarmente bella; vi si scende dall' ingresso principale per un bell' arco che era una volta abbellito di statue, delle quali si veggono

the principal entrance. This Arcade is paved with lava, and the statues it contained were those of C. Cuspius Pansa, and his Son. The Amphitheatre rests upon a circular subterranean Corridor of incredible strength; as it supports all the seats. An iron railing seems to have defended the spectators who sat in the first row: and the entrances of the Arena appear to have been defended by iron grates: The walls of the Podium, when first unburied, displayed beautiful paintings; but, on being exposed to the air, they were destroyed, like those in the Arena. Above a flight of steps leading to the upper seats is a *basso-rilievo*, (in marble,) which represents a charioteer driving over his opponent; and above the seats is a Gallery, which was appropriated to female spectators: it encircles the top of the edifice; and commands a magnificent prospect of Vesuvius, Castel-a-mare, the site of Stabiae, the mouth of the Sarno, and the beautiful Bay of Naples: and in the upper part of the circular Wall of this Gallery are Blocks of Stone, pierced to receive the poles which supported the awning.

Near the northern entrance to the Amphitheatre are remains of a Building furnished with a Triclinium; and therefore supposed to have been the Silicernium belonging to the edifice.

City Walls. Pompeii was fortified by double Walls built with large pieces of Tufo; one Wall encompassing the city, the other passing through the centre of a ditch, made to strengthen the fortyfication: and between these Walls is the broad Platform of the Ancients; which, at Pompeii,

ancora le nicchie con iscrizioni correlative. Eran le statue di C. Cuspio Pansa, e di suo figlio. Il pavimento dell'arco è di lava. L'anfiteatro poggia sopra di un corridojo circolare e sotterraneo d'incredibile solidità, poichè regge tutti i sedili. Pare che un cancello di ferro difendesse gli spettatori che sedevano nel primo giro, e che da grate di ferro fossero pur difesi gl'ingressi dell'arena. Sui muri del *Podium*, allorchè furono disotterrati, vedevansi di belle pitture, ma anche queste, come quelle dell'arena, furono poi distrutte dall'influsso dell'aria. Sopra di una scala, per cui si ascende ai sedili superiori, esiste un basso rilievo in marmo, che rappresenta un Personaggio in cocchio, che si sforza di oltrepassare il suo emulo; al di sopra dei sedili poi vi è una galleria che era addetta alle donne: circonda essa la cima dell'edifizio, e vi si gode una prospettiva magnifica del Vesuvio, di Castellamare, del sito ov'era Stabie, della foce del Sarno, e della graziosa baja di Napoli. Sull'alto del muro circolare di questa galleria si veggono delle grosse pietre perforate onde ricevere i pali che reggevano la tenda.

Vicino all'entrata settentrionale dell'anfiteatro esistono gli avanzi di un edifizio contenente un triclinio; per lo che si suppone che fosse il *Silicernium* appartenente all'anfiteatro medesimo.

Mura della Città. Pompei era fortificata per mezzo di mura doppie costrutte d'ingenti massi di tufo. Il primo giro circondava la città, l'altro passava pel centro di un fosso inteso ad aumento di fortificazione: fra questi due muri si vede la lata piattaforma degli antichi, la quale a Pom-

seems to have been twenty feet in breadth. The Walls were about twenty feet high; some parts consisting of smooth stones, from four to five feet square, and apparently not joined by any cement; though placed with such skill as to resemble one entire mass: while other parts are ill built, with rough stones of various shapes and sizes; and were, perhaps, hastily piled together, after the destructive earthquake of the year 63. Curious Characters are engraved on some of these stones. The Walls were fortified with low square Towers; and the four Gates of the City stood at right angles.

About four miles from Pompeii, on the coast of Castellamare, is situated the

ANCIENT CITY OF STABIAE.

This town was first inhabited by the Oschians, then by the Etruscans, and afterwards by the Pelagians, who were succeeded by the Samnites. These last were expelled by the Romans, under the consulship of Cato. The town was afterwards destroyed by Sylla, and reduced to a simple village, which was buried under the ashes of Vesuvius during the dreadful eruption which took place in the year 79. Although the town of Stabia was found but little below the surface of the ashes, it was, nevertheless, covered over again as soon as the different parts of it were discovered. A great

pei pare che avesse venti piedi di larghezza. Di venti piedi in circa era l'altezza delle mura, porzione delle quali è composta di pietre lavorate, aventi da quattro in cinque piedi di quadrato, e non congiunte, per quanto pare, con alcuna specie di cemento, ma così bene congegnate, che pajono una sola massa: altre parti invece delle mura medesime sono mal fabbricate, cioè di pietre greggie variamente formate, e più o meno grosse: queste per avventura furono riedificate in fretta dopo il rovinoso terremoto dell' anno 63. Sopra alcune di queste pietre sono scolpiti dei caratteri curiosi. Le mura erano fortificate con quattro torrette quadrate, e le quattro porte della Città erano ad angoli retti.

Quattro miglia distante da Pompei sulla spiaggia di Castellamare, era situata

STABIE, CITTÀ ANTICA, ROVINATA.

I primi abitatori di questa Città furono gli Osci, poi gli Etrusci, indi i Pelasgi, ai quali succedettero i Sanniti. Questi ultimi, sotto il Consolato di Pompeo, e di Catone, ne furono cacciati dai Romani. La Città fu poi distrutta da Silla, e ridotta ad un semplice Villaggio, il quale rimase coperto dalle ceneri del monte Vesuvio, nella grand' eruzione dell' anno 79. Benchè nello scavare si sia trovato il Paese in pochissima profondità; ciò non ostante a misura, che si andava scoprendo in un luogo, si riempiva per iscavare in altro sito. Qui furon rinvenuti molti Papiri, cioè

number of manuscripts were found in this town, written on the bark of the Egyptian papyrus, which have been preserved with those of *Herculaneum*, in the Royal Academy of Studies, at *Naples*.

The small number of skeletons found at *Stabia*, has induced a belief that the inhabitants of this town, as well as those of Herculaneum and Pompeii, had sufficient time to make their escape, and to carry with them the most valuable part of their property; very little of importance having been discovered in it.

COURSE TO PAESTUM.

From the environs of Naples, we shall proceed as far as Paestum; for although this interesting town is situated at the distance of 54 miles from Naples, we are aware that its remains will be considered of infinite importance by all amateurs of literature and the fine arts.

On the road which leads to Paestum, we find *Nocera* (1), ancienty *Naceria*, a town of high antiquity, but where nothing now remains worth notice, except *the Church of Santa Maria Maggiore*, which is adorned with an antique font, for the immersion of adults, similar to that in the Baptistery of Pisa. The church is of an orbicular form; it contains a double circle of columns of precious marbles; and seems to have been

(1) *We profess ourselves obliged again to M.rs Starke's work for the informations contained in this chapter and in the description of Salerno.*

scritti fatti sopra scorze di papire d'Egitto, quali insieme con quei di Ercolano si conservano nell'Accademia degli Studj in Napoli.

Dai pochissimi scheletri, che vi sono stati trovati, si arguisce, che gli abitanti ebbero tutto il tempo di salvarsi; siccome ancora l'aver trovato pochissimi mobili preziosi, fa conghietturare, ch'essi portarono via gli oggetti di qualche valore.

GITA A PESTO.

Dalle vicinanze di Napoli, ci estenderemo fino a Pesto, che rimane 54 miglia lontano da Napoli, essendo questa rovinata Città di molta importanza, tanto per gli eruditi, quanto per gli amatori delle belle arti.

Sulla strada che conduce a Pesto troviamo *Nocera* (1), città antichissima chiamata una volta *Nuceria*. La sola cosa che ivi meriti attenzione presentemente, è *La Chiesa di S. Maria Maggiore*, in cui osservasi un antico fonte per l'immersione degli adulti, simile a quello del Battistero di Pisa. La Chiesa è di forma orbiculare; contiene un doppio giro di colonne di marmi preziosi, e pare che anticamente fosse un tempio consecrato a tutti gli

(1) *Ci dichiariamo nuovamente tenuti all'opera della Sig. Starke per le informazioni contenute in questo Capitolo e nella descrizione di Salerno.*

originally a temple consecrated to all the Gods. From Nocera we proceed to *la Cava*, a large town with porticoes on each side of the high street, like those at Bologna. On quitting *la Cava*, the traveller will be presented with a sight of *an ancient Aqueduct*, and a *Villa* which stands amidst hanging gardens at the foot of the Apennines, in a very remarkable situation. We then drive to *Vietri*, built on the side of a mountain in the immense and magnificent Bay of Salerno, and exhibiting views of the most beautiful description. Vietri (which has risen from the ashes of the ancient *Marcina*) is not far distant from Amalfi, the Islands of the Sirens, and the promontory of Minerva, which all lie toward the right; while, on the opposite side of the Bay, rises the celebrated Promontory of Leucosia, anciently called *Promontorium Posidium*. From Vietri we drive between the sea and the mountains of the Apennine, richly wooded, and embellished with convents, villages and ruins of ancient edifices, to *Salerno*, formerly *Salernum*; the approach to which is enchanting.

SALERNO.

This town, situated about twenty-seven miles from Naples, and celebrated by the poets of the Augustan age for its delightful position, was anciently the Capital of the Picentes; and is, at the present moment, a handsome sea-port embosomed in the Gulf, to which it gives a name. The precincts of the Cathedral here; and the church

Dei. Da Nocera ci recheremo a *La Cava*, città grande, e nella di cui strada maggiore veggonsi da ambi i lati dei Portici simili a quelli di Bologna. Oltrepassata la Cava il viaggiatore vedrà *un antico Acquidotto* ed una *Villa* che giace fra giardini pensili ai piedi dell' Appennino, in una situazione notabilissima. Passiamo quindi a *Vietri*, che sta sul fianco di una montagna nell' immensa e magnifica Baja di Salerno, ed ove godonsi bellissime vedute. Vietri (risorta dalle ceneri dell' antica *Mancina*) non è molto distante da Amalfi, dalle Isole Sirenuse, e dal Promontorio di Minerva, luoghi tutti che le giacciono a destra, intanto che dal lato opposto della Baja si vede il celebre Promontorio di Leucosia, chiamato anticamente *Promontorium Posidium*. Da Vietri la via prosegue fra il mare, e gli Appennini, i quali sono ivi ubertosamente boschivi, ed abbelliti di Conventi, Villaggi, e rovine di antichi edifizj. Si arriva poi a *Salerno*, anticamente *Salernum*, le di cui vicinanze sono piacevolissime.

SALERNO.

Questa Città, situata a ventisette miglia in circa di distanza da Napoli, e celebrata dai Poeti del Secolo d' Augusto per la deliziosa sua situazione, era una volta la Capitale dei Picentini; è ora un bel porto di mare in fondo al golfo, cui dà essa il suo nome. Il dinnanzi della sua Cattedrale, e la Chiesa stessa contengono alcune an-

itself, contain some antiquities brought from Paestum, among which are Columns, apparently of Roman workmanship, two, or three Sarcophagi, and the basin of a fountain, all placed in the court before the edifice, and the last fixed the wrong side upward in the wall of the court among the antiquities; within the cathedral are two fine columns of verde antico, a mosaic pavement, and two vases for the Purifying water, one of which is adorned with *bassi rilievi* representing the history of Alexander's expedition to India; the other with representations of the pleasures of the vintage. There is beneath this Cathedral a subterranean Church.

When the traveller has proceeded about 18 miles farther on the road from Salerno to Paestum, he will arrive at the river *Silaro*, now called *Sele*, celebrated for the petrifying quality of its waters. Four miles beyond this river, is a very extensive plain, on which is situated

tichità ivi trasferite da Pesto; vi sono fra altre cose delle colonne che pajono di costruzione Romana, due, o tre Sarcofagi, e la conca di una fontana, il tutto disposto nel cortile che sta innanzi alla Chiesa, e la conca fissata a rovescio nel muro del cortile medesimo. Fra le antichità osservabili dentro la Cattedrale, sono due belle colonne di verde antico, un pavimento a musaico; e due vasi istoriati, uno dei quali adorno di bassi rilievi rappresentanti l'istoria della spedizione di Alessandro nelle Indie: nel secondo sono espressi i piaceri della vendemmia. Sotto alla Cattedrale esiste una Chiesa sotterranea.

Fatte che avrà il viaggiatore altre diciotto miglia sulla strada da Salerno a Pesto, arriverà al fiume *Silaro*, chiamato ora *Sele*, e celebre una volta per la qualità petrificante delle sue acque. A quattro miglia poi di distanza da questo fiume si entra in una estesissima pianura, e quivi è

THE ANCIENT CITY OF PAESTUM.

The origin and foundation of Paestum (1) are involved in the darkness of the most obscure *night* of times: we shall therefore lose no time in disputing whether they should be attributed to the Phenicians, or the Lidians of Dora, or to the Grecian Sybarites. We shall only say that this celebrated town was successively called *Posidonia*, *Nettunia*, *Lucania and Paestum*; it had a flat surface of 268572 paces (2) and a circumference of 2622. It already flourished when the Phocian Greeks founded the City of Velia. Posidonia fell under the dominion of the Grecian Sybarites; its government in time of peace was trusted to a Senate, and to an elective chief, who commanded the armies in time of war. Sciences were professed and arts exercised in this town, which adopted the customs of its conquerors. Ulysses was received there when he was sailing in the Posidonian Gulph, and Iason was permitted to land with his Argonauts in the harbour called Alburno, where he built a temple to Juno Argiva: Hercules also visited Posidonia on his

---

(1) *The present description of Paestum has been taken in the Neapolitan Kalendar for the year* 1823, *containing copious informations upon the phisic, historical etc. State of the Province of Principato Citeriore. The author, D. Joseph del Re, has very kindly given us permission to insert it in our work.*

(2) *The pace is a measure of five feet.*

L' ANTICA CITTÀ DI PESTO.

L' origine, e la fondazione di Pesto (1) sono involte tra le tenebre della più oscura notte de' tempi. Non istaremo dunque a questionar se fossero opere de' Fenicj, o de' Lidj di Dora, o de' Greci Sibariti. Sol diremo che questa famosa città fu da prima chiamata Posidonia, e da poi Nettunia, Lucania e Pesto; che aveva una superficie piana di passi 268572, ed un circuito di 2622; che fioriva già quando i Greci Focesi fondarono la città di Velia; che per qualche tempo fu governata da' Greci Sibariti; ch' ebbe un Senato in tempo di pace, ed un Capo elettivo, comandante degli eserciti, in tempo di guerra; che professò scienze, esercitò arti, e adottò i costumi de' suoi conquistatori; che accolse Ulisse quando solcò il seno Posidoniate; che permise a Giasone di approdar co' suoi Argonauti nel porto Alburno, ov' egli edificò un tempio a Giunone Argiva; che accolse Ercole quando recossi a visitar il tempio di Diana; che dopo valida resistenza soggiacque al dominio de' Lucani; che unì ad essi le sue forze contro gli Eleati ossiano Ve-

(1) *La presente descrizione di Pesto è tratta dal Calendario Napolitano per l' anno 1823 contenente copiose notizie sullo stato fisico, storico ec. della Provincia di Principato ulteriore. L' autore, D. Giuseppe del Re, ci ha cortesemente permesso d' inserirlo nella nostra opera.*

going to the temple of Diana. Being afterwards attacked by the Lucanians, in spite of a vigorous resistance, it fell a prey to them. The inhabitants joined their forces with the Lucanians against the Eleati or Velians, who in several engagements had always the advantage. Paestum opposed though in vain the landing and ravages of Alexander king of Epirus. In the time of Pyrrhus, this king and his allies the Lucanians and Tarentines, being vanquished by the Consuls C. Fabricius Drusus, and C. Claudius Canica in the Aurufine fields at a short distance from its Gate called *Aurea*, northward, Posidonia became a Roman Colony. It was shortly after this event, when losing its ancient name, it assumed that of Paestum; and from the same epoch it became a custom for its inhabitants yearly, to lament in a solemn day the loss of their ancient language, customs and manners; but although a colony, Paestum continued to strike coins, and to entertain an intercourse with all nations. In the second Punic war, it offered to Rome several golden cups, which were refused with thanks; and when the Romans were beseiged by Hannibal in the fortress of Tarentum, it supplied them with troops money and corn. During the civil war between the parties of Marius and Sylla, Paestum could not escape the massacre, which was brought among the Samnites and Lucanians, who last of all laid down arms. Paestum continued to be ruled by the Roman laws under the sway of the Emperors to the time when Italy was invaded by the Goths. From these and other Barbarians it underwent several

lini, i quali in più azioni rimasero sempre vincitori; che in vano resistette allo sbarco ed al ferro di Alessandro Re di Epiro; che vinto Pirro co' suoi alleati Lucani e Tarantini da' consoli C. Fabricio Druso e C. Claudio Canica ne' campi Aurufini poco distanti dalla sua porta Aurea verso il nord, divenne Colonia de' Romani; che poco dopo perdendo il nome di Posidonia acquistò quello di Pesto; che fin d'allora cominciò a piangere in un giorno solenne dell' anno le antiche usanze, il perduto linguaggio ed i prischi costumi; che sotto la condizione di Colonia continuò a batter monete, e a commerciar con tutte le nazioni; che nella seconda guerra Punica offerì a Roma molte tazze d'oro, rifiutate con rendimento di grazie; che, stando i Romani assediati da Annibale nella fortezza di Taranto, diede loro soccorso di uomini, di danaro e di grano; che nella guerra civile tra il partito di Mario e di Silla non andò esente dallo sterminio che tanto infierì contro i Sanniti e i Lucani, gli ultimi a deporre le armi; che sotto il dominio degl' Imperatori continuò a governarsi colle leggi Romane fino all'invasione de' Goti in Italia; che ora da questi ed ora da altri Barbari soffrì continui danni e guasti; che in questi tempi vidde i suoi deliziosi giardini e vigneti convertiti in boschi ed in paludi pestifere; che istituito da' Longobardi il Ducato Beneventano, fu annoverata tra le sue città;

calamities, so far as to see its delightful gardens and vineyards transformed into woods, and pestiferous marshes. In subsequent times Paestum was first reckoned among the cities belonging to the Duchy of Beneventum erected by the Longobards, and then obeyed the laws of Siconolfo Prince of Salerno; at length, after a long siege, it was taken by the Sarracens, who desisted from acts of cruelty and ferocity towards the ill fated City, only when they saw it on a level with the ground. A few edifices, only, remained, which neither sword, nor fire were able to destroy. Destruction fell likewise upon the unhappy inhabitants, a small number of which only succeeded in retreating to the neighbouring Mouutain called *Calpazia* where they lay the first foundation of Capaccio Vecchio.

Thus in the IX Century of the Christian Era perished the grandeur of Pestum, one of the most magnificent cities in ancient times. Its remains still extant are some residual portions of its walls, towers, gates, aqueduct, temples, basilica, amphitheatre etc. from which it appears that the perimeter of Paestum was 2672 geometric paces, and its figure an irregular polygon. Almost the whole of these monuments is constructed of a kind of grey yellowish travertino cut into blocks which were joined together without any cement. The present height of the walls, which are at several intervals flanked by square towers, is of nearly 30 feet; the breadth of some is nearly 20 feet, and of others 15 9. The gates stand opposite to one another, namely the *Sirena* gate, Eastward, to the

che formato il Principato Salernitano da Siconolfo, ubbidì alle sue leggi; e che in fine dovette soccombere, dopo lungo assedio, ai Saraceni, i quali allora desistettero dagli atti di crudeltà e di ferocia quando la viddero adeguata al suolo, tranne alcuni monumenti, che il ferro ed il fuoco non furon possenti a distruggere; e quando fecero eccidio degli abitanti, tranne que' che potettero salvarsi nel vicino monte Calpazio, dove gittarono le prime basi di Capaccio Vecchio.

Così perì nel secolo IX della nostra Era la grandezza di Pesto, una delle più magnifiche città de' tempi vetusti. Non ne esistono ora se non gli avanzi delle mura, delle torri, delle porte, dell' acquedotto, de' tempj, della basilica, dell' anfiteatro ec., da' quali deducesi ch' essa avea un perimetro di 2672 passi geometrici a poligono irregolare. Pressochè tutto si vede costruito di una specie di travertino a color grigio-giallognolo, vermicolato e tagliato in pezzi insiem connessi senza calcina. L' attuale altezza delle mura fiancheggiate di tratto in tratto di torri quadrate, è di palmi 34; e n' è la larghezza in alcune di 22, ed in altre di 18. Le porte sono l' une dirimpetto all' altre, cioè la *Sirena* verso l' est alla così detta di *Mare* verso l' ovest, l' *Aurora* verso il nord alla

one called *Porta di mare* (Sea gate) which lies to the West; and *the Aurora* which is on the North, to that called *della Giustizia* (Justice Gate) lying Southward. Adjoining to the Sirena gate is the aqueduct, by which a pure, fresh, and sweet water descended from the top of Mount Calpario. The temples, three in number, stand in the middle of the town from East to West. The following are descriptions of each of them.

The first, which is met with on the right side of the gate leading, northward, into the interior of the City, rises upon a platform ascended to by three steps. It is surrounded with 34 insulated columns, 6 of which stand on each of its fronts, and 11 on each of its sides. The two fronts show several ornaments, and a number of niches where ornamental stones and a part of the frontispice were cased. The inside of the temple contains a cella enclosed with blocks without any order of appearent columns, a square of cut stones, placed edgewise to divide the ara, and the place for the Idol, from the Sanctum Sanctorum, some remains of a mosaic made of reddish marble in the vestibule, and of white in the Sanctum Sanctorum. The portico contains a file of tombs with human bones. The dimensions of the objects to be seen in and about this Temple, are as follows.

così detta *della Giustizia* verso il sud. Contigua alla Sirena è l'acquidotto, che dalla cima del monte Calpazio traeva un'acqua pura, dolce e fresca. Nel mezzo della città dall'est all'ovest esistono tre tempj de' quali diamo le seguenti descrizioni.

Il primo che incontrasi a destra della porta che dalla parte del nord mena nell'interno della città, poggia sopra un basamento a cui ascendesi per 3 gradini. È cinto di 34 colonne isolate, cioè 6 in ciascuna delle due fronti, e 11 in ciascuno de' due lati. Sulle dette fronti vi ha un sopraornato, un numero di nicchie ov'erano incastrati i triglifi di diversa pietra, ed una parte del frontespizio col timpano: vi ha nel centro una cella chiusa con massi senza verun ordine di colonne apparenti; vi ha un quadrato di pietre intagliate, poste di taglio, per dividere dal Sacrario l'ara e il luogo dell'Idolo; vi ha un avanzo di musaico a pezzetti di marmo venato rosso nel vestibolo, e bianco nel Sacrario; vi ha finalmente nel portico un numero di avelli disposti in lungo con delle ossa umane. Le dimensioni degli oggetti di questo Tempio sono le seguenti.

	Feet	Inch.
Breadth of the temple from end to end, about.	47	3
Length of the Same from end to end. .	107	7
Breadth of the platform, taken on its surface, in the plan of the columns .	48	
Length of the Same	108	4
Breadth of the two lower, or first steps.	2	6
Whole breadth of the platform, taken from the ground.	53	
Length of the Same	108	4
Height of the Same	3	8
Diameter of the exterior columns . . .	4	3
Diameter of the Same, up to the Capital.	3	3
Whole height of the same including the Capital.	17	10
Flutes of each column, 20 in number .		
Height of the Capital.	1	1
Breadth of the same in the abacus . .	5	7
Breadth of the exterior intercolumniations.	4	3
Breadth of the lateral intercolumniations in the wings between the above said columns, and the wall of the cella.	6	9
Height of the cornice upon the above named columns	7	4
Height of the front	7	7
Whole height of the temple from the ground to the top	41	7
Interior breadth of the cella in the same temple	18	10
Thickness of the lateral wall of the above said cella	2	9

	Pal.	Once
Larghezza del Tempio da una colonna angolare all'altra.	54	1
Lunghezza dello stesso come sopra. . .	123	
Larghezza superiore del suo basamento nel piano delle colonne.	54	11
Lunghezza di esso basamento come sopra.	123	10
Larghezza de' due scalini inferiori, cioè de' due primi.	2	10
Larghezza intera dello stesso basamento nel pianterreno.	60	7
Lunghezza intera dello stesso come sopra.	129	6
Altezza dello stesso.	4	3
Diametro delle colonne esteriori. . . .	4	10
Diametro sommoscapo di esse.	3	9
Altezza intera di esse col capitello. . .	20	5
Scannellature di esse numero 20. . . .		
Altezza pel capitello.	1	3
Larghezza di esso capitello nell' abaco. .	6	5
Intercolunnj esteriori.	4	11
Intercolunnj laterali nell' ale tra le dette colonne ed il muro della cella. . .	7	9
Altezza del cornicione sulle descritte colonne.	9	1
Altezza del frontone.	8	9
Altezza intera del Tempio dal pianterreno al frontone.	49	7
Larghezza interiore della Cella di esso Tempio.	21	7
Grossezza delle mura laterali di essa Cella.	3	2

About two hundred paces farther, eastward, another temple is met with much larger and more magnificent than the former. It is built of reddish travertino, and its parts are so worked as to exhibit both on the sides, and in front an imposing and picturesque mass. This temple stands upon a platform of three strata, one above another, and forming three files, each of 3 steps very high to ascend to it. It exhibits a peristile 11 feet in length, supported by 36 columns of a conic figure, that is 6 on each front, and 12 on each side. Their basis is the superior stratum of the platform. Each column, consisting of 5 pieces, supports an upper ornament, the architrave of which, on the front, is likewise of five pieces. Running thus over the four sides of the peristile, this upper ornament forms four profiles, which, consiting of four straight lines, nowhere broken by projections, produces a fine and pleasant impression on the beholder, who may admire at once their whole respective length. The frieze is decorated with tryglyphs. Another platform rises in the middle of the former, and serves as a basis for the cella, which is enclosed within a wall almost ruined, and raised from the portico by two doors, the larger of which is to the east, and the other to the west. Each of the two entrances is adorned with two large columns, flanked by two pilasters, which form the front of the *Pronao* or vestibule. The inside of the cella is divided into three parts by two orders of columns, seven in number for each; an architrave runs above them, supporting eight small columns which still exist. From some

Dopo 194 passi di cammino verso l' est s' incontra un altro Tempio molto più grande e magnifico, costruito di travertino a color alquanto rossigno, i di cui pezzi son lavorati in modo che presentano di lato e di fronte una massa imponente e pittoresca. Posa su di un basamento di 3 strati, l' uno soprapposto all' altro, i quali formano 3 fila, ognuna di 3 gradini ben alti per ascendervi. Ha un peristilio largo di palmi 12 $\frac{1}{2}$, sostenuto da 36 colonne di figura conica, cioè 6 in ogni fronte e 12 in ogni lato. Serve loro di base lo strato superiore dell' imbasamento. Ogni colonna formata di 5 pezzi è di sostegno ad un sopraornato, il cui architrave nella fronte è di 5 pezzi. Ricorrendo così sopra tutt' i 4 lati del peristilio, forma esso 4 profili ch' essendo di 4 linee rette non mai interrotte da risalti, produce un bello e grato effetto allo spettatore, il quale ne scorre la lunghezza senza verun ostacolo. È decorato il fregio di triglifi e metope. In mezzo a questo si eleva un altro imbasamento su cui appoggia la Cella chiusa con muro pressocchè diruto, e rilevata dal portico con 2 porte, una maggiore verso l' est, l' altra minore verso l' ovest. Accanto a ciascuna delle 2 entrate vi sono 2 grandi colonne fiancheggiate da altrettanti pilastri, i quali formano la facciata del Pronao, ossia vestibolo. Il di lei interno è diviso in 3 parti da 2 ordini di 7 colonne per ognuno, sulle quali scorre un architrave che sostiene 8 colonnette attualmente esistenti, sulle quali posava il tetto, come si presume da rottami di grandi tegole ed embrici a quattro facciate. Verso il vestibolo della parte

remains of large and four sided tiles it is supposed that the roof rested upon these small columns. Towards the vestibule, on the east side, the *cella* contains a kind of small room which served perhaps for the Sanctum Sanctorum. The pavement of the cella consists of large square stones. Nothing remains of the ara, nor of the place where the idol stood. Some fragments only may be seen of the Vestibule of the temple as well as of the marine green and blue mosaic with which it was ornamented. The whole material of the temple was covered with a thin plaster resembling varnish, which filled up its openings. The dimensions of its parts are as follows.

	Feet	inch.
Breadth of the Temple from end to end about.	79	11
Length of the Same from end to end .	194	
Breadth of the platform, taken on its surface in the plan of the columns .	80	6
Length of the same	212	2
Breadth of the two lower steps. . . .	2	10
Whole breadth of the platform, taken from the ground. . . . . , .	83	5
Length of the same	197	6
Height of the same	4	3
Diameter of the exterior columns at the angles	6	9
Diameter of the Same up to the Capital.	4	8
Diameter of the middle columns . . .	6	9
Diameter of the Same up to the Capital.	4	7

The intercolumniations of the fronts are of various dimensions, namely.

orientale, la Cella ha un picciolo voto a forma di stanzino forse per il Sacrario. Il suo pavimento è di pietre grandi quadre. Nulla v' è dell' Ara e del luogo dell' Idolo; qualche avanzo però esiste dell' Atrio del Tempio, e del mosaico a color verde marino e turchino che ne formava l' ornamento. Tutto il materiale di cui il Tempio vedesi formato, era rivestito di un intonaco sottile che a guisa di vernice ne cuopriva i buchi. Le dimensioni delle sue parti sono le seguenti.

	Pal.	Once
Larghezza del Tempio da una colonna angolare all' altra.	91	4
Lunghezza dello stesso come sopra. . .	221	9
Larghezza superiore del basamento del Tempio nel piano delle colonne. .	92	1
Lunghezza di esso basamento come sopra.	222	6
Larghezza de' due primi scalini inferiori.	3	3
Larghezza intera dello stesso basamento nel pianterreno.	95	4
Lunghezza intera dello stesso come sopra.	225	9
Altezza dello stesso.	4	11
Diametro delle colonne angolari esteriori.	7	9
Diametro sommoscapo di esse colonne. .	5	4
Diametro delle colonne medie. . . .	7	9
Diametro sommoscapo di esse colonne. .	5	3

Gl' intercolunnj delle fronti sono variabili, cioè

The middle one	8	2
The next.	7	8
The corner one.	7	4
The lateral intercolumniations have all the same dimension, namely	7	7
The same on the wings, between the columns and the wall of the cella. . .	11	4
Whole height of the columns including the Capital.	28	11
The Flutes in each of the Same columns are 24 in number.		
Height of the Capital	4	1
Breadth of the Capital at the abacus . .	8	7
Height of the cornice over the above named columns	12	1
Height of the front	11	8
Whole height of the Temple from the ground to the front.	57	2
Diameter of the columns in the Pronao, or vestibule	6	7
Height of the same columns	28	11
The largest middle nave within the cella of the temple is in breadth from end to end	14	10
The two minor naves, being lateral to the above said one, each in breadth.	6	3
Length of the cella.	88	11
Diameter of the first columns of the first order between the above named naves.	4	3
Height of the same, including the Capitals.	19	3
The pilasters fixed in the wall of the cella, opposite the above said columns have the same diameter with the latter.		

Il medio.	9	5
Quello in seguito.	8	11
L' angolare.	8	5
Intercolunnj laterali tutti eguali.	8	8
Intercolunnj laterali nelle ale tra le colonne e il muro della Cella. . . .	13	
Altezza intera delle colonne col capitello.	33	
Scannellature di esse colonne numero 24.		
Altezza del capitello.	4	8
Larghezza di esso capitello nell' abaco. .	9	10
Altezza del cornicione sulle descritte colonne.	13	10
Altezza del frontone.	13	5
Altezza intera del medesimo Tempio dal pianterreno fino al frontone. . . .	65	4
Diametro delle colonne nel Pronao o vestibolo.	7	7
Altezza di esse colonne.	33	
La navata maggiore di mezzo dentro la Cella del Tempio, è larga da una colonna all' altra.	17	
Le due navate minori laterali alla detta sono di larghezza ognuna.	7	2
Lunghezza di essa Cella.	101	8
Diametro delle prime colonne del primo ordine tra le descritte navate. . . .	4	11
Altezza di esse co' capitelli.	22	1
I pilastri attaccati alle mura di essa Cella di rincontro alle dette colonne non sono rastremati; ed hanno lo stesso diametro delle colonne medesime. . .		
Altezza dell' architrave su i capitelli delle descritte colonne.	3	2

Height of the architrave upon the capitals of the above named columns. . .	2	4
Diameter of the columns standing over the same.	2	10
Height of the upper columns.	11	
Height of the architrave and little cornice upon the upper columns.	2	11

After this edifice, another may be visited at a short distance from the former, which preserves its whole peristile consisting of 50 columns, namely 9 on each of the two fronts, and 16 on each of its two wings. Each column consists of 405 pieces in its height, besides the capital, and base. The middle one on each of the two fronts, is more embellished with ornaments around its neck than the others. Opposite the east front there is a facade formed by 3 columns flanked by 2 pilasters: of these columns the middle one is followed in a straight line by 3 others. Nothing remains of the upper ornament, but the architrave lying upon all the four sides of the peristile. The rest was destroyed, except some insignificant fragments of the frieze. This edifice is supposed to have been not a Temple, but a Basilica, where the senate held their meetings; where the magistrates sat for the government of the city, and where lawyers answered the questions upon which they were consulted. There also the merchants transacted their business. The following are the dimensions of this Temple.

Diametro delle colonne superiori alle stesse colonne.	3	3
Altezza di esse colonne.	12	7
Altezza dell' altro architrave e cornicetta su delle colonne medesime.	3	5

Uscendo da questo edifizio si passa dopo 25 passi ad un altro, che conserva intieramente il suo peristilio di 50 colonne, cioè 9 per ciascuna delle 2 fronti, e 16 per ciascun de' 2 lati. Ogni colonna è composta di 405 pezzi nella sua altezza, oltre il capitello e banco. Quella in mezzo a ciascuna delle due fronti è più abbellita di ornamenti nel collarino. Dirimpetto alla fronte orientale vi ha una facciata formata da 3 colonne fiancheggiate da 2 pilastri: tra queste quella di mezzo è seguita in linea retta da 3 altre. Del sopraornato non resta altro che il solo architrave basato sopra tutti i 4 lati del peristilio: il rimanente è distrutto, tranne qualche picciolo indizio del fregio. Credesi un tal edifizio non già un Tempio ma una Basilica, dove si radunava il Senato; dove i Magistrati presedevano agli affari del governo della città; dove i Giureconsulti rispondevano ai dubbj su de' quali erano consultati; e dove i negozianti trattavano de' loro interessi. Le sue dimensioni sono le seguenti.

	Feet	inch.
Breadth of the platform on the plan of the columns, about.	79	7
Length of the same.	173	4
Whole breadth of the same including the steps.	81	9
Whole length of the same as above. . .	175	7
Height of the platform.	2	9
The exterior columns are 56 in number.		
Diameter of the same at the bottom. .	4	7
Diameter of the same at their top. . .	3	6
Height of these columns including the capital.	20	1
The flutes are 20 in number.		
Height of the capital.	2	7
Breadth of the same at the abacus. . .	6	3
Intercolumniations on the fronts and wings.	4	8
Intercolumniations in the internal wings after the first exterior rank of the above said columns.	14	
Upper diameter of the four insulated angular pilasters which are in the second rank of the interior columns. .	4	1
Diameter of the columns in the middle internal file.	4	1
Height of the architrave over the above said exterior columns.	2	6
Breadth of the same architrave. . . .	3	6
Height of the chord running over the architrave.	1	2
Height of the frieze over the chord. . .	3	2

	Pal.	Once
Larghezza del basamento sul piano delle colonne.	91	
Lunghezza di esso come sopra. . . .	198	2
Larghezza intera di esso con lo sporto de' gradi.	93	6
Lunghezza intera di esso come sopra. .	200	8
Altezza di esso.	3	2
Colonne esteriori num. 56.		
Diametro imoscapo di esse.	5	3
Diametro sommoscapo di esse. . . .	4	
Altezze di esse col capitello.	23	1
Scannellature num. 20.		
Altezza del capitello.	3	
Larghezza di esso nell' abaco.	7	2
Intercolunnj nelle fronti e ne' lati. . .	5	5
Intercolunnj ne' lati interni dopo il primo rango esteriore di dette colonne. .	16	1
Diametro imoscapo de' 4 pilastri isolati, angolari, rastramati nel secondo rango delle colonne interne.	4	9
Diametro delle colonne nella fila interna media per lungo.	4	9
Altezza dell' architrave sulle descritte colonne esteriori.	2	11
Larghezza di esso architrave.	4	
Altezza del bastone superiore ad esso architrave.	1	4
Altezza del fregio sopra di esso bastone.	3	8

Among the temples described there is an elliptical space which is supposed to have been the site of the Paestan amphitheatre. It is now cultivated. Several ancient ruins are to be seen scattered within the whole space of the city. They consist in some tombs, a ruined temple of peace, several half columns standing up, a fosse, the base of a pyramid, fortifications around, ruins of the aqueduct, several reservoirs of water, a sepulchre, the secret issues of the city, the source called della *Lupata*, a cercle of masonry with petrifications, ruins of the ancient harbour, a sepolcreto, traces of the ancient streets, coins, cornioles, and lapidary inscriptions. Other remains more or less conspicous may be seen near the walls, as well as on the plain, and upon the hills, especially in the places called *la Cardogna*, *le Filette*, *l'Arbusto della Lupata* near the sea, *il Parco di S. Venere*, and *la Lucinella*. The ground, in the two last places, is uncultivated, and covered with a double tufo, under which is a vegetable ground, and lower down a bed of sea sand, a combination which may only have been formed in consequence of reiterated inundations of the river after the destruction of Paestum.

A COURSE TO AVERSA AND CASERTA.

We join in one course a visit to the establishment for madmen at Aversa and another to the Royal Palace of Caserta because, although these two places do not lie exactly upon the same road, yet one day's journey will suffice for the traveller's

Tra i Tempj descritti vi è uno spazio ellittico, che credesi l'Anfiteatro Pestano; attualmente è addetto alla semina. Varj ruderi sono sparsi dentro l'intero spazio della città. Dessi consistono in sepolcri, in un tempio diruto della Pace, in mezze colonne piantate, in una fossa, in una base di Piramide, in fortificazioni intorno, in rottami dell'acquidotto, in alcune conserve d'acqua, in un tumolo, nelle uscite segrete della città, nella sorgiva della Lupata, in un cerchio di fabbrica con petrificazione, in rottami dell'antico porto, in un sepolcreto, in tracce delle antiche strade, in monete, in corniole, in iscrizioni lapidari. Altri ruderi ove più ove meno si veggono accosto le mura, in tutta la pianura e sulle colline, soprattutto ne' luoghi detti la *Cardogna*, le *Filette*, l'*Arbusto della Lupata* vicino al mare, il *Parco di S. Venere* e la *Lucinella*. Il suolo de' due ultimi, è tutto coperto di doppio tufo, sotto di cui vi è un terreno vegetabile, e più sotterra un banco d'arena di mare, ciocchè non ha potuto accadere che per causa di replicate inondazioni del fiume dopo la distruzione di Pesto.

GITA AD AVERSA ED A CASERTA.

Uniamo in una sola gita la visita che si voglia fare allo Stabilimento dei pazzi in Aversa, e quella del Palazzo di Caserta, perchè, quantunque questi due luoghi non sieno esattamente sulla medesima strada, tuttavia un giorno basta per che

going to both. Aversa in fact is on the Capua road at 8 miles' distance from Naples; 8 miles more partly running through a by-way separate Aversa from Caserta. Persons desirous of visiting only the latter place will have but 13 miles to run by a road which begins, like that of Capua, at Capo di Chino, but turning shortly after on the right. Both ways traverse one of the most fertile territories on the globe, and are rendered more and more pleasant by the frequent passage of coaches; and other circumstances attending the neighbourhood of a large town.

ESTABLISHMENT FOR MADMEN AT AVERSA.

This establishment was formed about fourteen years ago when the kingdom of Naples was governed by Murat, but though a recent one; it already enjoys an extraordinary celebrity which is to be especially attributed to the cares bestowed on it by the Abbé Linguiti (1), a Neapolitan; who unfortunately died a few months ago. It is now under the direction of Signor D. Joseph Inviti Isacco.

The unfortunate people for whom it was contrived, are distributed into three houses; or

(1) The Abbé Linguiti has published several estimable works, one of which is entitled: *Researches upon the alienation of the human mind.*

il viaggiatore possa ad ambedue recarsi. Aversa in fatti giace sulla strada di Capua a otto miglia di distanza da Napoli: altre otto miglia, che corrono in parte per uno scorciatojo, dividono Aversa da Caserta. Le persone desiderose di visitar solamente quest' ultimo luogo, non avranno da fare che 13 miglia per una strada che, come quella di Capua, comincia a Capo di Chino, ma che volge quindi poco a man destra. Ambe le vie discorrono per uno dei più ubertosi territorj del mondo, e le rende vieppiù piacevoli il frequente passar di vetture congiunto a quelle altre circostanze che sogliono accompagnare le vicinanze di un' ampia Città.

STABILIMENTO DEI PAZZI AD AVERSA.

Formato fu questo Stabilimento da quattordici anni fa, allorchè il Regno di Napoli era governato da Murat, ma quantunque recente, già gode una celebrità straordinaria, da attribuirsi singolarmente alle cure sopra di esso prodigalizzate dall'Abate Linguiti (1) Napolitano, che disgraziatamente è stato da pochi mesi tolto ai viventi. È ora l'Istituto sotto la direzione del Sig. D. Giuseppe Inviti Isacco.

Gl' infelici per cui è destinato, sono distribuiti in tre case, ossiano ville situate nei cam-

(1) L'Abate Linguiti ha pubblicate diverse opere stimabili, una delle quali è intitolata *Ricerche sull' alienazione dello spirito umano*.

rather cottages lying in the fields near to Aversa at a short distance from each other. They bear the names of *Casa de' matti alla Maddalena*; *Casa dei matti al Monte*; *and Casa delle matte in Monte Vergine* (1). The last; as pointed out by its name, is the house where women are kept. The total number of mad people contained in the three houses, is at present about 660. Nothing can be more humane than the manner in which these unhappy beings are treated there; nothing more ingenious than the means employed for restoring them to health and society. The traveller is astonished to find there a printing office worked by madmen, a Theatre, and pianos on which other madmen are accustomed to play. A musical professor is on purpose maintained in the establishment. Every sunday and thursday in the after noon all the madmen are led into the meadows adjoining the houses, and allowed to amuse themselves with vocal and instrumental music. But the most affecting circumstance in the establishment is the providential care, by which religious assistance is unceasingly bestowed on these poor distressed people. They hear mass, and receive every day the benediction of the God of infinite mercy.

(2) *The traveller should first visit the house della Maddalena, the porter of which is named* Antonio Lavena, *that he may get the permission of seeing the whole establishment from the Director who lives there. No money is to be offered to the porter, or any other person in the houses, as they are forbidden to receive any.*

pi prossimi ad Aversa, e l'una dall'altra poco distante. Sono esse distinte coi nomi di *Casa de' matti alla Maddalena*, *Casa dei matti al Monte*, *e casa delle matte a Monte Vergine* (1). In quest'ultima, come dinota il suo nome, son tenute le donne. Il numero totale dei matti contenuti nelle tre case, è adesso di circa 660. Nulla può darsi di più umano del modo in cui questi esseri sventurati sono ivi trattati; nulla più ingegnoso dei mezzi che vi si adoperano per restituirli alla salute, ed alla società. Il viaggiatore non senza maraviglia trova colà una Stamperia cui lavorano de' pazzi, un Teatro, e de' pianofortî a cui sedono, e suonano altri matti. Un maestro di Cappella è per ciò addetto all' Istituto. Ogni Domenica, ed ogni Giovedì al dopo pranzo, i pazzi tutti vengono condotti nei prati attenenti alle case, e si fan quivi divertire con musica istrumentale e vocale; ma la più commovente circostanza dello Stabilimento di cui si tratta, è la provida cura per cui a questi poveri dilaniati infermi si porgono continuamente i soccorsi della Religione. Sentono la messa, ed ogni giorno ricevono la benedizione del Dio di misericordia infinita.

---

(1) *Il viaggiatore dee primieramente visitare la casa della Maddalena, il di cui portinajo chiamasi* Antonio Lavena, *affinchè possa avere il permesso di vedere lo Stabilimento tutto, dal Direttore che abita ivi. Non bisogna offrir danaro nè al Portinajo, nè ad altri, essendo loro proibito il riceverne.*

CASERTA.

This town is indebted for its origin to king Charles III, who built there an immense palace, and other stupenduous works, during which thousands of people were variously employed. *The* present city is to be distinguished from another of the same name, lying on the Tiphatine mountains at three miles' distance from the new Caserta, and which is still an archiepiscopal seat.

Foreigners are not accustomed to go there, their attention, on reaching Caserta, being immediately and wholly absorbed by

THE ROYAL PALACE OF CASERTA.

After having built the palace of Portici and that of *Capo di Monte*, Charles III became so delighted with the beautiful plain of Caserta, that he resolved to build another there. This plain is situated at 13 miles' distance from Naples, 8 from Aversa, and very near the great fortress of Capua, which, under all circumstances, offered him a secure asylum: it also abounded with game. These advantages, combined with the salubrity of the climate, induced the king to decide at once, and he accordingly sent to Rome, in the year 1752, for the celebrated architect Louis Vanvitelli, who constructed this palace, which is decidedly the most magnificent and most regular edifice in Italy.

This building is of a rectangular form, 803 feet in length, and 623 in breadth. Each of the

CASERTA.

Dee questa Città la sua origine al Re Carlo III, il quale vi fece costrurre un immenso palagio, ed altri stupendi lavori, mentre duravano i quali vennero impiegate migliaja di persone. La presente Città è distinta da altra dello stesso nome che giace sui monti Tifatini alla distanza di tre miglia da *Caserta la nuova*, ed è tuttora Sede Arcivescovile.

I forestieri non sogliono recarsi colassù, la loro attenzione, giunti che sieno a Caserta, essendo subito, e intieramente assorta dal

PALAZZO REALE DI CASERTA.

Il Re Carlo III, dopo aver fatto fabbricare il palazzo di Portici, e quello di Capo di Monte, innammoratosi dell'ameno sito di Caserta, tanto per la discreta distanza da Napoli che non è più di 13 miglia, e 8 da Aversa, e per la vicinanza di Capua, fortezza rispettabile, che in qualunque evento potea servir d'asilo al Sovrano, quanto per la molta cacciagione, che trovasi in questi deliziosissimi luoghi, e soprattutto per la perfetta bontà dell'aria, nel 1752, risolvè d'edificare questo gran palazzo; ed a tal effetto fece venir da Roma il celebre architetto, cavalier Luigi Vanvitelli Romano, il quale costruì questa Reggia, che senza esagerazione, è il più regolare ed il più magnifico palazzo che sia in Italia.

La forma di questa gran fabbrica è rettangolare, della lunghezza di 918 palmi Napolitani, e

principal fronts has three grand entrances. The middle one is ornamented with four columns of marble, about 22 feet high besides the base; an equal number of columns ornament the upper windows; and two more stand at the two side-doors, making altogether 24. The palace is about 22 feet in height, and each of its four fronts is divided into two lofty stories, and three less considerable. The two principal fronts have both 36 windows. At the four angles of the palace, there is over the cornice a kind of square tower ornamented in front with two columns, two pilasters and five windows. The centre of the edifice is also surmounted by a sort of octagon cupola, which adds considerably to the effect. This palace has two subterranean stories, one intended for kitchens and stables, and the other underneath it, for cellars. These subterranean apartments are very deep, and are nevertheless as light as if they had windows. This peculiarity is owing to the skill of the architect, who has contrived so to dispose the double walls, as to admit the light between them.

The grand centre door opens into a majestic portico, supported by 98 columns of Sicilian stone, covered with valuable marble. This portico is 507 feet long, and extends to the opposite front, on the northern side. It has three octagonal vestibules, two of which are near the great doors, and the other is in the centre of the edifice: four sides of this octagon lead into four great courts, two more are comprised in the portico; another leads to a lofty and magnificent staircase; and the last is occupied by the statue

di 712 di larghezza. Ciascuna facciata principale ha tre portoni: quello di mezzo è decorato da quattro colonne di marmo, alte palmi 25, non compresa la base; ed altrettante ornano le finestre di sopra; e due colonne sono ai due portoni laterali; 24 in tutte. L'altezza del palazzo è di palmi 189: le quattro facciate sono divise in due nobilissimi piani, e in altri tre minori. In ciascun piano delle due facciate principali vi sono 36 finestre. Ne' quattro angoli del palazzo vi è sopra il cornicione, una specie di torre quadra, ornata nella facciata, di due colonne, e di due pilastri, e con cinque finestre. Nel centro della fabbrica s'innalza una specie di cupola ottagona, che ne rende l'aspetto magnifico, e bello. Due sono i sotterranei di questo edificio; nel primo vi sono le scuderie e le cucine; nel secondo le cantine. Benchè questi due sotterranei siano molto profondi, nulladimeno sono luminosi come se vi fossero le finestre: ciò deriva dall'industria del valente Architetto, che ha saputo sì bene disporre i doppj muri, fra i quali passa la luce.

Il portone di mezzo introduce ad un maestoso portico, sostenuto da 98 colonne di marmo di Sicilia tutto coperto di buoni marmi, il quale per la lunghezza di palmi 700, va a terminare nel portone dell'opposta facciata settentrionale. Tre vestiboli ottagoni sono in questo portico; due presso i portoni, ed uno nel mezzo dell'Edificio: quattro lati di quest'ottagono danno l'ingresso a quattro grandiosi cortili; due vengono compresi dal portico; degli altri due lati, uno introduce alla magnifica e nobile scala; l'altro dirimpetto

of Hercules crowned by Glory. Each of the side-doors opens into one of the four great courts which are 246 feet in length, and 175 in breadth. The fronts of the building that overlook these courts, are equal in magnificence to those of the exterior; they are formed of Caserta stone, and are disposed in so many covered arches, over which are the apartments.

The above-mentioned magnificent staircase is divided into three branches; the first terminates where the two others commence, one of them is on the right hand, the other on the left; the latter ascends to the vestibule of the chapel, and the royal apartments. This staircase is of a noble style of architecture, and is ornamented with beautiful marbles; it consists of 100 steps, each formed of a single piece of marble, 21 feet in length; and the surrounding walls are all covered with beautifully-coloured marble. On the first step from the bottom of the staircase, are two well executed marble lions. The first landing-place commands a view of three statues in their niches, representing Truth, Majesty, and Merit.

The staircase is then divided into two branches, one of which leads into a superb vestibule in the form of an octagon, supported by 24 marble columns of the Corinthian order, with a ceiling ornamented by beautiful paintings. The centre door, which is adorned with columns on each side, opens into the chapel, and the others into the royal apartments.

The Chapel Royal, which may be compared

è occupato dalla statua della Gloria, la quale corona Ercole. Ciascun portone minore dà l'ingresso ad uno de' quattro grandi cortili, ognuno dei quali è lungo palmi 282, e 200 largo. Le facciate della fabbrica, che restano su questi cortili, corrispondono alla magnificenza dell' esterne facciate del palazzo: esse sono formate di pietra di Caserta, e distribuite in tanti archi coperti, su i quali poggiano i nobili appartamenti.

Ritornando alla maestosissima scala, essa è divisa in tre rami, il primo termina a un piano, dove cominciano i due altri rami, uno a destra, l' altro a sinistra, per cui si ascende al vestibolo della Cappella, e de' Reali appartamenti. Questa scala è della più nobile architettura, e adorna dei più bei marmi: cento ne sono i gradini, ciascuno di un solo pezzo di marmo, della lunghezza di 24 palmi; e tutte le mura che lo circondano sono rivestite di bei marmi colorati. All' estremità della prima gradinata sono situati due Leoni di marmo, benissimo scolpiti. Nel primo ripiano della scala vi sono di prospetto tre statue dentro le loro nicchie, rappresentanti la Verità, la Maestà, ed il Merito.

Dopo viene la scala a due rami, la quale introduce in un superbo vestibolo di forma ottagona, sostenuto da 24 colonne di marmo, d' ordine Corintio, la cui volta è ornata di buone pitture. La porta di mezzo, fiancheggiata da colonne, dà l'ingresso alla Real Cappella; le altre quattro introducono ne' Regj appartamenti.

La Real Cappella, che può paragonarsi ad

to a spacious and majestic church, has an open portico on each side, with a base 21 feet high, from which rise 16 columns of green Sicilian marble, forming a support for the grand entablature, on which the ceiling rests. The base of the portico presents eight openings, and as many windows, corresponding in number with the columns. Amongst these columns are seen six statues of Saints. The great altar is ornamented with four beautiful pillars of yellow marble, and a picture, representing the Conception of the Virgin.

The vestibule of this chapel has four doors, which open into the apartments of the King, Queen, and Royal Family. These apartments consist of a great number of rooms, disposed in admirable order, and adorned with paintings, marbles, and furniture of singular beauty and elegance. Every thing in this palace is remarkable for its splendour, and though from its situation it may be termed a country villa, it must nevertheless be considered as a most magnificent royal palace.

Near the great door, on the western side, is seen a beautiful theatre, divided into several tiers of boxes, and ornamented with marbles and columns; in short, in point of splendour it may be said to rival the first theatres in Italy.

On the northern side of the palace are some extensive gardens, delightful groves, disposed nearly in the same style as those of Portici and Capo di Monte, a grotto, and an artificial Cascade. The water with which the palace is abundantly

un'ampia, e maestosa Chiesa, è decorata, ne'suoi due lati, d'un portico aperto, sostenuto da un basamento alto 24 palmi, su cui s'innalzano 16 colonne di marmo verde di Sicilia, le quali sostengono un gran cornicione, su cui posa la volta. Nel basamento del portico sonovi otto aperture, ed alle colonne corrispondono altrettante finestre, che illuminano la Cappella. Fra le colonne si veggono sei statue di Santi. L'Altar maggiore è ornato di 4 belle colonne di marmo giallo, e d'un quadro rappresentante la Concezione della Vergine.

Come sopra si è detto, nel vestibolo di questa Cappella vi sono altre quattro porte, le quali danno l'ingresso agli appartamenti del Re, della Regina, de' Principi, e delle Principesse Reali. La ben ordinata disposizione delle camere, il gran numero di esse, i bei marmi, le famose pitture, che vi sono, e la grandiosità degli arredi sono superiori ad ogni descrizione. In questo palazzo tutto è grande e maraviglioso; e benchè sia destinato al diporto, può stare a confronto di qualunque Reggia la più magnifica e bella.

Dalla parte del portone del lato Occidentale, è situato il nobile Teatro, il quale è diviso in varj ordini di loggie, ornato tutto di marmi, e di colonne, che lo fanno gareggiare co' più bei Teatri d'Italia.

Finalmente nella parte Settentrionale vi sono vastissimi giardini, deliziosi boschetti, disposti quasi nell'istessa maniera che quelli di Portici, e di Capo di Monte, una grotta, ed una cascata artificiale. Le acque che somministrano abbondante-

supplied, as well as that flowing constantly from the cascade into the lake and fountains of these gardens, has been conveyed thither by means of the aqueduct of Caserta, of which we shall give a description hereafter

PALACE OF CARDITELLO, AND SILK MANUFACTURE OF ST. LEUCIO.

At a mile's distance from the Royal Palace there is a smaller one belonging likewise to the king, and called *Palazzo di Carditello*. It stands upon a hill in a kind of amphitheatre formed by other mountains, and from thence a magnificent view is enjoyed of the distant plains extending southward as far as Naples.

The silk manufacture was first established several years ago by king Ferdinand who himself made regulations for it, and for the manufacturers, who form there a kind of small colony living in the buildings which surround the palace. The manufacture has been placed by the present king under the patronage of his Majesty the Queen.

AQUEDUCT OF CASERTA.

This aqueduct, which surpasses, or at least equals, the most beautiful works of the ancient Romans, and supplies Caserta with water, issuing from very distant sources, is undoubtedly one of the most wonderful undertakings of Charles III. The territory of Airola produces a great abundance

mente la cascata, il lago, e le fontane di questi giardini, e che servono per uso del palazzo medesimo, sono state quì portate per mezzo dell' Acquidotto di Caserta, del quale daremo or ora la descrizione

PALAZZO DI CARDITELLO E MANIFATTURA DI SETA DI S. LEUCIO.

Ad un miglio di distanza dal Palazzo Reale havvene un altro piccolo, spettante eziandio al Re, e chiamato Palazzo di Carditello. Sorge sopra un' eminenza in una specie di anfiteatro formato da altre montagne, e da quell' altura si gode una magnifica veduta delle soggiacenti pianure, che verso il mezzo giorno si dilungano fino a Napoli.

La manifattura di seta fu primieramente stabilita anni sono dal Re Ferdinando, che fece egli stesso dei regolamenti per essa e pei lavoratori, i quali ivi formano una piccola Colonia ripartita negli edifisj onde è circondato il Palazzo. Questa manifattura è stata dal presente Re posta sotto la protezione di sua Maestà la Regina.

ACQUIDOTTO DI CASERTA.

L' opera più stupenda, che il Re Carlo III intraprese, fu quella di far condurre a Caserta l' acqua da lontane parti, per mezzo d' un Acquidotto, che se non supera, uguaglia almeno quelli degli antichi Romani, che ci vengono descritti, come le opere la più maravigliose, e grandi, che

of water, arising from nine springs, which flow into the river Faenza, passing through the district of St. Agatha of the Goths, and afterwards fall into the river Volturno. These streams uniting formed a considerable body of water, which the Chevalier Louis Vanvitelli has succeeded in conveying to Caserta, by means of this conduit.

This aqueduct is composed of very solid brick work, covered over with a particular kind of stucco, which resists the ravages of the water. The distance from the source of these streams to Caserta, taken in a straight line, is about 12 miles; but following the windings of the aqueduct, it is about 27. The great architect employed in this used every effort to conduct the waters through the places which approached nearest to a level with the source; he was, nevertheless, unable to avoid the obstacles presented by two high mountains, between which lies the valley of Maddalone, surrounded on two sides by lofty heights; which would have forced the waters to descend in this place, and afterwards to re-ascend to a prodigious height; but the experience of this skilful architect overcame all the difficulties. He cut through the two mountains at a place called Prato, to the extent of 1,100 fathoms; at Ciesco, to the length of 950 fathoms; at Gargano, 570; and at La Rocca, 300; forming in all a length of 2,950 fathoms according to the report and measurement of the master-mason of the royal buildings.

in tal genere abbiano essi saputo eseguire. Nel territorio d' Airola vi erano copiose acque, provenienti da nove fonti, le quali andavano a cadere nel fiume Faenza, che scorre pel territorio di S. Agata de' Goti, e poi va ad imboccare nel gran fiume Vulturno. Queste acque che, raccolte, ed unite insieme, formavano un volume molto considerevole, con opera stupenda ideata, diretta, ed eseguita dal sublime ingegno del cavalier Luigi Vanvitelli, riuscì d' imboccarle nel condotto, non meno che di trasportarle a Caserta.

L' Acquidotto è composto d' una soda fabbrica, incrostata di certa mistura, che resiste a qualunque scossa dell' acqua. La lunghezza della via presa in linea retta dalla sorgente dell' acque fino a Caserta, è di 12 miglia; ma misurata secondo la sinuosità del condotto, è di 26 miglia. Benchè il grande Architetto procurasse di far camminare le acque per luoghi, che più si accostassero al livello della sorgente, non potè evitare l' ostacolo, che s' incontrava di due altissime montagne, fra le quali vi è la profonda valle di Maddalone, circondata in due lati, da alti monti, per lo che l' acqua avrebbe in quel sito dovuto scendere, e poi salire ad un' altezza smisurata: ma l' arte, e l' esperienza del valente Architetto seppero superare tutte le difficoltà. Furono forate le viscere delle due montagne nel luogo detto Prato, per 1100 tese, o 6600 canne, dentro il tufo, ovvero pietra dolce: a Ciesco per 950 tese, dentro la pietra viva: a Gargano per 170; e nella Rocca 300 tese; sicchè l' intero foro fatto ne' monti è di 2950 tese, secondo le misure date dal Capomastro delle Regie fabbriche.

After having thus cut through the two mountains, it became necessary to unite them; this was done by means of a bridge, of which the architecture, as well as the height, *astonishes* every one who beholds it. This bridge is composed of three rows of arches, placed one over the other. The first row, at the base of the two mountains, consists of 19 arches; the second, of 27; and the third, of 43. The pilasters of the first row of arches are more than 35 feet in thickness, and 52 in height. It may be easily imagined, that immense sums must have been expended in the execution of this gigantic undertaking. The very short space of time in which it was accomplished is likewise a matter of *astonishment*; the royal buildings being only commenced in 1752, and the aqueduct being entirely finished in 1759.

About 20 miles from Caserta, and 37 from Naples, is situated the

CITY OF BENEVENTUM.

Although it is difficult to trace the origin of these very ancient cities, destitute as they are of the monuments necessary to assist in the discovery; yet the ancient writers agree generally in attributing the foundation to some illustrious personages of antiquity. Julius Solino, Procopio, and some other authors, inform us that Diomedes, King of Etolia, was founder of the city of Beneventum, and, according to their calculations, its foundation preceded that of Rome by 477 years. However

Forate le due montagne, per unirle insieme, e far passare l' acqua, bisognò, nella valle di Maddalone, innalzare un ponte, il quale, e per la costruzione e per l' altezza, fa stupore a chiunque lo considera. È questo ponte formato di tre ordini d' archi, uno sopra l' altro. Il primo ordine, che rimane sulle falde de' due monti, è composto di 19 archi; il secondo, di 27; il terzo, di 43. I pilastri del primo ordine d' archi hanno più di 40 palmi di grossezza, e 60 di altezza. Chi non comprende l' enorme spesa, e lo studio che ha dovuto farsi per condurre a fine un' opera così gigantesca? Tanto più, se si consideri anche la brevità del tempo; dappoicchè le Regie fabbriche di Caserta furono cominciate nel 1752, e nel 1759 tutto l' Acquidotto era compito.

Venti miglia distante da Caserta, e trentasette da Napoli, trovasi negli Apennini la

CITTÀ DI BENEVENTO.

Quantunque ella sia cosa difficile lo scuoprire l' origine di quelle Città antichissime, che sprovvedute sono di monumenti atti ad indicarla, gli antichi scrittori solevano quasi tutti attribuirla a qualche illustre personaggio dei più remoti tempi. Della Città di Benevento ricavasi da Giulio Solino, da Procopio, e da altri autori, che fondatore ne fu Diomede Re d' Etolia 477 anni in circa prima dell' Era Romana. Di ben certo si sa che questa Città antichissima fu primieramente

this may be, it is pretty well ascertained that this ancient city was first in the possession of the Samnites, and that it afterwards formed part of Campania, under the empire of Adrian. Titus Livius tells us, that Beneventum was originally called *Malventum*, in consequence of the high winds frequently experienced there. The Romans having afterwards established a colony, there, the town took the name of *Beneventum*; and, having undergone various alterations and embellishments, it was soon converted into a town of some importance. The inhabitants of Beneventum united with these colonists, in giving their support to the Romans against Hannibal. Vitinius erected a magnificent amphitheatre, of which nothing now remains but the foundation, modern edifices having been built over it. The senate and the Roman people also constructed the celebrated triumphal arch, in honour of the Emperor Trajan. This arch is now called *Porta Aurea*, because it serves as a gate to the city.

Beneventum was occupied by the Goths in the year 490 of the Christian era, and in 571 by the Lombards, who created it the capital of a duchy, to which 34 counts of the neighbouring towns were subject. This duchy continued till the Kings of Italy made themselves masters of it. Beneventum passing afterwards under the dominion of Charlemagne, that emperor obtained possession of the principality in 787, and it was continued to his successors till the year 891, the epoch in which Ursus was chased by the Greeks, who were themselves afterwards expelled by Guidon III, Duke of Spoleto.

posseduta dai Sanniti, e che sotto l'impero di Adriano faceva parte della Campania. Da Tito Livio sappiamo che Benevento chiamavasi in origine *Malventnm* a motivo dei venti impetuosi che vi regnano talvolta, ma poichè i Romani vi ebbero stabilita una colonia, prese essa il nome di *Beneventum*, e molti ingrandimenti, ed abbellimenti fattivi la resero una Città ragguardevole. Gli abitatori di Benevento si unirono a quelle colonie che prestarono soccorso ai Romani contra di Annibale. Vitinio vi eresse un anfiteatro magnifico del quale altro non vedesi oggimai che la base, il rimanente essendo coperto da edifizj moderni. Il senato ed il popolo Romano vi ersero pure in onore dell' Imperatore Trajano un famoso Arco trionfale, che serve al dì d' oggi di porta alla Città, e chiamasi *Porta Aurea*.

Benevento occupata fu dai Goti l' anno 490 dell' Era Cristiana, e nel 571 dai Longobardi, che la fecero Capitale di un Ducato cui vennero sottomesse 34 Contee vicine. Questo Ducato durò fino al tempo in cui i Re d' Italia se ne impadronirono. Passata poi Benevento sotto il dominio di Carlo Magno, questo Imperatore ne acquistò la signoria nel 787, e conservata fu dai suoi successori fino all' anno 891, epoca in cui Urso scacciato venne dai Greci, che furono quindi espulsi essi pure da Guidone Duca di Spoleto.

It is generally supposed that this town was erected into a bishopric, in the 40th year of the Christian era, and that St. Potino was the *first* bishop of it. St. Januarius was also declared *grand* protector of Beneventum and of Naples, *in the* fourth century. In 969, the Bishop Landolphus was elected Archbishop by John XIII. Become thus a metropolitan see, Beneventum was bestowed on the Pontiff Leo IX, by Henry III, who received in exchange Bambergues, a town of Franconia, at that time belonging to the holy see; and in 1077 it was incorporated to the Romish church, who are still in possession of it.

This metropolis had formerly 32 suffragan bishops, who were afterwards reduced to 23, and *finally* to 16, the number now existing. The Roman Pontiffs held several councils there. The first was assembled by Victor III, in 1081, and the second by Urban II, in 1091. Pascal II also held three councils at Beneventum, which were those of the years 1108, 1113, and 1117. The diocese of Beneventum was originally so extensive, that it comprehended 217 villages. Independently of the above-mentioned personages, the church of Beneventum was governed by M. della Casa, a celebrated orator and poet, and by Benedict XIII. Orsini, before he obtained the pontificate.

The city of Beneventum has given birth to a great number of illustrious persons, celebrated for their learning, piety, or martial valour. Amongst them may be reckoned the three Pontiffs, St. Felix, Victor III, and Gregory VIII.

È generale opinione che questa Città eretta fosse in Vescovato l' anno 40 dell' Era Cristiana, e che stato ne sia primo Vescovo S. Potino. S. Gennaro dichiarato fu gran protettore di Benevento, e di Napoli nel IV secolo; e nel 969 il suo Vescovo Landolfo fu eletto Arcivescovo da Giovanni XIII. Divenuta in tal guisa metropoli, la Città di Benevento fu data al Pontefice Leone IX da Enrico III, che ebbe in permuta Bamberga, Città della Franconia, appartenente allora alla Santa Sede, e nel 1077 la Chiesa Romana ne prese possesso che da essa fu conservato poi sempre, e tuttora conservasi.

Questa metropoli aveva una volta 32 Vescovi suffraganei, ridotti poi a 23, e finalmente a 16, quanti ne esistono oggi. I Pontefici Romani vi han celebrati diversi concilj. Il primo vi fu tenuto da Vittorio III nel 1081, il secondo da Urbano II nel 1091; e tre altri da Pasquale II, quelli cioè degli anni 1108, 1113 e 1117. La Diocesi di Benevento era un tempo sì estesa che comprendeva non meno di 217 villaggi. Oltre a S. Potino, ed al Vescovo Landolfo, governarono la Chiesa di Benevento Monsignor della Casa celebre Oratore e Poeta, e Benedetto XIII Orsini prima che eletto fosse Pontefice.

La Città di Benevento ha dato nascita a gran numero di uomini illustri per la loro santità, e pel loro sapere. Si annoverano fra gli altri tre Pontefici; cioè S. Felice, Vittorio III, e Gregorio VIII. È stata pur patria di guerrieri chiarissi-

This town also still contains several noble families, equally remarkable for their talents and virtues.

The city of Beneventum is situated on the declivity of a hill, at the foot of which flow the rivers Sabbato and Calore, forming a junction at the part that opens towards Campania. The whole town is surrounded by ramparts, and has eight gates. It is about two miles and a half in circumference; and the number of its inhabitants amounts to about 16,000. It has a castle erected by William Bilotta, of Beneventum, who governed the town in the name of John XXII, then residing at Avignon. In 1640, a well-executed marble lion was discovered at Beneventum; it is now exhibited for public inspection. The public palace is a magnificent edifice, of a fine style of architecture.

The cathedral is a noble structure, ornamented with marbles and paintings. The great door is composed entirely of bronze, with well-executed basso-relievoes. In front of this church is seen a small Egyptian obelisk, and a marble lion of excellent workmanship. The palace of the archbishop, with his seminary, is also a very fine building, and contains a valuable library, consisting of numerous printed books, and several codes from the 11th to the 14th century.

Beneventum has also a very celebrated monastery erected by Gisolphat II. It is called the monastery of St. Sophia. It was first granted to the Benedictine nuns. The Benedictine monks obtained possession of it in the 10th century, and it was afterwards occupied by the Canons of La-

mi, e molte famiglie vi esistono, ragguardevoli per nobiltà insieme, e per merito.

La Città è situata sul pendio di una Collina sotto la quale passano i fiumi Sabbato e Calore che vanno a congiungersi nella Campania. La Città tutta è circondata di bastioni, ed ha otto porte. La sua circonferenza è di circa due miglia e mezzo; ed il numero degli abitanti ascende a circa 16 mila. Vi si osserva un Castello erettovi da Guglielmo Bilotta di Benevento, che governava la Città in nome di Giovanni XXII residente allora in Avignone. Nel 1610 si scuoprì a Benevento un Leone di marmo eccellentemente scolpito, e che trovasi oggi esposto agli sguardi dei curiosi. Il pubblico palagio è magnifico, e di bella architettura.

Maestosa è la Capitale, adorna di marmi, e di pitture. La porta maggiore è tutta di bronzo, con bassi rilievi assai bene eseguiti. Dinanzi a questa Chiesa trovasi un piccolo obelisco egizio, ed un leone di marmo vagamente scolpito. Il Palazzo dell' Arcivescovato col suo Seminario è pure un grand' edifizio che rinchiude una voluminosa libreria composta di libri e di codici, molti dei quali sono dei tempi decorsi fra l' XI ed il XIV secolo.

Si osserva pure a Benevento il Monastero rinomatissimo di S. Sofia, eretto da Gisolfo II. Fu dapprima accordato alle monache Benedittine. L'ottennero poi i Benedittini nel X Secolo, e nel 1595 occupato venne dai Canonici di Laterano. Questo monastero, come rilevasi da molti documenti del-

terano, in 1595. This monastery formerly enjoyed immense revenues, as is announced in several documents of the archives of the mint.

The most remarkable ancient monument of *Beneventum*, is the

TRAJAN'S ARCH.

There are now only two of the triumphal Arches remaining, out of three, that were erected by the senate, and the Roman people, in honour of the Emperor Trajan. The one which formerly existed in the forum at Rome is entirely destroyed. The first of these two arches is still seen at *Beneventum*, where it was erected in 114; the other is that which now ornaments the harbour of *Ancona*. These Arches, from their beauty and elegance, have been considered as the work of the celebrated Grecian Architect Apollodorus, who according to Dionysius Cassius, was employed by the Emperor Trajan, to embellish the city of Rome. These two arches are of the Corinthian order, that at Beneventum is considered superior to the one at Ancona, the former being ornamented with superb basso-relievoes; it has indeed always been pronounced a work perfect in its kind, and worthy of the Roman people, and of the august Prince to whom it was erected, in honour of the victories obtained by him in the German and Dacian war, as appears by the inscription.

This arch is composed of Grecian marble: it has a double socle, on which rest eight fluted columns of the composite order, that is to say,

l' archivio della Zecca, godeva una volta dei redditi immensi.

Fra i monumenti antichi di Benevento, il più rimarchevole è

L'ARCO DI TRAJANO.

Dei tre archi trionfali eretti un tempo dal Senato e popolo Romano in onore di Trajano, due soli al dì d' oggi ancora rimangono. Quello che è stato distrutto esisteva a Roma nel Foro. A Benevento vedesi uno dei due archi superstiti, il quale fu eretto l' anno 114; l' altro è quello che adorna tuttora il porto d' Ancona. La bellezza e l' eleganza di questi due archi fanno sì che vengano tenuti per opera dell' Architetto Greco Apollodoro, che, come narra Dione Cassio, fu impiegato dall' Imperatore Trajano all' abbellimento della Città di Roma. Questi due archi sono d' ordine Corintio; ma in quanto a quello di Ancona, se ad esso si paragoni il nostro di Benevento, si riconosce questo di maggior pregio pei bassi rilievi stupendi ond' è decorato, la qual circostanza lo ha fatto sempre risguardare siccome opera nel suo genere perfetta, e ben degna della Maestà Romana non che del Principe cui venne innalzato. Si volle così onorarlo per le vittorie che aveva riportate nella guerra Germanica, e nella Dacica, come rilevasi dall' iscrizione.

Di marmo greco è composto quest' arco; ha un doppio zoccolo sul quale poggiano otto colonne scannellate e d' ordine composto, cioè quattro da

four on each side. The spaces between the columns, on both sides of the arch, presents two orders of basso-relievoes, of beautiful sculpture, representing the sacrifices and exploits of the emperor. There are also two friezes, ornamented with basso-relievoes. The frieze of the entablature exhibits the triumphal march, sculptured in basso relievo. In the angles of the arch are seen two figures in a reclining posture, representing rivers. On the entablature is seen the inscription, adorned on both sides with basso-relievoes. The opening of the arch also present two other basso relievoes. The ceiling likewise exhibits a variety of ornaments; the centre one is a basso relievo, representing a winged Fame, crowning the Emperor Trajan. The decorations of the front of the arch, looking towards the town, are exactly the same as those on the opposite side.

ciascun lato. Negl' intervalli fra le colonne da ambe le parti dell' arco si veggono in due ordini bassi rilievi di bella scultura, rappresentanti dei sacrifizj, e le gesta dell' Imperatore. Fra questi bassi rilievi trovansi due fregi adorni essi pure di bassi rilievi. Il fregio dell' arcitrave mostra la marcia del trionfo scolpita in basso rilievo. In ciascuno degli angoli dell' arco si osservano due figure giacenti, che rappresentano de' fiumi, e sono di scultura eccellente, soprattutto quelle della parte che guarda fuori della Città. Sull' arcitrave poi si presenta l' Attico coll' iscrizione adorna da ambe le parti di bassi rilievi. Altri bassi rilievi appariscono nella spaccatura dell' Arco. La volta è adorna di cassoni, e rosoni, ed ha nel mezzo un basso rilievo che rappresenta la Fama alata in atto di coronare l' Imperatore Trajano. Gli ornamenti tutti che si veggono sulla facciata dell' arco verso la Città, trovansi ripetuti sulla facciata opposta, al di fuori.

ITINERARY

AND DESCRIPTION OF THE ISLANDS

OF

PROCIDA, ISCHIA, AND CAPRI.

The traveller who wishes in one journey to visit the Islands of Procida, Ischia, and Capri, should hire a boat in the harbour of Naples, whence sailing early in the morning, he will reach Procida two, or three hours later, the distance being only 12 miles. The same day he may see the Island, and proceed in the evening to Ischia, which is only two miles distant from Procida. There he may rest the night, and make the following day the tour of the island according to the itinerary we shall give in describing it. On the morning of the third day he will embark again for Capri, a voyage of 30 miles. The return from Capri to Naples may be effected in a few hours, the distance being 17 miles.

We must however apprize those people who wish to economize, that several boats sail almost daily from Naples, some for Capri, and others for Procida or Ischia. The former start towards noon, and arrive at 4 or 5 o'clock. The latter leave Naples in the evening and reach Procida, or Ischia more or less late in the night.

ITINERARIO

E DESCRIZIONE DELLE ISOLE

DI

PROCIDA, ISCHIA, E CAPRI.

Il viaggiatore che in una sola gita voglia visitare le isole di Procida, Ischia, e Capri, dovrebbe a tal fine noleggiare una barca nel porto di Napoli, donde partendo la mattina per tempo, potrà arrivare a Procida due o tre ore dopo, la distanza essendo di sole 12 miglia. In quel giorno potrà egli vedere l'isola stessa, e trasferirsi la sera ad Ischia non più lontana da Procida di due miglia. Quivi riposa la notte, e fa l'indomani il giro dell'Isola secondo l'itinerario che segneremo nel descriverla. La mattina poi del terzo giorno s'imbarcherà per Capri, nella quale navigazione dovrà percorrere uno spazio di 30 miglia. Il ritorno da Capri a Napoli si può fare in poche ore, la distanza essendo di 17 miglia.

Dobbiamo per altro avvertire chiunque vuol viaggiare economicamente, che dal porto di Napoli partono quasi ogni giorno delle barche, e per Capri, e per Procida, e per Ischia. Quelle di Capri sogliono partire verso mezzo giorno, ed arrivare alle 4 o 5 ore pomeridiane. Le altre in vece partono sull'imbrunir della notte, ed arrivano a Procida od Ischia più o meno tardi nella notte medesima.

At length, leaving Capri aside, the traveller going to Procida, and Ischia, may proceed by land as far as Miniscola, a sea shore *inhabited* by fishermen, lying about 4 miles beyond *Baja*. At Miniscola passage-boats are found for *Procida* a distance of 3 miles.

PROCIDA.

The landing place of this Island is a quay extending the whole length of the town called *La marina di Santa Maria Cattolica*. This city, where nothing attracts the attention of the traveller, is connected eastward with a borough called *La Madonna delle Grazie*, built upon a hill, which is crowned with a magnificent castle. This fort is now ungarrisoned and without guns; it contains a royal palace which travellers are not accustomed to visit as it is without furniture. A semaphore may be seen on the top, which towards the east corresponds with that of Capri. From the terrace where this telegraphe is planted, a stupenduous prospect may be enjoyed, embracing both the gulphs of Gaeta and Naples; but after contemplating those wide spaces full of historical remembrances as well as of natural curiosities, the eye of the observer is with no less delight attracted to the smooth and fertile appearance of the Island lying beneath, and forming a most picturesque scene. This fine country contained once three large preserves of pheasants reserved for the king's use which were forbidden to be disturbed under heavy penalties. These establishments were destroyed during the revolution.

Finalmente, lasciando Capri da banda, può il viaggiatore, per andare a Procida ed Ischia, recarsi prima per terra fino a Miniscola, marina abitata da Pescatori, che giace 4 miglia in circa al di là di Baja. A Miniscola si trovano barche che conducono a Procida, ed il tragitto è di sole tre miglia.

PROCIDA.

Il luogo dove si sbarca a Procida è una calata lunga quanto la Città, che chiamasi *La Marina di S. Maria Cattolica*. Nulla ivi attrae l'attenzione del viaggiatore, se non che è da osservarsi che la Città stessa è congiunta verso levante con un borgo chiamato la Madonna delle Grazie, costrutto sopra di quel collè, cui fa corona un magnifico castello. Questo forte è ora sguarnito di truppa e di cannoni: trovasi in esso un palazzo reale, che i viaggiatori non sono soliti di visitare dacchè è smobigliato. Sull' alto del Castello vedesi un Semaforo, che verso Levante, corrisponde con quello di Capri. Dal terrazzo sul quale questo telegrafo è piantato, si gode una stupenda veduta dei due golfi di Napoli, e di Gaeta; ma dopo di aver contemplato quell' ampio spazio pieno di rimembranze istoriche, non che di naturali curiosità, l'occhio dell' osservatore è con non minore diletto attratto verso la soggiacente Isoletta tutta amena e tutta fertile, che pare una gentil miniatura. Conteneva essa una volta tre Reali caccie di fagiani che ai particolari era proibito sotto gravi pene l' uccidere. Questi stabilimenti vennero distrutti nei tempi revoluzionarj.

There are no antiquities to be seen in this Island. It is very interesting on account of its fertility, the industry of its inhabitants, and its maritime importance, though not distinguished in the history of ancient times. Historians have mentioned it as forming once a part of the neighbouring island of Ischia from which they thought it had been separated by the violence of an earthquake. This opinion however was not general, even among the ancients, as Strabo says that Procida was detached from Capo Miseno; but some modern naturalists, after analising the respective soils of these different lands, have denied the possibility of any such separation.

The first inhabitants of Procida were a colony of Chalcidians and Eritreans, the same people who formerly occupied Ischia.

Procida derived some celebrity from the Sicilian vespers, as it was the birth-place of Iohn the famous promoter of that insurrection. He was the feudal Lord of the Island, and in consequence of the vespers it was confiscated, but in the year 1339 he recovered his property, and obtained from the reigning king of Naples the faculty of selling it. Thus it passed from his family to one called *Cossa*, and from the latter to others till the feudal system being extinguished in the kingdom of Naples, the island was entirely subjected to the crown.

The territory of Procida is mostly composed of ashes and fragments of lava, which seems indeed to justify the opinion that it was in former times

Niuna antichità si osserva in quest' Isola, che è interessantissima a motivo del suo fecondo territorio, e per l'industria degli abitanti, non meno che per importanza marittima, quantunque non sia molto distinta nella storia dei tempi antichi. Gli storici l'hanno mentovata per dire che una volta formava parte della vicina Isola d' Ischia, da cui, secondo essi, l'avrebbe separata la violenza di un terremoto. Quest' opinione per altro non era generale neppur fra gli antichi, giacchè Strabone dice che Procida era stata divisa dal Capo Miseno. Alcuni naturalisti moderni, poi, analizzate le rispettive terre, onde sono composti questi diversi luoghi, hanno impugnata la possibilità di queste supposte separazioni.

I primi abitanti di Procida furono una colonia di Calcidiesi ed Eritresi, di quegli stessi popoli, cioè, che anticamente occuparono Ischia.

Quest' Isola acquistò celebrità per effetto del Vespro Siciliano, avvenuto nel 1282, essendo essa la Patria di quel Giovanni, promotore famoso di tale insurrezione. Egli era altronde feudatario dell' Isola, che, in conseguenza del vespro, gli venne confiscata, ma la ricuperò nell' anno 1339, ed ottenne allora dal Re di Napoli la facoltà di venderla. Dalla sua famiglia passò in fatti ad esser proprietà di altra chiamata Cossa, e da questa ad altre, finchè, soppresso nel Regno di Napoli il sistema feudale, divenne intieramente soggetta alla Corona.

Il territorio di Procida è in massima parte composto di ceneri, e frammenti di lava, il che veramente par che giustifichi l'opinione che fosse una volta por-

a portion of Ischia. Its circumference is 7 miles, and supposing the traveller would make the tour of it starting from S.ta Maria Cattolica, and proceeding westward, he will successively meet with the villages of *Punta di Ciopeto*, *Cottamo*, *Ciracci*, or *Campo Inglese* (here was a royal preserve) *Chiajolella*, *Punta di Socciaro*, *Perillo* (on the territory of which another Royal preserve existed), *Centano*, *Bosco* or *Boschetto* (where the king had a hird park), *Ulmo*, *Coricella*, and *La Madonna delle Grazie*.

So many villages in so small a country give by themselves an idea of its being uncommonly well inhabited. We remember in fact to have read some where that in proportion to its surface, *Procida* was the most populous land on the globe; it contains about 14000 souls; it had formerly 18000.

The island presents in its circumference several sandy creeks, one of which is that of Chiajolella, where ships are frequently built; but the harbour or bay most frequented, lies opposite Santa Maria Cattolica, in the Channel betweent Procida, and the main-land. The Procidans possess about a hundred large brigs, and are generally esteemed as good sailors. The land is extremely fertile; it produces chiefly wine; and fruits grow there ripe at an earlier period than in the neighbouring country: hence they are sent to Naples where they sell uncommonly well. A small quantity of silk is fabricated in this place, aud a tunny fishery is maintained near its shore between the pier and *la Punta di Ciopeto*. This fishery furnishes the

zione d'Ischia. L'Isola ha sette miglia di circonferenza, e supposto che il viaggiatore, per farne il giro, si parta dal Borgo di S. Maria Cattolica, e si dirigga a Ponente, incontrerà un dopo l'altro, i villaggi di Punta di Ciopeto, Cottamo, Ciracci, o Campo Inglese (quivi era una Caccia Reale) Chiajolella, Punta di Socciaro, Perillo (sul di cui territorio era un'altra Caccia del Re), Centano, Bosco, o Boschetto (ov'era una terza Reale Riserva) Ulmo, Coricella, e la Madonna delle Grazie.

Tanti villaggi in una piccola isola, danno da sè stessi un'idea dell'esser ella straordinariamente popolata; ci ricordiamo in fatti di aver letto in qualche Statistico, che in proporzione della sua superficie, Procida è la più popolata terra del globo. Contiene da 14, 000 anime, e anticamente ne avea 18, 000.

Nella sua circonferenza quest'Isola presenta diverse cale sabbiose, fra le quali evvi a Ponente quella di Chiajolella ove si costruiscono sovente dei bastimenti, ma il porto più frequentato, è quello della Città, il quale fa parte del canale fra Procida, e la Terraferma. I Procidani posseggono un centinajo di grossi brigantini, e sono generalmente tenuti per buoni marinaj. La terra è sommamente fertile: produce principalmente del vino, e i frutti ivi maturano così primaticci che si mandano a Napoli ove si vendono assai cari. Vi si fabbrica una piccola quantità di seta, e vicino alla costa, cioè fra il porto, e la Punta di Ciopeto vi si mantiene una tonnara che da Mag-

inhabitants of the coast with a lucrative employment from May to September.

The traveller, either after making the tour of the Island, or starting from the town to go directly to Ischia, must proceed to Chiajolella to embark. The road, a mile long, is quite even and pretty well inhabited. Chiajolella lies on the opposite point of the Island, and boats are easily found there for the passage to Ischia. The distance between the two islands is about two miles. An uninhabited islet is seen near Chiajolella; it is called Bivaro, or Vivaro; it contains a royal preserve of rabbits, and is protected by a little fort.

ISCHIA.

This island is about 18 miles in circumference, about 5 in length from east to west, and three in breadth from north to south. Low towards the sea, except on the eastern side, it gradually rises towards the centre, where it forms a very lofty mountain. The sharp and white summit of the latter is seen even at a great distance, and seems inaccessible, but in fact it is not so. The traveller may go to the top from whence he will enjoy the amplest, and in point of historical remembrances, the most interesting prospect in the whole globe. This mountain is known under the names of *Epomeo*, and *St. Nicolas*; the former was its ancient name, and is even now used by intelligent persons; the latter is that by which it is commonly called, and the appellation of St. Nicolas has been given to the hill from a small church

gio a Settembre somministra lucroso impiego a quegli abitanti.

Il viaggiatore, o dopo di aver fatto il circuito dell' Isola, o andando direttamente dalla Città, dovrà recarsi a Chiajolella, che ne è distante un miglio. La strada è perfettamente piana, e piacevolmente abitata. Chiajolella giace alla punta opposta dell' Isola, e vi si trovano facilmente dei battelli per passare ad Ischia. La distanza fra le due isole è di circa tre miglia. L' Isoletta disabitata, che vedesi vicino a Chiajolella, si chiama Bivaro, o Vivaro. Ivi esiste una Caccia Reale di Conigli, ed è protetta da un fortino.

ISCHIA.

Quest' Isola ha una circonferenza di circa 18 miglia, è lunga 5 da Levante a Ponente, e ne ha 3 di larghezza da Tramontana a Mezzogiorno. Bassa verso il mare, fuorchè dal lato orientale, sorge gradatamente verso il centro, ove forma un altissimo monte. L' acuta e bianca sommità di esso comparisce anche da assai lungi, e sembra inaccessibile, ma in fatti non lo è; il Viaggiatore potrà salir fin colassù, e da quel sommo acume godrà la più ampia, e in punto di rimembranze istoriche, la più interessante prospettiva del mondo. Questa montagna è nota sotto i nomi di *Epomeo*, e *S. Nicola*. Epomeo la chiamavano gli antichi, e la denominano anche adesso le persone intelligenti. Coll' altro nome vien distinta dal volgo, cioè di S. Nicola, che le fu apposto dopo che sulla sua sommità venne eretta una chie-

II, the successor of Charles I, retook this Island, and to punish the rebels he sent thither 400 soldiers, who laid it waste, unrooting even the trees. This great calamity was two years after followed by another even more terrible; the volcano of the Island, after keeping during two months the whole Island in a continual alarm burst-ed out at length with a tremendous eruption. The part of the Island, which was washed out by the lava, lies on the western side, a short distance from the town. It was a most fertile country; the lava covered it and has never more left this space of land upon which it may still be seen as black as on its original cooling. Many inhabitants perished in consequence of this catastrophe; the rest flew to the neighbouring places, nor could they repair to Ischia till the year 1305. In the year 1423 this Island was given by Queen Jane II to Alphonse I of Arragon. This prince expelling his former inhabitants, introduced there a colony of his Catalane soldiers. Ischia was the asylum of Ferdinand II in the year 1495 when the French led by Charles VIII entered the kingdom of Naples. A new invasion of the French obliged afterwards Don Frederic the uncle of Ferdinand to take likewise refuge in this Island, which on that occasion was admirably defended against the French by a lady called *Costanza de Avalos*. Owing to her glorious defense, the descendants of this lady possessed for a long time the Island with an almost absolute authority.

In 1544 or 45 Ischia was the unfortunate object of an invasion from the famous Corsair Barbarossa

lo I, il quale per punire i ribelli, mandò fra loro quattrocento soldati che la devastarono, sradicando, dicesi, anche gli alberi. A questa gran calamità ne successe due anni dopo un' altra anche più terribile. Il volcano dell' Isola, dopo di averla per due mesi tenuta in continuo spavento, fece ad un tratto una tremenda eruzione. Quella parte dell' Isola, sovra di cui si stese la lava, giace a ponente, in poca distanza dalla Città. Era fertile Campagna; la lava la coprì per non partirne mai più, e vi si vede tuttora nera nera, come allorchè cominciò a raffredarsi. Molti abitanti perirono in seguito di tal catastrofe; gli altri fuggirono nei luoghi vicini, nè ad Ischia poterono ritornare prima dell' anno 1305. Nel 1423 quest' Isola fu data dalla Regina Giovanna II ad Alfonso I di Aragona, il qual Principe, cacciati i primi abitatori, v' introdusse una colonia de'suoi soldati Catalani. Fu Ischia l' asilo di Ferdinando II allorchè nel 1495 i Francesi guidati da Carlo VIII entrarono nel Regno di Napoli. Una nuova invasione pur de' Francesi obbligò poi D. Federico Zio di Ferdinando a rifuggirsi egualmente in quest' Isola, che in tal occasione venne mirabilmente difesa contro i Francesi da una donna, di nome *Costanza De Avalos*. Per effetto di questa sua gloriosa difesa, i discendenti di lei tennero lungamente l' Isola in loro possesso con autorità quasi assoluta.

Nel 1544, o 45 Ischia fu lo sventurato scopo di un' invasione fattavi dal famoso Corsale Barba-

who landing there took and brought away *about* 4000 inhabitants. From this period nothing appears in the history of this Island, worthy to be remembered; we shall only add that in the year 1815 Joachin Murat, on leaving Naples, repaired and embarked there directing his course to the shores of France.

On approaching the Island, the traveller will see an elevated rock connected with the shore by the means of a flat bridge. It is called *Negrone*, and contains both fortifications and buildings; the former constitute the castle of Ischia, which is furnished with guns and garrisoned; the latter formed once the town or capital city of the island. It seems that in those times the inhabitants had chosen that imprenable summit for their *abode*, to avoid unforeseen attacks, especially during the maritime incursions of the Saracens.

It seems even that whenever the Island was threatened with an hostile invasion, all such people as lived in the country hastened to fly to the rock; to warn them in time of the danger a bell was established on the point of the land nearest to the rock. This place preserves still the name of *Porta del Martello* (the gate of the alarm bell). A state prison is now building upon the rock.

The transition of the inhabitants from the ancient city to the present one has been effected in our days. The latter is called *Celso*, it contains about 4000 people, and lies in the lowest part of the Island, consisting of a double rank of

rossa, che ivi sbarcato, prese, e portossi via da 4000 abitanti. Da quell'epoca in poi nulla si legge nella Storia di quest' Isola, che degno sia di essere notato. Aggiungeremo soltanto che nell'anno 1815, Gioacchino Murat, ritiratosi allora da Napoli, colà recossi, e s' imbarcò, dirigendo la sua navigazione verso le coste di Francia.

Avvicinandosi all' Isola, vedrà il Viaggiatore un alta rupe congiunta alla spiaggia per via di un ponte piano. Chiamasi *il Negrone*, e vi sono sull' alto delle fortificazioni, e delle case. Le prime costituiscono il Castello d' Ischia, che è armato d' artiglierie, e guarnito di truppa; le altre poi formavano una volta la Città Capitale dell' Isola. Pare che in quei tempi gl' Ischiotti avessero scelta quella inespugnabile altura per loro abitazione, ond' evitare gli assalti imprevveduti, specialmente allorchè infierivano le scorrerie marittime dei Saraceni.

È anzi da credersi che ogni qualvolta l' Isola era minacciata d' invasione nemica, allo scoglio fuggissero tutti quanti abitavano anche nella Campagna. Per avvertirli in tempo del pericolo, erasi stabilita una Campana alla punta della terra, più vicina al Negrone, e questo luogo conserva tuttora il nome di *Porta del Martello*. Si sta ora costruendo sullo scoglio una carcere pei prigionieri di stato.

Il passaggio degli abitanti dall' antica alla presente Città non si è effettuato che ai giorni nostri. Quest' ultima chiamasi Celso, contiene da 4000 anime, e giace sul punto più basso di tutta l' Isola, ove forma una doppia fila di case, le

houses which flank its only street. It is however the seat of a Bishop suffraga to the Archbishop of Naples.

The traveller, after taking rest, may dispose himself to undertake the tour of the Island. *This* can only be done by riding on a donkey, walking or going in a sedan chair on account of its roads being very narrow.

Before starting from Celso, the traveller must be apprised that no meat is to be found along the whole road. He may provide himself at Celso, but he will find at Foria and in other places rabbits, fowls, and fish.

As to the time requisite to perform the whole tour, ten hours will suffice for people *wishing to* make it with all the possible diligence. Hence, by starting early in the morning, you may return in the evening; but if there be time, it is better to employ a couple of days, the first to see the Island as far as Foria, where inns may be found for the night, and the second to ascend the Epomeo and to walk down on the other side of the mountain to Celso.

The villages and cities which the traveller will meet on his way with their respective distances in Italian miles, are described in the following

quali fiancheggiano la sua unica strada. È per altro la Sede di un Vescovo suffraganeo dell'Arcivescovo di Napoli.

Dopo di aver preso riposo, il viaggiatore potrà disporsi ad intraprendere il giro dell'Isola; si può far solamente a schiena d'asino, a piedi, o in portantina a motivo delle strade che ivi sono assai strette.

Prima di lasciar Celso, sia il viaggiatore avvertito che in niun punto della strada che dovrà percorrere si trova carne da macello; volendone mangiare si provveda a Celso, ma a Foria e in altri luoghi troverà conigli, pollame, e pesce.

In quanto al tempo necessario per l'intiero giro, dieci ore basteranno per quelle persone che vogliano farlo con tutta la diligenza possibile; cosicchè partendo da Celso la mattina di buon ora, potranno ritornarvi la sera; I viaggiatori in vece che non hanno premura, faranno bene d'impiegarvi un pajo di giorni, il primo, cioè, per andar fino a Foria ove si trovano locande per passarvi la notte, ed il secondo per salire all'Epomeo, e quindi riscendere per la parte opposta della montagna, e restituirsi a Celso.

Le Città e villaggi che il viaggiatore incontrerà sulla strada, colle rispettive loro distanze in miglia Italiane, sono descritte nel seguente.

ITINERARY

Of the Traveller round the Island.

Celso, the chief town Borgo.	The distance between these two places is miles	1
Casamiccia	Between Borgo and Casamiccia	2
Lacco di sopra . . . . Lacco da basso. . . .	Between Casamiccia and Lacco	1
Foria (the largest City after Celso)	Between Lacco da basso, and Foria . . .	2
Panza	Between Foria and Panza	2
Serraro	Between Panza and Serraro.	3
Fontana	Between Serraro and Fontana	1
M.te S. Nicola or Epomeo.	Between Fontana and the top of the mountain	1
Monopane.	From the top of the Epomeo to Monopane.	2
Barano	From Monopane to Barano	1
Celso again.	From Barano to Celso	3
	The whole tour being miles	19

ITINERARIO

del viaggiatore intorno all' Isola.

Celso (Capitale) . . . Borgo.	La distanza fra questi due luoghi è di miglia	1
Casamiccia.	Fra Borgo, e Casamiccia	2
Lacco di sopra . . . . Lacco da basso	Fra Casamiccia, e Lacco	1
Foria (Città principale dopo Celso). . .	Fra Lacco da basso, e Foria.	2
Panza.	Fra Foria, e Panza	2
Serraro	Fra Panza, e Serraro	3
Fontana.	Fra Serraro e Fontana	1
M.te S. Nicola, o Epomeo	Fra Fontana, e la cima della montagna	1
Monopane	Dalla cima dell' Epomeo a Monopane.	2
Barano	Da Monopane a Barano	1
Celso (nuovamente) .	Da Barano a Celso-	3

Tutto il giro essendo di miglia 19

TOUR OF THE ISLAND
CAMPO DELL' ARSO (burnt field).

After traversing some gardens joining the town, the traveller sees the land covered on both *sides* of the way with a stratum of lava, which presents itself to him as the arena of a spacious amphitheatre. The higher part of the latter is formed by two or three mountains on the left side of the road, joined together by several hills. The green appearance of these eminences admirably contrasts with the blackness of the lava beneath, as well as with the marine blue of the sea by which it is bounded. The whole view is pleasing because it is uncommon, independent of the melancholy ideas of sterility and solitude which are necessarily connected with a large field of lava. The present one was deposited there in 1301 during the eruption we have described in sketching the history of the Island; nor more than 500 years have been sufficient to change its appearauce. The crater of the volcan, now extinguished, out of which this ravaging bitumen flowed, may be seen at a short distance from the road.

HAMLET CALLED IL BORGO AND THE LAKE OF ISCHIA.

Proceeding on, the traveller arrives at a small hamlet called *il Borgo*, a short distance beyond which there is on the right side of the road, a small lake. From an inscription which is still apparent on the entrance to it, it seems that this

GIRO DELL' ISOLA
CAMPO DELL' ARSO.

Traversati appena alcuni giardini adjacenti alla città, il viaggiatore vede la terra coperta da ambe le parti della strada, di uno strato di lava che gli si affaccia, come l' arena di un vasto anfiteatro. La parte alta di questo è formato da due, o tre montagne sorgenti a sinistra della via, e concatenate fra loro per diverse colline. Il verde aspetto di tutte queste eminenze fa mirabil contrasto alla negrizie della lava soggiaceute, ed all' azzurro del mare, cui essa confina. Tutta questa veduta riesce piacevole, per essere straordinaria, non facendosi caso delle melanconiche idee di sterilità e di solitudine che necessariamente congiungonsi ad un gran campo di lava; quella che si vede, discese ivi nel 1301 durante l' eruzione che abbiamo rammentata nel breve nostro cenno istorico dell' Isola; e più di 500 anni non sono bastati a far sì che la sua apparenza cambiasse. Il cratere del volcano, ora estinto, da cui sgorgò questo bitume usurpatore, si può vedere a breve distanza dalla strada.

COMUNELLO CHIAMATO IL BORGO, E LAGO D' ISCHIA

Avanzandosi il viaggiatore arriva ad un piccolo villaggio chiamato *il Borgo*, oltrepassato il quale, e non molto lungi vi è a destra della via un piccolo lago. Da un' iscrizione tuttora visibile all' ingresso, pare che questo luogo fosse nel 1760

spot was in 1760 offered by the Common of *Ischia* to king Ferdinand for fishing; it is now let to a private person who pays a rent for it to the same Common. The traveller who has already seen *Mare Morto* near *Miniscola* will perceive some resemblance between that and the present lake, both being separated from the sea by a mere neck of land, but this one is far smaller than the other.

CASAMICCIA.

This is a village consisting of two parts, one of which lies in one mass on the sea shore, while the other is formed by houses scattered at the foot of a hill, and handsomely interspersed with gardens and cultivated grounds. The latter part, whereto the traveller should first direct his way, offers the most romantic sight, owing chiefly to the height and steep appearance of two mountains rising over it. One of them is a woody side of the Epomeo, the whitish top of which shows itself again to the traveller on his approaching to Casamiccia.

The most interesting object to be seen in this place, is the bathing house which is situated on the public way. It was erected in the year 1788 at the expense of a pious establishment still existing at Naples, called *Monte delta Misericordia*, on the plan of the Engineer Joseph Pollio. A broad and very long room contains the baths, 80 in number, which are disposed in a double row along the two lateral walls; the water which is renewed on each person entering the

offerto dal Comune d'Ischia al Re Ferdinando per pescarvi; è ora affittato ad un particolare che paga per esso al comune medesimo. Il viaggiatore che già ha veduto *mare morto* vicino a Miniscola, osserverà una certa somiglianza fra quello, ed il presente lago; nascente dall' esser ambedue separati dal mare per una semplice striscia di terra, ma questo è assai più piccolo dell' altro.

CASAMICCIA.

Questo villaggio è composto di due parti, una delle quali giace alla marina, mentre l' altra è formata di case sparse quà e là sul pendio di un colle, e piacevolmente frammezzate di giardini e di poderi. Quest' ultima parte, verso di cui conviene che il viaggiatore diriggà primieramente i suoi passi; esibisce una veduta di quelle chiamate romantiche, il che avviene principalmente a motivo dell' alta e scoscesa sembianza di due montagne che le sorgono al di sopra. Di queste una è boschiva dipendenza dell' Epomeo, la di cui cima bianchiccia riappare al viaggiatore nel suo avvicinarsi a Casamiccia.

L' oggetto che più interessa vedere in questo luogo è la casa de' bagni, situata sulla pubblica strada: fu eretta nell' anno 1788 a spese del pio stabilimento tuttora esistente a Napoli sotto il nome di *Monte della Misericordia*, e pei disegni dell' Ingegnere Giuseppe Pollio. Una lata, e lunghissima stanza contiene i bagni, che sono in numero di 86, disposti in doppia fila lungo i due muri laterali. L' acqua, che rinnuovasi all' entrare

bath is introduced there by the means of two cocks one of which gives the thermal one and the other fresh water, intended to temper the former. The thermal water proceeds from a spring called *di Gurgitello*, lying at the foot of the adjacent hill, and is brought to the bathing *house* through a subterranean acqueduct; it is naturally warm, and heals a great number of diseases. Hence both foreigners and Neapolitans eagerly avail themselves of these baths in summer, the only season during which they produce their salutary effects. As to those infirm people who cannot defray the expense of going and living there, they are most charitably provided for by the *Monte della misericordia*. For this purpose the poor sick who sollicit the cure of the baths are examined in that establishment or in the hospitals of Naples at the beginning of the warm season, and those who are found really to want it, receive a warrant by which they are entitled to enjoy this benefit. They start all at once on one appointed day from the Naples dock; are transported to Ischia, disposed in the hospital adjoining the bathing house, fed and cured during twenty days, after which they are sent again to the Capital, always at the expense of the Monte della Misericordia. From 3 to 400 sick are thus cured by Christian Charity every year. This expedition is soon after followed by another consisting of sick soldiers who are defrayed by their respective Regiments or by the war department.

Before ending this chapter, we think it proper to communicate to foreigners an opinion of Doctor

di ciascuna persona nel bagno, vi è introdotta per mezzo di due chiavi, una delle quali getta la termale, e l'altra l'acqua dolce per temperare la prima. Quest'acqua termale procede da una sorgente detta di *Gurgitello*, che è alle falde del colle vicino, e vien condotta alla casa dei bagni per un acquidotto sotterraneo: è naturalmente calda, e serve a guarire un gran numero di malattie; quindi i forestieri, e i Napoletani si valgono premurosamente di questi bagni nell'estate, che è la sola stagione in cui producono i loro salutari effetti. Quegl'infermi poi che non possono far le spese dell'andare e del fermarsi colà, vengono con gran carità provveduti dal *Monte della Misericordia*, al quale oggetto gli ammalati poveri che domandano la cura dei bagni, sogliono essere esaminati in quello stabilimento o negli ospedali di Napoli al principiare della stagione estiva, e quelli che ne hanno realmente bisogno, ricevono una cartella che gli autorizza a valersi di tal benefizio. Partono tutti ad un tempo dalla darsena di Napoli, vengono trasportati ad Ischia, disposti nell'ospedale annesso alla casa dei bagni, e nutriti e curati per venti giorni, dopo dei quali si rimandano alla Capitale, sempre a spese del Monte. In tal guisa la Carità Cristiana tratta ogni anno da 3 in 400 ammalati. A questa spedizione ne succede tosto un'altra composta di militari pure infermi, che sono spesati dai loro reggimenti, o dal ministero della guerra.

Prima di terminare questo capitolo, crediamo cosa ben fatta il comunicare ai forestieri un parere del Dottor D. Francesco de Siano, da lui

Francesco de Siano consigned in a book published by him upon the Island of Ischia; it bears no date of publication, but seems to have appeared after the year 1798.

» It is necessary, says the Doctor, to warn » foreigners who go to Ischia to be cured by the » use of the natural remedies it furnishes, that » all instantaneous changes being dangerous, they » should not as soon as arrived, undertake the » baths or the use of other mineral remedies with» out having previously prepared and breathed » during some time the air; for this might occasion » a fever arising from the change of residence, » which has been some times the case, and though » they arrive already prepared, they ought nev» ertheless to try at first the effect of the air un» der a sky quite different from that whence they » have started, in order to gradually dispose them» selves to receive the impression of the min» eral. Finally they are to be apprised that those » remedies will avail nothing if they do not retire » home early in the evening instead of going » to society. The unadvised strangers who doing » so repair to their homes too late in the night, » greatly expose themselves to catch colds.

espresso in un' operetta che pubblicò intorno all' Isola d' Ischia. Questo libro non ha data di stampa, ma pare che sia venuto in luce dopo l' anno 1798.

» Uopo è, dice il Dottore, avvisare gli Este-
» ri che vengono a curarsi nell' Isola d' Ischia per
» l' uso dei rimedj naturali della medesima, ch'es-
» sendo le mutazioni istantanee tutte pericolose,
» conviene che non subito arrivati mettansi al ba-
» gno, o all' uso di altri rimedj minerali senza
» preparazione, e senza restar un poco a respirar
» l' aria; perchè darebbe occasione ad una febbre
» di mutazione, come alcune volte è accaduto;
» ed ancorchè vengan preparati, pure sulle prime
» devono sperimentare l' effetto dell' aria di un
» Cielo tutto diverso di quello, donde sono par-
» titi, per assuefarsi a poco a poco a ricever l'im-
» pressione del minerale. Finalmente debbono i
» medesimi restare avvisati che niente gioveranno
» tali rimedj, se la sera non si ritirino a casa di
» buon' ora, senza andar girando per le conver-
» sazioni, come sogliono fare alcuni mal consi-
» gliati, ritirandosi ad ore troppo avanzate di
» notte, e con ciò soggettandosi a costipazioni ».

THE HOSPITAL OF THE BATHING HOUSE AND THE STUFE (stoves) DI GURGITELLO.

The hospital is in the same building which contains the baths, but the entrance to it is a little higher up. It consists of several corridors and rooms which enjoy a very airy situation. The stoves are contained in the small house opposite the hospital, for the use of which they were constructed. They are furnished with steam arising from the above said water of Gurgitello at a temperature of 25 degrees of Reamur. They serve for healing the falling sickness, and the cronic ones.

THE DITCHES OF CLAY AND THE LUMIERE, OR ALLUMIERE.

The territory of Casamiccia contains in several places subterranean strata of a kind of clay with which they make the most common pottery, used in that, and in the neighbouring countries. One of the ditches out of which this earth is taken, lies a short distance from the bathing house in a cultivated ground. The clay is found at a depth of more than eighty feet; it is black, compact, glutinous and heavy. They work it in the lower part of the village within some buildings which are called the *lumiere*, though they should be named *allumiere* as they were, when first erected, on account of the *allume* (alum) which was fabricated there. This fabric which had been estab-

OSPEDALE DEI BAGNI, E STUFE DI GURGITELLO.

L'ospedale è nel locale medesimo dei bagni, o per dir meglio, nello stesso edifizio, ma vi si entra per un portone che sta alquanto più sopra: consiste in diversi corridoj, ed in camere ove si gode di un bellissimo ambiente scoperto. Le stufe poi si trovano in una casetta dirimpetto all'ospedale, per uso del quale furono costrutte. Son provvedute di vapore sorgente dalla mentovata acqua di Gurgitello alla temperatura di gradi 25 di Reamur; servono alla cura del mal caduco, e dei cronici.

FOSSI DI CRETA, E LE LUMIERE O ALLUMIERE.

Il territorio di Casamiccia contiene in diversi punti degli strati sotterranei di una certa creta della quale si fa il vasellame più comune che si usi nell' Isola, e nei vicini paesi. Fra i fossi, dai quali questa terra si estrae, uno è in un podere a poca distanza dai bagni. La creta trovasi ad una profondità di cento palmi, è nera, compatta, glutinosa, e pesante; vien lavorata nella parte inferiore del villaggio alla marina dentro a certi locali che chiamano le lumiere, ma che dir si dovrebbero le allumiere, chè così furon dette quando si stabilirono perchè vi si fabbricava dell' allume. Questa fabbrica che era stata eretta verso la fine del

lished towards the end of the 15.th century has been since given up on some motive which we are quite ignorant of.

The direct way from Casamiccia to Lacco proceeds along the hill, very close to it; but there is another towards the sea, leading first to an intermediary village called *Castiglione*, and this is to be prefered, as the traveller may then visit several ruins of ancient edifices, stoves, and thermal springs which are in that neighbourhood.

LACCO.

This is a most pleasant village owing to its situation on the sea shore and at the foot of the Epomeo which protects it against the scorching eastern winds. It was once the country seat of several neapolitan noblemen, whose villas are now deserted. It is probable that they were accustomed to repair there in the hot season, before the erection of the bathing house at Casamiccia. Lacco in fact offers on its territory several thermal waters, and stoves; one of the latter may be seen at a short distance beyond the village by deviating a little on the right side from the public way. The efficacy of the steam arising from it for healing pains in the limbs, is very much recommended by the owner.

At the beginning of the village, on arriving from Casamiccia, the traveller may see in a church the trunk of an ancient statue which is thought to have represented Hercules; it was found amongst some ruins in the Island, and serves now as pillar to a baptistry.

15.mo secolo, venne poi abbandonata per motivi che noi ignoriamo.

Da Casamiccia a Lacco la via diretta prosiegue lungo la montagna, e a' piedi di essa, ma ve n'è un'altra verso il mare, che mena primieramente ad un villaggio intermedio detto Castiglione, e questa è da preferirsi, giacchè in tal caso il viaggiatore potrà vedere diversi avanzi di edifizi antichi, e stufe, e sorgenti termali, che sono in quei contorni.

LACCO.

È questo un villaggio piacevolissimo per la sua situazione alla marina, ed alle falde dell'Epomeo, che lo protegge dai malsani venti di levante. Era una volta il luogo di villeggiatura di non pochi signori Napoletani le di cui ville sono ora deserte. Probabilmente solevano essi recarsi colà nella stagione calda prima che si fabbricasse la casa dei bagni a Casamiccia. Al Lacco in fatti si trovano diverse sorgenti di acqua termale, e delle stufe; una di queste si vede oltrepassato il villaggio, deviando alquanto dalla pubblica strada, a man destra. L'efficacia del vapore che ne esala, per guarire i dolori delle membra, viene assai commendata dal proprietario.

Al principio del villaggio, venendo da Castiglione, il viaggiatore vedrà in una chiesa il tronco di una statua antica che credesi d'Ercole: fu trovata fra alcuni ruderi dell'isola, e serve ora di pilastro ad un fonte battesimale.

FORIA.

The next place after Lacco is Foria, on approaching which the traveller will be struck with the magnificent prospect displaying itself before his eyes. The most distant object in this panorama is a promontory called *Capo Imperatore* which indeed from its majestic appearance and form seems to enjoy a kind of preeminence above the rest. The City when first seen appears as a very large one, and its semicircular harbour adds very much to the beauty of the scene which near the spectator is most imposingly increased by a projecting side of the Epomeo hanging over the plain.

Foria contains about 7000 souls; it was once a flourishing city owing to the extensive sale of wine, which was carried on in this place. This chief produce of the island found then an advantageous market in the Genoese states who wanted it for their own use; but from the epoch (1805) when Genoa was submitted to France, and then to Piedmont, this trafic ceased, and the loss seems to have chiefly fallen upon the city of Foria.

There is in this city a church dedicated to *Santa Maria di Loreto*, the pillars of which are covered with yellow and other ancient marbles.

THE EPOMEO AND RETURN TO CELSO.

On leaving Foria the traveller begins to ascend this mountain, and will observe its western point

FORIA.

La più vicina terra dopo il Lacco è Foria, nell' avvicinarsi alla quale sarà il viaggiatore maravigliato della grandiosa prospettiva che gli si para innanzi. Il più distante oggetto di questo panorama è un promontorio chiamato *Capo Imperatore*, il quale veramente per la sua maestosa apparenza e forma, par che goda una certa preminenza sul resto. La Città a prima vista comparisce assai grande, ed il suo porto che ha la forma di un semi cerchio, aggiunge non poco alla vaghezza di questa veduta che, più dappresso all' osservatore, è in modo imponente rilevata da una falda dell'Epomeo che sta a picco sulla pianura.

Foria contiene da 7000 anime: era una volta Città florida perchè vi si faceva un ragguardevole smercio di vino. Qnesto prodotto dell' Isola trovava allora un vantaggioso esito negli stati di Genova che ne abbisognavano pel loro consumo, ma dall' epoca (1805) in cui Genova venne aggregata alla Francia, e poi al Piemonte, questo traffico è cessato, e pare che la perdita sia principalmente caduta sulla Città di Foria.

Vi è in questa città una Chiesa dedicata a *Santa Maria di Loreto*, i di cui pilastri sono intonacati di giallo e di altri marmi antichi.

L' EPOMEO E RITORNO A CELSO.

Lasciata Foria, il viaggiatore comincia a salire per questa montagna, e ne vedrà la punta occi-

planted with vine-yards. Cultivation brought to such a height shews the bold industrions spirit of the Ischiota in fact of husbandry; indeed the whole land seems to be one of the best cultivated in the world.

On his way to Panza, the traveller will see underneath the road a beach adjoining Capo Imperatore; there are stoves called *stufe di Cetara* the efficacy of which is extolled by the inhabitants of Foria above that of Casamiccia Stoves.

Panza is a hamlet almost entirely consisting of poor cottages scattered upon an elevated platform rising out of the Epomeo; the air here seems to be uncommonly salubrious as on our passage through this village in the summer of 1824, we were assured that none of its inhabitants, (800 in number) was sick. On the other side of Panza the road becomes more and more steepy, and narrow, but the pain which may arise from this circumstance is greatly alleviated by the charming prospects that the traveller enjoys from several points of the way; the western side of the Island offers the finest views; then a majestic one presents itself again to the eyes of the traveller, on his approaching Serraro; it is that of the bay of Naples, combined with the still visible and most enchanting portion of Ischia. Serraro contains about 2500 souls; Fontana which is the next village after it, has but 600, and enjoys the honour of being the highest borough in the island.

An easy ascent leads from this place to the top of the mountain, which is 1800 feet above the

dentale piantata di vigne. La coltivazione portata a tanta altura, dimostra l'industrioso ardimento degl'Ischiotti in fatto di agricoltura, e veramente l'Isola tutta par che meriti di essere annoverata fra le terre meglio coltivate del mondo.

Inoltrandosi poi verso Panza osserverà il viaggiatore al di sotto della via una spiaggia che va a congiungersi al Capo Imperatore: ivi sono delle stufe, la di cui efficacia viene anteposta dagli abitanti di Foria a quella delle stufe di Casamiccia, e si chiamano *Le stufe di Cetara.*

Panza è un Comunello quasi tutto composto di case contadinesche sparse sopra di un alta piattaforma che sporge dall'Epomeo. L'aria quivi dee essere straordinariamente salubre: passandovi noi nell'estate del 1824, ci venne assicurato che degli 800 abitanti del villaggio, niuno era ammalato. Oltrepassata Panza la strada diventa sempre più alpestre e stretta, ma il fastidio che vi si può provare per tal motivo vien grandemente compensato dalle deliziose prospettive che al viaggiatore si affacciano da vari punti della strada medesima; la parte occidentale dell'Isola è quella donde si godono le vedute più graziose; una magnifica poi se ne presenta al viaggiatore quand'egli più si avvicina a Serraro; è quella della baja di Napoli, combinata colla porzione tuttora visibile, e più di ogn'altra piacevole d'Ischia. Serraro contiene da 2500 anime. Fontana che dopo questo, è il più prossimo villaggio, ne ha solamente 600, ma ha l'onore di essere il più alto borgo dell'Isola.

Per una salita agevole si va da questo luogo alla cima della montagna, ch'è alta 1800 piedi sul

level of the sea. There is a monastery entirely cut out in the rock with a small church dedicated to St. Nicolas. This church contains in a chapel the body of Joseph d' Arguth a Germau, whose history is related as follows in an anonimous book published three years agó (*Tableau topographique et historique des Isles d' Ischia, de Ponza, de Vandotena, de Procida et de Nisida, du Cap de Misene, et du Mont Pausilipe. Par un ultramontain - Naples* 1822).

» M.r Joseph D' Arguth a German by birth, » and Commander of the Castle of Ischia, went » himself in pursuit of two deserters of his gar- » rison who had taken refuge in a forest near » the top of Mount Epomeo; he surprised them » in one of the most solitary places, but on the » moment when this gallant Chief was going » to precipitate himself upon them, his horse » stumbled and he fell on his back. Immediately » the villains armed with their guns, aimed at » him; in his distress, he invoked his patron » St. Nicolas, making a vow of dedicating himself » to his service, if he daigned to save him from » so imminent a danger; his prayer was heard; he » had but his hat and cloak pierced by the balls » while his person did not receive the smallest » wound; thus he miraculously escaped; soon » after he gave up his commission and retired to » the hermitage of St. Nicolas situated on the » summit of the Epomeo; he enlarged the chapel » and caused a quantity of small cells and other » rooms to be cut out in the rock where he col- » lected a dozen of cenobites with whom he lived

livello del mare. Quivi è un convento incavato nella viva rupe ed una chiesetta dedicata a S. Nicola. Sotterrata in una cappella di questa chiesa giace la spoglia di Giuseppe d' Arguth, Tedesco, la di cui storia vien riferita come segue in un libro anonimo stampato tre anni fa (*Tableau topographique et historique des isles d' Ischia, de Ponza, de Vendotena, de Procida et de Nisida, du Cap de Misene et du Mont Pausilipe - Par un ultramontain - Naples* 1822).

» Il Sig. Giuseppe d' Arguth tedesco di nascita, » e comandante del Castello d' Ischia volle perso- » nalmente inseguire due disertori della sua guar- » nigione, che erano andati a nascondersi in una » foresta verso la cima del Monte Epomeo. Li » sorprese in un luogo dei più solitarj ma in quel » punto in cui questo valoroso militare era per » piombare su d' essi, il suo cavallo sdrucciolò, » e cadde egli supino. Tosto que' scelerati arma- » ti de' loro fucili, gli presero la mira. Il Castel- » lano in tal frangente, invocò il suo protettore » S. Nicola, facendo voto di dedicarsi al servigio » di lui, se si degnasse salvarlo da così imminen- » te pericolo. La sua preghiera fu esaudita: fora- » to gli fu dalle palle il cappello ed il mantello, » ma nella persona non ebbe alcuna ferita; salva- » to così miracolosamente, si divestì egli della » sua carica, e si ritirò all' Ermitaggio di S. Ni- » cola, situato sulla cresta dell' Epomeo. Vi fece » ingrandire la cappella, e scavare nella rupe » stessa una quantità di cellette ed altre stanze. » Congregò una dozzina di cenobiti coi quali me- » nò poi vita monastica provvedendo con ricche

» a monastic life, providing with large funds for
» their subsistance as well as for the maintenance
» of the chapel, which he ornamented with altars,
» relicks, sacred vases, and an exterior front
» surmonted by a small steeple. He benefited also
» very much the poor, and his life was an unin-
» terrupted series of good examples. Several of
» the ornaments sculptured on wood which may
» be seen in the Sanctuary of St. Nicolas, are
» the work of his own hands. He died under the
» public persuasion that he was a saint, after pas-
» sing sixteen years in this place: a stone tablet
» shews the place of his burrial in the chapel. By
» Christian humility, he had forbidden that any
» thing should be done for the preservation of his
» memory, so that all that we know of him, is
» verbal tradition.

Besides this venerable penitent who lived under the reign of Charles III, other hermits have in succession inhabited the top of the Epomeo. One of them (the father Michael) is still alive in the remembrance of the Islanders; he was likewise a German born in the Palatinate. He left on purpose his country to come and dwell on the rock of St. Nicolas where he lived to the age of a hundred and five years; then he passed to a smaller hermitage called di *S. Francesco di Paola* in the plain of Foria where he died in the year 1815; his portrait, and tomb containing his ashes may be seen in the same place.

The present inhabitants of the hermitage are an anachorite and a lay brother who most courteously welcome the foreigner, give him all the

» dotazioni alla loro sussistenza non meno che al
» mantenimento della cappella, che adornò di altà-
» ri, di reliquie, di vasi sacri, e di una faccia-
» ta esterna cui sovrasta un piccolo campanile. Fe-
» ce pure molto bene a' poveri, e la sua vita fu
» una serie non interrotta di buoni esempj. Fra
» gli ornamenti scolpiti in legno, che veggonsi
» tuttora nel Santuario di S. Nicola, molti son
» l'opera delle sue proprie mani. Morì in odore
» di santità dopo di aver passati in questo luogo
» sedici anni: una tavola di pietra indica il luogo
» della sua sepoltura nella cappella. Per umiltà
» cristiana egli aveva proibito che si facesse cosa
» alcuna onde conservare la sua memoria, cosic-
» chè quanto si sa di lui, è tradizione verbale «.

Oltre a questo venerando penitente, che visse sotto il regno di Carlo III, altri Eremiti hanno un dopo l'altro abitata la punta dell' Epomeo; uno di essi (il Padre Michele) è tuttora vivo nella memoria degl' Isolani; era egli pure tedesco, nato nel Palatinato: lasciò a bella posta le sponde del Reno per venire ad abitare sulla rupe del S. Nicola, e dopo esser ivi rimasto fino all' età di cento cinque anni, si trasferì al piccolo eremitaggio di S. Francesco di Paola nel piano di Forìa: ivi morì nell'anno 1811, e vi si vede il suo ritratto non che la tomba che ne contiene le ceneri.

I presenti abitatori dell' Eremo sono un anacoreta ed un laico, i quali cortesissimamente sogliono accogliere il forestiere, dargli tutte le informazio-

information he may wish, and do every thing in their power to render his visit satisfactory. The Chapel is maintained by their cares. This Sanctuary long enjoyed a sufficient revenue, which proceeded from the pious bequests of father Joseph, but now it is reduced to such a trifle, that the poor hermit would be unable to keep the Chapel and its dependances in a proper manner, were he not assisted by the alms of the Islanders and of the strangers who visit it.

However high the monastery may be, it is not the highest point of the Epomeo; there is above it a little platform where the traveller is invited to ascend if he wishes to enjoy the amplest prospect which can be seen on the globe. Westward he will perceive in the middle of the waters Santo Stefano, Ventotene, Ponza and other small islands, all belonging to the kingdom of Naples. Santo Stefano, which is the smallest, contains a state prison; Ventotene is two miles long and one broad; it was first inhabited in modern times by a colony which king Ferdinand sent there in the year 1769; there are at present about 700 people. Ponza contains about 1000 souls, and is the largest island in the group, having a circumference of 13 miles; it is very narrow, and three miles and a half long. Some antiquities may be seen there, amongst which several ancient grottoes and niches called *Pilate's baths*. The two islets round Ponza are called *Palmeruola* and *Zannone*; they have no inhabitants and no importance except in the natural history of the globe, in which respect they have like Ponza attracted the attention and occu-

ni che desidera, e far quanto da loro dipende per rendere la sua visita soddisfacente: per le loro cure è mantenuta la cappella, che una volta godeva bastanti redditi procedenti dai pii legati del Padre Giuseppe, ma ora sono ridotti a così poco, che il povero Eremita non potrebbe decentemente tenere la Chiesa e le sue dipendenze se non fossero le elemosine degl' Isolani, e dei forestieri che vanno a visitarla.

Per quanto alto sia il convento, non è il più alto punto della montagna; sovra di esso evvi un terrazzo sul quale il viaggiatore è invitato a salire se voglia godere la più ampia prospettiva del mondo. Verso Ponente vedrà egli in mezzo all' acque Santo Stefano, Ventotene, Ponza, e altre Isoletta, appartenenti tutte al Regno di Napoli. Santo Stefano, che è la più piccola, contiene un Ergastolo. Ventotene ha due miglia di lunghezza, ed un miglio di larghezza; nei tempi moderni i suoi primi abitanti furono coloni ivi mandati dal Re Ferdinando nel 1769; vi sono adesso da 700 anime. Ponza che ne contiene all' incirca 1000, è la più grand' Isola di quel gruppo, avendo 13 miglia di circonferenza: è assai stretta, ed ha tre miglia e mezzo di lunghezza: ivi si veggono alcune antichità, e fra le altre non poche grotte e nicchie antiche chiamate *i bagni di Pilato*. I due isoletti intorno a Ponza sono nominati *Palmarola*, e *Zannone*: non hanno abitanti nè importanza alcuna fuorchè nella storia naturale del globo, sotto il quale aspetto hanno, come Ponza, attratta l'at-

pied the pen of many celebrated naturalists, such as Dolomieu, Spallanzani etc.

We revert to the platform of the Epomeo, where Virgil, Aenea and his nurse (Cajeta), Homer and Circè, Capua and Hannibal, the Elisian fields and the Tartarus, the first eruption of Vesuvius, Pompei and Pline, Capri and Tiberius, will partly represent themselves to the sight, and all together to the remembrance of the beholder.

On leaving the height, he must descend again to Fontana, and thence proceed through Monopane to Barano; another borough is seen from the way leading to the latter place; it is Testaccio and contains no more than 1500 souls. Barano has about 4000 and here the foreigner is glad to meet again with that motion of activity which had disappeared from around him on his leaving Foria. Barano is the place where those straw hats are chiefly manufactured, commonly used at Naples and the neighbouring places during the warm season.

The way on the other side of Barano continues rather incommodious till the traveller reaches a valley which is on a level with the city of Celso. Here cultivation is conducted on the same plan as between Capua and Naples, vineyards being graciously tied, and raised to the summit of the high poplars, while in the other parts of the island they are left loose and low. The valley runs between the Epomeo and Mount Vengine, on the top of which a church is seen, dedicated to the Holy Virgin. Here likewise an hermit lives. On the flank of this same mountain a village lies,

tenzione ed esercitata da penna di molti celebri naturalisti, come Dolomieu, Spallanzani ecc.

Ritorniamo al terrazzo dell' Epomeo, ove Virgilio, Enea, e la sua nutrice (Cajeta), Omero, e Circe, Capua ed Annibale, i campi Elisi ed il Tartaro, la prima eruzione del Vesuvio, Pompei e Plinio, Capri e Tiberio si riaffacciano in parte allo sguardo, e tutti alla rimembranza dell' osservatore di quel grandioso panorama.

Lasciata poi l' altura, bisogna che il viaggiatore riscenda a Fontana, e quindi s' inoltri per inclinati e stretti sentieri, a Monopane e Barano. Un altro borgo si osserva dalla strada che mena a quest' ultimo luogo: chiamasi Testaccio, e non contiene più di 1500 anime; a Barano ve ne sono all' incirca 4000, e qui ha caro il viaggiatore di rincontrare quel moto di attività ch' erasi dileguato d' intorno a lui da Foria in poi. È Barano il luogo ove più che in ogni altro si fabbricano quei cappelli di paglia da uomo così comuni a Napoli, e nei contorni durante l' estate.

Oltrepassato Barano, la via riesce tuttavia anzi che no incomoda fintanto che il viaggiatore sia disceso in una valle che è a livello della Città di Celso. Quivi l' agricoltura è condotta in quel modo stesso che osservasi fra Capua e Napoli, la vigna essendovi graziosamente maritata all' alto pioppo fino alla di cui sommità si solleva, mentre che nelle altre parti dell' Isola, è lasciata sciolta e bassa. Questa valle decorre fra l' Epomeo e Monte vergine, sulla di cui cima esiste una chiesa dedicata alla Vergine Santissima. Colassù pure abita un eremita, e sul fianco di questa montagna me-

the only one in the island which escapes the sight of the traveller in making its tour. It is called *Campagnano* and may be seen by deviating a short space from the high road. Near Celso a large portion is met with of an acqueduct remarkable enough for the elevation of its arcades; they run over the ground the space of one mile and a half and are connected with subterranean conduits by which water is brought from the mountain to Celso, a length of six miles.

GENERAL OBSERVATIONS ON THE ISLAND AND ITS INHABITANTS.

After seeing the most interesting parts of the Island, the traveller may be desirous to find in our book some statistical hints relating in general to it and its inhabitants; we are going to indulge his curiosity as far as the limits of our guide will permit.

The soil of Ischia is almost entirely volcanic; and except in those parts such as the *Campo dell' Arso*, where cultivation was impossible, the industrious hand of the inhabitants has every where introduced vine, so that the whole island is properly speaking a large vineyard: thus both for the quality and quantity wine may be considered the first of its productions; the welfare of the country might require a larger sale of this article; for the present it is restrained to that which the Ischiots send to the market of Naples in concurrence with so many other good wines. Ischia

desima giace un villaggio, il solo dell' isola che sfugga alla vista del viaggiatore che ne fa il giro: si chiama *Campagnano*, e per vederlo bisogna scostarsi alquanto dalla strada maestra. Vicino a Celso s' incontra gran porzione di un acquidotto notabile assai per l' elevatezza de' suoi archi: scorrono questi al di sopra del terreno per lo spazio di uu miglio e mezzo, e comunicano a condotti sotterranei, per mezzo dei quali l' acqua vien portata dalla montagna a Celso in una lunghezza di sei miglia.

OSSERVAZIONI GENERALI INTORNO ALL' ISOLA ED AGLI ABITANTI.

Dopo di aver veduti i punti più interessanti dell' Isola, il viaggiatore è per avventura bramoso di trovare nel nostro libro qualche cenno che risguardi in generale il paese, non che gli abitanti, la qual sua curiosità noi siamo per appagare in quanto cel permettono i limiti dell' opera.

Il suolo d' Ischia è quasi tutto volcanico; e fuorchè in quelle parti, come il Campo dell' Arso, ove non è stato possibile il coltivarlo, la mano industre degli abitanti ha saputo ovunque introdurre la vite, cosicchè l' Isola tutta è propriamente un gran vigneto; quindi per quantità non meno che per isquisitezza, fra i prodotti suoi primeggia il vino. Il ben essere del paese vorrebbe di questa derrata uno smercio maggiore: per ora riducesi a quello che vien mandato al mercato di Napoli, ove tanti altri buoni vini concorrono. Produce oziandio una quantità ragguar-

produces also a considerable quantity of figs, which, when dried, make in the winter the principal food of the poor. Wheat, and Indian corn are sewn there, but in a less quantity than is required for the Island.

The inhabitants in general are well made, of a fine stature, lively, and more disposed for an active life than most men in southern countries; this disposition is very likely communicated to them by the ambient air which they breath, being exposed, continually agitated by winds, and impregnated with nitrous and sulfuric atoms. Their number in the whole island amounts to 24000, four thousand of which, as we have said before occupy the town, a great number of whom, as well as of those belonging to Foria and Casamiccia, are sailors or fishermen; the rest may be divided into three classes, namely freeholders, manufacturers and labourers who constantly wear their hooks hanging on their side; we have heard respectable persons lamenting such a habit, as this instrument becomes a dangerous weapon whenever quarrels arise among them.

The number of foreigners and Neapolitan gentlemen who go to Ischia, to take baths or stoves, is very considerable. Others repair there merely to see the interesting parts of the Island, and the expense of all greatly contributes to the prosperity of the inhabitants, especially at Casamiccia which contains the most frequented baths and stoves. For the rest natural remedies of this kind may be found in almost every corner of the island, and their different temperatures and effects offer

devole di fichi, che, disseccati, nella fredda stagione, formano l'alimento principale dei poveri: vi si semina grano, e granone, ma non in dose che basti al consumo dell' Isola.

Gli abitanti sono generalmente ben fatti, di bella statura, briosi, e più inclinati al vivere attivo di quel che sogliano essere gli uomini dei paesi meridionali; la qual disposizione vien loro probabilmente comunicata dall'ambiente scoperto, continuamente scosso dai venti, e pregno altronde di atomi nitrosi, e solfurei; il loro numero in tutta l'Isola è di 24000 dei quali quattro mila, come abbiamo già detto, occupano la Città. Buon numero di costoro e di Foriani, e di quei di Casamiccia son marinari, o pescatori; gli altri si possono dividere in tre classi; cioè proprietarj, manifatturieri, e campagnuoli, i quali ultimi sogliono sempre portare appesa al fianco una falciuola: noi abbiamo inteso persone rispettabili cui dispiaceva un tal costume, perchè quello strumento, ogni qualvolta insorgono dispute fra loro, diviene un' arma pericolosa.

Non è piccolo il numero dei forestieri, e dei Signori Napolitani che concorrono ad Ischia per prendere i bagni, o le stufe; altri vi si recano per la semplice curiosità di osservare i luoghi dell'Isola più notabili, e la spesa degli uni e degli altri contribuisce alquanto alla prosperità degl' Isolani, singolarmente a Casamiccia ove sono i bagni e le stufe più frequentate. Del rimanente e stufe e bagni s' incontrano in quasi ogni angolo dell' Isola, e la loro diversa temperatura ed effi-

as many means of curing an equal number of infirmities.

The government of the Island with respect to ecclesiastical affairs is trusted to a Bishop residing at Celso; the judicial power is exercised by two Justices one of whom seats likewise at Celso, and the other at Foria; at length the administrative authority ends in the respective mayors (Sindaci) who depend on the Sous prefecture (Sott' intendenza) of Pozzuoli.

CAPRI.

The description and a concise history of the Island.

The island of Capri lies almost under the same meridian as Naples, and lofty rises in the form of a twofold rock at the entrance of its bay; considered as a maritime point, it offers by the south, and south-west winds an anchorage of four or five fathoms opposite its small beach looking to north-east; but ships must lie at a short gun shot from the very beach, nearer which there is a bottom of between fifteen and twenty five fathoms. Though several rocks be round the island both under and above the water, a ship can safely sail at a short distance all around, except on the south-west point, where a reef lies lenghtening very much into the sea toward the south.

The circumference of the island does not exceed

cacia offre altrettanti mezzi di cura per un numero eguale d' infermità.

Il governo dell' Isola, per ciò che spetta all' Ecclesiastico, è affidato ad un Vescovo che risiede a Celso; il giudiziario vi si esercita da due Giudici, uno de' quali soggiorna al Celso, e l' altro a Foria; l' amministrativo finalmente è nei rispettivi Sindaci delle Comuni, i quali dipendono dalla Sott' intendenza di Pozzuoli.

CAPRI.

Descrizione e breve storia dell' Isola.

L' Isola di Capri giace quasi sotto il medesimo meridiano che Napoli, e sorge alta in forma di bipartita rupe all' ingresso della sua baja: considerata come punto marittimo, offre coi venti di Mezzodì e Libeccio un ancoraggio di quattro, o cinque braccia dirimpetto alla sua piccola spiaggia che guarda a Gregale; ma i bastimenti debbono ancorarsi ad un breve tiro di cannone dalla spiaggia medesima, essendovi più da vicino ad essa un fondo di quindici in venticinque braccia. Quantunque intorno all' isola vi sieno diversi scogli tanto sopra quanto sott' acqua, un bastimento può con sicurezza farne il giro a breve distanza, fuorchè dalla punta di Libeccio ove è un banco di sabbia che si estende molto nel mare verso Mezzogiorno.

La circonferenza dell' Isola non eccede nove mi-

nine miles; it is three miles long and about three quarters broad. The name of Capri is derived from the latin *Caprae*; but it was also called *Senaria*, *Telantea*, and *Insula Telonis*. This *Telon*, according to Virgil was a king of the island before Aeneas came into Italy. From Virgil also, as well as from Statius and Tacitus, we know that its most ancient inhabitants were the *Teleboi*, a people proceeding from Acarnania in Epirus. Strabo says that the Teleboi were succeeded in the possession of Capri by the Neapolitans, who afterwards gave it to Augustus in exchange for Ischia; this Emperor became enamoured with this spot in consequence of having seen, or more likely thought to see on his landing there the branches of a very old holm-oak become verdant again; he erected at Capri several magnificent buildings and passed some days there, before he died at Nola; but it was the part of Tiberius to render this island much more famous than it was, by his long and more than long, ignominious residence. Tacitus relates the reason for which this monarch chose Capri in preference to Rome and so many noble cities of the Roman Empire. *Caesar*, says he, *after dedicating temples through Campania, though by an edict he had enacted that no body should disturb his repose, and the concourse of the country people was prevented by a proper disposition of his guards; yet hating the municipia, the colonies, and every thing on the continent, went and hid himself in the Island of Capri, which is divided by a straits of three miles from the promontory of Surrentum. I think that he was extremely pleased*

glia è lunga tre miglia ed ha tre quarti di miglio di larghezza. Il nome di Capri procede dal latino *Capreae*, ma fu anche chiamata *Senaria*, *Telantèa*, ed *insula Telonis*. Questo Telone, secondo Virgilio, era Re dell' Isola prima che Enea venisse in Italia. Da Virgilio pure, e da Stazio, e da Tacito sappiamo che i suoi più antichi abitanti furono i Teleboi, popolo procedente dall' Acarnania in Epiro. Strabone poi dice che ai Teleboi successero nel possesso di Capri i Napoletani, i quali la diedero quindi ad Augusto in iscambio d' Ischia; al quel proposito si narra che quest' Imperatore s' innamorò di Capri per aver veduto, o, come è più probabile, creduto di vedere al sito sbarcarvi una vecchia elce rinvigorire nei suoi rami. Egli eresse nell' isola degli edifizj magnifici, e vi passò alcuni giorni prima che venisse a morte in Nola; ma toccava a Tiberio il render quest' Isola molto più famosa di quel che si fosse, colla sua lunga, e più che lunga, ignominiosa dimora. Tacito riferisce la ragione per cui questo Monarca scegliesse Capri a preferenza di Roma, e di tante nobili Città del Romano Impero. *Cesare*, dic' egli, *dopo di aver dedicati tempj per la Campania, quantunque con un editto avesse ordinato che niuno disturbasse la sua quiete e per la conveniente disposizione delle sue guardie rimosso fosse l' affollamento dei campagnoli, pure odiando egli i municipj, le colonie, e qualsiasi cosa sul continente, andò a nascondersi nell' Isola di Capri che è divisa per uno stretto di tre miglia dal promontorio Sorrentino. Credo ch' a lui piacesse sommamente la solitudine di quell' isola, e perchè non ha porto,*

with the solitude of the island, and because it has no harbour, so that but little succour can be brought there and only in small vessels. The climate during the winter is rendered mild by the opposite mountain repelling the hard winds; and the summer is transformed there into spring because the island is surrounded with an open sea, and very pleasant; it looked a most beautiful gulph before the Vesuve, an inflammable mountain, overthrew the aspect of the place.

Tiberius drawn to Capri by his distrust, brought there his immoderate luxury and all the fast of a Roman Emperor; he erected there edifices over edifices, all steadily, magnificent, and abounding with marbles; hence Statius called with justice that island *dites Capraе* (the rich Capri) rich indeed with the Tiberian pomp.

After the death of that Emperor Capri fell again into the oblivion of the vulgar; among the modern writers it has been mentioned to prove that in the middle ages it had been in the possession of the Amalfitans whose commonweath though then rising, made so many acquisitions; this assertion was not left uncontroverted, but be as it may, the island came afterwards under the immediate subjection of the kings of Naples, and makes now a part of the province of this name.

As to its formation, it was supposed by the ancients that it was to be attributable to some natural event by which it had become an island after making a part of the next promontory called then *Atheneum*, which conjecture has lost very much

costicchè pochi sussidj vi si possan portare, e questi in piccoli navigli. Il clima, durante l'inverno, viene mitigato dall' opposto monte. che rispinge i venti impetuosi, e l' estate trasformasi ivi in Primavera perchè l' Isola è circondata da un mare aperto, e piacevolissimo; guardava essa un bellissimo golfo prima che il Vesuvio, montagna ignivoma, sconvolgesse la faccia del luogo.

Tiberio condotto a Capri dalla sua diffidenza, portò ivi il suo smodato lusso, e tutto il fasto di un Imperatore Romano, eresse edifizj sovra edifizj, tutti sontuosi, magnifici, e sfoggianti di marmi; quindi Stazio non senza ragione chiamò quell' Isola *dites Caprae* (La ricca Capri), ricca davvero di pompa Tiberiana.

Dopo la morte di quel Cesare, Capri cadde nuovamente nell'obblio del volgo: gli scrittori moderni ne hanno parlato per dimostrare che nei secoli di mezzo aveva appartenuto agli Amalfitani la di cui Repubblica ancorchè nel suo nascere, fece tanti acquisti. Quest'asserzione non passò senza controversia, ma, comunque sia, l'Isola venne poi sotto l'immediato dominio dei Re di Napoli, e fa ora parte della Provincia di questo nome.

In quanto alla sua formazione, supposto fu dagli Antichi, che si dovesse ascrivere a qualche naturale evento per cui divenuta fosse un' isola dopo di aver fatta parte del vicino Promontorio chiamato allora *Ateneo*, la qual conghiettura ha

of its credit since the celebrated mineralist Breislak has given it as his opinion that it was ungrounded. He however seems to have only refuted the idea that Capri had undergone a change in its position; for the opinion of its having been once connected with the main land, has been likewise adopted by him. » I therefore think « so Breislak » says, that the island of Capri has always been » where it lies at present, and that its connection with » the main has been broken, either in consequence » of some earthquake which has removed the in- » termediary parts, or by the irruption of the » ocean at the period when this sea, rushing » through the straits of Gibraltar, filled with its » waters many valleys, and transformed into islands » the loftiest mountains round which it spread » itself. The same author however adds *that Capri might have possibly been a rock burried under the sea, and the higher part of which appeared when the two seas taking the same level, the waters of the mediterranean necessarily lowered very much.*

The general structure of the island is a mass of calcareous stone, lying not by strata but in a compact block, quite similar to the substance of our Appennines; yet some fragments of marine bodies and other matters estraneous to these mountains, are here and there found in the ground of the island.

Capri is divided into two boroughs, one of which having the same name with the island, occupies its lower part, while the other is situated on the flat summit of the western hill; this is called *Anacapri.* The whole island produces wine

perduto assai del suo credito dacchè il celebre mineralogista Breislak ha emessa opinione che non fosse fondata; pare per altro ch' egli abbia soltanto impugnata l' idea dell' aver Capri subíto un cambiamento di posizione; giacchè anch' egli è convenuto nel parere che fosse una volta connessa alla Terra ferma. » Credo dunque, così si esprime » Breislak, che l' Isola di Capri sia stata sempre in » quel luogo dov' è al presente, e che la di lei » comunicazione colla terra ferma sia stata tolta, » o da qualche terremoto che ne abbia fatte crol- » lare le parti intermedie, o dalla irruzione del- » l' Oceano, allorchè questo, rotto lo stretto di » Gibilterra, riempì colle sue acque molte valli, » e trasformò in isole le montagne più alte intor- » no alle quali si potè diffondere «. *L'*istesso mineralogo soggiunge però che poteva essere anche stata come *uno scoglio sepolto nel mare, e di cui comparve la parte superiore, allorchè avendo i due mari preso uno stesso livello, le acque del Mediterraneo si dovettero di molto abbassare.*

La mole generale dell'Isola è una massa di pietra calcarea uniforme e non stratificata, consimile in tutto a quella dei nostri Appennini; per altro si trovano qua e là nel terreno dell' isola frammenti di corpi marini ed altre sostanze non reperibili in queste montagne.

Capri è divisa in due borgate, una delle quali, che ha lo stesso nome dell' isola, ne occupa la parte bassa; l' altra in vece è situata sul piano del più alto monte, e chiamasi *Anacapri.* L'Isola tutta produce vino in dose eccedente il consumo de-

in a quantity exceeding the consumption of the inhabitants, so that a good deal is exported to Naples, where it sells among the best wines of the kingdom; the other productions of the island are oil, wheat, and the best *erba Ruggine* (grass used for dying). In past times it abounded with goats, but they are greatly diminished in consequence of the cultivation being extended to several grounds, which fifteen or twenty years ago were in a wild state; this circumstance however has partly caused the destruction of many antiquities, the site of which is now scarcely perceived. These were the remains of twelve palaces or villas erected by Tiberius, or which he at least embellished and enlarged more and more, as Augustus had before him adorned Capri with magnificent structures. These buildings were dedicated to the twelve greater gods, und the traveller, wishing to observe what is left of them may look at the following list, in which the sites are pointed out, whereupon they rose, under their present names.

1. Santa Maria del Soccorso.
2. Matromania.
3. Moneta.
4. S. Michele.
5. Le Camerelle.
6. Punta di Tragara.
7. La Certosa.
8. Castiglione.
9. Sopra fontana.
10. Villa di Torzo verso Ajano.
11. Campo di Pisco.
12. Palazzo della Marina.

gli abitanti, per lo che molto se ne trasporta a Napoli ove si vende insieme ai migliori vini del Regno; le altre produzioni dell' isola sono oglio, vino, e la migliore *erba ruggine* che si conosca. Nei tempi decorsi abbondava di capre, ma vi sono scemate assai dacchè molti terreni che quindici, o venti anni fa erano incolti, sono stati messi a lavoro; questa circostanza per altro ha fatto in parte sparire molti ruderi antichi dei quali appena più si scorge la situazione. Erano dessi gli avanzi di dodici palazzi, o ville erette da Tiberio, o ch'egli almeno abbellì ed ampliò ancor più, giacchè prima di lui Capri era stata adorna di magnifici edifizj da Augusto. Questi palazzi erano dedicati ai dodici Dei maggiori: il viaggiatore che voglia osservare quel tanto che ne resta al dì d'oggi, volga lo sguardo alla seguente lista che denota sotto il loro presente nome, i siti sopra de' quali queste moli sorgevano.

1. Santa Maria del Soccorso.
2. Matromania.
3. Moneta.
4. S. Michele.
5. Le Camerelle.
6. Punta di Tragara.
7. La Certosa.
8. Castiglione.
9. Sopra fontana.
10. Villa di Torzo verso Ajano.
11. Campo di Pisco.
12. Palazzo della Marina.

And to avoid annoy and the loss of time, he will find it convenient to visit them in the above said order

ARRIVAL AT CAPRI.

The island, on the approach of the traveller, will appear to him as a very elevated land extending from west to east, with two summits towering on its two extremities; the eastern one is surmounted by the bulky remains of an ancient palace; that is the place called *Santa Maria del Soccorso*; two other hills are seen between this mountain and the western one, they are called *S. Michele* and *Castiglione* or *Castellone*; the borough, or city of Capri is that heap of houses on the intermediary space between these two hills; the western eminence is called *Monte Solaro* and a very remarkable flight of stairs cut in the rock adds very much to the singularity of its appearance; these stairs consist of no less than 535 steps, and form the only way leading from Capri to Anacapri.

Foreigners, on landing, are usually invited to present themselves before the magistrate at Capri, and without giving it as a precaution required by law, we advise them to take their passports with them. A single inn is in the city; it belongs to a most courteous person called Donna Rachele Tedeschi, and her polite manners render it very confortable; two Cicerones are in the island; one of them is her son.

Ed a scanzo di noja, e di perdita di tempo, troverà egli che gli conviene il visitarli nell' ordine sopra descritto

ARRIVO A CAPRI.

All' avvicinarsi del viaggiatore gli comparisce l' Isola come un' altissima terra che si dilunga da ponente a levante con due sommità torreggianti verso questi due punti: sull' orientale scorgonsi gl' ingenti avanzi di un antico palagio: è quello il luogo denominato *S. Maria del Soccorso*. Due altri colli si veggono fra quella montagna e l' occidentale, e chiamansi *S. Michele*, e *Castiglione*, o *Castellone*; il borgo, o Città di Capri è quel cumulo di case situate nello spazio intermedio fra quelle due colline; la sommità poi all' occidente dell' Isola vien detta Monte Solaro, ed una scala notabilissima per essere intagliata nella viva rupe, aggiunge non poco alla singolarità della sua apparenza: questa scala non ha meno di 535 gradini, e forma la sola via per andare da Capri ad Anacapri.

I forestieri, sbarcando, sogliono essere invitati a presentarsi dinanzi al magistrato di Capri, e senza voler suggerire ciò come precauzione richiesta dalle leggi, li consigliamo a prender con sè i loro passaporti. Una sola locanda è nella Città, appartiene ad una cortesissima persona di nome Donna Rachele Tedeschi, che colle sue pulite maniere vi rende il soggiorno piacevole: due Ciceroni si trovano nell' Isola, uno de' quali è figlio di lei.

VISIT TO THE ANTIQUITIES.

S. MARIA DEL SOCCORSO.

The traveller should first go to this place which is two miles distant from the city; it exhibits the remains of a villa called the palace of Jupiter, and near them those of the ancient light-house (pharus) of the island; this was a very remarkable building and is mentioned in Suetonius, who says that it fell in consequence of an earthquake a few days before the death of Tiberius. Statius also has spoken of it, comparing its focus to the moon.

Teleboumque domos, trepidis ubi dulcia nautis,
Lumina noctivagae tollit Pharus emula lunae.

The foundation of this building was discovered twenty years ago; it was constructed of bricks; and near it they found a subterranean flight of stairs, a small lacrimatory of glass and a basso relievo of clay representing Crispina the wife and Lucilla the sister of the Emperor Comodus, who were confined in the island; a Sepulchre also was discovered in the same place; it bore a greek inscription saying *Taurice of Tajus adieu.*

The grass plot lying between the Pharos, and the palace recalls a dreadful historical remembrance; it is the site to which Suetonius alludes in the life of Tiberius by the following expressions. » They show at Capri a place of his slaughter, » whence after long and exquisite torments he » ordered that condemned people should in his

VISITA DELLE ANTICHITÀ.

S. MARIA DEL SOCCORSO.

Giova prima recarsi a questo luogo, la di cui distanza dalla Città è di due miglia: gli avanzi che vi si trovano son quelli del palazzo dedicato a Giove, e vicino ad essi si vede quel che resta dell' antico Faro dell' Isola; era questo un edifizio singolarissimo, ed è mentovato da Svetonio, il quale dice che cadde per effetto di un terremoto pochi giorni prima della morte di Tiberio. Stazio pure ne parlò paragonando il suo lume alla Luna.

Teleboumque domos, trepidis ubi dulcia nautis,
Lumina noctivagae tollit Pharus emula Lunae.

I fondamenti di questa torre furono discoperti vent' anni fa; eran costrutti di mattoni, e vicino ad essi si trovò una scala sotterranea, un piccolo lagrimatojo di vetro ed un basso rilievo di terra cotta che rappresentava Crispina, e Lucilla, moglie quella, e sorella questa dell' Imperatore Comodo, le quali erano rilegate in quest' Isola: vi si rinvenne pure un sepolcro con greca iscrizione, che diceva *Taurizio di Tajo addio.*

L' erboso pianetto che giace tra il Faro, ed il palazzo risveglia una spaventosa rimembranza istorica: è questo il sito cui allude Svetonio nella vita di Tiberio, colle espressioni seguenti: » si » mostra a Capri un luogo della sua carnificina, » donde, dopo lunghi ed isquisiti tormenti, egli » ordinava che i condannati fossero alla sua pre-

» presence be precipitated into the sea; there a » number of marines waited for them, and with » poles and rows crushed the bodies, that no » remain of life should be left in any of them. This eminence preserves the name of *Salto* (jumping place); it measures 600 fathoms above the sea, and is quite perpendicular, so that its very edge must be walked on to see the cliff to the bottom; the girls of the island do this with the greatest alacrity, exciting at once admiration and fear for them.

The remains of the villa consist in two mosaic pavements on the left of the road, one of which was discovered in the year 1824; there are besides five subterranean rooms constructed of bricks, and showing that roman cement so astonishingly hard, the composition of which is now unknown. On the right side of the way several large vaults are seen resembling the naves of a temple; higher up towards the extreme point of the mountain the traveller may observe some square compartments, which seem to have formed a part of as many rooms; they were disentombed 17 years ago during the construction of a little fort by the British soldiers who then occupied the island. The little church or chapel standing on the top is kept by a hermit, and it might be said that he has chosen to live a penitent life in this place, as if to expiate for its ancient turpitude.

The sight which may be enjoyed from that point comprehends the Salernitan gulph divided from the bay of Naples by the famous Promontory of Surrentum called once *Atheneum*, and now *Capo*

» senza precipitati nel mare: ivi gli aspettava una
» truppa di soldati di marina, i quali con perti-
» che e con remi schiacciavano que' corpi affinchè
» non rimanesse in loro alcun avanzo di spirito.
Quest'eminenza conserva il nome di *Salto*: è alta 600 braccia al di sopra del mare, e perfettamente perpendicolare: quindi per vederne il fondo bisogna avanzarsi fino sull'orlo stesso del precipizio. Certe donzelle dell'Isola lo fanno colla massima vivacità, che ispira ad un tempo ammirazione, e timore per esse.

Gli avanzi della Villa consistono in due pavimenti a musaico, a sinistra della strada, uno de' quali scoperto fu nell'anno 1824; vi sono altronde cinque camere sotterranee costrutte di mattoni, e con quel cemento romano così mirabilmente tenace, di cui ignorasi ora la composizione. A destra poi della strada sorgono diversi stanzoni a guisa di volte, e somiglianti alle navate di un tempio. Più in su verso l'estremità della montagna osserverà il viaggiatore alcuni ripartimenti quadrati, che per quanto pare, facevano parte di altrettante stanze: furono scoperti 17 anni fa nel costrurre che si fece colà un fortino dalla truppa Britannica che teneva in quel tempo l'isola. La chiesetta, o cappella che sorge sulla cima è custodita da un eremita, di cui si potrebbe dire che voglia menar vita penitente in quel luogo quasi per espiarne la turpitudine antica.

La veduta che si gode da quel punto abbraccia il golfo di Salerno cui separa dalla baja di Napoli il famoso Promontorio di Sorrento chiamato una volta *Ateneo*, ed ora *Capo Campanelle*, o *Punta*

Campanelle or *Punta di Massa*. The three islets which appear near this Cape are the ancient *Sirenuse*; they are uninhabited and bear at present the name of *Galli*.

On his return from St. Maria del Soccorso, the traveller should notice the two hills of a conic form, which rise between that eminence and the Castellone, as according to the opinion of Conte Rezzonico, a learned traveller, who visited Capri in the year 1816, they are the *Taurubulae* mentioned by Statius in the following lines.

. . . . . *dites Caprae, viridesque resultant*
Taurubulae, et terris ingens redit aequoris echo.

Which opinion is grounded upon the analogy of the names *Taurubulae*, and *Toro grande* and *Toro piccolo*, as they are called at present.

MATROMANIA.

This place, showing an ancient grotto, lies on the flank of one of the above named hills; the traveller will find it by entering a path which opens on the left side of the way at a quarter of a mile 's distance from the city; the path leads to a private ground and a rather disagreeable descent to the grotto. This den astonishingly high and capacious seems to have been transformed by the ancients into a Temple, in doing which they covered its natural walls with cemented stones, some of which still preserve their position. A semicircular structure appears at the end of the

di Massa. I tre isolotti che si veggono vicino a quel Capo sono le antiche *Sirenuse*; non vi si trovano abitanti, e portano adesso il nome di *Galli*.

Al suo ritorno da S. Maria del Soccorso, osservi il viaggiatore quei due colli di forma conica, che sorgono fra quell'eminenza ed il Castellone, essendo essi, come opinò il Conte Rezzonico, dotto viaggiatore che visitò Capri nel 1816, le *Taurubulae* mentovate da Stazio nei seguenti versi:

. . . . . *dites Capraeae, viridesque resultant*
Taurubulae, et terris ingens redit aequoris echo,

La qual opinione egli poggiò sull'analogia dei nomi *Taurubulae* e *Toro grande*, e *Toro piccolo* come si chiamano adesso.

MATRONANIA.

Questo luogo, in cui vedesi un antro antico, giace nel fianco di uno di quei colli: il viaggiatore lo troverà inoltrandosi in un sentiero che s'incontra a sinistra della strada ad un quarto di miglio di distanza dalla Città; quel terreno conduce ad un fondo particolare, ed una scesa anzi che no dispiacevole, all'antro. Questa caverna mirabilmente alta e capace pare che sia stata trasformata dagli antichi in un tempio, nel che fare ne coprirono le mura naturali di cemento e pietre, alcune delle quali tuttavia conservano la loro posizione. Una struttura semicircolare si vede nel fon-

grotto which is lightened by an opening admirably formed by nature like a spacious arch. The look of the visitor flies through this natural window to the gulph of Salerno which, when the horizon is clear, is seen from thence in a thousand variagated tints. A little room, and a smaller grotto are connected with this singular cavern.

We do not know in a positive manner to what God or Goddess it was dedicated by the ancients. Some antiquarians interpreting the present name *Matromania* as a derivation from *Matris magnum antrum*, have said that it was a temple of Cybele; but Count Rezzonico has controverted this assertion in consequence of a mitriac marble being found in the grotto. *Mitra* was the almighty God of the primitive inhabitants of these countries; and the Count has been of opinion that to him they had consacrated the grotto; he derives the word Matromania from *Mithrae magnum antrum*; for the rest the above said marble, which may be seen in the museum of Portici, seems to have long exercised his sagacity, and in a letter published by him on his visit to Capri, he concludes by saying that it was a simbolic compendium of the ancient astronomical science; the figures sculptured in the marble are a joung woman, a bull, a dog, a serpent, a lion, two scorpions, several genii, the Sun, and the Moon. Several remains of ancient buildings, now destroyed, were seen many years ago near the grotto, wherein statues, busts, and other antiquities had been found with bones, urns, and a sepulchral inscription in the greek language.

do della grotta, la quale riceve luce da una spaccatura stupendamente formata dalla natura a guisa di un grand arco: da questa finestra naturale lo sguardo dell' osservatore si estende fino al golfo di Salerno che, quando l' orizzonte è chiaro, comparisce in mille vario-tinte lontananze: annesse a questo singolar antro vi sono una cameretta, ed una grotta più piccola.

Noi non sappiamo in positivo modo a qual Dio o Dea dedicato fosse dagli antichi. Alcuni antiquarj interpretando la denominazione *Matromania* come derivata da *Matris magnum antrum*, hanno detto ch' era un tempio di Cibele, ma il Conte Rezzonico ha impugnata quest' asserzione in conseguenza del ritrovamento fattosi nella grotta di un marmo mitriaco. *Mitra* era il Dio onnipotente dei primitivi abitanti di questi paesi, ed il Conte ha portata opinione che ad esso avessero consecrata la grotta, facendo egli derivare la parola *Matromania* da *Mithrae magnum antrum*; del resto il rammentato marmo, che può vedersi nel museo di Portici, pare che abbia lungamente esercitata la di lui sagacità, ed in una lettera ch' egli pubblicò sul suo viaggio a Capri, conclude dicendo che era un compendio simbolico della scienza astronomica degli antichi. Le figure scolpite nel marmo stesso sono una giovane donna, un toro, un cane, un serpente, un leone, due scorpioni, parecchi genii, il Sole, e la Luna. Non pochi avanzi di antiche fabbriche, ora distrutti, vedevansi nei decorsi anni vicino alla caverna ove si trovarono un tempo statue, busti, ed altre antichità, con ossa, urne, ed un' iscrizione sepolcrale in lingua greca.

MONETA.

This is a naked spot lying near the *path by* which the traveller went to Matromania: *many* ancient reservoirs and a number of medals *found* there have induced a belief that it was the site of a Tiberian villa, but no serious excavation has been made to ascertain the probability of this conjecture.

ST. MICHELE.

There is no public way leading up to this hill, which must be ascended by entering a private ground bordering the place called Moneta. The remains of the ancient palace consist of that massive structure which appears even at a distance encircling the whole hill on its middle way; it must have been of an immense size judging from the exterior walls, which, on our visit, have appeared to us about fifteen feet thick; the rooms still visible are eighteen in number, divided by a long corridor, besides a larger one, where are baths, and a kind of *lavacrum*. The top of the hill exhibited once the traces of an ancient terrace, several grottoes, bases of columns, and other antiquities, the whole most likely belonging to another ruined villa; all these objects were removed either before or in the year 1808 when a little fort was constructed on this spot by the British garrison who kept then the island. As a stupendous point of view we recommend the summit of *San Michele* to those travellers who sketch.

È questo un nudo pianerottolo vicino a quel sentiero per cui il viaggiatore è andato a Matromania. Molte antiche conserve d' acqua, e quantità di medaglie ivi trovate han fatto credere che sia questo il sito di una villa Tiberiana, ma niuno scavo si è fatto a verificare la probabilità di tal conghiettura.

S. MICHELE.

Non vi è sul dorso di questo colle alcuna strada pubblica: bisogna per salirvi entrare in un podere che confina al luogo detto Moneta. Gli avanzi dell' antico palazzo consistono in quella ingente costruzione che si scorge a mezzo monte anche in distanza, e lo accerchia: dee essere stata una mole vastissima, ove si giudichi dalle mura esterne, che visitate da noi, ci son parute non meno di quindici piedi grosse; le stanze tuttora visibili sono in numero di diciotto, e divise da un lungo corridojo, oltre ad una più grande nella quale esistono dei bagni, ed una specie di lavacro. Sulla cima del monte vedevansi una volta le tracce di un antico terrazzo, parecchie grotte, basi di colonne, ed altre antichità, le quali cose tutte probabilmente appartenevano ad un altra villa rovinata; disparvero poi, se non prima, nell' anno 1808, quando fu quivi costrutto un fortino dalla guarnigione Britannica che occupava allora l'Isola. Come stupendo punto di veduta raccomandiamo la cima del *San Michele* ai viaggiatori che disegnano.

LE CAMERELLE.

The next place deserving notice is that called *Le Camerelle*; we do not know what kind of ruins appeared there in past times; what remains to be seen is an arched wall about 200 paces long; though the vaults formed by the archs are now filled with earth and stones, yet their exterior form gives the whole structure the appearance of an aqueduct; nevertheless from the historical passages which have been compared to this site, it seems almost certain that there rose an Imperial palace.

PUNTA DI TRAGARA.

A short way leads from the Camerelle to this point, which lies on the south east side of the island, and where Tiberius had, it seems, another villa. Instead of its remains which were still apparent several years ago, some modern fortifications, now undone, are seen in this place. The little beach under it exhibits some rests of idraulic constructions by the Romans, and tradition says that Tiberius kept there a squadron for the guard of his person. A landscape Painter may conveniently draw from this point two high rocks of an admirable form, rising opposite the same; they are called the *Faraglioni* and may be ranked among the little extraordinary features of the globe.

LE CAMERELLE.

Il più prossimo luogo che meriti attenzione è quello chiamato *le Camerelle*. Non sappiamo quali specie di rovine vi si vedessero nei tempi passati: adesso altro non vi apparisce che un muro ad archi di 200 passi all' incirca di lunghezza: quantunque le volte formate dagli archi sieno ora piene di terra e di pietre, la loro forma esteriore dà a tutta questa fabbrica l'aspetto di un acquidotto, ma dai passi istorici che sono stati confrontati a questo sito, par quasi certo che ivi sorgesse un altro palazzo Cesareo.

PUNTA DI TRAGARA.

Breve cammino conduce dalle Camerelle a questa punta che giace a scirocco dell' Isola, e sulla quale, per quanto sembra, aveva Tiberio un' altra villa; invece dei suoi avanzi che esistevano ancora parecchi anni addietro, vi si veggono alcune fortificazioni moderne demolite. Lungo la spiaggia sottostante vi sono i rimasugli di certe costruzioni idrauliche dei Romani, e la tradizione vuole che Tiberio tenesse là sotto una squadra navale a guardia della sua persona. Da questo luogo un Paesista potrà benissimo disegnare due alti scogli di forma stupenda, che stanno dirimpetto alla spiaggia: si chiamano i *Faraglioni*, e si possono annoverare fra i piccoli lineamenti straordinarj del Globo.

CERTOSA.

This is a monastery which was erected on the ground of a sixth Tiberian palace; the chartreux who occupied it, being suppressed in the year 1806, it was converted into military barracks. A moderate expense might perhaps suffice to restore the building to its pious use; it comprehends two large cloisters, and is connected with a garden, and a very agreable terrace.

Going from la Certosa to Castiglione the traveller may visit an elegant marble pavement which was discovered two years ago; it lies in the ground of Signior Valentini.

CASTIGLIONE.

When arrived at half way on this hill, the traveller will see the fragments of an ancient wall upon which a little fort has been constructed in our days; here stood one of the twelve palaces, which according to the opinion of Count Rezzonico was that dedicated to Neptune. This place attracted the attention of a German Antiquarian called Haldrava, who in the year 1787 made important excavations, and he had the satisfaction of finding several most valuable antiquities, a short notice of which will, we think, appear interesting to our readers. These objects were.

1. That most handsome pavement with geometrical figures, which adorns now the royal palace *della Favorita* at Portici; it is generally thought to be the work of the famous mathematic-

CERTOSA.

È questo un Convento eretto sul terreno occupato anticamente da una sesta villa di Tiberio; i Certosini di cui era essendo stati soppressi nel 1806, fu convertito in quartiere militare; con mediocre spesa si potrebbe forse restituire all' uso pio per cui era destinato: comprende l' edifizio due gran chiostri, e vi è congiunto un giardino ed un terrazzo piacevolissimo.

Nell' andare dalla Certosa a Castiglione il viaggiatore potrà vedere un elegante pavimento di marmo, che fu scoperto due anni fa: giace nel podere del Sig. Valentini

CASTIGLIONE.

Giunto alla metà di questa collina vedrà il viaggiatore alcuni frammenti di un muro antico sul quale ai dì nostri è stato costrutto un fortino: quivi sorgeva un palazzo dei dodici, il quale, a parere del Conte Rezzonico, era quello dedicato a Nettuno. Questo luogo attrasse l' attenzione di un antiquario Tedesco chiamato Haldrava, che nell'anno 1787 fattivi degli scavi importanti, ebbe la soddisfazione di trovarvi diverse antichità pregevolissime, un piccolo elenco delle quali potrà per avventura riuscire interessante ai nostri lettori: vi si trovò

1. Quel bellissimo pavimento a figure geometriche, che fa ora ornamento al Real Palazzo *della Favorita* a Portici: è opinione generale che fosse questo lavoro del celebre matematico Trasillo fa-

ian Trasillus, who was a favourite of Tiberius, and is composed of yellow, red, and veined blue marbles; it measures 21 feet in length, and about 16 in breadth.

2.d A Ninfeo consisting of a large cone surrounded with five rooms. A basso relievo found in one of these was bought as a most precious rarity by the then Prince of Schwartzenberg.

3. A magnificent vase of marble, upon which were sculptured in basso relievo four personages, some of whom were playing, some holding a flambeau, and one drawing water from a well.

The other most remarkable curiosities found here, were two heads of marble in a pure greek style, a cammeo representing Germanicus, a fragment of another cammeo showing the Zodiac and finally a winged Victory.

The tour on which we have led the traveller is long enough to have occupied him for several hours; he may now return to the city, and on his way to the inn, (or to the following antiquities) enter.

THE CATHEDRAL.

Here he will notice the marble pavement composed of Africano, yellow, red, and Saravazza, representing several square plates; it was found in the villa of Jupiter at St. Maria del Soccorso with the other marbles which ornament the high altar and the two lateral ones. Several modern epitaphs may be read in this church, amongst which

vorito di Tiberio, ed è composto di marmo giallo, rosso, ed a vene turchine: ha 24 palmi di lunghezza e 18 di larghezza.

2. Un Ninfeo consistente in una gran vasca con cinque camere all'intorno: si trovò in una di queste un basso rilievo che come cosa rarissima, fu venduto all'allora vivente Principe di Schwartzenberg.

3. Un magnifico vaso marmoreo, sul quale erano scolpiti in basso rilievo quattro personaggi, alcuni in atto di suonare, altri con una face in mano, ed uno che stava attingendo acqua da un pozzo.

Le altre curiosità più rimarchevoli rinvenute a Castiglione erano due teste di marmo di puro stile greco, un cammeo che rappresentava Germanico, un frammento di altro cammeo che figurava lo Zodiaco, e finalmente una Vittoria alata.

La gita nella quale abbiamo guidato il forestiere è lunga quanto basta per averlo occupato parecchie ore; può egli tornarsene ora alla Città, e cammin facendo verso la locanda (o se più gli piace alle antichità sotto descritte) entrare nella

CATTEDRALE.

Quì osserverà il pavimento marmoreo composto di Africano, giallo, rosso, e Saravazza, rappresentante varj graziosi quadrati: si trovò nella villa di Giove a S. Maria del Soccorso con gli altri marmi che adornano l'altare maggiore, e i due collaterali. Nella Chiesa stessa leggonsi varj epitafj moderni; e fra gli altri uno che rammenta la con-

there is one commemorating the conversion to the Catholic Faith of John Hubert an English Doctor, who during his living at Capri showed himself a very beneficent man; his death happened in 1767.

An immense convent is seen near the church, which the smallness of the city renders more and more remarkable; it was inhabited by nuns to the time when pious establishments were partly suppressed in this country.

The four ancient sites which remain for us to be visited, lie all on the other side of the city between it and the sea; but in going to the next, which is called *Sopra fontana*, the traveller may ask the permission of entering the house of Signior Canal, a descendant from an English family and enjoy from its terrace a very handsome sight of the bay.

SOPRA FONTANA.

This place is in the ground of Signior Michele Arcucci; it was most undoubtedly the site of an ancient palace, the remains of which were to be seen in past times. A beautiful statue of Tiberius was found here without the head; it is now at Rome in the museum of the Vatican, repaired by Sposino, and a subject of admiration for the softness of its drapery, and other peculiarities. The same ground contains four grottoes of ancient structure, remarkable enough for their ampleness, the two larger being about 192 feet in length, and 33 in breadth. One only of the four may be seen at present, which is half covered with water

versione alla Cattolica Fede di Giovanni Hubert medico Inglese che durante il suo soggiorno a Capri si mostrò assai benefico: la di lui morte avvenne nel 1767.

Non lungi dalla Chiesa si vede un vastissimo monastero che la piccolezza della Città rende ancora più notabile: fu abitato da monache fino all' epoca in cui parte degli stabilimenti pii vennero soppressi in questo Regno.

I quattro siti antichi che ci resta da visitare sono tutti dall'altra parte della Città, fra essa ed il mare; ma prima di giungere al più vicino, che chiamasi *Sopra fontana*, potrà il viaggiatore dimandare il permesso di entrar nella casa del Signor *Canal* discendente da una famiglia Inglese, e godersi da una sua loggia, una vaghissima veduta della Baja.

SOPRA FONTANA.

Questo luogo è nel podere del Signor Michele Arcucci, ed ivi era senza il menomo dubbio un antico palazzo i di cui avanzi si vedevano negli anni passati: vi si trovò una bella statua di Tiberio senza la testa, che è ora nel Museo Vaticano a Roma, restaurata dallo Sposino, e forma l'ammirazione dei conoscitori per la morbidezza del panneggiamento ed altri suoi pregi particolari. Il terreno medesimo contiene quattro grotte di antica costruzione, assai rimarchevoli per la loro ampiezza, le due maggiori non avendo meno di 192 piedi di lunghezza, e 33 di larghezza: una sola se ne può vedere attualmente, la quale è

proceeding from a subterraneous spring; another circumstance adds to the singularity of these constructions, the use of which is far from being ascertained; I mean an enormous quantity of ancient clay lying under and above the water. This substance is of the finest quality, and contains several metallic parts; when dried by the sun's rays, it takes an ashy colour approaching the blue. Antiquarians have endeavoured in vain to give a satisfactory opinion on the purpose for which it was deposited in this place; some extolling it perhaps too much, have said that it might have served for the fabrication of the celebrated *Murrhine* vases, one of which as Plinius says, was bought in Pompey's times for 30 talents; but this conjecture has been by others rejected on the historical consideration that those vases proceeded from Asia. However it seems probable that the present argil was really accumulated for some manufacture of the same kind; an unsuccessful experiment has been made at Naples to form with it elegant pottery.

VILLA DI TORZO SOTTO AJANO.

To this spot we must go by one of the descents which lead from the above mentioned ground to the sea; it now exhibits no other antiquities than five vaults; but the noble remains of the imperial palace were still visible ten years ago; at a more distant period they found here eight stupendous columns of marble, each of a single piece, and

mezzo coperta di acqua procedente da una sorgente sotterranea: un' altra circostanza aggiunge alla singolarità di queste costruzioni, l' uso delle quali è ben lungi dall' esser noto; intendo dire una quantità enorme di creta antica accumulata sotto e al di sopra dell' acqua: questa terra è di qualità finissima, e contiene molte parti metalliche: quando vien diseccata ai raggi del Sole prende un colore cenericcio avvicinantesi al turchino. Gli antiquarj hanno inutilmente cercato di esporre un' opinione soddisfacente circa lo scopo per cui fu deposta in questo luogo. Alcuni esaltandola forse troppo, hanno detto che poteva esser servita per la fabbrica dei celebri vasi murrini, uno dei quali, come dice Plinio, fu comprato nei tempi di Pompeo per 30 talenti, ma questa conghiettura è stata da altri impugnata dietro alla considerazione istorica che quei vasi procedevano dall' Asia. Pare tuttavia probabile che l' argilla di cui si tratta fosse realmente ammassata per qualche manifattura della medesima specie; se ne è voluto far uso a Napoli per terraglia elegante, ma l' esperimento non è riuscito.

VILLA DI TORZO SOTTO AJANO.

A questo luogo bisogna recarsi per una di quelle discese che menano dal mentovato podere al mare: attualmeute non vi si vedono altre antichità che cinque vòlte, ma ancora dieci anni fa erano visibili i nobili avanzi del palazzo Imperiale. In un' epoca più rimota vi si trovarono otto stupende colonne di marmo, ciascheduna di un solo pezzo

about 18 feet high; four were of yellow and four of Egyptian Cipollino; a fine pavement, and the traces of an acqueduct were likewise discovered in this place.

Proceeding a short way farther towards the sea, the traveller may enter the Church of St. Costanzo which evidently appears to have been an ancient temple; here are the four above said columns of cipollino with two more fluted; the four of yellow ornament the Chapel in the royal palace of Caserta.

This church of St. Costanzo was once the Cathedral of Capri, and still preserves some prerogatives depending on that quality. The Saint to which it is dedicated was the Bishop and is the Patron of the island.

CAMPO DI PISCO.

A very short distance runs between the above said church and *Campo di Pisco*, a denomination derived from *Campus Episcopi* (the field of the Bishop). This is a platform arising over the sea, where a little fort has been constructed in modern times; a little grotto and the traces of an ancient wall are all that remains of the Augustan palace which from a bust of Vesta found in this place, is thought to have been dedicated to that goddess.

ed alte circa 18 piedi: quattro erano di giallo, e quattro di Cipollino egiziano: si scoprì eziandio in questo sito un bel pavimento, e le tracce di un acquidotto.

Inoltrandosi alquanto più verso il mare potrà il viaggiatore entrar nella Chiesa di S. Costanzo, che si vede agevolmente essere stata un antico tempio: qui sono le quattro mentovate colonne di Cipollino, e due altre scannellate; le quattro di giallo antico adornano la Cappella del Palazzo Reale di Caserta.

Questa Chiesa di S. Costanzo era una volta la Cattedrale di Capri, e conserva tuttora certi privilegj attenenti a quel titolo: il Santo cui è dedicata, era Vescovo ed è Protettore dell' isola.

CAMPO DI PISCO.

Una brevissima distanza corre fra la Chiesa accennata e *Campo di Pisco*, denominazione derivata da *Campus Episcopi* (campo del Vescovo): è questo un piano al di sopra del mare, dove nei tempi moderni è stato costrutto un fortino: una grotticella, e le tracce di un antico muro sono tutto ciò che rimane del Palazzo Cesareo, che da un busto di Vesta rinvenuto in questo luogo, si crede essere stato dedicato a quella Dea.

PALAZZO DELLA MARINA.

The remains of this palace lie on the same level with the sea at a short distance from Campo di Pisco, and the way to them runs partly through a private ground where the traveller is helped to descend, and to come up again by the means of a ladder. The sumptuosity of the objects found among the ruins of this villa has in the opinion of antiquarians placed it on the same rank with that of Jupiter at St. Maria del Soccorso. We shall only mention a Capital of a perfect style which, as a precious model for the study of Architecture has been placed in the uncovered court of the *Museo Borbonico* at Naples, and a cilindric altar which was sent to London, and is now, we think, in the Britannic Museum. A magnificent staircase of marble was still visible on this spot before 1809. In that year the French troops under Murat mounted by it in their attack upon the island which had a British garrison; after which the same troops destroyed it fearing least the English should in their turn take advantage of it. This villa was most likely the one consecrated to Cybele; its remains still apparent are some rooms flanked by the fore part of a temple, besides which the traveller may observe a great quantity of ruins scattered here and there along the shore both in and out of the water.

PALAZZO DELLA MARINA.

Gli avanzi di questo palazzo sono allo stesso livello del mare poco distanti da Campo di Pisco, e vi si va in parte per un podere; ove il viaggiatore viene ajutato a discendere ed a risalir nuovamente per mezzo di una scala di legno. La sontuosità delle cose trovate fra le rovine di questa villa l' hanno fatta risguardare dagli antiquarj siccome non meno ragguardevole di quella di Giove a S. Maria del Soccorso. Noi rammenteremo soltanto un Capitello Corintio di perfetto stile, che a modello dell' arte architettonica, è stato disposto nel cortile scoperto del Museo Borbonico a Napoli, ed un' ara cilindrica che fu mandata a Londra, ed è ora, per quanto crediamo, in quel Museo Britannico. Una magnifica scala marmorea vedevasi ancora in questo luogo prima del 1809. In quell' anno le truppe Francesi sotto Murat salirono per essa assalendo l' isola, che aveva una guarnigione britannica, dopo di che le stesse truppe la distrussero, temendo non forse gl' Inglesi anch' essi se ne volessero valere. Molto probabilmente questa villa è quella consacrata a Cibele; i suoi avanzi, quali ancora rimangono, sono alcune stanze fiancheggiate dal dinnanzi di un tempio; oltre di che osserverà il viaggiatore gran quantità di rovine sparse qua e là lungo la spiaggia, di sopra, e al di sotto dell' acqua.

ANACAPRI.

The lofty rock rising over the Palazzo *della marina* offers the only way to Anacapri, *consisting* as we said before of a very singular flight of stairs which must be ascended on foot, or in a sedan chair. Till the year 1809 these stairs had nothing which might alleviate the fatigue of the going up; a side wall has been since constructed which serves at least to prevent vertiginous accidents.

The foreigner is agreably surprised at the large plain which presents itself on the summit of the hill; here he feels his respiration more free and he may extend his view to an immense distance. There is on this platform a castle called *Castello di Barbarossa*, which was most likely built under the reign of Frederic II who bore that surname. A church in the village exhibited once a pavement painted by Solimene, representing Adam and Eve with a number of animals in the terrestrial Paradise; we do not know if this piece of curiosity remains still in the same church which is now shut as belonging to a suppressed convent; for the rest the traveller will be very much pleased with his visit to this village, owing to its singular situation on the highest habitable point of the whole bay of Naples.

FINIS.

ANACAPRI.

L' alta rupe che sorge al di sopra del Palazzo della marina offre la sola via per cui si possa andare ad Anacapri, via, come abbiamo detto, consistente in una singolarissima scala: bisogna salirla a piedi, o in portantina. Prima dell' anno 1809 questa scala non avea nulla che potesse allegerire la fatica della salita. Un muro laterale vi è stato poi costrutto, il quale serve almeno ad impedir le vertigini.

Piacevole sorpresa fa al forestiere il vasto piano che gli si affaccia sull' alto del monte: colassù la sua respirazione si dilata, e può spaziare lo sguardo fino ad un' immensa distanza. Sovra di quella pianura è un Castello detto di *Barbarossa* forse perchè fabbricato sotto il regno di Federico II che aveva questo sopranome. Una chiesa del villaggio aveva uua volta un pavimento dipinto dal Solimene, rappresentante Adamo ed Eva con molti animali nel Paradiso terrestre: noi non sappiamo se quest' ornamento sia o no tuttora nella stessa Chiesa, che è adesso chiusa come appartenente ad un convento soppresso; del resto il viaggiatore sarà lietissimo della sua gita a questo villaggio per la singolare sua situazione sul più alto punto abitabile di tutta la baja di Napoli.

FINE.

INDEX.

Academia of Antiquarians. 422.
—— for engraving plates and hard stones. 180.
—— of Sciences and Belles Lettres. 280.
—— Study. 230.
Acherusia, or Acheronte Marsh. 374.
Agata, St., Village of, 80.
Agnano, lake of. 396.
Alba Lunga. 28.
Albani country-house. 56.
Albano, lake of. 32.
Albano, town of. 28.
Amphitheatre of Capua. 86.
—— Domitian, at Albano. 30.
—— Paestum. 524.
—— Pompei. 492.
—— Pozzuoli. 352.
Anacapri. 608. 638.
Antium. 54.
Anxur, or Axur. 58.
Appian Way. 46. 62. 66. 450. 452.
Aqueduct of Caserta. 540.
—— Claudian. 26.
—— The Julia, Tepula, and Marcia Waters. 26.
—— of the Waters of Lake Serino. 258.
Aqueducts of Claudius Nero. 258.
—— Naples. 144.
Arch of Trajan, at Beneventum. 550.

Arch Triumphal, of King Alphonso. 166.
Archiepiscopal Palace. 302.
Arco Felice. 386.
Ariccia. 34.
Armory at the Castello Nuovo. 168.
Artachia, Fountain of. 68.
Assassination of young Conradin. 318.
Astronomical Observatory. 250.
Astura River. 54.
—— tower of. 54.
Atella, town of. 90.
Aversa. 90.
Baia, town of. 362.
Barberini Villa at Castel Gandolfo. 32.
Bathing house at Ischia. 576.
Baths of Nero. 360.
Bauli. 354. 374.
Beneventum, city of. 542.
Bivaro, an islet. 562.
Bocca di Fiume, Inn of. 56.
Botanic Garden. 260.
Brindes. 10.
Bull of Farnese, Group of. 196.
Caelius mount. 26.
Campanian Way. 26.
Campo dell' Asso at Ischia. 574.
Canal of Fiume Sisto. 50.
—— Navigable, of Nero. 327.
—— of Nero, at Pozzuoli. 360.
—— of Rio Martino. 50.
Cannon Foundry. 168.
Cape of Massa. 140.
—— of Misene. 140.
Capene, Gate at Rome. 22.

Capo d' Anzio. 54.
—— di Chino, Village of. 92.
—— Coroglio. 328. 336.
—— di Monte. 244.
Capri, Island of. 554. 602.
—— its description and history. 602.
—— its antiquities. 614.
Capua, ancient town of. 86.
—— town of. 80.
Caracalla, Baths of. 28.
Casa dell' acqua. 144.
Casamiccia, village of. 576.
Caserta, Place of. 530.
Casilino. 86.
Castel Capuano. 312.
Castel Gandolfo, village of. 32.
—— Lake. 32.
Castello Nuovo. 166.
Castellone. 70.
Castiglione in the Island of Ischia. 584.
Castle of the Carmelites. 323.
Castle of St. Ermo. 220.
Castrum Lucullanum. 186.
Catacombs of St. Januarius. 252.
Celso, town of. 568.
Cemetery of Naples. 258.
Cento Camerelle. 374.
Champ de Mars. 258.
Chapel of St. Januarius. 298.
Chartreuse on Mount St. Ermo.
Chinese College. 254.
Church of St. Angelo à Nilo. 278.
—— of the Annunciation. 314.

Church of the Holy Apostles. 304.
—— St. Barbe. 168.
—— the Camaldule. 228.
—— the Capuchins at Pozzuoli. 392.
—— Cathedral of Beneventum. 548.
—— Cathedral of Capua. 84.
—— Cathedral of Gaeta. 74.
—— Cathedral of St. Januarius. 290.
—— Cathedral of St. Procullus, at Pozzuoli. 342.
—— Cathedral of Salerno. 500.
—— Cathedral of Terracina. 60.
—— St. Catherine, a Formello. 310.
—— St. Charles alle Mortelle. 178.
—— St. Clair. 264.
—— St. Dominick the Great. 260.
—— St. Ferdinand. 178.
—— St. Francis. 150.
—— the Gesù Nuovo. 266.
—— the Holy Ghost. 238.
—— St. James of the Spaniards. 174.
—— St. Januarius of the Poor. 252.
—— St. Lucia. 188.
—— St. Martin. 220.
—— of St. Mary of the Angels. 182.
—— St. Mary of the Carmelites. 320.
—— St. Mary of Monte Oliveto. 240.
—— St. Mary del Parto. 214.
—— St. Mary di Piedigrotta. 208.
—— St. Mary of Piety, called St. Severus. 272.
—— la Nunziatella. 184.
—— St. Paul. 280.
—— St. Philip Neri. 285.
—— St. Restituta. 296.

Church of the Saviour. 278.
—— St. Severus *see* Church of St. Mary of Piety.
—— St. Teresa. 229.
—— the Trinity at Gaeta. 76.
Cimmerians. 358.
Cisterna. 42.
Civita Lavinia, Castle of. 36.
Clanio River. 382.
Claudius killed by Milo near Castel Gandolfo. 32.
College, of the Chinese. 254.
—— Military. 184.
—— Royal at St. Charles alle Mortelle. 180.
Convent of the Capuchins at Pozzuoli. 392.
Cora, village of. 40.
Coroglio, Promontory of. 328. 336.
Country seat of the Duchess of Floridia. 218.
Courts of Justice. 312.
Cumae, ancient town of. 376.
Curtis, near Capua. 88.
Diana's Looking Glass. 36.
Division of Naples. 146.
Docks of Naples. 170. 578.
Dog's Grotto. 398.
Domitian Way. 78.
Doria, Country-house of. 56.
Emissario of Lake Albano. 32.
—— of Lake Nemi. 36.
Epomeo mountain 562. 588.
Eruption of Vesuvius in the year 79 and the subsequent ones. 434.
Establishment for madmen at Aversa. 526.
Fajola, Mountain of. 40.
Fish-ponds of Vedius Pollion. 33[illegible].
Fiume Sisto, Canal of. 50.

Fondi, town of. 64.
Foria, town of. 586.
Formia, town of. 16. 70.
Formianum, the country-house of Cicero. 70.
Forum Appii. 12.
Forum of Pompeii. 468.
Fountain of Artachia. 68.
Fountain of Medina. 164.
—— the Mirrors. 164.
—— Monte Oliveto 240.
Frascati 26.
Gaeta. 72.
Gajola. 334.
Garigliano River. 78.
Gate Capuan. 310.
—— St. John at Rome. 26.
General View of Naples. 138.
Gensano, Town of. 36.
Grotte del Campo. 46.
Grotto of the Cimmerians. 358.
Grotto of the Dog. 398.
—— Dragonaria. 370.
—— of Pausilippo, or Pozzuoli. 204.
—— the Sibyl of Cumae. 381. 383.
—— where Sejanus saved the life of Tiberius. 66.
Group, called the Farnese Bull. 196.
Group of Venus and Adonis, by Canova. 244.
Gulf of Naples. 140.
Happy Country. 142. 228.
Harbour of Cumae. 382.
—— of Julius Caesar at Misena. 370.
—— of Naples. 170.
—— of Pozzuoli. 348.
—— of Terracina. 62.

Herculaneum. 408.
Hermitage of the Camaldules. 228.
History of Naples. 94.
Hospital of Annunciation. 316.
—— for the Incurable. 308.
—— St. James of the Spaniards. 174.
House of Caraffa de Belvedere. 218.
—— of Cicero, at Formia. 70.
—— of Cicero at Pozzuoli. 388.
—— of Domitia. 364.
—— of Domitian, at Castel Gandolfo. 32.
—— of Irrius. 364.
—— of Julia Mammea. 364.
—— of Julius Caesar. 364.
—— of Lucullus. 186.
—— of Lucullus, at Gajola. 334.
—— of Lucullus at Misena. 370.
—— of Lucullus, at Nisida. 340.
—— of Marius, at Baia. 364.
—— of Nero. 370.
—— of Piso. 364.
—— of Pompey, at Baia. 364.
—— of Sannazaro. 328.
—— of Vedius Pollion. 332.
Houses of Pompeii. 450.
Hundred Chambers. 374.
Ischia, General observations on the same. 598.
—— Island of. 554. 562.
Island of Capri. 554. 602.
—— of Ischia. 554. 562.
—— of Megaris, or Megalia. 186.
—— of Nisida. 338.
—— of Procida. 554. 556.
Itinerary of Naples. 150.

Itinerary of Procida, Ischia and Capri. 554.
—— Round the Island of Ischia. 572.
Itri, Village of. 66.
Labyrinth of Dedalus. 352.
Lacco, Village. 584.
Lake of Agnano. 396.
—— Avernus. 354. 356.
—— Castel Gandolfo. 32.
—— Fondi. 66.
—— Fusaro. 354. 374.
—— Ischia. 574.
—— Licola. 382.
—— Lucrinus. 354. 356.
—— *Mare-Morto*. 372.
—— Nemi. 36.
Land of Labour. 142.
Lanuvium, Town of. 36.
Largo del Castello. 162.
—— of St. Ferdinand. 152.
—— dello Spirito Santo. 236.
Laurentum, Town of. 38.
Lavinium, Town of. 38.
Lazaretto of Naples at Nisida *see* Nisida.
Lazzaroni, Populace of Naples. 164.
Library of the Royal Academy. 236.
—— St. Angelo à Nilo. 278.
—— the Holy Apostles. 308.
—— St. Philip Neri. 288.
—— the University of Study. 236.
Linea Pia. 52.
Linterna, Town of. 384.
Liris River. 78.
Lucia St., Quarter of. 188.
Lumiere at Ischia. 582.

Madmen, Establishment for, at Aversa. 526.
Manufacture of St. Leucio. 538.
Marcianese, near Capua. 88.
Mare-Morto, Lake of. 372.
Market Square. 318.
Marsh of Acheronte. 374.
—— of Cumae. 384.
Marshes, Pontine. 44.
Mausoleum of Lucius Munatius Plancus. 72.
Medina, Fountain of. 164.
Megaris, or Megalia, Island of. 186.
Mercato di Sabato. 374.
Mergellina, Promenade of. 204. 214.
—— Shore of. 214.
Mesa, Inn of. 24. 58.
Military College. 184.
Miniscola, a sea-shore. 556.
Minturnum, Town of. 78.
Miracle of St. Januarius. 300.
Misena, Cape 368.
Misena, Town of. 370.
Mola di Gaeta, Town of. 70.
Mole of Naples. 170.
—— of Pozzuoli. 348.
Monastery, of the Carthusians. 220. 226.
—— of Monte Oliveto. 240.
Monte Barbaro. 394.
Monte Casino, Valley of. 60.
—— Circello. 56.
—— Gauro. 394.
—— Nuovo. 356.
—— Olibano. 394.
—— Oliveto quarter of. 238.
—— Ottajano. 422.

Mont de Piété, called Monte della Misericordia. 578.
Monte di Somma. 422.
—— Spino. 394.
—— Vesuvio. 422.
—— Vomero. 218.
Monti Leucogei. 390.
—— Tifatini. 88.
Mount St. Erasmus. 218.
—— St. Ermo. 218.
Mount Vesuvius, its crater. 424.
—— its matter, productions, etc. 428.
—— its eruptions. 434.
—— its eruption in 1822. 440.
Museum, of Naples. 420.
—— of Portici. 406.
Naples, its situation. 140.
—— its gulf. 140.
—— its division. 142.
—— its inabitants. 146.
Neapolis, ancient Town of. 94.
Nemi, Market Town of. 36.
Nettuno, Town of. 54.
New Castle. 166.
Nisida, Island of. 338.
Obelisk of the Conception. 270.
—— of St. Dominick the Great. 262.
—— of St. Januarius. 302.
Origin of Baia. 362.
—— of Naples. 94.
Pagus Lemonius, Town of.
Palace Archiepiscopal. 302.
—— Augustus Felix. 452.
—— Berio. 244.
—— Borgia, at Velletri. 38.

Palace Cavalcante. 244.
—— Chigi, at La Riccia. 34.
—— Corigliano. 262.
—— Dentici. 244.
—— Doria. 239.
—— of Emperor Galba. 60.
—— Ginnetti. 38.
—— Gravina. 241.
—— Lancellotti, at Velletri. 38.
—— Maddalone. 240.
—— de Monte Leone. 240.
—— Old. 156.
—— Pignatelli. 240.
—— of the Prince Leopold. 156.
—— of Queen Jane, called d' ogni Anna 330.
—— Royal of Capo di Monte. 246.
—— Royal of Carditello 538.
—— Royal of Caserta. 530.
———— it gardens. 536.
———— its aqueduct. 540.
—— Royal for foreign Princes. 156.
—— Royal of Naples. 156.
—— Royal of Portici. 406.
—— Saluzzo. 262.
—— of Sangro. 262.
—— Stigliano. 244.
—— of Theodoric, at Terracina. 60.
—— of the Vicaria. 312.
Palmeruola. 594.
Parthenope, ancient Town of. 144.
Passeggiata Reale di Chiaja. 192.
Pausillipo. 204.
Piazza di Castello Nuovo. 162.
—— del Mercato. 318.

Piazza Reale. 150.
—— dello Spirito Santo. 236.
Piperno, Town of. 44.
Piscina Mirabile. 332.
Pizzo Falcone. 184.
Platamone. 188.
Paestum, City of. 504.
—— its Amphitheatre. 524.
—— history of. 504.
—— its Temples. 510.
Pometia, Town of. 44.
Pompeii, City of. 449.
—— overwhelmed by Vesuvius. 160.
—— its discovery. 160.
—— its Buildings. 452.
Ponte di Caligola 350.
Ponte di Chiaja. 182.
Ponte Maggiore. 24. 58.
Pontine Marshes. 44.
Ponti Rossi. 258.
Ponza. 594.
Poor-house, the Royal. 256.
Population of Naples. 146.
Portici, Coast of. 404.
—— Village of. 408.
Porto Giulio near Pozzuoli 356.
—— Miseno. 370.
Porto di Napoli. 170.
Porto di Pozzuoli. 348.
Pozzuoli, City of. 340.
Pozzuoli, Coast of. 324.
Procida, Island of. 554. 556.
—— its villages. 560.
Promenade of Chiaja. 192.

Quarter of St. Lucia. 188.
Reclusorio of the Poor. 256.
Resina, Village of. 408.
Revolt of Masaniello. 118. 320.
Riccia La, Town of. 34.
Rio Martino, Canal of. 50.
Riviera di Chiaja. 204.
Room of St. Thomas d' Aquinas. 262.
Roma Vecchia. 26.
Route from Rome to Naples. 22.
Royal College. 180.
Salerno, City of. 500.
San Felice, town of. 56.
San Leucio, manufacture of. 538.
Sant' Agata, Village of. 80.
Santa Maria, Town of. 86.
Santa Maria Cattolica, town of. 536.
Scavali, Village of. 78.
School of Virgil. 334.
Sebastian's St. Gate at Rome. 22.
Sebeto River. 142. 404.
Sepolcro d' Agrippina. 368.
—— di Ascanio. 30.
—— de' Curiazj. 30.
—— di Virgilio. 210.
Sermoneta, Village of. 42.
Sessa, Town of. 42.
Setia, or Setium. 42.
Sezze, Town of. 42.
Sibyl Cumean. 380.
Silaro River. 502.
Silk manufacture at S. Leucio 538.
Solfatara. 354. 390.
Sparanisi, Inn of. 24. 80.

Spiaggia di Mergellina. 214.
Springs Mineral. 189.
Square of the New Castle. 162.
—— of the Holy Ghost. 236.
—— of Mercatello. 236.
Stabia, City of. 496.
—— overwhelmed by Vesuvius. 496.
Statue of D. Flavius, at Pozzuoli. 348.
—— Hercules. 232.
Street Bookseller's. 262. 280.
—— Toledo. 242.
Suessa Auruncorum. 80.
Sulmona. 42.
Temple of Apollo. 292.
—— Apollo, on the borders of Lake Avernus 360.
—— Apollo Sanatorius, at Cumae. 380.
—— Augustus, at Pozzuoli. 342.
—— Castor and Pollux, at Cora. 42.
—— Diana Lucifera, at Baja. 336.
—— Diana Lucifera, called Tiphatina. 88.
—— Diana at Pozzuoli. 344.
—— Diana Taurida, at Gensano. 36.
—— Esculapius, at Antium. 54.
—— Fortune at Antium. 54.
—— Fortune, at Pausilippo. 334.
—— Giant's. 382.
—— Hercules, at Cora. 40.
—— Hercules, near Capua. 88.
—— Jupiter Tiphatin, near Caserta. 88.
—— Jupiter Anxurus, at Terracina. 58.
—— Mars, near Capua. 88.
—— Mercury. 304.
—— Mercury, at Baja. 366.
—— of Saturn at Sezze. 42.

Temple Serapis. 344.
—— Venus Aphrodite, at Antium. 54.
—— Venus, at Baja. 366.
Temples of Paestum. 510.
—— of Pompei. 468. 478. 482. 486.
Terra di Lavoro. 142.
Terracina, town of. 58.
Theatre of San Carlino. 162.
—— St. Charles. 160.
—— St. Ferdinand. 162.
—— the Florentines. 162.
—— *del Fondo*. 162.
—— Herculaneum. 416.
—— New. 162.
—— Comic, at Pompeii. 486.
—— Tragic of Pompeii. 488.
Tiberius, his living at Capri. 604.
—— his twelve palaces. 610.
Tifata Volcano. 88.
Tomb of Agrippina. 368.
—— Ascanius, at Albano. 30.
—— Cicero. 68.
—— the Curatii, at Albano. 30.
—— Pompey the Great, at Albano. 50.
—— Sanazarius. 216.
—— Scipio Africanus. 386.
—— Virgil. 210.
Tombs at Bauli. 374.
Torre dell' Annunziata. 446.
—— d' Astura. 54.
—— dei Confini, or Portella 64.
—— dell' Epitafio. 64.
—— del Greco, village of. 446.
—— di Mezza Via, Inn of. 28.

Torre d'Orlando, at Gaeta. 72.
—— de Tre Ponti, Inn of. 24. 44.
Tower del Carmine, Castle of.
—— Latratina at Gaeta. 74.
Trajan's Arch at Beneventum. 550.
Tres Tabernae. 42.
Tripergole, village of. 358.
Tritola, Sudatories of. 360.
Truglio. 366.
Tusculan Way. 26.
Tusculum. 58.
Uffense River. 26.
University of Study. 17. 68.
Urbs Mamurrarum. 16.
Velletri, town of. 38.
Ventotene. 594.
Vesuvius Mount. 422.
Vicaria. 312.
Villa Barberini, at Castel Gandolfo. 32.
—— Castello. 66.
—— of Lucullus. 334.
—— of Prince Caraffa of Belvedere. 218.
—— of Cicero. 388.
—— of Commander Macedonio. 248.
—— of Count Ricciardi. 218.
—— Reale. 190.
Villas of Tiberius.
Vivaro, an islet. 562.
Volturno River. 80.
Vomero Mount. 218.
Way, Appian. 40. 62. 66. 450. 452.
—— Campanian. 26.
—— Domitian. 78.
—— Tusculan. 26.
Zannone, Island. 594.

INDICE GENERALE

DELLE MATERIE.

Accademia d'incisione in pietre dure. 181.
—— Reale degli Studj. 231.
—— delle scienze e delle belle lettere. 281.
Acque minerali a S. Lucia. 189.
—— termali a Ischia. 579.
Acquidotti di Napoli. 145.
—— di Nerone. 371.
Acquidotto dell'acqua Giulia, Tepula, e Marcia. 27.
—— di Caserta. 541.
—— di Claudio. 259.
—— del Lago Serino. 259.
Albano, Città. 28.
Albergo Reale de' Poveri. 257.
Anacapri 609. 639.
Anfiteatro di Capua. 87.
—— di Domiziano, in Albano. 31.
—— di Pesto. 525.
—— di Pompei. 493.
—— di Pozzuoli. 353.
Arco Felice. 387.
—— Trajano a Benevento 551.
—— Trionfale del Re Alfonso. 167.
Arguth Giuseppe, Eremita. 591.
Ariccia 35.
Armeria del Castello nuovo. 169.

Assassinio del Re Corradino. 319.
Astura, fiume. 43.
Ateneo, Promontorio. 607.
Aversa, Città. 91.
Bagni d' Ischia 577. 601.
—— di Nerone. 361.
—— di Pilato a Ponza. 595.
Baja. 363.
Benevento. 543.
Bauli, villaggio. 355. 375.
Biblioteca dell' Accademia degli Studj. 237.
—— di S. Angelo a Nilo. 279.
—— di S. Filippo. 289.
—— dell' Università degli studj. 237.
Bivaro Isolotto. 563.
Bocca di Fiume, albergo. 57.
Borgo de' Vergini. 255.
Brindisi. 11.
Camaldoli di Napoli. 229.
Campagna Felice. 143. 229.
Campania, antica Provincia del Regno di Napoli.
Campo di Marte. 259.
Campo Santo 259.
Campi Elisi.
Canale navigabile di Nerone.
Capo d' Anzio, porto. 55.
—— di Chino, villaggio. 93. 259.
—— Coroglio. 329. 337.
—— di Monte. 245.
Cappella di S. Gennaro, detta del Tesoro. 299.
—— di S. Gennaro, nell' Anfiteatro di Pozzuoli. 353.

Cappella di S. Severo. 275.
Capri, Isola. 555. 603.
Casa dell' acqua. 145.
Casa de' Bagni d' Ischia. 577.
Casamiccia, Borgo. 577.
Capua, Città. 81.
Caserta, Città. 531.
Casino Macedonio. 249.
Castel Capuano. 313.
—— del Carmine. 323.
—— S. Ermo. 221.
—— Gandolfo, villaggio. 33. Suo Lago. 33. Suo Emissario. 35.
Castel dell' Ovo. 187.
Castello Nuovo. 167.
Castrum Lucullanum.
Catacombe di S. Gennaro. 253.
Celso, Capitale d' Ischia. 569.
Cento Camerelle. 375.
Chiesa di S. Angelo a Nilo. 279.
—— de' SS. Apostoli. 305.
—— de' Camaldoli. 229.
—— de' Cappuccini, a Pozzuoli. 393.
—— di S. Carlo alle Mortelle. 179.
—— di S. Caterina a Formello. 311.
—— Cattedrale di Benevento 549.
—— Cattedrale di Capua. 85.
—— Cattedrale di Gaeta. 73.
—— Cattedrale di S. Gennaro. 291.
—— Cattedrale di S. Procolo, a Pozzuoli. 343.
—— Cattedrale di Terracina. 81.
—— Cattedrale di Salerno. 501.
—— di S. Chiara. 265.

Chiesa di S. Domenico Maggiore. 261.
—— di S. Ferdinando. 179.
—— di S. Filippo Neri. 287.
—— di S. Francesco di Paola. 151.
—— di S. Gennaro. *Vedi* Chiesa Cattedrale.
—— di S. Gennaro de' Poveri. 253.
—— de' Gerolimini. *Vedi* di S. Filippo Neri.
—— del Gesù Nuovo. 267.
—— di S. Giacomo degli Spagnuoli. 175.
—— di S. Lucia. 189.
—— di S. Maria degli Angeli. 183.
—— di S. Maria del Carmine. 321.
—— di S. Maria di Monte Oliveto. 241.
—— di S. Maria del Parto. 215.
—— di S. Maria di Piedigrotta. 209.
—— di S. Maria della Pietà. 273.
—— di S. Maria Solitaria.
—— di S. Martino. 221.
—— della Nunziata. 315.
—— della Nunziatella. 185.
—— di S. Paolo. 281.
—— di S. Restituta. 297.
—— del Salvatore. 279.
—— di S. Severo *vedi* Chiesa di S. Maria della Pietà.
—— dello Spirito Santo. 239.
—— di S. Teresa. 229.
—— della Trinità, a Gaeta. 77.
Cinesi, Collegio. 255.
Cimmeri, Popoli barbari. 359.
Cisterna, villaggio. 43.
Cisterna, del Convento de' Cappuccini, a Pozzuoli. 393.

Civita Lavinia, villaggio. 37.
Clodio ucciso da Milone presso Castel Gandolfo. 33.
Collegio de' Cinesi. 255.
—— Militare. 185.
—— Reale, a S. Carlo alle Mortelle. 181.
Conserva d' acqua di Domiziano, in Albano. 33.
Conservatorj di Napoli. 149.
Convento de' Cappuccini a Pozzuoli. 393.
Cora, villaggio. 41.
Coroglio, promontorio. 329. 337.
Costiera di Baja. 325.
—— di Bauli. 325.
—— di Cuma. 325.
—— di Portici. 405.
—— di Pozzuoli. 325.
Cuma, Città antica. 377.
Darsena di Napoli. 171. 579.
Emissario del Lago di Castel Gandolfo. 35.
Epomeo, Monte, a Ischia. 563. 589.
Ercolano, Città antica. 409.
Eruzione del Vesuvio dell'anno 79, e tutte le altre. 435.
Fonderia de' Cannoni. 169.
Fondi, Città. 65.
Fontana d' Artachia. 69.
—— Medina. 165.
—— di Monte Oliveto. 241.
—— degli Specchj. 165.
Forche Caudine. 19.
Foria, Città. 587.
Formia, Città antica. 17. 71.
Foro di Pompei. 469.
Forum Appii. 13.

Fossi di creta d' Ischia. 583.
Frascati. 26.
Gaeta, Città. 73.
Gajola, cosa fosse. 335.
Galli, Isolotti. 619.
Garigliano, fiume. 79.
Gensano, villaggio. 37.
Giardino Botanico 261.
Golfo di Napoli. 141.
Grotta del Cane. 399.
—— dove Sejano salvò la vita a Tiberio. 67.
—— Dragonaria, cosa fosse. 371.
—— di Posilipo. 205.
—— della Sibilla Cumea, e Cumana. 381. 383.
Grotte de' Cimmerj. 359.
Guglia della Concezione. 271.
—— di S. Domenico. 263.
—— di S. Gennaro. 303.
Idea generale di Napoli. 139.
Instabilità delle cose umane.
Isola di Capri. 555. 603.
—— d' Ischia. 555. 563.
—— di Nisida. 339.
—— di Procida. 555. 557.
Isolotti detti Galli. 619.
Istoria di Napoli. 95.
Itinerario d' Ischia. 573.
—— delle Isole di Procida, Ischia e Capri. 555.
—— di Napoli. 151.
Itri, villaggio. 67.
Laberinto di Dedalo, cosa fosse.
Lacco, villaggio d' Ischia. 585.
Lago di Agnano. 397.

Lago Averno. 355. 357.
—— di Castel Gandolfo ossia d'Albano. 33.
—— di Fondi. 67.
—— Fusaro. 355. 375.
—— d'Ischia. 575.
—— di Licola. 383.
—— Lucrino. 355. 357.
—— di Mare Morto. 373.
—— di Nemi. 37.
Largo del Castello 163.
Lava del Vesuvio, sue qualità. 429.
Laurento, Città antica, rovinata. 39.
Lazzaretto a Nisida. *vedi* Nisida.
Lazzaroni di Napoli. 165.
Linterno, Città antica, rovinata. 385.
Locande pe' Viaggiatori. 191.
Lumiere a Ischia. 583.
Manifattura di seta di S. Leucio. 539.
Mare Morto. 355. 373.
Marina di S. Maria Cattolica, a Procida. 557.
Mercato di Sabato. 375.
Mergellina, spiaggia. 205. 215.
Mesa, Albergo. 25. 59.
Miracolo di S. Gennaro. 301.
Miseno, Città rovinata. 371.
Mola di Gaeta, borgo. 71.
Molo di Napoli. 171.
—— di Pozzuoli. 349.
Monastero di S. Chiara. 265.
Monte barbaro. 395.
—— Circello. 57.
—— Epomeo a Ischia. 563. 589.
—— della Misericordia. 577.

Monte S. Ermo 221.
—— Nuovo. 357.
—— Spino. 395.
—— Vesuvio. 423.
Monti Leucogei. 391.
—— Tifatini. 89.
Museo di Napoli. 421.
—— di Portici. 407.
Napoli è una delle più belle Metropoli del globo 139. Suo circuito 145. Sua Popolazione, e suoi Quartieri. 147.
Negrone, scoglio, a Ischia. 569.
Nemi, borgo. 37.
Nettuno, Città marittima. 55.
Ninfei del Lago di Castel Gandolfo. 33.
Nisida Isola. 339.
Orazio rimprovera i voluttuosi. 365.
Ospedale de' Matti in Aversa. Vedi Stabilimento ec.
—— di Gurgitello a Ischia. 583.
Osservatorio Reale Astronomico. 251.
Padre Michele, Eremita. 593.
Pago Augusto Felice. 453.
Palazzo Arcivescovile. 303.
—— Berio. 245.
—— delle Cannonate. 333.
—— di Carditello. 539.
—— di Cavalcante. 245.
—— di Dentici. 245.
—— di Donn'Anna, detto d'ogni Anna. 331.
—— Doria. 239.
—— delle Finanze. 103.
—— Gravina. 241.
—— Maddalone. 241.

Palazzo di Monte Leone. 241.
—— Pignatelli. 241.
—— Reale di Caserta. 531.
—— Reale di Capo di Monte. 247.
—— Reale di Napoli. 157.
—— Reale di Portici. 407.
—— di Saluzzo. 263.
—— di Sangro. 263.
—— Stigliano. 245.
—— di Teodorico, a Terracina. 61.
—— Vecchio. 313.
Palmeruola, Isola. 595.
Palude Acherusia. 375.
—— Clania. 385.
—— Pontine. 45.
Passeggio Reale di Chiaja. 193.
Pesto, Città antica, rovinata. 505.
Piazza del Castel nuovo. Vedi Largo del Castello.
—— del Mercato. 319.
—— di Monte Oliveto. 241.
—— dello Spirito Santo detta Largo di Mercatello. 237.
Piedistallo della statua di Tiberio, a Pozzuoli. 347.
Piperno, Città. 45.
Piscina Mirabile. 333.
Pizzofalcone. 185.
Platamone, cosa sia. 189.
Pompei, Città antica, rovinata. 449. Sepolta dalle ceneri del Vesuvio 161. Sua scoperta. ibi. Suoi edifizj. 453.
Ponte di Caligola. 351.
—— di Chiaja. 183.

Ponte della Maddalena. 405.
—— Maggiore, albergo. 25. 59.
Ponti Rossi. 259.
Ponza, Isola. 595.
Popolazione di Napoli. 146.
—— d' Ischia. 601.
—— di Procida. 561.
Porta Capuana. 311.
—— S. Giovanni a Roma. 27. Sua via Campana, detta anche Tusculana; Suoi Sepolcri; Suo Acquedotto di Claudio, e quello delle acque Giulia, Marcia, e Tepula. 27.
Portici, villaggio. 409.
Porto di Cuma. 383.
Porto Giulio, vicino a Pozzuoli. 357.
—— Giulio, a Miseno. 371.
—— di Napoli. 171.
—— Pavone a Nisida. 339.
—— di Pozzuoli. 349.
—— di Terracina. 63.
Posilipo, collina. 205.
Poste da Roma a Napoli. 23.
Pozzuoli, Città. 341.
Procida, Isola. 555. 557.
—— suoi villaggi, e sua popolazione. 561.
Promontorio di Circe. 57.
—— di Massa. 141.
—— di Miseno. 141.
Quartiere di Chiaja. 191.
Quartieri di Napoli. 147.
Reclusorio, *vedi* Albergo Reale de' Poveri.
Resina, villaggio. 409.
Riccia, Borgo. 35.

Rivoluzione di Masaniello. 119. 321.
Roma vecchia, cosa fosse. 27.
Salerno, Città. 501.
Sannazaro, sua abitazione. 329. Suo mausoleo. 217.
Sant' Agata, villaggio. 81.
Santa Lucia. 189.
Santo Stefano, Isolotto. 595.
Sarno, fiume. 449. 451.
Scuola di Virgilio. 335.
Sebeto, fiume. 143. 405.
Seneca, sua lagnanza. 287.
Sepolcro d' Agrippina. 369.
—— d' Ascanio, in Albano. 31.
—— del Cavalier Marini. 307.
—— di Cicerone. 69.
—— de Curiazj, in Albano. 31.
—— di Lucio Munazio Planco, a Gaeta. 73.
—— del Sannazzaro. 217.
—— di Scipione Africano. 387.
—— di Virgilio. 211.
Sermoneta, villaggio. 43.
Sessa, Città. 81.
Sezze, Città. 43.
Silaro, fiume. 503.
Sirenuse Isole. 619.
Solfatara di Pozzuoli. 355. 391.
Sorgente d' acqua minerale detta Ferrata. 189.
detta Solfegna 189.
Sparanisi, Albergo. 25. 81.
Spedale di S. Angelo a Nilo. 279.
—— di S. Giacomo degli Spagnuoli. 175.
—— degl' Incurabili. 309.
—— della Nunziata. 317.

Stabie, Città antica, rovinata. 497.
Stabilimento dei Pazzi ad Aversa. 527.
Statua di Q. Flavio, a Pozzuoli. 349.
Strada di S. Biagio de' Librari. 263. 281.
—— nuova di Posilipo. 329.
—— di Toledo. 243.
Studj pubblici. 281.
Stufe di Cetara a Ischia. 589.
—— d' Ischia. 601.
—— di S. Germano. 399.
—— di Gurgitello a Ischia. 583.
—— di Tritola. *vedi* Bagni di Nerone.
Tartaro infernale. 377.
Teatri di Pompei. 487.
—— antico di Napoli, suoi avanzi. 287.
—— di S. Carlino. 163.
—— di S. Carlo. 161.
—— di Ercolano. 417.
—— di S. Ferdinando. 163.
—— de' Fiorentini. 163.
—— del Fondo. 163.
—— Nuovo. 163.
Tempio di Apollo. 293.
—— di Apollo sul lago Averno. 361.
—— di Apollo Sanatorio, a Cuma. 381.
—— di Augusto a Pozzuoli. 343.
—— di Castore, e Polluce. 281.
—— di Castore, e Polluce, a Cora. 43.
—— della Dea Feronia. 14.
—— di Diana, a Pozzuoli. 345.
—— di Diana Lucifera, a Baja. 367.
—— di Ercole, a Cora. 41.
—— della Fortuna. 335.

Tempio de' Giganti. 383.
—— di Giove Anxurus, a Terracina. 59.
—— di Mercurio. 305.
—— di Mercurio, a Baja. 367.
—— di Saturno, a Sezze. 43.
—— di Serapide, a Pozzuoli. 345.
—— di Venere Genitrice, a Baja. 367.
Tempj di Pesto. 511.
Terracina, Città. 59.
Terra di Lavoro. 143.
Tiberio, suo soggiorno a Capri. 605.
—— suoi 12 palazzi a Capri. 611.
Tonnara a Capo Miseno. 369.
—— a Procida. 561.
Tor di Mezzavia, villaggio. 29.
Toro Farnese. 197.
Torre d' Astura. 55.
—— de' Confini, o Portella. 65.
—— del Greco. 447.
—— Latratina, a Gaeta. 75.
—— della Nunziata. 447.
—— d' Orlando a Gaeta, V. Sepolcro di L. Munazio Planco.
—— de' Tre Ponti, albergo. 25. 45.
Tribunali di Napoli. 313.
Veduta superba di Napoli. 227.
Velletri, Città. 39.
Ventotene, Isola. 595.
Via Appia. 47. 63. 67. 451. 453.
—— Campania. 27.
—— Domiziana. 79.
—— Tusculana. 27.
Viaggio di Orazio da Roma a Brindisi. 11.

Viaggio da Roma a Napoli. 23.
Vicaria di Napoli. 313.
Villa Barberini, a Castel Gandolfo. 33.
—— Caraffa di Belvedere. 219.
—— di Cicerone, a Castellone, dove fu ucciso. 71.
—— di Cicerone, a Pozzuoli. 389.
—— del Conte Ricciardi sul Vomero. 219.
—— di Domizia a Baja. 365.
—— di Domiziano, a Castel Gandolfo. 33.
—— Floridia sul Vomero. 219.
—— di Giulia Mammea, a Baja. 365.
—— di Giulio Cesare, a Baja. 365.
—— d' Irrio a Baja. 365.
—— di Lucullo, a Castel dell' Ovo. 187.
—— di Lucullo, a Gajola. 335.
—— di Lucullo, a Miseno. 371.
—— di Lucullo, a Nisida. 341.
—— di Lucullo, a Posilipo. 205.
—— di Mario. 365.
—— di Nerone. 371.
—— di Pisone. 365.
—— di Pompeo. 365.
—— Reale. 191.
Virgilio, suo Sepolcro. 211.
Vivajo di Vedio Pollione. 333.
Vivaro, Isolotto. 563.
Volturno, fiume. 81.
Vomero, monte. 219.
Zannone, Isola. 595.

Napoli 18 *Aprile* 1825.

PRESIDENZA

DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Vista la dimanda di Gabriele Porcelli, con la quale chiede di voler ristampare un' operetta intitolata - *A new Guide of Naples and its environs containing also a description of Nisida, Procida, Ischia, and Capri by J. B. De Ferrari*;

Visto il favorevole parere del Regio Revisore P. D. Gaetano Monforte;

Si permette che l'indicata operetta si ristampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà, se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all' originale approvato.

Il Presidente
M. Colangelo.

Pel Segretario Generale e membro della Giunta

L' aggiunto - *Antonio Coppola*.

698 N21f
Nuova guida di Napoli, dei contorni
Fine Arts Library
AYE2749
9 762

NOT TO LEAVE LIBRARY
698 N21f

Naples

Guide by J.B.de Ferrari

DATE	ISSUED TO

NOT TO LEAVE LIBRARY
698
N21f
NOT TO LEAVE LIBRARY